Anno IV

FANFULLA

Num. 265

Prezzi d'associazione:
Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . [illegible] — [illegible] — [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 43 — [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio [illegible]
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 9
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 1° Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

IL MIO AMICO

VITTORIO EMANUELE

Mi trovo addosso i giornali di tutte le sagrestie.

Tanto dellenne dove si recita l'*Oremus* per prepararsi alla santa Messa, quanto delle altre dove si beve il chianti per prepararsi a redimere l'umanità.

Il clero basso e alto, l'alta e bassa democrazia, la berretta nera e il berretto rosso mi fanno a una voce — concordia mirabile — il rimprovero di essere amico di Vittorio Emanuele.

*

È propriamente vero — e non saprei che cosa farci.

Son vecchio; avrò fra poco quattrocento anni e alla mia età non si cangiano le consuetudini, si contraggono di rado amicizie nuove, non si sciolgono in ogni caso le antiche.

Ho fatto in vita mia il soldato, il frate, il giornalista, e in tutti tre i mestieri ho serbato una gran tenerezza per questa benedetta Italia che i sagrestani si dolgono di vedere fatta e gli aspiranti al canonicato della repubblica democratica-federale-socialista-umanitaria si affaticheranno inutilmente a disfare.

Soldato mi son picchiato, per l'Italia a Barletta: frate ho buttata via la tonaca per combattere contro gl'imperiali; giornalista mi tengo d'essere amico di un commilitone che ha saputo menar botte anche lui, e con frutto più largo di quello ottenuto dalle mie in altri tempi.

*

Poi, in fondo, se Vittorio Emanuele non avesse amici vi domando un po' che cosa avrebbe.

Lui non è ministro, non è senatore, non è deputato, non è elettore, non è consigliere municipale o provinciale, non è guardia nazionale, non è della Società dei *Salvatori*, non è consigliere d'amministrazione di una strada ferrata purchessia. Io viaggio quando mi pare e lui no; io vo a fumare il sigaro al caffè di Roma e lui no; io vado dal Melini a far studi sui vini toscani e lui no; io posso fare a meno di parlare con l'onorevole Ricotti e lui no; io ho posato l'elmo e lui lo deve portare.

Siamo giusti, via!

Ditemi, se fra tutte le altre buone ragioni, non c'è anche questa, per determinare un uomo di buon cuore ad essergli amico!

*

Ma monsignor Nardi sogghigna...

Chiama *Fanfulla*, *Rigoletto di corte* e dà ad intendere a voce bassa che l'amicizia non sia disinteressata...

Noto a monsignor Nardi una differenza fisica tra *Rigoletto* e *Fanfulla*.

L'uno era gobbo e l'altro non è.

Fanfulla non ha niente che gli pesi sulla schiena.

Neanche il fardello uggioso d'un liberalismo quarantottottino disconfessato dappoi.

Quanto al *disinteressato*, non ho nessuna difficoltà a dichiarare che il primo d'ogni anno tra il mio amico Vittorio Emanuele e me si fa un affare e che io ci guadagno.

Anzi spingo la sincerità sino a pubblicare il conto del negozio che si conclude.

Il mio amico compra una copia del *Fanfulla* — abbonamento annuo per risparmiare all'amministrazione della Lista civile le noie dei rinnovamenti trimestrali, e aver diritto al regalo dell'*Almanacco*.

Dico dunque:

Entrata.

Abbonamento per un anno . . L. 24 00

Uscita.

Carta, stampa e fascia L. 16 42
Redazione, amministrazione, porto, ecc. . . » 1 70

Totale . . L. 18 12

Utile netto . . L. 5 88

Converrete che il mio amico dev'essere simpatico se gli riesce comprarsi un'amicizia per cinque lire e ottantotto centesimi.

A questo prezzo con la bagatella di censessanta milioni circa — poche annate dell'obolo — Monsignore avrebbe potuto amicarsi tutti gli italiani. Perchè non l'ha fatto?

A ogni modo Monsignore che legge il *Fanfulla* e per conseguenza lo compra spende tanto quanto il mio amico Vittorio.

Solamente il mio amico Vittorio — come tutti gli altri miei amici che sono numerosissimi — paga, è bene informato e si diverte.

Monsignore invece paga, non ne sa mai una vera e diverte me...

GIORNO PER GIORNO

Il sindaco di Taurasi (provincia di Avellino) è stato tanto gentile da comunicarmi per lettera una sua idea luminosa.

Ecco come parla il sindaco di Taurasi.

« Quando l'Italia *riafferma* la sua unità, la sua indipendenza, la sua necessaria influenza nel concerto di Europa, egli è allora, che tutti i suoi figli *dovranno* » — (il signor sindaco perde il *tempo*) — « meglio ancora consolidarla con pubbliche manifestazioni di onori verso coloro, che più la distinguono di loro cordiale amicizia. *Ringraziando* dunque l'*imperatore di Vienna e di Berlino*, ed il popolo austro-ungarico e germanico, che tanto l'Italia nostra rafforzano, ed onorano nella persona del Re Vittorio Emanuele, *avremo fatto* » (il *tempo*, signor sindaco, il *tempo*) « un atto di dovere verso di quelli, e di sincero patriottismo per la patria comune. Accolga ecc.

***

In sostanza il signor sindaco di Taurasi (Avellino) propone che tutti i sindaci d'Italia ringrazino i due imperatori e i due imperi per le festose accoglienze fatte al Re, e mi prega di pubblicare il suo

MANIFESTO

A tutti i sindaci del regno d'Italia

L'Italia, nella persona del Re, è stata onorata a Vienna, cordialmente dall'imperatore, calorosamente dal popolo. L'Italia, a sua volta, che ne ringrazi entrambi. È pensiero gentile ad un tempo, e doveroso, che *tutti i sindaci* d'Italia ne *porgessero* pubblici ringraziamenti. Per me ne ho già telegrafato l'imperatore. Farò lo stesso a Guglielmo di Germania, appena finite le feste di Berlino.

Desidero, che i miei colleghi ne *imitassero* l'esempio.

(L'esempio di chi? di Berlino?)

La nuova Europa, rappresentata da due imperatori, ed un Re, saprà tenere ben alta, e rispettata la bandiera del proprio dritto.

Taurasi, li 25 settembre 1873.

GIOVANNI DEGLI UBERTI
Sindaco di Taurasi (Avellino).

***

Lo stesso signor sindaco ha la bontà di comunicarmi il telegramma spedito a S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe; eccolo:

Vienna — Imperatore — A Francesco Giuseppe II, Imperatore austro-ungarico, ed al Popolo suo, che a Vienna nell'ospite Re Vittorio ha saputo rispettare il proprio diritto, e cordialmente, e calorosamente onorarlo, sentiti omaggi, e vivi ringraziamenti l'Italia riconoscente trasmette.

GIOVANNI DEGLI UBERTI
Sindaco di Taurasi (Avellino)

***

Avanti signori sindaci d'Italia, *facciano lo stesso a Guglielmo di Germania*, come farà il signor Giovanni, e ne *imitassero* l'esempio.

***

Avviso a tutti i sarti della cristianità.

Il Congresso della *Federazione Europea* dei sarti tenutosi a Liegi sotto la presidenza del cittadino di Gand... mastro Van Pottelsberg, ha decretato:

1° I sarti propriamente detti non proveranno più gli abiti ai clienti: è una noia che non vogliono più subire. Però i clienti continueranno a sopportarla: essi saranno rivoltolati, palpati, solleticati e slogati come prima dal signor negoziante sarto in persona, o da commessi nominati *ad hoc*.

In tal modo i sarti lavoreranno senza interruzione, ed eseguiranno senza responsabilità le modificazioni segnate a tratti di sapone, sui petti, sui baveri, o sulle maniche degli abiti;

2° L'orario delle sartorie è fissato a 10 ore di lavoro per giorno. Le ore in più e le domeniche saranno pagate a parte. La mercede, manco male, sarà aumentata. E caso mai i padroni facessero delle discussioni da spilorcio, gomitoli in aria, calzoni dalla finestra, e tutti in campagna a far sciopero;

3° I sarti di tutti i paesi sono invitati a far adesione all'associazione che ha in mira il miglioramento della sartoria e quello civile.... e *politico* del sarto.

28 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Cajo Verre aveva appreso al triclinio di Catilina che una lega di gladiatori esisteva per insorgere contro le patrie leggi e il potere costituito; nè era riuscito a persuadersi che questa gente, gagliarda e sprezzatrice della morte avrebbe tanto facilmente rinunciato ad una impresa nella quale essa nulla perdeva e tutto poteva guadagnare. Non credette quindi alle parole di Spartaco, che si era addimostrato in quella sera nel triclinio di Catilina scoraggiato e abbattuto e deciso di abbandonare ogni idea di sommossa, e si convinse anzi che la cospirazione avrebbe continuato nel segreto a rafforzarsi e a dilatarsi, e che un bel giorno i gladiatori, senza aiuto di romani e senza concorso di patrizi, avrebbero per proprio conto levata in alto la bandiera della rivolta.

Dopo avere lungamente maturato fra sè e sè quel che convenisse meglio fare in siffatta emergenza, Cajo Verre, che avidissimo era del danaro e che tutti i mezzi stimava buoni e attuabili, purchè gliene avessero procacciato, si decise alla per fine a far spiare i gladiatori, ad assicurarsi dei loro progetti, a impadronirsi di tutte le fila della loro trama e a farsene denunciatore; dal che sperava in compenso o una somma vistosa di danaro, o il Governo di una provincia dove gli fosse dato di onestamente arricchirsi depredandone legalmente gli abitanti, come solevan fare per troppo la maggior parte dei questori, dei pretori, dei proconsoli, senza che i lamenti degli oppressi potessero giungere a commuovere l'oramai sempre corrotto e sempre corruttibile Senato romano.

A raggiungere il suo scopo Verre aveva affidato fin da un mese l'incarico di pedinare i gladiatori, di spiare le loro mosse, di afferrare tutti i segreti delle loro congreghe, al suo fidato liberto e lenone famigliare Silvio Cordenio.

Questi aveva per un mese pazientemente frequentato tutti i postriboli e i lupanari, le popine e le ganee delle regioni più povere e miserabili di Roma, dove i gladiatori eran più frequenti e numerosi, e a furia di ascoltare, di esaminare, di osservare aveva raccolto qualche indizio, qualche idea, qualche sospetto ed aveva finalmente conchiuso per comprendere che, in assenza di Spartaco, il più reputato e rispettato fra quella classe di gente, quegli che doveva maneggiare ogni intrigo, se intrigo poi positivamente v'era, si era Crisso. S'era dato quindi a seguire costui, e poichè il Gallo era assiduo nella ganea di Venere Libitina, così egli, da sei o sette giorni, v'era venuto ogni dì, e talora fino due volte al giorno, e, dopo lungo e maturo esame, quando ebbe saputo che in quella sera vi sarebbe stato colà una riunione de' capi di manipolo, alla quale sarebbe intervenuto Crisso, egli erasi risolto a quello stratagemma di [illegible]ciarsi sotto il letto triclinare nel momento appunto che l'arrivo dei gladiatori avrebbe attratta tutta l'attenzione di Lutazia Monocola e nessuno avrebbe fatto caso o sarebbe venuto in sospetto della sua subitanea sparizione.

Quando Silvio Cordenio ebbe finito il suo dire, tessuto da prima di parole interrotte e sconnesse, e pronunciato con voce tremula e titubante, poscia, in sul finire, pieno di colorito, di sentimento ed eleganza, Crisso, che lo stava attentamente osservando, si rimase alcun tempo in silenzio, poscia disse lentamente e con gran calma:

— Ma sai che tu sei un gran bel tocco di furfante.

— Mi stimi più assai che io non valga, nobile Crisso, e...

— No, no: tu vali più di quel che dimostri, e sotto quel tuo sembiante pecorile e quell'anima di coniglio, nascondi un ingegno sottilissimo e una furberia senza pari.

— Ma io non ho fatto nulla di male a voi... ho eseguiti gli ordini del padrone mio, e mi pare perciò, che anche a riguardo della mia sincerità, e dal momento che io qui vi giuro solennemente per tutti gli Dei dell'Olimpo e dell'Averno che nulla io riferirò ad alcuno, neppure a Verre, di quanto qui appresi e di ciò che occorse *fra* noi, mi pare che potreste donarmi la vita e lasciarmi andar libero pei fatti miei.

— Non c'è fretta, buon Silvio, ne parleremo — rispose ironicamente Crisso.

E, chiamati a sè sette od otto dei gladiatori, disse loro:

— Usciamo un momento.

E nell'atto che si avviava, precedendo i compagni, voltosi agli altri soggiunse:

— Guardate costui... e non gli fate alcun male.

E, insieme a quelli che avea chiamati a sè, uscì dalla cameretta nella lunga e larga stanzaccia della *ganea*, e quindi sulla viuzza nella quale questa era situata.

— Che cosa si deve fare di questo birbante? — domandò Crisso ai suoi compagni, quando tutti furono sulla via ed ebber fatto cerchio intorno a lui.

— Che domanda?... — rispose Brenovir — ammazzarlo come un cane idrofobo.

— Lasciamolo andare — disse un altro — sarebbe lo stesso che volerci denunciare da noi medesimi.

— Serbarlo in vita e tenerlo prigione in qualche luogo sarebbe pericoloso — osservò un terzo.

— Eppoi dove lo potremmo noi nascondere? — domandò un quarto.

— Dunque la morte? — chiese Crisso girando gli sguardi intorno.

— Ormai è notte...

— La via è deserta...

— Lo conduciamo nel più alto del colle, all'altro capo di questa strada ..

— *Mors sua, vita nostra* — conchiuse in aria sentenziosa Brenovir — strapazzando barbaramente nel pronunciarle quelle quattro parole.

— Sì, è indispensabile — disse Crisso, movendo un passo verso la porta della *ganea*: poi arrestandosi domandò:

***

Dico la verità. approvo il miglioramento *civile* — quanto al *politico* non so vederne la necessità.

Anzitutto all'avvenire politico dei sarti ci pensa la società coi mutamenti di governi.

L'impero ha l'uniforme di panno nero; la monarchia ha i calzoni corti di raso, la comune ha coi galloni per ogni sottotenente e trentasei per ogni colonnello.... non so in qual modo i sarti potrebbero da sè provvedere meglio alla politica dei sarti.

In secondo luogo, dei sarti che si riuniscono in associazione politica devono per forza schierarsi sotto lo stesso colore politico. E come può fare la sartoria a andare avanti con un colore solo?

***

A proposito dell'elezione di Cavallotti.

— Come mai è uscito il Cavallotti invece del Pellegrini.

— La colpa è del ministro dell'interno.

— Cioè?

— Cioè... Ha fatte tante circolari contro i *pellegrini!*

DOMANDO LA PAROLA

E la domando per un fatto personale.

Dacchè ho lodato nelle colonne del *Fanfulla*, e lodato *en toute foi et conscience* il romanzo del signor Verga — Eva, — il postino mi porta tutti i giorni un mucchio di lettere, nelle quali venti brave persone o si meravigliano dei miei encomi, o ne domandano il perchè, o cacciano le alte grida perchè ho detto bene di un libro che viola, secondo loro, tutte le leggi dell'arte e della morale.

Se dovessi rispondere particolarmente a tutti e a tutte (anche le signore si compiacciono di entrare nella gazzarra) non avrei tempo di far altro.

E ho tante cose da fare! tra le une che compio e non mi premono niente affatto, e le altre che non riesco a compiere e mi premerebbero tanto!

★

La quistione dell'arte sta da sè.

Io ho detto che il libro del signor Verga mi piace e ne ho detto anche il perchè.

In sostanza mi piace perchè rivela un ingegno possente, originalissimo, a cui non fanno inciampo le pastoie della scuola; perchè è un libro profondamente *vero*.

E non vi paia poco pregio questo in un tempo in cui la più gran parte [illegible] vive [illegible] degli scrittori [illegible] dei banchetti di altri tempi, in cui si compila più che non si scrive.

Un tempo nel quale i più badano non già a toccare le supreme altezze dell'arte, ma a contentare il volgo dei lettori, amministrandogli i beveroni cui s'è oramai assuefatto.

★

Resta la quistione — delicata molto — della morale.

« Dio buono! — mi scrive un padre di famiglia da Udine — se la mia figliuola, di sedici anni, viste le raccomandazioni che il *Fanfulla* ha fatto del romanzo del signor Verga, lo avesse letto, che sarebbe avvenuto?... »

Quel che sarebbe avvenuto io non sono proprio in grado di dirlo.

Probabilmente nulla di male.

Ad ogni modo son lieto di cogliere questa occasione per avvertire i babbi d'Udine e d'altri siti che io non ho mai preteso di far da educatore alle ragazze di sedici anni, un ufficio arduo e, secondo l'opinione mia, non divertente.

Il genitore udinese mi pare uno scansa-fatiche.

Per risparmiarsi di dare una scorsa al libro prima di porlo in mano alla figliuola — vuol caricar me di legna verde, e farmi recitare la parte non ambita di consigliere...

Non ci mancherebbe altro.

Del resto se i romanzieri dovessero, quando piglian la penna, pensare che il loro libro può cadere sott'occhio alle educande, de' romanzi non se ne scriverebbero più.

Io son d'avviso che le ragazze di sedici anni — che fanno tanti romanzi — potrebbero risparmiarsi di leggerli.

★

Ma questa pretesa immoralità nel libro del signor Verga non c'è

La rappresentazione del brutto in arte non è di per se stessa immorale.

Se no, sarebbero immorali il *Tersite* d'Omero, e l'*Jago* di Shakespeare; sarebbe un'immoralità da cima a fondo tutta la prima cantica della *Divina Commedia*.

È immorale l'arte quando veste il brutto di vaghi colori; quando rivelando le turpezze umane s'affatica a scusarle, ed invoglia a compirle.

Ma quando l'arte colla rappresentazione del brutto invece di adescare allontana, quando invece di accendere i desiderii accascia negli sgomenti, mi pare che faccia opera altamente educatrice, dato e non concesso al solito che l'arte debba e voglia e possa educare.

★

Che se un romanzo non s'ha da dire morale se non allorchè il tristo finisce in prigione e il giusto riceve una croce di commendatore e l'eredità d'uno zio d'America, le letterature europee non hanno forse altri racconti morali che quelli dell'Andersen, del Berquin o del Thouar.

Racconti stupendi, malgrado i quali alcuni pensatori — che io non seguirò nelle loro arditezze — affermano che non tutti i tristi sono in carcere, non tutti i giusti sono commendatori.

★

Mi pare d'essermi spiegato e d'aver risposto a tutte le lettere che la posta m'ha portato da Roma, da Udine, da Modena, da Milano, ecc.

Tutte le volte che un romanziere o un commediografo pigliano a trattare un argomento un tantino scabroso non si sente che ripetere da ogni parte.

— Le ragazze! le ragazze!

Benedette figliuole! non veggo l'ora che si maritino.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 29 settembre.

Teatro Fiorentini. — Marta l'artista, dramma inglese di *Flotow*, ridotto da Gualtieri in pessimo stato con accompagnamento di orchestra e fuochi analoghi.

Atto primo, quadro primo, scena prima ed ultima. — *Marta* ama *Edmondo*, che è conte ed autore drammatico; *Edmondo* ama *Marta*. Una *miss* invisibile ama *Edmondo*, il quale la sposerebbe se non amasse *Marta*, la quale si sacrifica alla *miss*, fingendo di non amare *Edmondo*, il quale canta:

« Marta, Marta, mi tradisti...
Tu la pace mi rapisti! »

E va a sposare, mentre *Marta* va a recitare, e il pubblico si mette a sbadigliare. — Cala il sipario.

***

Musica: marcia dell'*Aida* con istrumenti a corda.

È uno strazio che lacera l'anima e gli orecchi, e fa benedire mille volte questa marcia d'Egitto. *Marta*, poverina, che sta nelle quinte, finisce col perdere la ragione, come il pubblico ha perduto la pazienza.

***

Atto secondo: continuazione del precedente. — *Marta* ama *Edmondo*, conte ed autore; *Edmondo* ama *Marta*; *lord Evans* ama *Marta*: l'*Incognito* ama *Marta*.

L'*Incognito* non dice il suo nome, altrimenti non sarebbe più incognito. Va e viene, e questo c'è di buono che va a mani vuote e viene a mani piene. Porta gioielli, scrigni, *albums*, ogni ben di Dio: è un *Incognito* d'oro, che tutti vorrebbero conoscere. *Marta* piglia tutto e non si cura di sapere il suo nome. Il conte autore, che ha scritto un altro dramma e non è riuscito a farlo rappresentare, fa il muso lungo e torna a cantare:

« La donna è un mobile
Che ne vuol cento...

con quel che segue, o che seguirebbe se l'atto continuasse. Ma l'atto finisce e la musica ricomincia come sopra.

***

Atto terzo. — Saggio di declamazione, di musica e di lingua malese. Si distinguono specialmente la signorina *Marta*, il signor *conte* e il *lord* sullodato.

Il *conte*, ad un amico che gli ha fatto capire che roba è *Marta*, si professa *debitrice* di tutta la sua gratitudine.

Lord Evans è *debitrice* di tutta la sua gratitudine a *Marta*, e trova ch'ella è bella come una creazione di Ossiiiiian (pausa sull'i). Il *conte* fa degli studi sulla *cacofonia*, con l'o alla seconda sillaba. *Marta* vocalizza stupendamente e dimostra che si possono abolire le consonanti come i Tedeschi aboliscono le vocali.

***

Tutti in iscena, meno l'*Incognito*. Conversazione animata, nella quale il *conte* fa la proposta di leggere un suo dramma (misericordia!). Ma il dramma era un pretesto per chiamare tutti intorno a sè ed a *Marta*, e per cantare come *Alfredo* [illegible] nella *Violetta*:

« Questa donna conoscete?
Che facesse non sapete? »

Marta. No, te lo giuro, non è vero!

Edmondo. È vero!

Marta. Non è vero!

Edmondo. Perfida!

Marta. Ah!

L'*Incognito* arriva ed apre le braccia; *Marta* vi si precipita, scoppia in un pianto dirotto ed esclama:

— *Papà mio! papà mio!* (Oh Dio!).

***

Quadro finale. Il conte non crede più alle donne e si vuole ammazzare. *Lord Evans* soffre di *spleen* e si vuole ammazzare. Le pistole sono all'ordine e si può andar di là, in camera da letto, ad ammazzarsi.

Entra *Marta* che va cercando *Edmondo* e trova invece un amico di *Edmondo* che lo va cercando anche lui. Lo cercano per un pezzo sotto i mobili, ma inutilmente.

Marta. Ahimè! un presentimento fatale...

Amico. Signora, vi scongiuro di calmarvi...

— Bum! bumm!!

Marta. Ah!

Si spalanca una porta; *lord Evans* si presenta; *Marta* gli corre incontro.

— Dov'è *Edmondo?*

— Eccolo! io vi ho vendicata!

Marta vede il cadavere del suo caro, lo guarda, grida, dice che non è morto, no, quel caro cadavere! Dorme, ah sì, egli dorme! non lo destate!

Marta è pazza da capo, e non c'è un quinto atto per farle riacquistar la ragione.

Povera lei! felici noi! Non se ne parli più e facciamola finita.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Le conseguenze del viaggio sono un ippogrifo su cui tutti i Ruggieri della stampa, compreso Bonghi, si lanciano, senza conoscere il segreto di guidarlo, nelle vie dell'aria.

Ne viene che tutti, senza eccezione, vanno a cadere come il Ruggero dell'Ariosto fra le braccia di qualche Alcina procace, e se la savia Logistilla non viene coll'anello a rompere l'incanto, ne vedremo delle belle, ma belle assai.

Adagio, signori: delle conseguenze il viaggio reale ne avrà di certo; ma se fate mancare al tempo il tempo di svolgerle aspetterete un pezzo.

Libre comme en Autriche — dicevano i Francesi al destino del primo Impero. Forti come in Germania — dicono gli Italiani; e l'esempio di questa forza, colto sul vivo e pertinacemente seguito, sarà la migliore delle conseguenze del viaggio.

Quest'è almeno il parere di Vittorio Emanuele, tant'è vero, secondo le informazioni d'un giornale ben informato, che a Berlino ha consultato il signor Krupp, chiedendogli un corroborante per le fortezze d'Italia.

** Festa marittima venerdì passato alla Spezia. Gli ufficiali della corazzata *Re di Portogallo* offersero un banchetto a quelli della corazzata germanica *Elisabetta*, che andò alla Spezia onde rifornirsi d'un timone.

Questo onore per l'Italia d'aver potuto offrire un timone alla Germania!

E ci furono brindisi, e i nomi di Vittorio Emanuele e di Guglielmo riempirono gli echi del golfo.

Gli spezzini dalla riva, per far piacere a Ricotti, fraintesero: Vittorio Emanuele coll'elmo.

Infatti, mentre quei «viva» echeggiavano, Vittorio Emanuele coll'elmo trionfava negli entusiasmi del popolo berlinese.

Il *Pompiere* ch'era presente in ispirito, grazie al Breve sui pellegrinaggi, scrisse quell'elmo fra i più bei giorni della sua vita.

** Leggo in un carteggio da Ferrara:

« La sicurezza pubblica di questa città e provincia è ben lontana dall'essere quale si avrebbe diritto di pretenderla. »

Ravvicino questo brutto esordio a un fattarello narratoci dalla *Gazzetta dell'Emilia*. Non vi spaventate: non si tratta che d'una semplice evasione dalle carceri di Bologna. Un recluso che serviva da scrivano al direttore se la svignò profittando della mezza libertà onde lo privilegiava l'ufficio al quale era adibito.

(Fra parentesi: anche ieri avrei avuta l'occasione di registrare una di queste burlette: non lo feci, perchè l'evaso, appena evaso, fu novellamente invasato nel Bagno della Fosse.)

Ora quando le carceri sono aperte è naturale che i loro ospiti se ne vadano a zonzo e facciano il possibile onde meritarsi l'onore d'essere di nuovo riammessi.

Per me la pubblica sicurezza è specialmente questione di serrature. Il comm. Cardon, che

---

— Chi l'uccide?

Nessuno al momento rispose: e solo dopo un istante di silenzio, uno disse:

— Uccidere un inerme e senza difesa...

— Se egli avesse una spada... — disse un altro.

— Se potesse o volesse difendersi, me ne incaricherei io — aggiunse Bressvir.

— Ma scannare un inerme!... — osservò il sannita Torquato (1).

— Prodi uomini e generosi siete voi — disse con evidente emozione Crisso — e degni di libertà! Ma converrà pure che pel bene di tutti qualcuno vinca la propria ripugnanza ed eseguisca su colui la sentenza che per mia bocca pronuncia il *Magistrato della Lega degli oppressi*.

Tutti tacquero e chinarono il capo in segno di rassegnazione e di obbedienza.

— D'altronde — riprese a dire Crisso — è forse egli venuto ad affrontarci ad armi eguali e in campo aperto? Non è egli una spia? Se noi non lo scoprivamo nel suo nascondiglio non ci avrebbe egli fra due ore denunziati?... Domani non saremmo noi tutti stati trascinati al Carcere Mamertino, per esser fra due giorni affissi in croce nel Campo Sessorio?...

— È vero, è vero — mormorarono varie voci.

— In nome del *Magistrato della Lega degli oppressi* ordino adunque a Bressvir e a Torquato di uccidere quell'uomo.

I due gladiatori destinati chinarono il capo, e tutti, preceduti da Crisso, rientrarono nella [illegible].

(1) « Il gladiatore [illegible] con un [illegible], perchè [illegible] *Pompeiana*, C. 37.

Silvio Cordenio Verre, che era stato fin lì trepidante in attesa degli eventi che avrebbero deciso della sua sorte, e cui perciò i minuti eran sembrati secoli, affisò gli occhi pieni d'ansia e di terrore su Crisso e sui suoi compagni che rientravano nella stanza tricliniare della ganea; e al pallore che ricoperse tosto il suo volto non sembrò che lo sventurato vi leggesse nulla di buono.

— Ebbene?... — disse egli con voce piena di pianto — mi perdonerete voi?... Mi accorderete la vita?... Io... qui in ginocchio per la vita dei vostri padri e delle madri vostre, pei vostri cari... umilmente ve ne scongiuro!...

— Abbiamo più forse padri e madri noi? — disse con accento cupo e terribile divenendo fosco in volto Bressvir.

— Ci fu lasciato forse qualche cosa di caro a noi? — chiese con occhi lampeggianti d'ira e di vendetta un altro gladiatore.

— Abbasso, vigliacco! — gridò Torquato.

— Silenzio!... — esclamò Crisso, che volgendosi al liberto di Cajo Verre soggiunse:

— Tu vieni con noi. In vetta a questa stradicciuola si terrà consiglio e si deciderà della tua sorte.

E fatto cenno ai compagni di sostenere e trascinare Silvio Cordenio, alla cui mente aveva lasciato balenare quell'ultimo raggio di speranza perchè egli non empisse il vicinato dei suoi gridi e andasse seco loro senza fare rumore, Crisso uscì, seguito dagli altri che trascinarono con loro il liberto, più morto che vivo e il quale si lasciava condurre senza opporre resistenza, nè far motto.

Un gladiatore restò indietro per pagare le vivande e il vino consumati a Latusia, la quale fra quei venti che uscivano non scorse punto il suo negoziante di grani, intanto che gli altri, volgendo a destra della ganea presero a risalire la melmosa e tortuosa viuzza che finiva presso la cinta del pomerio in [illegible] e aperta campagna.

Ivi giunta la comitiva si soffermò e allora Silvio Cordenio gettandosi nuovamente in ginocchio si die' a piangere e a emettere gemiti e lai implorando la pietà dei gladiatori.

— Vuoi tu, codardo, combattere ad armi pari con uno di noi? — chiese all'avvilito liberto Bressvir.

— Oh pietà... pietà... pei figli miei, vi chieggo pietà!

— Noi non abbiam figli — gridò un gladiatore.

— Fummo condannati a non averne mai!... ruggì un altro.

— Ma tu dunque — disse indignato Bressvir — non sai che nasconderti o spiare, combattere lealmente non sai!...

— Oh salvatemi!.... la vita... vi chieggo la vita!...

— Eh va all'inferno, vigliacco — gridò Bressvir immergendo la corta sua spada in petto al liberto di Verre.

— E teco tutti i servi villani senza coraggio e senza cuore — aggiunse il sannita Torquato, colpendo e per due volte di seguito il caduto.

I gladiatori serrati in cerchio intorno al morente, coi volti cupi e meditabondi, stettero impassibili e senza far motto, assistendo alle ultime contorsioni del liberto di Cajo Verre, che ben presto esalò l'ultimo fiato.

Bressvir e Torquato infilarono replicatamente le loro spade nel terreno, per tergerle del sangue che potevavi essere rappreso e le ricacciarono quindi nel fodero.

Poscia tutti venti seri e silenziosi, ridiscesero la deserta viuzza, e s'internarono nelle strade più frequentate di Roma.

Otto giorni erano trascorsi dagli avvenimenti che abbiamo narrati, quando una sera, sull'ora della prima face, proveniente dalla via Appia, entrava in Roma per la porta Capena un uomo a cavallo tutto involto nella sua *penula*, per ripararsi in qualche modo dalla pioggia che da più ore cadeva a torrenti, ed allagava le vie della città.

I custodi della porta Capena, una delle più frequentate di Roma, come quella che immetteva nella via Appia, *regina viarum*, dalla quale si diramavano le vie *Setina*, *Campana*, *Aquilia*, *Egnatia* e *Minuccia*, che conducevano a Sezza *(Setia)*, Capua, Cuma, Salerno, Benevento, Brindisi e nel Sannio; i custodi adunque della porta Capena, avvezzi a veder entrare ed uscire a tutte le ore frotte di gente di tutte le classi e vestite in mille foggie diverse, a piedi, a cavallo, in lettiga, in cocchio, in palanchino (*basterna*) condotto da due muli, uno attaccato avanti e l'altro dietro, non poterono pur tuttavia fare a meno di non restar meravigliati della condizione deplorevole in cui si trovavano quel cavaliere e il suo corridore. Ambidue eran sudati e trafelati per la lunga corsa e tutti inzaccherati di fango.

(Continua.)

in palazzo Braschi ha in mano le chiavi di tutte le prigioni d'Italia, dovrebbe intendersene più di me.

★★ Siamo al 30 settembre e a finir l'anno ci vogliono ancora tre mesi.

Non intendo punto, cari lettori, darvi con ciò una lezione di calendario. Voglio unicamente richiamarvi al senso del rapporto fra tempo e tempo.

Ecco: il *Piccolo* di Napoli mi annunzia d'aver veduta una lettera di quell'intendente di finanze segnata col numero 99,351. Dal primo dell'anno in poi quell'intendenza avrebbe dunque lanciate 99,351 lettere. Tenute le debite proporzioni al 31 dicembre essa dovrebbe toccar il buon numero di 125,000.

Moltiplicate questa cifra pel numero delle intendenze: e ad anno pieno quegli uffizi dovrebbero avere scritte per dieci milioni di lettere.

Misericordia! Io mi domando a chi possono averle scritte se è vera la storia dei diciassette milioni d'illetterati? Computando la popolazione d'Italia a ventisei milioni ne rimarrebbe sempre uno di lettere scritte a chi non sarebbe in caso di leggerle!

Ma, via, ciò non è possibile, per cui sarà meglio portar questo milione a diffalco dei diciassette sullodati, e in questo senso le rivelazioni del *Piccolo* sono eminentemente lusinghiere.

Raccomando alle intendenze per l'anno venturo un milione di lettere di più.

[illegible]. — La politica dei legittimisti s'è ribattezzata e ha trovato un nome che le va come l'anello al dito d'una sposa. Glielo ha conferito il conte Bianco in una sua lettera di condoglianza al barone de Croze per la morte del deputato Leonzio de Guiraud. E quel nome è: monarchia tradizionale.

Grazie a questo nome, la politica dei legittimisti, ciascuno lo vede, rientra sotto le sanzioni della farsa: *Così faceva mio padre.*

I padri nostri portavano la coda. Portiamola anche noi. Ci potrebbe essere un'altra politica più facile e semplice di questa?

★★ La politica d'oltre Isonzo è una politica fatta di chilo, precisamente come l'amor pacifico di Giusti. Quanta buona armonia, massime nelle cose estere: a leggere certi giornali di là si direbbe che la *Riforma* non ha mai passato il confine per vangelizzare quelle popolazioni allo scetticismo sugli uomini e sulle cose d'Italia.

Esso, per esempio, laggiù si ostinano a credere che Vittorio Emanuele, come regalo del ritorno, ci abbia portata un'alleanza italo-germanica, e sono pensierosi del proprio Governo se mai si fosse dimenticato d'offrire anch'esso la sua parte in questo regalo.

Cuori eccellenti!

Io non so d'alleanze. So per altro che il buon cuore che ci mostrano è da per sè solo un'alleanza, non *parlata* nè *scritta*, come si esprimeva l'altro giorno il *Cittadino*, ma, quello che meglio è, sentita.

Colgo l'occasione del *Cittadino*, che mi capita al balzo per far sapere ai lettori di quel giornale che il direttore è fra noi.

Si chiama Antonio Antonaz, e quell'accoppiamento di Antonio gli sta benissimo; ce ne volevano due di quei santi lì per lo sviluppo che ha preso. Per carità, me lo perdoni, ma egli mi ha l'aria di un pretendente al retaggio del Beato Ermolao del nostro Giusti.

★★ Il panslavismo... Scommetto che vi sentite i brividi a questo nome che vi presenta alla fantasia qualche cosa di mostruoso, un misto di orso bianco e di cosacco, rannicchiato in cima alla torre del Kremlino e spiar l'ora dell'invasione.

Il panslavismo dunque si muove: — ha mandato il conte Uwaroff in pellegrinaggio nella Serbia, in Croazia e nella Bosnia onde convitare i fratelli slavi ad un Congresso generale per l'anno 1874.

Il Congresso dovrebbe aver luogo a Mosca.

La cosa mi farebbe specie se Napoleone I, profetando da Sant'Elena, non avesse sbagliate le date assegnando all'Europa mezzo secolo a diventare o tutta repubblicana o tutta cosacca.

Il mezzo secolo è già passato: i cosacchi sono sempre a casa loro, e la repubblica si peritò a mala pena a far capolino in Francia, che già tutti le danno addosso.

Lasciamo passare anche il Congresso panslavista, e per quanto Mosca risparmiamo pure anche la spesa della carta moschicida.

★★ Bakounine, il pontefice massimo dell'Internazionale, è accigliato e pensoso.

Quant'è mutato da quel Bakounine, che vedemmo a Ginevra sfolgorare dal seggio della presidenza del Congresso ogni tirannide, ogni disuguaglianza, ogni sociale ingiustizia.

Ma

« Tutte le cose nostre hanno lor morte »

e la gloria di Bakounine ebbe anch'essa la sua.

Marx, lo spodestato Marx, lo sfolgorò a volta sua dall'America pubblicando un libro sull'*Alleanza internazionale della democrazia socialista.* Invano Bakounine aguzzò la più acuta fra le sue penne onde rispondergli nel *Journal de Genève:* la sua lettera accusa l'uomo accorato e pauroso d'esser portato in piazza a far l'*Ecce homo* al cospetto de' suoi *fratelli ed amici.*

« Io mi ritiro dalla lizza — egli vi dice: — e non domando a' miei contemporanei che una cosa: l'obblio. »

Anche gli Efesini avevano ordinato per legge l'obblio contro Erostrato, che per venire in fama mandò in fiamme il tempio di Diana.

Ma la giustizia della storia reagì contro la sentenza e ha condannato l'incendiario a infamia eterna.

Il fratello ed amico Bakounine domanda troppo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 29. — Confermasi che le navi degli insorti furono battute dinanzi Alicante.

Posen, 29. — La *Gazzetta di Posen* annunzia che il governatore della provincia ordinò alle autorità di polizia di sequestrare presso gli ecclesiastici, che furono nominati contro le leggi, i libri e i sigilli di Chiesa e di consegnarli al Governo, il quale dietro domanda delle parti interessate, rilascerà gli estratti dei libri.

La *Gazzetta della Germania dell'Est* annunzia che fu ordinato che siano sospesi all'arcivescovo i suoi emolumenti.

Metz, 29. — Nelle elezioni suppletorie pel Consiglio distrettuale, furono rieletti i tre che avevano ricusato di prestare il giuramento, cioè Santhier con 339 voti sopra 439 votanti; Abel con 683 voti sopra 823 votanti, e Besançon con 940 voti sopra 1207 votanti.

Londra, 29. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 per cento.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il lago di Garda di Enea Bignami.

— Conoscete Enea Bignami?

— No.

— Pare impossibile. Enea Bignami conosce tutta Europa, compresa qualche ragazza che rappresenta la più bella Età dell'America. Enea Bignami divide questa sua qualità con Carlo Arrivabene, il simpatico deputato di Soresina, e con Fabio Uccelli, l'arguto *Cosimo* della *Gazzetta d'Italia*.

Enea Bignami è un ometto sulla cinquantina, vegeto, gaio, arzillo, che fa a fidanza col bel sesso e con le belle lettere. Egli è stato un po' di tutto, militare nei suoi giovani anni, artista di cuore e di mente, facile disegnatore, caricaturista piacevolissimo, conoscitore profondo del cuore umano e del risotto alla milanese. Da qualche anno in qua, l'antico uffiziale di stato maggiore è diventato scrittore di libri assai dilettevoli, e amministratore delle ferrovie dell'Alta Italia. — Quando avete da lagnarvi di qualche conduttore, sapete a chi rivolgervi.

Enea Bignami ha esordito nelle lettere con un libro intitolato: *Cenisio e Fréjus*, che andò via a ruba. Il successo del primo lavoro ha subito mandato gli editori a casa Bignami, a fine di tentare il buon Enea. Avrei potuto dire il *pio* Enea, per restare nel classico, ma, dopo Cadorna e Goffredo di Buglione, l'aggettivo ha i gomiti fuori.

Bignami promise a sè ed al suo editore di fare un nuovo libro — e un bel giorno, preso il suo bastone di pellegrino, in compagnia d'un colonnello svedese e di un mercante di buoi, e s'avviò sul monte [illegible].

Bignami ha fatto un libro, come nessuno fece mai. Un libro originale nel concetto e nella forma, mezzo scritto e mezzo disegnato. Un libro ove c'è la storia e la geologia, il romanzo e il paesaggio, il pietoso aneddoto e la caricatura, un po' di tutto insomma, ma un libro di quelli che si leggono d'un fiato, e che si rileggono con piacere.

Se i lettori di *Fanfulla* vogliono passare un paio d'ore in buona compagnia, si rivolgano ad Enea Bignami che nel suo libro ha messo tutto sè stesso.

CORRIERE

Roma, 30 settembre

Felice mortale! — ho esclamato stamane, aprendo la mia finestra e guardando un complesso di *plaid* e di peli biondi, trasportati in una *botte*, e che nell'insieme potevano rispondere ai connotati dell'onorevole Bonghi.

Felice mortale! — dicevo tra me e me. Egli torna, secondo ogni probabilità, da Berlino, dove ha visto, ha esaminato, ha studiato, e, quel che è più e tocca a pochi, ha capito. Nel suo cervello o nella sua valigia (due sacchi, e tutti e due da viaggio) debbono essere a quest'ora ammassati parecchi metri d'*originale*. Tra le lettere alla *Perseveranza*, lo studio staccato e la rivista per l'*Antologia*, i centoni per l'*Unità Nazionale* e per qualche pubblicazione estera, un nuovo chilometro di pagine lo veggo già bell'e aperto all'esercizio.

Onorevole Bonghi — volevo dirgli — si fermi e mi lasci qualche cosa; provi per lo meno un mese queste delizie d'un martirio fisso che si chiama una cronaca politica o cittadina; dia forma a questi mille avvenimenti; scriva con la stessa penna dei premi distribuiti all'ospizio di San Michele, e di due sorelle che stamane hanno picchiato un uomo in via dei Prefetti; scriva della Società per gli interessi cattolici, e dei salami sequestrati; del Pincio, del bel cielo, dei fiori... oppoi del giuoco clandestino, dell'acqua Marcia che si ferma, dei fichi, dell'uva, del piano regolatore, della lupa...

Avrei quest'oggi tre argomenti di cui discorrere:

1° La premiazione ch'ebbe luogo ieri all'ospizio di S. Michele;

2° La relazione dell'ospedale di S. Spirito;

3° La discussione (chieggo perdono di questa terza rima) avvenuta ieri sera in Consiglio, sempre su quel benedetto piano, ch'è nato per mio tormento, e mi procura tutti i giorni l'uggia di tre o quattro conversazioni, le quali sono, — ne convengo — sommamente istruttive, ma mi divertono poco.

S. Michele — o meglio l'ospizio e i premi — vi commoveranno di certo come tutto ciò che tende a rialzare la sventura, a rendere migliori gli infelici. È lecito offuscare con un epigramma la gioia serena d'una festa di tal genere? Ho letto stamane in un giornale che il conte Pianciani vi andò seguito dallo stato maggiore della Guardia nazionale, ed ho saputo che venne — ancora una volta — suonato l'inno prussiano; due cose — come vedete — che non si capiscono a prima vista, e del perchè delle quali nè io nè voi ci potremmo far persuasi. Ma è forse necessario notarle?

Secondo argomento: l'ospedale di S. Spirito. Regola generale: si muore a Roma come dovunque. Assiomi parziali del medico ispettore del detto ospedale;

« Dall'undici al venti corrente, entrarono in S. Spirito 347 ammalati di meno in confronto della corrispondente decade del passato anno;

« Con una lieve differenza, le febbri di malaria si osservarono proporzionatamente maggiori in quest'anno:

« I buoni risultati curativi furono press'a poco eguali in ambidue gli anni. »

Totale della regola e degli assiomi: se state bene, seguiterete anche meglio; se no, vino di Chianti e anche di Grottaferrata.

Tanto io che *Don Peppino* abbiamo la stessa opinione.

Terzo argomento: piano regolatore. Il consigliere Odescalchi vuole tagliare le orecchie al Bernini... Rassicuratevi: D. Baldassarre Odescalchi non fa — egli così biondo e gentile — una proposta feroce. Le *orecchie del Bernini* sono quei certi campanili applicati al Pantheon, e dei quali, ogni persona che abbia senso d'arte, chiede insistentemente la demolizione.

I consiglieri Ravioli e Castellani parlarono di alcune cose necessarie, ma non credo potrebbero interessare le mie lettrici. Poi entrarono in ballo i *Prati di Castello*, i famosi prati, e si venne a conoscere (son parole del *Popolo Romano*) « che in seno del Consiglio è per crearsi una piccola consorteria che in omaggio all'interesse dei quartieri alti e soprattutto del Celio si propone di combattere il quartiere dei Prati. »

Acqua! Meno male che queste sedute segrete del Consiglio — il segreto è però sempre quello di Pulcinella — non sono ancora la rappresentazione. I padri coscritti provano, e in verità, non m'ispirano molta fiducia pel giorno della recita. Ora, se non erro, non c'è che da fissarlo, questo giorno. A quando, dunque, onorevole Pianciani?

I miei tre argomenti sono finiti.

Stamane è stato tratto in arresto certo Giuseppe Pallotta, da Fermo. Era giunto alla stazione con uno dei treni dei paesi circonvicini. I passeggieri scendono, e Pallotta non si muove. Le guardie della ferrovia gli dicono di lasciare la carrozza, ed egli si duole. Che ha, che non ha?... Si chiama qualcuno in aiuto e sopraggiungono agenti della pubblica forza. Tutti intorno a vederlo, a toccarlo, e finalmente si scopre che Giuseppe Pallotta soffriva fin dal 1866... di... renitenza di leva.

Se non è un ammalato per Santo Spirito, lo è per lo meno di spirito... il che, in mancanza d'altro, val sempre qualche cosa!

Il sostituto G.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — *Triste passato* in 4 atti, di E. Dominici.

Metastasio. — Vaudeville col titolo: *No casino a Sorrento, con Pulcinella milord inglese.*

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole ministro Spaventa è arrivato a Roma questa mattina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 30. — Il Congresso ginnastico ha proclamato come sede del Congresso futuro Bologna.

Il conferimento dei premi e delle medaglie è stato fissato a giovedì.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 29. — La fregata inglese *Niobe* bombardò la città di Omoa, nell'Honduras, essendo stati imprigionati i sudditi esteri ed inglesi ed insultata la bandiera inglese.

Secondo un rapporto ufficiale il raccolto del grano è buono, ed è nella proporzione di 81 per cento. La proporzione del 1872 fu dell'85 per cento.

Parigi, 29. — Il conte di Parigi inviò oggi le sue congratulazioni al conte di Chambord in occasione dell'anniversario del suo natalizio.

Il maresciallo Mac-Mahon riceverà domani il nuovo ambasciatore di Turchia, il quale gli presenterà le sue credenziali.

Gambetta, pranzando sabato nel castello di Sept Fonds, presso Perigueux, alcune persone che gli andarono a far visita dai dipartimenti vicini, disse che la regalità di diritto divino condurrebbe infallibilmente alla dominazione dei preti e dei nobili, la quale è detestata dalle popolazioni. Soggiunse che la Francia respinge qualunque idea di ristabilire la monarchia, che il paese è stanco dello stato provvisorio e vuole una repubblica definitiva fondata su basi solide, la quale non può costituirsi che da un'Assemblea eletta a questo scopo.

Madrid, 29. — Ieri fu pubblicato un manifesto della Sinistra, il quale fu sequestrato immediatamente.

Ieri i radicali si sono riuniti in casa di Montesinos; oggi i costituzionali si riuniscono in casa del maresciallo Serrano.

Il 4° battaglione dei volontari di Barcellona fu sciolto per ordine delle autorità.

Confermasi la sconfitta dei carlisti innanzi Berga.

Parigi, 30. — Informazioni ulteriori ricevute da Perigueux smentiscono il dispaccio di iersera relativo al discorso di Gambetta, il cui testo è sconosciuto.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale crea immediatamente i 18 Corpi d'esercito destinati ad occupare le 18 regioni militari della Francia e nomina i comandanti di questi Corpi.

Un altro decreto organizza alcuni nuovi reggimenti di differenti armi per questi Corpi d'esercito.

Vi saranno 144 reggimenti di fanteria, 70 di cavalleria e 28 d'artiglieria.

La divisione territoriale militare non è ancora definitivamente stabilita.

New-York, 29. — Oro 112 1/2.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 settembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 —	70 95	71 30	71 97	— —
Idem scuponata	69 77	69 75	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	514 —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 40	72 20	— —	— —	— —
» Rothschild	71 65	71 55	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1000
» Generale	512 —	510 —	512 —	511 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	[illegible] —	— —	— —
» Austro-Italiana	418 50	418 —	415 50	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	265 —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettere	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	112 70	112 60
Londra	90	28 77	28 75
ORO		22 83	22 85

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Alle famiglie ed alle Comunità si raccomanda la seguente nuovissima pubblicazione:

I SEGRETI DEL CORPO UMANO

SVELATI AI PROFANI D'ANATOMIA E FISIOLOGIA

CON NOTE, CONSIDERAZIONI E TAVOLE

AD USO DEL POPOLO

del dottore Giuseppe Villa

Medico-chirurgo del Pio Istituto di Santa Corona in Milano

Un bel vol. in 16° L. 1 20, franco di porto.

Per constatare l'importanza dell'annunziata operetta ci basterà di accennare fatti che sembrano incredibili, ma veri. In generale quando si discorre di cose risguardanti il corpo umano sia sano od ammalato, si dicono anche dagli eruditi spropositi madornali, perchè la più parte, mentre sono curiosi di sapere, sono anche ignari del modo con cui si compiono i principali fenomeni della nostra organizzazione.

È perciò che il nostro egregio e dotto autore, facendo precedere in questo breve lavoro una descrizione concisa ma esatta delle diverse parti che compongono la gran *macchina vivente*, ha potuto più facilmente spiegare anche il modo di funzionare degli organi ed apparecchi che costituiscono il maraviglioso magistero della vita, e quindi togliere dal popolo tanti inveterati pregiudizi, per insinuare invece i più savi e utili consigli, opportuni a conservare e migliorare la salute. GLI EDITORI.

Rivolgere le domande con vaglia o valori in lettera raccomandata alla Ditta GIACOMO AGNELLI *in Milano, via S. Margherita*, 2

IL

MONITORE della MODA

Giornale illustrato per le Signore e le Famiglie

ANNO VII

Esce ogni Lunedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti a Parigi dal celebre artista cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel Giornale di Mode italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. GUIDO GONIN, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Informato ai principii della vera eleganza, **IL MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 34	» 16	» 8 —
America, Australia, Indie	» 42	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere ogni concorrenza.

Le signore che si associano per un anno, mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. **L. 22**, e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*:

1. Cento biglietti di visita in cartoncino inglese.
2. Due acquarelli montati per mettere in cornici.

Tre volumi di amena lettura, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Per abbonarsi rivolgersi esclusivamente in *Genova* all'Ufficio centrale di Pubblicità **FRATELLI CASAREETO di FRANCESCO**, *via Carlo Felice* n. 10, pianterreno. — Spedire lettere e vaglia dell'importo relativo ai FRATELLI CASAREETO — Genova.

SI CERCA
UNA CUOCA

Dirigersi via del Corso, N. 220.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 30 diretto a
ROMA. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE. Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 10, un semestre, ...

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA. *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 253, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbuonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6350

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1856.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

ANNO TERZO ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quai *Prestiti* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* sulle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (556)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale o straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici cagionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazioni di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Società GIO. BATTA LAVARELLO e C.

Servizio Postale Italiano

TRA

GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al 10 d'ogni mese.

PIROSCAFI

Nord America	di 4500	tonn. della forza di cavalli	2500
Europa	4500	» » »	2500
Sud America	4500	» » »	2500
Espresso	3500	» » »	4500

Partirà il 10 Ottobre per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il grandioso piroscafo

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350**

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 6340

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzola, ec., preparato da *Filliol* e *Audoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 300. Si spedisce in provincia. 6055

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 25.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del capo, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno, Svizzera, Francia, Austria, Germania ed Egitto, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo, Turchia (via d'Ancona)

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 266

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, n.

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 2 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 settembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

PATRIOTTISMO

Questa mattina sono entrato negli uffici di *Fanfulla* e li ho trovati deserti.

A un tratto credetti che *Silvius* il più mattiniero dei collaboratori avesse pronunziato quel suo famoso discorso: « Vi sono nella vita dei popoli, come in quella degli individui dei momenti solenni ecc., ecc. » e che avesse fatto scappare amministrazione, redazione e gerente.

Unico essere vivente in quel deserto vidi nell'ultima stanza *Don Peppino*, che stava piantando sulla carta, colla sua penna impugnata a uso bulino, gli epigrammi della sua *Cronaca Politica*. Gli gridai all'orecchio:

— Don Peppino!

— Oh? che?... chi è là? ah! lei! buon giorno!

— Buon giorno. Non c'è nessuno. Che è stato? che si dice?

— Nella mia qualità di sordo non ascolto mai quello che si dice.

Rispettando le debolezze di *Don Peppino*, girai la frase:

— Non corre nessuna voce?

— Non ne ho visto passar nessuna!

— Faccia il piacere *Don Peppino*, parli sul serio — sono appena le 10 di mattina.

— Mi s'è fermato l'orologio ieri sera sulle 11...

— Via, mi dica che voce corre.

— Questa: (e mi porge la *Voce* di monsignore), ma io la lascerei correre!

Veduto che non c'era verso di cavarne un costrutto da *Don Peppino*, ero per lasciarlo, quando vidi aprirsi un armadio a muro e uscirne la testa di *Scapoli*.

— Che fa lei lì dentro?

— Parli piano! S'è veduto nessuno?

— Cioè?

— Il ministro della guerra non ha mandato un battaglione di giornalisti ufficiosi?

— Che battaglione?

— Sì: ci hanno detto che egli doveva farmi attaccare dalle tre armi, fanteria, cavalleria e artiglieria della stampa, per i miei articoli... e mi son trincerato.

— Stia tranquillo — non s'è visto nessuno.

— Allora usciamo.

E sortì dall'armadio e dietro a lui *Spleen* e *Fantasio* — quest'ultimo posando il piede con precauzione perchè è pieno di tenerezza nelle estremità.

✱

Dopo qualche spiegazione seppi che il ministro della guerra vuol accordare a *Scapoli* l'onore d'una polemica — e fin qui va benone.

Ma seppi altresì che i difensori del Ministero della guerra dovrebbero adoperare come arma d'offesa il patriottismo, e cantare delle variazioni sul tema seguente:

— Chi attacca l'esercito manca di patriottismo: *Fanfulla* attacca l'esercito, dunque *Fanfulla* manca di patriottismo!

È un cavallino che è già stato inforcato contro *Fanfulla* a proposito della Marina.

Fortunatamente i primi a non credere a quell'argomento furono i marini — i quali non poterono persuadersi che la critica dell'atto di un ministro fosse un'offesa recata a un Corpo.

Son persuaso che sarebbe lo stesso ora dell'esercito. Esso non si crederebbe punto leso dagli articoli che *Scapoli* scrive su ciò che si fa al Ministero della guerra, nemmeno se qualcuno gli volesse dare ad intendere che è stato attaccato.

Non credo quindi che si possa ricorrere a quel metodo di polemica.

In ogni modo dico fin d'ora:

Se reclamare, in nome di tante autorità competentissime che i volontari vadano ai reggimenti, non è patriottismo;

Se il far voti perchè questi bravi giovanotti diventino dei bravi e buoni ed istrutti soldati, non è patriottismo;

Se il deplorare che i soldati paghino cara della conserva alimentare che sotterrano, non è patriottismo;

Se il pregare che si vada adagio nel distruggere dei simboli che formano parte delle tradizioni militari, e dello spirito della truppa — dal tamburo, ai colori delle brigate, dal numero dei battaglioni dei bersaglieri fino al loro pennacchio salvato per miracolo, è opera antipatriottica;

Se il reclamare per il soldato un fazzoletto, invece d'uno spazzolino da denti, è un fatto che piglia le proporzioni di un delitto di lesa patria;

Se tutti questi *se* reggono, io lo dichiaro prima; *Scapoli* che scrive e *Fanfulla* che accoglie i suoi scritti, non fanno opera patriottica... e disgraziatamente saranno incorreggibili.

Ma se invece di pigliare la cosa in grosso si distinguerà la causa dell'esercito da quella delle disposizioni criticate, la faccenda muterà aspetto.

Distinguere — distinguere bisogna! la distinzione è un elemento necessario in questa sorte di discussioni.

Tanto vero, che *Fanfulla* distingue i Corpi dai ministri — le amministrazioni dalle persone, ed era perfino giunto a distinguere il ministro Ricotti d'una volta dal suo successore ministro Ricotti attuale.

Ma se la musica è sempre quella, conveniamo che *Scapoli* è coerente trovandola sempre un po' stonata.

Anzi è tanto coerente che ha tutta l'intenzione di seguitare a criticare gli sbagli del maestro di cappella.

NOTE PARIGINE

Parigi, 27 settembre.

Annunziata da lungo tempo colle solite *réclames* — genere nel quale Hugo e tutta la sua dinastia sono inarrivabili — ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione di *Marie Tudor*, un dramma alla romantica, in prosa, misto di scene magnifiche, di pensieri degni dell'autore della *Légende des siècles* e di quelle esagerazioni ed assurdità che da noi si chiamano « da teatro diurno, » e qui da « *boulevard du Temple.* »

✕

È la storia della figlia di Enrico VIII, ridotta ad uso di dramma con tutte le licenze istoriche possibili. Vi faccio grazia dell'analizzarla, poichè riescirebbe lungo e noioso, e d'altronde è un'opera conosciuta e letta da tutti. È inutile il dire che il nuovo teatro della porta S. Martino — comodissimo nell'interno, e calcato sulla forma che aveva, migliorata secondo gli ultimi progressi — era pieno zeppo fino al « paradiso. » L'assemblea la solita: tutti hugolatri; il risultato quindi di questa prima è entusiastico, come doveva essere. Marie Laurent, ai vecchi che han visto madamigella Georges, non piacque, ma fu, per noi giovani, eccellente nella parte altera e violenta del carattere della regina, mentre nelle scene d'amore apparve molto mediocre. Che dire di Frédérick Lemaître, ridotto a *réclame*, e che rappresenta una piccola parte, con sforzi impotenti per farsi applaudire, laddove vent'anni fa faceva tremare la sala dai battimani del pubblico!

✕

L'amante della regina, il suo favorito, è un certo Fabiano Fabiani, che ha « stregata la regina. » È « nato in Italia, nella Capitanata, » ci racconta lord Chandos in una delle prime scene. « Gli Spagnuoli fanno morire col veleno, gl'Italiani si fanno amare, » asserisce lord Clinton. Comunque sia, Fabiani ne ama un'altra, e se ve lo racconto è per venire ad un punto molto interessante per i Calabresi. Per i Calabresi!? Sicuro; ascoltate... e stupirete.

✕

Maria Tudor, in una sequela d'imprecazioni contro l'amante infedele, gli scaglia le seguenti apostrofi: — « È colpa mia! Italiano, ciò vuol dire briccone! Napoletano, ciò vuol dire vile!... Oh! doveva saperlo prima, non si può cavar fuori dalla tasca d'un Italiano che uno stile, e dall'anima dell'italiano che un tradimento! »

✕

Quarant'anni sono scorsi da quando Victor Hugo ha scritto queste belle cose. Allora s'era nel furore dell'epoca romantica, e uno dei dogmi della scuola imponeva di non parlar dell'Italia e degli Italiani senza accompagnarli collo « stile del bravo, » del « veleno dei Borgia, » del « trombone col Calabrese » e coi « piombi di Venezia. » Victor Hugo era ancora troppo giovane per prevedere che un giorno sarebbe stato l'apostolo, il Cristo dell'idea rivoluzionaria, e non sognava ancora le espansioni epistolari che doveva avere trent'anni più tardi con Garibaldi.

✕

Ma il tempo è un gran maestro. È venuta l'ora della riparazione, e Victor Hugo, nel ridare la *Maria Tudor*, pensò a modificare quella « tirata ». Ieri sera dunque la regina d'Inghilterra a quel punto proruppe così: — È colpa mia! Calabrese, ciò vuol dire briccone! Calabrese vuol dire vile!... Oh! doveva saperlo prima, non si può cavar fuori delle tasche di un Calabrese che uno stile, e dall'anima di un Calabrese che un tradimento!

✕

I Calabresi non vadano in collera. Recla-

29 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Oltrepassata la porta il cavallo, spronato dal cavaliere, continuò nella sua corsa, e i custodi udirono in breve tempo allontanarsi e perdersi in lontananza l'eco del frequente suo scalpitio sul lastricato della strada.

In breve quel cavallo giunse nella via Sacra e si soffermò dinanzi alla casa abitata da Eutibide. Il cavaliere discese e, afferrato il battente di bronzo della porta, vi bussò fortemente replicati colpi ai quali tennero tosto dietro i latrati del cane di guardia, che non mancava mai in una casa romana.

Ben presto il cavaliere, che aveva scosso dalla penula l'acqua onde era tutta inzuppata, udì i passi dell'ostiario che venne ad aprire la porta, intanto che con la voce andava imponendo silenzio al cane.

— Che gli Dei ti proteggano, buon Ermagene... son Metrobio e vengo da Cuma...

— Che tu sia il ben venuto...

— Son bagnato come un pesce... Giove Pluvio si è voluto prendere il sollazzo di provarmi come siano ben provviste le sue cateratte... chiama adunque un servo di Eutibide e fa che conduca questa povera bestia nello stallatico della vicina osteria di Giano (*stabulum*) acciò gli dian ricovero e biada.

L'ostiario fe' scivolare il pollice lungo l'indice della mano destra, facendolo schioccare sulla palma: era quello il segnale con cui chiamavansi gli schiavi: e, mentre prendeva in mano le redini del cavallo, rispose a Metrobio:

— Entra pure, o Metrobio: già conosci la casa: presso il tablino troverai Aspasia, la cameriera (*pecuss*) della padrona che annuncierà ad essa il tuo arrivo. Al cavallo penserò io e sarà, come tu ordinasti, provveduto.

Metrobio varcò lo scalino (*limen*) d'ingresso, ponendo attenzione grandissima a non scivolare, cosa che sarebbe stata di pessimo augurio, ed entrò nel protiro, sul cui pavimento di mosaico, al chiarore della lampada di bronzo che pendeva dal soffitto, vide scritta la parola d'uso: *Salve*; parola che ai primi passi mossi dall'ospite nel protiro, fu tanto ripetuta dal pappagallo racchiuso in una gabbia che pendeva dalla parete, secondo il costume del tempo.

Ben presto Metrobio, traversato il protiro e l'atrio, ed entrato nel corridoio del tablino, si incontrò in Aspasia alla quale egli ingiunse di annunziare il suo arrivo ad Eutibide.

Parve da prima titubante ed incerta la schiava, ma in seguito alle insistenze del commediante, nel timore di essere sgridata e fatta battere dalla padrona, se non annunciava il di lui arrivo, con ciò che d'altra parte la poveretta temeva pure potesse verificarsi, ove Eutibide non avesse voluto essere disturbata nel suo conclave, sembrò alla fine decidersi a prevenire la padrona dell'arrivo di Metrobio.

Stavasi in quel punto la cortigiana mollemente adagiata su di un soffice ed elegante sofà, nel suo conclave d'inverno, riscaldato dalle stufe, olezzante di profumi, adorno di mobili preziosi, tutta intenta ad udire le proteste d'amore che un giovine, il quale stava accoccolato ai suoi piedi e di cui ella andava componendo con mano impertinente la folta e morbida chioma nerissima, se ne stava, con sguardo ardente ed appassionato, sciorinando in parole calde, poetiche, immaginose, piene di tenerezza e di affetto.

Qual giovine, di statura mediana, di temperamento piuttosto gracile, dagli occhi nerissimi e sfolgoranti di straordinaria vivezza, dal volto pallido, a linee regolari, gradevole e simpatico, che, sull'orlo della candida e finissima tunica aveva la striscia di porpora augusticlave, dalla quale rilevavasi appartenere egli al ceto dei cavalieri, era Tito Lucrezio Caro.

Imbevuto fin dalla fanciullezza delle massime d'Epicuro, intanto che nell'alta mente andava concependo la tela del suo immortale poema, metteva in pratica i precetti del suo maestro e non volea con amori serii e profondi

. . . .
Nutrir cure mordaci e certo duolo:
Con ciò sia che la piaga ognor più viva
Diventa e col nutrirla infistolisce

E perciò procurava con amori leggieri e fugaci

....con dardi nuovi i primi dardi
Prontamente cacciar . . . .
Come d'asse si trae chiodo con chiodo.
E, con vagante affetto or quello or questo
Dolce frutto .... cogliendo. (1)

ciò che non gl'impedì d'uccidersi a quarantaquattro anni, e, come tutto fa supporre, per un amore disperato e non corrisposto.

Ad ogni modo siccome Lucrezio era giovine, avvenente e d'ingegno potentissimo e nel parlare adorno e piacevolissimo, ed era agiato degli averi e non avaro nello spendere per procacciarsi diletti, così spesso recavasi a passare qualche ora in casa di Eutibide, che lo accoglieva con maggior grazia che verso altri più ricchi e più prodighi di Lui, non usasse.

— M'ami tu dunque? — diceva con vezzo la cortigiana al giovinetto, mentre continuava a giocherellare con le anella dei capelli di lui; — non ti son venuta a noia?

— No, t'amo sempre e con maggiore ardore, perchè *l'amore è la sola cosa di cui quanto più l'uomo possiede tanto più sente con forza ardere la brama nel petto.* (1)

In quella fu battuto lievemente all'uscio con la nocca delle dita.

— Chi è là? — domandò Eutibide.

E la voce di Aspasia in tuono umile rispose:

— È giunto Metrobio da Cuma...

— Ah! — gridò Eutibide con gioia, balzando in piedi tutta rossa in viso — è giunto!... fallo entrar nell'*exedra*... vengo tosto.

E volgendosi a Lucrezio, surto in piedi anche esso col volto atteggiato a non lieve malcontento, gli disse in fretta, con voce interrotta, ma assai carezzevole:

— Attendimi... non senti come infuria la tempesta al di fuori?... Io torno subito... e se le

(1) Lucrezio Caro, *De Rerum Nat. IV.*

(1) Lucrezio Caro, *De Rer. Nat. IV.*

mino. So da fonte sicura che Victor Hugo è disposto a cambiar fin che vogliono. Metterà: — È colpa mia! Bolognese vuol dire briccone!... — fin che i Bolognesi non reclameranno a loro volta; e allora: — È colpa mia! Padovano vuol dire briccone!... — e via via, ma qualcuno deve sacrificarsi, non c'è caso. Victor Hugo vuol bene ora che gli italiani *en bloc* non siano canaglie, ma in dettaglio gli occorre per dar la tinta richiesta per Fabiano Fabiani. *Roba de rid*, dicono a Milano, e vogliono dire: *È roba da piangere!*

×

To be or not to be sarà d'ora in poi rimpiazzato da *to know it or not to know it* (1). Il signor Meraviglioso Duvignon, che è andato così maravigliosamente a chiedere al conte di Chambord se voleva accettare di essere padrone della Francia, gli disse, come sapete, che l'Assemblea avrebbe voluto la bandiera tricolore. Il *Times* gli fece rispondere: — *I do not know this* (non lo sapeva) — L'Havas asserì che rispose: — *Je le sais.* — Il *Times* ricevette un altro dispaccio che diceva: il conte di Chambord non ha risposto: — *I do not know this* ma *I know it.* — Credete che la sia finita? Oibò! Informazioni « sicure » portano la risposta vera di Enrico V. — Non rispose nulla!! *Un bel tacer non fu mai scritto*, e per ora l'incidente è chiuso.

×

La fusione è fatta, strafatta, fradicia in breve. Non manca — dicono i fusionisti — che il dettaglio dell'esecuzione materiale. Una bazzecola! Che l'Assemblea voti la monarchia con Enrico V, che stabilisca la Costituzione. (Non si deve dire « discutere » perchè ciò lede i diritti del Re. La carta non sarà « *octroyée* » ciò urterebbe i « pregiudizii » del popolo francese. Sarà dunque « stabilita ». Non è zuppa, ma pan bagnato); poi l'entrata in Francia; l'entrata a Parigi dopo la proclamazione; le prime leggi; le nuove elezioni; tutti dettagli insignificanti come vedete. In quanto al chieder alla Francia la sua opinione, ci penseranno più tardi.

×

Da tre sere intrato si grida impunemente e pubblicamente: *Vive le Roi!* Dove? Al teatro dell'Athénée ove si è ripreso il *Déserteur* di Grétry. Il grido non ha eco ancora, ma ne avrà quando la stampa vi avrà richiamata l'attenzione, e allora speriamo rivedere le battaglie nella platea che avevano luogo nel 1816.

×

Quasi tutti i teatri di Parigi vivono di ripetizioni. Alle *Variétés* si riproduce la *Vie Parisienne* coll'istesso successo ch'ebbe al Palais-Royal, quantunque gli esecutori siano in parte mediocri. Al *Châtelet* un vecchio dramma intitolato la *Faridondaine*; ai Bouffes, la *Timbale d'argent*. Alle Folies dramatiques, la *Fille de Madame Angot* tocca alla 250ª rappresentazione con un incasso totale di 1,000,000 di franchi, e senza che diminuiscano ancora gli introiti. Al Gymnase, dopo la caduta clamorosa del *Beau-frère* del Malot (un dramma scritto su una tesi, contro la sequestrazione degli alienati e per dar loro la garanzia che non avvenga per frode) si riprende *Andrea* e qualche volta anche *La dame aux Camélias!!*

×

Al Vaudeville si prova — finalmente — l'*Oncle Sam*, che ci darà una pittura fedele, vuolsi, dei costumi americani. Per conto mio assisto da una settimana a un vero dramma americano e senza alcuna spesa di *mise en scène*.

×

La via Scribe è piena di stabilimenti americani di ogni sorta, dal sarto e il modista, al *bar* tradizionale ove si vendon quelle centomila mescolanze di liquori nei quali sono famosi gli Americani. Da alcuni giorni una folla ansiosa di *gentlemen* e di *misses* si riunisce dinanzi l'uffizio dell'*American Regester*. Vedendo quell'assembramento mi sono avvicinato, e mi sono accerto di che si trattava.

×

Un vero dramma in cinque secondi!... Tutti quei signori sono in Europa per divertirsi, per spendere danaro, per vivere al Grand Hôtel, e per godere sfrenatamente dei piaceri di Parigi in particolare. Vanno lì ora per leggere un pezzo di carta che dà loro notizia se sono, sì o no, restati senza un soldo. I dispacci transatlantici giungon colà d'ora in ora. — A Chicago hanno sospeso i pagamenti le tali e tali banche; a Nuova York le tali altre... I lettori scorrono quei nomi colla febbre. Una riga annunzia freddamente a quello lì che l'*Union Bank*, ove ha tutta la sua fortuna, ha sospeso. Una giovane signora se ne vien via dicendo al suo cavaliere: Per oggi siamo salvati, ma domani? — In cinque secondi su quelle fisionomie si vedono mille impressioni differenti: il terrore, la speranza, la gioia ed il dolore... Ma cinque secondi dopo hanno ripreso il solito sangue freddo, e, colpiti o illesi, si mettono a commentare e discutere con quel terribile accento nasale che li rende incomprensibili, l'ultima notizia.

Folchetto

(2) Cioè l'*essere o non essere* dal *saperlo o non saperlo*.

GIORNO PER GIORNO

Io non sono partigiano dell'emancipazione della donna. I calzoni di miss Bloomer, i miagolii delle redattrici di giornali sui fogli e nelle adunanze, mi sembrano tanti furti a danno delle calze, di quelle povere e neglette calze che piangono da tutti i loro buchi per il triste abbandono.

Ma non sono nemmeno fra quelli che dichiarano la donna un essere *inferiore*, per il solo fatto che messer Domineddio ha detto che ella starà soggetta all'uomo, non sono di coloro i quali le chiudono tutti gli usci, eccettuato quello dell'alcova.

No — secondo me — la donna sta bene dappertutto, purchè le si crei intorno un ambiente adattato.

Per esempio, nei musei sta bene effigiata in marmo o di tela dipinta. In casa sta bene viva in tutti gli angoli. Al teatro sta bene sulla scena e nei palchi. Al Parlamento sta bene nelle tribune, come guarnizione e come protesta gentile contro le cose non sempre belle che si succedono nell'aula. Nell'esercito sta bene in tutti i cuori che battono per una fidanzata, per una sorella o per una mamma.

A cercar bene il suo posto — sovente il migliore — la donna lo trova dappertutto.

***

Ora gliene hanno trovato uno nel telegrafo — e mi pare un posto che le possa convenire.

Le sue attitudini, e la sua pazienza — questa grande forza del sesso debole — possono fare della donna un ottimo telegrafista.

***

Che la donna sia nata per il telegrafo lo prova il fatto che essa lo ha inventato assai prima degli uomini, e applicato prima delle potenze.

Una persiana, o un lume, o un fazzoletto, o un nastro — senza parlare del vecchio e compiacente ventaglio — e perfino la cravatta che in certe occasioni vuol mettere essa stessa al marito — tutto serve ed ha servito alla donna per telegrafare.

***

La Direzione del telegrafo ha pensato dunque a mettere negli uffici telegrafici le donne. L'idea, che è buona, dev'essere venuta a uno scapolo. Solo uno scapolo può aver pensato all'attitudine della donna per il telegrafo. I mariti non se ne ricordano più; quanto ai babbi non se la sono mai sognata.

***

Un decreto del 22 maggio 1873 apre questo nuovo campo alle donne che la civiltà ha ridotto nella misera condizione di procurarsi da vivere.

Ohimè! Oramai le donne son divenute oggetti di lusso, e i mariti scemano a vista d'occhio. L'uomo, a furia di chiudere alla donna tutte le porte, l'ha obbligata a uscire dalla casa e a entrare nel proprio campo.

Una ragazza, mediante uno studio di pochi mesi nelle scuole di telegrafia che si sono aperte a Milano, a Firenze, a Torino, può ottenere un posto negli uffici telegrafici. Tre lire al giorno e sette ore di tranquillo lavoro.

A sentirne alcune, ciò sarebbe bastato a mettere la loro virtù al riparo da qualunque attacco. Si riparino e che Dio le benedica.

E poi dicono che la virtù costa cara!

La scuola telegrafica di Roma s'aprirà in via dell'Angelo Custode (57). Il caso qualche volta acconcia le faccende per bene: una scuola di ragazze vicina all'Angelo Custode è come in casa sua.

***

La durata del corso sarà di quattro mesi con tre lezioni per settimana.

Le allieve, che dovranno sapere leggere e scrivere e fare di conto, impareranno in quattro mesi l'uso dell'apparecchio telegrafico — e usciranno telegrafiste modelli.

***

Quanto agli scrupoli della morale di cartapesta, che si preoccupa di ciò che potrà succedere negli uffici del telegrafo, mettendo insieme giovinotti e ragazze, c'è stato pensato.

Le ragazze saranno messe a lavorare in stanze separate da quelle degli impiegati maschi, e un direttore, che sarà una direttrice, eserciterà una sorveglianza maternamente rigorosa.

Posto che ciò è stato fatto, tanto meglio. Gli scrupolosi non potranno dir nulla. Quanto a me confesso che la promiscuità dei due sessi in un uffizio non mi spaventerebbe punto.

***

Quando ci sono tre o quattro ragazze in mezzo a cinque o sei uomini credo la morale più al sicuro che quando le quattro o cinque ragazze sono da sè.

Gli uomini fra loro, e le donne pure fra loro, scambiano delle impressioni e delle osservazioni assai più intime, che non quando siano riuniti gli uni alle altre.

L'uomo è un pericolo per la donna, e viceversa, in una sola occasione. Quando cioè un uomo e una donna sono soli, o con una nonna addormentata. In questi casi la camera può cambiarsi in giardino — e in tutti i giardini c'è posto per il serpente.

***

I nemici di questa istituzione dicono che la curiosità della donna è un pericolo per l'*avvenire* dei segreti affidati alle nuove *impiegate*.

Io la credo un vantaggio. Una donna curiosa vorrà leggere quello che telegrafa, e telegraferà sapendo ciò che trasmette. Sarà quindi meno difficile di ricevere dei dispacci così concepiti: *Disgrazia avvenuta, palla estratta, ottimo successo.*

***

La curiosità femminile potrebbe essere un pericolo in un solo caso.

Le donne, imparando a conoscere i misteri della politica, questa loro eterna rivale, forse chiederanno a sè stesse se l'uomo non era più logico e meglio ispirato quando correva il mondo a farsi ammazzare per sua dama, anzichè per conto della diplomazia.

In ogni modo, fanciulle di Roma che siete nella necessità di farvi una posizione, preparatevi.

E che l'angelo custode v'assista e vi faccia trovare un marito — per telegrafo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra le opere di misericordia ve n'ha una che dice: « Dar da mangiare agli affamati. »

È un'enunciazione ardita, e, in certi casi, anche un pochino scortese. Ma non importa: io metterò egualmente sotto le sue sanzioni benefiche la nostra burocrazia, gli stomachi più leggeri di questo mondo.

E senz'altro propongo: Aumentiamo il pane a que'disgraziati; facciamo come l'Austria, che alzò i loro magri salari del venticinque per cento. È la più semplice delle provvidenze possibili.

Ora l'*Opinione* risponde: *No.* Proprio la risposta che tre anni or sono diedero nel plebiscito i quarantasei fedelissimi. Ma quel *no* la cara Nonna lo condisce in modo che pare un *sì*, e dice: « Innanzi tutto regoliamo le carriere; facciamo una specie di perequazione. »

Accetto la perequazione; ma si poteva riservarsi a farla dopo. Col metodo austriaco le sue ragioni sono ugualmente salve.

E sono salve anche le ragioni perentorie dell'appetito: quest'è il « *porro unum necessarium*, » e non ha punto che fare col porro dalla foglia di San Maurizio.

Non facciamo confusioni, per carità: coll'appetito non si scherza, e checchè ne possa aver detto Gingillino, il Santo del giorno della paga è un buon Santo.

** Al mare! al mare!

Eccovi appunto il *Conte Verde*, che, rettificate le bussole e imbarcate le polveri, da Baja si conduce a Gaeta. Passando, mandiamo un saluto alla nutrice d'Enea, che vi lasciò le ossa ed il nome, e, prendendo il largo, avremo il piacere di assistere alle esercitazioni del bersaglio.

Se questa gita non vi piace, eccovi anche il *Messaggiere*, che da Napoli vi porta alla Spezia. La Spezia è il grande ospedale della nostra flotta: e il *Messaggiere* ci va appunto per farsi curare di certe sue avarie.

Se amate i viaggi a lungo corso, imbarcatevi a Yokohama sul *Governolo*, che vi porterà sino all'isola di Shangai. La nostra bandiera vi si mostrerà per la prima volta: i Shangaini, vedendola in lontananza, grazie a' suoi colori, la crederanno un'iride e si allieteranno dell'alleanza fra il cielo e la terra.

Ed ora vi faccio sapere che la nostra marineria, oltrechè una compagnia d'ambulanza, è anche un drappello di pompieri. Nel borgo di

---

notizie che attendo da costui saran tali quali le anelo da otto giorni, se l'odio mio potrà questa sera appagarsi dell'invocata vendetta... io sarò lieta, e della mia letizia profonderò parte su di te.

E così dicendo uscì dal conclave quasi fuori di sè, lasciando Lucrezio sospeso fra lo stupore, il dispiacere e la curiosità.

Dopo un'istante egli crollò il capo e si dette a passeggiare tutto pensieroso per la stanzetta.

La tempesta infuriava al di fuori e frequenti lampi col sinistro loro bagliore inondavano di livida luce il conclave, intanto che tuoni spaventosi facevano tremar fin nelle fondamenta la casa, e lo scroscio della grandine e della pioggia facevasi udire con straordinaria potenza fra il fragore di un tuono e dell'altro, mentre un gagliardo aquilone, infuriando intorno intorno, con acutissimi sibili attraversava gli usci, le finestre ed ogni altra fessura che incontrasse sul suo passaggio.

— Ecco il Giove del volgo che si diverte a dar saggi di sua distruttrice onnipotenza — mormorò con lieve sorriso di sprezzo il giovinetto.

E dopo aver passeggiato ancora per qualche istante si assise sul sofà, e, stato lunga pezza pensieroso, quasi abbandonandosi in preda alle sensazioni che suscitava in lui quella guerra degli elementi, prese d'un tratto una delle tavolette incerate che stavansi sopra un piccolo e leggiadro armadio, e, afferrato lo stile d'argento avente però la punta di ferro, si dette a scrivere celeremente col volto tutto acceso ed ispirato.

Eutibide frattanto, entrata nell'exedra, ove già trovavasi Metrobio che, toltasi la penula, andava considerando con sguardo di compassione il miserevole stato a cui era ridotto, gridò alla schiava che stava per uscire:

— Olà, dunque, si ravvivi tosto quel fuoco nel caminetto (*caminus*) e apparecchiate vesti perchè il nostro Metrobio possa mutarsi, e preparate lauta cena nel triclinio.

E voltasi tosto a Metrobio, di cui prese e strinse ambo le mani, gli domandò:

— E così!... buone nuove rechi, ottimo Metrobio?

— Buone di Cuma, ma pessime della via.

— Lo veggo, povero il mio Metrobio, siediti qui presso il fuoco — e così dicendo avvicinava uno sgabello al camino — e dimmi in brevi parole se hai tu la prova invocata.

— L'oro, vaghissima Eutibide, tu lo sai, apri a Giove le porte di bronzo della torre di Danae...

— Ma lascia le amplificazioni... neppure un legno come quello che hai preso può indurti ad esser laconico?...

— Corruppi una schiava e per un piccolo buco praticato in un uscio potei più di una volta vedere all'ora del gallicinio (1) Spartaco penetrare nella camera di Valeria.

— Ah Dei dell'Averno aiutatemi voi! — esclamò Eutibide con urlo di gioia selvaggia.

— E volgendosi a Metrobio col volto stravolto, con le pupille dilatate e fiammeggianti, con le narici frementi, con le labbra convulse e tremanti, con aspetto insomma di tigre sitibonda di sangue, domandò con voce rotta ed affannosa:

— E... tutti i giorni... adunque... gl'infami recano oltraggio..... all'onorando nome..... di Silla?...

— Credo che nell'ardore della loro passione non abbiano mai avuto alcun riguardo neppure ai giorni nefasti (2).

— Oh, un ben nefasto giorno oramai sorgerà per loro: perchè io consacro — gridò Eutibide solennemente — gli esecrati loro capi agli Dei dell'inferno!

E si mosse per uscire: poi s'arrestò, e volgendosi a Metrobio soggiunse:

— Pensa a mutarti di vesti: va a refocillarti nel triclinio e attendimi colà.

— Non vorrei essermi cacciato in qualche brutto impiccio — pensava il vecchio commediante mentre si avviava in una delle camere assegnate agli ospiti per cambiarsi di vesti — con quella testolina lì... c'è da aspettarsi tutto!... ho paura di averla fatta grossa.

Ben presto il comico, mutate le vesti, si recò nel triclinio ove l'attendeva una lauta cena, e, fra i fumi delle vivande e del falerno, il valente uomo cercò di obliare il viaggio disastroso e i timori di qualche grave e prossima sventura.

Ma non era neppure a metà della cena quando Eutibide, pallida in volto, ma calma, entrò nel triclinio recando in mano un rotoletto di carta di papiro *Hieratica*, cioè della migliore qualità che allora si conoscesse, avvolta in una membrana di pergamena, tinta all'esterno di minio, legata con nastri di lino e nelle commessure suggellata con cera, portante l'impronta di un anello che aveva in dito Eutibide, e sul quale era effigiata Venere che si solleva dalle spume del mare.

Metrobio restò alquanto turbato a quella vista, e chiese alla fanciulla:

— Ecco... bellissima Eutibide... desidererei... vorrei... a cui è diretta quella lettera?

— E me lo domandi?... A Lucio Cornelio Silla...

— Ah per la Maschera del Dio Momo, non precipitiamo le nostre deliberazioni, fanciulla mia...

— *Nostre?*... e che c'entri tu?...

— Ma, Giove Ottimo Massimo mi protegga... e se Silla, per esempio, non gradisse che altri si impacciasse dei fatti suoi!... Se invece di prendersela colla moglie se la pigliasse coi suoi denunciatori?... O se, peggio ancora, ed è il caso più probabile, si risolvesse a prendersela con tutti?...

— Eh! che me ne importa?...

— Ma... cioè... ecco... adagio ai ma' passi... ragazza mia... se non importa a te lo sdegno di Silla... preme moltissimo a me.

— E chi si cura di te?...

— Io, io, Eutibide bellissima, cara agli uomini e agli Dei — disse con calore Metrobio — io, che mi amo moltissimo.

— Ma io non ti ho nominato... e in tutto ciò che potrà accadere tu non c'entri per nulla.

— Comprendo... sta benissimo... ma, vedi, ragazza mia, io sono intimo di Silla da trenta anni.

(Continua.)

(1) Dalle 3 alle 4 del mattino.

(2) V'erano nel mese dei Romani certi dati giorni, ritenuti infausti, e detti *nefasti*, nei quali i Pretori non rendevano ragione, nè era di mal augurio, dar opera a bisogne importanti.

Ferzano il 26 settembre s'è sviluppato un incendio, che fu domato dall'equipaggio del *Re di Portogallo*.

Propongo un elmo d'onore pel *Re di Portogallo*.

★★ L'onorevole Spaventa è ritornato: pareva che egli dovesse condurci da Firenze, ove si trovava sino a ieri sera, anche l'onorevole Minghetti: ma quest'ultimo indugiò di ventiquattro ore e giunse appena questa mattina. E intanto io che avevo prestato fede all'*Opinione*, la quale ne aveva annunziato l'arrivo per martedì, sono rimasto impalato in piazza Termini, aspettandolo da ieri in poi...

Si vive in brutti tempi. I ministri si permettono di farla in barba ai giornalisti offciosi. Dimando: dove si va?

★★ Il problema non è precisamente sul dove si debba andare, bensì sul come arrivare.

Infatti, mentre scrivo, la posta di Napoli non è ancora arrivata. Dio ci liberi dalla probabilità di qualche bue.

A proposito di buoi ce n'è stato appunto ieri l'altro uno che se la pigliò col treno ferroviario ne' pressi d'Arezzo.

Mi gode l'animo di potervi annunciare che forza è rimasta alla .. vaporiera. Il bue ribelle ci lasciò le corna e tutto il resto.

Estero. — Parigi si va imborbonizzando; Parigi comincia a persuadersi che la monarchia potrebbe ristabilirsi senza che il mondo n'andasse a soqquadro; insomma Parigi si rassegna, o per lo meno non se ne dà per inteso.

Per la Francia son poi cambiate precisamente le parti fra i *ruraux* e gli *urbaux* dei bei tempi della Comune. Cambiate a tal segno, che un giornale ci vien ripetendo un celebre verso che suona suppergiù: C'è dell'odore di polvere per l'aria. Olà, bravi figliuoli, a che gioco si gioca! Quanto meglio se invece d'un Borbone vi contentaste d'un barbone. Il signor Laboulaye potrebbe all'occorrenza prestarvi il suo *roi caniche*.

★★ L'ora della battaglia dell'urna s'avvicina. Me ne accorgo pel fatto che il Ministero austriaco va battendo la gran cassa del grande liberalismo.

Si annunzia imminente la presentazione alla Camera d'alcune leggi importantissime sotto l'aspetto religioso. Il ministro Streemayer ha perduto il sonno a sentir parlare del progetto Vigliani sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e non vuole essere da meno.

★★ Fra parentesi: il *Si dice*, che ho appiccicato l'altro giorno alla notizia di quel progetto, oggi dovrebbe cambiarsi in un *è* bello e tondo.

Io però differisco l'innovazione a quando ne saprò qualche cosa di più. Dirò per ora: Onorevole Vigliani, faccia presto, o perderà la gloria dell'iniziativa.

Il Portogallo ha fatto un prestito, e non ha avuto bisogno d'uscir di casa per trovare i milioni. Fortunato paese!

Non si tratta invero che di 211 milioni di lire: in questo secolo, nel quale si tratta a miliardi, sono quel che si dice un'inezia.

Qualcheduno, se ben mi ricordo, ha detto che il prestito francese della taglia aveva asciugate le tasche dell'orbe universo.

Quelli del Portogallo sono milioni. Costano invero un pochino cari al 43 25 per cento. Ma importa poco... pagheranno i posteri.

Gran bella cosa la posterità, per chi se ne sa servire: direi quasi ch'essa è il patrimonio universale di tutti i disperati, ragione per cui un ministro delle finanze senza figliuoli è per me un essere assurdo. Quello là non saprà mai fare dei debiti colla scusa di non avere nessuno a cui lasciarli da pagare.

★★ L'episcopato germanico è in via di persuadersi che Bismarck non dice mai quattro se non l'ha nel sacco. L'istruzione del processo contro il vescovo di Colonia è cominciata: i proverbiali giudici di Berlino si faranno sentire, e il mugnaio di Sans-Souci avrà, come al solito, piena soddisfazione.

Intanto l'agitazione, che il cosidetto martirio dei vescovi doveva destare fra i cattolici della Germania, è diventata zero moltiplicato per zero, seppure non è qualche cosa di peggio. Vedo appunto levato a cielo nella stampa della Germania uno scritto del barone Huppmann-Valbetta, persona rispettabilissima e fervente cattolico. Ebbene, in onta a ciò, il barone canta contro le intemperanze del clero una musica, al tono della quale non arriverebbero di certo i cantori della cappella Sistina.

Naturalmente i fogli clericali danno d'apostata all'esimio scrittore: non ci voleva di meglio per mandarci convinti ch'egli ha ragione.

Ma curioso accozzo di nomi quello del suo nome! Huppmann-Valbetta!

Alleanza italo-germanica.

Non c'è che dire, gli è proprio l'uomo della circostanza.

★★ Sempre fosche le notizie d'America: i fallimenti sono tanti che se laggiù usasse la pena del lastrone, come un tempo a Firenze, a quest'ora l'avrebbero già sciupato a furia di battervi sopra con quella imbottitura di ciccia che natura ci diè perchè ci si potesse sedere più ad agio.

Ora il male minaccia d'avere dei contraccolpi a Londra, e la Borsa è nel panico. Per nostra ventura noi possiamo dormire fra due guanciali. Non abbiamo che debiti e ci pensino i creditori.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il conte di Chambord, in una lettera diretta a Rodez Benavent, deputato dell'Herault, deplora la propaganda rivoluzionaria. Dice che l'evocare il fantasma delle decime, dei diritti feudali e di una guerra intrapresa follemente in condizioni impossibili, è un argomento che non merita una risposta seria.

Il conte spera che il buon senso delle popolazioni farà giustizia di queste manovre di mala fede, e dice che bisogna fare appello alla devozione di tutti gli uomini onesti sul terreno della ricostituzione sociale.

Il conte soggiunge: « Io non sono un partito. Io ho bisogno di tutti e tutti hanno bisogno di me. Circa alla riconciliazione così lealmente compiuta fra i membri della Casa di Francia, dite a quelli che cercano di snaturare questo grande atto che tutto ciò che si fece il 5 agosto è ben fatto nell'unico scopo di rendere alla Francia il suo posto e nell'interesse della sua prosperità, della sua gloria e della sua grandezza. »

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette alle ore 3 il nuovo ambasciatore di Turchia, Alì pascià; alle ore 3 1/2 il conte d'Arnim e alle 4 il principe di Serbia.

Mac-Mahon partirà questa sera per visitare i campi di Avon, di Bourges e di Nevers. Egli ritornerà venerdì.

Magazzino di FANFULLA

La Redazione di *Fanfulla* è ingombra di volumi.

Ve ne hanno una quantità che per molte buone ragioni non possono entrare a far parte della *Biblioteca*, la quale deve accogliere soltanto quel che di veramente pregevole si pubblica in Italia.

Fanfulla — che non bada spese — aveva già un bibliotecario: oggi si dà anche il lusso di un magazziniere.

Il magazziniere sarà incaricato di accatastare in un angolo tutta la carta sciupata sotto i torchi, che perviene alla direzione del giornale.

Comincia il monte.

NUOVA SION, ovvero *Satana e Cristo*, cantica di Giuseppe De Leonardis.

È un poemetto.

« Al quale han posto mano e cielo e terra. »

Comprende tutto; dalla distruzione di Gerusalemme si vien giù fino alla apertura del Parlamento a Roma.

E ci si viene prestino.

In sessantuna pagina e sette o ottocento terzine il viaggio si compie.

Per me già è stato un viaggio non faticoso.

Mi facevano compassione i versi che dovevan venire da Gerusalemme a Roma, stando così poco bene in gambe.

Il signor De Leonardis aveva, dico, pensato dapprima di preporre alla cantica una prefazione; ma venne poi in divisamento diverso. Quello cioè di presentarla nuda.

Brutto divisamento!

Con quelle forme che si ritrova, la cantica non si metterà mai addosso tanta roba che basti!

A proposito. Mi dimenticavo d'una cosa.

La cantica è dedicata a Vittorio Emanuele, s'intende. La corona cuopre colla sua irresponsabilità tutte le opere che non si possono dedicare al pubblico.

Il volume porta in fronte una lettera del commendatore Aghemo.

Il commendatore Aghemo è stato, bisogna dirlo, di una cortesia squisita.

Per non far torto ai versi del signor De Leonardis, ha scritto una prosa che va con essi proprio d'accordo!

POESIE DI ALESSANDRO FALZONI GALLERANI. — Imola, Galeati 1873.

Mi dispiace a metterlo in magazzino.

È un libro stampato in bella carta inglese, con tipi nitidissimi e che fa testimonianza del gusto tipografico dell'editore...

Ma come si fa?

Il signor Falzoni Gallerani dice che *s'è provato* a salire la *montagna di Pindo* e non c'è riuscito.

Lo dice lui ed io non mi attento a smentirlo.

Il signor Falzoni continua:

« Un solo mezzo da tentar mi resta
Onde salire, se salir *si puole*,
Armar d'acuti chiodi e tacchi e suole
Per evitar di rompermi la testa.

« Di modo che se quanto scrivo io faccio
Cantando (?) avrò l'ardir d'imbrattar carte
Chi è buon cultore della nobil arte
Un cinco mi dirà ferrato a ghiaccio. »

No; si figuri!

Chi ci dice che il signor Gallerani non sia dottissimo, metto caso, nell'astronomia, nel diritto romano e nel sanscrito?

Quello che si *puole* sapere da noi è che egli non è fortissimo nella grammatica.

Non si *puole* essere enciclopedici!

Il Magazziniere.

CORRIERE

Roma, 1° ottobre.

Oramai ci son tutti.

C'era l'onorevole Cantelli, che non manca ad una sola delle recite della Compagnia Marini, e assisteva con l'onorevole De Filippo anche a quella di ieri sera.

C'era l'onorevole Scialoja, sempre lucido di cranio, sempre con l'abito pulito, parlatore brillante, scrittore terso... tradito in qualche circolare, malmenato da certi provveditori...

C'erano gli onorevoli Ricotti, Saint-Bon, Vigliani, Finali. C'erano... ma le sei non formavano il numero legale di questo veicolo, piuttosto strano, che si chiama il carro dello Stato, il quale ha bisogno per muoversi di nove ruote... quasi volesse, chissà, temperarne, col poetico ricordo del numero delle muse, l'andamento monotono del suo cammino.

Ieri arrivò dunque l'onorevole Spaventa; stamane hanno salutato la sacra terra della stazione *Marco il Bolognino* e il *Biondino*.

Ora il carro è al completo; e, a quanto pare, in buono stato di salute; e sapendo che i ministri, dal più al meno, hanno fatto tutti qualche scappata a casa loro, lo si potrebbe chiamare anche un carro *suffumigato*... Ma...

Ripiglio fiato.

***

La cronaca è pettegola, raccoglie tutto, e raramente resiste alla voglia di ripetere quello che ha sentito.

Essa deve oggi farvi sapere che una delle nove ruote si è sottratta ai suffumigi.

Ieri — lo dirò tutto d'un fiato — l'onorevole Spaventa, che arrivava in compagnia dell'onorevole Bonghi, ha trovato modo di risparmiarsi il calice amaro. Il traduttore di Platone lo ha invece bevuto tutto.

Che mai non darei per scrivere come l'onorevole Bonghi... e anche per viaggiare come il ministro dei lavori pubblici!

***

I *puri* non si riscaldino.

L'onorevole Spaventa non ebbe bisogno di trovare nella sua tempra d'acciaio il coraggio che ci voleva per sfuggire a quella condanna comune che, da qualche mese, è stata pronunziata contro l'umanità; condanna condensata in questa massima: Tutti i nasi sono eguali dinnanzi ai suffumigi.

No... l'onorevole ministro dei lavori pubblici si trovò fuori della stazione senza passare per la camera della tortura. Come fece? Ecco ciò ch'è un mistero per lui e anche per me. Ma se volete trovare il bandolo della matassa, sappiate che ieri assaporò le delizie dei suffumigi un mio amico ch'era alla stazione, e che veniva... da piazza Colonna. Ebbe un bel fare, protestando contro l'attentato che si voleva commettere a danno del suo stomaco. Non valsero parole: bisognò mischiare alle altre le proprie smorfie e vedere suffumigati i volumi dell'onorevole Bonghi.

***

A parte questi piccoli inconvenienti, Roma è tranquilla.

Non le proteste del principe Torlonia per le colonnette; non le memorie che l'avv. Pagnoncelli si propone di stampare a favore di questa sua sventurata cliente; non la nascita clandestina dell'*Eco del Tevere*, un giornale che uscì ieri per la prima e forse per l'ultima volta; non le due o tre risse avvenute per soverchio zelo nel bere vino; non l'annunzio della prima recita del piano regolatore che avrà luogo, secondo tutte le probabilità, venerdì sera in Campidoglio; non i diciassette arresti eseguiti ieri dalla questura... No... nessuna di queste cose può giungere a turbare la calma dei Sette colli.

Alle serate di piazza Colonna son succedute quelle del Valle. Ieri sera teatro affollatissimo il *Triste passato*, commedia nuova in quattro atti del signor Ettore Dominici, procurò molti applausi agli attori e credo sarà replicata.

La stagione della compagnia Ciotti e Marini è cominciata bene e finirà meglio. Auguro lo stesso a quella che sarà inaugurata sabato all'Apollo. Margherita è alle viste, e mi pare già d'incontrarla in giardino, tutt'intenta a cercar fiori, e con i fiori anche qualche altra cosa. Povera Margherita!...

Il sostituto ff.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/4. — Il *Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini; indi grande ballo: *Brahma*.

Valle. — *La satira e Parini*, in 4 atti, di Paolo Ferrari.

Metastasio. — *No figlio de duie mamme e tre patre.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Voci sempre più disparate corrono a proposito della venuta del cardinale Bonnechose a Roma.

Nei circoli clericali alcuni osservano che egli, oltre all'indirizzo dei cattolici, di cui si fece cenno ieri l'altro, abbia consegnato nelle mani del Papa una lettera del conte di Chambord. Altri si spingono fino ad assicurare che il cardinale avrebbe fatto a Sua Santità una interessante comunicazione per parte del presidente della repubblica francese; e dicono che a questa ultima comunicazione Pio IX accorderà l'onore di una risposta in forma pubblica.

Non entreremo nel ginepraio di queste voci, contentandoci di porre in luce alcuni di quei fatti evidenti, dei quali siamo completamente sicuri. A noi consta che nei componenti la Corte pontificia regna una grande curiosità per penetrare il vero senso della missione che si attribuisce al prelato francese. Si sa che dopo una sola visita, il cardinale Bonnechose non ha più fatto ritorno presso Sua Santità; ma si sa egualmente che in questi ultimi giorni il cardinale ha ricevuto continuamente in casa sua cardinali, prelati ed ogni sorta di dignitari ecclesiastici. Si è notato pure che dopo la venuta del prelato francese, il cardinale Antonelli si trattiene più del solito in udienza col Papa, e che il numero di queste udienze è aumentato.

Nel nominare il cardinale Borromeo arciprete della Basilica vaticana, non si pensò che questa carica richiedeva nell'investito la qualità di vescovo.

Siccome il cardinale Borromeo non è che semplice sacerdote, per riparare a questa formalità ommessa, il prelato medesimo sarà creato nel prossimo concistoro vescovo in *partibus infidelium*.

Col treno delle 7 e 20 hanno fatto stamane ritorno in Roma il presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri.

Collo stesso treno è anche giunto l'onorevole Gerra, segretario generale del Ministero degli interni.

Si dà per certo che a rettore dell'Università di Roma possa essere nominato il cav. Luigi Galassi, professore di patologia speciale medica nell'Università stessa.

Si attribuiscono al conte Pianciani alcuni progetti di riforme nell'amministrazione da lui dipendente, progetti che senza dubbio sono destinati a provocare gravi discussioni.

Il sindaco di Roma avrebbe in mente di sopprimere gli assessorati, facendo un'eccezione provvisoria per quello delle finanze e l'altro dell'edilizia. Egli intenderebbe corrispondere direttamente con i vari capi d'ufficio, delegando, a seconda del caso, i vari assessori allo studio degli affari comunali.

Ieri giunsero in Vaticano dispacci di cattolici ultramontani i quali annunziano la celebrazione, fatta in forma straordinaria, della festa di S. Michele Arcangelo, a cui s'era rivolta preghiera di rincacciare nell'inferno Lucifero trionfante (!)

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il signor d'Harcourt, segretario del maresciallo Mac-Mahon, rispondendo ad una lettera di Tirard, deputato di Parigi, il quale domandava che il maresciallo pubblicasse un manifesto, dice che il maresciallo, ricevendo numerose lettere in sensi affatto opposti, decise di accusarne soltanto ricevimento e di evitare di scrivere qualsiasi lettera che possa dare pretesto ad una lotta pericolosa.

Parigi, 1. — Il *Gaulois*, sconfessando il promotore di un'alleanza fra i repubblicani e i bonapartisti, propone tuttavia che si faccia questa alleanza sul terreno di un appello immediato al popolo.

Il deputato repubblicano Larieu è morto.

Londra, 30. — L'alderman Lusk fu rieletto Lord Maire di Londra.

New-York, 30. — Cambio sopra Londra 106 1/4.

Oro 111 1/2.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° ottobre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita italiana 5 0/0	70 95	70 90	71 25	71 2[illegible]	— —
Idem cuponcata	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	544 —	518 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 27	71 2[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 45	70 40	— —	— —	— —
» Rothschild	71 67	71 6[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1[illegible]
» Generale	510 —	509 50	510 —	509 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	531 —	531 —	— —
» Austro-Italiana	418 —	417 —	418 —	417 —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	—	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	400 —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettere	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	112 75	1[illegible] 70
	Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO			[illegible] 80	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

CASSETTA INDISPENSABILE

Utilissima per uso Scrittoio negli Uffici

ADOTTATA

da molti Comuni d'Italia, Istituti, Aziende Commerciali, ecc.

PER SOLE LIRE **20** — CONTENENTE — PER SOLE LIRE **20**

1. Bottiglia in terra di Gres, stella degli Inchiostri nero lucido, prima qualità uso documenti, ricorsi, ecc. 1 litro.
2. Bottiglia in cristallo, Inchiostro nero violetto inglese uso registri, lettere, ecc., 1 litro.
3. Elegante bottiglia in terra di Gres inchiostro inglese per copialettere, 1 litro.
4. Elegante Cannocchiale in cristallo contenente inchiostro rosso e bleu.
5. Elegante boccettino alla Turca vero Carmino.
6. Elegante boccettino inchiostro violetto.
7. Gran flacone in cristallo, colla liquida bianca profumata con pennello e capsul.
8. Bottiglia acqua sapone concentrato per pulire i timbri con spazzola e istrazione.
9. Tre flaconi cristallo inchiostro per timbro, rosso, bleu, nero.
10. Scatola con boccettino inchiostro per marcare la biancheria.
11. Scolorina per cancellare qualunque macchia di inchiostro anche vecchia.
12. Pacco 1/2 kilo sabbia rossa, di legno Mogano.
13. 4 scatole Obbiadini colori assortiti.
14. Elegante calamaio da scrivania in cristallo.
15. Altro elegante calamajo per scrivania.
16. Scatola lapis, gesso, colori assortiti.

Questa Cassetta indispensabile per scrittojo si spedisce per ferrovia, imballaggio **gratis**, a chi invia **LIRE 20** a

CAIMI ACHILLE, via S. Basilio n. 8, Roma.

Spese di porto a carico del committente. — Si garantiscono le buone qualità ed eleganza di bottiglie.

IL NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

IL MONITORE della MODA

Giornale illustrato per le Signore e le Famiglie

ANNO VII

Esce ogni Lunedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti a Parigi dal celebre artista cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel Giornale di Mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. GUIDO GONIN, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Informato ai principii della vera eleganza, **IL MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 31	» 16	» 8 —
America, Australia, Indie	» 42	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere ogni concorrenza.

Le signore che si associano per un anno, mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. **L. 22**, e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*:

1. Cento biglietti di visita in cartoncino inglese.
2. Due acquarelli montati per mettere in cornici.

Tre volumi di amena lettura, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Per abbonarsi rivolgersi esclusivamente in *Genova* all'Ufficio centrale di Pubblicità **FRATELLI CASARETO di FRANCESCO**, *via Carlo Felice n. 10*, pianterreno. — Spedire lettere e vaglia dell'importo relativo ai FRATELLI CASARETO — Genova.

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL,

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

VÉRITABLE POMMADE

CONTRE LA PELLICOLE

composée al COGNAC e al CHININO,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Pilliet e Andogue*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 46.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 208. — Si spedisce in provincia. 5985

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da

NICCOLA CIUTI e Figlio

Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parenti. — *Livorno*, Angelini, Mirandoli, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Coccherelli. — *Modena*, farmacia Manni. — *Ferrara*, Navarra. — *Lucca*, farmacia Militare. (4522)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 2 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podarga.

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antipodagrica*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. **AURELIO FACEN.**

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]
UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 267

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible]
[illegible]
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 3 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Alla Marchesa L... di M... N...
(ITALIA).

Vienna, 28 settembre.

Mia cara,

Ah! se tu fossi venuta a Vienna come mi avevi promesso! Che folla, cara mia, che feste! Come ti saresti divertita! perchè, nonostante quella tua leggera tinta di malinconia, che ti sta così bene, sei anche tu desiderosa di movimento e di vita come me, come tutte le donne giovani e che hanno un briciolo d'intelligenza.

Altro che *accoglienze oneste e liete*, per usare la frase di un poeta che ci facevano leggere in convento, e di cui non mi ricordo più il nome..., nè il cognome! Il tuo Re d'Italia è stato accolto dai Viennesi con un entusiasmo, di cui io, che sto da parecchi anni a Vienna, ricordo di aver veduto raramente l'eguale.

Già lo avrai saputo dai giornali... A proposito, li leggi tu i giornali? — Io no. — Nella politica austriaca non ci capisco nulla, e poi ho mio marito che me ne parla dalla mattina alla sera, e qualche volta — ahimè! — anche dalla sera alla mattina; i giornali italiani — che sono i giornali del mio caro paese natale — li leggevo finchè mi descrivevano le *toilettes* che le mie antiche compagne di educandato portavano al ballo del Quirinale o a quello di casa Serristori. Dacchè hanno hanno perso la buona abitudine di quelle descrizioni non li apro più.

Vedi che po' po' di digressione! Ma, lo sai, io son fatta così — non mi riesce di trattenermi a lungo con uno stesso soggetto. Per carità, che mio marito non lo sappia; potrebbe venirgli il sospetto ch'io desiderassi d'introdurre la parentesi anche nel periodo coniugale.

Dunque... dunque che? come mai mi son messa a parlar di giornali? Ah! sì, ora mi ricordo. Avrai visto che nei giornali italiani e stranieri s'è fatto un gran ciarlare, perchè il Re è partito da Vienna senza essere stato ricevuto dall'Imperatrice Elisabetta. Chi ne ha detta una, chi un'altra. — Hanno trovato in questo fatto semplicissimo le fila d'una cospirazione di Corte, segreti d'alta politica... Neanche per sogno.

Ti dirò io come sta la cosa: puoi credermi perchè me l'ha raccontata un segretario di legazione che dodici ore del giorno fa la corte a me — con poco successo per ora — dodici ne dorme, e occupa naturalmente il resto a mantenere le buone relazioni fra il suo Governo ed il nostro.

Dunque l'Imperatrice era venuta a Vienna da Ischl, dove si divertiva tanto, e faceva la sua solita cura — pel solo fine di assistere all'arrivo del Re d'Italia. S'era fatta un nuvolo di *toilettes*, una più bella dell'altra, e si conoscevano perfino — figurati! — il taglio e i colori di ogni abito. — Il *mio* segretario aveva cominciato a descrivermeli; ma, a proposito dell'eleganza di quelle *toilettes*, ha creduto opportuno di parlarmi dell'eleganza di un certo vestito celeste — piuttosto carino veh! — che mi ero messa quel giorno; dall'eleganza del vestito è passato... insomma ho dovuto *couper court* e rinunziare alla descrizione.

Immagina se le sarebbe piaciuto di mettersele in questa occasione: e ti dico io che gli Italiani sarebbero rimasti di princisbek a vedere le spalle dell'Imperatrice. — Che spalle, cara mia! le più belle che sieno in Europa — dicono tutti — tranne il segretario di Legazione, il quale giura e spergiura che son più belle le mie.

Il fatto è che, dopo tutti questi preparativi, l'Imperatrice ha dovuto stare chiusa in camera sua a Schoenbrünn. Il suo medico, il dottor Bamberger, non ha permesso che ella ne uscisse: adducendo la ragione che a Vienna c'è il colèra (vedrai come ti arriverà tutta tagliuzzata e affumicata questa povera lettera), e che S. M. soffriva di un di quelli sconcerti... a cui vanno malauguratamente soggette anche le imperatrici.

Che brutto male, non è vero? Io non ho mai capito perchè la natura abbia fatto a noi altre donne il servizio di obbligarci a mangiare. Per gli uomini tiriamo via.

Ma noi! quando ci aveva data la facoltà di piacere e di divertirci ce n'era d'avanzo. Per sostentarci bastava ogni tanto mangiare — moralmente per carità! — un pezzettino di cuore a un segretario purchessia.

Insomma ti assicura che l'imperatrice è stata dispiacentissima; e che le arciduchesse tutte quante han fatto *de leur mieux* perchè il Re non s'accorgesse tanto della assenza della cugina.

Questa è, mia cara, la verità *vera*; a quella spacciata da' giornalisti non ci badare! In tutto quel che hanno detto a proposito dell'Imperatrice, delle sue tendenze, del suo carattere, non c'è proprio l'ombra della realtà.

E anche le feste sai? non le hanno mica descritte bene; già gli uomini a queste cose non ci son buoni: scrivono sempre pensando al pubblico, colla preoccupazione costante di chi li leggerà. Se te le descrivessi io!... Ma niente! brutta cattiva, — hai mancato alla promessa, soffri ora il gastigo.

Non t'aspettar neanche che ti parli della Esposizione: ci sono andata di rado, e non mi son divertita. Tutte le esposizioni si somigliano per me: macchine di cui non capisco i congegni: quadri di cui preferisco sempre — a detta di mio marito che figura d'intendersene — i più brutti; oggetti d'archeologia, di cui non m'importa nulla; pianoforti che non mi lasciano suonare; *bombons* che non mi lasciano assaggiare... bel divertimento!...

E tu che fai? ti diverti? hai anche tu naturalmente un esercito di adoratori che t'assediano; e sarà il solito esercito; uno o due capitani *possibili* una turba di soldati indifferenti, e tutta la *landsturm* degli imbecilli. Dio mio! quanti sono!

Scrivi, non far tanto la preziosa e scrivi. Quando ci rivedremo? chi lo sa? Se non vien voglia a Francesco Giuseppe di restituire la visita, Dio sa quanto staremo lontane! Te ne ricordi di quella nostra bella gita in campagna? *Era il maggio odoroso...* oggi mi tornano in testa le frasi di tutti i poeti. Divertiamoci, divertiamoci, mia cara: il bel tempo della gioventù passa presto... e si consuma la forza, la bellezza, il brio... Ci hai mai pensato come tutto si consuma presto a questo mondo? Non c'è che il matrimonio che resista veramente; più si consuma e più dura. Ah! mi accorgo che divengo troppo birichina e ti lascio.

Addio, e un bacio di cuore dalla

Tua MARIA.

E per copia conforme

Fantasio

GIORNO PER GIORNO

Due ottobre: anniversario del plebiscito.

Questa mattina pareva che fosse festa in terra e in cielo.

La mattinata era splendida; le case di Roma erano parate di bandiere tricolori.

Alcune strade offrivano, sotto il bel sole d'autunno, dei punti di vista incantevoli. Quelle righe di bandiere ondeggianti e di colori che si univano confondendosi, davano l'imagine d'una lunga ciarpa svolazzante sulla città.

Facciamo un pochino di poesia.

Iride pareva discesa su Roma.

O, se non vi serve il paragone pagano, diremo: l'arcobaleno, portato giù dagli angeli custodi de'quali oggi ricorre la festa, è venuto in persona a firmare il patto di alleanza e di pace fra la Provvidenza e l'Italia.

Che le potenze del mondo lo sanzionino e tutto anderà bene.

⁂

Sono tre anni che Roma votava il suo plebiscito.

A ripensare a tante cose, pare un romanzo.

Il capitolo di oggi potrebbe avere per titolo « *Tre anni dopo.* »

L'episodio d'un viaggio dell'Italia a Vienna e a Berlino aggiungerebbe interesse alla nostra storia, che fra mille anni sarà creduta una leggenda gloriosa di qualche gran poeta, invece che gli annali fortunati d'un popolo.

⁂

Vi presento un amico, il borgomastro di Vienna, che si chiama il signor Felder (gli amici è bene conoscerli per nome).

L'onorevole Minghetti gli mandò, accompagnandoli con una lettera, i dispacci dei sindaci d'Italia, che ringraziavano la città di Vienna, in nome dei rispettivi comuni, per le *oneste e liete accoglienze* (come dice la signora *Maria* alla signora L... nella lettera pubblicata oggi).

⁂

Il signor Felder diè lettura del messaggio dell'onorevole Minghetti al suo Consiglio.

Gli applausi, gli evviva, i battimani accolsero i saluti dei comuni italiani, e segnatamente quello che Roma aveva mandato dal Campidoglio.

Dica, Conte sindaco di Roma, avrebbe ella mai creduto solo tre anni fa che sulle rive del Danubio si dovesse un bel giorno gridare: « Viva Pianciani? »

⁂

La pace europea non sarà turbata in Europa — almeno per qualche anno.

L'onorevole Minghetti ha assicurato al mio

---

30 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Oh, lo so... più intimo amai che alla tua buona fama avesse potuto giovare.

— Questo non monta... conosco la bestia... cioè l'uomo... e con tutta l'amicizia che mi stringe a lui da tanti anni, lo so capacissimo di farmi torcere il collo... come lo si torce a un pollo... salvo a farmi fare poi splendidissime esequie, e un combattimento di cinquanta gladiatori intorno al mio rogo. Peccato che io non potrei più godermi tutti questi spettacoli!...

— Non dubitare, non dubitare — disse Eutibide — e te non avverrà nulla di sinistro.

— Lo facciano gli Dei che io ho sempre onorato.

— Frattanto onora Bacco e bevi a sua gloria questo falerno cinquantenne che io stessa ti mesco.

E versò col ciato del falerno nella patera del commediante.

In quel punto entrò nel triclinio uno schiavo in abito da viaggio.

— Ricordati delle mie istruzioni, Demofilo, e non fermarti che a Cuma.

Il servo prese dalle mani di Eutibide la lettera, se la pose fra la subucula ed il saio, legandosela attorno alla vita con una funicella, poi salutata la padrona, si avvolse nella penula e uscì.

Eutibide, rassicurato Metrobio, cui il falerno scioglieva lo scilinguagnolo e che voleva perciò venir fuori di nuovo coi suoi timori, e dettogli che all'indomani si vedrebbero, uscì dal triclinio e tornò nel conclave, ove Lucrezio, tenendo in mano la tavoletta, andava rileggendo ciò che aveva scritto.

— Perdonami se dovetti restare assente più che non avrei voluto... ma veggo che tu non hai perduto il tuo tempo. Mi declamerai questi versi, perchè dalla tua mente non possono uscire che versi... e splendidi versi.

— Fra te e la bufera che imperversa al di fuori me li avete inspirati... è giusto quindi che te li legga... Andando a casa poi, per via, li declamerò alla bufera.

E sorto in piedi, con grazia squisita declamò:

« . . . Se vento gagliardo il mare sferza
« Con incredibil veemenza ignota
« Le smisurate navi urta e fracassa;
« Or ne porta sull'ali atre tempeste,
« . . . .
« Talor pei campi infuriato scorre
« Con turbo errando, e le gran piante atterra;
« Talor col soffio impetuoso svelle
« Le selve annose in su gli eccelsi monti:
« Così gorgoglia l'Ocean crucciose,
« Geme, freme, s'infuria e il ciel minaccia.
« . . . .
« Nè in altra guisa il suo furor distende
« Che suol repente in ampio letto accolta
« La molle acqua cader gonfia e spumante,
« Che non pur delle selve i tronchi busti,
« Ma ne porta sul dorso i boschi interi;
« Nè pon soffrire i ben fondati ponti
« La repentina forza; il fiume abbatte
« Ogni eccelso edifizio e sotto l'acque
« Gran sassi avvolge, onde ruina a terra
« Ciò che al rapido corso ardisce opporsi.
« Così dunque del vento il soffio irato,
« Se qual torrente infuriato scorre
« Verso qualunque parte, innanzi caccia
« Ciò che egli incontra e lo diveglie e schianta;
« Or con vortice torto alto il rapisce
« E con rapido turbo il ruota e porta. » (1).

Eutibide, lo dicemmo, era greca e adorna di molta coltura, di guisa che non le fu possibile non sentirsi trasportata dalla vigoria, eleganza e sapiente armonia imitativa di quei versi, tanto più che la lingua latina era ancora povera in fatto di poesia, e, tranne Ennio, Plauto e Terenzio, non aveva ancora poeti di grido.

Ella dunque espresse a Lucrezio la sua ammirazione con parole piene di sincero affetto, di che il poeta sorridendo, mentre levavasi e prendeva congedo da lei, le disse:

— Mi pagherai la tua ammirazione colla perdita di questa tavoletta che io ti porto via...

— Ma che mi riporterai però tu stesso, appena abbia trascritti quei versi sul papiro.

E Lucrezio, promesso alla fanciulla di tornare, se ne andò con l'anima tutta piena di quei versi che l'osservazione della natura gli aveva suggeriti così sentiti e robusti.

(1) LUCREZIO CARO, *De Rer.*, nat. I.

Eutibide, cui sembrava di essere tutta soddisfatta, si ritrasse, seguita da Aspasia nella sua camera da letto (*dormitorium*), decisa ad assaporare, intanto che si sarebbe coricata, tutte le ineffabili gioie che si era ripromessa dalla sua vendetta. Però, con suo grande stupore, non le sembrava così gradito questo piacere che aveva tanto desiderato ed invocato, quanto lo aveva supposto, e le pareva impossibile di provarne così lieve soddisfazione.

Questi pensieri andava volgendo in mente mentre si coricava, e appena in letto ordinò ad Aspasia che si ritraesse, lasciando accesa, ma velata, la lampada notturna.

E continuò lungamente a meditare su ciò che aveva fatto, sulle conseguenze che la sua lettera produrrebbe: forse Silla furibondo avrebbe saputo dissimulare l'ira sua fino ad alta notte, avrebbe spiato i passi degli amanti, li avrebbe sorpresi l'uno in braccio dell'altro e li avrebbe uccisi ambedue.

L'idea di saper morta e disonorata Valeria, questa presuntuosa ed altera matrona, che guardava d'alto in basso lei, povera infelice, di cui essa, matrona e sposa, era a mille doppi più rea e colpevole, l'idea di saper morta quella ipocrita e sprezzantissima donna, le empieva il seno di gioia e leniva gli spasimi di gelosia e di dolore che per lei aveva provati e provava ancora. Ma quanto a Spartaco la cosa era ben diversa. Essa cercava scusarlo nel suo fallo, e pensandoci bene le pareva che il disgraziato Trace fosse assai meno colpevole di Valeria. Infin dei conti egli era un povero rudiario, per lui la moglie di Silla, ancorchè niente affatto bella, doveva

amico direttore della *Libertà*, e questo ai suoi lettori, che passeremo *più inverni tranquilli*.

Con questo però non vorrei che vi lasciaste trascinare fino a credere di poter far a meno del fuoco. Il mio amico ha dimenticato di assicurarci che durante il Ministero Minghetti-*Libertà*, non avremo gelo.

In ogni modo io leverò il pepe agli abiti da inverno e farò mettere in casa gli aranci del giardino di *Fanfulla*, e le fucsie dell'amministrazione.

***

Trovo nel *Tempo* di Venezia una lettera del comandante Fincati al sindaco di Arzignano, e chiedo al confratello il permesso di riprodurla.

« La settimana scorsa giunse da Napoli una nostra nave da guerra che ci portò novelle d'Italia, e fra queste la mia elezione a deputato di codesto collegio.

È superfluo che io mi studi di esprimere con frasi più e meno felici la mia riconoscenza; ma più che grato sono sorpreso in vedermi fatto segno ad onori che io non credeva meritare abbastanza e dietro ai quali vedonsi correre uomini, per [illegible]pici, con isforzi d'ogni maniera.

Non voglio trasformare questa lettera in un manifesto; ma poichè sono già eletto mi stimo doppiamente obbligato a far sapere sommariamente ai miei Elettori di qual colore saranno i miei voti.

— In materia di religione: io sono tollerante, ma coi tolleranti soltanto e non ammetto cumulo di autorità terrena colla spirituale.

— Circa all'istruzione: io professo le dottrine più avanzate, perchè nulla è tanto progressivo quanto l'ignoranza.

— In commercio: sono pel libero scambio con tutte le sue conseguenze.

— In fatto d'Amministrazione: sto pel discentramento graduale e continuo.

— In quanto alle finanze: quello ch'è stato è stato, i debiti bisogna pagarli.

— La mia politica interna: è compresa nello Statuto e nel suo svolgimento.

— Le mie simpatie all'estero sono per la Germania.

— Soprattutto poi, e ad ogni costo, voglio la nostra patria indissolubile e indipendente e perciò formidabilmente armata per mare e per terra: è questa, per ora, una dura necessità. »

***

Questa lettera prova due cose:

Che l'onorevole Fincati è all'estero;

E che ama il suo paese come un bravo soldato.

Ciò mostra al postutto che gli elettori avrebbero fatto meglio a lasciarlo servire l'Italia come un bravo soldato.

Ammiro i Romani che vanno a togliere Cincinnato all'aratro del suo campo; ma non posso ammirare allo stesso modo gli elettori che vanno a distogliere un bravo marinaio dalla sua squadra; massime quando hanno la facoltà di scegliere fra due valentuomini come sono il Fincati e il suo competitore Cavalletto, che tutti due potrebbero servire, uno in mare e uno in terra.

In ogni modo è fatta. Cosa fatta capo ha. L'onorevole Fincati farà bene anche alla Camera. Ma alla squadra non lo potremo sostituire coll'onorevole Cavalletto. Siamo sempre lì.

Basta, contentiamoci che il Parlamento abbia un buon deputato di più, se la marina ha un buon marinaio di meno.

***

Una cosa ha dimenticato di dire il *Tempo*. Dov'è attualmente l'onorevole Fincati?

All'estero; si capisce dalla lettera; ma dove?

Per appagare questa curiosità dei miei lettori apro il fascicolo IX della *Rivista Marittima*, e ci trovo:

San Martino (corazzata; comandante Fincati). Il 16 giugno a Catania — il 30 a Taranto — il 12 parte per Zante — il 22 per Navarrino — il 3 agosto a Malta — il giorno 8 a Cagliari — il 14 a Cartagena, dove dà fondo nella baia di Escombreras.

L'onorevole Fincati è dunque a proteggere i nostri nazionali davanti a una piazza assediata... peccato!

***

Il telegrafo annunzia che l'alderman Lusk fu rieletto *Lord-major* di Londra.

Giacchè l'occasione se ne presenta, tiro giù qualche nota su questa carica.

Il *Lord-major* è il primo magistrato comunale della *City*. Non ha giurisdizione al di là di questo distretto che conta 206 parrocchie e circa duecentomila abitanti, ossia la quindicesima parte della popolazione di Londra.

Nel suo distretto ha la precedenza sui membri della famiglia reale, eccettuato il sovrano.

Ha sotto di sè i 26 *aldermen* (assessori) dei 26 quartieri della *City*. Esso è eletto fra gli *aldermen* da loro stessi e dai maestri delle corporazioni dei mestieri.

La sua nomina è confermata dalla Corona. Egli dura in carica un anno.

Fra le sue funzioni ha quella di primo giudice di pace del distretto, ed è quindi un insieme di magistrato civile e giudiziario.

Ha le prerogative dei lordi luogotenenti.

***

Nel suo distretto le truppe della regina non possono entrare — e quando, per una necessità qualunque, un battaglione di truppa in armi deve attraversare il distretto, il Governo ne chiede autorizzazione al lord-Major.

La polizia della *city* è però fatta dal servizio metropolitano, che è distinto da quello degli altri distretti di Londra.

Sulla via del corteggio formato dalla magistratura civile e dalle corporazione della *city* si accalca il popolino di Londra — e malgrado la fitta e doppia siepe di *policemen* la giornata è splendida per i borsaiuoli.

In quel giorno si esercita su larga scala il *furto del cappello*. Un mariuolo afferra il cappello d'un buon cittadino e lo butta in aria: il borghese alza istintivamente le braccia per riafferrarlo; allora un altro mariuolo gli ficca le mani entro il soprabito e gli porta via l'orologio o il portamonete.

In certi momenti lungo la processione non si vedono che stormi di cappelli volanti.

Se da noi le guardie di sicurezza distribuissero tanti pugni, e tante piattonate quante ne distribuiscono le guardie a piedi e a cavallo, lungo il corteggio del *Lord major* nascerebbe una rivoluzione.

LO SPIRITO ALTRUI

Oramai è di moda. Quando si parla di francesi finiamo tutti per credere sul serio che i compatriotti di Voltaire e di Danton sieno addirittura tutti sagrestani, preti e vescovi col cero in mano in Italia alla conquista del Vaticano.

È vero che fra i concittadini del signor Rénan c'è più d'un amico di monsignor Veuillot, ma per fortuna il buon senso non s'è perduto interamente dietro le processioni dei pellegrini.

★

Ve ne posso dare una prova oggi, e ne sono lieto.

Non c'è nulla di peggio che aver delle fissazioni: e lo sappiamo noi che vediamo tutti i giorni certi fratelli latini vendere sul serio la paglia di un prigioniero immaginario.

Eccovene una prova.

★

Consiste in alcuni brani d'un articolo della *Mascarade*, d'uno dei più satirici fra i giornali francesi.

L'articolo è intitolato: *Campagna d'Italia*.

Il giornale dà i ragguagli della composizione dell'esercito che si forma per venire a combattere gl'Italiani.

Tralascio il più bello certamente, perchè i lettori, che non sono al fatto di tante cose locali e non conoscono tanti uomini messi in scena, non potrebbero apprezzare lo spirito della satira.

★

Esercito: *Generalissimo onorario*. Monsignore il conte di Chambord — o per meglio dire: *Lo Re*. Egli seguirà l'esercito... coi suoi voti, e lo fortificherà con la sua simpatia.

Generale in capo effettivo. Il generale Du Temple. Questo illustre guerriero è sufficientemente conosciuto, ed è inutile insistere su i suoi meriti militari. Non si poteva scegliere meglio per questa grande spedizione, perchè è un generale abituato a *battere la campagna*.

★

Fanteria leggiera. Generale-deputato Batbie. Conosciuto per l'agilità delle sue movenze, la leggerezza della sua parola e la rapidità delle sue conversioni dalla sinistra al centro e dal centro all'estrema destra.

Cavalleria leggiera. Generale marchese di Belcastel. Ottimo pel servizio di avamposti. Egli monterà il cavallo dell'Apocalisse!

Suore di carità al seguito dell'esercito:

La vedova Changarnier. La signora Maria Alacoque.

Itinerario dell'esercito. Passerà per il Moncenisio, per il San Bernard, per Embrun? Il Consiglio di guerra è stato indeciso su tal questione. Poscia il deputato Brunet ha detto una grande parola! Signori. Perchè cercare e discutere? Non abbiamo che a prendere la prima strada che ci si para d'innanzi. Non sapete che tutte le strade conducono a Roma?

★

Attacco: Una candela *romana* fende l'aria. È il segnale. Il generale Du Temple brandisce la sua vecchia spada e canta:

« Dio salvi Roma
Salvi la Francia
Salvi la pancia
Di Belcastel! »

Il combattimento diventa terribile: Veuillot scarica tutti i suoi aggettivi. Un'ultima mano di difensori resistono sempre alle armi vittoriose. Hervé de Saisy li minaccia d'un discorso; i combattenti s'arrendono. Belcastel percorre il *Corso* armato delle sue *poesie complete*. Tutti fuggono al suo aspetto. Tutto è finito.

Roma è salva!

Nessun morto fra i combattenti. Il signor De Lorgeril ha preso una indigestione; Clemente Laurier s'è fatto male a un piede montando all'assalto d'un'ambasciata!

★

Per questa guerra santa tutto è pronto.

Vi sono colonnelli e generali. Non manca che una cosa sola. I soldati!

Così dice la *Mascarade*, che firmo per copia conforme:

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho passati a rassegna i ministri e li trovai tutti in linea coi relativi portafogli: tutti, compreso l'onorevole Visconti-Venosta, che l'*Opinione* aveva imbarcato sopra un *forse* dirigendolo a Tirano.

L'onorevole Minghetti, ripigliando i suoi galloni di caporale della pattuglia, che avea smessi durante il viaggio del Re, condusse da un punto all'altro i suoi sette nel palazzo della Minerva e si chiuse immediatamente in Consiglio dei ministri.

Colla discrezione che mi distingue, io mi ritirai, lasciando ai soliti ben informati la briga di origliare alle porte.

È facile del resto argomentare lo scopo di cotesta riunione: c'è appunto la Giunta liquidatrice dell'Asse che aspetta una decisione del Consiglio. A proposito di che? Vattelapesca! Non voglio credere alle dicerie già corse, e da me stesso registrate, sulla Trinità dei Monti: in Francia la massima: *nec bis in idem* la si conosce abbastanza per non cadere la seconda volta. Non è vero, sig. di Faverney?

Quanto al cardinale segretario, la *Gazzetta di Napoli* me lo fa arrampicare sulla specola di San Pietro col suo bravo cannocchiale, intento a guardare se la bandiera francese la ci sia ancora sulla facciata del contrastato convento.

Ma l'ho già detto: quella bandiera là non può essere che una rimembranza di bandiera, se pure non n'è invece una dimenticanza.

** Ho una buona parola per gli impiegati: gliela dico perchè se ne facciano all'occorrenza un companatico di fantasia. Ma badino ch'io non mi faccio garante di nulla: vorrei crederci come si usa verso ogni cosa lungamente e caldamente aspettata, e gliela dico non soltanto per essi, ma pe' ministri, onde ci pensino sopra.

Ecco di che si tratta:

La *Gazzetta dell'Emilia*, per bocca del suo corrispondente romano, assicura essere stati ripresi gli studii per l'aumento generale degli stipendi governativi.

Cosa vuol dire mandare a tempo e luogo i ministri a zonzo fuori di casa! Di là dall'Isonzo hanno potuto credere la famiglia burocratica relativamente in buon'ordine e ben nutrita e li punse emulazione di *fare altrettanto*.

Chi è che dice che un'alleanza non è stata conclusa a Vienna? Se quest'una non è tale, non saprei qual altro nome darle: alleanza difensiva, ripeto, fra il salario e l'appetito contro gli attacchi probabili del bisogno.

** A Napoli c'è stato un principio di sciopero tra operai tintori, che domandavano migliori patti.

L'autorità si mise di mezzo per accomodare la cosa, e gli operai accettarono un termine perentorio, passato il quale senza costrutto, lo sciopero dovea prodursi.

E il termine scadde proprio senza costrutto lunedì passato; ma in via di prevenzione l'autorità pose sotto sequestro alcuni fra gli operai — quattro o cinque.

Ora il *Piccolo* domanda schiarimenti: non si

---

essere più che una dea; quella triste donna doveva di certo averlo eccitato, accarezzato, ammaliato, sospinto in guisa che il poveretto non aveva saputo, nè potuto più resistere... doveva essere così senz'altro; perchè come era egli possibile altrimenti che un gladiatore osasse levar lo sguardo temerario insino alla moglie di Silla? Una volta poi ottenuto l'affetto di una tal donna era naturale che il povero Spartaco fosse talmente preso di lei da non potere, nè sapere por mente ad altro affetto e ad altra donna, neppure per un istante. La morte quindi di Spartaco non le pareva nè giusta, nè meritata.

E così, or sopra un fianco volgendosi, or sull'altro, sempre immersa in siffatti pensieri, non poteva riuscire a prender sonno, e sospirava e fremeva in preda a sì diversi ed opposti affetti. Pure, di quando in quando, come sopraffatta dalla stanchezza, sembrava cadere in quel sopore che suol precedere il sonno, ma ne era scossa di soprassalto e tornava ad agitarsi per il letto, finchè, a poco a poco, sembrò si addormisse davvero, e profonda quiete durò per qualche tempo nella stanza, solo interrotta dal respiro alquanto agitato della dormiente.

Ma ad un tratto ella balzò sul letto tutta spaventata, ed urlando e con voce piena di pianto [illegible]:

— No... Spartaco... non son io che ti uccido... è donna... non morrai!...

[illegible]

Di guisa che, indossato un ampio mantello bianco, e chiamata Aspasia, si levò col volto pallido e stravolto, e ordinò si destasse subito Metrobio.

Quel che le costasse persuadere il commediante della necessità di partire immediatamente e di raggiungere Demofilo e di impedire che la lettera da lei scritta tre ore prima pervenisse nelle mani di Silla, noi tralasciamo di descrivere.

Colui era stanco del viaggio, assonnato pel troppo vino bevuto, impigrito fra il dolce tepore delle coltri e delle piume, e occorse tutta l'arte e l'influenza di Eutibide per far sì che dopo due ore egli fosse in assetto per partire.

La bufera aveva cessato d'imperversare; il cielo splendeva tutto ammantato di stelle e solo una brezza fredda fredda, sottile sottile, poteva nuocer solo al nostro viaggiatore.

— Demofilo — diceva la fanciulla al commediante — ti precede ormai di cinque ore, conviene che tu non corra, ma voli col tuo destriero...

— Eh! se egli fosse Pegaso lo farei ben volare.

— In fin dei conti sarà meglio anche per te!...

Pochi minuti dopo lo scalpitio di un cavallo, messo a corsa disperata, svegliava nel loro letti i figli di Quirino, i quali, dopo aver [illegible] quanto l'[illegible], tornavano ad [illegible] nelle coperte e s'immergevano nelle delizie di quel tepore, reso tanto più grato dal pensiero che v'erano a quell'ora tanti disgraziati, i quali si trovavano invece esposti in campagna, per via, all'aria aperta, a tutti i rigori della tramontana che sottilmente soffiava al di fuori.

CAPITOLO SETTIMO

COME LA MORTE PRECEDESSE DEMÒFILO E METROBIO.

A chi, uscito da Roma per la porta Capena, dopo aver percorsa la via Appia, passando per Aricia, Sutri, Suessa-Pomezia, Terracina e Gaeta, fino a Capua, dove si biforcava in due, a sinistra dirigendosi a Benevento, a destra proseguendo per Cuma, avesse presa quest'ultima strada, sarebbesi offerto alla vista uno spettacolo stupendo ed incantevole.

Spingendo lo sguardo attraverso a quelle rigogliose collinette, ricche di olivi, di aranci, di viti, di pomari, attraverso alle ubertose praterie e feconde di bionde messi, e verdeggianti di molli erbette, poste giudiziosamente [illegible] alle [illegible] di pecore e [illegible] che riempievano l'aria del loro amorosi belati, dei melanconici loro mugiti, attraverso a quelle elevati campagne, si parava innanzi all'occhio stupito del viaggiatore tutta la ridentissima spiaggia che si estendeva da Literno fino a Pompei.

Là, su quelle rive amenissime, sorgevano come per incanto, e a poca distanza fra loro, Literno, Miseno, Cuma, Baja, Pozzuoli, Napoli, Ercolano e Pompei, e intorno ad esse templi sontuosissimi, e splendide ville, e terme deliziose, e ameni boschetti, e frequenti villaggi, e i laghi Acherusio, Averno, Licoli e Patria ed altri minori e [illegible] [illegible]; di modo che tutto quel golfo pareva una sola immensa (1) città; eppoi il mare, placido, azzurro, mollemente coricato fra le braccia del golfo, che sembravano circuirlo amorosamente ed abbracciarlo, e più in là ancora una corona di vaghe isolette lussureggianti di terme, di palagi, di vegetazione, Ischia, Procida, Nisida, Capri; e tutta questa bellezza di luoghi, tutto questo sorriso di natura, che Dei ed uomini s'eran dati convegno a rendere più deliziose e soave, irradiato da uno splendido sole e carezzato dal continuo alitare dei più dolci e graditi zeffiretti.

Era una vista incantevole per fermo, e ben a ragione fu favoleggiato a quei dì che ivi si trovasse la barca di Caronte che trasferiva i morti da questo mondo agli Elisi (1).

Giungendo a Cuma, il viaggiatore avrebbe trovato una splendida, ricca, popolosa città, in parte costrutta sopra un ripido e scosceso monte, in parte adagiata sul suo declivio, e nel piano presso il mare. Ritrovo di moltissimi patrizi romani, Cuma era divenuto uno dei luoghi più frequentati nella stagione dei bagni, e chi vi possedeva ville vi passava volentieri anche parte dell'autunno e della primavera.

La città quindi andava ricca di tutti gli agi e i comodi che offrisse allora la Roma stessa ai ricchi ed ai magnati l'opulenza romana: portici, basiliche, fori, circhi, un grandioso e magnifico anfiteatro (di cui veggonsi tuttora gli avanzi), e sulla Acropoli, sul monte, uno splendidissimo tempio, dedicato ad Apollino, uno dei più belli e sontuosi d'Italia.

(Continua.)

(1) Strabone, « *Ut unicus orbis praeceptus* [illegible]. »

(1) Virgilio, *Eneide*, III.

arrestano, egli dice, dei galantuomini per un reato, che non è reato, « per l'esercizio d'uno dei proprii diritti che non ledono il diritto altrui ».

Giro l'osservazione all'onorevole Cantelli. Nella sua circolare sugli scioperi, mi sembra che egli abbia inculcato all'autorità politica di astenersi, lasciando la cura di tutto ai municipii.

Disordine vero non vi fu, perchè non vi fu sciopero. Dunque?...

Dunque: *pas trop de zèle*. Talleyrand la sapeva lunga, e bisogna avergli un riguardo

★★ Ho le notizie del Bellunese e del Friuli, i due paesi dell'emigrazione per eccellenza.

Ahimè! gli operai, andati in cerca di lavoro in Germania, se ne ritornano a secco e malandati della salute.

E l'inverno scuote già coi primi suoi brividi le piante, e i più alti picchi delle Alpi s'incappellano di bianco.

Come se questo fosse poco, trovano la famiglia in penuria per i cereali falliti nel giorno della raccolta, e quei di Belluno per giunta crollati i poveri tuguri sotto la forza del terremoto.

Ci sono, mi pare, dei lavori pubblici da fare in quelle parti lì. Ho sentito parlare oltrecchè di un certo valico pontebbano, d'una ferrovia che dovrebbe unire Belluno alla rete dell'Alta Italia.

Corro in via della Mercede a chiederne informazioni all'onorevole Spaventa.

Estero. — In Francia... è una vera girandola di forme di Governo, di repubbliche e di monarchie moltiformi di pretendenti e di pretensioni ecc. ecc.

E gira e rigira vertiginosamente, e i colori si fondono e le discontinuità scompaiono come ad imprimere un movimento rapidissimo di rotazione ad un tizzo, che l'occhio ingannato vede un circolo di fuoco

Dico il vero: io non so più cosa pensare delle cose di laggiù, e me ne dorrebbe assai di questa mia insufficienza se al postutto non fosse il risultato logico della situazione.

Il caos è nello stesso tempo tutto e niente.

Ma a quando la parola della nuova creazione?

Sono in tanti che si figurano d'averla trovata, ch'io comincio a dubitare che non la si troverà mai più.

★★ Il signor Gladstone ha preso definitivamente il suo partito, e chiamerà quanto prima il paese all'urna chiedendogli un responso.

Due cagioni l'avrebbero in ispecial modo fatto venire in questa sentenza: la mal ferma salute che lo rende bisognevole di riposo, e le sconfitte per ora toccate all'urna dal partito liberale.

Tutto ora dipende dall'elezione, che dee aver luogo di certo a Bath; che se i liberali ne usciranno battuti, i comizii generali saranno definitivamente chiamati pel mese di novembre.

Il novembre è il mese della caduta delle foglie: mese di malaugurio per un ministero che ha già avuto sei stagioni di verde, neppure i sempreverdi durano tanto.

E poi rimettersene alle venture d'un'elezione di Bath!... Il *Pompiere* non l'avrebbe mai fatto di certo.

★★ La reazione, Penelope novella, si rompe le dita per disfare l'opera del viaggio reale seminando zizzania fra la Germania e l'Austria.

Lo si scorge a chiare note, ciò che del resto annulla tutti i suoi sforzi La tela, disfatta, le va ricrescendo sotto le dita, e in onta all'enfasi che ci mettono certi giornali a disseppellire i morti, cioè gli antichi rancori, l'unione fra i due Governi auspicata dalla presenza di Vittorio Emanuele si fa più intima e cordiale di giorno in giorno.

Lo prova il fatto che in luogo d'un semplice ministro i due Governi si manderanno scambievolmente un ambasciatore

Un ambasciatore ha il privilegio di potersi intertenere da solo a solo col sovrano presso il quale risiede senza bisogno d'aver presente un ministro.

Se non avesse altro significato, questa innovazione esprime in tutta evidenza che i due sovrani della Germania e dell'Austria si sentono fratelli e non hanno da temere di un'intimità che li metta quasi a tu per tu

I giorni d'Ems, e i Benedetti sono definitivamente caduti.

★★ La repubblica è per eccellenza il regime della fratellanza: ora comunalisti e federalisti su per giù, meno qualche lieve screzio, sono egualmente repubblicani; la differenza sta soltanto nel pelo.

Bisogna quindi inferirne che le palle scambiatesi fra cantonalisti cartagenesi e federalisti alicantini siano palle essenzialmente fraterne.

Dio ci scampi da certe fratellanze!

I cantonalisti, come ce l'ha fatto sapere il telegrafo, hanno dovuto ritirarsi. Ma com'è che la squadra inglese presente al... fratricidio non s'è provata, come altra volta fece, d'impedirlo?

La squadra italiana non si trovava sui luoghi: e ci ho gusto. Dinanzi al tribunale della storia ce la caveremo con un alibi trionfale.

A Madrid salutarono con gioia il trionfo dei federalisti, il quale, unito a qualche vantaggio riportato sui carlisti, potrà, — dice il *Corriere di Milano*, dare forza al Governo di Castelar.

Il mio buon confratello ha pigliato un pettirosso in quel punto fermo.

Interrogativo vuol essere, lo creda a me.

Lo prego d'un'*errata-corrige* nel numero di domani.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1. — La Commissione internazionale per l'istmo di Suez si riunirà lunedì.

Edhem pascià sarà eletto presidente. La sua prima decisione sarà di stabilire un sistema di tonnellaggio internazionale.

Vienna, 1. — Il Consiglio municipale approvò ad unanimità una proposta tendente a congratularsi coll'imperatore per la festa del 25° anniversario del suo avvenimento al trono, e ad esprimergli i sensi della propria devozione.

Parigi, 1 — Gambetta, nel discorso pronunziato al banchetto offertogli a Perigueux, fece l'elogio del sindaco recentemente revocato. Disse che la repubblica avrebbe vinto, se gli antichi partiti monarchici non avessero preferito la capitolazione. Dichiarò di riconoscere nondimeno che tutta la Francia, senza distinzione di bandiera, resistette all'invasione. Soggiunse che, dopo la disfatta, il solo sentimento che deve dominare è quello della patria; che esiste qualche cosa che è superiore alla repubblica ed alla libertà di pensare, ed è la Francia e la sua indipendenza. Disse che la Francia è inseparabile dalla causa repubblicana, la quale riparò ai disastri accumulati dalle monarchie, quantunque essa ne sia stata resa responsabile, dopo essersi sacrificata per ripararli. Terminò deplorando che non esistano verghe (?) nel fascio repubblicano.

Gambetta giunse ieri a Chatellerault.

CORRIERE

Roma, 2 ottobre.

Alle 4 pomeridiane di questo giorno, due ottobre 1873, anniversario del plebiscito di Roma, trentasette rappresentanti della nuova generazione potranno dire d'averlo visto e toccato, di avere avuto anch'essi dimestichezza col... marengo.

I buoni borghesi del rione Monti hanno voluto perpetuare, in forma di premio agli alunni e alle alunne delle loro scuole municipali, questo ricordo dell'età dell'oro, spenta per opera di un decreto registrato alla Corte dei Conti, e proposto dall'onorevole Sciala.

Piccini, vi consiglio a non spenderlo quel pezzo di venti franchi, che riceverete oggi nella loggia della civica scuola di via dei Serpenti. Fatevelo cucire nel taschino del panciotto; non vi dico che farà razza, perchè a questa specie di generazione spontanea non ho mai creduto; ma potrà, per lo meno, servire da talismano contro la *iettatura* che pesa sul corso forzoso, e che un amico mio attribuisce a quei famosi volumi del deputato... Mi spiego?

***

Più rileggo il programma della festa del rione Monti e più mi convinco non esser poi la filosofia della storia quella scienza difficile che ne hanno fatto Giambattista Vico e il deputato Giuseppe Ferrari... quest'ultimo con l'appendice di Floriano del Zio.

I trentasette marenghi legano due civiltà divise da un decreto; i trasparenti, i busti, i gruppi di statue che si vedranno nelle vie Magnanapoli, Panisperna, Urbana, Leonina, dei Zingari, dei Serpenti e nelle piazze circonvicine, esprimono, senza il bisogno di parecchi volumi, l'idea più semplice della rivoluzione italiana

Qui sono Cavour e Garibaldi che si danno la mano; più in là è l'Italia, a cui fanno la corte Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi; due passi ancora e troverete il Re con i due imperatori d'Austria e Germania.

Gli intelletti popolari, non guasti da mestatori, hanno il vantaggio di dare alle cose che pensano una schiettezza che innamora. Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi, tutti insieme quando si tratta di fare il conto: sommate i numeri ed esce fuori un totale: Italia.

Questa non è l'aritmetica di monsignore; lo capisco; ma oramai in quasi tutte le scuole non la s'insegna che così. E ci ho forse colpa io se i popolani dei Monti, per renderla anche più chiara, ne stampano sui trasparenti un abbaco ristretto?

***

Santa Costanza...

Non temete... non sono un amante nè comincio una lamentazione.

Santa Costanza è una parrocchia fuori porta Pia... e il titolare ha nome D. Lalla, una buona pasta d'uomo che ieri fu chiamato a rispondere in pretura urbana del reato di trasgressioni alle leggi civili.

D. Lalla aveva sotterrato due bambini nei pressi della canonica; chissà, le cannonate della breccia, aperta a poca distanza da casa sua, avevano affumicato e reso quindi illegibile per lui quell'articolo di legge che dice: l'ultima stazione la farete tutti a Campo Verano.

Fatto sta che il pretore lo condannò a venti giorni di carcere.

D. Lalla interporrà appello, e l'avvocato Cucino, famoso pei consulti somministrati nelle untuose colonne dell'*Unità Cattolica*, verrà a Roma per difenderlo.

Buona fortuna!

***

X. è un bel giovane, un vero Adone sciupato dai parrucchieri.

X. era giunto ieri alla stazione da pochi minuti. Egli, dopo aver fatto in Roma un paio di mesi di dimore, si restituiva in patria.

Entrato in una sala d'aspetto, depose a terra le sue valigie, e mandando gli ultimi lampi di un D. Giovanni che si spegne, X. guarda una forosetta dei Castelli, la cui faccia spira salute, e gli occhi la beata calma del cuore.

Erano passati appena pochi minuti di quest'estasi pastorale, quando una mano batte sulle spalle d'X, e una voce, che lo fa trasalire, gli [illegible]:

— Ella voleva fumàla, signorino!

Era il padrone di casa, che raccogliendo le valigie e portandole seco, si pagava del fitto di cui X. era in debito.

Uno di coloro ch'erano nella sala, si mosse per chiedere al giovane... *svaligiato* una spiegazione del fatto.

— Oh! nulla, uno scherzo d'amici! — disse l'altro, e salì in vagone.

***

Notizie tristi.

Antonietta d'Angeli ricevette ieri due coltellate da suo marito, al quale non aveva dato a tempo certo danaro ch'egli le aveva richiesto.

Questa mane si disperava di salvarla.

Cesare Strema, d'anni dieci, mentre scherzava fuori il loggiato di casa sua, in via della Maschera d'oro, cadde nella strada, e dopo pochi momenti moriva.

Una croce... e passiamo innanzi.

***

Coloro che hanno voglia di passare qualche ora allegra, e di quell'allegria che non fa male al cuore, possono questa sera andare al Valle, dove si recita la *Satira e Parini* di Paolo Ferrari.

Domani sera, venerdì, *Fernanda*; sabato, *Poveri figliuoli*, di Chiaves e *Fuochi di paglia*, di Castelnuovo; domenica l'*Agnese*, del signor Cavalotti, eletto recentemente deputato; lunedì, l'*Importuno e l'astratto*, di Bon e... *Il peggio passo è quello dell'uscio*, di Ferdinando Martini.

Quest'ultimo lavoro vedrà la luce questo mese nella *Nuova Antologia*.

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Nota degli oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 22 al 28 settembre e che si possono ricuperare presso l'ufficio suddetto.

Un portamonete con entro biglietti di pegno — Un cappello — Una chiave — Un congedo ed un passaporto di Moscardini Gennaro — Un passaporto di Succi Luigi ed una lettera diretta a certo Pelagalli Luigi — Un portafogli con valori, un francobollo, un ritratto e vari oggetti di niun valore — Uno sciallo di lana — Un portafogli contenente licenza per occupazione di suolo — Un fazzoletto — Una scatola da tabacco — Una spilla d'argento — Una fettuccia di grò — Due piccole chiavi — Una giacca di tela — Un tappeto da vettura.

— Ieri fu scoperto ed arrestato certo P. R. quale fabbricatore di oggetti di metallo dorato a bagno — col qual mezzo da qualche tempo a questa parte eransi truffate diverse persone. — Vennero pure arrestati due suoi manutengoli e complici, certi M. G. e M. A.

— Furono anche arrestati certi M. T. e M. N. perchè sorpresi in flagrante furto di una tovaglia che avevano tolta da un altare di una chiesa.

— Mentre ieri alcuni ragazzi tuttora sconosciuti si divertivano a sparare mortaretti, uno di questi andò a colpire certo D. M., cuoco, da Roma, che di là passava casualmente, riportandone una grave ferita al piede sinistro.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dal concerto del 62° reggimento di fanteria dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pomeridiane nella piazza San Carlo al Corso:

Marcia — *Birraio di Preston* — Mantelli
Fantasia — *Omaggio a Bellini* — Mercadante.
Duetto — *Vittor Pisani* — Peri.
Capriccio per quartino — *L'Arlecchino* — Gatti
Valtzer — *Mai più divisi* — Saffiotti.
Duetto nell'opera *Jone* — Petrella.
Mazurka — *Amalia* — Tutrinoli.
Gran galoppo nel ballo — *Il Conte di Montecristo* — Giorza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — *La satira e Parini*, in 4 atti, di Paolo Ferrari.

Metastasio. — *Tric trac*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il Papa, dopo aver ricevuto in udienza il cardinale Antonelli, ammise alla sua presenza parecchi signori forestieri, per la maggior parte francesi, evitando però con questi ultimi qualunque discorso relativo al loro paese.

Sua Maestà il Re tornerà a Roma a Novembre.

È prematura la notizia della nomina del Duca d'Aosta a comandante le truppe in Sicilia.

Si dice però che il Consiglio dei ministri si occuperà presto di questa questione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Diviene molto probabile che sarà anticipata la riunione dell'Assemblea.

L'*Avenir National* pubblica diverse adesioni alla lega, cui annuì il principe Napoleone, fra i bonapartisti e i radicali.

I giornali radicali dei dipartimenti contrapporranno una protesta collettiva all'indirizzo degli ottanta giornali legittimisti, pubblicato negli scorsi giorni.

Oggi avranno luogo i funerali di Emilio [illegible]

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 1. — Stasera è arrivato il principe Federico Carlo di Prussia.

Parigi, 1. — Le ultime parole del discorso di Gambetta « *mancano alcune verghe nel fascio repubblicano* » fanno allusione alle provincie tolte recentemente alla Francia.

Fu proibita la vendita per le pubbliche vie del giornale *La Dordogne*, in seguito ad alcuni passi del discorso di Gambetta, che attribuiscono i disastri della Francia ai alcuni partiti politici.

Berlino, 1. — La *Corrispondenza Provinciale*, organo semi-ufficiale, dice che la visita del Re d'Italia, stringendo maggiormente i vincoli dell'intima amicizia esistenti tra l'Italia e la Germania, fece risaltare l'importanza di questa alleanza in faccia a tutti, e procurò al Re le vive simpatie della famiglia imperiale e della nazione. La *Corrispondenza* soggiunge che il viaggio del Re avrà conseguenze importanti e durevoli per i rapporti amichevoli fra le due nazioni.

Posen, 1. — La polizia tolse i libri di chiesa al priore Arndt a Fribeno, per non essere egli stato nominato legalmente.

[illegible]

Roma, 2 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 55	70 37	71 17	71 12	— —
Idem scuponata	68 67	68 62	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	09 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 15	71 10	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	—	— —	— —	70 25
» Rothschild	71 55	71 50	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	—	— —	— —	1900
» Generale	— —	— —	503 —	502 —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	535 —	530 —	— —
» Austro-Italiana	113 —	417 —	418 —	— —	417 —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	72 —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	91 —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	309 —	301 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	112 65	112 60
	Londra	90	28 60	28 75
[illegible]			22 65	22 60

Prezzi fatti, 2° sem. 1873, 70. 70 80. cont., 71 10, 12, 15, fine; 1° semestre 1874, 68 45 cont.

BALLONI EMIDIO *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 268

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 23 — 43 — 80
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8.
AVVISI ED INSERZIONI
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via del Corso, 220 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Sabato 4 Ottobre 1873

In Firenze cent. 7

Il sig. Petrucelli della Gattina

« In Italia, la donna è ancora la sola creatura che abbia un'anima, una coscienza, del patriottismo disinteressato ed un po' di senso morale. »

Queste parole leggevo iersera, al momento di addormentarmi, nelle *Notti degli emigrati a Londra*, del signor Petrucelli della Gattina. Le *notti* son tre: nell'una un Ungherese racconta un episodio della rivoluzione ungherese del 1848; nella seconda un Polacco narra la sommossa della Polonia del 1863; nella terza un Italiano racconta la parte avuta nei moti di Calabria del 1848.

Ne' due primi scritti vediamo due nazioni infelici, ma forti e generose: nel terzo... la morale del terzo racconto è contenuta nel periodo che ho citato. Queste *notti* furono stampate a Londra, prima, nel *Cornhill Magazine*; poi a Parigi nella *Revue moderne*. Furono stampate in tempi in cui l'Italia aveva bisogno delle simpatie estere, ed in cui gli Italiani ch'erano all'estero s'ingegnavano di persuadere all'Europa che noi eravamo uomini come gli altri, e avevamo anche noi un'*anima*, una *coscienza*, un *po' di patriottismo disinteressato* ed un *po' di senso morale*.

Ma il signor Petrucelli della Gattina non patisce di *chauvinisme*. Anzi, nel mondo letterario francese, egli ha la riputazione d'uno dei più arrabbiati *italofobi*. Tutto ciò che è italiano gli dà su' nervi maledettamente. La politica italiana gli dà il mal di denti, l'arte italiana gli desta l'emicrania, la cucina italiana lo mette in convulsione. Tutto ciò che sa d'italiano gl'ispira quell'invincibile malessere che ad alcuni dà l'odore delle fragole o il cacio parmigiano.

Non c'è assolutamente nulla di buono in Italia, nemmeno la lingua. Si può immaginare lingua più povera, più sguaiata, più decrepita, più scrofolosa e rachitica della lingua italiana? Il signor Petrucelli lo dichiarò apertamente in una lettera stampata nella *Gazzetta di Torino*: la lingua italiana ha fatto il suo tempo. Non si può oggi in italiano esprimere la metà di quel che si vuole. Ogni tre parole bisogna adoperare una parola francese. Impossibile parlare d'arte o di scienza in italiano. Tre o quattro secoli fa, tanto l'italiano poteva passare; ma oggi val quanto un dialetto qualunque della Papuasia, che manca di quattro almeno delle parti del discorso.

In prova di che, si potrebbe ricordare che il signor Petrucelli, nel 1867, mandò alla *Gazzetta Ufficiale* una serie di lettere sull'Esposizione universale, e quelle riguardanti le industrie e le scienze furono assolutamente inintelligibili. E difatti, come volete descrivere una macchina con parole italiane? È lo stesso che voler copiare un quadro di Meissonier con una vecchia granata. La *Perseveranza* di Milano si permise allora di osservare, che il signor Petrucelli ignorava tutti i termini tecnici, e che egli non doveva accusare lo strumento di cui si serviva, ma la propria inabilità nel maneggiarlo.

Il signor Petrucelli è repubblicano — e di che forza! — ma acconsente che in Italia duri la monarchia costituzionale. Ne immaginate già la ragione: la repubblica è pe' popoli che hanno un po' di testa e di cuore: come volete impiantarla in Italia? Per gl'Italiani bisognerebbe veramente un governo alla Teodoro d'Abissinia, o giù di lì: per ora c'è la monarchia costituzionale e bisogna tenersela, ma il signor Petrucelli non manca mai, nelle sue corrispondenze del *Pungolo* di Napoli, di raccomandare al Re di non tenersi troppo stretto allo Statuto. Che diamine! far cerimonie con gli Italiani! Pigliar sul serio la costituzione, la stampa, l'inviolabilità del domicilio! Scrupoli buoni per gli anglo-sassoni, non già per le nazioni latine, e tanto meno per la nostra povera razza disfatta.

Queste idee superano, naturalmente, la nostra intelligenza, ed eccedono la nostra moralità; ed il signor Petrucelli, che ci compiange, anche più che non ci odii, vuol pure inculcarcele. E però, non trovando nessun giornale moderato che voglia stamparle, le fa stampare su quel caro *Pungolo* di Napoli, un foglio puro, i cui lettori hanno uno stomaco alla Cipriani, e sono abituati a digerire ben altre forchette. Ed il signor Petrucelli non le risparmia, le forchette.

Forchette di pensiero e d'espressione, forchette di logica, forchette di lingua, forchette di sintassi. Ho sott'occhio uno de' suoi articoli, che tratta de' pellegrinaggi: leggete.

« Al santuario di arrivo ogni peccato è *rimunerato di plenarie*... »

« Quando si pensa all'immane *ulcero* dell'Irlanda, che spruzza *sania* sull'Inghilterra... »

« I castellani *bassarono* i levatoi... »

« Si erigevano *ostellerie* ed ospizi... »

« Elena, Paola, Eudossia, tutte donne più che *puntiece* (!!)... »

« Promosse il viavai dei pellegrinaggi come *spanto* (?) protesta ed agitazione. »

« Oltre l'intento religioso, se pur ce n'è *lecco* (!!)... »

Decisamente è impossibile spiegarsi in italiano... quando s'ignora l'italiano. Il signor Petrucelli scrive l'italiano come quell'inglese che traduceva *croquer le marmot* (stare ad aspettare una persona che non viene): *mangiare il piccolo ragazzo*. A forza di star lontano dall'Italia egli ha dimenticato l'italiano, senza riuscire ad imparare il francese, e parla e scrive oggi una specie di lingua *franca*, come quella che si parla a Tunisi, e che si capisce, o piuttosto non si capisce, da italiani, francesi e spagnoli.

Ma *au pays des aveugles, les borgnes sont rois*, ed in mezzo alla letteratura del *Pungolo* il signor Petrucelli fa ancora la sua figura.

Palumbo.

GIORNO PER GIORNO

O fortunato Minghetti!

I giornali riproducono dalla *Gazzetta di Venezia* delle notizie di Berlino, secondo le quali il presidente avrebbe dovuto subire un vero assedio in regola, di un esercito di banchieri di tutte le razze.

Questi banchieri gli hanno offerto — dice la *Gazzetta*, — denari a centinaia di milioni e a patti cristiani.

Ma l'onorevole Minghetti stette duro coi gomiti aderenti alle anche, e le mani sulle tasche, per impedire che qualcuno gli insinuasse nel soprabito il gruzzoletto, a sua insaputa.

***

Parlatemi di Giuseppe che sfuggo la signora Putifar.

Parlatemi di Ulisse che si tura gli orecchi colla cera per non udire il canto delle Sirene.

Parlatemi di Sant'Antonio che resiste a tutte le tentazioni.

Parlatemi di La Marmora che respinge la cessione della Venezia....

Tutti questi personaggi leggendari non avevano un debito pubblico da pagare e dei banchieri da rimandare indietro.

Onorevole Marco! Lei li vince tutti, e è degno d'entrare nella leggenda.

***

Una breve appendice al dizionario francese dei sinonimi, côlta sul vivo nelle dichiarazioni ufficiali.

Chambord — guerra *civile*, che fra parentesi è la guerra più *incivile* del mondo. Il mandare a carte quarantotto il pretendente è quindi per della gente civile una questione di galateo. Il Governo francese, conservatore delle buone usanze, per preservarle da ogni offesa e da ogni *inciviltà*, e per tener asciutte le polveri, ha inibiti nell'esercito francese i congedi fino al 1° gennaio.

Pellegrinaggi — ribellione. — Dev'essere così, poichè il ministro della guerra mise fuori una circolare nella quale si ordina agli ufficiali di non prendervi alcuna parte « perchè le dimostrazioni di questo genere hanno assunto un carattere politico, e inalberata una bandiera che non è quella del Governo. »

Parole testuali: ma tanto ci voleva a comprenderlo?

Repubblica — nessun Governo, o semplicemente Thiersocrazia, Mac-Mahonocrazia, secondo il nome dell'uomo che sta alla testa.

Potrei continuare.

***

Due uomini illustri di cui il telegrafo ci annunzia la morte.

Edwin Landseer e Emilio Gabouriau.

Illustri oggi ambedue; se non che il nome del primo vivrà per secoli nella memoria degli uomini, quello del secondo sarà, tra pochi anni, dimenticato.

***

Edwin Landseer era uno dei pittori più celebri della scuola inglese.

Nacque nel 1803 e imparò il disegno da suo padre, un incisore di molta fama.

A maneggiare i pennelli imparò da sè; non volle frequentare le Accademie, e a sedici anni espose il primo quadro — *Combattimento di cani* — che fermò su di lui l'attenzione degli intelligenti, sebbene vi fosse un'ingenuità soverchia.

Più tardi fece ritratti, paesi, quadri storici, ecc. All'Esposizione di Parigi del 1855 espose parecchie tele, fra le quali furono lodatissime da'critici: Il *Déjeuner* e i *Cani accanto al fuoco*.

***

D'una facilità prodigiosa, a uso Bezzuoli, lasciò quadri a centinaia, ed accumulò una fortuna, di cui Lawrence, ricchissimo tra pittori, non ebbe la maggiore.

La fortuna andrà dispersa tra gli eredi.

Il nome resterà uno de' più celebri in quella scuola inglese, di cui nessuno sospettava l'esistenza, e che nelle ultime mostre universali si affermò così stupendamente e solennemente.

***

Emilio Gaboriau non ebbe minor facilità nello scrivere che Landseer nel dipingere.

Ma i suoi romanzi, sebbene pieni d'interesse, non appartengono alle opere d'arte: sono sforzi abilissimi per trattenere la curiosità di un pubblico desideroso del nuovo, e stanco delle ripetizioni.

Emilio Gaboriau è l'ultimo rampollo di quella dinastia che comincia coll'Eugenio Sue dei *Misteri di Parigi*; degenerando scende a Paool

---

31 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

La fondazione di Cuma risaliva a tempi remotissimi; si sa solo che cinquanta anni prima della fondazione di Roma, Cuma non solo esisteva di già, ma era così potente e florida che una colonia partitasi di là andò a fondare Zancle, detta poi Messana (oggi Messina), in Sicilia (1).

Più tardi un'altra colonia dei suoi cittadini avea fondata Paleopoli, detta poi Napoli (2). Durante la seconda guerra punica, Cuma, che era indipendente e amica e alleata soltanto, non tributaria e soggetta ai Romani, al contrario di quasi tutte le città Campane, che avevan sposata la causa dei Cartaginesi, si serbò fedele a Roma; di che Annibale con grandi forze mosse ad attaccarla, ma il console Sempronio Gracco volò a sua difesa e ruppe Annibale e fece grande strage dei Cartaginesi (3).

Data da allora la predilezione dei patrizi romani per Cuma, sebbene all'epoca in cui accaddero i fatti che narriamo, già incominciasse il movimento che portava la gente verso Baja, e quindi principiasse insensibilmente la decadenza di Cuma.

Poco lungi dunque da Cuma, sopra una deliziosa collinetta, dalla quale si godeva tutta la vista della spiaggia e del golfo, era situata la grandiosa e ricchissima villa di Lucio Cornelio Silla (1).

Tutto ciò che una mente ambiziosa, stravagante, immaginosa come quella di Silla aveva saputo inventare di comodo e di lussureggiante, trovavasi raccolto in quella villa, che stendevasi fino al mare, ove egli aveva fatto costrurre un apposito bacino per la conserva dei pesci addomesticati, dei quali prendevasi grandissima cura.

La casa era quale poteva essere la più sontuosa di Roma. V'era un bagno (*Balneum*) tutto in marmo, con cinquanta camere (*cellae*) per bagni caldi, tiepidi e freddi, disposti senza riguardi a spese e con ogni profusione. V'eran serre di fiori, e uccelliere, e boschetti circoscritti e rinserrati, nei quali vagavan cervi, caprioli, volpi e ogni maniera di selvaggina.

Ed era in cotal luogo deliziosissimo, dove l'aura tepida e mite rendeva non pur gradevolissimo, ma saluberrimo il soggiorno, che da due mesi erasi ritratto a vita solitaria e privata il temuto e onnipotente ex-dittatore di Roma.

Dei numerosissimi suoi schiavi egli aveva fatto costruire una strada, che, dipartendosi dalla via Appia, poco prima che questa entrasse in Cuma, conduceva direttamente alla sua villa.

E lì egli passava i giorni meditando e scrivendo i suoi Commentarii che egli intendeva dedicare, e dedicò difatti, a Lucio Lucullo, il grande ed opulentissimo Lucullo, che a quel tempo avea già valentemente guerreggiato, e che tre anni dopo eletto console doveva vincere Mitridate nell'Armenia e nella Mesopotamia, e più tardi dovea divenir celebre fra i Romani e passare alla più lontana posterità, non tanto per le sue virtù e per le sue vittorie, quanto per le sue sterminate ricchezze (1)

E le notti, nella sua villa di Cuma, Silla consumava nelle orgie più tumultuose ed oscene, talchè il sole spesso lo sorprendeva ancora sdraiato sul letto triclinare, ebbro ed assonnato, in mezzo ad un cerchio di mimi, di buffoni, di commedianti, ordinarii compagni dei suoi stravizi, più ebbri e più assonnati di lui. (2)

Di quando in quando ei recavasi a passeggiare per diporto fin dentro Cuma; tal'altra fiata recavasi a Baja, tal'altra a Pozzuoli — ma più di rado — e allora era fatto segno, da ogni ordine di cittadini, a tutte quelle attestazioni di rispetto e di reverenza che la grandezza delle sue imprese non era atta ad inspirare, ma che il terrore del suo nome imponeva.

Tre giorni dopo avvenuti i fatti narrati sul finire del precedente capitolo, Silla era tornato in cocchio da Pozzuoli, ove erasi recato a comporre definitivamente le liti insorte fra i magnati e la plebe di quella città, e ad assestar le quali erasi di già ivi recato dieci giorni innanzi (3), e quivi egli, come arbitro, unitamente alle parti contendenti, avea firmata la tavola della conciliazione.

Tornato in villa sull'annottare, ordinò che si apprestasse la cena nel triclinio di Apollo Delfico, che era il più grande e splendido dei quattro triclini che egli avea in quel suo marmoreo e vastissimo palagio.

E lì, fra il chiaror delle faci splendenti in ogni angolo, e la fragranza dei fiori, dei cui vasi v'eran piramidi attorno alle pareti, fra i lascivi sorrisi e le provocanti semi-nudità delle danzatrici, e il lieto suono dei flauti, delle lire, delle chitarre, ben presto il banchetto ebbe assunte tutte le proporzioni dell'orgia la più sfrenata.

Nove erano i letti triclinari disposti intorno a tre tavole nella vastissima sala, e venticinque i convitati, talchè, aggiuntovi Silla, ventisei erano gli assisi a mensa, e rimaneva vuoto un solo posto, quello di Metrobio, il prediletto di Silla, che trovavasi assente.

L'ex-dittatore, avvolto nella candida veste convivale e coronato di rose, occupava il posto accanto a quello consolare, nel letto di mezzo della tavola di mezzo, presso l'amicissimo suo Quinto Roscio, che era re del convito, e al chiasso che e'faceva, e al frequente favellare, e alle frequentissime libazioni si sarebbe potuto dedurre che l'ex-dittatore si divertisse immensamente, e che nissun'altra cura mordesse l'animo suo.

Ma a-bene osservarlo era facile scorgere come in quattro mesi egli fosse invecchiato e dimagrito e fatto più laido ed orrendo. Il suo volto era divenuto più scarno e macilento, e le pustole sanguigne che lo ricoprivano s'eran di molto accresciute: i capelli, di grigi che erano l'anno

(1) Tucidide. *Hist.* VI, 4.
(2) Tito Livio, VIII, 22.
(3) Tito Livio, XXIII, 35-37.

(1) Plutarco, *Vita di Silla*.

(1) Plutarco, *Vita di Lucullo*.
(2) Lo stesso, *Vita di Silla*.
(3) Plutarco, *Vita di Silla*

Féval e a Xavier de Montépin; poi a Ponson du Terrail è finalmente a Gaboriau, l'autore del *M. Lecoq*, della *Degringolade*, della *Corde au cou*, ecc.

***

Gaboriau aveva appena quarant'anni.

In gioventù percorse la carriera militare, e i ricordi della vita del campo raccolse in un volume che segnò l'aurora della sua fortuna; s'intitola: *Le 13e chasseurs.*

***

Passò attraverso i sentieri spinosi del piccolo giornalismo parigino finchè un giorno Millaud, il famoso proprietario del *Petit Journal*, s'imbattè in lui, e lo scritturò, perchè collaborasse insieme con Trimm a quella gazzetta.

E venne fuori il famoso *Affaire Lerouge*, stipite di tutti i romanzi giudiziari pubblicati dappoi, e letti così avidamente anche in Italia

***

Ho detto che il nome di Gaboriau sarà dimenticato presto.

Credo poterlo affermare senza voler darmi l'aria di profeta

Letti una volta, i libri di Gaboriau non si rileggono più.

La curiosità si esaurisce presto e il libro non resta quando non lo salvano i pregi dell'arte.

Ma giova dire che in un genere falso, e che dà una triste idea dei gusti del pubblico ai giorni nostri, Gaboriau fece prova di una fantasia e di un ingegno veramente ammirevoli

***

Una iscrizione che si legge in via del Corso a Catanzaro:

Antonio Dardundo
Barbiere ed Ammolatore
Si applicano mignatte a cent. 25
Per i poveri e per gli altri
Alla loro generosità.

Per i poveri e per gli altri non è cattiva

Mi rammenta quel tale che soffriva di male allo stomaco quando aveva mangiato e anche quando non aveva mangiato.

Del resto il signor Dardundo dice che è un *ammolatore.*

Io che non ho mai saputo che cosa sieno gli *ammolatori* lo qualifico addirittura per un filantropo

Dovendosi applicar le mignatte, il mezzo meno doloroso è di applicarsele *alla generosità*

F. D. Guerrazzi e il *Temps*

Secondo una tradizione scandinava (se non isbaglio), quando un fanciullo nasce, una fata malevola, a impedire ch'egli sia felice, lo tocca colla punta di una bacchetta invisibile e gli toglie la facoltà di compiere nella vita questa o quella cosa, di esercitare questo o quell'ufficio. Quando il fanciullo è cresciuto la fata lo ritocca un'altra volta col fine caritatevole di svegliare in lui le speranze che non potranno tradursi in realtà, di accendergli nel petto i desiderii che rimarranno inappagati.

*

La sarà una fiaba

Ma io mi spiego con questa tradizione, e con questa soltanto, come mai il ministro della guerra persista nel disegnare figurini e il signor Erdan corrispondente romano del *Temps* s'incocci a scrivere di letteratura italiana.

*

Secondo il signor Erdan, il Guerrazzi, « l'autore di quel libro *stranamente* umoristico che è il *Buco nel muro*, viveva presso Livorno nell'isolamento, *desolato, ringhioso, feroce;* non nominava mai la Francia senza metterla in canzonella e per giunta non aveva il *senso esatto* di quel che sia e debba essere un'opera d'arte. »

Non v'è, diciamolo pure, in queste frasi del signor Erdan molta proprietà di linguaggio; *ringhioso* e *feroce* sono piuttosto epiteti da darsi ad un cane arrabbiato che ad uno scrittore di romanzi.

Non pertanto è un difetto che va perdonato al corrispondente del giornale francese in grazia della fantasia, la quale gli ha permesso di inventare tra le altre belle cose anche questa che cioè il Guerrazzi non parlasse o scrivesse della Francia senza metterla in canzonatura.

V'hanno nei libri dell'autore dell'*Assedio* pagine parecchie ove di una delle Francie si parla con affetto fraterno: ma le Francie sono quattro o cinque — da quella di Voltaire a quella del Sacro Cuore — e tanto diverse fra loro, che chi ammira l'una non può non sorridere delle altre.

Ad ogni modo, si vede che il signor Erdan quelle pagine non le ha lette

Naturalmente.

Egli scrive intorno ai letterati italiani, non può mica perdere il tempo a leggere i loro libri! ..

Tante cose non si possono fare!

*

I romanzi del Guerrazzi sono, secondo il signor Erdan — « la storia reale, diluita in commentarii prolissi, in prosopopèe; vi manca la creazione o piuttosto la *resurrezione istorica*, come l'ha fatta l'Azeglio nel *Niccolò de' Lapi*. »

Io non pretendo d'avere il *senso esatto di ciò che dev'essere un'opera d'arte.*

Non l'aveva il Guerrazzi, figuratevi io!...

Ma se fossi chiamato a dire la mia, oserei di affermare che il *Niccolò de' Lapi* deve in parte la sua popolarità al fratello maggiore — l'*Ettore Fieramosca* — che la *resurrezione storica* vi manca, ed è questa appunto una delle ragioni per le quali rimane tanto inferiore, come opera d'arte, all'*Assedio di Firenze.*

★

Un'altra parola e ho finito.

In coscienza non val la pena di seguitare.

« *L'Asino è roba da manicomio; non ha nè capo, nè coda* » — dice il signor Erdan.

Sarà vero.

Eppure io do la mia parola al signor Erdan che conosco certi asini i quali confrontati coll'*Asino* del Guerrazzi hanno forse più coda di lui ma meno capo di certo.

CRONACA POLITICA

Interno — Notizie non ce ne sono; tanto è vero che l'*Opinione* quest'oggi ha dovuto sopprimere la solita rubrica: *Ultime notizie.*

Il 2 ottobre va dunque tra i giorni felici: tant'è vero che non ha avuta la sua storia.

Eppure qualche cosa ci dev'essere da razzolare; ieri l'altro c'è stato consiglio di ministri, e probabilmente hanno ragionato dei beneficii del viaggio

Vedo la *Nonna* che vi dedica il suo primo articolo, e bisogna credere che sia così. D'altronde è naturale che i ministri rimasti qui, combinatisi coi reduci nelle sale della Minerva, li abbiano fatti chiacchierare, e abbiano chiesto: com'è andata? Mi figuro che quelli avranno risposto: *entente cordiale!*

E dire che la Francia ha voluto vedere nel viaggio mille brutte cose al proprio indirizzo! Si rassicuri: se per esprimere quei risultati noi abbiamo dovuto chiederle in prestito una frase sua, ogni sospetto svanisce. Il viaggio è stato un *francesismo.*

** Parliamo di circolazione cartacea. Tant'è, ne parlano tutti: ne parla la *Nazione*: ne parla la *Gazzetta dell'Emilia*, ecc., ecc.; parliamone anche noi

Moltissimi giornali sono d'accordo nel dire che l'attuale circolazione è insufficiente al bisogno. Me ne sono accorto ancor io.

Ma carta, carta, sempre carta!

Dov'è dunque l'onorevole Doda che non sorge a protestare! Quasi comincio a convertirmi al suo Vangelo in tre volumi, e quando la fortuna mi farà cascar nella tasca la prima lira d'argento, nessuno mi terrà dal chiamarla non più lira, ma dodina.

Quel nome di *lira* mi sembra equivoco. Sinchè lo manteniamo chi potrebbe dar torto al mondo, se dirà di noi che sotto l'aspetto finanziario siamo un popolo di poeti?

** Il Consiglio provinciale di Ferrara ha soppresso l'istituto tecnico.

Me ne dispiace per quello d'Udine, che ha perduta la gloria dell'iniziativa.

Ma giacchè ci sono caduto bisogna proprio ch'io renda giustizia all'onorevole Billia che tanto s'adoperò per conservare questo vanto alla sua provincia

Avrà avuto i suoi torti, ma affemia, non gli sono mancate buone ragioni.

Estero — A che ne siamo colla crisi cisleitana?

Apro il *Cittadino* di Trieste... (scusate: dopo aperto il *Cittadino* apro anche una parentesi di carattere igienico. L'aver parlato l'altro giorno dell'amico Antonaz, mi ha condotto a una grande scoperta: quella di mettersi intorno un po' di ciccia con poca spesa.

La raccomando specialmente all'onorevole Pandola, che ne ha tanto bisogno.

È la cosa più semplice del mondo: vi si fa mettere in prigione, vi si passano nove mesi, giusto il periodo d'una gestazione, e se n'esce grassi e tondi come tanti ammiragli d'Aste.

L'amico Antonaz fece così, e la cosa gli riuscì a meraviglia.

Una circostanza: prigionia politica vuol essere, intendiamoci bene: per cui l'onorevole Pandola non ha che a scendere in piazza e gridar: Viva la repubblica) Chiudo la parentesi e torno al *Cittadino*.

Il quale mi ripete, colla voce dell'unico giornale che esce a Vienna nei giorni di festa, il *Sonn und Montags-Zeitung*, che il barone De Pretis uscirà dal Gabinetto. Ma il *Cittadino* non vi crede e nemmeno io. Il De Pretis è il Jules Simon dell'Austria e per farlo uscire dal Gabinetto bisognerà disfargliela intorno tutto come fecero gli Spartani con Pausania, che inseguito, s'era tratto a ricovero nel tempio.

Chi l'ha col De Pretis ormai sa cosa fare.

** Il dottor Reinekns... misericordia, a momenti mi scappava scritto: l'antipapa! Dio ce ne scampi!

Scriverò dunque semplicemente: il vescovo dei vecchi cattolici, riconosciuto e ammesso ai benefici del bilancio della Germania, presterà fra pochi giorni il suo giuramento nelle mani del ministro prussiano del culto, il signor Falk.

Libera Chiesa in libero Stato, ma quella dal punto che non ritira la mano dal salario di questo, è ben naturale che si obblighi a serbargli fede.

Il signor Falk la pensa così, ciò che non impegna il successore dell'onorevole De Falco a pensarla precisamente come lui

A proposito: mi raccomando per lo schema di legge sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Oramai tutti i giornali ne hanno parlato, e l'onorevole Vigliani, che è tanto cortese, spero bene che non vorrà farci fare in massa la figura dei canta favole.

** Cartagena... chiamiamola Cartaforzata: se minaccia di durare ancora, appunto quanto quel corso che sapete!

Venuto in suspicione di ciò, l'altro giorno il generale Campos, che dirige l'assedio, scrisse a Contreras, il duce dei cantonalisti cartagenesi, invitandolo ad arrendersi. Come a dar del capo nel muro: il Contreras gli rispose con un bel no, e profittò dell'occasione per dire l'animo suo relativamente a Castelar e al suo Ministero: un branco di alfonsini, di monarchici di tutte le monarchie, di repubblicani screditati, ecc. ecc.

Sempre così pegli iniziatori delle sommosse, pei così detti apostoli dei grandi principii, che riescono d'ordinario a buscarsi la nomea di traditori. È toccata appunto l'altro giorno anche a Bakounine. Ancora un poco e vedrete che per la logica del *crescit eundo* anche Contreras troverà un Contreras più Contreras di lui.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Parigi, 2. — Il duca di Nemours è partito questa mattina per Frohsdhorff.

Il conte di Chambord andrà il 4 corrente a Ginevra.

Thiers scrisse al *maire* di Nancy, declinando definitivamente l'invito di recarsi in quella città.

Fu proibita la vendita del *Siècle* nelle pubbliche vie, per avere riprodotto il discorso di Gambetta.

Bruxelles, 2. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 5 1/2 per cento.

CORRIERE

Roma, 3 ottobre.

L'orologio della chiesetta vicina batte prima un colpo; e dopo un po' d'intervallo, uno, due, tre, quattro...

È il tocco: l'ora solenne di due prove generali.

Una di esse ha luogo all'Apollo. Se Mefistofele metterà nel suo ghigno quel tanto d'arte che da Milton a Carducci ha fatto di Satana una creazione immortale; se Fausto troverà nell'anima sua l'accordo perfetto per la « divina fanciulla », e per l'inno all'amore, simbolizzato nella « dimora casta e pura »; se Valentino riempirà l'ampio spazio del suo grido di maledizione; se Margherita, colpevole, o innocente, sempre però bella, condannata dagli uomini, perdonata da Dio, sarà assolta, a piene voci, da un pubblico disposto alle sublimi perfezioni del dramma di Gounod — una delle due prove sarà vinta.

Jacovacci, domestico custode del tempio sacrato ad Apollo, non avrà bisogno di far la guardia alle porte, perchè non piglino la fuga, intimorite da strani rumori, le castissime muse...

---

innanzi, erano ormai divenuti tutti bianchi: e quell'aspetto di abbattimento, di indebolimento, di sofferenza che manifestavasi in tutta la sua persona era dovuto alle insonnie continue a cui lo condannavano gli orrendi malori dai quali era travagliato.

Ad onta di tutto ciò in quei suoi sottilissimi occhi grigio-cerulei balenava sempre e più che mai la vita, la forza, l'energia di una volontà onnipotente, che voleva dissimulare altrui gli atroci spasimi che provava, e ci riesciva al punto che talvolta, in specie al momento dell'orgia, sembrava dimenticasse il suo malore perfino egli stesso.

— Narra dunque, narra Ponziano — disse Silla volgendosi ad un patrizio di Cuma che giaceva in un letto dinnanzi ad una delle altre due tavole — narra che disse Granio.

— Ma io non ho udite le parole sue — rispose l'interrogato, divenendo pallidissimo, e mostrandosi assai impacciato nel dar risposta.

— Ho sottile l'udito, sai Ponziano — disse Silla placidamente, ma corrugando terribilmente le sopracciglia — ed ho inteso quel che dicevi a Elio Lapereo.

— Ma pure... — obbiettò smarrito l'altro — credimi... felice e onnipotente... Dittatore.

— Tu hai detto queste parole: *eccitato Granio, che oggi è edile a Cuma, a soddisfare un suo debito che, per multa cui fu condannato da Silla, egli ha verso il pubblico erario, si rifiutò dicendo:* e qui avendo levati gli occhi verso di me, e visto che io era intento al tuo discorso hai interrotto il tuo dire. Ora io ti invito a dirmi esattamente, una per una, quali egli pronunciò, le parole di Granio.

— Ma concedimi o Silla, tu il più grande fra i Duci Romani...

— Non ho bisogno delle tue lodi — gridò Silla con voce rauca e minacciosa e con occhi sfolgoranti levandosi sul letto e dando un gran pugno sulla tavola — vilissimo adulatore: le mie lodi le ho scritte io stesso colle mie gesta e coi miei trionfi nei fasti consolari, e non ho d'uopo che tu me le ripeta, corvo gracidatore: son le parole di Granio che io vo' sapere, e che tu devi dirmi, e per l'arpa di questo divino Apollo mio protettore, da Lucio Cornelio Silla ti giuro, che tu non uscirai di qui che per andare ad ingrassare col tuo carcame le vicine mie ortaglie.

Invocando Apollo, che da tanti anni egli erasi scelto a suo protettore speciale, Silla toccò con la destra una statuetta d'oro di quel Dio che egli avevasi preso a Delfo, e che quasi sempre portava attaccata al collo, mediante una catenella d'oro di prezioso lavoro. (1)

A quelle parole, a quell'atto, a quel giuramento tutti gli astanti, che erano familiari di Silla, impallidirono e si tacquero, guardandosi sbigottiti: cessarono i suoni e le danze, e un momento di silenzio sepolcrale successe al frastuono di poco prima.

Il malcapitato Ponziano, balbettando pel terrore, disse tosto:

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla.*

— Granio disse: « *Per ora non pago: fra poco morirà Silla e sarò assolto.* » (1)

— Ah!... — disse Silla, il cui volto acceso e rubicondo era divenuto ad un tratto bianco per l'ira — Ah!... Granio attende con impazienza la mia morte!... Bravo Granio!... Ha fatti i suoi calcoli — e fremeva, e dissimulava l'ira che gli sfavillava negli occhi — ha fatti i suoi calcoli... È provvido!... è previdente!...

E s'interruppe un istante, poscia chiamò, facendo al tempo stesso scricchiolare le dita:

— Crisogono!...

Ed indi aggiunse con voce terribile:

— Tutto sta a vedere se i suoi calcoli non sono sbagliati.

Crisogono frattanto, suo liberto e confidente, erasi avvicinato all'ex-dittatore, e questi, tornando a poco a poco calmo e sereno, gli dette sottovoce e pacatamente degli ordini, cui l'altro rispose assentendo replicatamente col capo, poi si allontanò per l'uscio onde era venuto, mentre Silla gli gridava dietro:

— Dommattina!

Poscia, volgendosi ai convitati con viso ilare, gridò, afferrando una tazza di falerno e levandola in alto:

— Orsù... che fate voi lì tutti muti e rimbambolati!... Per tutti gli Dei dell'Olimpo, pecore codarde, pensate voi forse di assistere al mio banchetto funerario!...

— Tolgano gli Dei che tu questo creda!...

— Giove ti prosperi e Apollo ti protegga!...

— Lunga vita al potentissimo Silla!... — gridavano contemporaneamente molti convitati, levando alte le tazze spumanti di falerno.

— Beviamo tutti alla salute e alla gloria di Lucio Cornelio Silla Felice! — gridò con la limpida e sonora sua voce Quinto Roscio, alzando la sua patera.

E tutti acclamarono, e tutti bebbero, e Silla tornato lieto all'aspetto, mentre abbracciava, baciava e ringraziava Roscio, gridava ai citaristi ed ai mimi:

— Olà, cialtroni, che fate voi dunque?... Altro che a bere il mio falerno, e a rubarmi i miei vittoriati siete buoni... Maledetti poltroni; che vi colga tosto l'eterno sonno di morte!

Non avea Silla neppure terminata la sua volgare invettiva — chè volgare quasi sempre e scurrile nel favellar dimostravasi (1) — che già i suonatori aveano intonata la musica, e, insieme ai mimi e alle danzatrici, che accompagnavan gl'istrumenti con la voce, si eran dati a ballare una ridda (*sicinnium*) piena di mosse comiche e di atteggiamenti lascivi (2).

Quale diletto prendessero i convitati a quel vertiginoso saltare dei suonatori e delle danzatrici, e quale effetto producesse su di loro quello sfrenato abbracciarsi, curvarsi, aggrupparsi e disgrupparsi di tutte quelle sfrenate e seminude figure è difficile il riferire: applausi, risa, voci incoraggianti e palme battute contro palme accompagnavano i citaristi e le ballerine nella loro danza.

(Continua.)

(1) Lo stesso, *Ibid.*

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla.*

(2) Il *sicinnium* era qualche cosa di simile all'odierno saltarello romano, ma certo più osceno ed osceno.

Povero Jacovacci, in tanti anni, quante volte le avrà viste scappare!

***

Al tocco, egualmente, nel gabinetto del sindaco, prova dei principali maestri di cappella per quello spartito, tanto difficile, e di così lunga, intricata esecuzione, che si chiama il *Piano regolatore.*

Non contento di tutte le finzioni di recita, fatte, senza intervento del pubblico, nelle scorse sere, il maestro Pianciani ha convocato i violini di spalla, detti comunemente assessori, per intendersi meglio sul *diapason* da adottare.

Se gli esecutori si sentiranno in gambe, e se raggiungeranno il numero legale, la prima rappresentazione sarà data stasera alle 8 nella magna sala capitolina.

A differenza dell'Apollo, l'entrata è *gratis*; non si garantiscono però, tale e quale come all'Apollo, le stonazioni.

***

Sia quel che si voglia, per carità, onorevole Pianciani, mi raccomando a lei; onorevole Finali, onorevole Correnti, onorevole Astengo, portino nella faccenda il tesoro di quei lumi e di quelle cognizioni che, romani e buzzurri, tutti in loro riconoscono.

***

La questione del quartiere ai prati di Castello torna in campo, e resterà famosa come quelle del Laurion e della cupola del Santo Sepolcro.

Eppure una sera il Consiglio comunale, votando plausi al commendatore Cipolla, ne aveva lodata la proposta, riserbando solamente la opportunità della deliberazione.

Un'altra volta il sindaco, allora ff., come me, in una sua lettera ne aveva propugnata, a spada tratta, la esecuzione, e ne aveva fatto parte essenziale del suo programma.

Poi l'ufficio tecnico municipale, autorità fino ad ora infallibile, ne aveva apertamente adottato il concetto, e con un diligente studio aveva compilato un progetto che faceva parte del piano regolatore

Finalmente una Commissione, nominata dal Consiglio, che pareva proprio dovesse essere l'ultima, sanzionò il progetto municipale, e ne raccomandò caldamente al Consiglio l'approvazione

Chi avrebbe mai creduto che dopo tutto ciò dovessero venire le conferenze segrete, che non sono segrete, perchè se ne stampano i resoconti pei giornali.

Le conferenze segrete, o almeno sperate tali, sciolsero la lingua ad alcuni interessi, i quali dalla pubblica discussione erano stati ridotti al silenzio.

Questa sera continueranno?

***

Parliamo di cose allegre.

La festa del rione Monti — festa del plebiscito — riuscì ammirevole pel contegno di quei popolani, per la tranquillità che vi presiedette, pel buon senso dei trasparenti, lo splendore dell'illuminazione, pei fuochi d'artifizio ed anche per un discorso, un altro, del conte Pianciani... che essendosi rinfrancato con qualche giorno di riposo, parlò bene, ed io ne prendo nota volontieri.

Cominciata con la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole municipali, che s'ebbero, tra maschi e femmine, quei trentasette marenghi che dovrebbero conservare per memoria della razza estinta, la festa ebbe termine con tutti gli inni di questo mondo.

Il prussiano, l'austriaco, quello di casa Savoia, quello di Garibaldi furono tutti suonati.

Se un mio desiderio ha ragione di farsi strada, io direi di metterli un po' tutti a dormire questi inni, salvo a ripigliarli l'anno venturo il 20 settembre.

Non c'è pericolo che ammuffiscano... e provvederemo perchè li guardino bene.

***

Alcune notizie.

Alle 9 di ieri sera vi fu un incendio in via degli *Otto cantoni.* Aveva preso il fuoco un deposito di carboni. I vigili fecero prodigi di valore, quantunque alcuni restassero poco meno che asfissiati. Alle 11 1[2 il fuoco era completamente spento: i danni sono di qualche rilievo.

Un altro fanciullo cadde ieri da un primo piano in via dei Chiavari. Fortunatamente non si dispera di salvarlo. Mamme, è il secondo caso che registro in ventiquattr'ore: mi raccomando a voi.

***

A quelli che vogliono beneficare una povera famiglia, rammento lo spettacolo di questa sera all'Argentina

Il manifesto annunzia il *Beethoven* di Pietro Cossa, e mette lo spettacolo sotto il patronato della principessa di Teano, della duchessa Sforza-Cesarini, della signora Marignoli, del principe Odescalchi, del conte Guido di Carpegna e di altre distinte signore e signori.

Veramente queste egregie persone non hanno creduto, accettando l'invito del conte Pianciani, di cooperare pel buon esito della recita dal lato finanziario, di assumere quello che si dice un patronato.

Nonpertanto, a conti fatti, la carità è sempre carità: patronesse e patroni, anche senza aver aspirato a questo nome, avranno contribuito a lenire una sventura.

Si può desiderare di meglio!

Il sostituto ff.

PICCOLE NOTIZIE

Una giovane signora, elegantemente vestita, entrava l'altro ieri nel negozio di un orologiaio sul Corso, e seppe così ben sorprendere la buona fede del padrone da farsi consegnare un orologio d'oro del valore di lire 170, dopo di che allontanavasi senza farsi più vedere.

— Pochi arresti furono ieri operati dalle guardie di pubblica sicurezza, e tutti per titoli di poco rilievo.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Argentina. — A beneficio di una distinta famiglia romana — *Beethoven*

Valle. — *Fernanda*, in 4 atti, di Vittorio Sardou.

Metastasio. — *No casino a Sorriento*, con Pulcinella milord inglese.

Quirino. — *I due Stenterelli gemelli, uno ladro in campagna, l'altro galantuomo in città.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il commendatore Berti è stato nominato prefetto di Girgenti.

Con questa nomina sono compiute quelle riguardanti le prefetture della Sicilia — esclusa la provincia di Palermo — le quali si trovano tutte affidate a funzionari di capacità indiscutibile.

Com'era stato da noi annunziato, il Papa ricevette ieri i giovani che avevano chiesto un'udienza solenne per il giorno 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano.

Questo scambio di cortesie, che s'era voluto ingrandire fino al punto di chiamarlo una dimostrazione, si mantenne nelle sue proporzioni naturali. Oltre ai membri della Società primaria per gli interessi cattolici, non più di trecento furono i giovani, appartenenti a diversi circoli e congregazioni clericali, che ieri si riunirono per recarsi in Vaticano.

Sua Santità li accolse nella sala del Concistoro, dov'egli si recò circondato dagli eminentissimi Bonnechose, Patrizi, Bilio, Berardi e de Luca. Il cardinal Borromeo fece gli onori della presentazione.

Pio IX rivolse a parecchi di quei giovani parole di affetto e di conforto nell'atto in cui gli baciavano il piede. Una sola volta entrò nel campo della politica ed esclamò: « Ci si vorrebbe indurre ad abbandonare Roma; ma ciò non sarà mai! »

Un signor Tolli pronunziò in nome di tutti un discorso di circostanza, al quale Sua Santità rispose brevemente. Dopo di che il Papa si recò in giardino, accompagnato dal cardinale Bonnechose e dagli altri cardinali.

Nelle ore pomeridiane il Papa ricevette altre deputazioni, e in ultimo anche i componenti la sua guardia palatina.

Durante la giornata di ieri furono molti i telegrammi spediti da Roma all'estero per dar conto dei ricevimenti ch'ebbero luogo in Vaticano.

Anche dall'estero pervennero telegrammi; il cardinale Bonnechose ne partecipò al Pontefice uno dei pellegrini di Saint-Michel, che in numero di settecento chiedevano l'apostolica benedizione.

Questa mane è partito per Firenze l'onorevole ministro degli affari esteri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VERONA, 3. — Le LL. AA. il principe Carlo di Prussia e la principessa Maria, arrivate stamane a Verona, sono partite per Monza alle ore 11 antimeridiane.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il *Rappel* dice che Thiers ricevette la visita di molti deputati della sinistra.

Una circolare di Léon Say, presidente del centro sinistro, convoca pel 23 corrente una riunione per mettersi d'accordo circa la condotta da tenere nelle circostanze attuali. La circolare dice: « Tanto prima quanto dopo la fusione siamo convinti della necessità di votare le leggi costituzionali e di organizzare la repubblica conservatrice. »

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 3 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 97	68 92	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	509 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 45	70 40	— —	— —	— —
» Rothschild	71 45	71 35	— —	— —	— —
Banca Romana	1975	— —	— —	— —	— —
» Generale	505 —	501 —	508 —	505 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	535 —
» Austro-Italiana	416 —	415 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	278 —	275 —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	540 —
Credito Immobiliare	309 50	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	112 85	112 75
	Londra	90	28 80	28 78
ORO			22 92	22 88

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciale nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.*

Cav. MARGOTTA, Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine a 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino.* — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guerot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

CASSETTA INDISPENSABILE

Utilissima per uso Scrittoio negli Uffici

ADOTTATA

da molti Comuni d'Italia, Istituti, Aziende Commerciali, ecc.

PER SOLE LIRE **20** — CONTENENTE — PER SOLE LIRE **20**

1. Bottiglia in terra di Gres, stella degli Inchiostri nero lucido, prima qualità uso documenti, ricorsi, ecc. 1 litro.
2. Bottiglia in cristallo, Inchiostro nero violetto inglese uso registri, lettere, ecc., 1 litro.
3. Elegante bottiglia in terra di Gres inchiostro inglese per copialettere, 1 litro.
4. Elegante Cannocchiale in cristallo contenente inchiostro rosso e bleu.
5. Elegante boccettino alla Turca vero Carmino.
6. Elegante boccettino inchiostro violetto.
7. Gran flacone in cristallo, colla liquida bianca profumata con pennello e capsul.
8. Bottiglia acqua sapone concentrato per pulire i timbri con spazzola e istruzione.
9. Tre flaconi cristallo inchiostro per timbro, rosso, bleu, nero.
10. Scatola con boccettino inchiostro per marcare la biancheria.
11. Scolorina per cancellare qualunque macchia di inchiostro anche vecchia.
12. Pacco 1/2 kilo sabbia rossa, di legno Mogano.
13. 4 scatole Obbiadini colori assortiti.
14. Elegante calamaio da scrivania in cristallo.
15. Altro elegante calamajo per scrivania.
16. Scatola lapis, gesso, colori assortiti.

Questa Cassetta indispensabile per scrittojo si spedisce per ferrovia, imballaggio **gratis**, a chi invia **LIRE 20** a

CAIMI ACHILLE, via S. Basilio n. 2, Roma.

Spese di porto a carico del committente. — Si garantiscono le buone qualità ed eleganza di bottiglie.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Farmacia della **Legazione Britannica** **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

IL MONITORE della MODA

Giornale illustrato per le Signore e le Famiglie

ANNO VII

Esce ogni Lunedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti a Parigi dal celebre artista cav. GUIDO GONIN

Il Monitore è il più bel Giornale di Mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori che esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. GUIDO GONIN, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Informato ai principii della vera eleganza, **IL MONITORE DELLA MODA** offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare le proprie tolette e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 24	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 32	» 16	» 8 —
America, Australia, Indie	» 42	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere ogni concorrenza.

Le signore che si associano per un anno, mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. **L. 22**, e relativamente per l'estero, ricevono in dono *franco di porto*:

1. Cento biglietti di visita in cartoncino inglese.
2. Due acquarelli montati per mettere in cornici.

Tre volumi di amena lettura, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 300, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Per abbonarsi rivolgersi esclusivamente in *Genova* all'Ufficio centrale di Pubblicità **FRATELLI CASARETO di FRANCESCO**, via *Carlo Felice* n. 10, pianterreno. — Spedire lettere e vaglia dell'importo relativo ai FRATELLI CASARETO — Genova.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro incidenza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6348

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — A. D. Ferroni via della Maddalena, 46-47. — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — Cirilli, al Corso, 146. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

Una bellissima

BOTTEGA SUL CORSO

con annessovi

DUE STANZE CON TERRAZZINI

a dieci passi da Piazza Colonna

Da cedere dal 1° ottobre per causa di trasferimento.

Il locale munito di acqua e gaz trovasi in ottimo stato. — Prezzo discreto. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, via del Corso, 220, Roma.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(*Memoria premiata al concorso Riberi*)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Anno IV

FANFULLA

Num. 269

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 5 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Il signor Petrucelli della Gattina mi scrive da Londra una lettera, perch'io annunzi ai lettori che la pubblicazione nelle appendici del *Paese* di un suo romanzo — *I Suicidi di Parigi* — è sospesa; e perch'io spieghi anche le ragioni della sospensione.

Siccome queste ragioni si basano sopra vertenze pendenti fra il signor Petrucelli e il *Paese*, non credo che i lettori possano avere un gran gusto a saperle, e ci passo sopra.

Annunzio però come, il signor Petrucelli — sempre della Gattina — domanda, che ove il romanzo non giunga alla fine nelle appendici del *Paese*, il seguito sarà pubblicato o in un altro giornale di Roma, o vedrà la luce in un volume a parte, al principio dell'inverno prossimo.

E così ho contentato — spero — il signor Petrucelli — della Gattina, come sopra.

⁂

Fanfulla ha detto tante volte che ci sono quattro o cinque *Francie*, diverse tutte l'una dall'altra, a cominciare dalla Francia di Voltaire, per andare sino a quella del Sacro Cuore.

La più bella prova della verità di quelle parole sta nel brano di una lettera che il conte d'Harcourt, segretario del presidente Mac-Mahon, ha diretto al signor Tirard, deputato della Senna, il quale aveva, a' giorni passati, sciorinata una delle solite tirate sulla *situazione* della Francia, e l'aveva inviata, com'è di rubrica, al maresciallo.

⁂

« Il maresciallo m'incarica — dice il signor d'Harcourt — di farvi conoscere la risoluzione presa da lui di non rispondere alle numerose lettere politiche che gli pervengono ogni giorno e che emanano per la maggior parte dai personaggi degni di considerazione, esprimenti, disgraziatamente, le più diverse e contrarie opinioni. »

⁂

Per giunta oggi *Folchetto* — che è sempre bene informato — annunzia che si lavora per costituire una *Contro-assemblea*.

Ci saranno dunque tra poco tutte le Francie seguenti:

1ª Francia dell'Assemblea di Versailles — governata dai *rurali*;

2ª Idem della contre-Assemblea — governata da Gambetta;

3ª Idem dei repubblicani moderati — governata dal signor Thiers;

4ª Idem della Comune — governata — da lontano — da Felice Pyat,

5ª Idem dell'imperialismo puro — senza l'imperatrice — governata da Cassagnac;

6ª Idem dell'imperialismo conciliante — coll'imperatrice — governata da Rouher;

7ª Idem dell'imperialismo democratico — governata dal principe Napoleone;

8ª Idem borbonica — governata dal conte di Chambord.

9ª La Francia che si compone di tutto ciò che avanza alla costituzione delle otto Francie suddette — governata dal sig Batbie, per procura datagli dal signor De Broglie, che l'ha avuta da S. A. R. il duca d'Aumale — principe consorte di S. M. la repubblica francese.

⁂

Francamente capisco che il maresciallo Mac-Mahon non voglia rispondere alle lettere che gli pervengono dalle nove Francie diverse.

Fossi in lui non le aprirei neppure.

Delle nove Francie trionferà quella che avrà da ultimo il *polso* più grosso.

E nelle lettere non si vede che la mano... di scritto.

⁂

Sbaglierò, ma a' giorni che corrono, l'uomo politico più pratico che sia in Francia, mi pare l'avvocato Gagne.

Vi ricordate il suo progetto pubblicato da *Folchetto* nelle *Note parigine*?

Si tratta di far governare un mese per uno Thiers, Gambetta, Chambord, il conte di Parigi e il principe imperiale.

Il progetto non è cattivo.

Almeno governati male per un mese ci sarebbe da sperare nel mese futuro, se pure non si verificasse in questo caso la burla di quel fornaio che teneva quotidianamente scritto sulla porta della bottega — « *Oggi non si fa credenza — domani sì.* »

⁂

Poi si potrebbe introdurre il sistema degli abbuonamenti trimestrali — come si fa coi giornali, — o per stagioni, come s'usa ai teatri.

Un tale si dichiarerebbe cittadino francese durante, per esempio, il trimestre Thiers-Gambetta-Chambord.

Spirato il quale, disdirebbe l'abbonamento, e si farebbe — fino a nuovo ordine — cittadino d'un altro paese.

Tanto fa: dappoichè la Francia sente il bisogno di mutar governo ogni poco, metterebbe il conto di regolarizzare questi cambiamenti, e porre una legge alla sua variabilità.

⁂

Se il maresciallo Mac-Mahon non avesse dichiarato di non rispondere alle lettere — il che fa supporre poca intenzione di leggerle — gli spedirei per la posta il progetto dell'avvocato Gagne, corretto da me

Ma poichè il maresciallo non legge — risparmio la proposta — e il francobollo

⁂

A Monsummano — quel paesello di Toscana che fu patria di Giuseppe Giusti — vogliono erigere un monumento al grande poeta.

Io son poco amico — da un pezzo in qua — dei monumenti.

Ma questa volta mi pare proprio che il monumento ci stia d'incanto.

⁂

Il Giusti non ha, ch'io sappia, in Italia altro monumento che quello di San Miniato, dove lo hanno rappresentato in camicia da notte, e l'altro al Pincio, dove gli hanno attribuita una effigie che somiglia tal quale al conte Cambray-Digny.

Un monumento eretto nel suo paese natale, per via di sottoscrizioni raccolte in tutta Italia, sarebbe questa volta più che un atto di memore reverenza, sarebbe una riparazione.

Fanfulla fa voti perchè la cosa riesca, e tornerà sull'argomento appena i signori promotori del monumento avranno messo fuori i loro bravi manifesti.

⁂

La *bontemperia* di Romagna va diventando *brigantaggio*. Meno male: i buontemponi sfumano, i briganti si prendono prima o poi.

Ecco un fatto recente di brigantaggio *bontempesco*

L'ingegnere Maccaferri e un suo compagno vollero pigliarsi lo svago di andare a sentire la *Favorita* di Donizzetti a Lugo.

Finito lo spettacolo, si rimisero in via per tornarsene a Massalombarda, dond'eran venuti.

⁂

I due compagni procedevano colla mente piena delle fantasie che può evocare una bella musica, bene interpretata.

Figuratevi che a Lugo cantava la Galletti! Del resto è noto come in tutte le piccole città di Romagna, durante certe stagioni si oda della musica eseguita in modo degno dei grandi teatri.

Ritornavano, dunque, colla testa piena di armonia, quando si videro davanti sulla strada una comitiva di otto briganti che li spogliarono di quello che avevano.

Il Maccaferri poi fu trattenuto in ostaggio e il suo amico mandato a cercare la taglia di rito, fissata a millecento lire.

L'ostaggio non fu rilasciato libero che a riscatto pagato.

⁂

Millecento lire!

Se Manzi fosse vivo direbbe che gli sciagurati suoi successori di Romagna gli sciupano il mestiere. Ma in ogni modo convenite che millecento lire per sentire la Galletti è troppo!

A questi patti la musica in Romagna diventa un lusso inaccessibile.

⁂

Senza farmene responsabile metto qui un aneddoto che vien dall'Austria per la via di Parigi.

Si racconta a Vienna che quando Vittorio Emanuele arrivò, scese rapidamente incontro a Francesco Giuseppe, e prendendogli la mano, gliela strinse energicamente, scuotendogliela a più riprese com'è suo costume.

Quella stretta di mano parve un po' vigorosa all'Imperatore d'Austria, che sorridendo tristamente non potè a meno di dire:

— Adagino, Sire! Potrebbe rimanervi nelle mani qualche cosa di mio!

⁂

Il seguente è storico.

La signora di un ufficiale superiore dell'esercito è morta quindici giorni fa, mentre tornava dalla sua stagione di bagni.

Il marito, un bravo militare, che è di guarnigione nell'Italia settentrionale, non era presente alla catastrofe che lo rende vedovo.

Un suo nipote che accompagnava ed assisteva la povera defunta, partì immediatamente per portare al zio la trista notizia, con tutte le precauzioni possibili.

— Zio sono venuto ad avvisarti che la zia è ammalata.

— Ammalata?

— Oh, molto, moltissimo ammalata (qui il nipote balbetta e s'impappina) ammalata grave...

Lo zio lo interrompe, gli tira colla mano aperta un colpo diritto nelle costole, e strizzando l'occhio con una espressione indefinibile gli dice:

— Ci scommetto, furbo, che è morta!

COSE VENEZIANE

Venezia, 3 ottobre.

Sento il dovere di annunziare che son vivo. Lasciando ai fedeli il gusto de' pellegrinaggi spi-

---

32 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Finita la danza, fu imbandita, sulla mensa di mezzo, innanzi alla quale giacevano Silla e Roscio, un'aquila reale, delle più belle che si fossero mai vedute, tutta ricoperta delle sue penne e in atto tale che parea viva. Nel becco l'aquila recava una corona di alloro, avente in fondo un nastro di porpora, sul quale, a lettere d'oro, eran scritte queste parole: « *Sillae, Felici, Epafrodito,* » cioè: « *A Silla Felice, caro a Venere,* » conciossiachè era quello di Epafrodito uno dei soprannomi che più suonassero cari all'orecchio di Silla (1).

Fra gli applausi dei convitati, Roscio tolse la corona dal becco dell'aquila e la porse ad Attilia Gioventina, una vezzosa liberta di Silla, che sedevagli al lato, e che, insieme a varie patrizie di Cuma, assise fra gli uomini sui letti tricliniari, formavano una delle maggiori attrattive di quel banchetto.

Attilia Gioventina sovrappose alla corona di rose, che già cingeva il capo di Silla, anche quella di alloro, e con voce soave gli disse:

— A te, prediletto degli Dei, invincibile imperatore, il lauro che ti ha decretata l'ammirazione del mondo.

Silla baciò e ribaciò in volto la fanciulla, gli astanti applaudirono, e Quinto Roscio, surto in piedi, declamò, con espressione di voce ammirabile, e con pose e con gesti degni in tutto di quel grande attore che egli era:

« ...... E sovra il Tebro il vidi
« Quello scettro impugnar che un tempo ei tenne
« Ed *or depose*, e nel terren piantarlo,
« E di quello repente in sulla cima
« Un alto ramo frondeggiar, che l'ombra
« *Tutta occupò quanta è Quiriti han terra.* » (1).

E le varianti sapientemente introdotte provarono come Roscio non soltanto grande attore fosse, ma uomo altresì di sottile ingegno fornito e di criterio. E nuovi e più strepitosi applausi echeggiarono pel triclinio.

Frattanto Silla con un coltello avea aperto il collo dell'aquila, e quindi il ventre, nel punto ove la pelle dell'animale sventrato era stata ricucita, e tosto ne cadde fuori quantità grande di uova che furono distribuite fra i convitati e ciascuno vi rinvenne dentro un beccafico arrostito e condito con una salsa gialla pepata (2); e mentre tutti assaporavano la elaborata vivanda, e lodavano altamente la munificenza di Silla e l'abilità del suo cuoco, dodici vezzosissime schiave greche, vestite di assai succinte tuniche turchine, andavano attorno mescendo falerno squisitissimo ai convitati.

Poco stante fu imbandita una nuova vivanda: un pasticcio colossale, la cui crosta esterna di pasta e miele rappresentava con mirabile verosimiglianza il colonnato di un tempio circolare, e dal quale, appena tagliato, volaron via altrettanti passeri quanti erano i convitati. Ciascun passero aveva legato al collo un nastrino cui era attaccato un dono e il nome del convitato al quale esso era destinato.

Applausi e risa più clamorose ancora delle precedenti tennero dietro a questa nuova sorpresa apparecchiata dall'abilissimo cuoco di Silla; e lo strepito, e il gridio, e lo schiamazzo che produceva la caccia data agli augelletti, che, spaventati dal rumore, tentavano invano di fuggire, chiusi come erano nelle pareti della sala, durarono lungo tempo e primo a interromperli fu Silla, il quale sottraendosi per un istante alle carezze di Gioventina, gridò:

— Olà!... questa sera sono di lieto umore, e voglio regalarvi di uno spettacolo che non si usa di frequente nei conviti... ascoltatemi... amici miei dilettissimi.. Volete in questa sala una lotta di gladiatori?

— Sì, sì... — gridaron cinquanta voci; perchè a questo spettacolo prendevan sommo diletto non i convitati soltanto, ma i citaristi altresì e le danzatrici, i quali, nel loro entusiasmo, risposer sì, senza pensare che la interrogazione non era diretta a loro — Sì, sì, i gladiatori!.... i gladiatori!... — Viva Silla!... il munificentissimo Silla!

Ben presto uno schiavo ebbe ordine di correre nel ludo gladiatorio, che trovavasi nell'interno della villa, e di ordinare a Spartaco di condur tosto nella sala del Triclinio cinque coppie di gladiatori; intanto che numerosissimi schiavi sgombreravano il lato della sala ove dovea succedere il combattimento, e facean ritrarre danzatrici e musicanti più presso la parte ove erano situate le mense.

Poco stante, introdotti da Crisogono, apparvero nella sala dieci gladiatori, cinque dei quali in costume di Trace e cinque in veste di Sanniti.

— E Spartaco? — domandò Silla a Crisogono.

— Non fu rinvenuto nel ludo: sembra fosse presso la sorella.

In quel momento entrava nel triclinio Spartaco trafelato ed ansante, il quale, portando la mano alla bocca, salutò Silla e i suoi commensali.

— Vo' giudicare, o Spartaco — disse Silla al rudiario — della tua valentia nell'ammaestrare alle armi. Or ora vedremo quel che abbiano appreso e sappiano fare i tuoi allievi.

— Non son che due mesi che costoro si esercitano nella scherma, e tu troverai ben lieve il profitto ch'essi possono aver ritratto dai miei insegnamenti.

— Vedremo... Vedremo — disse Silla.

Poscia volgendosi ai commensali disse:

— Non introduco una innovazione io nei nostri costumi, offrendovi una pugna di gladiatori durante il banchetto; tutto al più non fo che rimettere in uso una costumanza che fu, sino a un paio di secoli fa in vigore presso i Campani, valorosi vostri antenati, figli di Cuma, e primi abitatori di questa provincia (1).

(1) PLUTARCO, *Vita di Silla*.

(1) SOFOCLE, *Elettra*, atto 1º, scena IV

(2) Una specie dell'odierna salsa di senape.

(1) SILIO ITALICO, *Punica* I. — OTTAVIO FERRARIO, *De Gladiatoribus*.

ritualì, ho fatto un pellegrinaggio *temporale* di una ventina di giorni, ecco tutto. Adesso il figliuol prodigo è tornato all'ovile e se vorrete mandargli in dono un vitello grasso franco di porto, gli farete piacere.

***

Dopo i *Reisebilder* di Heine non viaggia un asino che non si creda in obbligo di comunicare al pubblico le sue impressioni. Vi mando anch'io un paio di note.

***

A Milano, in Galleria Vittorio Emanuele, al caffè Biffi. Resoconto testuale di un dialogo tra due Francesi, marito e moglie.

Madame, guardando le statue che adornano la cornice dell'ottagono — *Il faudrait un peu voir qui sont-ce ces personnages-là?*

Monsieur, leggendo i nomi che son scolpiti a piedi di ogni statua — *Dante, Michel-Ange, Galilée, Raphaël, Cavour.*

Madame, con qualche sorpresa — *Cavour! Qu'a-t-il donc fait Cavour?*

Monsieur, un po' imbarazzato — *Cavour!... Cavour!... Mon Dieu, il a plaidé pour l'unité italienne à Paris.*

Non vi pare che la coppia gentile meriti una menzione onorevole? Per *Madame* Cavour è uno sconosciuto, per *Monsieur* egli non ha fatto che *plaider* a Parigi!

***

Alla Certosa di Pavia. Tra i visitatori v'è una famiglia di provincia. Madre, due figliuole, un ragazzo di circa quindici anni, il sapientone della compagnia. Si passa dinanzi un affresco che rappresenta Giuditta e Oloferne. Il giovinetto guarda attentamente, poi con aria d'importanza dice alle sorelle: — *Il martirio di Sant'Oloferne.*

***

È ben difficile che chi torna a Venezia dopo breve assenza vi trovi cose nuove. Chi va piano va sano, dice il proverbio, e se il proverbio non falla, Venezia deve andar sanissima. Tuttavia, una grande novità io la ho trovata: un manifesto del sindaco il quale annunzia a lettere cubitali come il distinto ospite che sapete non ci sia più. *Te Deum laudamus.*

***

Poichè l'ospite è partito, i forestieri arrivano, ma, viceversa, i Veneziani che erano tenuti qui dai doveri di ufficio o dalla giusta ripugnanza di lasciare i lor cari in mezzo all'epidemia, pigliano il volo per la campagna. Così tutto dorme più o meno saporitamente.

L'istituto Coletti, abbandonato dagli eredi del fondatore, è palleggiato fra i clericali e i liberali, e rischia di restare in mano dei primi che, quantunque meno numerosi, si agitano e lavorano, mentre i secondi, con la Commissione prefettizia in testa, riposano nei sonni dell'innocenza.

La nuova strada di San Moisè e il regolamento per le pompe funebri sono cullati fra le braccia amorose della Deputazione provinciale, che sentendosi creata per metter bastoni nelle ruote al municipio, cerca il pelo nell'uovo e manda ogni cosa alle calende greche.

***

Anche lo spettacolo della Fenice pel prossimo inverno è tuttora allo stato di nebulosa. Quantunque l'*Europe artiste* di Parigi ci regali una [illegible] dieci prime donne soprani, tre con[illegible] tenori, [illegible] baritoni, otto bassi, ecc., ecc., non mi consta che vi sia pel momento altra scrittura definitiva fuori di quella del Bosoni come direttore d'orchestra.

***

Adesso non abbiamo aperto che il teatro Malibran con una compagnia mimo-ginnastico-danzante, diretta da certo signor Basilio Bortoletti, che, ne' suoi cartelloni, annunzia di essere decorato di cinque medaglie d'oro e undici sciarpe d'onore. Scusate se è poco.

Col primo novembre verrà al Rossini il Bellotti-Bon con la Tessero, la Falconi, il Bassi, il Belli Blanes, ecc. Commedie nuove di zecca mi pare di vederne annunziate appena una o due nel cartellone. Avremo però parecchi lavori non rappresentati ancora in Venezia, come il *Plauto* di Cossa, la *Fanciulla* di Toselli, *Bere o affogare* di Castelnuovo.

***

Ho trovato in piedi una polemica alquanto bizantina. È la famosa questione sollevata dal Pasqualigo col suo telegramma al Re: se gli ebrei possano diventar ministri nel Regno d'Italia. L'avvocato Diena in un paio di lettere dirette al Pasqualigo, e pubblicate nella *Stampa* aveva stretti per benino i panni addosso all'onorevole deputato. Questi ora risponde con un'altra lettera che è la più meschina cosa che si possa ideare, e mentre tien fermo al suo punto spazia nei campi di una erudizione mal digerita, e non ribatte nessuno degli argomenti più serii del Diena. Non è da maravigliarsene. Il Pasqualigo combatte sopra un terreno impossibile. Ripudia le armi de' clericali, e vuol giungere alle loro stesse [illegible] Come si fa?

***

Ero in Milano quando ho visto che *Fanfulla* menava un grande scalpore per un sonetto d'un maestro cagliaritano. Dio buono! Noi abbiamo in Venezia

« Chi *tutti gli altri* caccerà di nido. »

Mi par difficile che vi siano paesi i quali possano vantare una *Raccolta di poesie* come quelle pubblicate nel 1863, e or ora rimesse in vendita dal signor Antonio Armeni del fu Pietro, dottore in diritto civile e canonico, avvocato di Venezia, com'egli si annunzia pomposamente nel frontispizio. O vorreste mettere il sonetto di Cagliari con quello dell'Armeni, che porta per titolo: *L'autore alla puèrpera e ai genitori d'un bambino per la nascita del medesimo agli stessi!*

Sentite la prima quartina:

« *Godo con voi che siate genitori*
D'un vago bambinel, fidi consorti,
(Che tu o puerpera, illesa da sconforti,
Superasti del parto i gran dolori.) »

E poi... e poi viene il bello, ma il poeta tocca corde troppo delicate

Aggiungo un epigramma preposto dall'autore ad una sua anacreontica *alla rosa*, e poi mi fermo:

« *L'estinta madre mia di nome Rosa*
Lodo alludendo al fior perchè virtuosa
Che nota a lei le invio per essa il canto
Ond'altri vegga in quel giusto il mio pianto. »

***

Adesso una parolina sul serio. Raccomando al *Bibliotecario* un libro che gli arriverà da Venezia. È una traduzione in ottava rima delle Georgiche di Virgilio, fatta dal dottor Francesco Combi di Capodistria, egregio letterato, morto qualche anno fa, e pubblicata dal figlio di lui, avvocato Carlo Combi, professore nella nostra scuola superiore di commercio, e lustro degli studi giuridici. Gl'intenditori dicono maraviglie di questo lavoro sia per la fedeltà al testo, sia per la squisitezza e spontaneità della forma.

Tito.

TEATRI

La stagione estiva di Lecco ha dato anche quest'anno qualche cosa all'arte.

A suo credito erano già notati i *Promessi sposi* di Petrella e la *Reginella* di Braga; aggiungo oggi il *Capriccio di donna*, opera buffa di Cagnoni, l'autore della *Claudia*, del *Papà Martin* e del *D. Bucefalo.*

Pippo Pippi, il critico chiomato, dice un mondo di bene del nuovo lavoro, quantunque per l'esecuzione salvi appena le signore Benetti e Martelli e un basso che si chiama il signor Zevich.

Disposto, il meno che possa, a giurare sul vangelo wagneriano dell'appendicista della *Perseveranza*, stendo questa volta tranquillamente la mano, e scrivo per conto di Cagnoni la parola — *successo.*

** Da Lecco a Milano non si tratta che d'una corsa; entro in vagone, arrivo alla stazione, discendo, e mi fermo.

L'aura risuona tuttora degli echi dolorosi della *Contessa di Medina*, rappresentata alla Scala.

La polvere dell'oblio copre già a quest'ora note e parole; ma la storia di questo lavoro, del come fu scritto, del perchè venne rappresentato, appartiene a quel genere di mistificazioni leggendarie, che sono la riserva dei commediografi futuri.

L'autore della musica non è il vero autore, non può dirsi nemmeno un maestro.

Si figuri ognuno un timpanista di provincia, che si sente voglia di scrivere un'opera, e la scrive sul peggiore libretto di questo mondo.

Scrivere è una parola; si tratta di strumentarla; il timpanista non conosce punto l'istrumentazione: e allora come si fa?

Allora in quattro o cinque maestri si mettono all'opera: il mostro vien fuori, e lo tiene a battesimo un mecenate da strapazzo, che dà seimila lire all'impresa della Scala per sentir fischiare il suo protetto...

O Mellàre, o Goldoni, o sacra pleiade di grandi, ai quali piaceva l'arte che muoveva dall'uomo, e non già dalla quadra[illegible] del circolo o dal [illegible]fragio universale. Dal timpanista al Mecenate quanti tesori... [illegible]

** A Firenze trovo *Semiramide*, che fa squisitamente gli onori di casa al teatro *Pagliano*; ma non è la regina degli assiri quella che mi trattiene.

Domani, a mezzogiorno, Brizzi ricomincia le sue accademie musicali con la Società *Orfeo*. Verdi e Strauss riempiono coi loro nomi il ma[illegible]

Il *Wiener Blut (Sangue viennese)* [illegible] scritto da Strauss per l'apertura dell'Esposizione, sarà eseguito, per la prima volta in Italia, con l'orchestra adatta, che ha poco o nulla da invidiare a quella diretta dal celebre compositore.

Pazienza; in mancanza di meglio, mi contenterò dello Strauss che tutte le sere, all'ora di desinare, mi regala per dieci centesimi il mandolino che viene da Melini. Domani sera, tanto per far concorrenza a Brizzi, raddoppio la dose: invece di un valtzer, due, ed ecco la partita saldata.

** *Yorick* ha ripreso le sue rassegne drammatiche della *Nazione*. « Mai, quanto adesso, ebbi bisogno di silenzio, di solitudine, di quiete; mai tanta voglia di fuggir via lontano dal teatro e di rinchiudermi solo col mio dolore in l[illegible] dove non giungesse lo strepito degli applausi bugiardi... e delle ingiuste fischiate... »

Così comincia la rassegna nella quale si difende l'*A. B. C.* dei fratelli Carrera e il *Momento d'oblio* di Suner, due lavori seppelliti con un giudizio sommario dal pubblico fiorentino.

Povero *Yorick*, ha fatto una grave perdita e ha provato un gran dolore. Poichè me ne capita il destro, lo saluto a nome de' suoi compagni di arme; restituisca egli, appena può, questo saluto a *Fanfulla.*

** Cesare Rossi fece capire, sere sono, al pubblico del *Teatro Nuovo* di Napoli in che proprio consistesse il *Segreto dell'orafo* Cennini, che il signor Minucci del Rosso aveva racchiuso galantemente in un... dramma.

Il pubblico che quando indovina qualche cosa è sempre grato all'autore, applaudì. Io pure batto le mani: e perchè no? Un segreto relativo ai caratteri per la stampa, che il Cennini avrebbe scoperto contemporaneamente a Guttemberg, e che il signor Minucci del Rosso rivela tanti anni dopo, è sempre un bel fatto...

Benedetta la stampa che rende possibile anche il poterlo facilmente propalare.

CRONACA POLITICA

Interno. — «Verrò in Italia col mio figlio primogenito *pour lui montrer moi-même comme j'aime l'Italie et les Italiens.* »

Sono parole testuali del principe ereditario di Germania; le trascrivo tali quali per non menomarle di quel profumo di gentilezza che circonda ogni cosa còlta sul vivo, e perchè confermano la notizia datane da *Fanfulla* nelle informazioni di cinque o sei giorni sono.

Venga. Gli Italiani mostreranno al principe e al suo figliuoletto l'amicizia che hanno per la Germania e per la nobile casa che ne ha rialzata le sorti.

** L'onorevole Visconti-Venosta s'è posto in cammino per la Valtellina. I *ben informati* vogliono farmi credere ch'egli profitterà dell'occasione per far conoscere agli elettori del suo collegio il verbo della politica del viaggio reale.

Se ce lo farà conoscere tanto meglio.

Non credo però che si debba dormire sul trionfo.

Lavoriamo uniti sulla via del progresso: Esdra e Neemia, i riedificatori del tempio, ci hanno lasciato un esempio: la cazzuola del muratore nella destra, e nella sinistra la spada, pronta a cambiar di mano; la conca della calcina può servire di scudo.

** La nostra marina. — Ho lasciato l'altro giorno il *Governolo* a Yokohama, e ce lo trovo ancora, ma con l'ordine telegrafico di mettersi in rotta per Singapore.

Buon viaggio! Faccio per i nostri marini il voto d'Orazio: che il vecchio Eolo tenga in freno tutti i venti, i tifoni in ispecie, tranne quello che li deve condurre a buon porto.

Quanto a me, eccomi già bello e tornato in Italia, come se avessi trovata la maniera di far innalzare e guidare il pallone Wyse, di americana memoria. E calando in Sicilia, trovo l'*Archimede* in giro fra le isolette che circondano l'isola maggiore come una nidiata di pulcini intorno alla chioccia, intento a condurre e ricondurre soldati pel cambio dei presidii.

L'*Archimede* nelle acque di Sicilia è un omaggio reso alle glorie locali, è una adulazione, ma di buon genere.

** Venezia è immune: lo *Zingaro* se n'è ito; gran chè se in qualche lontano paesello della provincia trova ancora da fare i fatti suoi.

Ora i giornali di Venezia da qualche giorno tempestano, chiedendo al Governo di ristabilire *patente netta* per quel porto.

Non mi consta che il Governo li abbia ancora esauditi; e però me ne faccio l'eco. Povera Venezia! fu colpita ne' be' giorni delle sue risorse, in quelli in cui la state ne fa un soggiorno incantevole.

Riapriamo libere e franche le sue vie commerciali, e vi troverà forse un compenso ai danni patiti.

È semplicemente un'opera di misericordia pa[illegible]

** « Vogliamo perciò sperare che gli Italiani, nelle elezioni politiche, senza perdere di mira i legittimi interessi locali, sappiano ispirarsi a quei principii, ai quali si sono nobilmente ispirati gli elettori del Cavallotti. »

Questo brano di prosa barcollante è un singhiozzo politico del *Roma*.

Ah! i deputati *monarchici* del *Roma* sperano nelle elezioni repubblicane? Si servano: quanto a me spero precisamente il contrario. Pei poeti la mitologia ha lasciato il Parnaso, e per i demagoghi ci sono le piazze. Quanto agli scrittori del *Roma* ci sono le panche della scuola, e qualche posticino al Banco di Napoli. Come vedete, ognuno può trovare il suo posto senza invadere quello degli altri.

Monte Citorio è, o almeno dovrebb'essere, quello delle persone positive. Perchè mandarci gli artisti e i poeti?

Estero. — Il conte *Bianco* cede, e s'adatta ad accettare anche la bandiera tricolore, purchè l'Assemblea ne voti la conservazione.

Davanti a questa sua dichiarazione, la questione della bandiera scompare, per dare luogo ad un'altra ben più importante. Finora egli diceva: « Mi volete? E allora prendetemi quale sono. Io sono un principio, non un pretendente. »

Ahimè! la sua concessione dimostrerebbe che egli cessò d'essere un principio — i principii

---

Frattanto Spartaco, che andava disponendo i [illegible], era inquieto, pallido, balbuziente, e [illegible] non comprendendo quel che an[illegible] ed operando.

[illegible] raffinata barbarie, quella crudeltà meditata, quella insana libidine di sangue messa così chiaramente a nudo e con tanto sangue freddo, avean fatta ribellire d'ira l'anima del rudiario, che si sentiva spezzare il cuore in vedere come, non il volere della moltitudine, non i bestiali istinti di una plebe discenata, ma il capriccio di un sol uomo malvagio ed ubbriaco, e la feroce compiacenza di trenta parassiti, condannassero dieci infelici giovani, nati liberi cittadini anch'essi, in libere contrade, dall'animo valoroso, dal corpo gagliardo, a scannarsi senza veruna odio fra di loro, morendo ignominiosamente, molto innanzi al tempo da [illegible]ture prefisso.

Oltre queste cause generali di risentimento, una ragione particolare accresceva in quell'istante l'ira del rudiario, ed era il vedere esposto a pericolo Artorige, un giovinetto macedone, di appena 24 anni, dalle bellissime forme, dal nobilissimo aspetto, dal volto bruno, dalla bruna e riccia capigliatura, che egli prediligeva, e che a lui era devotissimo fra tutti i gladiatori della scuola di Accianо, e che perciò, appena e' fu proposto al ludo gladiatorio di Silla, avea tanto fatto comperare, dicendo esserglі necessario quale aiutante nella direzione della scuola della villa di Cuma.

In preda adunque ad una straordinaria agitazione, Spartaco, mentre disponeva i combattenti gli uni contro gli altri, disse a voce [illegible] e concitata al giovane macedone:

— E perchè venisti?

— Già da un pezzo — rispose Artorige sottovoce — abbiamo fra noi giuocato ai dadi il diritto di andar per gli ultimi ad affrontar la morte, ed io sono stato uno di quelli che l'ho perduto: talchè è la sorte che mi volle fra i primi dieci gladiatori sillani che avrebbero combattuto.

Il Rudiario non rispose, e, dopo un istante, quando gli parve che tutto fosse all'ordine, volgendosi a Silla, disse:

— Permetti, o magnanimo Silla, che io mandi alla Scuola a chiamare un altro gladiatore da porre al posto di questo — ed accennò Artorige — il quale...

— E perchè colui non può combattere? — chiese l'ex-dittatore.

— Perchè è valente di assai più che gli altri non lo siano, e la parte trace, nella quale egli dovrebbe combattere, sarebbe immensamente superiore all'altra...

— E perciò vorresti tu farci attendere ancora?... combatta, combatta pure questo valente: noi siamo impazienti e tanto peggio pei Sanniti!

E in mezzo all'attenzione generale e all'ansi[illegible] desiderio, [illegible] nei volti e [illegible] chi di tutti gli astanti, Silla stesso diè il [illegible] della pugna.

Il combattimento, come è facile immaginare, fu breve: dopo venti minuti di lotta, un Trace e due Sanniti erano stati uccisi, e due altri di questi infelici giacevano al suolo feriti e malconci, implorando da Silla la vita, che fu loro donata.

Quanto all'unico Sannita superstite, egli si difendeva disperatamente contro gli assalti dei quattro Traci: ma ben presto, coperto di [illegible] sdrucciolando nel sangue che dilagava sul pavimento di [illegible]co fu passato da parte a parte da Artorige, il quale per pietà di lui, che gli era caro, e con gli occhi molli di pianto, lo uccise per sottrarlo agli spasimi di una atroce agonia.

Gli applausi onde risuonò l'affollato triclinio furono unanimi e strepitosi.

Li interruppe Silla, che gridò con voce fatta ormai ebbra e roca dalla crapula, volgendosi a Spartaco:

— Orsù, Spartaco, tu che fortissimo sei, imbraccia la *parma* (scudo) di uno di quei caduti, impugna la spada di quel Trace, e dà prova del tuo valore, combattendo da solo contro i quattro superstiti.

Una strepitosa acclamazione accolse la proposta di Silla, la quale invece produsse sul povero [illegible] sbalordimento uguale a quello che gli avrebbe potuto produrre un colpo di mazza assestatogli sull'elmo. Gli parve d'avere intronata la testa, intese come a zufolarsi le orecchie, credette di aver mal udito, di essere uscito di sè, di aver perduto il senno, e stette con gli occhi sbarrati e fisi verso Silla, con le labbra semiaperte per parlare e senza dir parola, col volto pallido e immoto, sull'epidermide del quale l'infelice sentiva scorrere dei brividi accompagnati da qualche stilla di freddo sudore.

Artorige si avvide dello straordinario turbamento di Spartaco, e sottovoce gli mormorò:

— Coraggio!...

Si scosse il rudiario a quella parola, si guardò attorno un paio di volte, poi tornò a volgere lo sguardo su Silla, e dopo un istante, facendo un grande sforzo su sè stesso, disse:

— Ma... illustre e felice dittatore... mi permetterò farti riflettere che io non son più gladiatore: rudiario sono e libero, e presso di te non occupo che l'ufficio di lanista dei tuoi gladiatori.

— Ah!... Ah!... Ah!... — proruppe con acerba e sardonica risata Lucio Cornelio Silla. — E tu sei il fortissimo Spartaco!... Hai paura della morte, hai paura!... Spregevole razza sempre questa dei gladiatori!... Ma per la clava di Ercole vincitore, tu combatterai — soggiunse dopo un istante, dando un pugno sulla mensa, ed assumendo l'aria di comando, cui era abituato. — Chi ti ha donato la vita... e la libertà, barbaro poltrone!.. Non fu Silla!... E Silla ti ordina di combattere.. e tu combatterai.. per tutti gli Dei dell'Olimpo... che tu combatterai!

La perplessità, le ansie, i [illegible] affetti, i [illegible] pensieri di Spartaco in mezzo a quelle parole eran terribili, e come baleni nell'imperversar di una bufera si avvicendavano, si succedevano, si incrociavano in mille guise, e si rivelavano al corruscar delle pupille, al colore or terreo, or violetto, or purpureo del volto, all'agitarsi febbrile e convulso di tutti i suoi muscoli.

Già due o tre fiate s'era sentito sospinto ad afferrar la spada di uno dei gladiatori morti e balzar come tigre furente e ratto come la folgore su Silla e farlo in brani prima che i circostanti avessero soltanto avuto il tempo di muoversi dai loro posti. Ed ogni volta erasi rattenuto a stento, a prodigio; e ad ogni nuovo insulto rattato da Silla il gladiatore, tremando in tutta la persona, aveva nuovamente provato il desiderio ferino ed istintivo di farlo in pezzi.

(Continua)

non transigono; ed è questa prerogativa che li rende rispettabili per gli avversari.

Decaduto a semplice pretendente... in guardia! c'è pericolo per lui e pe'suoi di cascar sotto le sanzioni del codice a puro e semplice titolo di cospirazione.

Il castello d'Ham ha ancora tutti i suoi [illegible].

⁂ Un fatto che dimostra qualmente il cuore della Francia sia pel suo legittimo sovrano.

L'altro giorno cadeva il dì natalizio del conte, e monsignor Guibert, quello della pastorale, indisse in suo onore un servizio divino a S. Michele.

Tutte le code della legittimità vi assistevano, ma, quanto a borghesia e a cittadinanza minuta, neppur uno. Quale plebiscito!

Precisamente come al tempo dei tempi, quando le musiche austriache intuonavano l'inno dell'impero in piazza del Duomo e di S. Marco.

⁂ Il gabinetto Gladstone si ritira, cento cioè il bisogno di ritirarsi ed è per ciò che ha deciso di rivolgersi alle urne per ottenere un definitivo responso.

Ma chi dovrà prenderne le veci? L'opinione pubblica indicherebbe una combinazione Disraeli; ma l'ex-ministro, chiamato or sono pochi mesi al potere, declinò senza ambagi l'invito: non si sentiva sotto una base parlamentare abbastanza solida, e Gladstone rimase.

Forse quella base gliela daranno le nuove elezioni: ma sarà duratura? Ecco il mistero. Un ministro, pochi giorni or sono, parlando in un banchetto, ebbe a dire che l'Inghilterra, sotto la attuale amministrazione, aveva camminato assai nella via delle riforme, e ch'egli trovava naturalissimo che provasse il bisogno di riposarsi un poco e di fare tappa.

Tappa e non altro; sotto quest'aspetto è ben difficile che Disraeli si presti a lusingarne semplicemente i sonni del riposo.

Curiosa posizione quella dell'Inghilterra! I ministri che le fecero far tanto cammino sentono per essa il bisogno del riposo; e gli altri che dovrebbero tenerla d'occhio durante la lotta, hanno paura del suo risveglio, [illegible] riposata potrebbe vincere loro la mano e costringerli a procedere più in là ch'essi non vogliono andare.

Fenomeno, se non nuovo, certo abbastanza raro per essere degno di tutta l'attenzione di quanti si piacciono a tener dietro alla marcia trionfale degli ordini liberi.

⁂ I carlisti hanno bisogno di danaro. Ho già detto che a Monaco di Baviera ne hanno trovato per un milione di lire. Ma che cos'è un milione per tanta fame e sopratutto per tanta voracità?

A causa disperata si rivolsero ai banchieri di Parigi. Il danaro non ha principii politici, ma ha bisogno di garanzie; e i banchieri domandavano quella della firma dell'ex-duca di Modena.

Si vede che l'ex ha molta fede nelle restaurazioni:... infatti la negò recisamente.

Parlate di tentar la fortuna coi danari degli altri, oh allora sì!...

Se nol sapeste, egli è cognato del conte di Chambord, che ne tolse in moglie la sorella, come la sorella del conte è la madre dell'ex-duchino di Parma.

Ora i legittimisti vanno dicendo che una restaurazione in Ispagna ne porterà seco un'altra in Francia, e viceversa coll'aggiunta di una filatessa di altre restaurazioni, che metterebbero capo a quella del potere temporale.

L'ha detto appunto questa mattina monsignor della *Voce*, riferendosene ad una lettera scrittasi da sè medesimo, da via delle Stimmate. (È un gusto come un altro anche questo di mantenersi in relazione epistolare con sè stesso.)

Ma intanto l'ex di Modena non vi crede. Gli è che i milioni si contano, mentre i ducati..... tante volte non sono che nomi: conosco appunto un signore che ne possiede nel cognome una intiera litania. Chi ne vuole può rivolgersi a lui.

⁂ Non pare, badando all'atonia che vi regna, ma anche la Prussia, come l'Austria, è in pieno movimento elettorale.

Cioè coloro che si muovono davvero sono gli ultramontani, i soli ultramontani, che rischiano questa volta di mandare alla Dieta una pattuglia ben più numerosa che nella passata legislatura.

Ne dovranno saper grado... indovinate a chi? Ai social'sti, ai comunisti, agli internazionalisti e ad altri isti della solita rima con *tristi*. I *fratelli ed amici* d'ogni pelo decisero che nei collegi ove non ci fosse probabilità di far trionfare un candidato del loro, così voteranno pel candidato clericale!

Si presteranno dunque a far da gatto per la scimmia che vuol cavare dal fuoco i marroni senza scottarsi le zampine. Commovente ricambio di cangenti!

Ma il padrone, cioè il paese, che ha posto i marroni sul fuoco per proprio uso e consumo, li lascierà egli fare?

Qui sta il *busillis*. Nel suo caso, io, dico il vero, sarei capace d'avermela a male, e di dare giù senza misericordia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3. — Quattordici mila carlisti trovansi ad Estella.

Moriones e Santa Pau si avanzano contro i [illegible] circondano Bilbao.

Il generale Ascotegruy mantiene le comunicazioni marittime di Bilbao con San Sebastiano.

È imminente un combattimento.

Parigi, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon è ritornato questa mattina a Versailles.

La voce riportata dai giornali di stamane, che si tratti di convocare l'Assemblea anticipatamente, è finora priva di fondamento.

Corfù, 3. — Il vapore da guerra *Anfitrite*, dopo di aver fatto una contumacia di 11 giorni, partì per Corinto per prendere il re. La regina è attesa qui verso la metà di ottobre.

La quarantena pei viaggiatori che arrivano da Brindisi sui vapori italiani è fissata soltanto a cinque giorni.

Milano, 3. — Il principe e la principessa Carlo di Prussia giunsero con un treno speciale da Verona. Furono ricevuti dalle Autorità civili e militari e ripartirono tosto per Monza.

IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della *Via Crucis*
al Colosseo, 4 ottobre 1873.

Signor Direttore,

Vox Populi, vox ... il resto non lo nomino invano neppur idea!... Ma io non bevo più.

Dacchè s'è scoperto che *l'acqua in parola*, ossia l'acqua Marcia, *è veramente marcia in tutta l'estensione del termine per ammarcire i corpi umani*

Dacchè forma il tartaro che corrode il metallo delle chiavette che si usano in famiglia sporgente il detto fluido e ciò a sentimento dell'artista che deve ripararle.

Dacchè, checchè possa dirsi in contrario dai chimici professori facendo corte al Municipio che ne protegge la bontà non vale a smentire i fatti che ognuno in atto pratico può verificare come il sottoscritto ha eseguito prima di scrivere.

Dacchè si è costretti ad esortare il Direttore di un accreditato periodico ad accertare il Municipio a non prendere a gabbo una cosa di *tanta importanza (come per costume suol praticare)* massime *per chi è costretto alimentarsi dell'acqua Marcia, essendosi già in buona fede diramata per tutta Roma, a danno dell'igiene pubblica, mentre corrodendo il metallo, cosa avverrà del corpo umano.* (Punto. Vedi *Libertà*.)

Dacchè l'autorevole periodico, ammettendo il reclamo, nella sua *vox* dà fiato a questa spaventevole *vox* — io non bevo più!... acqua; e del vino pur mi diffido perchè spesso lo battezzano. e se lo battezzassero coll'acqua corrodente. terribile alternativa.

Oh! Clelia! Clelia la bella!! io trangugiava con voluttà le limonate che le tue gentili manine preparano con quella rapidità che ti è propria, e con quell'acqua che si è diramata in buona fede per tutta Roma!... io beveva in buona fede il liquido corrosivo che mi porgevi!

O Lucrezia Borgia!

Così si spiega perchè in Roma — nelle statistiche — la mortalità supera il numero delle nascite!

[illegible]!

E ora cosa si beve?

Acqua di Trevi, acqua Felice, acqua Vergine, o acqua Paola?

Vattel'a pesca! Con le condutture tenute come tiene il conte Pianciani... (e come si fa a lasciar fuggire una così buona occasione per dare una scrollatina all'abbattito municipio) chi sa le infiltrazioni...

Io per me mi stabilisco da Meluzi, e sarà quel che sarà... Là dell'acqua ce n'è pochina, ma quanto a vino..

Già lo diceva sempre, c'è tropp'acqua; e con l'acqua io ho pochissima amicizia, anco con la piovana, molto più quando è un pezzo che non piove; perchè quando poi la si decide, conduce i temporali, e i temporali conducono i fulmini, e i fulmini uccidono moltissime persone. È vero che è provato che le saette prediligono le bestie, perchè *spesso chi è a cavallo vede il proprio fulminato, mentre il cavalcante rimane sano e salvo.*

Nonostante...

Signor direttore soverissimo, ella ebbe a dirmi, *ostinando* (1) altri miei articoli, che non vuol preamboli, sotto lo specioso pretesto che nei preamboli io non so fuggire il vizio incorreggibile di divertir me piuttosto che i lettori. I miei preamboli erano squarci di filosofia. Ella gli ha fatti in pezzi, e non so se i lettori potranno serbargliene riconoscenza.

Ciò non di meno me le rassegno con la solita osservanza

Suo devotissimo

Don Severino

(1) Qui ci vorrebbe un'annotazione della direzione. — *Cestinare* è un verbo attivo che significa *buttar nel cestino*.

CORRIERE

Roma, 4 ottobre.

« L'aspettazione era molta. Se si fosse trattato di sentire l'*Aida*, (cosa creduta impossibile) l'impazienza non poteva essere maggiore. Prima delle otto quasi tutti i posti erano presi.

« Alla porta d'ingresso c'era il numero doppio di guardie municipali. Alle 8 si doveva incominciare. Alle 9 i posti d'orchestra erano deserti. Poco dopo le 9, da una delle portiere laterali ha fatto capolino un naso che poteva essere sbagliato per quello del conte Pianciani.

« C'era un silenzio sepolcrale, quando una voce nasale ha pronunziato queste parole:

« Per improvvisa indisposizione della prima ballerina, signora Emilia Renazzi, non avrà più luogo il tanto annunziato *Piano regolatore*.

« L'indignazione del colto pubblico non poteva essere maggiore. Quasi tutti si sono precipitati alla porta d'ingresso. Que' pochi rimasti hanno assistito a uno spettacolo rimpasticciato alla meglio, e composto di dieci o dodici pezzi, fra i quali la solita sinfonia « dell'*Attila*, ovvero: *I Barbari a Roma, nel Carnevale* ».

« Lo spettacolo è finito prestissimo per la fortunata assenza del basso profondo, non che generale Don E. Ruspoli che ha la debolezza di voler alternare ogni pezzo con un « a solo. »

« [illegible] l'improvvisa indisposizione non sarà rimprovvisata, lunedì sera alle 8 definitivamente andrà in scena il « *Piano regolatore*. »

« IL FEDELE. »

⁂

Queste note, raccolte ieri sera sul vivo, firmate da uno dei personaggi più in vista, forse anche più dello stesso Marco Aurelio, sul Campidoglio, mi dispensano dall'aggiungere altro a proposito del *Piano*.

Dirò solo che c'era una nebbia molto fitta e noiosa; qualche cosa che faceva scricchiolare le ossa e offuscare la vista. Il signor Renazzi e gli altri consiglieri assenti avranno temuto per i loro occhi. Speriamo che nella prossima seduta, se non verranno vedere, .. si faranno almeno vedere.

⁂

Povera edilizia! — soffre se il signor Renazzi sta bene; soffre, egualmente, quando il signor Renazzi è ammalato.

Debbo dire però ad onor suo che egli non faceva parte della Commissione incaricata di scegliere il miglior progetto per la fontana dei Calderari, e per il crocifisso e le quattro statue destinate a Campo Varano.

La Commissione, com'è noto, fece la sua scelta, inspirandosi «al solo eccessivo amore di scuola.» Queste parole non sono mie; si trovano in una protesta che ho ricevuto stamane, alla quale hanno apposto la loro firma Giulio Monteverde, il professor Fortuny, Alessandro Castellani, Dario Querci, Attilio Simonetti, Aurelio Tiratelli, Cesare Bisco, Nazzareno Cipriani, l'incisore Francesco di Bartolo, Giovanni Rizzi, Giacomo Ginotti, Girolamo Masini, quasi tutti premiati per opere di pittura e scultura all'Esposizione di Vienna.

Lascio nella penna gli altri nomi: mi sembra che si tratti di cosa grave e sulla quale sia un debito tornar di proposito. In qualunque modo il sindaco e gli assessori, ai quali la protesta è indirizzata, hanno l'obbligo di rispondere con una deliberazione.

⁂

Parecchie notizie, date con la massima economia di parole.

Fece ieri sera ritorno il questore di Roma e stamane riprendeva le sue funzioni. — Venne arrestato un pellegrino sudicio, cui s'impose l'obbligo d'un secondo battesimo. Non era russo, nè intervenne il conte Pianciani. — Al municipio è giunta comunicazione d'un decreto reale che dichiara opera di pubblica utilità il prolungamento della via Nazionale, più un nuovo tronco di strada lungo il Tevere. — Un fornaio, che spendeva biglietti falsi da venti lire della Banca Romana, e seguitava questa abitudine, poco lodevole, da qualche giorno, trovasi ora in prigione. — La prefettura di Roma ha approvato la deliberazione del municipio, che accorda una pensione ai reduci mutilati delle patrie battaglie.

Il Consiglio di Stato sarà chiamato in breve a sentenziare fra il Consiglio comunale di Roma e la prefettura nella controversia per l'annullata elezione del signor Mazzoni. — Questa sera, se Dio tien lontane le indisposizioni-Renazzi, apertura dell'Apollo col Faust.

⁂

E ho finito. Era proprio un grosso bagaglio questo delle notizie; suffumigatelo se volete, tanto non me ne importa niente. A conti fatti, i suffumigi a Roma sono inutili.

Nel 1867, proprio d'ottobre, lo *Zingaro* se ne partiva da Roma. Che tristi tempi furon quelli! Quattro mila colpiti dal morbo all'epoca che vi ho indicata, di cui 2000, la metà, partiti per quel viaggio che non si può fare con biglietti d'andata e ritorno.

Melanconie, null'altro che melanconie; oggi si sta bene, si ride, si piange, a seconda dei guai, e delle gioie che ci circondano... C'è uno che mi scrive: « Da tre giorni un andirivieni insolito si osserva per le scale del cardinale Pitra, monaco benedettino, presso San Calisto; la stessa cosa può dirsi che accada in casa del cardinale Bonnechose? Perchè tutto ciò? »

Scusi, amico mio, che ne ho io a sapere? Monsignore è allegro; tanto meglio. Significa che avrà più spirito, mi divertirà di più. A dirla schietta, la sua prosa, è qualche tempo, m'annoia.

Il sostituto F.

PICCOLE [illegible]

Qualche piccolo furto e qualche rissa con percosse avvennero ieri in alcune località. — Le guardie di pubblica sicurezza, se non hanno arrestato [illegible] gli autori, sono sulle loro traccie.

— Nella scorsa notte in piazza della Rotonda un certo F. Giuseppe, ex-gendarme pontificio, dopo di aver per un buon tratto inseguito una donna, l'aveva raggiunta e stava per ferirla con un coltello proibito dalla legge: fu fermato ed arrestato.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera prima di giro dei palchi pei signori appaltati. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 6. — *Marta*, musica del maestro F. De Flotow.

Valle. — *Poveri figlioli!* in un atto, di Desiderato Chiaves. — Poi: *Fuochi di paglia*, in tre atti, di Leo Castelnuovo.

Metastasio. — Vaudeville. — *Un pazzo innamorato*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il cardinale Bonnechose, che aveva accettato provvisoriamente d'essere ospite del signor di Corcelles, è andato ad occupare un appartamento dello stabilimento nazionale presso la chiesa di San Luigi dei Francesi.

La famiglia Antonelli ha preso il lutto per la morte della figlia del conte Gregorio, fratello del cardinale, domiciliato a Terracina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 3. — Il manifesto del conte di Chambord comparirà verso la fine di ottobre.

I deputati affluiscono in questo momento a Parigi e Versailles. In breve saranno tutti ritornati.

Il *Soir* assicura che la Sinistra abbia abbandonato il progetto di dimettersi in massa; invece essa lavora a costituire una Contro-Assemblea, composta di consiglieri generali dei dipartimenti, la quale riunirebbesi non appena proclamato re Enrico V.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Ieri una riunione dei deputati della Sinistra e del Centro sinistro prese alcune decisioni importanti, e deliberò di accettare l'alleanza di tutti i deputati che voteranno contro la monarchia.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la Destra e il Centro destro si sono posti definitivamente d'accordo sul programma che devono sostenere appena sia riconvocata l'Assemblea. Il programma si riassume nei cinque punti seguenti: Ristabilimento della regalità, proclamazione di un governo costituzionale parlamentare, revisione della legge elettorale, accettazione della bandiera tricolore coll'aggiunta di un emblema che ricordi l'antica bandiera reale, e nomina immediata di un luogotenente generale del regno.

[illegible]
Roma, 4 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 [illegible]	69 —	— —	— —	— —
Idem scoperta	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	500 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 80	70 75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 15	70 —	— —	— —	— —
» Rothschild	71 75	71 70	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1975
» Generale	— —	— —	— —	— —	500 —
» Italo-Germanica	535 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	416 —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	580 —
Credito Immobiliare	300 —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	160 —	155 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	— —	— —
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 270

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 6 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Ricevo e pubblico:

Caro signor *Fantasio*,

I giornali le avranno portato a quest'ora una dolorosa notizia.

Fra Imola e Castel San Pietro un bove s'è cacciato sulle rotaie della via ferrata, e, come può bene immaginarsi, è rimasto sull'istante cadavere.

Dio sa quali rimproveri cagionerà il fatto a un innocente macchinista, a uno sventurato cantoniere...

Per evitare che la colpa di un individuo della mia razza sia espiata da un individuo della sua, mi permetto di dirigerle questa lettera.

Scuserà la sfacciataggine.

Ma, poichè ella fa il giornalista da parecchi anni, ho luogo a sperare di non essere io il primo bue che le scrive.

Queste scorrerie de' bovi lungo le strade ferrate divengono un po' troppo frequenti.

Lor signori fanno inchieste, ordinano provvedimenti, accrescono il numero delle guardie, rialzano le palizzate.

Mi permetta francamente di dirle che lor signori non sanno quel che si fanno. A volte mi verrebbe voglia di dar loro del... dell'umile sottoscritto.

Possono prendere tutti i provvedimenti che vogliono — non riusciranno ad evitare il fatto che lamentano.

La mania suicida è entrata nella nostra razza. E mi pare, a dir vero, che lo sgomento, del quale questa mania è l'effetto immediato, sia più che giustificabile.

C'è stato un tempo nel quale la razza bovina si citava come esempio, meglio, come simbolo di pazienza.

Era il tempo nel quale un poeta de' loro scriveva:

Sic non vos non vobis fertis aratra boves,

e noi eravamo tutti contenti di strascinare l'aratro, e le frustate dateci da un individuo della famiglia umana ci parevano attestati di simpatia, che ci sentivamo indegni di meritare.

Diffatti non avevamo, diciamo la verità, di che lamentarci.

Certo le frustate, a pensarci bene, offendevano la nostra dignità personale; ma il sentimento di cotesta dignità era pochissimo svolto nell'animo nostro, e le offese non ci passavano il cuoio...

Poi ci lasciavano vivere finchè proprio non eravamo più atti al lavoro; ci conducevano a respirare l'aperto aere ne' campi; ci incoronavano di pampani le corna a' giorni della vendemmia; le grasse praterie erano per noi, per noi le fresche acque delle sorgenti. — Il romore della città arrivava a mala pena sino alle nostre orecchie... Quando un bue moriva, moriva nella stalla tepida, tra gli amorevoli muggiti della vacca, platonicamente adorata sino dagli anni della giovinezza gagliarda... moriva, salutando coll'occhio benigno la casa del padrone e i noti pascoli e i dolci declivii delle patrie colline...

Bei tempi!...

Confrontateli a' presenti.

Strade rotabili, strade ferrate, viali, baluardi tagliano, distruggono le nostre aperte dimore; dov'era un frassino c'è un palo del telegrafo; le acque limpide ove il nostro sguardo glauco si specchiava una volta, sono intorbidate dalle immondezze delle officine; e là nel simmetrico regno de' solchi, dove ferveva così utilmente l'opera nostra, la famiglia umana — alla quale anche lei ha il torto d'appartenere — introdusse la macchina.

Noi non siamo più nulla al mondo, nulla di rispettabile e di rispettato...

Depositi di bistecche e nient'altro.

E almeno ci ammazzassero senza far tanta gazzarra, ci mangiassero in patria, ci digerissero sotto l'influsso delle aure native...

No; ci accatastano ne' vagoni, ci fanno passare i monti, ci mandano in estere contrade...

Oh! me lo lasci dire... è uno sgomento grave, profondo, questo di pensare che la mia zampa italiana, allagata in una salsa agro-dolce, crescerà fra qualche mese l'adipe di un consigliere aulico del re di Sassonia, o del granduca di Baden.

E tutto il chiasso finanziario che si fa intorno ai nostri cadaveri?...

Non si sente altro che disputare intorno al modo di mangiarci spendendo meno.

Dicono che il bue è caro... In verità io trovo l'uomo *carissimo*!...

Ahimè! che ci resta a fare in questo stato di cose!

Non più modo di mostrare la nostra operosità; non più pace, non più certezza di rimanere là ove nascemmo... nè vita utile, nè morte onorata.

L'uomo almeno vede oltre la tomba i floridi sentieri di una speranza immortale; per noi, di là dal macello non c'è che il *Jus*, o la salsa di capperi.

E noi ci suicidremo, non ultime vittime della civiltà, un per uno, giorno per giorno, treno per treno. Morremo sereni e tranquilli. Ma l'umanità, nutrita colle bistecche del rimorso, piangerà — invano, la nostra bella famiglia stritolata sulle rotaie...

Nel caso che non si trovasse ad avere per le mani un articolo meno *bovino* di questo la prego inserire la mia lettera nel prossimo numero del *Fanfulla*.

E mi creda

Suo devotissimo

UN BUE MELANCONICO.

Controsegnato

Fantasio

UNA DONNA

Ieri *Don Peppino* vi ha fatto notare quanto giudizio abbia l'ex-duca di Modena, che non ha voluto mettere la sua firma come sicurtà a un prestito carlista — malgrado la sua fede nella *legittimità* e la sua parentela con Don Carlos

✻

Or bene: pare che in casa dell'ex-duca il giudizio non sia un privilegio dello strano personaggio che Giusti chiamò il Rogantin di Modena.

Sua sorella la contessa Teresa di Chambord, moglie del conte *Bianco*, si dice avversa a qualunque idea di restaurazione!

✻

Finora, quando un uomo commetteva una colpa, o anche una semplice corbelleria, si suol leva dire: « Cercate la donna »

Si riteneva che in fondo ad ogni sproposito umano ci fosse la donna.

Ora bisognerà credere l'opposto. La signora di Chambord, con un buon senso tutto femminino, procura di trattenere suo marito dal fare la più grande minchioneria che possa fare un uomo di cinquant'anni, senza prole e abbastanza agiato.... Quella di diventare re

La signora di Chambord, che è padrona in casa sua, capisce che una regina, massime in Francia, è la cameriera della nazione, e non vuol diventarlo.

Forse capisce anche che il conte Bianco — senza prole — non ha tutti i requisiti che ci vogliono per fondare di nuovo la dinastia dei Capeti.

■

Io dichiaro che la contessa Teresa di Chambord è la più grande fra le donne del suo secolo.

Una donna che resiste alle seduzioni d'una corona, quando la madre comune di tutte le sue simili non seppe resistere a una fetta di pomo, è la più straordinaria fra le meraviglie del nostro secolo maraviglioso

■

Riuscirà essa la contessa di Chambord?

Ahimè! Ne dubito.

Con quel benedetto principe, la contessa non ha mezzi di coercizione.

Le romane costrinsero i mariti ad abrogare la legge Oppia, le *concionatrici* di Aristofane obbligarono i mariti a terminare la guerra.

Ma i romani e gli ateniesi erano uomini.

E il conte di Chambord — senza prole — non è un uomo. È un principio.

ORSI E TORI

Un viaggio all'altro mondo!

Avrete certamente inteso parlare della grande crisi americana, ma forse non saprete ben bene di che si tratta.

Siccome, a dirvela in confidenza, non lo so nemmeno io, apro il *New York Times* e cerco per me e per voi qualche notizia di questa faccenda.

⁂

Prima di tutto trovo che la faccenda sullodata non va chiamata *crisi*, bensì *camorra!*

A sentir quei bravi americani, che si giudicano da se stessi, una gran parte di ciò che si fa nel loro paese è camorra spaventosa, colossale.

Camorra la guerra di secessione;

Camorra l'amministrazione del tesoro.

Camorra i municipii;

Camorra il pallone del professore Wise i cui sottoscrittori invece di veder alzarsi un globo di seta, si videro piovere sul naso degli stracci di cotone — insomma camorra su tutta la linea.

33 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Alla perfine, come stanco ormai di quella lunga e insopportabile compressione di sentimenti e di pensieri, si scosse dalla sua immobilità, e, macchinalmente, senza saper quasi quel che si facesse, emise un sospiro che somigliò a ruggito di belva, e slanciatosi sopra uno scudo lo imbracciò, impugnò una spada, e con voce poderosissima e tremante per collera:

— Non sono un vile, nè un barbaro, e combatterò per farti piacere, o Lucio Silla; ma ti giuro per tutti i tuoi Iddii che se avverrà per sventura che io abbia a ferire Artorige...

Un acuto grido emesso da una voce femminile venne ad un tratto ad interrompere, e in buon punto, le forsennate parole del gladiatore, richiamando l'attenzione di tutti gli astanti verso il punto onde il grido istesso era partito.

Nella parete in fondo alla sala, al di dietro dei letti tricliniari, cui per conseguenza Silla e molti altri commensali volgevano le spalle, si apriva un uscio, chiuso da una cortina verde, simile a quelle che cadevano sui varii usci i quali dalla sala triclinare davano adito ai diversi compartimenti della casa. Su quell'uscio, bianca come lino di bucato, ritta ed immobile stava Valeria

Spartaco trovavasi presso di lei, allorchè lo si venne a cercare a nome di Silla. Quell'inchiesta, e a quell'ora, se sorprese e turbò il reziario, più profondamente atterrì Valeria, che stimò minacciato Spartaco da pericolo maggiore che non fosse realmente quello che gli sovrastava. Laonde, inspirandosi soltanto al suo affetto pel Trace, e ponendo in non cale e ragioni di convenienza e regole di prudenza e di avvedutezza, fattasi acconciare alquanto dalle sue schiave, e indossata una veste convivale di lino candidissimo, tutta sparsa di rose, si avviò per un lungo corridoio fino a quell'uscio che dalle sue stanze metteva nel triclinio, ove quella sera si gozzovigliava. Recandosi colà, Valeria aveva certo la buona intenzione di apparire ilare e dispostissima a divertirsi, ma pur troppo sul suo viso pallido ed alterato leggevansi le cure, le ansie e i terrori che l'agitavano.

Su quell'uscio del resto, dietro le cortine, la matrona aveva assistito con nausea, con indignazione al barbaro combattimento dei gladiatori, e a tutta la successiva scena avvenuta fra Spartaco e Silla; e ad ogni parola, ad ogni moto di quei due avea palpitato, avea trepidato, e s'era sentita venir quasi meno le forze, e aveva indugiato ad uscire, sperando ad ogni istante in uno inatteso e pacifico sciogli[illegible]

Quando però vide che Silla costringeva Spartaco a battersi con Artorige, che ella sapeva quanto egli amasse, e mirò il reziario sfavillante d'ira e di disperazione accingersi a quella pugna e le udì incominciare quelle concitate parole, che ella tosto comprese non poter terminare altrimenti che con una minaccia e una imprecazione contro Silla, allora Valeria capì che senza il suo immediato intervento Spartaco sarebbe stato irremissibilmente perduto.

E gettando un grido, che le usciva dall'anima, alzò la cortina ed apparve sull'uscio, richiamando su di sè l'attenzione di tutti i convitati di Silla.

— Valeria!... — esclamò questi sorpreso, procurando di sorgere dal letto triclinare, sul quale sembravano avere inchiodata la sua persona i fumi delle vivande e del falerno — Valeria! tu! .. qui!... a quest'ora!...

Tutti si levarono o procuraron levarsi, poichè non a tutti fu dato restituire l'equilibrio alle membra dei loro corpi e ricollocare la propria persona nel suo centro di gravità; e tutti, più o meno reverenti, ma silenziosi, salutarono la [illegible]

Gioventina, la liberta, divenuta da prima rossa come lembo di porpora, quindi a poco a poco pallidissima, non si era levata, ma avea cercato di rimpicciolirsi, rannicchiandosi e raggomitolandosi nel suo posto, e scendendone pian piano, insensibilmente, in guisa da trovarsi, dopo qualche istante, nascosta completamente sotto i drappi della mensa.

— *Valete* tutti — disse Valeria dopo qualche istante, in cui avea gettato un rapido sguardo attorno alla vastissima sala ed avea procurato di ricomporsi — e che gli Dei proteggano l'invitto Silla e i suoi amici!

Frattanto ella avea scambiata un' occhiata d'intelligenza con Spartaco, che, sospesa la pugna, stava cogli sguardi intenti soltanto a contemplar lei, la cui apparizione eragli sembrata in quel momento cosa al tutto celeste e soprannaturale.

A Valeria non era neppure sfuggita la posizione che Gioventina teneva presso Silla, e il dileguarsi di lei; e quella vista aveala fatta arrossire d'indignazione: nondimeno, dissimulando, erasi avvicinata al letto triclinare di Silla, il quale era riuscito alla perfine a levarsi in piedi; quantunque il suo continuo balenare desse motivo di ritenere che e' non sarebbesi lungamente sorretto in quella posizione perpendicolare.

E a Silla, che mostravasi ancor maravigliato dell'arrivo di sua moglie a quell'ora ed in quel luogo, e che, quando a quando, in mezzo all'errare incerto e rimbambolato delle sue pupille semispente, andava gettando sopra la gentildonna qualche sguardo scrutatore, essa disse con un sorriso;

— Mi avevi le tante volte convitata, o Silla, a veglia nel triclinio, che questa sera, non potendo trovar sonno sui guanciali e udendo giungere fino a me i lontani clamori di questo banchetto, mi risolsi ad indossar la veste convivale e a venir qui per bere nella tazza dell'amicizia, e indurti poscia a ritrarti nelle tue stanze, dove lo stato della tua salute esige che ti ritragga non più tardi dell' ora del conticinio Ma giungendo qui, vidi leggiti guizzar delle spade, e osservai dei cadaveri. E che dunque? — gridò a questo punto con enfasi e con sentimento d'indignazione profonda la matrona — non vi bastano adunque le innumerevoli vittime dei circhi e degli anfiteatri, che con selvaggia voluttà andate ora a dissotterrare viete e barbare costumanze ite in disuso per gavazzare e inebbriarvi

Ora pare che ci sia anche la camorra della crisi finanziaria

***

Sotto le repubbliche democratiche, dove tutti dovrebbero comandare, ognuno vuole la sua parte, e siccome è impossibile che ognuno la prenda contro la volontà di tutti, i più furbi si uniscono, si costituiscono in vaste associazioni e tendono le loro reti unite sul passaggio dei merli.

Succede allora che i cacciatori crescano poco a poco, man mano che diminuiscono i merli... E i cacciatori non hanno più altra risorsa che farsi la guerra, e i merli pagare le spese per tutti.

***

È quello che accade in America.

La crisi americana, che mandò a picco tanti milioni, nè più nè meno che se fossero stati imbarcati sull'*Armada*, è semplicemente un'altalena di due camorre, e la ripetizione d'un giocherello vecchio.

***

C'è in America una grande associazione di finanzieri che si è chiamata prima *Tammany-Ring*, poi *Erié-Ring* e ora si chiama « gli Orsi » (*bears*). Come vedete, ha più nomi, tal quale come i grandi personaggi. È una cosa che fa comodo quando si deve viaggiare *incognito* e passare inosservato.

Gli « Orsi » speculavano al *ribasso*, in opposizione ai « Tori » (*bulls*) altri animali... cioè altri giocatori o giocolieri, che speculavano al *rialzo*.

Il capo dei *bears*, l'Orso Jay Gould si procurò, per conto degli orsacchiotti, una grande quantità di valori, che per rovinare gli avversari gettò poi a un tratto sul mercato a prezzi bassissimi: in pari tempo gli Orsi spargevano la notizia che molti Tori avevano fallito

***

La voce non era vera, ma i tori sopraffatti dal panico, e dalla valanga dei titoli, videro i prezzi calare, calare, calare; il discredito venne, e i fallimenti annunziati prima, successero.

Povere bestie, i tori!

E i milioni cominciarono a sfumare e a dileguarsi come i buffi d'una locomotiva lanciata all'americana.

Il *New York Times* si consola dicendo che in fondo, questa catastrofe non è se non una frode *abilmente combinata!...*

Il che vuol dire, che in America le cose vanno un po' come nella repubblica spartana. Frodare, non solamente è lecito, ma è lodevole quando si sa farlo con un certo ingegno.

Oh! se potessimo mandare laggiù i nostri « Orsi » e i nostri « Tori »!

Lupo

Le Prime Rappresentazioni

Riapertura dell'Apollo col *Faust*.

Il maestro, un bravo e santo uomo del quale non mi potrò mai dimenticare, avea scritto ai miei: il ragazzo s'è condotto bene.

Era di sabato e si decise di conferirmi un premio; un grosso premio per l'indomani giorno di festa.

— Dove vuoi andare? disse mio padre.

— A teatro.

— E a qual teatro?

— Alle marionette.

A sette anni l'ideale è legno e cartapesta.

Più in là è una spada se si chiama la gloria, è una donna se si chiama l'amore; e un portafogli se non si chiama l'onorevole Sella o l'onorevole Depretis-Dods.

È inutile vi dica com'io tenga assolutamente per la spada e la donna.

I portafogli li lascio a chi li vuole: per me l'on. Dods li pigli pure

***

Le marionette mi furono concesse, e vi andai.

Potenza divina! Mi ricordo che il teatro era laggiù in riva al mare, e le onde e i cavalloni facevano un baccano d'inferno.

Mi ricordo che il cuore mi si stringeva per quei rumori e per ciò che accadeva sulla scena.

Diavoli, angeli, botti che mandavano vino di fuoco, vecchi che si tramutavano in giovani, inchiostri fuori commercio col quale si firmavano contratti, penne di gallo, streghe, gatti-mammoni..., paradiso, inferno... troppa roba per me

Passai una notte insonne, agitata, ma da quel giorno non ho potuto più dimenticare il dottor Fausto e la signorina Margherita.

Anzi, se debbo dirla, la leggenda è venuta su man mano come una storia di tutti i giorni. Mefistofele è un signore a modo, soldato o poeta, capo-partito o diplomatico, bello o brutto, poco importa, purchè nero. Valentino, Marta, Siebel ci sono tutti in questo mondo. Solo Wagner, tipo di servitore e di campagna tedesca, è sparito.

Povero dottore, come farà d'ora in poi senza di lui!

***

È un mago, un negromante, un dotto: è Giovanni Faust o Giovanni Fust; ha inventato il dubbio, e quindi il modo di far perdere il cervello alla gente; oppure per mezzo della stampa ha popolarizzato quello di far perdere cervello e occhi tutt'una volta?

Wiedeman, George, Heumann hanno raccontato, o creduto di raccontare da gran tempo, chi la storia, chi la leggenda, chi la tradizione. Marlowe e Goethe, uno in Inghilterra, l'altro in Germania, dettero alla storia, alla leggenda, alla tradizione la forma più riflessiva dell'ingegno umano, quella del dramma.

Più tardi, un uomo che è stato parecchi anni in Italia e ne ha vissuto alcuni in Roma; un uomo per cui l'arte è un'armonia felice di ispirazione e di ragione; un credente, che ha tante volte deciso di lasciar la vita del mondo e trovarsi a solo solo con Dio, e non lo ha mai fatto perchè gli piaceva anche un tantino la compagnia di questa terra. — Carlo Francesco Gounod, insomma, ha prestato l'arte sua alla vecchia leggenda

Poche opere dell'ingegno umano hanno ragione di reputarsi più della sua perfette

***

Sopra un fondo di misticismo, che ricorda le linee grandi e severe della musica sacra italiana e tedesca, si disegna un idilio che diventa... Ahimè! [illegible] diventa!

Fiori, gioielli, astri, parole dolci e melate, tutt'una vita di sogno e d'illusioni... qui il canto della chiesa, là una sublime nota d'amore... Margherita, Mefistofele, Fausto vivono una vita immortale!

Mi sapreste dire che sugo c'è a voler sapere se il dottore era dottore! Non ci basta il poter tutti i giorni, e coi nostri occhi, farci persuasi che il conte di Chambord è un grand'uomo, e che la signora Franchino — ripigliando da qui a quattro sere la parte di Margherita, cantata dalla signora Singer — la eseguirà, come dice il cronista della *Libertà*, *degnamente!*

***

Questo ricordo prosaico mi dice che ho l'obbligo di parlare della rappresentazione del *Faust*, data ieri sera all'*Apollo*.

Procedo all'appello.

Margherita (signora *Singer*). Bene.

Faust (*Perotti*). Discretamente, ma lo amerei meglio in un'altra parte: voce e figura, tutte e due troppo lunghe, e se gli riuscisse un tantino di abbreviare...

Mefistofele (*Petit*). Benissimo.

Valentino (*Sparapani*). Bene.

Siebel (*Bracciolini*). Graziosa, e dice bene la ballata.

Cori (*N. N.*). Così, così.

Orchestra (*Terziani*). Ne parleremo un'altra volta... S'è possibile, mi raccomando stasera pel finale del 3° atto: Margherita, in una posizione incomoda, dalla sua finestra, deve abbracciare per cinque minuti Fausto... e non so se mi spiego... vorrei dire, ma..

Spleen

BIANCO E NERO

La congiura nera!

Misericordia! È un titolo decente cotesto per un articolo?

È vero che per iscriverlo si può quasi far senza della penna: basterebbe versare il calamaio!

A ogni modo una congiura nera la c'è: lo dice anche il *Times* che appunto ha invocato le forze di tutti gli altri colori a stringersi, a fondersi in uno per tenerle testa.

La c'è nell'Austro-Ungheria, la c'è in Germania, la c'è perfino nell'Inghilterra. Figurarsi nella Francia! — Povera Francia! per il nero delle ammaccature del 1870 è ridotta al segno che, spogliata com'è, vista in distanza, sembra essersi ravvolta alla meglio nella veste talare de' suoi curati.

Non parlo d'Italia, dove qualche nero spunta qua e là nella stagione dei funghi e dei viaggi del cardinale Bonnechose.

È inutile che vi dica ove tendano questi *neri* della congiura: ed è inutile perchè non lo sanno essi; spaziano a gran colpi d'ala nel vuoto, come nottoloni cacciati fuori di giorno dal proprio buco, dall'intervento importuno d'una lucertola, spaziano abbarbagliati e battendo le capate contro tutti gli spigoli. Lasciate a posto la pertica de' ragnateli e i fazzoletti, che prima o poi cascheranno da sè.

Ma torniamo in Francia, che là, ci si mostra un fenomeno abbastanza curioso: quel che altrove è nero, in Francia diventa bianco!.... e ciò senza che il nero cangi di tinta.

Sfido i chimici a trovare la spiegazione di questa anomalia. Quando non fosse come nelle prove *negative* dei fotografi, nelle quali il bianco serve a disegnare i contorni e le sfumature del *nero*; e questo nella *positiva* dà, viceversa, l'immagine delle cose che si volevano disegnare.

E se così è, *bianco* e *nero*, senz'essere la stessa tinta, sono due buoni amici che si aiutano a vicenda, e si danno il cambio allo stesso posto, secondo i casi e i bisogni. Sono la notte e il giorno: ma notte senza stelle e un giorno senza sole. Figuratevi un crepuscolo tra l'una e l'altro!

Ma la scienza insegna che il nero è la negazione di tutti i colori!

E sempre, secondo la scienza il bianco, al contrario del nero sarebbe l'iride fusa, cioè tutti i colori in un solo.

Ma la scienza è in errore. Se fosse così perchè dunque il conte Bianco avrebbe egli tanta ripugnanza per la bandiera tricolore? Dal punto che nel suo bianco vi si potrebbero trovare tutte le bandiere dell'universo, quella del Khan di Kiva compresa!

Ma veniamo ad una conclusione per carità, se c'è caso di poterne cavar una: per me non ci vedrei che questa: il nero è bianco, e il bianco è nero. E nero e bianco uniti, fanno l'iride attraverso i prismi del padre Becks.

La vi torna? Pigliatela, per quanto assurda sotto l'aspetto scientifico. O che ci ho colpa io se la politica dei neri e dei bianchi ha messo l'anarchia persino nei colori e nei fenomeni della fisica?

Fatevelo spiegare dal padre Secchi.

Rusticus.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nuova sessione o continuazione della vecchia?

Mi dicono che l'opinione pubblica, nel bivio, sia tutta intesa alla scelta. Può essere, ma francamente non me ne sono accorto. Per me vecchia o nuova è tutt'uno; se bado a certe rivelazioni ufficiose la nuova otterrebbe tutte le preferenze del Governo, che l'avrebbe anche decisa.

Insomma, vecchia o nuova, che Dio ce la mandi buona: io mi limito a scrivere sull'uscio della Camera una parola di Bismarck: « Voi avete un nemico da combattere: il disavanzo. »

Volete scommettere che, in onta alla premura ch'io mi prendo, ci saranno di quelli che in luogo del disavanzo, non si cureranno di combattere che il Ministero?

Impegno a Bacone di farmi vincere la posta.

** A proposito: vengo a rilevare che il Ministero presenterà alla Camera alcune variazioni al bilancio preventivo del 1874, che deve passare votato prima che l'anno se ne vada.

Ignoro di qual genere siano coteste variazioni. Ma i contribuenti volonterosi mettano pure il cuore in pace: il Governo profitterà a ogni modo del loro buon volere, e l'esattore non li respingerà coi loro quattrini quando si presenteranno alla cassa. Quest'è assodato: quanto al resto.. rammento un'altra parola autorevole da scrivere sull'uscio della Camera:

« Per ciò che riguarda le finanze, quello che è stato è stato. A ogni modo, i debiti bisogna pagarli. » Vedi lettera del deputato Fincati, comandante del San Martino.

** Il Santo Padre ha parlato un'altra volta: è stato il giorno 28 settembre, ma il suo discorso non è venuto fuori che adesso, ieri sera, nelle colonne dell'*Osservatore* e della *Voce*.

Ne vedo un brano quest'oggi nell'*Opinione*; vi si parla dei *moderni padroni d'Italia*, di pellegrinaggi e pellegrini, d'Iddio, della Chiesa e del demonio. E si termina dicendo: « Misera condizione dei tempi nostri! »

Parola indiscutibile, perchè infallibile: impegnatevi sopra tutta la vostra fede, e se non avete la mala fortuna di possedere centomila lire di rendita... ve ne capaciterete lì per lì.

** L'onorevole Rasponi dovrebbe essere da un paio di giorni a Roma: la *Gazzetta dell'Emilia* ebbe a vederlo di passaggio a Bologna che vi si avviava. Secondo la *Gazzetta* sullodata, egli sarebbe venuto per intendersi circa la prefettura di Palermo.

Io accetto la notizia ch'essa mi dà, e ve la passo di seconda mano. Non sentendo più discorrere di quella benedetta prefettura, io bonariamente credevo che, veduta la quiete prodottasi a Palermo dopo la partenza dell'antico prefetto, si fosse presa la risoluzione di lasciar le cose come sono.

In ogni modo. Buon viaggio all'onorevole Rasponi.

** I giornali di Genova mi fanno sapere qualmente quella Camera di commercio abbia fatta istanza al Governo per ottenere un aumento nelle somme che la Banca Nazionale mette a servizio degli sconti quotidiani.

Io mi sarei diretto, senz'altro, alla Banca stessa. O che non s'accorge la Camera dell'imprudenza che ha commessa? Precisamente come se avesse detto che il Governo è padrone della Banca.

---

di fronte agli spasimi della morte; per contraffare con le labbra convulse per falerno le convulsioni degli infelici, le cui labbra morenti son convulse per sete e per disperazione!

Tutti tacquero e tennero le teste basse, e Silla stesso che, avea sul principio cercato di raccozzar qualche parola, non aveva pronunziato che dei monosillabi e avea terminato per tacere in atto di reo convinto dinanzi il proprio accusatore.

I gladiatori soltanto, e Spartaco e Artorige in ispecie, carezzavano quella donna coi loro sguardi pieni di affetto e di gratitudine.

— Orsù — disse dopo un istante di silenzio la moglie di Silla, indirizzandosi agli schiavi — togliete immediatamente di lì quei cadaveri e date loro sepoltura, e lavate quel pavimento e aspergetelo di unguenti e di profumi, e intanto mescete falerno nella tazza murrina di Silla, e mandatela in giro fra i convitati in segno di amicizia.

Mentre gli schiavi si affrettavano ad adempiere i cenni di Valeria, i gladiatori si ritirarono.

E in mezzo a un silenzio quasi sepolcrale la tazza dell'amicizia, nella quale pochissimi convitati sfogliarono la loro corona di rose, fece il giro dei commensali; e taciturni quindi, e barcollanti, poco a poco uscirono tutti dal triclinio, quali ritraendosi nelle stanze agli ospiti destinate nel vastissimo palagio, quali prendendo la via della prossima Casa.

Silla era risdraiato sul letto tricliniare già da un pezzo e vi stava silenzioso, e in apparenza assorto in profondi pensieri, ma in preda invece a quella specie di ebetudine propria degli ubbriachi, quando Valeria, scuotendolo, gli disse:

— È così! L'ora dell'*intempesto* è passata, siamo ormai al *gallicinio*: ti risolverai adunque a ridurti nel tuo dormitorio?

A quelle parole Silla si stropicciò gli occhi, levò con moto lento e grave il volto verso sua moglie e, con parole che uscivano a stento e come gorgogliando dalla strozza, disse:

— E tu hai... terminato... di pormi a soqquadro... il triclinio!... Sottrarmi ai miei... divertimenti!... Oh per Giove Statore! è un assurdo... anzi è un voler menomare l'onnipotenza.. di Silla Felice.. Epafrodito... Dittatore.. Per i sommi Dei! .. io comando a Roma... ed al mondo... e non voglio padroni . non voglio!...

E le sue vitree pupille si dilatarono, rivelando lo sforzo di volontà che faceva Silla per riacquistare la libertà della sua parola, dei suoi sensi, delle sue forze, vinte e offuscate dall'incubo dell'ebbrezza: poi il capo gli cadde di nuovo pesantemente sul petto.

Valeria lo stava contemplando con sguardo misto di compassione e di sprezzo, quando Silla, tornando a levare il capo, disse:

— Metrobio!... dove sei mio diletto Metrobio?... vieni in mio soccorso . vo' scacciare. . vo' ripudiare costei.. e si porti seco il figliuolo onde è incinta... chè non voglio riconoscerlo per mio....

Un lampo di sdegno balenò nelle nere pupille di Valeria che fece un passo verso il letto tricliniare in atto minaccioso; poi, con moto di nausea e di ribrezzo, esclamò:

— Olà, Crisogono, chiama gli schiavi e fa trasportare nella sua camera da letto il tuo padrone, briaco e concio come sozzo beccaio.

E mentre Crisogono, aiutato da due altri schiavi, trascinava, più che non conducesse, Silla delirante ed in preda al suo turpe vaniloquio [illegible] proprie stanze, Valeria, stata alquanto [illegible] pra se stessa, con gli sguardi fisi sul drappo della mensa, sotto al quale stava ancora nascosta Giovantina, fece un atto di noncuranza e di sprezzo, e, per l'uscio onde era venuta, ritornò nel suo appartamento.

Silla, adagiato nel suo letto, dormì tutto quel resto di notte e buona parte del mattino susseguente, ciò che, come era naturale, non intravenne a Valeria.

Verso il meriggio Silla, che in quei di soffriva più del consueto del suo mal pediculare, che aveva indosso una smania, un prudore, una irritazione insoffribili, appena levatosi di letto si gittò un'ampia toga sulla subucula e, accompagnato dagli schiavi più particolarmente addetti alla cura della sua persona, e appoggiandosi al diletto, Crisogono si recò nel bagno, annesso alla sua casa, e al quale si accedeva attraversando il vasto atrio, adorno di uno splendido colonnato di ordine dorico.

Entrato nel bagno e traversata la sala d'aspetto, Silla si recò nello spogliatoio (*apodyterium*), elegante salotto dalle pareti di marmo, dal pavimento di mosaico, dal quale tre usci diversi mettevano nel bagno della doccia fredda (*frigidarium*), nella sala della vasca ad acqua tepida (*tepidarium*), e nel bagno caldo (*caldarium*).

Silla si assise sopra un sedile di marmo, coperto di guanciali e di porpora, e aiutato dagli schiavi si spogliò ed entrò quindi nella sala del bagno caldo.

Era una stanza anch'essa costrutta in marmo, e nel pavimento della quale aprivansi varii fori, da cui, per mezzo di tubi corrispondenti nella caldaia che trovavasi al disotto della stanza stessa, perveniva nella camera del bagno l'aria infuocata che generava la temperatura calda.

Un'alcova semicircolare in marmo (*laconicum*) con un sedile parimenti di marmo (*labrum*) nel suo centro, trovavasi a destra di chi entrava nel bagno; mentre dal lato opposto v'era la vaschetta (*alveus*) di acqua calda.

Appena si trovò nella camera del bagno, Silla entrò nell'alcova, e postovisi a sedere si diè a sollevare due fra i più piccoli dei molti coni di ferro d'ogni dimensione che trovavansi nell'alcova appositamente, perchè il bagnante potesse esercitarvisi a sforzi ginnastici, diretti a suscitare il sudore.

Dai più piccoli passando mano a mano a sollevare i maggiori pesi, ben presto Silla incominciò a provare quella sovraeccitazione di calorico che annuncia il sudore, e allora, uscito dall'alcova, si gettò nella vaschetta dell'acqua calda, e postosi a sedere sul gradino di marmo in essa esistente, si tuffò tutto sotto quel tepore che sembrò apportasse gran refrigerio ai dolori del malato, a giudicarne almeno dall'espressione di benessere che si dipinse sul suo volto.

(Continua)

E tutti invece hanno sempre gridato, e sempre creduto il contrario.

Prestate fede alla gente!

Del resto c'è una curiosa analogia tra la Banca e certe prefetture: quando manca il prefetto è un grido unanime per domandarne uno al Governo: ottenutolo, batte da orbi.

Che anche per la Banca sia questione d'un utile esercizio di ginnastica rettorica?

Estero. — La stampa francese è in brutto quarto d'ora: di qua sequestri, di là inibizioni di vendite sulle pubbliche vie: altrove divieti a nuove pubblicazioni.

Un redattore del *Soir*, uscito da quel giornale, voleva pubblicare il *Jour*: Nossignore! Mac-Mahon ha fatto alla rovescia il miracolo di Giosuè, e l'altro apportatore del giorno dovette rimanersene a illuminare gli antipodi.

Ma come va quest'affare? domando io. C'è il *Soir* che dopo tanto tempo avrebbe dovuto, passando per la *Nuit*, diventare *le Jour*. Questa persistenza delle tenebre mi allarma, e comincio a temere che nel cielo della politica francese sia avvenuta qualche tremenda rivoluzione.

★★ Nell'Austria cisleitana sono cominciate le operazioni preliminari delle elezioni, per quanto riguarda quei rappresentanti che vanno eletti in secondo grado.

I fogli officiosi ci fanno sapere che nelle provincie tedesche, o nella parte tedesca d'alcune provincie, riuscirono vincitori i così detti costituzionali, volgo centralisti, cioè *Verfassungstreue*.

Leggete pure fra le righe che nelle provincie non tedesche è avvenuto precisamente il contrario. Dal punto che i giornali sullodati non lo dicono, potete andarne sicuri.

Aspetto il *Cittadino* e il *Progresso* di Trieste per farvi sapere come sia andata all'ombra del campanile di San Giusto.

★★ Che mi consti, non siamo in tempo di guerra; eppure nei fogli svizzeri trovo il bollettino d'una battaglia combattuta fra Tedeschi e Svizzeri nei pressi di Leimen, nell'Alsazia.

Di questi ultimi, tre sono rimasti feriti, gli altri tutti maltrattati e disarmati

Ecco la storia. Un drappello di tiratori svizzeri se ne tornavano, da Metzerlen, a casa loro, passando pel territorio alsaziano di Leimen che s'addentra, come dente di ruota meccanica nel suo alveolo, nel territorio svizzero.

Come sia andata non so: il fatto è che i tiratori hanno avuto quello che hanno avuto, forse a titolo gratuito, ma fors'anche in saldo del loro avere senza sconto.

La cosa ora pende nei Consigli del Governo cantonale di Basilea-Campagna. Si crede generalmente che le relazioni diplomatiche fra la Germania e la Svizzera non soffriranno alterazione per ciò, e che la pace europea non sarà turbata.

Me ne rimetto alle promesse fatte da Lanza nel 1870, e chi ha avuto ha avuto.

★★ La pace europea, ripeto, non sarà turbata in Europa e nemmeno nell'Africa... purchè il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* non si ostini a voler mandare la nostra flotta al conquisto della baia d'Assab.

Ve la ricordate quella baia? E la questione sorta fra l'Egitto e la Francia a proposito delle valigie nelle quali i doganieri del vicerè, colla curiosità che distingue tutti i doganieri di questo mondo, vollero mettere il naso? Ebbene il naso dei sullodati è innocente: le valigie furono un sogno, la protesta del console francese una visione... *a orecchio* (come diamine si fa ad esprimere che uno ha capito male una cosa che non sussiste nè male, nè bene?) e la relativa questione... semplicemente una bubbola.

Colla quale, cari lettori, ho l'onore di segnarmi

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il *Gaulois* aveva incominciato ieri a raccogliere le liste di adesione alla lega per un appello al popolo, che intendeva di pubblicare, ma un comunicato del Ministero dell'interno proibì questa pubblicazione.

Thiers scrisse una lettera, nella quale dice che non andò a Nancy per non dare pretesto a nuove calunnie, e per non agitare il paese. Egli si scaglia fortemente contro il partito il quale, senza mandato, senza potere e mentre l'Assemblea sta chiusa, pretende di disporre della Francia senza consultare il paese. Dice che bisogna difendere la repubblica, la quale è la sola che possa ravvicinare i partiti, e che bisogna difendere i principii del 1789, la bandiera tricolore e la libertà di cui essa è l'emblema. Raccomanda la moderazione, esortando i repubblicani ad evitare le agitazioni.

Augusta, 4. — La *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia che la convocazione della Dieta bavarese è fissata definitivamente pel 15 ottobre, e che la Dieta sarà aperta personalmente dal Re.

CORRIERE

Roma, 5 ottobre.

Tutti in una sera: cani al Capranica, *Marta* al Politeama, *Faust* all'Apollo... dimando se si può desiderare di meglio, e se è lecito lagnarsi del *Piano regolatore*, che tarda ancora a venire in campo, e a prendere un posto onorevole tra questi spettacoloni suoi confratelli.

Ho aperto stamane con ansia il *Popolo Romano*, per leggervi il bollettino di salute dell'[illegible] indisposto, ma non c'era nulla, proprio nulla. L'indisposizione sarà dunque cessata.

Onorevole Pianciani — dopo che Jacovacci ha mantenuto fedelmente la promessa, e dopo che ha presentato al pubblico uno spettacolo discreto — la rappresentazione del *Piano* a giorno fisso e con esito soddisfacente è quasi un debito d'onore.

Io e... Roma (queste confusioni sono sempre comode) si aspetta.

A quando dunque l'apertura?

***

Insisto perchè si faccia, e si faccia bene, per varie ragioni.

Prima perchè una discussione come quella del *piano regolatore* può mettere a nudo la povertà di certi criteri artistici che hanno ancora voce in Consiglio. Secondo per sentirli meglio esprimersi questi criteri.

Il coro d'impressioni e di lamenti, provocato da una Commissione municipale, incaricata di esaminare alcune opere d'arte, non ha soffocato che una manifestazione speciale di questi vecchiumi. Ma il guaio mi sembra più grande e, a parer mio, piglia voce dall'alto.

***

Fortuna che il Circolo artistico internazionale, sfidando la voglia del dolce far niente, e mettendo da parte la logica di *Mastro Raffaele*, abbia iniziato una lotta che può essere feconda di utili risultati.

Essa per bocca d'una Commissione composta di egregi artisti e presieduta da un'illustrazione vivente, il prof. Giulio Monteverde, espresse chiaramente la convinzione che una fontana da collocarsi nel Foro Agonale, accanto a quella del Bernini, dovesse richiedere arditezza di concetto, sicurezza di esecuzione, varietà di linee. Giudicò che un solo dei concorrenti avesse raggiunto le qualità richieste, e trovò negli altri fredda imitazione di opere mediocri, o totale negazione d'ogni idea di bello artistico, o assoluta ignoranza di ciò che si richiede per un'arte monumentale o decorativa.

Ebbene; la Commissione accademica, cui il municipio delegava l'ufficio di *giurì*, non tenne conto di ciò: fu illusa dalla vernice di un certo bozzetto N. 1, che può avere offuscato il giudizio degli accademici, ma non ha corretto l'opinione degli artisti.

***

C'è di più.

Si tratta di esaminare i bozzetti presentati per le statue di Campo Varano.

La Commissione del Circolo artistico ferma i suoi occhi sopra due che avevano attirato altresì tutta l'attenzione dei visitatori. Erano due bozzetti che distruggevano con la loro presenza tutto l'esercito dei figli rachitici dell'accademia di San Luca.

Ma la Commissione accademica è caritatevole; essa sceglie tra i suoi figli, e si ferma sui più malati. I bozzetti ch'essa ha preferito mancano di sentimento, di *trovata*, di *linea*, non hanno nulla che ti possa far dire: ecco un artista. Stanno lì triti triti, meschini meschini, e potrebbero passare per un mediocre concorso scolastico di pieghe fatte col manichino.

In conclusione, artisti preclari affermano che la Commissione accademica ha escluso francamente le opere che s'allontanavano dai suoi principii.

Di fronte a queste affermazioni che mai risponderanno i suoi componenti?

***

Mi si dice che il conte Pianciani voglia invitare tutta l'Accademia di S. Luca a emettere un secondo giudizio diffinitivo.

Non è un temperamento che mi piaccia, ma almeno offre il destro di affrontare una lotta corpo a corpo.

In qualunque modo staremo a vedere.

***

Il banchiere Plowden è stato truffato di una discreta somma da un cavaliere d'industria inglese. — Due signori russi furono ieri ricevuti dal Papa.

Quantunque scismatici s'ebbero ogni sorta di cortesie. Essi restarono sorpresi dall'affabilità del Pontefice e della sua florida salute — floridissima in età così avanzata. — D. Luigi Grassi, beneficiato di Santa Maria Maggiore, ha abiurato per dedicarsi alla predicazione evangelica. — In via Alessandrina il marchese Carlo Cavalletti fu ieri investito da un carretto e ne uscì malconcio con un occhio. — L'orfanotrofio di Termini ha presentato alla Giunta un progetto per l'educazione speciale d'una parte delle donne che vi sono accolte, occupandole in qualità di donne di servizio.

***

Martedì la signora Marini si ripresenta al pubblico con una delle parti che rammentano a Roma i suoi migliori successi; con la *Signora delle Camelie*.

Venerdì a benefizio del sempre giovane e sempre amene Privato questo spettacolo: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini. Il *Bugiardo*, di Goldoni, (Alamanno Morelli sosterrà, in dialetto veneziano, la parte di Pancrazio).

Le impressioni d'un ballo in maschera, parodia comico-musicale, nella quale Privato canta quattordici pezzi.

Non c'è bisogno di raccomandare questa serata, e nemmeno di ricordare che dimani al Valle si recita per la prima volta *Il peggio passo è quello dell'uscio*.

Buona fortuna all'amico collega *Fantasio*.

Il sostituto G.

PICCOLE NOTIZIE

Un venditore di giornali ha denunziato in questura essere stato ieri sera, nello entrare in una casa, sita in un vicolo dei ciechi Ponte, fermato da due individui e derubato di lire 63.

Le sue condizioni economiche, e tante altre circostanze fanno dubitare l'attendibilità delle cose narrate dal preteso derubato. Tuttavia la questura continua le indagini, tanto più che oggi al venditore di giornali scade il fitto di casa.

— Dagli agenti di pubblica sicurezza vennero accompagnati in questura tre venditori di giornali, non solo perchè disturbavano la quiete dei cittadini con grida disordinate; ma anche perchè accennavano notizie allarmanti, anzi che annunciare il titolo del giornale che vendevano. — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

— Altre guardie di pubblica sicurezza operarono 15 arresti per titoli diversi e di poca entità.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera seconda di giro dei palchi pei signori appaltati. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 5 1/2. — *Marta*, musica del maestro F. De Flotow. — Indi ballo: *Brahma*.

Valle. — *Agnese*, in sei atti, di Cavallotti.

Metastasio. — Vaudeville. — *Un pazzo innamorato*, con Pulcinella.

Capranica — Rappresentazione di scimmie e cani.

NOSTRE INFORMAZIONI

È imminente la pubblicazione del decreto con il quale si dichiarerà chiusa la Sessione parlamentare 1871-72 (seconda dell'undecima legislatura).

Il Consiglio dei ministri nelle sue ultime sedute si è occupato in particolare delle cose della nostra marina. Il ministro della marina ha esposto ai colleghi con molta felicità delle idee che hanno ottenuta la piena approvazione del Gabinetto.

Il Papa, ricevendo, tre giorni sono, alcuni ferventi fedeli che lo stimolavano a precisare l'epoca del trionfo della sua causa, rispose: « Non c'illudiamo: umanamente parlando, quell'epoca è ben lontana. Soltanto Iddio potrà consolarci con l'affrettarla. »

Al Ministero della istruzione pubblica si lavora alacremente interno al progetto di legge sulla libertà d'insegnamento per poterne assicurare l'approvazione nel Senato, tenendo conto delle ripugnanze mostrate per alcune idee da molti autorevoli senatori e presidi di facoltà universitarie.

Ieri furono ricevute da Sua Santità le monache di S. Norberto, uscite, non ha molto dall'ospizio di Termini.

Il Papa era di umore triste e non volse loro alcuna parola di conforto. Disse soltanto che aveva avuto una richiesta di suore dalla repubblica dell'Equatore, e se volevano accettare la loro offerta si sarebbe occupato del loro collocamento colà.

Togliamo dalla *Libertà* due notizie che riguardano questioni sulle quali il nostro giornale ha chiamato recentemente l'attenzione del Governo.

Il ministro delle finanze ha adottato in massima l'idea di una tassa sulle operazioni di Borsa.

Il ministro della guerra avrebbe deciso di non mandare più i volontari ai distretti, costituendoli in battaglioni separati, stanziati in piccole città.

Si dice al Vaticano con molta segretezza che in questi giorni sia pervenuta al Papa una lettera autografa dell'imperatrice Eugenia di Francia, nella quale essa raccomanda alla sua protezione i diritti al trono del figliuolo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — Le liste per l'appello al popolo, iniziate dal *Gaulois*, e proibite dal governo, nella sola giornata di ieri avevano raggiunto ottomila firme.

In tutti i quartieri di Parigi organizzavansi comitati per ricevere le sottoscrizioni.

Il *Gaulois* invita coloro, che hanno approvato l'idea, a voler trasformare le liste in tante petizioni da presentare poi all'Assemblea.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — Ieri una riunione della destra nominò una Commissione speciale coll'incarico di redigere un programma che sia tale da assicurare un'unione durevole dei gruppi della destra. La Commissione è composta di Changarnier, Audiffret-Pasquier, Larcy, Combier e Daru, rappresentanti le varie frazioni della destra.

Il *Journal des Débats* dice che dalle decisioni prese da quella riunione non risulta che si tratti di proporre alla Commissione permanente di convocare anticipatamente l'Assemblea.

È annunziata pel giorno 8, 9 e 10 corrente l'emissione del nuovo Prestito ottomano recentemente conchiuso dal Credito Mobiliare francese e dalla Banca Imperiale Ottomana.

Le sottoscrizioni in Italia si ricevono presso la *Banca Generale* di Roma, e la *Banca Napoletana*, e la *Società Generale Napoletana di Credito e di Costruzioni* a Napoli, nonchè presso tutti i loro corrispondenti.

Il nuovo prestito comporta 1,368,880 obbligazioni al portatore, fruttanti 30 lire annue in oro, e rimborsabili a 500 lire parimenti in oro, nello spazio di 33 [illegible]

Il tasso d'emissione è di 297 50, oro, ossia 330 15 carta italiana.

Tenendo calcolo delle condizioni stabilite pel pagamento e del maggior rimborso ne risulta un impiego di denaro al 12 per cento circa.

Non fa mestieri di spender molte parole per far spiccare i vantaggi di un simile investimento di capitali. Le cifre parlano con abbastanza eloquenza.

La Turchia ha sempre fatto onore puntualmente agli impegni assunti, ed è degno di rimarco che in questi ultimi anni consacrò una gran parte delle sue risorse in opere produttive.

Gli assuntori del prestito, come è indicato nel programma d'emissione, circondarono l'operazione da speciali garanzie, il di cui valore copre ad esuberanza la somma necessaria pel pagamento annuale degli interessi e del rimborso.

E del resto evidente che le Banche assuntrici prima di accordare il loro potente patrocinio a questo prestito si sono assicurate della realtà delle garanzie offerte dal Governo Ottomano e della regolarità colla quale si effettueranno i versamenti nelle mani degli assuntori, che per maggior precauzione stabilirono che venissero eseguiti un mese prima della scadenza.

Rimandiamo per maggiori dettagli all'avviso pubblicato più sotto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 271

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 7 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

AI CONFRATELLI DI PALERMO

Trovo nella *Gazzetta di Palermo:*

Un duello mortale *sui generis* narra l'*Amico del Popolo* di stamane nel modo seguente:

Un certo Calabrese, commesso in una ricevitoria del lotto, giovane a 22 anni, ammogliato di fresco, e un certo Sprescia, giovanotto a 17 anni, studente, non si sa per qual causa, erano venuti, giorni sono, a contesa, e forse anche a vie di fatto.

Ieri incontraronsi in piazza Ballarò, e, a definire la pendenza, decisero di andare a battersi con i coltelli.

Detto fatto, si armarono, presero una carrozzella da nolo, e via per lo stradale al di là del giardino inglese sino a Resuttana, e poi sino a San Lorenzo.

Lasciata la carrozzella, avviaronsi per lo stradale che da San Lorenzo conduce all'Uditore, e quando furono in luogo remoto trassero le armi e incominciarono la lotta.

Scambiaronsi varii colpi, cagionaronsi varie ferite, sino a che l'uno e l'altro in uno scontro ferironsi così gravemente da non reggersi in piedi.

Raccolti dalla gente che si trovò a passare, vennero portati allo spedale; ma lo Sprescia se ne morì per via, e l'altro versa in grave pericolo.

Fu un duello brutale, non c'è che dire, ma non potrà negarsi ad entrambi una gran dose di coraggio e di lealtà.

È uno di quei fatti che chi studia sull'indole delle nostre popolazioni non può lasciare inosservato.

Se un fatto simile fosse successo altrove i giornali non avrebbero avute parole abbastanza energiche per deplorarne la barbara atrocità e per mettere in rilievo la crudeltà di una costumanza degna dei più tristi tempi della *camorra*.

Invece in quella fortunata terra di Sicilia, profumata dalla brezza marina, e coltivata d'aranci e di fichi d'India, una lotta da belve vien chiamata un duello *sui generis!* E invece di mostrarne ai lettori tutta la ferocia, la stampa mette in rilievo la lealtà e la gran dose del *coraggio* dei due nemici. È un modo come un'altro di circondare con un'aureola di feroce poesia un fatto, che disgraziatamente si ripeterà, perchè gli eroi ne sono più ammirati che compianti.

O abate Meli, che dirà la tua musa gentile del commento che parte della stampa ha fatto sul dramma di S. Lorenzo?

M'aspetto che un dì questi giorni si legga nei giornali palermitani.

« Questa mattina in Misilmeri due individui, venuti a contesa, non si sa perchè, combinarono di far colazione insieme. — Giunti al luogo convenuto si gettarono l'uno sull'altro e cominciarono a mangiarsi. I primi morsi si aggirarono sulle spalle e sulle braccia: poi si passò ai nasi e alle orecchie, e il fiero pasto durò finchè i due avversari perdettero, col sangue, le forze.

« Fu un *duello* brutale, non c'è che dire, ma non potrà negarsi ad entrambi una gran dose di appetito. »

E i trovatori popolari della patria di Bellini canteranno le gesta e i colpi fortunati, e l'acutezza dei denti, e la feroce bellezza dei campioni.

E il popolino imparerà che si può rimanere personaggi da leggenda molto più morendo accoltellati da un rivale, che non cadendo in difesa della patria e della bandiera come l'eroico colonnello Statella, onore dei soldati siciliani.

Senza rancore, confratelli della stampa siciliana, confessate che avete commesso uno sbaglio, e procurate di non ricaderci più.

Quanto a me, prego voi di correggere me se ho errato: sarà una ammenda che farò con vero piacere. Supplico poi l'onorevole Rasponi di non lasciarsi impressionare dal modo un po' disinvolto con cui è stato *inquadrato* nelle colonne di due giornali, il fatto sciagurato. Se ascoltasse la prima impressione sarebbe capace di dire: alla larga!

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Un brigantaggio di nuovo genere.

Trentacinque contadini del Ferrarese si radunarono nel territorio fra Mesola e Copparo, si strinsero ad un patto, come i collegati di Pontida, e giurarono... giurarono che avrebbero portato via tutto il formaggio depositato nella cascina del marchese Tanari.

***

E una bella sera della settimana passata, la cascina fu assalita dai trentacinque al grido di: *O* Toma *e morte.*

Facile conquista — il formaggio fu preso. Ma disgraziatamente per i collegati, e fortunatamente per il proprietario, il formaggio non era più d'un quintale.

I collegati avevano fatto la spedizione per meno di tre chilogrammi di formaggio per uno!

***

La forza, spedita da Ferrara, accorse sul luogo, e si mise alla ricerca dei ladri di cacio.

Non si sa se li abbiano ritrovati.

Ma io indicherei un mezzo sicuro agli agenti per scoprirli.

È impossibile che i trentacinque abbiano mangiato il loro formaggio senza avere una volontà inestinguibile di bere.

Cerchino nelle osterie, e tengano d'occhio i bevitori che non sono usi a frequentare la bettola. Probabilmente i ladri di cacio sono stati cacciati in cantina dalla sete.

***

Il signor conte Gallerani mi scrive

Caro Fanfulla,

Lessi oggi il tuo giudizio sulle mie povere cose. — Come avrai appreso dalla prefazione, io giammai mi sono piccato di essere poeta. — Nulla ho dunque da ridire su questo.

Ciò che movemi a scriverti si è l'avere rilevato che la parola *puole* ti ha urtato i nervi, e che per tale vocabolo ai quattro venti mi proclami uno sgrammaticatore. Ascoltami:

Quando scrissi lo scherzo, di cui mi onorasti ristampandomi nelle tue colonne l'ultima parte, mi corse alla mente un sonetto del poeta centese Cavalieri, abbastanza encomiato dagli illustri nelle belle lettere, ed autore dei componimenti: *Il Sughero* e *La Pagnotta*, che furono e sono lodatissime. Il sonetto incominciava:

« Morir s'ha da morire, non c'è verso,
Ha da morir chi vuole e chi non vuole,
Ma se sfuggir volerla è tempo perso
Si faccia almen più tardi che si puole. »

Ciò ti scrivo per persuaderti che la parola *puole* non è mia creazione, ma che l'accolsi nel mio scherzo senza darmi la briga di verificare nei volumi della Crusca se era parola da accettarsi, e lontano le mille miglia dal volere fare sfregio alla grammatica, non chè dal presagirmi una stoccata sì terribile quale è quella di sentir chiamarmi uno sgrammaticatore.

Scusa la mia importunità; in avvenire voglimi un po' più di bene, e credimi senza rancori

Sempre tuo abbuonato
A. Falzoni-Gallerani.

Villa Galerano, 2-10-73.

***

Insieme alla lettera il signor Gallerani ha mandato Dieci lire per l'inserzione.

Non posso accettarle e non posso nemmeno fargli il torto di mortificarlo rimandandogliele. Ma ho trovato un modo di aggiustare ogni cosa.

La principessa Guglielmina Hohenzollern-Pepoli, che si chiamerà, d'ora in poi, Nostra Signora di Bondeno, mi ha chiesto conto dei biglietti della sua lotteria a favore degli inondati.

Ne profitto per unire alle altre le dieci lire del signor Gallerani, cui mando in cambio 10 biglietti della stessa lotteria.

Non mi ringrazi il signor Gallerani: forse non gli regalo nulla, perchè la principessa mi incarica di annunziare che il premio fu già estratto e guadagnato dal sindaco di Bondeno

KRUPP e SCLOPIS

Una mattina del mese passato, il signor Thornton, ministro di S. M. la regina Vittoria presso il governo degli Stati Uniti, bussò all'uscio degli uffici del Tesoro a Washington.

La porta gli fu spalancata.

Vedendo il segretario, che gli si faceva incontro (il signor Richardson) — con la maggiore semplicità del mondo gli disse:

« Credo che il mio governo sia debitore di una certa somma verso gli Stati Uniti, e voglio appunto pagarla quest'oggi. »

Fu l'affare di pochi minuti: una visita al segretario di Stato, un'annotazione sui registri, e una quietanza data in cambio d'un pacco di titoli del Tesoro e la partita fu chiusa.

Dopodichè il signor Thornton si congedò, mettendo in serbo nel suo portafoglio di cuoio di Russia la ricevuta, e se ne andò probabilmente a far colazione, come se avesse fatto la cosa più semplice di questo mondo.

Facciamoci piccini, piccini; procuriamo di cacciarci nelle taschine del portafogli del signor Thornton, e vediamo di che si tratti.

Dio di misericordia! Quindici milioni e mezzo di dollari, pagati l'uno sull'altro a titolo questione *Alabama!* Quella questione che fu ad un pelo di mandar sossopra due mondi, finita come il conto del mio calzolaio con un *saldato!* La è cosa da rimanere trasecolati

Oh! trasecolati! ma non va bene: trasecolare vuol dire *uscire dal secolo*; e invece di uscirne, bisogna rientrarvi, e capirne bene le intenzioni e le tendenze, perchè il fatto è realmente dovuto allo spirito del secolo.

A Ginevra, or è un anno o poco più, ebbe a sorgere l'idea, che sarà col tempo la definizione di tutte le liti dell'umanità.

Ve ne ricordate dell'arbitrato di Ginevra? Il mondo a quei giorni era tutto là che origliava

---

24 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ah!... provo un senso di bene che da molto ore mi era ignoto... Presto, presto... Diodoro — disse poscia volgendosi ad uno degli schiavi che faceva le funzioni di untore (*Aliptes*) — presto, prendi la streggia e soffregami queste carni che sono divorate dai bruciori che mi crucciano e mi straziano.

E Diodoro, presa la streggia (*strigilis*), istrumento a guisa di coltello di bronzo, con cui dopo il bagno solevasi stropicciare il corpo pieno di unguenti, si dette a fregare con esso le tormentate carni di Silla.

Questi frattanto volgendosi a Crisogono, gli domandò:

— Hai tu trascritto nella pergamena porporina il 22° libro dei miei commentarii che ieri l'altro terminai e che ieri a tal uopo ti consegnai?

— Sì, mio buon padrone, e non solo il tuo volume, ma anche le dieci copie che ne han fatto gli schiavi copisti (*scriptores librarii*).

— Ah!.. ottimo Crisogono!.. hai avuta cura di farne fare di già dieci copie? — domandò con evidente espressione di contentezza Silla.

— Sì, certo, e non del solo ultimo volume, ma di tutti i precedenti: depositando varii esemplari dei tuoi commentari nella biblioteca di questa villa, alcuni in quella della tua casa di Roma, alcuni altri nella mia, oltre gli esemplari di ciascun volume, donati man mano che tu li venivi dettando a Lucullo e ad Ortensio. Con tanti esemplari sparpagliati qua e là ho mirato a porre l'opera tua in salvo dagli effetti di qualsiasi incendio e smarrimento, fino a tanto che o tu ti decida alla pubblicazione dei tuoi commentari, o la tua morte, che i sommi Dei tengan lontana più delle pestilenze, venga ad autorizzare Lucullo a detta pubblicazione, giusta quanto è disposto nel tuo testamento.

— A proposito del mio testamento, ho pensato a tutti voi pochi che mi foste costantemente affettuosi e fedeli nelle vicissitudini della mia vita...

— Oh che dici mai! — esclamò in atto verecondo Cornelio Crisogono — a me donasti più assai che non meritassi... libertà concedendomi e favori e ricchezze...

— Non più di ciò, Crisogono. Bada piuttosto, parmi udir rumore nello spogliatoio.

Il liberto uscì tosto dalla stanza del bagno.

Silla frattanto, il cui volto, forse a causa degli stravizi della notte precedente, appariva più invecchiato e cadaverico del dì innanzi, lagnavasi degli atroci spasimi che, quantunque nel bagno, provava pel rincrudire del suo malore, e dolevasi di un affanno insolito al petto. Di che, terminata l'operazione cui accudiva, Diodoro uscì dal bagno per chiamar Giraniano Rodiano, liberto e medico di Silla, che seco lui dimorava e lo seguiva dovunque.

Frattanto Silla, cedendo ad una specie di sopore, onde sentivasi assalito, reclinata la testa sulla sponda della vasca, sembrò quasi addormentarsi: per il che gli altri schiavi addetti al servizio del bagno, ritrattisi in un angolo, verso l'alcova, se ne stavano muti e timorosi, osservando colui che li faceva tremare con un solo corrugar del sopracciglio.

Dopo qualche istante tornò Crisogono, e Silla si scosse e volse il capo verso di lui.

— Che hai? — gli domandò con premura il Liberto, accorrendo ansioso presso la vasca.

— Nulla!... una specie di sonnolenza!... Ho sognato, sai?

— E che hai dunque sognato?

— Ho veduto l'amata mia moglie Cecilia Metella, morta lo scorso anno, la quale mi ha invitato ad andarmi a stare con lei. (1).

— Non badare, Silla, a siffatte ubbie...

— Ubbie?... E perchè mai così pensi dei sogni, o Crisogono? Io ho sempre prestato amplissima fede ai sogni, e feci sempre ciò che in essi mi venne ordinato dai numi, (2) e me ne trovai contento in ogni mia impresa.

— Nelle tue imprese ti dettier vittoria il tuo senno, il valor tuo; non i suggerimenti dei sogni.

— Più che il mio senno e la virtù mia, Crisogono, mi fu propizia la fortuna sempre, perchè spesso ad essa soltanto mi affidai. *Credimi, le migliori mie imprese furon quelle nelle quali precipitosamente mi gettai e senza riflessione* (1).

La memoria delle sue gesta, delle quali, se molte furon nefande, molte furon veramente altissime e gloriose, sembrò [illegible] alquanto la calma l'animo di Silla, e [illegible] un poco ne apparve il volto; talchè Crisogono credè di potergli annunciare che, giusta l'ordine da lui dato la sera precedente, durante il banchetto, Granio era giunto da Cuma ed attendeva i di lui ordini.

A quel nome il volto dell'ex-dittatore fu subitamente sconvolto dall'ira, e tutto acceso e cogli occhi fiammeggianti terribilmente di luce furiosa, gridò con voce rauca e furibonda:

— Introducilo... tosto... qui... al mio cospetto... questo temerario... che osò, solo al mondo, farsi beffe delle mie sentenze.. e che anela alla mia morte.

E con le mani magre ed ossute stringeva convulsamente le sponde della vasca sulle quali si appoggiava:

— Ma non potresti attendere di essere uscito dal bagno?...

— No... no... subito... qui... innanzi a me lo voglio.

Crisogono uscì e tornò tosto introducendo nel bagno l'Edile Granio.

Era costui uomo in sui quaranta, gagliardo della persona, e sulla cui fisonomia ordinaria e volgare leggevasi qualche cosa di furbo e di maligno. Ma entrando nel bagno di Silla, egli era pallidissimo, e mal dissimulava il terrore onde

(1) Plutarco, *Vita di Silla*, — Appiano Alessandrino, *Guerre Civili*, l. 105.

(2) Plutarco. *Vita di Silla*.

(1) Lo stesso, *ibidem*.

all'uscio d'una sala, dove cinque signori se la discorrevano fra di loro di diritti e di doveri dei belligeranti e dei neutri, e, senza parere, scalzavano la base di quel sistema che si risolve nella spada.

Forse a que' signori non cadde neppure in mente che l'idea ch'essi rappresentavano in atto, seduti innanzi a un tavolino carico di scartafacci, avrebbe tanto presto spiegato un volo così largo, diventando quella del tribunale internazionale e delle pacifiche riparazioni.

Gli è che da Caino in poi — la prima guerra, anzi il primo duello, fu un fratricidio — ci siamo tanto accostumati a credere al prestigio della spada, che talora senza l'ombra d'una ragione, ci corriamo sopra colla mano, tanto per abbellirci d'un prestigio — quando non ci tocchi invece di saldare le spese del prestigio degli altri.

●

Mi ricordo che da ragazzo, tra certi vecchi dipinti, relegati nel solaio, io andavo in entusiasmo dinanzi ad una tela, nella quale un Raffaello da strapazzo aveva raffigurato un guerriero che lacerava una scritta pòrtagli da un bel vecchio dalla barba lunga e dagli occhi pieni di amorevolezza e di buoni consigli.

Su quella scritta si leggeva: *silent leges inter arma*. Vedete combinazione! La laceratura tagliava la parola *le ges*.

Quel quadro io l'ammiravo, come v'ho detto, e sotto la corazza del guerriero mi pareva che avrei fatto anch'io altrettanto e forse peggio. Aver il coraggio di parlar di leggi dinnanzi alla spada! Follia, vergogna, fellonia!

●

Coll'andare degli anni avevo dimenticato il quadro, e chissà dov'è ora! Ma mi tornò a memoria, quando appunto seppi dai giornali che il tribunale degli arbitri s'era finalmente riunito.

E come diverso mi sembrò allora quel vecchio! Le parti erano scambiate: in luogo della legge lacerata, s'era infranta la spada, e quel Rodomonte era rannicchiato davanti all'uomo dalla barba bianca. Nelle fattezze di questo mi figurai di vedere quelle d'un altro uomo (che non ho mai vedute), il presidente del tribunale di Ginevra, il nostro Sclopis. Scommetterei che gli somiglia: la bontà, la giustizia e la scienza hanno una fisonomia comune in tutti i secoli e in tutti i paesi.

Signor conte Sclopis, senza che l'uno siasi accorto dell'altro, ci conosciamo da quand'ero bambino!

C'è un uomo in Germania, il cui nome è ancora la parola della situazione: il sig. Krupp — il quale potrebbe essere anche il ritratto del mio guerriero in soffitta.

O perchè il nome del conte Sclopis non dovrebbe diventare a sua volta la parola dell'avvenire?

F. D. Guerrazzi e il sig. Erdan

Il sig. Erdan — corrispondente romano del *Temps*; di cui l'altro giorno ho citati i giudizi amenissimi intorno a F. D. Guerrazzi — ha scritto la seguente lettera a *Fanfulla*:

Monsieur le Directeur de *Fanfulla*,

Votre collaborateur *Fantasio* a sans doute beaucoup d'esprit, mais, en ce qui me concerne, il n'a pas été tout-à-fait juste.

Il extrait d'une note rapide que j'ai écrite sur Guerrazzi tous les traits critiques, et il néglige de dire que, parmi ces appréciations sévères, il y a des expressions comme celle-ci: « homme de génie, génie de trempe byronienne, écrivain d'un merveilleux style, d'un entrain prodigieux, etc. »

Vos nombreux lecteurs, sur l'affirmative de *Fantasio*, vont croire que je nie purement et simplement l'évidence, et que je professe cette opinion imbécile, que Guerrazzi n'avait pas de talent.

Voyons, est-il juste de ne présenter ainsi qu'un côté des choses? Et vous, directeur du journal, ne me permettrez-vous pas de rétablir la vérité vraie et complète? J'en appelle à votre loyauté.

Veuillez recevoir, monsieur, l'expression de mes sentiments les plus empressés.

A. Erdan.

Il signor Erdan in sostanza domanda una rettificazione.

Vuole si dica ch'egli non ha mai professato l'opinione che Guerrazzi fosse privo d'ingegno.

Non c'è, mi pare, bisogno di dichiararlo. Se il signor Erdan avesse detto una cosa simile io, cui fanno la dovuta compassione le profonde perturbazioni mentali, mi sarei guardato dal sorridere delle sue asserzioni e disputare con lui.

★

Resta però sempre fermo che il sig. Erdan ha chiamato il *Buco nel muro* un libro *stranamente umoristico*.

Ora io domando dov'è in quel libro *lo strano*?

I fatti che vi si narrano son cose comunissime.

Cose di tutti i giorni come è per alcuni il pronunziare giudizi critici senza conoscenza di causa, per tutti il levarsi e l'andare a letto.

★

Il sig. Erdan aggiunge che egli ha chiamato *mirabile* lo stile del Guerrazzi.

Quando si dice le combinazioni!...

È proprio un fatto che il sig. Erdan ed io non ci possiamo trovare d'accordo.

Se ne' libri del Guerrazzi v'è, secondo il mio modesto parere, alcun di che di difettoso gli è appunto lo stile, contorto spesso, enfatico sempre.

★

Ma è inutile andar per le lunghe.

Il Guerrazzi ha voluto essere *artista*; noi in Italia lo riconosciamo tale: il signor Erdan invece ha giudicato che lo autore dei *Nuovi Tartufi* non ha mai avuto il *senso esatto di ciò che si chiama un'opera d'arte*.

Che importa dunque che il corrispondente del *Temps* gli conceda — grazie tante! — l'ingegno?

Domando che penserebbe il signor Erdan, il quale scrive di critica letteraria, se io gli dicessi:

— Lei, caro signore, ha un gran bell'ingegno: per critico non c'è nato; ma Dio sa a quali peregrine altezze si eleverebbe se facesse il fabbricante di turaccioli di sughero!

★

Il signor Erdan chiama il suo articolo sul Guerrazzi une note rapide.

In coscienza non posso tener conto di questa rapidità.

Sarà una storture: ma ho sempre pensato che valga meglio una cosa fatta a garbo, dopo matura riflessione, che una corbelleria compiuta con tutta la sollecitudine.

★

Del resto il signor Erdan deve facilmente intendere come sia spiacevole a noi il sorbirci di questi giudizi senza giudizio, che i giornali francesi danno degli scrittori italiani.

In pochi mesi abbiamo imparato:

Dal signor Clemente Caraguel: — che la *Divina commedia* è *une tartine du moyen âge à trois services*.

— Dal signor Barbey d'Aurevilly: — che Manzoni è uno scemo;

Dal signor Aurelien Scholl: — che l'Ariosto è un *blagueur*...

Per Iddio! scapperebbe la pazienza a un santo!

CRONACA POLITICA

Interno. — Libera Chiesa in libero Stato... No, la formola non va, almeno per ora; cerchiamo di meglio.

Si disse, appunto, che l'onorevole Vigliani andava cercando questo *meglio*: ed io ne tenni conto, e vedendo che nessuno smentiva, m'argomentai d'aver dato nel vero.

Non ho ancora alcun motivo di ricredermi: che male però ci sarebbe se qualche voce autorevole sorgesse ad avvalorare nell'animo degli Italiani cotesta speranza?

Ho trovato nell'*Opinione* d'oggi un articolo su questo argomento; ma non mi basta: la Nonna piglia la cosa a fine di polemica, e detto il fatto suo, se la cava, dichiarando il suo dispiacere se il destino volesse che l'Italia su questo campo rimanesse indietro — mentre gli altri Stati corrono, corrono che è un piacere a vederli.

Giro l'osservazione all'onorevole guardasigilli. Badi che se il governo rimane indietro, il paese è capace di correre per proprio conto, e allora s'andrebbe forse tropp'oltre

In un borgo del Mantovano, per esempio, la popolazione, per troncare l'esitanze del vescovo, ricorse all'espediente di scegliersi un parroco per elezione, e chiede che il governo dia l'*exequatur* all'eletto. È un'applicazione del diritto plebiscitario — il diritto dei diritti — che tronca invero ogni modo Ma... insomma non voglio ingolfarmi nel diritto canonico: ma il civile merita pure i suoi riguardi. Ah! se fosse possibile di farne un diritto solo, come a Dosso di Mantova!

⁂ Da qualche giorno mi capitano sott'occhi decisioni di Consigli municipali, tendenti a migliorare la posizione economica del loro impiegati.

Cosa provvida e lodevole sott'ogni aspetto, massime sotto quello degli impiegati medesimi.

E lo Stato che fa?

Studia — mi dicono.

Lo studio è appunto quel companatico del Vangelo che è necessario aggiungere al pane quotidiano per tirare innanzi la vita.

Ma pur troppo nell'ordine culinario lo studio ci fa la figura più negativa di questo mondo. *Povera e nuda vai, filosofia*.

Veda un po' lo Stato se ci fosse caso di studiar meno, e di fare intanto qualche cosa. Ho paura che lo studio gli abbia fatto perdere il senso della realtà, come quel filosofo che dubitava di tutto, persino del proprio essere, e cercava gli argomenti per convincersi d'esistere effettivamente. Gli toccò un giorno d'inciampicare e dar il naso per terra. Ahi! gridò egli, portandosi la mano alla parte offesa; ma da quell'istante ogni dubbio si dileguò: il senso della vita avea parlato.

Se fosse possibile di far entrare l'anima dello Stato nel corpo d'un impiegato sotto l'ora del pranzo! Ogni bisogno di studio finirebbe quasi per incanto all'argomento perentorio della borsa vuota.

⁂ I giornali di Napoli mi fanno sapere che a Cotrone si respinge ogni bastimento che provenga da Napoli, colla scusa dello *Zingaro*.

Libera del resto al sullodato la via di terra che fortunatamente non ha ancora trovata.

Non è novità: e in questi ultimi due mesi lo si è veduto le cento volte. Ma giacchè proprio mi si invita a parlarne domanderò che guadagno ci sia, ora, nella interruzione della vita commerciale, madre della miseria... e per conseguenza nonna dello *Zingaro*.

Gran cosa gli studi genealogici!

⁂ Ricetta infallibile per popolare le scuole, a spese di quei maledettissimi diciassette milioni che sapete!

Si cambia il direttore, accrescendo in favore del nuovo... lo stipendio, e il giuoco è fatto.

Alla Spezia il Consiglio municipale s'è contenuto così verso il Ginnasio, che per mancanza di scolari correva pericolo di chiusura.

Vedremo alla prova cotesto rimedio: che se riesce a bene, con centomila lire di salario ad ogni maestro elementare si diventa il paese della scienza universale!

Estero. — Lo si tenga per detto: in Francia non si può sottoscrivere un atto d'adesione alla proposta per un appello al paese nella questione della forma di governo. L'avea messa fuori il *Gaulois*, e mal gliene colse. Indizio evidentissimo che, almeno in Francia, il paese non ha diritto di scegliersi di suo capo il governo che più gli piace: s'adatti a ricevere quello che i superiori gli impongono. Cosa comoda... massime per i superiori.

Ma le tendenze del *Gaulois* lasciano sospettare una dimostrazione imperialista!

O che l'obliato romitaggio di Chiselhurst mette più paura del castello all'indirea reale di Frohsdorf? Io non l'avrei mai creduto, massime dopo la proclamazione della politica del Sacro Cuore In fondo in fondo sono ancora tutti vivi e sani e potenti gli uomini del 4 settembre 1870: impegno ad essi di vegliare alla conservazione della rovina che fecero.

Nei panni del maresciallo Mac-Mahon io la penserei così, e lascierei fare, anche per non indurre il mondo nella falsa credenza che l'imperialismo sia una forza.

A proposito: vuolsi che l'ex-imperatrice abbia l'intenzione di pubblicare un manifesto politico.

Non c'è che dire: Mac-Mahon la servì mirabilmente di *réclame*: il suo divieto è la più lampante manifestazione di imperialismo che io mi conosca.

⁂ *Home rule!* Gli autonomisti irlandesi si riunirono a Cavan nel penultimo giorno di settembre, e deliberarono che il Parlamento inglese è incapace di reggere convenientemente gli affari d'Irlanda! È un decreto d'interdizione bell'e buono.

Dopo averlo formulato, gli autonomisti sullodati, come se avessero lavorato su buon fondamento, innalzarono un edificio di speranze, il sommo del quale va a perdersi tra le nuvole del più schietto clericalismo.

Avvertite che l'anima vera dell'agitazione attuale è un arcivescovo: quello di Tuam. Sotto le specie di fare adesione al principio dell'autonomia, egli scrisse al capo della associazione degli *Home rulers* una lettera che è, si può dire, un più completo programma. Vi si parla di *conquista fatta senza diritto*, di *diritto del popolo*, di *unione imposta senza il consenso popolare*.

Ah, monsignore, sono cose da dirle coteste? Se lo sa il cardinale Antonelli siete fritto.

Del resto che peccato che il 2 ottobre non vi siate trovato a Roma: colle teorie plebiscitarie che ci andate sciorinando, avreste immancabilmente messi fuori i palloncini, e spiegata la bandiera del plebiscito.

⁂ Il *Cittadino* ed il *Progresso*, che ieri aveva deciso d'aspettare per sapere come andassero nell'Austria le cose elettorali, sono arrivati, e ne desumo semplicemente un presagio.

Ed è che i feudo-clericali, tuttochè mascheratisi di federalismo, sono condannati a fare fiasco. Me ne dispiace non per loro, ma per la maschera.

---

sua lavoro, profondandosi in lamenti ed inchini.

— Gli Dei lungamente protegano il magnanimo Silla Felice — disse Granio con voce tremante per l'emozione.

— Non dicevi però così ier l'altro, villanzone paltoniere, quando, irridendo alla mia sentenza, che giustamente ti condannava a pagar la multa al pubblico erario, esclamavi che non volevi soddisfare il tuo debito, giacchè da un dì all'altro io sarei morto e tu esenti dallo scolle.

— Mai no, mai no, non credere a siffatte calunnie — mormorò Granio più che mai atterrito.

— Vigliacco, ora tremi!... Allora tremar dovevi quando oltraggiavi il più potente e felice degli uomini... vigliacco!

E così dicendo, Silla, sfavillante d'ira, colle grigie sue pupille sbarrate e iniettate di sangue, colpì d'un ceffone nel viso lo sciagurato che quasi prostrato presso la vasca piangendo gli implorando perdono.

— Pietà... pietà ti chieggo... perdono imploro... andava gridando il meschino.

— Pietà!... — disse Silla fuori di sè per la collera — pietà per te che mi hai insultato... mentre io soffro atroci spasimi!... Morire devi, codardo, e qui, e ora, e innanzi ai miei occhi...; ch'io anelo, anelo d'inebriarmi alla vista delle tue convulsioni supreme, nei pantoli della tua lunga agonia.

Ed agitandosi e dimenandosi come dissennato, e flagellandosi impetuosamente con ambo le mani le addolorate membra, con voce velata gridava furente agli schiavi:

— Olà, dunque... infingardi... che fate?... afferrate colui, battetelo a morte, qui, alla mia presenza... strangolatelo... uccidetelo...

E siccome i servi sembravano esitanti, egli gridò con sforzo, ma con voce terribile:

— Strangolate colui, o vi fo crocifigger tutti, per le furie e le serpi delle Erinni!

Gli schiavi si gettarono sull'infelice Edile, ed atterratolo, cominciarono a batterlo e a calpestarlo; di che Silla, continuando ad agitarsi e ad inasprire come fiera che fiuti la strage, continuava a gridare:

— Orsù, forte... battete... calpestate... strangolate quel vigliacco... strangolatelo, strangolatelo... per tutti gli Dei dell'Averno, strangolatelo!... (1)

Granio battuto e malmenato da quattro schiavi che gli eran sopra, guidato dall'istinto della vita innato in tutti gli animali, procurò di difendersi, sferrando sui suoi assalitori vigorosissimi pugni e dibattendosi disperatamente per togliersi dalle loro strette.

Gli schiavi offesi e battuti, che fin lì, per obbedienza passiva e quasi senza forza avean percosso la loro vittima, si invipirirono anch'essi e, imperversando Silla colle sue grida frenetiche, ben presto ebbero ridotto Granio nell'impossibilità di muoversi, intanto che uno fra essi, stringendolo pel collo con ambo le mani e premendogli a tutta forza le ginocchia sul petto, in pochi istanti l'ebbe soffocato (2).

(1) Plutarco, *Vita di Silla*.
(2) Lo stesso, *Ibidem*.

E Silla cogli occhi quasi fuori dell'orbita, colla bava sulle labbra, tutto intento a quell'eccidio, vi si inebriava con feroce voluttà di belva, con voce spezzata esclamando:

— Così... così... forte... premi...; soffoca...

E nel momento che Granio spirava, anch'egli affranto dagli sforzi e dalle grida e dall'anelito di quella febbre frenetica, cadde col capo rovesciato nella vasca gridando con voce così fievole, che quasi più non si udiva:

— Aiuto!... muoio!... aiuto!...

Accorse a lui Crisogono, accorsero altri schiavi e lo sollevarono, appoggiandolo colle spalle contro la parete della vasca.

Il volto dell'ex-dittatore [illegible] una tinta cadaverica; le palpebre velate, le pupille semispente, i denti avea stretti e digrignanti, le labbra convulse e tremava in tutta la persona.

Mentre Crisogono e gli altri schiavi si affannavano intorno a lui procacciando di farlo tornare in sè, egli diè a un tratto un violento sussulto, fu preso da un impeto gagliardo di tosse, e poco stante, vomitando improvvisamente una straordinaria quantità di sangue, fra rantoli soffocanti e senza più aprir gli occhi si morì (1).

Così moriva a sessant'anni quell'uomo altrettanto grande quanto malvagio; il cui ingegno preclaro e la cui grandezza d'animo rimasero soffocate dalla ferocia e dalle libidini sue. Compì grandi imprese ma arrecò alla sua patria più grandi sventure, e chiarissimo gran capitano, lasciò nella storia nome di pessimo cittadino; ed esaminando gli atti tutti della sua vita non si sa giudicare se più fosse il suo coraggio e l'energia ovvero l'astuzia sua e la sua simulazione. Di che il console Gneo Papirio Carbone, di parte mariana, che gagliardamente e da prode lungamente guerreggiò contro di lui, solea dire *che combattendo egli contro un leone e una volpe, che nell'animo abitavan di Silla, la volpe era quella che gli dava più travaglio* (1).

(1) Plutarco, *Vita di Silla*. — Aurelio Vittore, *De Vir. Ill.*, 75.

Morì dopo aver fruito di tutte le soddisfazioni che possono essere ad uomo concesse, o da uomo desiderate, e quindi in fama di felicissimo, *se felicità si estimi conseguire ciò che si vuole* (2).

Appena spirato Silla entrò nella stanza del bagno lo schiavo Diodoro precedendo il medico Sirmione, ed esclamando dal di fuori:

— È giunto un corriere da Roma... recando una importantissima lettera di...

E qui la voce morì nella strozza allo schiavo che, entrato in qual punto nel bagno, vi trovò tutto in iscompiglio per la morte di Silla.

Sirmione si precipitò nella stanza, fece tosto estrarre il corpo dall'estinto dal bagno, e lo fece adagiare sopra un letto di guanciali, improvvisato all'istante sul pavimento. Poi prese ad esaminarlo, ne tastò i polsi, ne ascoltò il cuore, e crollando mestamente il capo, disse:

— È finita... è morto!

(1) Plutarco, *Vita di Silla*.
(2) Appiano Alessandrino, *Guer. civ.* I, 105.

(Continua)

Sarà dunque una maggioranza di costituzionali vecchi e giovani. Ebbene, sia pure — dice il *Cittadino* — tutti, meno le maschere; tutti, anche i nemici palesi, ma non chi si metterebbe a' nostri fianchi per darsi l'aria di combattere le nostre battaglie, e snocciarci il pugnale nelle schiene.

Ma com'è che in Austria i clericali vanno assumendo l'ipocrisia del liberalismo, mentre fra di noi più d'un liberale assume qualche volta quella del clericalismo? I gesuiti costituirebbero dunque l'ossatura di ogni partito?

** Nella Danimarca la vecchia lotta fra i due rami della Camera, il Folkething ed il Landsthing, s'infervora ogni di più.

Il governo fa causa col Landsthing, e regge sodo contro le possibili invasioni del Folkething ai danni del potere esecutivo.

I membri oppositori di questo si riunirono per ora a consulta a Skanderbourg, e decisero di continuar la battaglia sin dalla prima riapertura della Camera.

Trovo nella *Corrispondenza Scandinava* una breve nota officiosa nella quale il governo fa sapere ai Skanderburghesi qualmente egli pure abbia presa la sua risoluzione — e sarebbe di applicare su larga scala e in tutti i modi onesti il principio: a gesuita, gesuita e mezzo.

Folkething avvisato, mezzo salvato.

** Se a Cartagena il governo di Madrid ha ragioni di piangere, non ne ha punto da ridere a Malaga.

La sua autorità vi è misconosciuta completamente. Lo dice il *Gobierno*.

Il quale aggiunge lamentevolmente:

« I conventi delle monache continuansi a demolire, malgrado gli ordini contrari del ministro delle finanze.

« Il vescovo continua a starsene assente, e il suo palazzo è invaso dalle turbe. »

Mi fermo su quell'assenza del vescovo. La vi fa specie a voi? A me no: *rumores fuge*..

Così avesse fatto monsignor Darboy a Parigi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — L'*Union* conferma che non si è ancora stabilito un accordo riguardo la bandiera.

La Commissione nominata ieri dalla Destra presenterà le sue proposte il 21 corrente.

Il progetto di convocare anticipatamente l'Assemblea è completamente abbandonato.

Il conte di Rémusat accettò la candidatura di Tolosa offertagli dai repubblicani.

ROMA

Roma, 6 ottobre.

Signore e signori, eccomi qua!

Dio voglia che non abbiate a far boccuccia a questa notizia: Dio voglia che il *Sostituto ff.* non vi abbia abituato tanto bene da farvi considerare come una disgrazia il ritorno del titolare effettivo.

Son cose che accadono in questa valle di lacrime.

In tutti i casi ci consoleremo a vicenda, io e voi altri, pensando che se vi dispiace di ricominciarmi a leggere, non dispiace di meno a me il ricominciare a scrivere dopo molti giorni di divertente vagabondaggio.

***

S'io fossi un romano... antico, dovrei fregarmi le mani dalla contentezza. Toccando il sacro suolo di Roma sono stato obbligato a ridere solo, come un matto, per tre quarti d'ora, e la risata è stata sempre ritenuta come pronostico di buon augurio.

È vero che due ore dopo ho assistito ad un atto dell'*Agnese* del Cavallotti, ciò che basterebbe per mettere di cattivo umore la stessa Follia.

Ma ritorniamo alla mia risata!

Ponte Salaro è passato, la notte è arrivata, e la luna bellissima illumina la campagna di Roma e le cupole di S. Maria Maggiore. La locomotiva fa un ultimo fischio malinconico, quasi affettuoso, il treno rallenta la sua andatura: siamo nella stazione di Roma.

Scendiamo; consegnamo i biglietti, tutti frettolosi di ritirare i nostri bagagli, montare in una botte, e andare a lavarsi il viso annerito dal fumo e dalla polvere di strada.

Ah! il disinganno comincia. Ci stipano dentro una stanza, dove si affoga dalla puzza del cloro; le signore tossono, che è un piacere a sentirle. Ma la dea Igiene reclama il suo sacrifizio: facciamolo.

Dopo otto o dieci lunghi minuti finalmente la porta si apre. Là! coraggio, la prova è finita; e quella po' di stizza che era venuta sfuma, sparisce.

Adagino: si entra nella sala dei bagagli, che anch'essa è chiusa. Bauli, casse grandi e piccine, valigie nere, rosse, verdi, sono disposte sopra i due lunghi banchi.

Bisogna aprirle tutte prima d'uscire. Credo per un momento che il Municipio di Roma sia diventato oltremodo tenero dei suoi diritti di dazio consumo, ed apro i miei due bauli che non contengono nulla di contrabbando.

Dietro ai due banchi passeggia gravemente un egregio funzionario municipale, penetrato dalla punta degli stivali fino a quella del cappello della gravità della sua missione preservatrice.

A quell'aspetto li non stento capaci di levargli di testa che è proprio lui che ha salvato Roma dalla brutta visita delle zingare.

***

Apro i bauli e li richiudo: mi fermo andarmene a casa. L'egregio funzionario s'avvicina, e mi ordina di riaprire.

— L'ho già fatto...

— Devono stare aperti almeno dieci minuti per la disinfezione.

— Ma scusi...

— Da dove viene lei?...

— Da Firenze...

L'egregio funzionario sembra per un momento rassicurato. Ma la sua tranquillità è di poca durata. Dà un'occhiata ad uno dei bauli, e li capita sotto gli occhi, scritta in un cartellino verde, la parola « Vienna. »

— Ma lei — esclama inorridito — viene da luoghi infetti. Ma apra subito, per carità..

— Ma la prego a credere che sono stato fermo cinque giorni a Firenze, e che se io avessi portato, come il povero professor Donati, il cattivo germe da Vienna, avrei avuto tempo di ammazzare in questi cinque giorni tutti i miei parenti fino alla terza generazione.

È poi vede io non veggo una ragione perchè se ella vuol disinfettare i miei soprabiti e le mie camicie di bucato che son nel baule, non la debba anche farmi spogliare qui, in mezzo alla stanza, per disinfettare il *gilet* e la camicia che ho addosso...

Inutili osservazioni. L'egregio funzionario ha spinto lo scrupolo fino a farmi aprire un piccolo sacco che avevo in mano, e che conteneva il necessario per lavarsi le mani, un berretto da viaggio, una guida e l'orario delle strade ferrate.

E scommetto che il buon uomo ieri sera è andato a letto convinto di aver salvato un'altra volta la patria.

***

Intanto dichiaro che se io viaggiassi per divertimento non verrei a Roma fino a che non sapessi che son terminate le ingualificabili seccature che ho patite ieri sera. Credo che molti viaggiatori siano di questo parere, e non so se Roma ci guadagni qualche cosa in questo ritardo di forestieri.

A Firenze, neppure dopo la morte del professore Donati, che poteva giustamente spargere l'allarme nella città, si è pensato neppur per idea a sottoporre chi arriva a questa specie di tortura chimica, che fra le altre cose è fatta qui a Roma in un modo noiosissimo, ma completamente insufficiente a impedire che il male si sviluppasse quando qualcuno ne avesse portato con se il germe fatale.

***

V'immaginerete ben facilmente che io non sono arrivato di fuori ricchissimo di notizie romane.

N'ho raccolta qualcheduna qua e là stamattina, e per oggi bisognerà contentarsi.

Comincio da una notizia forse vecchia per voi altri, nuova per me. Stasera comincia al Consiglio municipale la discussione del piano regolatore, rimessa per indisposizione del primo assessore assoluto per l'edilizia, signor Renazzi. Esso non è perfettamente ristabilito, ma ha promesso di assistere alla seduta, e vi assisterà.

Lascio per oggi la parola agli onorevoli consiglieri. Prima di metter bocca in quest'affare ho bisogno di ripigliare per bene il filo delle idee e sentire intanto come la questione verrà presentata stasera a Consiglio.

***

Stamani ha avuto luogo nell'aula capitolina il sorteggio per gli iscritti nelle liste di leva del 1853.

C'erano lassù un gran numero di giovanotti che aspettavano il loro turno per tirar su dal bussolo il numero, che i rettorici di una volta chiamavan fatale.

In piazza suonava la fanfara delle guardie municipali. Il sindaco non era presente, almeno quando io ho fatto capolino dentro la sala. I curiosi non mancavano, e fra essi buon numero di babbi, di mamme, e d'altri parenti dei giovani iscritti.

Oggi è toccato ai primi per ordine d'alfabeto, domani agli altri, e così via via finchè l'operazione [illegible]

***

Vi ricorderete dell'angiolo in San Pietro a cui vennero, non si è mai saputo da chi, mozzate le dita.

L'Jacometti, scultore dei palazzi apostolici, le rinnovò abilmente, e già il pubblico si compiaceva nell'osservare e lodare il perfetto lavoro.

Ma le dita erano state congiunte con mastice a freddo per evitare le macchie che avrebbe prodotto quello a fuoco, e non aveva fatto ancora presa sufficiente, quando un curioso troppo indiscreto, che si dice sia un sampietrino, nel toccarle ne ha fatto cadere di nuovo uno.

Ora, dopo rimesso, ci faranno per un qualche tempo un riparo di tavolato, perchè non si rinnovi l'inconveniente.

Naturalmente non hanno mancato di dire che sono stati i *buzzurri* che hanno nuovamente oltraggiato quel monumento.

Ma l'hanno detto pianino perchè pare che la sia propria roba di casa.

***

Volevo dire che Roma mi è parsa un po' meglio spazzata, se non più pulita.

Volevo dire molte altre cose, ma mi pare per il primo giorno di avervi già detto abbastanza.

Dirò solamente che ho trovato i teatri di Roma in un momento di vero trionfo.

Da ieri sera in poi non mi fanno che dir bene del *Faust* all'Apollo, della signora Singer e del Petit. Ieri sera c'era folla, e nonostante il Politeama era pieno e si applaudiva il Dall'Argine, autore della musica del *Brahma*, presente alla rappresentazione: c'era molta gente al Valle e vi applaudiva la signora Marini, ma non l'*Agnese* del Cavallotti: c'era folla al Capranica dove mi dicono che certi signori fanciulli fanno delle cose che non riescirebbero ad un cristiano, e ci credo... — insomma folla per tutto.

Il che non impedirà che ve ne sia anche stasera al Valle per applaudire l'amico *Fantasio*.

[signature]

PICCOLE NOTIZIE

Dal 22 al 28 settembre si ebbero nel Comune di Roma 156 nati, dei quali 73 maschi e 83 femmine.

Si celebrarono 14 matrimoni davanti all'ufficio dello stato civile.

Vi furono 168 morti dei quali 98 maschi e 70 femmine. Di essi 79 morirono negli ospedali, e 27 non erano domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (26), la gastro-entero-peritonite (18), la febbre perniciosa (14), il mughetto (11).

— Alle 10 1/2 d'ieri in via de'Cappuccini un individuo dava a tradimento due colpi di stile a certo Ferretti Eleuterio di Francesco, di anni 27, manovale, e poscia davasi alla fuga. Due G. M. condussero il ferito a San Giacomo, ove le due ferite furono o-vate gravi.

— Questa mattina uno dei candelabri che illuminano l'obelisco di piazza Monte Citorio fu trovato frantumato.

Il consigliere provinciale signor cav. Ettore Novelli dice esserne stata la causa un carro appartenente all'impresa Fortuna.

— In via de' Chiavari alle ore 1/2 pom. due guardie municipali hanno prestato mano forte a un brigadiere di P. S. della sezione Sant'Eustacchio e Parione nell'operare l'arresto di un tal Martinelli Samuele fu Niccola, di anni 44, della provincia di Chieti, denunciato da un tal Vivante Tranquillo, domiciliato in via Rua, N. 44, come autore di un furto di lire 1,210, perpetrato la mattina del 4 andante.

— Alcuni carrettieri andavano commettendo furti di pozzolana fuori la porta San Lorenzo; — sorpresi dalle guardie di sicurezza pubblica, furono arrestati col corpo del delitto.

— Continuando la sorveglianza delle persone sospette, che vanno in giro armate di coltelli, questa notte, fra le altre, una ne fu arrestata che teneva sotto panni un lungo stile.

— Da molto tempo si andava lordando la porta del convento di S. Luigi de'Francesi per dispregio. — Questa notte fu sorpreso ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza il colpevole in persona di un tal G... fabbricatore di carrozze.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 6. — *Marta*, musica del maestro F. De Flotow. — Indi ultima rappresentazione del ballo: *Brahma*.

Valle. — Ore 8 1/4. — *Il peggio passo è quello dell'uscio*, di F. Martini (*Fantasio*). — Indi: *L'importuno e l'astratto*, di A. Bon.

Capranica — Ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia americana Gregory.

Metastasio. — Ore 6 e 9 — Vaudeville. — *Un pazzo innamorato*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello servo di due padroni*.

NOSTRE INFORMAZIONI

È probabile che al posto di comandanti dei sette corpi d'armata territoriale vengano nominati le LL. AA. il Principe di Piemonte (Roma), e il Duca d'Aosta (Palermo), e i generali Pettinengo, Medici, Cadorna, Mezzacapo e Casanova.

È probabile che uno o due di questi nomi possano essere cambiati — ciò dipenderà anche dall'accettazione del Duca d'Aosta.

Il ministero degli affari esteri sarà di ritorno il 15 ottobre.

Per quel giorno sono attesi a Roma i signori Fournier e De Wimpffen.

Sono tornati dal loro congedo i ministri di Russia, America e Portogallo.

Sir Augustus Paget, che aveva risoluto di ritornare ai primi di ottobre, è trattenuto a Livorno da una leggera indisposizione reumatica.

Il Papa da due giorni ha cambiato umore. È cogitabondo e preferisce restare isolato piuttosto che trattenersi con i suoi famigliari. Si crede che lo rendano triste gli affari di Francia e di Spagna che prendono una piega poco favorevole agli interessi della sua causa.

Al Vaticano si dice invece che i decreti di espropriazione di varie case religiose siano la sola causa di questo cattivo umore del Papa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 6. — Per festeggiare il principe e la principessa Federico Carlo, ieri vi fu gran pranzo a Monza. Erano invitati gli ufficiali della casa del principe Umberto, le dame di palazzo della principessa Margherita, il sindaco Bellinzaghi, il prefetto, il generale Petitti, ed alcune notabilità milanesi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 6 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 1[illegible]	71 10	71 45	71 40	— —
Idem cuponata	68 97	68 9[illegible]	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 45	70 40	— —	— —	— —
» Rothschild	71 45	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1975	— —	— —	— —	— —
» Generale	565 —	564 —	568 —	565 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
» Austro-Italiana	[illegible]	445	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	376 —	375 —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
Oro		[illegible]	[illegible]

Balloni Emidio, gerente responsabile.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione

Dirigere e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 8 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 ottobre.

[illegible] 6 ottobre incomincierà il processo Bazaine. È una grande notizia e una grave disgrazia per i giornalisti e per quelli che li leggono. Lettori assidui di giornali, preparatevi per cinquanta giorni a riudire per la centesima volta la storia di Francia del 1870. Invano voi protesterete che la vi è nota, saremo inesorabili.

×

La lettura dell'atto di accusa durerà chi dice cinque, e chi dice otto giorni. E credi tu, amico lettore — no, non più amico, nemico, nemico acerrimo — credi tu che sopporteremo questa disgrazia senza fartela dividere? Oibò! preparati, cingi le reni a tua volta; sentirai cosa dicono i marescialli, i generali, i colonnelli, gli ufficiali e i sergenti francesi per provare che se la Francia fu perduta è colpa di Bazaine.

×

Ti legheremo lì alle panche dei giornalisti, e, come noi, udrai 275 testimoni a danno, e 85 in favore dell'accusato. Entrato, come noi, al Grand Trianon nel fiore della gioventù, uscirai decrepito e canuto. Sentirai, come noi, gli avvocati Lachaud, padre e figli, parlare ognuno tre volte settantadue ore; il procuratore militare spirerà dinanzi i tuoi occhi, dopo una requisitoria di una settimana. Non ti faremo grazia nè di una parola, nè di un atto. Ogni giorno saprai cosa ha mangiato il maresciallo a colazione, e cosa ha ordinato pel pranzo. Avrai — per la millesima volta — i ritratti di Mac-Mahon, di Canrobert, del duca d'Aumale e di tutti quanti.

×

Ti diremo il colore degli abiti di *madame la maréchale*; il nome e cognome degli uscieri; se in massima i giudici sono biondi o bruni (in fondo saranno tutti bianchi, perchè, meno il duca, tutti *mûris* sui campi di battaglia europei); racconteremo, per esempio, che ieri il primo pelottone della 3ª compagnia del 1º reggimento dei pontonieri, ha battuto le panche che serviranno ai testimoni per levarne la polvere...

×

Poi diverremo più serii. Eccoti una carta di Metz « e dei suoi contorni, » i triangoli bianchi sono i Francesi; i neri i Prussiani; eccoti il piano della battaglia di Gravelotte; osserva quello di Mars-le-Tour. Non è finito; passa ora con noi in rivista questo mucchio di libri. Eccoti la collezione dell'*Avenir militaire*; la relazione dello stato maggiore prussiano; le opere di Bazaine, di Coffinière, dell'ufficiale del genio di Metz, il giornale dell'assedio; le elucubrazioni di Wachter, del *Gaulois*; la collezione delle opere edite dal Plon; le corrispondenze « dal campo » del *Times*; il « *Un mot sur la capitulation de Metz* » (328 pagine); e « *Une page sur la guerre de 1870.* » (Due volumi in ottavo con stizzate).

×

Quando avrai letto tutto questo, leggerai il mio resoconto, la « fisionomia » della seduta. (La fisionomia delle otto prime te l'anticipo per abbreviare il tormento; tutti addormentati, meno il generale Pourcet, che legge il rapporto). Dopo che avrai letto la « fisionomia, » leggerai il processo verbale stenografato. A pranzo racconterai a tua moglie perchè Bourbaki è andato a Londra, ed è ora governatore di Lione; e perchè Bazaine è restato a Metz, ed è ora al Grand Trianon; la sera la passerai, come Napoleone I, lungo disteso per terra sopra le carte del teatro — teatro! amara ironia! — della guerra. E la notte, infelice! sognerai di essere in via per Willemshoe, scortato dagli ussari bianchi di Bismarck!

×

Disgraziatamente tu te la puoi svignare comodamente, scellerato di un lettore. Niente di *più facile* per te quando vedrai quelle terribili quindici lettere: PROCESSO BAZAINE di piantarmi lì e andar a far un giro al Pincio, alle Cascine, ai bastioni o in piazza San Marco, e mi par di udirti, feroce nella tua durezza, dirmi: *Ci sei, restaci!*

×

Certo, che vi resto, per dovere e non per desiderio mio sicuramente. Questo processo — parliamone sul serio — non desta interesse. Sarà lungo, pesante, verserà sopra circostanze ormai note nell'insieme, e non darà emozioni che allo scioglimento. I giornali più serii, e di più gran formato, si sottomettono a malincuore al duro cômpito di renderne conto minutamente.

×

Quelli di un formato minore come il *Fanfulla* devono contentarsi dei dispacci telegrafici. Di tanto in tanto sorgerà certamente qualche incidente drammatico; vi sarà davvero la fisionomia dell'insieme da ritrarre; le prime sedute offriranno l'interesse della novità, e di tutto ciò *Folchetto* terrà conto.

×

Convien osservare che il dramma della fusione si compierà mentre si agiterà il dramma giudiziario e questo ne resterà a un dato momento soverchiato, mentre gli attori del primo cercheranno trar partito dalle distrazioni procurate dal secondo — per recitarlo a lor modo.

×

Non mancano quelli che credono che a un dato momento questo processo assumerà delle proporzioni gigantesche. Ho udito ieri un uomo molto serio e che occupa una grande posizione assicurare che ne nasceranno degli incidenti extragiudiziarii, che avranno una grande eco in Europa principalmente a Berlino... L'armata è tutta contro Bazaine. Essa resterà terribilmente mutilata nel senso morale da questo processo che abbatterà forse lui solo, ma ferirà tutti i generali, da Mac-Mahon fino all'ultimo generale di brigata.

×

Dopo il dramma, la commedia radicale-bonapartista. Conoscete già l'alleanza del principe Napoleone col radicale *Avenir National*. Ebbe per effetto che tutti i saggi bonapartisti ruppero col principe, e tutti i radicali col Lefèvre — Pantaleo. Questi però non si scoraggia, e ha aperto una « tribuna della lega della sovranità del popolo nell'*Avenir*. » Ne viene che molti — radicali e bonapartisti si fanno del nuovo partito, per avere la consolazione di vedersi stampati. Vedersi stampati! gioia ineffabile per chi non vi è abituato! Da tre giorni l'*Avenir*, che è in mano di tutti, inserisce la seguente corrispondenza:

×

Al signor redattore in capo dell'*Avenir National*:

Signore,

« Si comprende difficilmente che vi sia ancora della gente che discute quando il tempo urge e il pericolo minaccia (26 linee di un « antico ufficiale di artiglieria. »)

×

Cittadino redattore:

Rimpetto alla lega gesuitica che, ecc., ecc. (Discreto. 21 linee di un « repubblicano radicale. »)

×

Signor redattore in capo:

Vedo colla gioia di un buon repubblicano che l'*Avenir National*, il quale si è sempre occupato della felicità del popolo... (40 righe, sulla sullodata felicità. Firma: *Denni*; l'indovino. Ahimè!)

×

Cittadino:

Aderisco completamente all'alleanza coll'antico rappresentante del popolo Girolamo Bonaparte. (70 righe del cittadino « Legout operaio sarto ex-sergente maggiore di linea. »)

×

[illegible]ino:

Se voi siete nel vero l'avvenire lo proverà. Lottate, lottate ancora, ecc., ecc. (4 linee sole e non firmate. È un ingenuo che non profitta dell'occasione.)

×

Signor Portalis:

Coraggio signore! (70 linee su questo tema)

×

La Manche
Giornale degli interessi
dei dipartimenti.

Uffizio ......

Naturalmente *La Manche* non ha mai avuto un'occasione di farsi conoscere. Benvenuta la lega b. d. per 70 linee di *réclame*.

×

Signore:

Assisto da alcuni giorni alla lotta pacifica che sostenete. (100 linee che sono certamente di un bravo « *épicier retiré des affaires.* » che le ha lette prima *à son épouse* » e convocato il vicinato allo stesso scopo. Il giorno in cui arrivano stampate nell'*Avenir*, si fa un piatto di più a pranzo.

×

E continua!

Le Prime Rappresentazioni

Il peggio passo è quello dell'uscio.
— Proverbio in un atto di FERDINANDO MARTINI, al secolo *Fantasio*

La signora *Maria* — nome di tutte le donne amate dai poeti — e il signor Luciano, si amano.

Il signor Luciano è geloso di quattro battute del *Faust*, che la signora Maria suona nei momenti di cattivo umore. Questa gelosia mette un pezzo di ghiaccio nella tazza fumante del loro amore, e i due colombi si bisticciano e si seccano.

Il signor Luciano deve venire alle nove e giunge alle dieci — Nasce un diverbio: i due decidono di lasciarsi all'amichevole. . Ma il *peggio passo è quello dell'uscio*... e prima di darsi l'addio definitivo, vengono le spiegazioni, le memorie, i rimpianti, — una parola tira l'altra, la potenza del ricordo agisce come saldatura — e il signor Luciano, profittando della circostanza che la cameriera dorme in anticamera, e che sarebbe un peccato svegliarla per mandarla a letto — si ferma a tener compagnia alla signora — e cala rapidamente la tela.

***

Fantasio non ci dice lo stato civile dei suoi personaggi

Maria è una donna carina, appassionata — che alterna il capriccio coll'affetto — che dice sorridendo delle cose da far piangere, e piagnucolando delle cose da mettere di buon umore. Se fosse un uomo avrebbe del monello e del poeta.

Luciano è un lavoratore del pensiero, uno di quelli uomini che creano un mondo quando dormono, e che ci vivono dentro quando sono desti.

Uno di quelli per cui l'amore è sempre la grande scusa, qualche volta il pretesto ad un vagabondaggio dello spirito che si trascina dietro il corpo — e manco male — non lascia mai di farlo partecipare alle sue gioie.

È il figliolo del nostro secolo, quale ce lo possono dare l'intelligenza e la meditazione su tutto quello che il mondo ha imparato da Anacreonte a Chateaubriand. La fusione del senso col sentimento. Signore, è un uomo di mondo: povero, sarebbe uno spostato.

***

Presentate questi due personaggi a un pubblico intelligente e avrete un grandissimo vantaggio e un gravissimo inconveniente.

Il pubblico saprà già e *sentirà* tutto quello che i vostri personaggi possono dirsi — e giudicherà severissimamente tutto quello che stuonerà col loro carattere e colla situazione.

Novità di fatti è difficile mettercene — imprevisto è impossibile trovarne.

Tutto è preveduto, compreso lo scioglimento, cioè la pace — concreta — dei due innamorati, sulla quale il sipario cala necessariamente — perchè se dopo essa i personaggi dovessero dire ancora qualche cosa che il pubblico potesse sentire, direbbero delle sciocchezze, delle stupidità fuori dalla rigorosa logica della situazione — e gli spettatori fischierebbero.

***

Fantasio ha profittato del suo vantaggio fa-

---

35 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Lo schiavo di Eutibide, latore della lettera di lei, che aveva seguito Diodoro nel bagno, se ne stette lungo tempo in un angolo stupefatto ed atterrito ad osservare quanto accadeva, poscia accostatosi a Crisogono, che e' comprese essere la persona più autorevole lì dentro, gli consegnò la lettera, dicendo:

— La vaga Eutibide, mia padrona, mi aveva incaricato di consegnarla in mano di Silla, ma poichè gli Dei han voluto punirmi facendomi giungere qui per trovar morto il più grande degli uomini, consegno a te, che, dalle tue lagrime, comprendo essere uno dei suoi più affezionati familiari, la lettera che era a lui diretta.

Crisogono, che era fuor di sè dal dolore, prese la lettera [illegible], e senza porvi punto attenzione se la mise fra la tunica e la subucula, continuando ad affannarsi intorno al corpo del suo padrone e benefattore, che veniva [illegible] e coperto di unguenti.

Frattanto [illegible] la casa erasi sparsa la novella della morte di Silla [illegible] tutto vi era scompiglio. Gli schiavi accorrevano tutti nel [illegible], e mentre là s'udivano gemiti e pianti, vi [illegible] tutto ansante, trafelato, affannato il commediante Metrobio, giunto in quell'istante a corsa sfrenata da Roma.

Egli entrò nel bagno con le vesti in disordine, col volto pallidissimo e inondato di lagrime, gridando:

— Ma no... che non è possibile... ma no... che non è vero!...

E visto il cadavere di Silla, ormai freddo e stecchito, proruppe in nuovo e più angoscioso pianto, e gettandosi in terra presso quel corpo inanimato si diè a coprirne di baci il volto esclamando:

— Senza la mia assistenza sei morto, impareggiabile amico... amico dilettissimo... non ho potuto udire le estreme tue voci... non ho potuto ricevere il supremo tuo bacio, o Silla mio dilettissimo, o mio dilettissimo Silla!...

CAPITOLO OTTAVO

CONSEGUENZE DELLA MORTE DI SILLA.

La voce della morte di Silla si sparse per l'Italia in un baleno, e quale commozione sollevasse, specialmente in Roma, è più facile immaginare che descrivere.

Da prima grande ne era lo stupore, e all'annuncio tutti restavan muti; poi sorvenivano i commenti e le inchieste e le investigazioni curiose, e si voleva saper da tutti il perchè, il come, il quando di quella morte improvvisa.

La parte oligarchica, il patriziato, i cavalieri piangevano la morte di un tant'uomo, e deploravano come sciagura pubblica l'irreparabile perdita, ed emettevano alti lai e querimonie inconsolabili, e domandavano pel grand'uomo onori funebri imperatorii, e statue e templi come a salvatore della repubblica e a semi-dio.

A costoro facevano eco le lamentazioni dei diecimila schiavi, da lui fatti liberi, in Roma e che, [illegible] suo nome, costituirono, dopo il trionfo della parte sillana, la tribù dei diecimila Cornelii e ai quali Silla aveva distribuito parte degli averi dei proscritti (1).

Eran diecimila individui che tutto dovevano a Silla e che a lui eran legati dalla gratitudine non solo, ma dalla tema altresì che, morto lui, non venisse loro ritolto ciò che egli aveva largito.

Per l'Italia stavano ancora nelle case e nei campi delle città Mariane, di cui Silla aveva distrutti tutti gli abitanti, i centoventimila che avevano militato per lui nelle guerre mitridatica, sociale e mariana, e ai quali egli aveva distribuite le proprietà dei vinti; e quei centoventimila adoravano in lui il grande capitano e il loro benefattore, e anch'essi adunque eran pronti a sostenere tutto ciò che Silla aveva fatto.

Ma contro i pianti di tutto questo formidabilissimo partito, stava dall'altra parte la gioia dei centomila proscritti, delle centomila vittime del furore sillano, di tutti i numerosi e potentissimi avanzi della parte mariana, che imprecando apertamente all'uccisore dei loro parenti ed amici, al distruttore delle loro sostanze, anelavano novità, fremevano, s'agitavano, e speravano, e invocavano vendetta.

A tutti costoro s'associava la plebe, cui Silla aveva tolti moltissimi dei suoi diritti e usurpate non poche e non lievi prerogative, e la quale perciò voleva riconquistare qual che le era stato tolto.

La notizia dunque della morte dell'ex-dittatore suscitò in Roma un fermento, un'agitazione, un vociar confuso, un viavai di cui da molti anni non si era veduto l'uguale.

Nel foro, nelle basiliche, sotto i portici, nei templi, nelle vie, entro le botteghe, su pei mercati, dovunque era un formicolar di gente di ogni età e condizione, un chiedersi e darsi novelle, un deplorar ad alta voce tanta sventura, un benedire a voce più alta ancora la provvidenza degli Dei che avean finalmente sottratta la repubblica dalla servitù spegnendo il tiranno; un altercar quindi, un minacciarsi reciproco, un riaccendersi di rancori sopiti, d'odii simulati, d'ire mal represse, un grande rimescolamento di passioni, un sorgere vario di desiderii, di timori e di speranze.

E questa agitazione divenne tanto maggiore e tanto più grave inquantochè i consoli, fin lì in lotta segreta fra di loro, appartenevano l'uno ad un partito e l'altro al partito opposto, di guisa che, essendovi le passioni in moto, e i combattenti già schierati, e i capi di uguale valore ed autorità da ambo le parti, la guerra civile era prossima ed evidente e inevitabile.

S'adopravano buoni e influenti cittadini, e uomini senatorii e consolari a calmare gli animi, e a sedar l'agitazione, promettendo riforme, nuove leggi, e alla plebe gli antichi privilegi: ma poco era il frutto che si ri[illegible]avano dalle loro con-

(1) PLUTARCO, *Vite di Silla*. — APPIANO ALESSANDRINO, *Guerre civ.*, I, 104.

esudo dire ai suoi personaggi, ciò che tutti sentivano in platea — e forse tutti, in qualche passo del dialogo, hanno dovuto dire: anche a me è successo così, anch'io ho pensato così

Sissignori! il difficile sta nel sapere interpretare il sentimento di tutti

Questa difficoltà *Fantasio* l'ha superata con la facile eleganza e la fine arguzia d'un dialogo scritto con una felicità ed un garbo inimitabili

E la signora *Marini* e il signor *Ciotti* entrarono così bene nell'anima dell'autore e nelle teste del pubblico, che un originale seduto accanto a me, a un certo punto m'ha detto: non so se il proverbio l'ho scritto io o la signora Marini.

* * *

Non son critico, non so di critica nè d'arte, e giudico solo a impressione. Ora, secondo la mia impressione, *Il peggio passo* è il vero proverbio, come credo l'intendesse l'autore del — *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée.* Non si tratta dello svolgimento di un'*azione*, ma dello sviluppo di una *situazione*.

Fra i lavori di questo genere dati in Italia è il solo in cui i personaggi senza *fare* nulla facciano *sentire* tanto al pubblico.

Il bacio dato del barone De Renzis, che è stato il primo e il più felice autore di questo genere di lavori, non è precisamente un proverbio, è un bel fiore profumato che fa specie da sè. È una difficoltà che il barone ha messo davanti a tutti e a sè stesso, perchè egli stesso non potrà mai superarla. Ma, lo ripeto, non può chiamarlo proverbio che per approssimazione. Se si ha per male di questo giudizio, gli dirò che lo chiameremo gioiello in un atto e così la faremo finita.

* * *

Tornando a bomba, il proverbio di *Fantasio*, interpretato con tanta intelligenza dalla signora Marini e dal signor Ciotti, farà il giro di tutti i teatri d'Italia. Lo dico perchè il battesimo datogli dal pubblico del Valle con cinque chiamate è il passaporto più lusinghiero che l'autore potesse desiderare. Ministri, artisti, autori, buongustai, tutta l'aristocrazia dell'ingegno, dell'arte e della società presente a Roma ha salutato l'autore e fa tanto contenta di lui che è passata sopra alla verità troppo vera d'una chiusa, d'altronde inevitabile. Nessuno ha diritto di arricciare il naso — *il peggio passo è quello dell'uscio* — una volta dentro al proverbio di *Fantasio* non si esce più e si rimane a far compagnia alla signora Maria.

Quanto alla critica — io non so quello che dirà la critica — ma dovrà per sempre constatare il successo.

Che diamine! — il proverbio è piaciuto perfino al consigliere Ghivizzani, questa minaccia vivente di tutte le prime rappresentazioni

NOTE SARDE

Cagliari, 2 ottobre.

Tutti gli anni, verso quest'epoca, leggerete nei giornali di Sardegna e del continente un avviso così concepito:

« Abbisognasi di caporali-maggiori e capiminatori... Dirigersi per gli schiarimenti al signor Leone Gouin, in Cagliari. »

Quelle poche linee riescono gradite a parecchie persone.

L'operaio che sente vicino l'inverno e lontano il pane; lo spostato irrequieto che, come dice *Fantasio*, sta bene solo dove non è; lo scapato per cui quelle montagne, ove pianterà il suo piccone, rappresentano l'eremitaggio lontano dalle tentazioni del mondo: tutta questa gente accoglie con gioia l'annunzio del signor Gouin, un francese da molti anni stabilito in Sardegna.

×

Sulle alte cime di Monteponi, di Montevecchio, della Gonnesa, di San Leone, di San Giovanni, e di tutte le miniere della *Vieille Montagne* e della *Società di Wesfalia*, cominciano a sventolare le bandiere del lavoro.

Monte Zippiri, Bacu-Abis, Planudentis, Lenussei, Masua, Nebida, Montionicoddu e cento altri di questi nomi — che fecero la disperazione dell'onorevole Sella allora quando scrisse la sua bella relazione sulle miniere di Sardegna — diventano nomi facili e comuni per le moltissime lettere indirizzate dal continente agli operai emigrati in Sardegna

I piroscafi di Rubattino portano *squadre* di minatori ad ogni arrivo; negli anni decorsi il numero dei lavoranti impiegati raggiunse spesso i diecimila.

Gli operai si fermano poche ore qui a Cagliari, e poscia la strada ferrata li conduce a Iglesias, centro del distretto minerario di maggiore importanza che vi sia in Italia, e città ogni oltre cire curiosissima.

×

Quando si giunge a Iglesias, due cose colpiscono: le donne senza capelli, e una via — l'unica forse in Italia — intitolata all'onorevole Quintino Sella.

I capelli ci sono, ma non si veggono; quattro o cinque fazzoletti adempiono all'ufficio di comprimerli, di tenerli nascosti.

Io non lo so per esperienza, ma credo le donne d'Iglesias poco amate dai parrucchieri e odiate dai poeti.

Consegnate a Prati Venere in persona... senza le trecce bionde... e vedrete che rime!

×

Quanto alla strada che porta il nome dell'onorevole Sella, essa prova che i sardi sanno pagare, a chi lo merita, il loro tributo di gratitudine.

L'onorevole Sella, in un momento d'ozio... politico, consegnò al mondo scientifico l'inventario delle ricchezze minerarie possedute dalla Sardegna, e fece stabilire in Iglesias una scuola per gli allievi-minatori.

Quelle ricchezze tentarono parecchi e s'ingoiarono parecchie fortune..... sarde specialmente. Istituendo una scuola l'onorevole Sella additò l'ignoranza del passato e mostrò il cammino dell'avvenire.

La *Via Sella* l'onorevole Quintino se l'è ben meritata.

×

Un aneddotto e finisco.

Prima di scrivere *Eugenia Grandet* Balzac ebbe l'idea di lavorare le scorie delle fusioni di metalli, fatte a tempo dei Romani.

Un bel giorno prese a Marsiglia il vapore per la Corsica e da questa passò in Sardegna. Giunto sul luogo trovò tali e tante difficoltà, che non ne volle far nulla e tornò in Francia

Pochi anni dopo la sua idea diventava la stessa che stabilì la fortuna dei Serpieri, e metteva il signor Roux sulle traccie delle miniere del Laurion

Pensando ai quaranta volumi della *Commedia umana*, si può quasi dire che l'ingegno di Balzac non mutò direzione.

Invece degli avanzi del passato, trovò addirittura una miniera vergine, a cui nessuno aveva posto mano.

Le scorie di questa miniera hanno alimentata, ed è noto a tutti, una buona parte della letteratura venuta dopo di lui.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Una occhiata al calendario; ahimè, l'inverno ci sta sopra col suo civanzo di nevi, di pioggie e d'infreddature. Vien la voglia di starnutire al solo pensarci.

Come si sta a provvisioni? Piuttosto maluccio, dice l'*Opinione*, e questa sua parola mi caccia addosso il malumore. Finchè c'è tempo pensiamoci.

Il modo è bell'e trovato, e io l'ho già additato da un pezzo, ma... nessuno mi ha dato retta!.., Per esempio valico pontebbano, ferrovia bellunese, e le cento opere pubbliche in progetto, sono là che aspettano braccia e quattrini per essere tradotte in effetto.

E i giorni passano, e la miseria cresce e minaccia di non fermarsi lì.

Onorevole Spaventa, ci pensi lei, chè è sua missione. Glie l'ho già detto: nel suo portafoglio ce n'è da star bene tutti quanti. Il suo Ministero non è andato per nulla a star di casa in via della Mercede.

★★ A proposito di lavori pubblici: la diga, la famosa diga della Spezia comincia, a cacciare la testa fuor dell'acqua sotto la forma de' segnali che ne devono determinare il tracciato.

Esterne, interne o mediane, dico il vero, le dighe mi piacciono; gli è perciò che io vorrei gettarne una anche a Monte Citorio. Dio! che bel discutere, che bel provvedere ai fatti nostri, al sicuro da certe bufere che per incatenarsi in un bicchiere, non sono meno fastidiose. Non facessero altro intorbidano l'acqua nell'ora della [illegible].

★★ Dicono che il Vaticano abbia elaborata una protesta in piena regola contro tutto ciò che là dentro si chiamano gli insulti e gli scherni del 20 settembre.

Là hanno dunque veduti i soldatini di carta dell'intervento?

Segno evidente che sono usciti, giacchè non mi consta che un bell'umore qualunque sia andato là dentro a incollarli sotto il naso del cardinale Antonelli.

Buono per la troppo lunga facezia della prigionia

Ma via, io non ci credo; e non ho bisogno, come l'*Opinione*, che la *Voce* o l'*Osservatore* mi spieghino la cosa Se lo facessero, non potrebbero dir altro se non che: non è vero. E nel caso nostro sarebbe un omaggio che il buon senso reclama ad ogni patto.

★★ L'Asse ecclesiastico ha messo i denti. Che Dio ve ne liberi!

Eccolo che ne sta già facendo delle sue: chi ha danari si faccia avanti: ci sono i beni delle mense vescovili di Ferentino, Velletri, Viterbo, ecc., ecc., da comperare a buoni patti: la scomunica si dà per sopra prezzo.

Ma, diamine! come si fa a cominciare, mangiandosi le mense?

È vero che, al postutto, è di buon augurio: anche Enea e i suoi compagni lo fecero quando la prima volta presero terra nel Lazio, colla sola differenza che le mense d'Enea e de' suoi erano le pagnotte tenute sui ginocchi per uso del companatico.

Altra combinazione: le Arpie avevano profetato quest'avvenimento ai profughi di Troja che n'ebbero una paura indiavolata.

E neppure a noi sono mancate le Arpie e gli oscuri pronostici: *Voce*, *Armonia*, *Osservatore* ed altre margottine.

Ma chi ci bada? Mangiamo pure le mense: e come ai tempi del figlio d'Anchise sarà segno che siamo giunti alla meta.

★★ Una giterella, se non vi dispiace, sulle coste spagnuole.

Un saluto alla nostra fregata *Roma*, che per *amor* dell'ordine, tiene in *mora* quei buoni figliuoli dei Barcellonesi contro le conseguenze di quel *ramo* di cantonalismo che spunta sulle sue strade.

Ferma là, sulle tue ancore, forte e bella figliuola del mare. Ti lasciamo in consegna la nostra bandiera in quelle acque, e ci imbarchiamo sulla *San Martino* sotto vapore. Ecco svolgersi la costa: Tarragona, Valenza, Alicante, Escombreras, *Stop!* Bisogna tener d'occhio il così detto governo di Cartagena. *San Martino*, è affar tuo.

Alla Spezia ritrovo il *Messaggero* e il *Varese*, che passano a disarmo.

A Venezia poi trovo l'*Europa* ch'entra in armamento. L'*Europa* in armamento! Oh il buon augurio per la pace europea!

Estero. — È il quarto d'ora del bonapartismo. L'ho detto io che Mac-Mahon vietando l'indirizzo chiedente l'appello al paese avea benemeritato dalle causa di quello!

Ecco intanto il *Soir* che ci fa sapere qualmente nelle campagne il bonapartismo rialzi la testa e reagisca fortemente contro le propagande repubblicane, ultramontane, ecc. ecc. ecc. Io guardo e taccio: ma fra l'acqua di Lourdes e il petrolio delle quondam Tuilleries, affemia credo che i Francesi ne abbiano abbastanza, tanto più che l'acqua non vale a spegnere il petrolio che galleggia e brucia fino all'ultima stilla.

A ogni modo, chi vivrà vedrà: noto che il signor Thiers non lascia Parigi come aveva annunziato; egli sente il bisogno di restar lì per ogni evento.

★★ Pellegrini e contrabbandieri sono tutt'uno: chiedetene ai doganieri della Savoia, che sotto il sarrocchino dei devoti ebbero a scoprire..... un'imbottitura di tabacco svizzero!

E lasciarono fare: cioè volevano metterci sopra le mani, ma un dispaccio di Parigi li obbligò a contenersi. Il pio Governo di Mac-Mahon ha voluto risparmiare cotesto scandalo.

★★ La Prussia è in via di cambiar Dieta, e l'agitazione elettorale è sensibilissima.

Ora il governo ha creduto bene di dire la sua, e la fece per bocca della *Provincial Correspondenz*, dichiarando che, fra i partiti, si terrà neutrale e non presterà in alcun senso la propria influenza nè ad amici, nè ad avversari. Prega per altro gli amici a non volergli venir meno: tutto che siano del fatto suo nella lotta che sta combattendo contro le esorbitanze del clero egli ha bisogno del loro voto per attingervi nuovi elementi di costanza.

In Italia una dichiarazione di questo genere metterebbe sulle furie tutta la beccheria, che leggerebbe la pressione fra le linee.

I tedeschi invece nulla ci leggono. Strano per un popolo che porta gli occhiali!

★★ Le cose di Don Carlos vanno zoppe, assai zoppe. Moriones gli sta alle calcagna, e si può dire, entrato nel bel mezzo del suo campo, a furia di toccarne i prodi maccabei ch'egli guida s'accorgano della inefficacia degli amuleti e delle indulgenze per preservare la pelle.

Quindi, fra essi, grande sconforto e più grande malcontento: le diserzioni diradano terribilmente le file, e i primi freddi faranno il resto. Per dormire all'aria aperta la neve è un lenzuolo bianco sinchè volete, ma terribilmente incomodo.

Ma non cantiamo vittoria prima d'averla riportata: constatiamo unicamente che il governo si rafforza e promette bene.

E Cartagena? Ohimè Cartagena è Cartagine: Dio la guardi dei Catoni della comune.

★★ I giornali di Trieste mi portano la notizia che Giuseppe Revere, l'autore di *Marine e Paesi*, dopo avere traversato tanti *Paesi* è andato a respirare l'aria nativa della *Marina* di Trieste. Feste, banchetti, evviva, mi rallegro al buon Giuseppe che rappresenta la pace e l'alleanza fra l'Austria e l'Italia — nella sua qualità di italiano nato nei dominii austriaci.

S. Marco, sant'Ambrogio, san Gennaro, san Giambattista, san Petronio, san Zeno, santa Rosalia, tutti i santi del calendario italiano rendono a san Giusto il saluto che Trieste fa a loro nella persona del nostro Revere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 6. — Il *Ravennate* assicura essere un fatto compiuto la nomina del Sindaco di Ravenna, conte Gioacchino Rasponi, a senatore e a prefetto di Palermo, e la nomina del cav. avv. Silvio Guerrini a sindaco di Ravenna.

Costantinopoli, 6. — Oggi si è riunita la Commissione internazionale incaricata di sciogliere la vertenza relativa all'istmo di Suez, ed elesse per acclamazione Edhem pascià a suo presidente.

La Commissione incominciò quindi a discutere il suo regolamento.

Vi sono rappresentate tutte le potenze marittime, ad eccezione degli Stati Uniti d'America e del Portogallo.

Londra, 6. — Morton, Rose e Compagnia, nominati agenti finanziari del governo americano a Londra, pagheranno tutte le tratte non ancora scadute.

Trianon, 6. — *Processo del Maresciallo Bazaine.* — La seduta è aperta alle ore 12 1/4.

La sala del dibattimento è gremita di gente.

Si dà lettura dell'atto di accusa e quindi del decreto relativo alla composizione del Consiglio di guerra.

---

ciosi di fronte alla effervescenza delle passioni popolari.

Molti senatori, e cittadini, e liberti della tribù dei Cornelii si lasciavan crescer la barba in segno di lutto, e indossavan la toga bigia, e andavan per la città in atto mesto; molte donne, a lutto anch'esse, correvan con le chiome disciolte di tempio in tempio, invocando la protezione degli Dei, come se, per la morte di Silla, Roma fosse venuta a supremo periglio.

E costoro venian ripresi e beffeggiati, e fatti segno ai sarcasmi dei nemici di Silla, che baldanzosi ed ilari passeggiavano pel Foro e per le vie, lieti della morte di lui.

Nei principali posti ove sugli *album*, o tavole del pretore, pubblicavansi le leggi, e vi si tenevano affisse almeno per tre giorni di mercato consecutivi, si leggeva, sopra apposite tavolette, tre dì dopo la morte di Silla, il seguente epigramma:

« Felice dittatore,
« Silla di Roma si nomò signore:
« Ma gl'iddii quell'altero
« Punivan del malvagio suo pensiero.
« E lui, che nutria speme
« Di veder china Roma ai suoi ginocchi,
« Fra atrocissime pene
« Dettero in pasto a' luridi pidocchi. »

In altri luoghi leggevasi: *Abbasso le leggi suntuarie*, che eran state quelle, in nome delle quali Silla avea esercitato il più esoso dispotismo; e in altri: *Vogliamo l'inviolabilità dei tribuni*, che da Silla era stata arbitrariamente soppressa; e in altri ancora: *Gloria a Cajo Mario*.

Fatti questi ed ardimenti che la mutata condizione degli animi chiaramente palesavano.

Di che Marco Emilio Lepido, che, vivo Silla, non aveva tenuto nascosto il proprio mal'animo contro di lui, più aperto che mai ora parlava ed operava, certo d'aver dalla sua la parte di Mario e il popolo.

Lutazio Catulo, per contro all'altro console, il quale, quantunque fosse legato alla parte oligarchica, uomo insigne era per virtù e per senno, senza oltracotanza e senza provocazioni faceva intendere che e' sarebbe stato saldo a favor del Senato e della legge.

[illegible] a questo rimescolamento non mancava [illegible] Catilina, il quale, benchè sempre in buona relazione si fosse mantenuto con Silla, dalle sue speranze, dai suoi debiti, dalle passioni [illegible] a cercar novità, come quegli che molto avea ad avvantaggiarsene, a perderne nulla. Egli perciò e i suoi giovani e focosi amici molto si davan moto e si agitavan fra i malcontenti, fuoco aggiungendo all'[illegible] già abbondante dell'odio contro l'oligarchia.

Curione quindi e Lentulo Sura e Cetego e Gabinio e Varro e Elvio Bestia e Pisone e Porcio Leca andavan sobillando il popolo, rinfocolando le ire, promettendo vendette, rappresaglie, reintegrazioni ed eccidii.

Gneo Pompeo e Marco Crasso soli facevan uso della immensa popolarità ed autorità loro a fin di procacciare ogni mezzo per [illegible]r la pace negli animi e incorare i cittadini al rispetto delle leggi, ed eccitare in tutti compassione della patria e della repubblica, di cui soltanto sarebbero stati i danni che le nuove stragi civili fossero per apportare.

In questo mezzo il senato adunossi nella Curia Ostilia per deliberare intorno agli onori da rendersi all'estinto trionfatore di Mitridate.

La Curia Ostilia, edificata dal re Tullo Ostilio 560 anni circa avanti l'epoca in cui accaddero i fatti sui quali si aggira il nostro racconto, trovavasi situata alle radici del Palatino e coll'ingresso prospiciente sul Comizio. Era il luogo ove abitualmente adunavasi il Senato (1) e quantunque tempio non fosse era considerato luogo sacro come tempio (2). Vi si accedeva per un portico, a similitudine del *pronao*, che dava accesso ai templi propriamente detti, ed era costituita da una grande sala di forma quadrata, intorno alle pareti della quale correva un colonnato, sopra di cui elevavasi la galleria che era aperta al pubblico.

Nel piano inferiore tre gradinate di marmo, disposte in semicerchio, e sulle quali eran distesi guanciali e drappi e pelli di fiere, rappresentavano gli scanni dei senatori. Di fronte alla porta d'ingresso stavan due ricche sedie curuli dinanzi ad un tavolo di marmo, e quello era il posto assegnato ai consoli, al di sopra dei quali, e nel centro della gradinata superiore, trovavasi un luogo distinto pel principe del Senato: di fronte ai consoli poi, e in fondo al semicircolo, coi dorsi rivolti alla porta d'ingresso, eran situati gli sgabelli, riservati ai tribuni della plebe, i quali solo da un centinaio d'anni avevano ottenuto posto entro la Curia, mentre ne' tempi andati e' sedevano nel portico, dinanzi alla porta della Curia stessa, per esaminare i decreti del Senato (1).

Nel giorno adunque in cui doveva discutersi in Senato intorno alle onoranze da rendersi a Silla, le gallerie della Curia Ostilia erano straordinariamente affollate, affollato ne era il portico, affollato oltre modo il comizio ove quattro e cinquemila *Cornelii*, con le sordide barbe e le grigie vesti, si stipavano, empiendo l'aere delle lodi di Silla, mentre altri sette od ottomila cittadini, per la maggior parte capo-censiti e tunicati, maledicevano ed imprecavano al nome di lui.

Se affollate erano le gallerie della Curia e le adiacenze, non meno affollati eran gli scanni senatorii, sui quali notavasi un'insolita agitazione, un vivo e continuo movimento.

Presiedeva all'adunanza Publio Servilio Vatia Isaurico, come consolare e per virtù e per saggezza insigne, il quale, aperta la discussione, diè la parola al console Quinto Lutazio Catulo, che ricordando accuratamente, e con parole benevoli, e che in nulla offender potevano gli avversari di Silla, le gesta gloriose da questo compite, e Giugurta fatto prigioniero in Africa, e Archelao battuto a Cheronea, e Mitridate sconfitto e ricacciato nell'interno dell'Asia, e Atene espugnata e l'incendio pericolosissimo della guerra sociale spento mercè l'ardimento e la virtù sua, domandò che a tant'uomo fossero resi onori funebri degni di lui e del popolo romano, del quale era stato duce e condottiero. *(Cont.)*

(1) AULO GELLIO, *Nott. att.* XVIII. — TITO LIVIO, V e XXII.

(2) VARRONE, *De Ling. Lat.*, VII, 10.

(1) VALERIO MASSIMO, *Dict. Fact. mem.*, II, 2, 7.

Dietro domanda del presidente, il maresciallo Bazaine dà il suo nome e cognome.

Si procede quindi all'appello dei testimoni.

I primi ad essere chiamati sono Canrobert, Leboeuf, Frossard, Bourbaki e Changarnier.

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 7 ottobre.

Mentre il signor segretario leggeva il processo verbale, pareva che nell'aula Capitolina stesse per incominciare il processo Bazaine.

Il Consiglio era compreso, come dicono, della solennità della discussione che... non doveva incominciare.

Il *Popolo Romano*, in carne, ossa, e carte, aveva invaso la sala. C'era più folla che ai fratelli Grégory. Di tanto in tanto il sindaco mi dava delle occhiataccie perchè facessi star zitta la gente.

Alle 9 1/4 il sindaco bevve un sorso d'acqua, si pulì la bocca con un fazzolettino che tien sempre sul tavolo, e incominciò:

Sindaco: Prima di tutto dirò che l'affare della via Nazionale si può dir finito. S. M. ha firmato il decreto per le espropriazioni.

Ora, come sanno, si tratta di discutere il famoso piano regolatore. Bisogna riconoscere che la Commissione ha posto più amore a studiare quella faccenda che se si fosse trattato di dirigere un ballo a Terdinona.

In Consiglio, dirò segreto, se n'è parlato già tanto che si potrebbe quasi quasi formulare un ordine del giorno e farla finita.

(Il sindaco ruzzola la scala della discussione e presenta addirittura un ordine del giorno. Finali e Astengo si guardano.)

Sindaco: La Commissione ha fatto un visibilio di proposte. La Giunta ha voluto fare la scelta, e state a sentire cosa ne risulta:

1. Lasciamo stare il palazzo Torlonia. Ora che siamo buoni amici con l'Austria vedremo di levare un pezzettino del palazzo di Venezia.

2. Lasciamo da parte la strada di porta Salara. È vero che sarebbe una strada che costerebbe salata.

3. Passiamo pur sopra la strada da via Rasella a piazza Barberini.

4. La strada da piazza Borghese al Pantheon la faremo quando ci saranno quattrini (?!).

5. Facciamo pure a meno della via dall'Orso a Santo Spirito: ma non mai da Santo Spirito a San Giovanni dei Fiorentini.

6. Rinunzio a quanti ponti volete: ma non mi toccate Trastevere. Figuratevi, l'ho promesso...

(*Popolo Romano*: Bene!).

7. Lasciamo stare la via Vaccina.

8. Lasciamo anche la « rete d'arterie » agli orti Sallustiani. Chi vorrà camminare si farà la strada.

9. Abbandonato il ponte rotto possiamo far di meno della Longaretta.

10. C'è l'affare dell'isolato dei borghi vecchi e nuovi di San Pietro. Non vi starò a dire che sia un bel progetto, e poi lo fece Pio VI (?). Come romano sarei orgoglioso di scoprire il Vaticano (per carità non ci metta le mani), ma ci si raccomanda l'utile e non il grandioso. Se un giorno s'ha da fare, lo faranno i nipoti del signor Ravioli.

11. Trovo giusto che sia inutile parlare dei portici lungo Tevere. Quando saran fatti i lungo Tevere se ne riparlerà.

12. I mercati è meglio escluderli. Non si raccapezza dove metterli.

13. C'è l'affare dei prati di castello. Noi stiamo per il progetto del piano regolatore, e vogliamo la demolizione dei bastioni di S. Gallo.

(L'onorevole Ravioli, maggiore di Stato maggiore della Guardia nazionale, e zio di que' nipoti che butteranno giù tante cose, protesta. Vuole forse i bastioni per punto d'appoggio delle sue legioni.)

Il sindaco continua.

La Giunta non accetta però tutte osservazioni della Commissione.

1. Il Corso lo vogliamo fare diritto e non a denti. Vogliamo correre diritti e senza intoppi.

2. La soppressione da piazza Sciarra al Pantheon non l'ammettiamo. Per me stavo per piazza Colonna; ma una volta arrivati a piazza Sciarra, sfondiamo addirittura. Si dice di dove passerà la gente! Passi pure da dove vuole! E poi, signori, la strada ci vuole, perchè la Camera di commercio sarà sulla strada. E sapete benissimo che sono più gli agenti di borsa, che i carri e le balle delle dogane.

(L'onorevole Finali ride sotto e sopra i baffi).

Si sono voluti mettere in campo interessi personali. Mi dispiace se il progetto butta giù la casa di qualche amico. Ma che gli ho da fare io?

3. Noi siamo sempre per la via retta. È per questo che non vogliamo obliquità da piazza Barberini al Corso.

4. La soppressione della via de'Chiavari non ci va a genio.

5. La soppressione delle vie SS. Apostoli e S. Carlo non la vogliamo. O tutte e due, o nulla.

(Il sig. Castellani ha abusato dell'appoggio datogli dalla spalliera della sedia. La seggiola si rompe [illegible] gran disperazione del consigliere Alatri, che vede le cose del Municipio finir male e con gran gusto del consigliere Odescalchi, che propone di collocare quella spalliera nel suo museo d'arte industriale)

6. Si propone la soppressione dei Pomeri. Che non [illegible]

Abolire que'Pomeri che furono testimoni delle mie più appassionate aspirazioni.

Que de fois mon regard a sondé cette route
Qui se perdait parmi des forêts de sapins,
Moins obscurs, moins épais, moins tristes que le doute,
Qui m'escortait depuis un mois sur les chemins!

Furon gli alberi che assicurarono agl'inglesi la conquista delle Indie.

Furono gli alberi... oh non gettate una falce su quegli alberi!

Insistiamo anche per la via delle Colonnette. Non vorrei che il Consiglio credesse che è per un'antipatia personale verso i pioli!

Restano le osservazioni.

Tuteleremo le antichità. Non siamo vandali. L'antichità è una gloria di Roma. (*Bene!* — I consiglieri si rallegrano col senatore Rosa.) Accettiamo le raccomandazioni per la fontana di Trevi e per il Pantheon.

Il Pantheon è una cosa che onora Roma, l'Italia, l'Europa, che dirò, il mondo!

Odescalchi: Bene!

Ne faremo una specie di Foro Traiano.

La via de'Serpenti l'ho promessa nel mio discorso ai Monti, e bisogna dargliela.

(Qui va in dettagli. Non posso pigliare appunti, perchè quel buzzurro del signor Finali non fa che scriver lettere, e mandarmi su e giù dai consiglieri.)

In quanto ai lavori del Tevere, quando se ne parlerà, accetterò le raccomandazioni.

Non vediamo perchè s'abbiano a dividere in tante classi i lavori.

« O si, o no. O si fanno, o non si fanno. Noi abbiamo proposto di chiedere al governo 25 anni per l'espropriazioni: ma ci contenteremo anche di meno.

Tanti brontolano perchè ciò porta danno ai proprietari. Da quando in qua? Figuratevi che una volta c'era una moglie che si lamentava perchè tutte le case che suo marito comprava il municipio le buttava di notte. L'ingenua non sapeva che il marito le comprava a posta per guadagnarci un tanto.

(Placidi profitta dell'ilarità del Consiglio per recitare due versi a Don Marcantonio Colonna.)

(Correnti, Aguzzi e Odescalchi se guardano e si ritirano. Oh mistero!)

L'onorevole sindaco si riposa un momento, poi beve un sorso, e ripiglia:

Io (*beve*) lo (*ribeve*) lo avrei finito.
Ma bisogna saper come qualmente
Senza quattrini poi non si fa niente.

(Silenzio profondo. Gli assessori chiudono gli occhi e incrociano le braccia).

La stima fu fatta, ma togliendo sei milioni dei mercati, 36 milioni per il Tevere e 4 ponti...

(*Angelini* si gratta e dice a mezza voce: A furia di levare finisce che ci manda tutti a casa con 50 lire in tasca).

S'è detto che per far questi lavori ci volevano tre miliardi. O stieno un po' a sentire. Roma ha 4 milioni di metri quadrati di fabbricato. Tolte le chiese ne rimangono 2, al prezzo di 273 lire.

Le case nuove non costano più di 300 lire il metro valutando l'area a 50 lire.

Il Consiglio non ha capito nulla. Il sindaco se ne accorge e dice:

« Veramente non poteva essere più fortunato per convincere eloquentemente il Consiglio!... Vediamo come stiamo a finanze. I lavori sarebbero 163 milioni, esclusi i 5 già detti, più un milione di terreni da cedersi dal governo, più 6 milioni di contribuzioni governative, 21 milioni della provincia, 7 dei mercati, con 118 milioni ce la caviamo

(I consiglieri han sonno, e dimenano il capo. Il sindaco, con voce krupp, esclama:

« Vedo dei consiglieri che *sgrullano* il capo. »

(*Coro di consiglieri*): « Abbiamo sonno! Abbiamo sonno! »

« Son tre anni che continua questa storia. È una vergogna. Non è possibile continuare così, altrimenti lì pianto e felicenotte.

(Odescalchi: « *Bene, Bene!*) »

(Applausi del *Popolo Romano*)

Il sindaco ringrazia il popolo

Il campanello protesta.

« Le somme non devono spaventare. Se non ci son quattrini, ci penserà il credito. Molti dicono: aspettiamo lo sviluppo... Chi non semina non raccoglie. E capisco quelli che dicono: Ma se torna il Papa. Ma chi ha fede noti.

Odescalchi: Visto e considerato che il mio orologio segna le 11 1/4, proporrei, se il nostro presidente lo credesse, di rimettere la discussione, e cederei ora la parola al collega Ravioli.

Correnti (svegliandosi): Io direi di far stampare l'ordine del giorno per studiarlo.

Gabet: Io direi il [illegible]

Astengo: Io direi alla rovescia del signor Gabet.

Alibrandi: Io poi vorrei che fosse stampato il preventivo esposto dal sindaco.

Sindaco: Era quello che volevo fare io.

Ravioli: Allora posso parlare.

Sindaco: Su che?

Ravioli: Parlare per venir dopo.

Sindaco. Dopo che, dopo chi, su cosa?

Ravioli. Voglio esser secondo dopo il primo.

Sindaco: La seduta è sciolta. Venerdì sera seduta alle 8.

IL FEDELE.

***

Questo è il resoconto della seduta del Consiglio municipale d'ieri sera, tale quale me l'ha portata *il Fedele*, che avevo messo di guardia nell'aula capitolina.

Se non vi riescirà di farvi ancora un'idea esatta di ciò che si vuole, e che non si vuole, la colpa non sarà mia, e neppure del *Fedele*.

Il sindaco nella sua esposizione dell'« ordine del giorno » sul piano regolatore non ha fatto parola dei progetti edilizi presentati da ingegneri o da Società, e se ne è indotto che la Giunta volesse per conseguenza metter su un gran pietrone su quei progetti.

Ma questo potrebbe anche non esser vero.

Secondo me, generalmente, chi tace.... non dice nulla. Se la Giunta voleva chiusa la discussione su quest'argomento, il sindaco l'avrebbe detto chiaro e tondo come ha detto tante altre cose.

È vero che alcuni dei progetti erano veri piani regolatori, ed è naturale che il Municipio non ne parlasse proponendo l'approvazione del piano dell'ufficio tecnico.

In quanto agli altri... vedremo.

***

Oggi intanto continua l'estrazione dei giovani inscritti nella leva del 1853.

Oggi il sindaco è rappresentato dal consigliere Tito Armellini, come lo era ieri da D. Marcantonio Colonna.

Le operazioni di leva sono presiedute dal commissario, signor Donati e dal luogotenente signor Guccione, assistiti dal signor Bertani, segretario dell'ufficio di statistica.

Ieri si estrassero i nomi degli inscritti del circondario di Mentana che sono 9, e quelli di Roma fino alla lettera G.

Oggi si proseguirà l'estrazione per quelli di Roma dalla lettera G alla F. In tutti, gl'inscritti romani sono 1477: dopo di essi toccherà a quelli Monte Rotondo che sono 23.

Le operazioni di leva dureranno fino al giorno 10.

***

Si annunzia prossimo il termine delle visibili precauzioni igieniche che si prendono all'arrivo dei treni alla stazione di Roma.

Sarebbe tempo! non è certamente con quei mezzi che si potrebbe tener lontano un male che si fosse messo in testa di venirci a fare una visita.

Se non ci fosse altro argomento per dimostrare l'inopportunità di quella seccatura, basterebbe solamente fare una domanda.

È egli permesso di entrare in città in carrozza, senza aver nessuna molestia? Non c'è nessun dubbio. E non è egualmente permesso di scendere a Monte Rotondo, venendo da Firenze, e ad Albano, venendo da Napoli, e seguitare la strada in carrozza, introducendo in Roma non uno, ma dieci zingari chiusi in una sacca da notte?

***

Stamane all'1 1/2 antimeridiane si è sviluppato un incendio in una stanza della Banca del Popolo, nella casa di proprietà del signor Augusto Pfyffer, via della Mercede, 43.

Le fiamme, alimentate da molta carta ed altre materie combustibili, si vedevano uscire dalle finestre, con grande allarme degli abitanti della casa e dei vicini.

Il signor Rinaldi, ispettore di pubblica sicurezza è stato il primo ad accorgersene dal prossimo ufficio di questura, ed è corso in caserma a svegliare le guardie, e avvertire i vigili.

Il fuoco minacciava di fare rapidi progressi, ma venne presto domato dai vigili, dai RR. carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza e municipali, tutti accorsi sul luogo.

S'ignora ancora la causa di quest'incendio. Il portiere della casa, di nome Pietro Bertazzini, dice che sia stato prodotto da certi fiammiferi posti in una delle scansie.

Il danno si calcola a lire 2000. La casa era assicurata. L'incendio è cominciato precisamente nella stanza dove si tengono i registri che sono stati quasi totalmente distrutti, però senza danni gravi, perchè, essendo quella di Roma una succursale, tutte le operazioni che vi si fanno sono registrate anche alla sede centrale a Firenze

L'ora tarda, la località, gli oggetti abbruciati ed altre notevoli circostanze hanno fatto parere questo incendio abbastanza strano, e la questura, preoccupandosi delle cause, ha iniziato una rigorosa inchiesta.

***

Le orfane dell'ospizio di Termini, che sono circa 500, andando dietro all'esempio dato dalle più grandi e più ligie alle maestre monache che furono espulse, fecero domenica in refettorio un tentativo di sommossa, gridando: « *Fuori le buzzurre, vogliamo le monache!* »

Ma le grida durarono poco. Bastarono per calmarle alcune paroline energiche dette alle promotrici del disordine, le quali non facevano che obbedire agli ordini lasciati dalle reverende prima di partire.

Oh! monache cospiratrici! E la repubblica dell'Equatore ne ha domandate al Papa qualche [illegible]!

Beata repubblica!

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera seconda di giro dei palchi pei signori appaltati. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Valle. — Ore 8 1/4. — *La signora delle camelie*, in 5 atti di A. Dumas figlio.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — Vaudeville. — *Amore, spuntature e gelosie* con Pulcinella.

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Stenterello Scannatelli detto Don Checco.* — Poi ballo: *L'avventura di una gran dama.*

Capranica. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il conte Gioacchino Rasponi venne ieri ricevuto dal ministro dell'interno, e accettò definitivamente la carica di prefetto di Palermo.

Il Papa prosiegue nel suo triste umore. Ieri tenne brevi udienze, e passeggiò in giardino, dopo essersi trattenuto per buon spazio di tempo col cardinale Antonelli.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 6. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Dopo l'appello dei testimoni, la seduta fu momentaneamente sospesa.

Prima di procedere alla lettura del rapporto del giudice istruttore, il presidente ordinò che si leggessero gli stati di servizio del maresciallo fino dal principio della sua carriera militare, le diverse distinzioni ottenute, e le ferite riportate.

Fu letto quindi il rapporto d'inchiesta sulle capitolazioni, in seguito al quale il maresciallo fu deferito al Consiglio di guerra.

Da ultimo si lesse la relazione del giudice d'istruzione, generale Rivière. Questa relazione ricorda i piani di campagna stabiliti per la guerra contro la Germania; racconta la battaglia di Forbach, occupandosi specialmente della responsabilità che cade sopra Bazaine per non avere soccorso il generale Frossard, attaccato da forze superiori ed esamina la condotta di Bazaine nei fatti susseguenti. La relazione, parlando dei fatti accaduti dopo la nomina di Bazaine a comandante in capo avvenuta il 12 agosto, spiega in parte gli errori del maresciallo, attribuendoli al suo desiderio di sottrarsi alla tutela dell'Imperatore, che continuava a stare coll'esercito e fa cenno di questi errori commessi fino al 16 agosto.

La relazione sostiene che il maresciallo non volle mai seriamente allontanarsi da Metz.

La lettura della relazione continuerà domani.

L'attitudine del maresciallo è calma.

Parigi, 6. — Ieri, in un banchetto che ebbe luogo nell'Eure per l'inaugurazione della ferrovia, il duca di Broglie, ricordando la potenza che aveva una volta il Clero, dichiarò che nulla di simile può avvenire oggidì. Disse che è così ridicolo di temere il ritorno del potere legale del Clero, come sarebbe chimerico di sperarlo; quindi, qualunque siasi il governo che l'Assemblea darà alla Francia, sarà un governo che comprenderà le esigenze legittime del paese, nonchè i pericoli delle società moderne, accettando i principii che le fondano e ripudiando soltanto gli eccessi.

Il discorso fu accolto da lunghi ed unanimi applausi.

Il *Credito Mobiliare francese* e la *Banca Imperiale ottomana*, di concerto con un potente gruppo di capitalisti, emettono 1,388,889 obbligazioni, rappresentanti il nuovo prestito ottomano conchiuso a Costantinopoli lo scorso mese.

Il prestito, come diciamo, è emesso in obbligazioni al portatore, fruttanti 30 lire annue, in oro, e rimborsabili a 500 lire, pure in oro, nello spazio di 33 anni.

Il prestito d'emissione è di 297 50 in oro. Ma, tenuto conto delle condizioni fatte pei versamenti e della cedola scadente il primo aprile, imputabile sull'ultimo versamento, il prezzo reale risulta a 282 50 per quei sottoscrittori che non anticiperanno i versamenti, o che non libereranno interamente l'obbligazione al reparto. Per coloro invece che libereranno l'obbligazione verrà fatto uno sconto di 5 lire. A questo prezzo le obbligazioni offerte al pubblico fruttano circa il 12 0/0 l'anno. In quanto alla solidità del titolo, basterebbe invocare la regolarità colla quale sempre vennero pagati gli interessi e rimborsi del governo turco.

Epperò gli assuntori del prestito vollero circondare questo nuovo titolo da speciali garantie. E basterà gettare uno sguardo sul programma che pubblichiamo più sotto per convincersi che i diversi introiti inscritti per l'esclusivo esercizio di questo prestito superano di gran lunga l'annualità necessaria al pagamento degli interessi e rimborso.

Abbiamo poi voluto fare un calcolo sulla convenienza o meno di attenersi all'investimento nei vecchi titoli turchi 5 0/0, e ci risultò che le obbligazioni attuali offrono un margine in loro favore di 4 0/0 circa.

La data dell'emissione è fissata a mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 ottobre. La sottoscrizione è aperta in Roma alla *Banca Generale*; in Napoli alla *Banca Napoletana* e alla *Società di credito e di Costruzioni*.

LISTINO DELLA BORSA

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scoupontata	69 05	69 —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	509 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	70 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 35	70 30	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 85	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1975
» Generale	507 50	506 50	509 —	508 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	325 —
» Austro-Italiana	— —	— —	413 50	412 50	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	585 —
Credito Immobiliare	408 —	400 —	405 —	402 —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 150 a 300. Harmoniums nuovi a cinque ottave per soli scudi 50

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 8. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 e 50 a suita. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6380

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14; p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incassate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il segreto — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. [illegible] ai lattanti.
» VII. [illegible] senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 2. — In Provincia L. 2 20.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor **Lobel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lobel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lobel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lobel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico ingegnoso

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 2 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. RYAN DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usato in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 60 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 272

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 9 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

ALLA GAZZETTA DI COLONIA
(Kölnische Zeitung)

Signora e cara sorella!

Ho letto nel suo numero giuntomi stamani le seguenti parole, che mi permetto di trascrivere in italiano, perchè lei veda come suoni la sua prosa nel nostro linguaggio:

« C'è un'altra classe di persone che monta in bizza — e lo prova il *Fanfulla*, che in massima può essere considerato come l'organo della più eletta società italiana. » (Troppo onore, signora.)

« Questo giovialione *(Fanfulla)*, ordinariamente pieno di buon senso e di tatto » (senta dove la portano questi complimenti esagerati), « fa al viaggio del Re il viso dell'indifferenza, e qualche volta anche dell'armi (?), e ogni *epigramma* (??) *che vi fa sopra* (???) è un'offesa per coloro che fecero tanta festa al Re d'Italia! »

Le dico la verità, signora e cara sorella, a un tratto, leggendo, ho creduto di sognare. — *Fanfulla*, che, la si figuri, vien chiamato in Italia « il giornale di Corte, » essere accusato di aver messo in epigramma uno degli atti più fortunatamente inspirati del regno di Vittorio Emanuele!

È una cosa da rimanere intontiti peggio che a leggere il suo Fichte!

Fortunatamente, leggendo avanti, ho capito che ha preso un granchio e debbo supporre, signora e cara sorella, che lei legga il mio italiano meno bene di quello che io scortichi e compiti il suo *tedesco*. Lei infatti seguita:

« Figurarsi! i giornali sul fare di *Fanfulla*, che pare sono pieni di tatto politico » (questa volta accetto il complimento, perchè almeno c'entriamo *tutti*) per nominare i loro amici di Germania si servono d'un nome che è pieno di tristi rimembranze: « TEDESCHI!!! »

« Ciò fa male precisamente come se noi avessimo salutato Vittorio Emanuele col nome di *nostro amico il re dei Velsci*; di questi segni dell'opinione bisogna tener conto... »

Ah! Senta, cara sorella, io la rispetto perchè è forastiera, e perchè è una signora — di più è nata nella patria di Gian-Maria-Farina, del quale sono clienti tutte le lettrici di *Fanfulla*; ma per carità fra un Krupp e l'altro, mi faccia il favore di imparare l'italiano.

Noi chiamiamo i nostri amici di Germania: *tedeschi?* Sicuro, e come vuole che li chiamiamo? Berlinesi forse? Sarebbe puerile: sarebbe un'epigramma, una facezia da prete, simile a quella che fa tutti i giorni la *Voce della Verità* chiamando buzzurri gli italiani venuti a Roma.

Dobbiamo chiamarli prussiani? Già! — per fare come quelli che chiamano gli italiani: *piemontesi!*

No, creda, signora e cara sorella, noi siamo *italiani*, lor signori di Germania sono TEDESCHI, e non possiamo reciprocamente chiamarci altrimenti.

Gli abitanti della Germania si potrebbero anche chiamare in Italia i *germani* — ma da noi i germani sono *uccelli*, e per quanto o signora io rispetti i suoi gusti non posso spingere il rispetto fino a confondere la nazionalità coll'ornitologia.

Lei crede che il nome *tedeschi* desti in noi dei tristi ricordi: stia tranquilla! Da noi i tristi ricordi sono stati buttati nel fuoco!

Quei tristi ricordi non sono attaccati, lo creda, alla parola *tedeschi* — essi si esprimono con le parole *imperiale e regio, il lurido Croato, l'esoso straniero, il barbaro* ecc. ecc.

E poi negli ultimi anni i figli della grande *Waterland* hanno fatto di tutto per diventare *Tedeschi*!

I Sassoni si sono fatti ammazzare a Weissembourgo, i Bavaresi si sono lasciati gelare sotto Parigi, — tutto questo per diventare *Tedeschi;* e noi dovremmo ancora chiamarli Sassoni, Prussiani, Meclemburghesi, Assiani o Bavaresi? Eh via! È una facezia la sua.

Tedesco, vuol dire proprio *Deutsch* e niente altro, chi gli ha detto diverso l'ha ingannata.

E dire che da noi ci si faceva rimprovero gli uni agli altri, perchè in generale si chiamavano *Prussiani* i *Tedeschi*, rimpicciolendo le proporzioni dell' unione di due popoli!

Tedesco da noi non ha più che un suono di amicizia. Oggi il Giusti, sentendo le musiche loro in sant'Ambrogio non fuggirebbe più, e abbraccierebbe il suo caporale.

Che se poi desidera conservare le rimembranze d'un tempo badi che a quelli che ci chiameranno *Velsci*, noi non risponderemo più chiamandoli *tedeschi* — li chiameremo *contadini* puramente e semplicemente. — La parola non le paia troppo forte: mi rammento che al tempo dei tempi i nostri nemici di Vienna ci chiamavano *Välscher Katzel macher!*... e lo sa lei, signora, *Kolnische Zeitung* che cosa significava quell'idiotismo viennese? non significava mica *tedesco*, sa! significava un che di straniero, di gatto e di pellaio tutto insieme.

Ma via, lei non può volere codesto. Ha troppo a cuore l'amicizia fra noi, e se ha scritto quello che ha scritto, si è perchè o non ha letto *Fanfulla*, o... non lo ha capito bene — cosa che succede anche a me quando leggo lei — o gliel'ha letto qualche pellegrino francese.

E lei dà retta a quella gente?

Non faccia, signora! Impari l'italiano e legga da sè: gli interpreti hanno sempre sciupato ogni cosa.

Mi creda con amicizia

Suo servo

[signature]

CASI

Sono stato un giorno a Napoli.

I *casi* non m'hanno fatto paura; e chi è che ne tien conto a Napoli?

Nessuno: a prima vista direste che non se ne occupa nemmeno la letteratura sminuzzata per mezzo del giornalismo, che adopera tanto spesso l'*accusativo*, invece degli altri casi!

★

Però a guardar bene, si vede che ai casi i giornali ci credono, e con loro ci credono i medici e il municipio: eppoi basta.

I giornali ci credono, perchè, per ogni caso che annunziano, vendono parecchie dozzine di esemplari di più;

I medici, perchè, vestitisi da trappisti, fanno risuonare agli orecchi del popolo sovrano la [illegible] minaccia:

« Ricordati che devi morire, »

e vengono quindi chiamati per il più lieve mal di testa;

Il municipio ci crede per fare qualcosa. Se non fa il bilancio del comune, fa almeno quello della... *casistica*.

★

Una vera casistica c'è a Napoli per determinare quel benedetto bullettino, in grazia del quale ci sono le quarantene, l'isolamento, i suffumigi, l'allontanamento dei forestieri dalla città, il commercio interrotto, i traffici rovinati...

Un bambino di sei mesi ha il lattime — e urla come un disperato? Arriva il medico — e *segna* il povero bambino per un *caso*.

Un vecchio di novant'anni si decide ad andarsene all'altro mondo? E un *segna-caso*, o *segna-a-caso*, di medico lo denunzia — e lo costringe ad essere seppellito sotto dieci chilogrammi di calce.

★

Io non ci credo, lo confesso schiettamente, a questa epidemia che attacca otto o dieci persone al giorno.

Per me, m'ingannerò, ma ritengo che si tratti di una malattia come un'altra, gonfiata dall'interesse o dal pregiudizio.

★

La vera epidemia è il credere all'epidemia!

Se vedeste quelle mura di Napoli tappezzate di cartelli, avvisi, affissi, proclami, che vi danno il mezzo di non diventare un *caso!*

Il professore Cantoni dà un consiglio semplicissimo: mangiar carne, molta carne, sempre carne. È una cosa facilissima. Un chilo di carne non costa che due lire e mezzo. Come mai un uomo che ne guadagna due sole, preferisca piuttosto correre il rischio di diventare un *caso*, anzi che di comperar quel chilo di carne, è una cosa che non mi spiego. Si vede proprio che gli uomini disprezzano la propria vita, e i consigli della scienza.

★

Anche a me fu consigliato una volta di avere cinquantamila lire di rendita, e ho sempre avuto il torto di non procurarmele.

Figurarsi che a Napoli c'è della gente che beve acqua. Eppure il professor Cantoni lo ha detto: Bisogna bere vino — e del buono.

Che cosa costa poi il vino? Oppure bisogna far sciogliere della neve — e bere quella roba lì — cioè acqua e mota.

Oppure bisogna bollirla l'acqua — e sempre baverla: non è detto se bisogni farla raffreddare!

★

C'è stato un medico che s'è presentato al municipio di Napoli e gli ha detto di avere scoperto che i *casi* sono effetto di una crittogama che si stabilisce nelle viscere. Basta inzolfare le medesime — e si è salvi!

Il suddetto medico ha dichiarato che egli così guarirebbe migliaia di persone — anche *se morte da poche ore*.

E deplora — nella sua instanza — che i *casi* siano pochi e che egli non possa sperimentare il suo zolfo su vasta scala!

Oh i medici!

★

In risposta ai medici si è pubblicata a Napoli una graziosa poesia in dialetto che canzona i dottori, i casi, lo zolfo — e proclama il gran principio dell'*aedamus et bibamus!*

M'han detto che l'autore sia un noto commediografo, che scrive poco bene l'italiano, ma egregiamente il suo dialetto.

Se si decidesse a voler rialzare il repertorio di Petito, che ne ha tanto bisogno?

Sarebbe un gran bel caso.

★

Ricapitoliamo. Piuttosto che parlare dei casi così a caso, poniamo il caso che nessuno ne faccia più caso, i casi cesserebbero come per incanto... Dio! fermiamoci per carità! a seguitare c'è il caso di morire d'un caso.

GIORNO PER GIORNO

Apro uno dei giornali fiorentini arrivati stamane.

Leggo in *cronaca:*

« Circolano voci molto gravi e molto contraddittorie sulla nostra Borsa. Si parla di *fughe* calamitose, di *esecuzioni* disastrosissime che sarebbero avvenute in queste ultime ventiquattr'ore. Con un po' d'indiscrezione potremmo arricchire la nostra cronaca, abbastanza magra, raggranellando le notizie che ci vengono susurrate all'orecchio sui fuggiaschi e sulle vittime che son rimaste in Firenze con un palmo di *mano*. »

⁂

Più giù leggo:

« Il signor Pio Volta, impiegato nelle ferrovie romane, è *fuggito* derubando di 50,000 lire la cassa dell'amministrazione. »

E di lì a poco:

« La cronaca dell'odierna Borsa si può scrivere in due parole: Nessun affare. Tutti sono occupati per la liquidazione del mese scorso che, strano a dirsi, non è ancora finita, e della *fuga* di un grosso speculatore che lascia un passivo considerevole. »

⁂

Riposatevi.

Io sono un uomo umano: e non mi par magro, come il cronista, un racconto di poche linee, nelle quali acchiappo a volo:

Fughe calamitose;

Esecuzioni disastrosissime;

Vittime rimaste con *palmo di... mano*. (Io direi di naso, ma questo non guasta niente)

Cinquantamila lire uscite con un treno a massima velocità dalla cassa — ahimè non molto florida — delle Romane;

Altra fuga, come sopra, d'un grosso speculatore, in compagnia del relativo passivo considerevole, e con seguito numeroso di palmi di naso o... mano, a scelta del lettore.

⁂

Se questa roba è magra, vuol dire che a Firenze si vive una vita di emozioni, spinte fino al *la* maggiore.

⁂

Adesso capisco perchè il pubblico delle *Loggie* è tanto spietato con gli autori.

Ha il dramma in istrada, e gliene voglion dare degli altri sulla scena.

Ha ragione di fischiare, e fischi, perchè gli farà bene; un autore drammatico amico mio, diceva che il teatro era una scuola serale di ginnastica polmonare. E pur troppo egli lo sapeva a sue spese.

⁂

Per me, di tutti i casi di fuga denunziati allo stato civile di Firenze nella giornata di ieri, m'ha commosso quello delle 50 mila lire delle Ferrovie romane.

Mi figuro il dialogo commovente fra il signor Pio e il signor Volta, al momento di mettere in tasca i quattrini.

Egli avrà detto a se stesso « caro *Pio, volta* la cantonata, saluta tanto il commendatore De Martino, e bada di non deragliare ».

E ora non c'è bove che lo possa fermare.

C'è solo qualche carabiniere male accorto, che possa fare lo sproposito di opporsi alla [illegible]

⁂

Voglio dirla francamente, i carabinieri ne hanno fatta una marchiana.

C'era un ricevitore a Melfi, che nel 1870 aveva portato via dalla cassa 150 mila lire ed era andato a godersele a Napoli.

Ci stava benone, si divertiva e non leggeva gli opuscoli colerici del dottor Cantoni — nè la prosa collerica del *Roma*.

La sua esistenza era felice e tranquilla come quella di un papa prigioniero.

Sabato mattina, verso le 8, il ricevitore se ne andava al museo ad inspirarsi innanzi alle

dono la *Libertà* di credere che il sindaco non sia stato felice in questa chiusa, padrone lo di credere invece che bisognava toccare quel tasto, perchè alla fin de'conti questa gente paurosa c'è; e se la non ci fosse, perchè secondo la *Libertà* alcuni consiglieri doventeremo di pessimo umore?

L'*Opinione* non ha che parole di lode e vede tutto color di rosa. Speriamo che i suoi pronostici si avverino, specialmente per ciò che riguarda il quartiere dei prati.

Il *Popolo Romano*... ve lo sarete già figurato, scioglie un inno di laude al conte Pianciani. Peccato che l'inno abbondi soverchiamente di rettorica. Cito fra le altre una frase: « bisogna scegliere fra il sindaco ed il pontefice » e questo a proposito di allargamenti di strade mi pare un po' forte.

L'*Italie* mantiene un certo riserbo nelle sue apprezziazioni: il *Journal de Rome* ha parole di lode per il sindaco e per il suo ordine del giorno; ed il *Diritto* pare anch'esso disposto molto favorevolmente.

***

E *Fanfulla*?

Fanfulla, dovrete oramai esservene accorti, non è mai disposto nè ai facili entusiasmi, nè all'opposizione fatta tanto per far qualche cosa.

Fanfulla è persuaso di questo: che bisogna fare e di molto per mettere Roma in istato di essere paragonabile alle capitali moderne. Nel conte Pianciani, *Fanfulla* vede un uomo animato dalla più buona volontà di questo mondo. Esso vuol fare: e questa è la prima qualità che deve avere il capo dell'amministrazione municipale in questi momenti.

C'è un proverbio che dice che « chi non fa non falla » Il conte Pianciani può fallare qualche volta, perchè appunto vuol fare. Sarebbe ingiustizia il fargliene molto carico. *Fanfulla* può dir che ha fallato, ma a combatterlo come fanno alcuni ci avrebbe scrupolo di coscienza, gli parrebbe di far le parti di quelli che hanno detto e stampato che Roma non ha bisogno di nulla, e tal quale come è « con i suoi palazzi, il suo Corso, e le sue rovine » è la prima città del mondo.

Se Dio vuole, l'amore dell'archeologia non ci ha ancora accecati fino a questo punto.

Ci troveranno sempre disposti a brontolare perchè si fa troppo poco, non mai perchè si fa troppo.

Amen. E a rivederci a venerdì sera.

***

Riassunto di poche notizie municipali.

Gli impiegati del Dazio consumo hanno presentato alla Giunta municipale una petizione, nella quale la pregano di non volere introdurre nella loro amministrazione individui già appartenenti ad altre, e specialmente alla soppressa dogana del pesce.

L'assessore Carpegna ha chiesto alla Giunta un fondo suppletorio di lire 74,000 per la manutenzione dell'ospizio alle Terme, per il rimanente dell'anno in corso. Per il 1874 la domanda del fondo ascende a più di 100,000 lire. La Giunta si è un po' impensierita a questa domanda.

Il commendatore Correnti, prendendo la direzione della statistica municipale, è stato esonerato dall'incomodo di sottoscrivere le carte d'ufficio.

Rimane ancora senza assessore il segretariato, e senza assessorato il conte Giacomo Lovatelli.

***

Il signor Marinetti, ufficiale del 2° granatieri, ritornava ieri sera dalla sua licenza, e, presa una *botte* alla ferrovia, si faceva accompagnare al suo domicilio.

Poco dopo esservi giunto, si accorse di aver perduto il suo portafoglio contenente una certa somma di denaro e delle carte molto importanti. Stava per andarne in traccia, quando il *bottaro* che lo aveva condotto si presentò per restituirglielo, avendolo trovato nella vettura.

Il signor Marinetti dovette insistere non poco per fargli accettare un regalo. Questo *bottaro* modello si chiama Costantino Boccelli, ed è conduttore della vettura pubblica n° 16.

Il signor Marinetti mi prega di rendere pubblico il non comune atto di onestà, ed io lo faccio ben volentieri... sono cose che non accadono spesso.

***

Ieri sera alle 11 1/2 un tal Filippo Vivi figlio di Vincenzo, che abita in via della Renella, n° 43, di professione maccaronaro, veniva ucciso da un colpo di coltello ricevuto sotto la clavicola sinistra, in piazza di Santa Maria in Trastevere.

La sentinella dei bersaglieri che lo vide cadere non ha potuto dire altro che l'ucciso traversava la piazza in compagnia di altre tre individui, uno dei quali sotto-brigadiere delle guardie daziarie, le quali si diedero alla fuga, nè poterono esser raggiunte.

Stamani alle 6 una giovane sorella dell'ucciso correva disperata singhiozzando per le vie di Trastevere fino a che, assalita da convulsioni, cadde per terra e fu soccorsa da alcune persone che si trovavano presenti.

La questura ha arrestato due supposti complici di questa uccisione, della quale s'ignora ancora la causa.

***

Una lettera.

Mi si domanda perchè, essendo fissato l'orario delle scuole municipali dalle 8 1/2 alle 3 pomeridiane, le bambine che vanno alla scuola di via delle Fiamme sono rimandate a casa alle 1 1/2 pom.

È una innovazione o un abuso?

***

Alla Università, dal 20 al 31 ottobre, s'apre una sessione straordinaria d'esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche. Gli aspiranti saranno interrogati sulla lingua italiana, storia, geografia, diritti e doveri dei cittadini, aritmetica, sistema metrico, principii d'algebra, geometria e scienze naturali.

Per essere ammessi non occorre che presentare al rettore una domanda prima del 19 corrente, insieme ad un certificato di buona condotta, e i documenti di aver insegnato la materia per la quale l'aspirante intende di abilitarsi, in una scuola governativa, comunale o debitamente autorizzata.

***

Per gli archeologofili.

La Commissione archeologica municipale ha pubblicato un altro fascicolo del suo bollettino (maggio-agosto 1873).

Contiene 77 pagine di testo e sei tavole molto interessanti.

I compilatori annunziano che il fascicolo di questo bollettino, che si riferirà al bimestre settembre-ottobre, sarà pubblicato con maggiore sollecitudine.

***

Stasera due dei principali teatri di Roma son chiusi.

Al Politeama v'è la prova generale del nuovo ballo di Danesi *La Fata Nix*.

All'Apollo la rappresentazione del *Faust* è sospesa fino a domani per uno strano incidente accaduto alla rappresentazione di ieri sera.

Mefistofele (Petit) aveva già cantato la sua romanza e *Faust* (Perotti) s'era battuto con *Valentino* (Sparapani), quando qualcuno si accorse che questi aveva macchiata di sangue la mano con la quale si comprimeva la supposta ferita.

La maggior parte del pubblico non si accorse che pur troppo la spada di Faust aveva realmente sfiorato il petto di Valentino. Sparapani ebbe il sangue freddo di cantare tutto il finale dell'atto ed il sipario calò tranquillamente come se nulla fosse avvenuto.

Non si seppe che dopo ciò che era stato. La ferita è leggera, e domani sera lo Sparapani potrà cantare la sua parte.

Un'altra volta un po' più di prudenza. Le armi, diceva quel tale prendendo in mano una sciabola, le carica il diavolo.

PICCOLE NOTIZIE

Due giovani muratori si contendevano fra di loro, in via Piscinula, verso le ore 8 pom. di ieri, e dalle parole passarono ai fatti. Intervennero le guardie di pubblica sicurezza e li arrestarono entrambi.

— Il terrazziere Serfilippi, da Castel Vecchio, veniva a diverbio col bracciante Francesco, da Civitanuova, perchè costui si era licenziato dal suo servizio. — Il Serfilippi feriva il suo avversario non gravemente.

Il feritore fu prontamente arrestato.

— Un cocchiere, che abita in via Madama Lucrezia, sorprendeva un giovinetto di anni 14, calzolaio, mentre gli rubava il suo cappotto dalla vettura. Lo arrestava e lo consegnava alle guardie municipali che lo traducevano in questura. Altri furti di tal natura si riconobbero già commessi da questo giovine.

— Un canestraro, ed un ebanista, in via dell'Arco di Parma venivano a contendere colle guardie municipali cercando disarmarle. Accorrevano in loro aiuto le guardie di pubblica sicurezza e i ribelli furono arrestati.

Un certo Arduini Raffaele di Viterbo dopo aver mangiato e bevuto nell'osteria di Cerolli Giovanni in via Tor de' Conti, se ne fuggiva senza pagare. Allo strepito dell'oste, accorsero le guardie di P. S. che arrestavano l'Arduini.

— Le guardie stesse arrestarono ieri il vignarolo Freddi Pasquale, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, per ferimento.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La calunnia*, in 5 atti, di E. Scribe.

Capranica. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Gelosie di gelosia*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La villana di Lamporecchio*, con Stenterello. — Indi ballo: *L'avventura di una gran dama*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da fonte attendibile abbiamo potuto avere qualche notizia sulla vera missione del cardinale Bonnechose.

Il cardinale avrebbe avuto dal governo di Versailles, e dallo stesso conte di Chambord, l'incarico di consegnare al Santo Padre alcuni dispacci, nei quali si dichiara esplicitamente che « qualunque sia per essere la combinazione politica di governo « in Francia, il Pontefice non potrebbe sperare un appoggio materiale per il ripristinamento del potere temporale della « Santa Sede. »

Alla Francia, dicono i dispacci, incombe di attendere seriamente alla riorganizzazione propria, alla politica interna, ed allo sviluppo economico del paese, senz'impacciarsi di affari politici degli altri Stati. Che qualunque iniziativa in favore del Papato, eccitando la gelosia e l'azione delle altre Potenze, gli sforzi della nazione verrebbero tosto paralizzati senza migliorar punto per questo la condizione della Curia romana.

Nelle accennate lettere non mancherebbero i « consigli per una conciliazione col « governo italiano, » alla quale senza dubbio presterebbero mano tutte le potenze, e che traccerebbe la via per la pace d'Europa.

In seguito di tutto ciò si crede che il Papa quanto prima convocherà in un concistoro tutti i cardinali.

In ogni modo si vuol vedere in questi dispacci la causa dell'abbattimento del Santo Padre, notato in questi ultimi giorni.

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato il tracciato del primo tratto della strada Pontebbana.

L'approvazione è già stata comunicata alla Società dell'Alta Italia.

Ieri mattina, alle 9, il cardinale Antonelli entrò dal Papa, e si trattenne in prolungata udienza.

Circa al mezzogiorno Sua Santità ricevette alcuni signori e signore forestiere. Fra quest'ultime due distinte dame americane, le quali gli offersero un obolo in tanti biglietti di Banca. Dal volume del pacco osservato sulla scrivania del Papa sembra che l'offerta ascenda ad una egregia somma.

Quindi, accompagnato da alcuni prelati domestici della sua anticamera, Pio IX si recò a passeggiare in giardino.

Ritiratosi nel suo appartamento, attese a scrivere per circa un'ora.

La Giunta municipale, vista la protesta di molti autorevoli artisti contro il verdetto dato dalla Commissione esaminatrice dei progetti per le statue al al Campo Varano e per la fontana al Foro Agonale ha preso il seguente partito;

Premiare le tre statue per il Campo Varano giudicatene degne dalla Commissione: e commetterne l'esecuzione ai loro autori;

Riaprire il concorso per la statua del *Silenzio* e del *Cristo*, i progetti delle quali dalla Commissione non furono accettati;

Premiare con lire 5000, a seconda del programma, il progetto decorativo della fontana di piazza Navona, stimato migliore dalla Commissione; quanto però alla sua esecuzione, sembrando che la Commissione non abbia tenuto di mira il programma nella parte che obbligava i progettanti a fare armonizzare i loro progetti collo stile dei lavori del Bernini già esistenti in piazza Navona, verrà nominata una seconda Commissione a decidere quale si abbia a fare eseguire.

In questa Commissione entreranno il prof. Vela di Torino ed il prof. Duprè di Firenze.

È probabile che qualcheduno dei conventi presentemente occupati da amministrazioni governative sia dato al Municipio di Roma facendone cambio con qualche altro che per la nuova legge di abolizione il Municipio avrebbe diritto di avocare a sè. Sono prossime ad intavolarsi trattative per dare agli uffici capitolini tutto il convento del Gesù. I locali del Campidoglio rimarrebbero per i musei, per una vasta biblioteca e forse anche per il nuovo museo industriale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 8. — I principi di Prussia, accompagnati dai principi di Piemonte, si recarono a Lecco, quindi s'imbarcarono per Bellagio, dove visitarono le ville Melzi, Trotti, e Sommariva.

Dopo sbarcarono a Como, dove li attendevano le carrozze di Corte che li ricondussero alla villa reale di Monza.

Oggi ha luogo una gran caccia nel parco.

Domani i principi si recheranno a Milano per assistere allo spettacolo della Scala.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — Il *Giornale Ebdomadario Militare* pubblica un'ordine imperiale relativo alla nomina di Manteuffel a feld-maresciallo. Quest'ordine fa menzione colle più lusinghiere espressioni dei meriti di Manteuffel.

In occasione del giuramento prestato da monsignor Reinchens, vescovo dei vecchi cattolici, il ministro dei Culti disse che è un dovere del governo di venire in soccorso dei vecchi cattolici, i quali si sono dichiarati pronti di rendere a Cesare ciò che è di Cesare.

Dopo il giuramento, fu dato un pranzo in onore di Reinchens, al quale presero parte tutti i ministri.

Trianon, 7. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Si continuò a leggere la relazione del giudice d'istruzione, generale Riviere. In essa viene asserito che parecchi dispacci indirizzati da Bazaine a Mac-Mahon furono intercettati dal colonnello Stoffel.

Questa rivelazione fece una grande impressione sugli uditori.

La seduta fu levata senza incidenti.

Madrid, 7. — Gl'insorti di Cartagena fecero una sortita con cannoni, ma furono respinti con grandi perdite.

Milano, 8. — Il principe e la principessa Carlo di Prussia, il Principe Umberto e la Principessa Margherita visitarono Bellaggio e le ville circostanti, recandosi a Lecco e quindi a Como. Oggi avrà luogo una grande caccia nel parco di Monza. Domani le LL. AA. si recheranno a Milano ad assistere allo spettacolo della Scala.

LA BORSA

È un pezzo che *Fanfulla* tace delle cose di Borsa. I lettori abituali del giornale non ne facciano meraviglia: le cose di Borsa, in questi ultimi tempi, a Roma specialmente, avevano perduto ogni specie d'interesse; oggi che col ritorno in città degli uomini d'affari si veggono le contrattazioni prendere uno sviluppo maggiore, *Fanfulla* si fa premura di riaprire la rubrica antica.

E comincio delle notizie.

Pare che gli Italiani cominciano a far senno.

La febbre di nuove Banche non solo è finita, ma queglino stessi che si facevano illusione sullo sviluppo repentino che potevano prendere gli affari in Italia si son ricreduti in gran parte. Il movimento fatto nel senso delle nuove creazioni di istituti di credito oggi ha la sua reazione. Gli uomini prudenti chiudono le rete e si mettono in panna, aspettando l'esito della crisi finanziaria, che pare voglia seguitare per un bel pezzo.

Gli stessi azionisti (l'*actio merolus semper pagans*, come li chiama *Fanfulla* quando è di buon umore), gli stessi azionisti cominciano a mettere giudizio, e cercano di mettersi insieme, per fare quel certo *fascio romano*, un fascio pur troppo un po' sciupato dalla rettorica.

Se però è vero che *vis unita fortior*, i possessori delle azioni Immobiliari, delle Austro-Italiane e delle Italo-Germaniche hanno fatto bene a fondere le tre Società in una sola, che, riunendo i tre capitali e le tre clientele, e risparmiando le spese e le tasse di due di esse, potrà dare alla fine dell'anno un utile finora non sperato.

Se le mie informazioni sono esatte questo esempio sarà seguito fra breve da due grandi istituti dell'Alta Italia, i quali del resto vivono anche come sono di una vita rigogliosa.

Quando una gran parte dei titoli che finora pesa sul mercato italiano potrà scomparire con questo sistema ora iniziato, vedremo con più facilità risorgere la condizione dei nostri mercati, e cesserà almeno in gran parte quella speculazione sfrenata, al ribasso e al rialzo, che ha prodotto i tristi effetti che sapete.

Oggi un certo miglioramento s'è veduto nel listino.

La Rendita fiacca in apertura a 71 12, per fine mese chiuse a 71 17 domandata.

Le Generali domandate a 404 1/2 quasi senza affari.

Le Italo si fecero a 521 e 520 ed a questo prezzo restarono piuttosto ricercate.

Le Austro 414 e 413 1/2 fine mese più deboli per contanti a 412.

Immobiliari, offerte a 405 per contanti, fecero qualche partita a 407 1/2 per fine mese.

Valori Cattolici con poche contrattazioni a contanti.

Gas offerte a 545.

Cambi e oro sempre sostenuti.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 8 *ottobre*

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 10	71 65	71 20	71 17	— —
Idem scoponata	69 —	68 95	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 25	70 20	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 85	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1975
» Generale	506 —	505 50	506 —	505 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	540 —	519 —	— —
» Austro-Italiana	410 50	409 50	414 —	413 50	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	573 50	565 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	405 —	404 —	410 —	407 50	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	160 —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	113 45	113 35
	Londra	90	28 90	28 80
ORO			23 01	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

FORNI RETTANGOLARI
A FUOCO CONTINUO
per MATTONI, TEGOLE, PIANELLE, ecc.
SISTEMA PRIVILEGIATO
HOVI E GOEBELER

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE E DI SPESA DI COSTRUZIONE.

Stabilimento modello fondato nel 1868 in Balerna (Canton Ticino) con succursale in Bernasca presso Como, premiato a Milano 1871 e Como 1872. Altri forni eseguiti su questo sistema esistono e funzionano presso: **Milano, Roma, Ferrara, Udine, Mantova, Cremona, Tortona, Pavia, Voghera, Ponti-Ligure, Groppello, Mendrisio** (Canton Ticino)

GEVARD SUTI
Corso Vittorio Emanuele N. 13, Milano.

Soluzione acquosa di Catrame concentrato
ELATINA

PREPARATA DA NICCOLA CIUTI E FIGLI, FARMACISTI
Via del Corso. n. 3, Firenze.

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuto la efficacia di Catrame in un gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti succennati era cosa da molto tempo desiderata.

Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è la Elatina, la cui efficacia è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di Perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

Deposito in Roma, Farmacia Marignani e Guarneri, ed in tutte le farmacie del Regno. 6160

BARLETTA

Le Obbligazioni originali definitive del Prestito della Città di Barletta, rimborsabili al minimo in franchi 100 oro, oltre i premi di L. 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 ecc., sono vendibili *esclusivamente* in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco a tutto il 19 ottobre corrente al prezzo di **sole Lire 42** in carta caduna.

La 19ª Estrazione ha luogo il 20 Ottobre 1873.

I bollettini si spediscono gratis.

Dirigere lettere e vaglia all'indirizzo: FRATELLI CASARETO, GENOVA. 6473

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli da a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere nella testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 2 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO
per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 52.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paraceneri, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6408 *Cattaneo Pietro.*

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
guarite colla CARTA ed i ZIGARETTI
DI ESPIC.
[illegible]
Garneri e Marignani in Roma.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo *l'Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come *surrogato dell'Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.^{es} FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

TRENTO
DI
ROBERTO STUART
Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.
L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna
GUIDA PER VISITARE LA CITTÀ E DINTORNI
NELLA CIRCOSTANZA
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 30.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Jacopo e Marianna
DI
MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana
OSSIANO
Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e ribecchita, leucorrea, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 49 per Austria del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA, presso **Paolo Pecori** a Firenze, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

LE SELVE E LE INONDAZIONI
STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE
del cav. AND. ARONNE BARBENA

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 274

Prezzi d'associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 10 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Che cos'è questo brusio? questo confondersi di voci, questo sbraitar di giornali? È avvenuto qualche fatto grave, insolito? S'è riscosso un premio del prestito Bevilacqua, trovata la quadratura del circolo? Monsignor Nardi è ridivenuto un liberale o il deputato Ercole ha dato saggi di eloquenza?

Nulla di tutto ciò.

Una signorina romana s'è fatta monaca.

★

E da ogni lato un domandare, un ripetere:

— E il governo che dice? che fa? perchè non provvede?

— Che Iddio vi feliciti, mi saprreste un po' dire ciò che vorreste facesse il governo?

— Dovrebbe provvedere, dovrebbe impedire....

— Impedire? in nome di che principio?

— Oh bella! in nome della libertà...

— La sarà una stortura; ma mi pare che il governo non abbia il diritto di forzare una giovinetta a rimanere sulla soglia del chiostro, come non ha il diritto di trattenere me e voi sull'uscio del Capranica o dell'Apollo.

★

Si è tolta la personalità civile alle corporazioni religiose;

Si è impedito l'accattonaggio ufficiale;

Si è provveduto perchè nei giorni della battaglia non peregrini per l'aia de' contadini colla sacca in spalla un tarchiato torzone che può maneggiare il fucile dietro una trincea;

Si è chiuso il brutto libro de' lasciti di manomorta, una specie di conto corrente, a pie' del quale un padre zoccolante saldava i peccati altrui, spacciandosi per procuratore di messer Domeneddio...

Che si poteva, mi fate il favore di dirmelo, che si può fare di più?

★

Nessuno entra in convento contro sua voglia.

Neanche le regine vedove, alle quali il Concilio di Saragozza, dodici secoli fa, impose i voti monastici...

Ma se in un giorno di supremo sconforto, in uno di quei giorni ne' quali il mondo si scolora agli occhi stanchi, e la mente si smarrisce nel rimpianto delle speranze, e nell'animo sorge il desiderio de' raccolti silenzi, e un uomo, una donna cercano un asilo di pace ove vivere col proprio e nel proprio dolore, che diritto e quali mezzi avete per impedirlo?

Che noia vi danno?

★

— Ma e se poi non avesse propriamente la vocazione?...

E tutti gli avvocati che strascinano per le strade i brindelli di un soprabito comprato nell'anno della cometa, mentre avrebbero fatta fortuna se si fossero a tempo sentiti artisti, tutti gli artisti che non accozzano il pranzo colla cena, e che avrebbero pasteggiato a Bordeaux, se si fossero persuasi a tempo d'esser nati apposta per far l'accollatario di strade ferrate, tutta la turba insomma degli spostati che gira intorno a voi gli vedete sì o no?

Tanti individui — tante vocazioni sbagliate.

Perchè non badate a loro, e pensate tanto a' frati e alle monache?

« Sempre natura se fortuna trova
« Discorde a sè, com'ogni altra semente
« Fuor di sua region fa male prova... »

La non è una verità scoperta d'oggi; Carlo Martello la spifferava a Dante, quando questi, visitato da Carlo a Firenze, andava a restituirgli la visita in Paradiso.

★

E mi pare anche che prima di gridare: *il governo faccia, il governo provveda* dovreste pensare ad una cosa:

Ed è questa:

Che come non s'impedisce a nessuno d'entrare, non s'impedisce a nessuno d'escire.

Il giorno in cui la solitudine, una gran maestra, sebbene non munita della patente normale, avrà insegnato a quel tale, che gli uomini son nati per stare cogli uomini... e colle donne; che tanto nei rammarici profondi come nelle uggie effimere l'operosità è il migliore dei balsami che, passatemi la frase, bisogna vivere *vivendo*, quel tale, dico, lascerà i corridoi del convento e tornerà rinfrancato al brulichio delle strade.

★

E quel giorno accadrà un fatto singolare...

Tutti coloro che un tempo s'afflissero, perchè s'era messa la tonaca, lo guarderanno in cagnesco, perchè l'ha buttata via...

E come si chiamavano liberali avanti, si chiameranno liberali dopo...

E la piglieranno con quel pover'uomo, perchè, credendo alla libertà, non ha fatto a modo loro la prima volta, e ha fatto a modo suo la seconda...

★

Mi ricordo d'aver letto ne' fioretti di San Francesco un aneddoto.

Un giorno il simpatico vagabondo d'Assisi [illegible] in un contadino, che portava al mercato, chiuse in una gabbia, certe sue tortore. Gliele chiese per carità, e, avutele, aprì la gabbia, dicendo:

— Sorelle tortore, siate libere, vivete e moltiplicatevi, secondo la volontà di Dio...

E il secolo nostro ha aperto anch'esso le gabbie, ha detto alle tortore che vi stavano chiuse:

— A voi, uscite: nessuno vi costringe più a guardare il cielo traverso agli stecchi: a voi, volate dove *il desio vi chiama*, stendete le ali nei campi aperti del cielo...

Mi pare che abbia fatto abbastanza

Se le tortore cocciute o inesperte voglion tornare alla gabbia, il meglio è di guardarle sorridendo e lasciarle scaponire a loro voglia...

San Francesco, scommetto, avrebbe fatto altrettanto.

NOTE PARIGINE

L'apertura del Processo Bazaine

Trianon, 6 ottobre.

Il processo Bazaine ha riunito sui banchi riservati alla stampa i rappresentanti di tutti i giornali europei. *Fanfulla* vi assiste anch'esso, e vi assicuro che non fu cosa facile l'ottenere che lo fosse. Le lotte, le gelosie fra due frazioni della stampa estera, la poco buona volontà dei confratelli francesi fecero sorgere mille imbarazzi difficilmente sormontati.

×

Comunque sia, ci siamo. Si parte da Parigi alle 9 1/2 ansiosi di sapere — oh! fragilità umana! — se al Grand Trianon avranno preparato un *restaurant* o un *buffet* per la gente giornalesca. Si arriva attraversando le allee secolari, le fresche praterie, e i boschetti misteriosi che Luigi XV il *bien aimé* aveva fatto piantare — certo senza prevedere che in luogo di avventure tra belle dame e galanti cavalieri, quei giardini sarebbero teatro un giorno di simile dramma.

×

La stampa, come ho detto, è completa. L'*Indépendance belge* sta vicino al *Times*, e la *Gazzetta di Colonia* chiacchiera col *Daily-News*. La *Perseveranza* arriva in vettura coll'artista del *Graphic* di Londra, e il *New-York-Herald* colla *Neue Presse* di Vienna. La gran questione è di trovare un buon posto, ove si veda e si senta. Un po' alla volta tutti, chi male chi bene, lo trovano. Siamo un'ottantina. È ancor di buon'ora, si esamina la sala, e si compiangono quelli che si trovano in certi punti ove non vedranno che le colonne di marmo della galleria.

×

Poi si esamina il pubblico. Qui con grande sorpresa ci si accorge che non c'è pubblico. All'infuori della stampa stipata come le acciughe, il resto della sala è quasi vuota. Il duca d'Aumale ha fatto tante restrizioni, le carte sono di così variate categorie; conveniva fare tanti passi per averne una, che alla fine — come avviene alle prime rappresentazioni quando i prezzi sono tenuti troppo alti — la sala è mezzo vuota.

×

Le disposizioni prese sono all'incirca quelle del famoso terzo consiglio di guerra che giudicò i diciassette capi della Comune. La sala è più piccola, ma più elegante per la doppia colonnata di marmo rosso, che, se incomoda gli uditori, è vaga alla vista. L'insieme infine è più comodo sia per i giudici, per la stampa, che pel pubblico e per i testimoni. Alle undici e mezzo si vedono da ogni parte affluire questi ultimi, di cui il maggior numero è in gran divisa militare.

×

A mezzo giorno circa, il tamburo annunzia l'arrivo del Consiglio, e vediamo comparire il generale de la Motterouge, de Chabaud-Latour, Princeteau, Tripier, Martineau e Duchesnes, Guyod che comandava l'artiglieria a Parigi durante l'assedio, Lallemand, Ressayre e Mabrey. Ecco ultimo il duca-presidente. Alto della persona, abbronzato come un vecchio soldato, il duca d'Aumale sarà stato un bell'uomo, ma non lo è più di certo. I mustacchi e il pizzo biondo-rossastri sono folti, il naso aquilino; il viso nell'insieme è tagliato a lama di coltello; un po' calvo, e un po' raggrinzato

×

Si vede che ha studiata lungamente la sua parte. Dà ordini minuti continui; osserva e vede tutto ciò che ha luogo nella sala; tratto tratto getta un'occhiata di nascosto al banco della stampa per giudicare l'effetto che fa. Non so perchè, ma mi fa subito quello di un uomo che attende troppo alle piccole cose per poterne mai fare una di grande.

×

— *Faites entrer monsieur le maréchal!* —

Ecco l'uomo fatale che ha consegnato Metz, 173,000 uomini, 1500 cannoni e 60 bandiere ai Prussiani. È preceduto dagli avvocati Lachaud padre e figlio, dal colonnello Villette, suo aiutante di campo. Tutti i subalterni si alzano al suo passaggio. Dietro invito del presidente siede, e possiamo osservarlo a nostro agio.

×

Ha sessantadue anni (nato al 13 febbraio 1811) e li mostra all'incirca.

Alto della persona, corpulento, ha una faccia larga e grassa, nella quale i tratti della fisionomia si mostrano cancellati in parte dall'adipe. Occhi piccoli, grigi, intelligenti. Naso regolare, mustacchi e pizzo leggeri, e leggermente tinti contrastano col capo raso alla militare, ma completamente bianco... Un mento ridoppio da canonico tradisce il *viveur*. La sua attitudine è calma, nobile quasi direi, impassibile. Il corto interrogatorio preliminare ha luogo con una rapidità e una concisione che lo fanno rassomigliare a uno scontro di fioretti.

×

— Il vostro nome?

— Francesco Achille Bazaine.

— Età?

---

36 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Propose quindi con solenne pompa fosse la spoglia di Silla da Cuma condotta a Roma e seppellita nel Campo Marzio (1).

La breve orazione di Catulo suscitò un clamoroso applauso su quasi tutte le gradinate occupate dai senatori, e mormorii di violenta disapprovazione nella galleria.

Quetato il rumore surse Lepido, il quale così prese a dire:

— Duolmi, e sinceramente duolmi, o padri coscritti, che io debba oggi discordare dal mio illustre collega Catulo, di cui, io primo, riconosco e apprezzo le virtù e la nobiltà dell'animo; ma parmi che, inspirandosi appunto alla generosità del suo cuore, anzichè al pubblico interesse e al decoro della patria nostra, egli abbia fatta una proposta inopportuna non solo, ma dannosa ed ingiusta. Egli nel suo cuore ha trovato tutti gli argomenti che potevan militare a favore del morto Lucio Cornelio Silla, e che potevan spingere questo augusto consesso ad accordare al suo cadavere onori imperatorii e regia sepoltura nel Campo Marzio. Ma nell'eccesso della sua bontà il mio collega ricordò i meriti e le nobili imprese dell'estinto, ma dimenticò, o meglio gli piacque dimenticare, la sciagura che egli apportò alla patria nostra, e i lutti e le stragi onde la conturbò, e — diciamolo apertamente e senza codardi infingimenti e senza ritegno — e i delitti onde macchiò il suo nome, uno solo dei quali basterebbe ad offuscare, anzi a cancellare completamente, la memoria delle sue gesta e delle sue vittorie.

Queste voci e forti mormorii si sollevarono nel seno dell'Assemblea, e applausi vivissimi scoppiarono su per le gallerie.

Valla Isaurico fe' cenno ai trombettieri, i quali con uno squillo di tube imposero silenzio al popolo.

— Sì, diciamolo francamente, riprese a dire Emilio Lepido: — il nome di Silla suona infausto per Roma, e dei suoi misfatti e dei suoi vizi fu reso tale che, pronunciandolo, si ricordano eloquentemente con quel nome soltanto le patrie leggi calpestate, l'autorità tribunizia infranta, la dignità dei consoli trascinata nel fango, il dispotismo elevato a regola di governo, e gli eccidi arbitrarii di migliaia e migliaia di cittadini innocenti, e le infami proscrizioni, e i mercimonii, e gli stupri, e le ruberie d'ogni sorta, in uno nome continui a danno della patria, a distruzione della repubblica.

Dirò a un tal uomo, il cui nome non v'ha cittadino dabbene, al quale non rammenti una sventura, ed è a un tal uomo, che d'ogni suo capriccio, d'ogni sua libidine fece legge, ed è a un tal uomo che si vogliono oggi accordare solenni onoranze, e consacrare regie esequie e pubblico lutto?

Come dunque?... Seppelliremo noi Lucio Silla, distruttore della repubblica, nel Campo Marzio, dove sorge il venerato tumulo di Publio Valerio Publicola che fu uno dei suoi fondatori? (1) Là, adunque, in quel campo dove con decreti speciali del Senato furono collocate le spoglie mortali dei più illustri e virtuosi cittadini dei tempi andati, porremo noi a giacere il cadavere di colui che i più nobili e insigni cittadini dei tempi nostri proscrisse ed uccise? Accorderemo noi oggi al vizio ciò che i padri nostri, in altri tempi, concessero come premio alla virtù? E perchè, perchè commetteremo noi atto così codardo e così contrario alla dignità nostra, alla nostra coscienza?

Per tema forse delle ventisette legioni che per lui avean militato, e che accampate si stavano, pronte ai suoi cenni, per le contrade più belle d'Italia, dove infierì maggiormente e maggiormente si fe' palese la crudeltà sua? O lo faremo noi per paura dei diecimila vilissimi schiavi che egli arbitrariamente e per un tirannico capriccio della sua volontà, in opposizione alle abitudini, alle leggi nostre, rese liberi e insigni dell'onorevole e onorato grado di cittadini romani?

Concedo io che nell'avvilimento degli animi e nel terrore, che dappertutto egli diffuse con la fatale sua prepotenza, lui vivo, niuno osasse richiamare popolo e Senato all'osservanza delle patrie leggi, ma, per tutti gli Iddii protettori di Roma, io vi domando, padri coscritti, chi sia che oggi vi sforzi a riconoscere per giusto chi fu iniquo, a celebrare come uomo magnanimo chi fu perverso ed infestissimo cittadino, a voler decretati onori, ai grandi soltanto e ai virtuosi dovuti, al peggiore e al più esecrato dei figli di Roma?

Oh lasciate, lasciate, o padri coscritti, che io non disperi totalmente delle sorti della patria nostra, lasciate che io mi lusinghi ancora che coraggio, e virtù, e dignità, e coscienza abbian sede peranco in questo augusto consesso, e fate che io possa credere che non ignobili paure, ma sentimento profondo della propria grandezza predomina ancora fra i romani senatori, respingendo, come fece di nuove discordie civili, come decreto indecoroso e disonesto, la proposta che vi fu fatta, di seppellire in Campo Marzio, e cogli onori spettanti a magnanimo cittadino, a illustre imperatore, il corpo di Lucio Cornelio Silla.

Applausi fragorosi accolsero le parole di Marco Emilio Lepido; e tali applausi, non dalla plebe adunata nelle gallerie soltanto, ma da molti senatori altresì vennero alla coraggiosa e profondamente sentita arringa del console Lepido tributati.

Ed effettivamente le parole di Marco Emilio [illegible] nell'assemblea una impressione, un [illegible], un'agitazione che i partigiani di Silla nè si aspettavano, nè desideravano

Fu per ciò che, dopo cessato il clamore suscitato dalle parole del console, si levò Gneo Pompeo Magno, uno dei più giovani e certo il

(1) Plutarco, *Vita di Silla*. — Appiano Alessandrino, *Guerre civ.*, I, 106.

(1) Plutarco, *Vita di Publicola*.

— Sessantadue anni.
— Nato?
— Versailles.
— Di professione?
— Maresciallo di Francia.
— *C'est bien; asseyez-vous, monsieur le maréchal.*

✕

Subito dopo incominciò una cerimonia alla quale molti avrebbero voluto assistere certamente, se l'avessero preveduta; la rassegna cioè dei testimoni. Per un lungo corridoio laterale ad una delle pareti s'affollano più di trecento persone che vengono una alla volta a rispondere: *Presente*, mano mano che l'usciere chiama i loro nomi. E questi nomi compendiano la storia di Francia — infallibile specialmente — degli ultimi trent'anni.

✕

Passano rapidamente come in una lanterna magica vivente. Appena si ha tempo di vederne le fisionomie. Primi s'avanzano, con certa maestà e pompa non fuori di luogo, i marescialli di Francia Canrobert, Leboeuf, Frossard; li seguono Palikao, Burbaki — al cui nome tutti tendono lo sguardo — è uno stuolo di generali celebri e ignoti che presero parte agli ultimi avvenimenti, che vi acquistarono gloria, ignominia, o vi confermarono la loro mediocrità.

✕

E la sfilata dura un'ora. Ad ogni momento si ode un nome conosciuto, che desta la curiosità generale. Vengono misti, senza ordine; ad un pedone lorenese, segue M. de Keratry, il «generale» del campo di Coolie; ad un oscuro luogotenente, il generale Ladmirault, comandante di Parigi. Alcuni sono attesi, si sa che giuocano una gran parte, decisiva nel processo; Coffinières de Nordeck, generale comandante la piazza di Metz, la cui deposizione è capitale; Regnier, l'emissario misterioso che prese l'iniziativa — pretende — di salvare la Francia, si presentò a Metz con salvacondotto prussiano, e che fu intermediario pei viaggi di Burbaki a Londra e del generale Boyer a Versailles; che si presentò a Bazaine con una fotografia, firmata, del principe imperiale, come lettera credenziale, e che, secondo chi lo conosce da vicino, è semplicemente un monomane. Altri ancora, celebri anche senza questo processo.

Gambetta, impinguato, pesante, e i cui capelli principiano già a inargentare; il generale Changarnier, mummia militare abbastanza ben conservata, il «ministro della guerra» del primo ministero — di là da venire — di Enrico V; Schneider, l'ultimo presidente del corpo legislativo; Jules Favre, e altri molti che è troppo lungo lo scegliere fuori dalla lunga processione, e che ritroveremo — forse — più tardi.

✕

Quando questa pittoresca rassegna fu passata, il duca d'Aumale fece leggere alcuni documenti che dimostravano la legalità del consiglio di guerra, il decreto che lo convoca e il rapporto della Commissione d'inchiesta che concludeva alla messa in istato d'accusa. Nessuno incidente — quantunque annunziato — non interruppe questa lettura. Allora il presidente fece un segno ad uno dei cancellieri — che, fra parentesi, rassomiglia a Thiers come due goccie d'acqua — e volgendosi a Bazaine, gli disse: — Maresciallo, state bene attento! — Il *greffier* prese allora in mano un volume grosso in ottavo e ne principiò lentamente la lettura.

✕

Era il rapporto del generale Rivière. Un po' alla volta si manifestarono le defezioni nell'uditorio. Ho veduto partire il *Temps*, e poi subito dopo la *Gazette de Saint-Pétersbourg*; quando vidi muoversi il *New York Herald* sono scappato anch'io. Il cancelliere legge ancora mentre scrivo, e leggerà domani e dopo domani quel rapporto interminabile; ecco un'arma che se i Francesi avessero usata contro i Prussiani avrebbe ottenuto ciò che non poterono le loro armi. — Farli fuggire!...

GIORNO PER GIORNO

Vi rammentate la storia di quei trentacinque che rubarono il formaggio nella cascina del marchese Tanari?

Ebbene: quei trentacinque sono scomparsi — si sono dileguati come il formaggio.

Pare che tutto il racconto fosse un plico, come quello che il generale Trochu depositò dal suo notaio, o quell'altro redatto in via dell'Amorino e depositato dal notaio Travaglini.

***

I trentacinque assalitori sono diventati un paio! Il guardiano stesso della cascina e il suo figliuolo.

La giustizia ci guadagna — la verità ci guadagna — il marchese Tanari ci guadagna, perchè si leva di casa due bricconi. — Ma la leggenda?

Ahimè! la leggenda ci perde.

A me pareva che il doversi mettere in trentacinque per rubare un quintale di formaggio fosse un segno di progresso. Trentacinque ladri che, unite tutte le loro tristizie, riuscivano appena a commettere un furto in un luogo isolato, mi parevano la prova che gli uomini migliorano.

Sarà per un'altra volta.

***

Un segno del tempo.

A proposito, lettori, lo sapete che cosa sia un *segno del tempo*?

Io no. Se solo che è una frase bell'e fatta; di quelle frasi che si adoperano in quei casi nei quali non si sa come definire una cosa qualunque.

I segni del tempo, spiegati in codesto modo, sono numerosissimi.

L'elmo in testa ai generali?

Segno del tempo.

La *Riforma* che rinnega la rivoluzione francese?

Segno del tempo.

Il padre Secchi discepolo di Galileo, e avversario di Giosuè?

Segno del tempo!

***

Bene, dunque. Eccovi un segno del tempo.

La stampa americana si occupa del *cesarismo* agli Stati Uniti!

Sissignori: in America — nella grande repubblica — ci sono delle persone che si occupano della maggiore o minore probabilità d'un impero americano!

***

Se nol sapeste, v'ha un partito in America, che mira a riconfermare, alla scadenza, i poteri del generale Grant; e non solo a riconfermarglieli, ma ad aumentarli.

Direte: ma non si tratta che d'una presidenza: la repubblica resta.

Resta appunto, come un tempo quella del Paraguay nelle mani del dottor Francia.

C'è mai stato, domando io, un dinasta, che n'abbia maggiormente abusato? Badate alla storia antica; i peggiori fra i tiranni non erano precisamente re, ma capi di repubblica. Silla basta per tutti. Il cesarismo nacque da Cesare, e la divisa: *aut Caesar, aut nihil* è essenzialmente repubblicana.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al generale Grant.

***

Il più gran giornale d'America, e del mondo, il *New-York Herald*, un foglio che fornì co' suoi quattrini la spedizione di Stanley alla ricerca del dottore Livingstone, è quello che attualmente discute la questione del cesarismo in America.

Ecco dice, ascoltatelo:

« Se il Cesarismo dovesse mai giungere a trionfare in America — di che vi è soltanto una possibilità e non una probabilità — esso perverrebbe ai suoi fini con atti precisamente eguali a quelli che furono commessi dal partito repubblicano sin da quando giunse al potere, voglio dire atti simili a quelli di cui fu, per esempio, testimonio Nuova York nell'ultima elezione del presidente — atti arbitrari, non giustificati da alcuna apparenza di legalità, come la violazione della santità del domicilio, che avvenne ripetutamente. Parlo anche di atti simili a quelli che si verificarono nella Luigiana, ove il governo di quello Stato fu calpestato sotto i piedi. Parlo di atti come la nomina a posti importanti di uomini quali Cramer, Babcock, Casey. Questi sono uomini che non rappresentano nè alcun partito, nè alcun'idea politica. Ed allorchè un partito che formò in ogni tempo la gran maggioranza del popolo, riconosce in un uomo il diritto di violare tutte le tradizioni della scienza politica, quel partito e quella maggioranza si dimostrano favorevoli al Cesarismo, che in realtà è soltanto un'espressione classica per il governo di un solo. »

***

Do questo brano, tolto dalla traduzione fattane dal *Corriere di Milano*, a meditare ai nostri bravi repubblicani e a quelli che vanno in solluchero per le grandi istituzioni americane, e che all'udire la parola repubblica, cadono in isvenimento. Buonissimi figlioli, del resto, che amano la repubblica platonicamente e da lontano come si ama la luna e si agitano quando ne sentono il nome come i patiti di Rinaldo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quintino Sella a Roma!

Se gli auguri e gli auspici ci fossero ancora, io mi ci rivolgerei per domandare la spiegazione di questo fenomeno.

Disgraziatamente in luogo degli auspici e degli auguri, non abbiamo al giorno d'oggi che l'*Opinione*, la quale ci fa sapere che l'economista biellese è venuto obbedendo al richiamo dell'onorevole da Bologna.

Ma è un fatto che annienta il senso logico della crisi di giugno!

Non importa: c'è forse entrata la logica nel preparare il disavanzo? Non la ci deve entrare neppure nel darci di frego. A ogni modo aspettiamo, e se sarà una suonata a quattro mani, tanto meglio.

⁂ L'altro giorno ho citato Petrarca:

« Povera e nuda vai, filosofia. »

E' pare ch'io l'abbia citato a sproposito. Infatti un benevole della falange burocratica ringraziandomi della parte ch'io presi in favore di quella, mi fa avvertire qualmente la filosofia non ci abbia che fare nella questione.

« Noi, filosofi? — egli mi scrive; — No, caro *Don Peppino*, questo vanto non ci spetta punto punto, e guai se *là dove si puote* ma *non si vuole* si fissano in capo di farcene belli. Sarebbero capaci di prenderci in parola, e lasciarci poveri e nudi in ossequio alla filosofia. »

L'osservazione è tremendamente giusta, e l'accetto. Passi dunque per detto: la filosofia non c'entra, e c'entra soltanto come la scienza famigliaria nella questione del casso farnese: filosofia per forza maggiore a titolo di pura e semplice rassegnazione.

Ed ecco dischiudersi un altro campo alle mie iniziative; cioè, a rigore, non un campo... una pentola; e io la piglio delicatamente pel manico, e la presento all'onorevole Minghetti. Egli deve sapere quel che ci va messo dentro: si ricordi della *poule au pot* del grande Enrico. Se la filosofia c'entra, è lì che la ci deve star tutta.

⁂ Una riforma al giorno: è la divisa dell'onorevole Vigliani, che sinora per altro non ha mai trovata l'occasione di riformare quel suo ciuffetto, che gli dà l'aria di un San Vincenzo, colla relativa fiammella a fior di cranio.

Oggi Vigliani dei sigilli ci salta fuori colla riforma del codice di commercio, e scaraventa una circolare alle relative Camere, dopo aver domandato il parere delle Corti di cassazione.

Le Camere di commercio sono dunque avvisate: se hanno bisogno di riforme si facciano avanti, si spieghino. C'è appunto anche l'onorevole Finali che pensa ai fatti loro, e vagheggia una riforma anche lui. Tra due ministri, come a dire tra due fuochi: è l'ideale della scienza culinaria applicata allo stracotto.

Estero. — La Francia è in un momento non saprei dire se più solenne, o più... quel che volete. Repubblica o monarchia? Non è l'essere e non essere d'Amleto, ma giù di lì.

Inutile dire con chi io stia: starei col buon senso, se mi fosse riuscito di conoscerne il domicilio. A Parigi non c'è, a Versailles nemmeno: vuolsi che sia in campagna, e lo credo senz'altro, tanto più che l'altro giorno mi hanno riferito che appunto nelle campagne, l'agitazione per un appello al popolo — arbitro supremo delle proprie sorti — è vivissima.

Ma che appelli d'Egitto! I monarchici non ne vogliono sapere, e sia detto a loro lode, non ne vogliono sapere nemmeno i repubblicani moderati. La trovano tanto comoda a fare in pochi e a risolvere la questione in famiglia, tra partito e partito, aiutati mirabilmente in ciò dalla politica astensiva del maresciallo Mac-Mahon!

A proposito: un Machiavellino francese mi vorrebbe dar ad intendere che il maresciallo, lasciando agitarsi in questo modo i partiti rivali, non faccia che applicare la massima metternichiana del *divide et impera*.

Ci credete voi? Io no, quantunque sia chiaro che finchè i partiti si bisticciano fra di loro, non hanno tempo di bisticciarsi con lui e lo lasciano in pace.

⁂ Di nuovo l'*Home rule*.

Da quando i vescovi e i preti vi si misero dentro, gli autonomisti irlandesi hanno assunto un fare tremendamente battagliero. Gatta ci cova.

Adesso l'*Home rule* ha intimata una assemblea generale — valgo *meeting* — a Dublino, che avrebbe dovuto aver luogo ieri l'altro, lunedì.

A capo del movimento si sono posti i deputati irlandesi.

Dove poi vogliano andare, è un mistero. Ne riparlerò quando ne saprò qualche cosa; ma quella benedetta Irlanda, che so io, non trova quanto che le calzi. Non vi pare che rassomigli un pochino ad un'altra isola di nostra conoscenza? L'onorevole Raspeni ce lo saprà dire quanto prima.

⁂ Si fece un caso d'inferno delle suppliche piovute sulla czarina durante la sua breve dimora fra di noi. Ecco — dissero i purissimi — le conseguenze del *sistema*: a furia di suggerci il miglior sangue ci costringono a diventare accattoni.

Ebbene: convengo senz'altro che quello delle suppliche è accattonaggio: ma l'accattonaggio è forse miseria? Belli ci ha lasciato in proposito un certo sonetto, che, se avessi tra le mani il suo volume, nessuno mi terrebbe dal farlo conoscere a' miei lettori fuori di Roma.

A buon conto, se c'è paese dove la miseria dovrebbe essere sconosciuta, è il paese dove si sono insaccati i miliardi. Ora come avviene che in quel paese laggiù, a Vittorio Emanuele sia toccato come alla czarina fra di noi? I giornali di Berlino mi narrano di un diluvio di suppliche

---

più onesto e stimato fra i senatori e, ad ogni modo, il più popolare fra gli uomini di Stato di Roma, il quale, se non con dire forbito ed elegante — chè non era eloquente — ma con parole sentite e che venivangli dal cuore, recitò l'elogio funebre di Lucio Cornelio Silla. Ne magnificò gli atti splendidi e le nobili imprese, e ne difese le azioni biasimevoli e i vituperevoli fatti, attribuendoli non all'uomo, ma alle condizioni della sconvolta repubblica, e alla imperiosa necessità dei terribili momenti, in cui egli erasi trovato al sommo delle cose, e all'abituale infrazione delle leggi, e all'imperversar delle private passioni nella pubblica cosa e ai corrotti costumi del popolo e del patriziato (1).

Grande impressione fece su tutti, e sui senatori in special modo, la franca, disadorna e animata parola di Pompeo; e dopo la concione di lui, indarno parlarono, abbenchè molto bene, P. Lentulo Sura, e molto male Quinto Curione, contro la proposta del console Quinto Lutazio Catulo.

Tale proposta fu messa a partito per alzata e seduta, e a favor suo votarono quattro quinti dei senatori presenti, fra cui erano da notarsi Publio Vatia Isaurico, Gneo Pompeo, Marco Crasso, C. Scribonio Curione, Gn. Cornelio Dolabella, M. Aurelio Cotta, C. Aurelio Cotta, M. Tullio Decula, L. Cornelio Scipione Asiatico, Q. Cecilio Metello Pio, Ap. Claudio Pulcro, C. Cassio Varro, L. Gellio Poplicola, Quinto Ortensio ed altri moltissimi personaggi consolari, e per censo e per virtù insigni.

(1) PLUTARCO, *Vita di Pompeo Magno*.

Contro la proposta di Catulo, restando seduti, votarono fra gli altri M. Emilio Lepido, L. Sergio Catilina, P. Lentulo Sura, Lucio Cassio Longino, C. Cetego, L. Autronio, L. Vargunteio, Q. Livio Annio, M. Porcio Leca, e Quinto Curione, che furon quasi tutti complici di Catilina nella sua posteriore sollevazione.

Richiestasi la votazione a scrutinio segreto, essa dette per risultato: trecentoventisette voti a favore della proposta di Catulo, e novantatre contrarii.

Vinto il partito a favore dei Sillani, l'Assemblea si sciolse, in mezzo alla più viva agitazione, che, dalla Curia Ostilia, propagandosi nel Comizio, dette luogo a manifestazioni tumultuose di opposta natura; applaudendo alcuni a Lutazio Catulo, a Vatia Isaurico, a Gneo Pompeo, a Marco Crasso, notoriamente partigiani di Silla; altri, e più clamorosamente, festeggiando Marco Emilio Lepido, Sergio Catilina e Lentulo Sura, che da tutti sapevasi avere osteggiata vivamente la proposta di Catulo.

Nel momento che uscirono dalla Curia Pompeo e Lepido, che insieme e calorosamente nella discussione avversata procedevan ragionando, poco mancò che fra il popolo affollato e tumultuante non avvenisse una collisione, che sarebbe stata fatale per la repubblica, potendo produrre immediatamente una levata di scudi da parte della fazione popolare, e una guerra civile quindi, di cui nessuno avrebbe potuto prevedere le conseguenze.

Mentre migliaia e migliaia di voci si erano date ad acclamar vivamente il console Lepido, altre migliaia di cittadini, in gran parte della tribù Cornelia, applaudivano, per rappresaglia Pompeo Magno, e di lì minaccie reciproche, e vituperii ed oltraggi, che sarebbero finiti senza altro nel sangue, se, tanto Pompeo, quanto Lepido, traversando la folla, l'un sotto il braccio dell'altro, non avessero ambedue ad alta voce esortati i propri partigiani alla calma, all'ordine, alla quiete, invitandoli a ridursi tutti alle case loro.

Ciò che se impedì lì per lì una conflagrazione, non tolse che nelle caupone, nelle ganee, nelle popine, e nei trivi e quadrivii più frequentati della città, e nel Foro, e nelle basiliche, e sotto i portici ordinariamente più popolosi, non avvenissero alterchi vivissimi e risse sanguinose, tanto che in quella notte s'ebbero a deplorare molte uccisioni e moltissimi ferimenti e tentativi d'incendii alle case dei più noti sillani, perpetrati da parte dei più facinorosi uomini del partito popolare.

Mentre a Roma accadevano tali cose, a Cuma altre ne succedevano non meno importanti per le fila del nostro racconto.

Nello stesso giorno che Silla era morto, e poche ore dopo che quell'infausto avvenimento avea messo sossopra la villa dell'ex-dittatore, proveniente da Capua giungeva colà un uomo, che, alle vesti e all'aspetto sembrava un gladiatore, il quale domandò, non appena arrivato, di poter vedere Spartaco, col quale mostravasi ansioso di abboccarsi.

Era costui uomo in sui quaranta, di statura colossale, di membra erculee e nerborutissime, e al solo vederlo s'indovinava di leggieri che di forza straordinaria quell'uomo doveva andar dotato. Bruno, di un bruno assai scuro e terreo, era la carnagione del suo volto, tutto butterato qua e là di pustolette e bucherelle, assai consimili a quelle prodotte dal vaiuolo. Le linee grossolane di quel viso, così fosco e poco attraente di per sè stesso, ne aumentavano la bruttezza, la quale diveniva più rude e selvaggia per l'espressione ferina di due occhi neri, piccoli, vivissimi, pieni di fuoco e di audacia, e a causa della folta e arruffatissima chioma, e dell'ispida e incolta barba, ambedue di un colore castaneo-cinereo e quasi simili a fuliggine.

Ad onta di siffatta bruttezza, quel gladiatore inspirava a prima giunta una specie di simpatia per la evidente aria di spensierata franchezza, di lealtà grossolana, di barbara ma nobile alterigia, che traspariva da ogni suo sguardo, da qualunque suo gesto, dal più lieve dei suoi movimenti.

Siccome il ludo gladiatorio nella villa di Silla trovavasi in una casetta appositamente fabbricata alquanto lungi dalla casa principale, così intanto che uno schiavo era mosso a chiamar Spartaco, l'uomo colossale si dette a passeggiare su e giù per il viale, che dal palagio di Silla conduceva al ludo gladiatorio.

E mentre passeggiava andava considerando parte a parte tutte le magnificenze di cui appariva doviziosa la villa, e le ricchezze che in essa erano state profuse.

(Continua)

piovutegli addosso, alle quali, sul momento, per la stretta... del tempo, non si è potuto provvedere.

Se ne occupa adesso l'*Officio dei poveri*.

Avete capito? I poveri, laggiù, godono persino il privilegio d'una speciale burocrazia! Se questa non è organizzazione bell'e buona della miseria, io non so cosa sia.

Del resto: tutto il mondo è paese. Volevo semplicemente mostrare che i proverbi non falliscono. L'ho mostrato, e mi basta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 8. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il Governo adopererà, se è necessario, mezzi più severi per abbattere l'arroganza clericale. Soggiunge che la popolazione cattolica deve guardarsi dall'aumentare il numero dei deputati ultramontani nelle elezioni per la Dieta.

Vienna, 8. — L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 16 corrente.

Milano, 8. — Il principe e la principessa Carlo e il Principe Umberto recaronsi oggi a Stresa a visitare la Duchessa di Genova. Saranno di ritorno domani per assistere allo spettacolo della Scala.

ROMA

Roma, 9 ottobre.

La questione del piano regolatore seguita a far le spese di tutte le cronache dei giornali di Roma, e ad interessare il rispettabile pubblico.

Parliamone, se non altro per seguitare la corrente.

Popolo Romano e *Libertà* si vanno da ieri l'altro pigliando per i capelli. Non saprei chi ci guadagna, ma essi si divertono: lasciamoli fare, benchè la polemica mi pare che sia scesa un pochino in basso.

Ai bambini piccini si dice *beah!* quando si vuole che non tocchino qualche cosa. Diciamo *beah!* e passiamo avanti su certe cose.

Constato intanto che all'infuori della *Libertà* tutti gli altri giornali continuano ad essere favorevoli al sindaco ed alle sue [illegible]te.

Quello che si dice relativamente al quartiere de' Prati, può essere vero ed anche non esserlo. È naturale che il Municipio non si obblighi alla costruzione delle strade e de' ponti fino a che i proprietari de' terreni non assumano l'obbligo di costruire nelle loro aree.

I proprietari lo sapevano già da un pezzo, ma per conto loro credono di non prendere impegni formali fino a che il Municipio non assicuri le comunicazioni fra il nuovo quartiere e gli antichi. In ogni modo il quartiere dei Prati sarà approvato. Sarebbe oramai inutile ogni raccomandazione.

Ci sarebbe sempre da farne una; pregare gli onorevoli consiglieri iscritti a moderare, per quanto è possibile, le loro ambizioni oratorie. Non siamo invidiosi degli allori di Don Castelar.

●●●

Avrete vista, nelle nostre informazioni di ieri, la deliberazione presa dalla Giunta a proposito delle statue della fontana in piazza Navona e del Campo Varano. È, secondo me, una deliberazione che, presa coll'idea di contentare tutti, finisce per non contentare nessuno.

In questioni d'arte c'è qualche cosa di più sovrano del verdetto degli accademici, ed è il verdetto del gusto pubblico. Capisco che possa dispiacere alla Giunta di essere obbligata a dire a una Commissione che essa stessa ha nominata: « Il vostro giudizio è inaccettabile, bisogna ricominciare da capo. »

Ma il pubblico all'opposto può sempre dire: « Non son io che ho nominato la Commissione: la sconvenienza ci sarà benissimo, ma abbiate pazienza di commetterla, se non avete avuta l'accortezza di nominare una Commissione il cui giudizio fosse più omogeneo all'opinione di tutti. »

Che il nominare una nuova Commissione, chiamando a farne parte il Vela ed il Duprè, sia un modo equo e più ragionevole di sciogliere la questione, lo credo anch'io. Lo crederei però anche più ragionevole e più equo, se della nuova Commissione fossero chiamati a far parte anche due fra i sottoscrittori della protesta.

Intanto le casse municipali sborseranno belle cinquemila lire di premio. L'*Opinione* trova che tutto questo va bene, e che in quanto alla esecuzione al Municipio resterà libera la scelta anche dopo pagato il premio.

Sicchè ne risulterebbe che, scelto un altro progetto, il premio non sarà più un premio...

●●●

Trovo pubblicata una circolare, indirizzata specialmente a quei « molti che si dolgono d'ignorare tuttora le condizioni richieste per l'ascrizione al Congresso degli scienziati italiani che si aprirà in Roma il 20 d'ottobre. »

L'ho letta, benchè io non sia di quelli che si dolga. Vi trovo che hanno diritto d'essere ascritti come membri del Congresso « tutti gli Italiani (che!... — un momento) che già appartennero ad uno dei precedenti, quelli che sono soci di Accademie (compresa quella di Montaleone Calabro!!), i direttori di alti studi, i professori emeriti ed insegnanti, e gli ufficiali superiori delle armi dotte.

L'ascrizione è aperta fino da oggi 9 nelle stanze della Società geografica (via Colonna, nº 28) dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane.

Ed il Congresso si aprirà solennemente il giorno 20 d'ottobre mezzodì in una delle sale del Campidoglio.

E il municipio romano, dice sempre la circolare, si apparecchia a fare degna e lieta accoglienza in tale occasione ai dotti nazionali e stranieri, e procurar loro ogni sorta di agevolezze e comodità, e speciali dimostrazioni di onore e di riverenza.

●●●

Il comando della divisione di Roma ha ordinato che per istruzione della truppa di guarnigione abbiano luogo, durante il mese corrente, alcune esercitazioni di notte.

È importantissimo abituare ufficiali e soldati a manovrare con ordine non ostante l'oscurità.

Il primo reggimento granatieri di Sardegna ha incominciato ieri sera queste manovre nei prati di Castello dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pomeridiane. Si continueranno probabilmente fino alle esercitazioni di secondo grado.

●●●

Un aneddoto del ricevimento tenuto ieri dal Papa, che i fogli clericali non hanno creduto ben fatto di riportare.

Due fanciulle recitarono un dialogo che messe Pio IX di buon umore; mentre che l'una si dichiarava tutta confidente nel trionfo della santa causa, l'altra con molta franchezza rispondeva: « È tanto tempo che si dice, ed io l'aspetto, nè mai si verifica: andrà a finire che io non ci crederò più. »

Il Papa, accarezzandole ambedue, disse, secondo il solito, che bisogna aver fede e non stancarsi di sperare e pregare.

Si dice che una delle ragioni del cattivo umore del Papa siano le notizie che egli ha ricevute del grave peggioramento dello stato mentale del prelato inglese monsignor Talbot, che trovasi da tre anni in una casa di salute a Parigi, affidato alle cure del dottor Plank.

●●●

Mi dicono che si sta organizzando una questua fra i membri dell'alto clero romano per il mantenimento delle scuole notturne cattoliche.

Non so perchè mi viene in mente una certa storiella raccontata una volta dall'amico *Collodi*, nella quale in una questua fatta fra il clero si raccolsero non so quante monete false, ed una chiavetta da orologio... d'ottone.

In ogni modo, attenti alle scuole. Son certo più dannose che i tridui e le prediche.

●●●

Valentino è guarito, e questa sera presenterà ai colpi di Mefistofele nuovamente il suo petto.

Dico così per dire: il signor Pètit, quantunque rappresenti un diavolo, non tiene a mettere in ogni cosa la coda.

Questa sera al Valle replica del *Peggio passo è quello dell'uscio* dell'amico *Fantasio*.

C'è dunque da scegliere.... Quando penso che non è un mese, e s'aveva per sola risorsa piazza Colonna, una sedia ed una limonata, mi sento disposto a sciogliere un inno...

Misericordia! A chi? Pensiamo all'indigestione che se n'è fatta nei giorni passati.

PICCOLE NOTIZIE

Dopo le più attive indagini dell'autorità di pubblica sicurezza si è riuscito a scoprire l'individuo che nella notte decorsa ha ucciso con un colpo di coltello il maccaronaro Vici Filippo, detto il *Conte*, sull'angolo della piazza di S. Maria in Trastevere. — L'omicidio avvenne a causa di private differenze. — Oggi nessun reato di qualche gravità.

— Furono arrestati diversi pregiudicati contravventori agli obblighi dell'ammonizione, e della sorveglianza.

— Per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrati la *Frusta* e il *Don Pirloncino*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3/4. — Sera quarta di giro. — *Faust*, musica del M.° Gounod.

Politeama. — Ore 6 1/4. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Indi il nuovo ballo *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Il peggio passo è quello dell'uscio*, di A. Martini (*Fantasio*). Poi: *Il Pericolo*, in tre atti, di L. Muratori.

Capranica. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Amore, spusarizie e gelosie*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La terribile notte del tradimento e la vittima generosa.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo che al posto di prefetto di Belluno, rimasto vacante per la nomina del commendatore Berti a prefetto di Girgenti, sarà nominato il cav. Lovera De Maria, sotto-prefetto di Lodi.

Si dice che il cardinale Bonnechose si disponga già alla partenza.

Egli fu dal Papa una terza volta, di sera, passando per la scala particolare, di cui si serve il cardinale Antonelli per recarsi inosservato dal Santo Padre.

Ieri la Società femminile di *Pubblico soccorso*, diramazione di quella degli Interessi cattolici, fu ricevuta dal Papa, nella sala del concistoro. Vi si recò S. Santità circondata dai cardinali Barnabò, Billio e Borromeo, non che da varii prelati francesi, giunti a Roma di recente.

La signora promotrice lesse un lungo indirizzo, dopo il quale il Santo Padre le regalò di un magnifico anello in brillanti, giudicato di molto valore.

Il Papa alla sua volta accettò dalla Società il tenue obolo che gli veniva offerto.

Ieri sera è partito per Firenze il conte Barbolani, che sarà in breve a Costantinopoli per ripigliare le sue funzioni di ministro italiano presso la Porta Ottomana.

Questa mane è giunto in Roma l'onorevole Peruzzi.

Il professore Paolo Ferrari è stato creato commendatore della Corona d'Italia.

Il cav. I. De Benedetti, ispettore del censimento in Alessandria, è stato insignito della medaglia d'argento, istituita per i benemeriti in questo lavoro.

Martedì scorso gli alunni dello stabilimento agrario Piano si recarono dal Papa per offrirgli le primizie dei prodotti campestri, consistenti in due carri di erbaggi e di frutta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8 (sera). — I deputati della estrema sinistra fecero sapere ai repubblicani moderati che accettano di disciplinarsi con essi per mantenere d'accordo la repubblica moderata.

L'interrogatorio del maresciallo Bazaine principierà soltanto lunedì. Non gli si permette più frattanto di comunicare con la famiglia.

Il pallone *Graphic*, partito da New-York il giorno 6 per l'Europa, credendo il vento favorevole, andò invece a cadere nel Connecticut. I tre viaggiatori che vi si trovavano si salvarono gettandosi da una altezza di trenta piedi.

MILANO, 9. — I principi di Prussia recatisi a Stresa a visitare la duchessa di Genova tornarono ieri sera a Monza. Oggi alle 11 giunsero in Milano nelle carrozze di Corte, accompagnati dai principi di Piemonte e dal loro seguito, e presero dimora al palazzo reale. Visiteranno il duomo, Brera, ed i principali monumenti, ed assisteranno questa sera allo spettacolo del teatro della Scala che sarà illuminato a giorno; quindi ripartiranno per Monza.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 8. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Continua la lettura della requisitoria. I passi concernenti le trattative di Bazaine col principe Federico Carlo, gli episodi delle bandiere non bruciate e il racconto della capitolazione destano una viva impressione. La requisitoria dice che Bazaine mancò alle leggi d'onore.

La lettura della requisitoria e dei documenti giustificativi continuerà nelle sedute di venerdì e sabato; le discussioni incominceranno lunedì.

Parigi, 8. — Oggi presso il Credito mobiliare fu aperta la sottoscrizione del prestito ottomano. Vi è affluenza di sottoscrittori.

Costantinopoli, 8. — Il Governo ottomano ricevette un dispaccio da Teheran, il quale annunzia che lo Scià chiamò l'ex-visir presso di sè ed esiliò tre de' suoi nemici.

Madrid, 8. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Moriones fu attaccato dal grosso delle forze carliste delle provincie di Navarra e di Alava, le quali occupavano le formidabili posizioni fra Arangui e Mañeru. Moriones sloggiò il nemico, dopo avergli recato una perdita di oltre 100 morti, 500 feriti ed alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista ed un aiutante di campo di Rada.

Le truppe del Governo ebbero 19 morti e 150 feriti.

Questo brillante fatto d'armi produsse nel paese un'ottima impressione.

I carlisti sono assai scoraggiati.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 9 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 —	70 95	71 [illegible]	71 07	— —
Idem [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	70 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 [illegible]	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	501 —	500 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	513 —	512 —	514 —	513 —	— —
» Austro-Italiana	410 50	[illegible] 50	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Credito Immobiliare	[illegible] 50	[illegible] —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	[illegible]	— —	— —
	Francia	[illegible]	113 [illegible]	113 [illegible]
	Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO			[illegible]	[illegible] —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

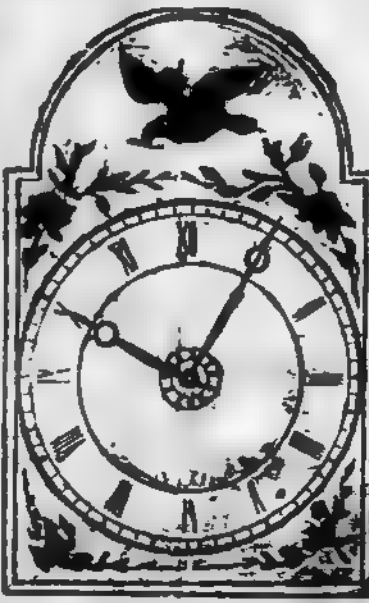
giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono d'in... ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a L. 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua seconda annata di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1680 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettere per le famiglie, dilettevole ed un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 10, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 12 agli editori Gallo e Gessot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La ***Libertà*** pubblica in appendice un romanzo nuovo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl

Questo nuovo romanzo è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV, così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una vita *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge; i lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggior attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 6 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Fratelli Darbelli e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

Specialità CONTRO GLI INSETTI
del celebre botanico
W. DYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e le cimici. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 60.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura, da spedirsi in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO indolore per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 20.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Oasci montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un *prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lobel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lobel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lobel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lobel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

BARLETTA

Le Obbligazioni originali definitive del Prestito della Città di Barletta, rimborsabili al minimo in franchi 100 oro, oltre i premi di L. 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 ecc., sono vendibili *esclusivamente* in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco a tutto il 19 ottobre corrente al prezzo di **sole Lire 42** in carta caduna.

La 19ª Estrazione ha luogo il 20 Ottobre 1873.

I bollettini si spediscono gratis.

Dirigere lettere e vaglia all'indirizzo: FRATELLI CASARETO, GENOVA. 6473

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Impresti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei larghi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 300. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in varii casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si devono preferire a tutti gli altri rimedi e anteporre con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale o straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE
D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

per

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

CHIMICA BROMATOLOGICA

ossia

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

per

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume grande L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usato in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riesce nera brillante e non scompare che tagliando il pannolino su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

per la

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI DI PISA

Guarentita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli annuali esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da poiché sono chè, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Anno 1

Prezzi d'associazione

Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA

Num. 275

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ROMA Sabato 11 Ottobre 1873

In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

LA FUSIONE

Viviamo in un'epoca di fusioni.

Il conte di Parigi si è fuso col conte di Chambord.

Gambetta si è fuso con Thiers.

Thiers si è fuso con Plon-plon.

Minghetti tira a fondersi con Depretis.

L'*Opinione* si è fusa col *Giornale della Marina*.

L'organo di Pi-pi — sta per fondersi con due altri organi — così, almeno, si va dicendo.

Insomma c'è tendenza generale a fondersi.

Ciò posto, io non comprendo perchè alcuni fogli trovino a ridire sulla fusione degli azionisti dell'*Austro-Italica* e dell'*Immobiliare* con quelli dell'*Italo-Germanica*.

Per me tutti i fusi sono eguali. E però, spinto dall'innata mia bontà di cuore, mi costituisco volontariamente difensore dei fusi italo-austro-germanico-immobili; e mi dichiaro pronto a tenere il campo contro chiunque abbia voglia di venire a rompere una lancia con me.

Sissignori! I fusi italo-austro-germanico-immobili non solo sono nel loro pieno diritto di cambiarsi fra loro le carte in mano — cioè le azioni — ma ciò facendo hanno provato di essere uomini che sanno camminare coi tempi. Tutti si fondono, dunque si sono fusi anch'essi.

Oltre a ciò, è facile a provare che riunendo le verghe dell'Austro-Italica, e dell'Immobiliare colle verghe dell'Italo-Germanica, il fascio doventa completo. E quando il fascio è completo... si sa!

Ma v'ha di più. Gl'italo-germanici, fondendosi cogli immobili, e cogli austro-italici hanno compiuto anche un'opera eminentemente patriottica, e si sono elevati all'altezza della politica nazionale. Mi spiego:

Il Re è andato a Vienna e a Berlino. Lo scopo di questo viaggio è noto a tutti. Anche qui si trattava di fondere i grandi interessi dell'Italia con quelli dell'Austria e della Germania; e lo scopo fu raggiunto. Infatti, politicamente, ora si può dire che non vi siano più nè itali, nè germani, nè austri; i tre sovrani rispettivi, coi loro brindisi e coi loro abbracciamenti, hanno provato al mondo intero, o per lo meno all'Europa, che d'or innanzi essi vogliono seguire una politica unica, cioè una politica italo-austro-germanica.

Chi vorrà dunque fare un torto alle tre banche se hanno raccolto e seguito il nobile esempio? A me sembra, anzi, il caso di battere le mani. I nomi loro additavano la via a seguire.

Ma e l'Immobiliare?

Per bacco! il vocabolo *immobiliare* deriva da immobile; immobile è tutto ciò che non si muove; tutto ciò che non si muove corrisponde allo *statu quo*. I tre sovrani d'Italia, Austria e Germania si sono appunto fusi in politica per proteggere lo *statu quo* europeo; e così l'Austro-italica e l'Italo-germanica si sono fuse per proteggere l'Immobiliare.

La cosa è più chiara della luce di mezzodì — quando non piove.

In coscienza, io mi congratulo, dunque, coi fusi in questione. E siccome i tre sovrani d'Italia, Austria e Germania nel fondere la loro politica hanno lasciato aperto l'adito alla fusione ulteriore di altre potenze che ne mostrassero desiderio, così, a continuare la patriottica analogia, io propongo che l'italo-austro-germanico-immobiliare s'adoperi a trovare altri fusi futuri. Se non isbaglio, ci deve ben essere anche un'anglo-italiana, un'italo-turca; credo ci sia anche un italo-californiana. Si fondano dunque anch'esse, e aumentino il numero delle verghe.

Tali sono i miei ardentissimi voti.

Tom. Carulla

GIORNO PER GIORNO

A Firenze si pubblica da qualche tempo un foglio che s'intitola *Giornale artistico*.

È l'organo della giovine scuola artistica fiorentina; ossia, per dirlo con parole meno pompose, è il giornale che si pubblica per esporre le idee di quel gruppo di bravi pittori e scultori che han spezzate le pastoie dell'Accademia, e hanno creduto e credono che i limiti estremi dell'arte non sieno segnati dalle statue del Consani o del Cambi, dai quadri del Pollastrini o del Ciseri.

***

Non vi farò la storia di questa valorosa compagnia.

Vi dirò bensì che la combatte da venti anni; che ha tenuta sempre alta la bandiera; che ha riportate parecchie vittorie, e fatte parecchie conquiste.

Vi dirò che alcuni generali dell'esercito artistico han cominciato a fare in questo gruppo da pionieri.

Vi dirò finalmente che sotto la sua bandiera si schierano oggi il Grita, il Signorini, il Cannicci, il Cecioni, il Gioli, il Gallori, il Fantacchiotti, eccetera, eccetera; (non posso empire una colonna a furia di nomi).

Tutti giovani, tutti pieni di ingegno sodo e di giuste speranze.

Tengano fermi e la vittoria è per loro.

Ma per carità: quando scolpiscono e dipingono vadano sicuri: prima di scrivere — se non vogliono compromettere la loro causa — ci pensino due volte.

***

Ho sott'occhio l'ultimo numero del loro *Giornale Artistico*.

E vi leggo:

« Leopardi è stato tollerato dai dotti, stimato all'estero, ripudiato e reietto all'epoca sua dalla società in mezzo alla quale visse, e pochi son quelli anch'oggi, che sanno che è esistito, meno quelli che lo accettano, e rarissimi poi quelli convinti dell'altezza del suo ingegno. »

***

Io domando agli scrittori del *Giornale Artistico*:

Chi è quel capo armonico, il quale vi ha dato ad intendere che sieno pochi coloro cui non è ignoto il Leopardi? Il Leopardi studiato e commentato in Germania, tradotto in Francia dall'Amigues, e cantato dal De Musset? Il Leopardi, i cui volumi si ristampano quasi ogni anno in Italia? Una delle poche glorie a cui non abbia recato la benchè minima offesa il soffio critico del tempo nostro?

Andiamo, via — o belle, o nulla.

***

Più innanzi l'articolista che si scaglia, non senza ragione, contro l'abuso del vocabolo *celebre*, esce in questo infelice discorso (*femminile: discorsa*):

« Come faresti a dire il *celebre* Leopardi, il *celebre* Proudhon? mentre questa parola torna tanto bene ai ciarlatani, alla gente di teatro e agli ingegni mediocri; la *celebre* Ristori, il *celebre* Duprè, il *celebre* Bosco, la *celebre* Miss Ella, il *celebre* Fedi, il *celebre* Meissonnier, ec. »

Ohe! adagio, figliuoli...

Che lavoro è questo di mettere il Duprè e il Fedi tutti in un mazzo?

Ma lo dite sul serio che l'autore dell'*Abele* è un ingegno *mediocre*?

Se lo dite sul serio me ne affliggo profondamente... per voi.

***

E quell'altra amenità di mettere ciarlatani e attori drammatici gli uni accanto agli altri?

È strano che cotesta accozzaglia venga fatta da gente che discorre in nome dell'arte.

Chi vi ha detto che ci voglia più ingegno a fare una statua che a recitare la *Mirra* e la *Maria Stuarda* come la signora Ristori la recitava una volta?

***

Il *Giornale Artistico* si chiude con un articolo di *Teatri*, nel quale si consiglia a Bellotti-Bon, se vuol far progredire l'arte drammatica di rivolgersi...

Indovinate a chi?

A coloro che non fanno le commedie — direte.

Mai no!

Agli *spiriti indipendenti*...

Mi dispiace in parola, ma non posso seguitare: avrò torto, ma mi vien da ridere.

***

E pensare che questi signori, i quali hanno ragione da vendere nelle questioni d'arte, s'inimicano il pubblico colla intemperanza, costringono que' pochi critici serii che sono in Italia a star lontani da loro, e rovinano la causa del pennello e dello scalpello per la smania di maneggiare la penna e di insudiciare della carta bianca...

Pare impossibile!...

Costa così poca fatica il *non* scrivere.

Meno di certo che scrivere tante corbellerie!

***

Mi scrivono:

Caro *Fanfulla*,

Una preghiera.

Alla preghiera deve precedere un po' di storia. —

---

37 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Trascorso appena un quarto d'ora, lo schiavo tornò, precedendo di pochi passi Spartaco, che, pel viale, frettoloso e a braccia aperte, veniva all'incontro del suo visitatore, il quale corse anch'egli verso il rudiario, e ben presto furono l'uno fra le braccia dell'altro.

Dopo che replicatamente i due gladiatori si furono baciati, Spartaco, parlando per primo, domandò all'altro:

— E quali nuove, Oenomao?...

— Nuove che le son vecchie — rispose il gladiatore, che avea un bel timbre di voce sonora e profonda. — Dico che si poltrisce neghittosamente, che non si veglia, che non si agisce, che non si fa nulla! Dico, Spartaco mio diletto, che mi sembra tempo di metter mano alle spade, e di levare il vessillo della ribellione!

— Ma taci, Oenomao! Per tutti gli Dei protettori della Germania, tu vuoi mandare la nostra impresa a ruina?

— Ma voglio anzi vederla coronata dal più felice risultato...

— E allora, non gridando come or ora facevi, uomo di fuoco, ma con la prudenza e la cautela riusciremo al nostro scopo.

— Riusciremo?... Ma quando?... Ecco quello che vorrei sapere, perchè desidererei che la cosa succedesse a' tempi miei.

— Allorchè la trama sia matura.

— Senti: le nespole le si soglion maturare con la paglia e col tempo, ma frutti siffatti qual è la nostra insurrezione, sai tu come si maturano?.. Con l'ardire, col coraggio, con la temerarietà... Andiamo, su, via: incominciamo subito e alla meglio, e una volta per istrada vedrai che la soma le si accomoderà di per sè.

— Ma, ascoltami... abbi pazienza, impazientissimo uomo: quanti affigliati alla nostra lega sei arrivato a mettere insieme in questi tre mesi nella scuola di Lentulo Batiato, alla quale tu appartieni?

— Cento trenta.

— Cento trenta su diecimila gladiatori: ma ti pare adunque che il frutto delle nostre fatiche di oltre un anno sia giunto, se non a maturazione, a tal grado almeno di rigogliosa vegetazione da far sperare qualche lume di sè?...

— Una volta cominciata la guerra dei gladiatori avverrà quel che succede delle ciliegie: l'una attira l'altra.

— Ma come potranno essi accorrere a noi finchè non sappiano di che si tratta, chi noi siamo, a quale scopo miriamo, di quali mezzi disponiamo per riuscire nello intento nostro?.. Tanto maggiori saranno le probabilità della vittoria quanto più profonda sarà la fiducia che noi avremo inspirata nei nostri compagni di sventura.

E dopo un istante, in cui il furioso Oenomao, tacendo, sembrava riflettere alle parole di Spartaco, questi riprese a dire:

— Tu, vedi, per esempio, tu, Oenomao, che sei il più forte e temuto fra i diecimila gladiatori della scuola di Lentulo Batiato, che cosa hai saputo fare fino ad ora? [illegible] sei valso dell'influenza che fra coloro ti danno, e a buon diritto, la tua gagliardia e il tuo coraggio? Quanti uomini hai raccolti e legati al nostro fascio? Quanti sono che conoscono la natura dell'opera cui intendiamo, e quanti che di te e dell'irruenza dell'indole tua sangulnaria e irriflessiva non portano fiducia, quanti sono oggi nella scuola di Lentulo che Crisso almeno e me conoscano e stimino ed abbiano in pregio?

— Ma appunto perchè io non ho l'animo, come il tuo, [illegible] colto, e non sono esperto nel favellare acconcio e persuasivo, gli è appunto perciò che mi sono vivamente adoperato, e riuscito sono ad ottenere dal lanista nostro Batiato, che te come maestro di scherma nella sua scuola chiami, siccome di fatto con questa epistola sua a recarti a Capua ti invita.

E così dicendo Oenomao si trasse dalla cintura un piccolo papiro arrotolato a forma di lettera, e a Spartaco lo porse.

Di vivissima luce brillarono gli occhi di Spartaco, che afferrò il papiro, ne infranse i suggelli con mano tremante, e con ansioso sguardo lesse l'epistola con la quale Batiato, mosso — così egli scriveva — dal grido della sua maestria e del suo valore, a volersi recar lo invitava nella sua scuola gladiatoria di Capua, a fine di dirigervi, nei loro esercizi, gli allievi, e promettèvagli in compenso lauta mensa e considerevole salario.

— E perchè — andava dicendo Spartaco mentre riponevasi in seno la lettera — e perchè, o impetuosissimo Oenomao, non principiasti dal porgermi questa lettera appena qui giunto, anzichè perderti in vane minaccie e in fremebonde vociferazioni? Questo, questo è quello cui io anelava ardentemente, e che nondimeno non mi attardava pure a desiderare. Là, là, fra dieci mila compagni di sventura è il mio posto — esclamava, radiante in viso e pieno di entusiasmo, il gladiatore — là, pian piano, uno per uno, parlerò a tutti, e in tutti trasfonderò la fede che mi scalda il petto; di là, a un dato giorno, a un segno convenuto, uscirà un esercito di diecimila combattenti: diecimila schiavi che avranno infrante le loro catene, gettandone le anella in volto agli oppressori, e i quali del ferro de' loro ceppi ignominiosi avran formate le lame delle loro spade invincibili... Ah finalmente!... finalmente!... potrò accovacciarmi in un nido dove mi sarà dato aguzzare il dente ai serpentelli che morder dovranno e tarpar le ali, fin qui prepotenti, delle orgogliose aquile latine!..

E il rudiario, fuori di sè per la gioia, tornava a leggere la lettera di Batiato e a riporsela in seno, e abbracciava Oenomao, e si allontanava alquanto con rapidi passi da lui, e a lui, irrequieto e come dissennato, pronunciando sconnesse parole, tornava ad accostarsi.

Oenomao stava riguardando, fra stupito e soddisfatto, tutto quell'impeto di gioia, e quando Spartaco parve alquanto racquetato, disse:

(Continua)

Nell'anno scorso, per ordine del ministro Lanza, e forse ad istigazione tua, venne proibito alla compagnia Ciniselli un certo esercizio ginnastico, indubbiamente mirabile, ma non del tutto privo di rischio pei suoi esecutori. Devi notare che alcuni di questi esecutori erano giovinetti, nel pieno possesso dei loro diritti civili, perchè largamente maggiorenni, che una provvida rete attenuava l'ammontare del rischio: e che la proibizione partiva da un personaggio che nella sua qualità di ministro passeggero e di medico [illegible] s'avventurava generosamente a perdere l'e[illegible] d'una clientela.

Ora, perchè mai si tollera al teatro Capranica lo spettacolo di quei tre ragazzetti, che con vera angoscia delle madri, e col ribrezzo di tutti gli spettatori di cuore, arrischiano moralmente le loro persone nell'esercizio del trapezo, eseguito per di più abbastanza infelicemente?

Quei poveri bimbi non possono far valere le loro ragioni contro chi li tiene a sua discrezione — perchè son minorenni — costoro minorenni il tuo piccolo protetto della compagnia Ciniselli. Ebbene, *Fanfulla* rinnova la preghiera dell'altra volta, e chiede al Ministero dell'interno che voglia proibire [illegible] Italia alla Compagnia Grégory uno spettacolo, che non esito a chiamare indegno. È vero che pregando il Ministero di estendere la sua disposizione a tutta l'Italia, vien recata offesa a quell'intelligente spirito di società, che ad ogni motor di provincia, per non dir di comune, ti fa imbattere in permessi e proibizioni, che fanno a pugni fra loro. Ma via! per una volta, e per questo solo caso, potrebbe essere tollerata la piccola eccezione, per la quale reclamo il tuo valido concorso.

Un babbo.

⁂

Mi duole che il ministro dell'interno non sia a Roma, per rivolgergli la preghiera del *Babbo*. Ma, se in sua assenza, l'onorevole Gerra vorrà fare lui, sono persuaso che avrà l'approvazione del ministro, e la gratitudine di tutte le mamme, compresa l'ottima sua signora, cui mi permetto di raccomandare la causa dei piccoli Grégory.

Signora Gerra: quello che donna vuole, Iddio lo vuole.

⁂

Oggi nelle *Informazioni* i lettori troveranno che è dichiarata prematura la notizia della nomina del Duca d'Aosta a comandante in Sicilia.

Questa dichiarazione la accetto per far piacere all'onorevole Ricotti, che pure è così ingrato con *Fanfulla*.

Ne volete una prova?

Eccola:

⁂

Alcuni giorni sono l'onorevole Minghetti, leggendo appunto nel *Fanfulla* e nella *Libertà* la notizia della nomina del Duca d'Aosta, ne chiese in Consiglio dei ministri al suo collega della guerra.

Il collega della guerra rispose:

— Non ne so nulla! Non ho fatto ancora nessun passo per questo.

— Ma allora, siccome il *Fanfulla* è diffuso, bisogna farlo avvertire, perchè smentisca la notizia.

— Non parlo col *Fanfulla*!!!

Risposta energica e convincente che mi attirerà l'invidia d'una quantità di persone.

Nostre Corrispondenze

Cairo, 5 ottobre.

Siamo alle soglie della stagione felice. Qui la stagione felice è l'inverno: è allora che il verde delle piante si fa fresco e rigoglioso, che la superficie intera della valle nilotica si tramuta in uno smagliante tappeto di smeraldi e di rubini, che l'aria impregnata dei profumi di tutte le fiore del mondo diventa balsamica, che una tiepida temperatura oscillante fra 12 e 14 + delizia i corpi, e che il voluttuoso spirito orientale, palpitando in ogni cosa, entusiasma l'anima.

È allora che gli uccelli (le mie limitatissime cognizioni ornitologiche mi obbligano a questa parola [illegible] generica) piovono a stormi, e sui rami delle palme, dei labata, delle acacie, cantano la [illegible] canzone della felicità e dell'amore: è allora che stormi di creature assai più interessanti e vaghe, di *Fraulein* e di *miss* qui volano portate sull'ali dei loro abiti di seta, a cercare le emozioni e la salute che non trovano e che hanno smarrite fra le uggiose nebbie di Berlino e di Londra: è allora che l'Egitto si rimette a nuovo per ricevere gli ospiti, che gli alberghi ed i caffè, chiusi nella morta stagione, si riaprono, che i beduini ed i fellahs che abitano alle Piramidi, a Heliopolis, alle tombe dei Califfi, a Tebe, a Tientina, a Luxor si insegnano reciprocamente le poche parole francesi, inglesi, tedesche che hanno potute, durante l'anno, rubare a qualche dragomanno: è allora infine, che, come avviene in tutto il mondo, i cupidi mercanti raddoppiano il prezzo di tutti generi.

⁂

La immigrazione invernale va prendendo ogni anno più vaste [illegible]

Durante l'inverno l'Egitto è, per dirla, in mano dei forestieri: essi occupano le migliori case, tutti gli alberghi, tutti i caffè: ne trovi dappertutto, di giorno, di notte, nelle vie, ai giardini, negli stradali che menano all'alto Egitto, alla Siria, al Mar Rosso. I monumenti che pullulano per ogni dove in questa sacra terra sono assediati da visitatori, ed i gradini delle gravi piramidi rumoreggiano di un cicalio allegro e festoso, a cui rispondono con effetto singolare gli echi del deserto.

Noto che gli Italiani, come in tutte le cose ove occorrono dei denari, figurano in ultima linea in questo splendido *steeple-chase*. E sì che ne sono divisi da tre soli giorni di traversata, e che alla spesa giornaliera potrebbe bastare anche una sterlina, meno di quelle che occorre in certi soggiorni balneari raccomandati per l'onestà dei prezzi!

⁂

La statistica mi dice che mentre nel 1850 i viaggiatori, nel senso stretto della parola, che venivano a svernare nell'Egitto non passavano i milleduecento, ora toccano invece i cinquemila.

Centro dei soggiorni è Cairo: è la stazione più dolce: Suez e Cartoum, nell'alto Egitto, ricevono un discreto numero di malati; poichè è la salute il movente principale della immigrazione.

Il clima dolcissimo, l'aria secca e robusta, la inalterabilità della stagione, poichè è un perpetuo sereno, e una perpetua e soave brezza di tramontana, rendono indicatissimi questi luoghi per le malattie di petto, per le nevralgie, le reumatiche, il riparo delle forze esauste, e mille altri malanni da cui il cielo scampi e liberi il benigno lettore. Si sono ottenute guarigioni meravigliose e le catastrofi si contano sulle dita e per casi irrimediabili.

Agli Ortis incompresi poi, alle Ofelie innamorate, ai padri della patria stufi e ristufi della *lotta*, una scappatina in Egitto può levare dalla testa e dal cuore tante noie e tanti ruzzi: le distrazioni sono infinite, cominciando dalle Piramidi e venendo alle... birraie!

⁂

La distrazione principale, per noi qui soggiornanti, è fornita dal teatro.

Il teatro è il figlio prediletto di S. A. il vicerè: ha voluto miracoli, e li ha avuti, e spende e spande con una munificenza, dirò, spensierata. Voi tutti sapete la storia del teatro dell'Opera, eretto e finito in sei mesi dal nostro Avascani: quel teatro ora si distrugge, ed al suo posto ne sorge un altro in pietra, ferro e marmi, sotto disegno e direzione dello stesso Avascani: per quest'anno si finiranno i magazzini, le retroscene, i camerini: l'anno venturo si darà mano ai lati della facciata: nel terzo anno si rinnoveranno la platea ed il palcoscenico, ora troppo piccolo pei grandiosi spettacoli che vi si vogliono dare.

Intanto ora, nella parte di dietro del teatro, è un finimondo: centinaia e centinaia di operai ci lavorano giorno e notte, e pel primo novembre tutto sarà in pronto: sono miracoli a cui qui si è abituati.

⁂

Quanto agli spettacoli, pare che avremo meraviglie: la Compagnia è composta delle più rinomate celebrità: la Stolz, la Waldmann, la Viziak, la Sconcecchi, Mongini, Fancelli, Medini, la Beretta, e Bottesini a direttore d'orchestra; nel repertorio si annoverano l'inevitabile *Aida*, l'*Africana*, *Roberto* ed il *Profeta*, senza contare le produzioni che si daranno all'impreveduta, perchè desiderate un bel mattino dal vicerè. Pei balli non si è nulla deciso, non essendo ancora arrivato Draneth-bey, direttore dei teatri di S. A.

⁂

Il teatro francese si apre il 15 ottobre a spettacoli di commedie e di operette. Non si sa quale sarà la stella della Compagnia, se la Rosolly o la Brelant. Si spera di vedere la famosa *Fille de madame Angot* e *Le Gascon*.

Febo

LA MUSICA POLITICA

(LETTERE DUE)

Al signor sindaco di Cupramontana (Marche).

Signore,

Nei tempi di mezzo, fra Ancona e Jesi, a quaranta chilometri da una parte e venti dall'altra, [illegible] un castello denominato Massaccio.

Un giorno Fra Morreale, un altro giorno [illegible] Braccio, più d'una volta Francesco Sforza, senza contare i signorotti minori, lo assediarono, assaltarono, occuparono; e, com'era il loro solito, fecero scherzi anche più atroci ai pochi villani che vi pascolavano intorno le vacche, e sudavano [illegible] un pezzo di terra che ad essi non [illegible]

Col volgere [illegible] il diritto, la proprietà, le leggi in [illegible] meglio definiti.

Dov'erano poche case ne sorsero [illegible], dove la guerra e la rapina spargevano il [illegible] e la desolazione, si videro sorgere colli ameni, ribo[illegible] di viti, di frumento, di gran turco. I poichè vassalli d'un giorno [illegible] settemila [illegible] — liberi cittadini o ne poco importa — [illegible] uomini. Una cosa chiama l'altra, e Massaccio [illegible] fabbricati, alcuni dei quali bel[illegible] che no.

Poi [illegible] il monte di Pietà, poi un ospedale e dopo l'ospedale un istituto per l'istruzione di povere fanciulle.

Si giunse a tanto, signor sindaco, che i sette mila e più suoi amministrati, andando a letto una sera tranquillamente, si svegliarono alla domane [illegible] politici, capitani di guardia nazionale, membri della ricchezza mobile, presidenti delle patrie battaglie, liberi pensatori, ingredienti di sovranità nazionale, e non so quante altre di quelle quarantamila cose che possono essere [illegible] tutti — esclusi, s'intende, io e il [illegible] Vittorio Emanuele.

⁂

I suoi amministrati furono così sorpresi del vedersi piovere in casa tutto questo bene di Dio, che dissero tra loro:

« No, Massaccio non è un nome; è un ricordo di guai e di tempi orribili per noi. Morte a Massaccio! »

E da quel giorno Massaccio si chiamò Cupramontana... Non dirò che la sostituzione goda tutte le mie simpatie; ma loro son padroni in casa propria, io nella mia, (dico per dire) e Dio in quella di tutti...

Non è vero, sig. sindaco?

⁂

— Perchè, mi dirà lei, signor sindaco, tutta questa storia?

Perchè la Cupramontana d'oggi mi ha fatto pensare ai tempi di Massaccio.

Dopo quello ch'è successo sere sono, e che lei deve saper meglio di me... Se lo ricorda?

La cosa ebbe luogo in teatro, dove recitavano — benedetti loro — i filodrammatici.

In un intervallo, quel solito originale che da quindici anni mi affligge in tutte le città italiane nelle quali mi trovo, grida: *Inno!*

Il direttore d'orchestra — benedetto anche lui — crede di non poter suonare se prima la deputazione non gliene dà il permesso.

Bel gusto! O non poteva suonare?

Fuori! Abbasso! Inno! — le solite grida contro due carabinieri che se ne stanno tranquilli in teatro, e che — per non dar pretesto a maggiori disordini — si ritirano dalla platea.

Non sono appena usciti, ed ecco che si piomba loro addosso con coltelli e bastoni.

Quei bravi si difendono, e, quantunque feriti, arrestano il più violento degli assalitori, facendo sforzi eroici per tradurlo in caserma.

Si muovono... e quale spettacolo, signor sindaco!

Sulle loro spalle, sui loro capi, si gettano tavolini, vasi di terra, sedie, imposte di finestre.

Nonpertanto eccoli in caserma: sbarrano l'uscio; si difendono passivamente, senza offendere alcuno, con una turba che schiamazza, impreca, e in ultimo... — in ultimo un tale propone d'incendiare la caserma col petrolio.

E solo, dopo due ore di lotta angosciosa, un ritorno al pudore impedisce a quegli scellerati di effettuare il loro progetto, e li consiglia a andar via.

⁂

Ella non mi costringerà, onorevole signore, a dirle le ragioni per le quali io scrivo a lei. Lo scrivo perchè lei, e tutti i buoni cittadini del suo comune, che sono i più (e lo prova il fatto che i pochi cattivi non hanno trionfato), facciano ben capire a codesta gente, che i tempi di Fra Morreale sono passati.

Fra Morreale fu buono pel teatro — e il cavaliere Pietro Cossa ne ha fatto il meglio riuscito personaggio del suo « Cola di Rienzo » — ma a Cupramontana, no. Tant'è vero che il paese ha mutato nome.

E li inviti anche ad astenersi dalla musica politica.

La musica diventa politica in due modi: sia esigendo l'inno, sia rifiutandolo. Lo suonino a chi lo vuole e a chi non lo vuole; e siccome anche le orecchie hanno le loro esigenze, vedrà che l'inno, spogliato d'un significato politico che ora non può più avere — rimarrà registrato nella storia come il grido di guerra d'una epopea gloriosa, ma finirà d'essere sciupato come pretesto di disordini e anche di attentati bestiali.

Oramai il fatto di quel solito originale che, come le ho detto, mi tormenta da tanti anni, gridando dovunque lo trovo: Inno! — quel fatto mi apre l'orizzonte ad alcune idee che ho sulla musica... politica e a certi ricordi ch'essa mi suscita.

Se la cosa mi va bene vedrà che Cupramontana ne ricaverà un beneficio senza pari. Si tratta — glie lo dico in un orecchio — di proporre al governo l'istituzione di un convitto di musica... politica, che regoli un po' meglio codeste faccende — visto che non si può ottenere che l'inno sia lasciato in pace.

Ma, come vede, la materia m'è cresciuta, come si dice, tra le mani; debbo quindi pregarla di permettermi che continui Dunque a domani.

Mi saluti intanto quei di Cupramontana, — non quelli di Massaccio — e mi creda

Suo devotissimo

M. Scivola

Cronaca politica

Interno. — Sono penetrato nel mistero del viaggio a Roma dell'onorevole Sella. Hanno detto che egli doveva riuscendere al proprio successore, pigliandosi un'altra volta le finanze. Ma ciò non è. Egli n'ha avuto abbastanza: egli non ha che fare col povero Cremieux, che, nominato guardasigilli nel 1848, e perduto il portafoglio, tutte le mattine, fino al 1870, si trovava incoscientemente a passare dinanzi all'uscio del suo ministero, non potendo capacitarsi di non essere ancora ministro.

A farla [illegible] Sella è accorso a un richiamo [illegible] Minghetti, per trattare insieme sul riscatto delle Ferrovie romane.

Il riscatto, come tutti sanno, è d'iniziativa [illegible].

Non so a quale punto siano arrivati coi loro [illegible] due ministri: osservo [illegible] altro [illegible] il [illegible] parentario indetto alla Società dell'[illegible] Spaventa, se non è già andato, è prossimo ad andarsene. E intanto come stanno le cose? [illegible] lo so. Gran bella cosa il non sapere: anche il sapere di non sapere è scienza, come la mancanza di [illegible] un certo punto fa ricchezza.

⁂ Dove diamine le ha egli pescate, il corrispondente romano della *Nazione*, le sue notizie d'imprestito?

Dico notizie per non usare la parola che il cardinale d'Este usò facendo la stessa domanda all'Ariosto relativamente all'*Orlando Furioso*, e soggiungo: l'onorevole Minghetti ha scritta non ha molto una certa lettera per dare appunto in sulla voce ai sognatori di prestiti. Chi vuol vederla, vada a Legnago e ne domandi il permesso a quel sindaco.

Il quale, mi dicono, l'ha messa in cornice per monumento, ciò che impegna doppiamente l'onorevole ministro a serbar fede a quanto scrisse: *scripta manent*.

⁂ I giornali milanesi tempestano. Hanno saputo che un padre Barbetta dell'ordine dei Barnabiti, s'è diretto al Governo per ottenere che gli concedano di riaprire il collegio di Monza. E i giornali milanesi non sanno digerirla in santa pace.

Badando all'aspro linguaggio dei sullodati giornali si sarebbe indotti a ritenere che il nuovo direttore non sarebbe garanzia sufficiente per i parenti. Se è così, è chiaro che il collegio di Monza non s'ha a riaprire più: e io quasi ne proporrei la demolizione, traslocandovi la colonna infame eretta sull'area della casa del povero barbiere Mora.

La sarebbe al suo posto senza tradire la giu[illegible]

⁂ Ho saputo ove si trovi l'onorevole Bixio, e ne profitto per mandargli un saluto, senza tema che vada perduto in viaggio.

Eccolo a Batavia col suo *Maddaloni*, noleggiato col governo d'Olanda al prezzo di settemila sterline al mese.

Non si dice a quale uso debba servire; ma se fosse per la guerra contro gli Ashanti... Via, al postutto non è il *Maddaloni* che la combatterà: egli fa il suo mestiere di piroscafo di commercio, e sotto l'aspetto dei noleggi, soldati o formaggi d'Olanda fa tutt'uno.

⁂ La Giunta municipale di Napoli s'è dimessa! Il perchè sarebbe lungo a dirlo: non è possibile entrare nei profondi misteri della politica municipale, non dirò di Napoli, ma di Peretola o di Gorgonzola.

Probabilmente la cosa finirà con una rielezione: io ci conto e vedo che anche i giornali napoletani ci contano con piena sicurezza. Tanto vale che anticipiamo il corso degli avvenimenti e facciamo come se la giunta fosse ancora al suo posto.

Ma allora dove sarebbe il senso della crisi? Eh! chi si occupa di cercare il senso di certe crisi? La crisi per la crisi — l'arte per l'arte: ecco tutto.

Estero. — Ho posta la mano sul polso della repubblica francese e trovai che certi pronostici di morte imminente non hanno proprio alcun fondamento.

Non lo hanno anche pel fatto che il medico, il dottor Mac-Mahon, ben lungi dal tormentarla colle risorse dell'arte, lascia fare alla natura — medico universale, anzi il medico dei medici.

Chi è malato, almeno alla cera, è il cosidetto principio legittimista. Il conte *Bianco* si ostina di nuovo a non transigere sull'affare della bandiera. Ora, domando io: s'è mai veduta una vedova andar all'altare in seconde nozze vestita in bianco? E la Francia è una vedova, che dei mariti ne ha avuti quanto la Samaritana.

⁂ VI OTTOBRE. Notate questa data a caratteri lapidari negli annali della storia. È la data del giuramento prestato nelle mani del guardasigilli prussiano dal dottor Reinckens.

Non mi pare che l'epoca nostra sia molto proclive a certe malinconie teologiche, ma se un antipapa dovesse ancora diventar possibile egli è il dottor Reinckens che si presta gentilmente a far questa parte per celia.

Ma celia o cosa seria, il fatto di questo vescovo, che giura fede al Governo, è, secondo me, un impegno bilaterale: dall'una parte fedeltà; e protezione dall'altra: l'ideale della Chiesa e dello Stato armonizzati, secondo Bismarck, nel grande concetto dell'ordine.

Del resto quell'ideale non è assoluto: noi, per esempio, siamo padroni di vagheggiarne un altro meno, dirò così, caporalesco.

Lascio all'onorevole Vigliani l'impegno di metterlo in formula e di recarlo ad effetto.

⁂ Vedo la stella de' Maccabei che tramonta. Invano monsignore della *Voce* s'adoperò a farla da Giosuè per impedirle di calare. Don Carlos, nuovo Galileo, ma senza tortura, è costretto a mormorare anche lui: Eppur si muove!

Intanto nel suo campo è lo sgomento; pare che il generale Moriones faccia proprio da senno e picchia a destra e a mancina che è una vera tempesta. Purchè duri la farà finita con questo brigantaggio in maschera da diritto divino.

A Madrid la posizione del Governo si disegna e risulta, se non buona affatto, certo migliore che non sia mai stata dal febbraio in poi. La stanchezza e il bisogno di calma sono grandi agenti d'ordine.

Il partito conservatore si riunì per ora in assemblea e decise di non creare impedimenti al Governo. Tornano in campo gli uomini dei tempi d'Amedeo: Sagasta, Zorilla, Serrano, Topete ecc. Sagasta fu anzi l'oratore del partito in quella riunione.

Un'osservazione.

I conservatori dei tempi d'Amedeo, quantunque sotto qualche riserva, accettano il governo repubblicano: mentre quelli di parte radicale si limitano ad accordargli il loro appoggio per la difesa dell'ordine, ma non più in là.

Chi s'intende qualche cosa in questo cambiamento di parti, è bravo. Si faccia avanti ch'io possa chiedere in suo favore la cittadinanza spagnuola.

⁂ Trovo in un dispaccio di New-York 5 ottobre:

« I prigionieri Modocs furono impiccati al forte Klamath, nell'Oregon. »

Laconico, ma tremendamente espressivo, e spicciativo poi quanto la corda insaponata che servì all'impiccagione.

Ma chi erano questi prigionieri Modocs? Obbligato a correre a zonzo per i giornali in traccia di notizie, mi sono passati inosservati come avviene sempre allorchè si cerca una data cosa; la si ritrova quando non se n'ha più bisogno.

Ma il luogo dove andarono a finire me 'l fa supporre appartenenti alle tribù indiane comprese nel piano della guerra di sterminio, che il Governo di Washington decise di fare a quegli infelici, ultimi avanzi degli antichi padroni dell'America.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. — Nel collegio elettorale di Bath, Hayter, liberale, rimase eletto con 2210 voti contro Forsyth, conservatore, che ne ebbe 2071.

Madrid, 9. — *Dispaccio ufficiale*. — Il generale Moriones fece una ricognizione sul campo di battaglia, e si è constatato che le perdite dei carlisti oltrepassano la cifra di 100 morti e 500 feriti.

ROMA

Roma, 10 ottobre.

« L'ottobre è fatto come il carnevale » dice il ritornello romano che si canta a suono di tamburello ogni giovedì e ogni domenica di questo mese, dalle allegre comitive che vanno girando Roma e le osterie vicine, per l'ottobrata.

« L'ottobre è fatto come il carnevale » tanto è vero che il buon Dio ci volle mettere iersera qualche cosa del suo, e ci regalò una illuminazione continua di lampi che era un piacere a vederla. Avete sentito le scrosci dell'acqua? durò dalle 5 1/2 alle 10 1/2 quasi non interrotto e le vie di Roma rimasero per lungo tempo deserte, non essendo stati ancora applicati alle comunicazioni fra una via e l'altra i battelli che avrebbero potuto comodamente navigare dentro i rigagnoli.

Insomma una serata d'inferno: una di quelle serate nelle quali bisogna ringraziare il cielo di non essere obbligati ad uscir di casa, non avendo la fortuna di possedere una carrozza meglio garantita dalle inondazioni interne di quello che non lo siano le *botti* romane.

Che le *botti* avessero da esser piene di vino l'avevo sempre saputo; ma che le s'empissero d'acqua quando piove, l'ho imparato a Roma, e pur troppo a mie spese.

ooo

Meno male l'essersi bagnati da capo a piedi. A qualcuno è capitato di peggio.

Fuori di porta Cavalleggeri, un povero pastore di pecore della tenuta di Torre in pietra, di nome Rocco Cammilli, fu incenerito dal fulmine.

Nè mancarono in città gravi inconvenienti.

In via S. Giovanni, il piano terreno della casa numero 38 fu allagato per la rottura di una chiavica. I ricoveri municipali per la notte furono inondati. In via della Lungaretta fu interrotto il transito per il completo allagamento della via, ed alcune donne rimaste fuori di casa furono fatte traversare a braccia dalle guardie municipali.

In via della Longara, a causa di una rottura del selciato fatta dalla Società dell'acqua Marcia, fu interrotto completamente il transito. Una povera donna, uscita di casa per comperare del pane per la famiglia, rimase affondata nella mota e nell'acqua, e non sarebbe riuscita ad uscirne senza il soccorso delle guardie municipali.

In via delle Mantellate, l'acqua, per essere il suolo da tanti anni smosso e non livellato, inondò tutti i piani terreni. Si dovettero sgombrare e portar via le mobilie.

In via delle Orsoline, a causa della pioggia, cadde il cornicione di una fabbrica in costruzione. La via è stata sgombrata, nè si è avuto da lamentare nessuna disgrazia.

La rappresentazione del Politeama non potè aver luogo, essendo allagata la platea dall'acqua che s'era fatta strada dalla parte della scuderia.

E nelle campagne i danni non sono stati minori. Stamani alle 10 1/2, la corrente ingrossata del Tevere, oltre alcuni tronchi d'albero, travolgeva un bove che non fu potuto fermare dai barcaiuoli, perchè la corrente era troppo impetuosa.

ooo

Dunque il ritornello dice: « L'ottobre è fatto come il carnevale. » (E tre, se non sbaglio.)

Ed i vecchi aggiungono che tutto è in decadenza, anche le Ottobrate. Le vere, celebri nei fasti dei rioni Monti e Trastevere, illustrate dal bulino originale di Bartolommeo Pinelli, sono sparite.

Vi ricordate di aver visto alcune delle incisioni del più popolano fra gli artisti romani? Le donne con le lunghe ed attortigliate treccie di neri e lucidi capelli nascoste dentro un cappello di feltro nero a cilindro, basso ed a larghe tese, con un ramo di fiori; con il breve corpetto di velluto a bottoni di metallo, il grembiale rabescato, la veste corta, le scarpe con grandi fibbie d'argento si ammontavano dentro le baroccie *carrettelle* di cinquant'anni fa. Tre prendevano posto sopra il *soffietto*, altre sei dentro, ed una vicino al cocchiere, portando tutte il tradizionale tamburello a sonagli.

Gli uomini, con cappello uguale perfettamente a quello delle loro donne, la *camiciola* corta di velluto nero, il piccolo panciotto a colori, una larga fascia rossa alla cintola, dalla quale pendevano due catene d'argento con due orologi, i calzoni corti di velluto, fermati sotto il ginocchio da fibbie d'argento, le scarpe anch'esse con larghe e pesanti fibbie d'argento, le seguivano nello stesso ordine.

I carri attraversavano la città, e usciti dalle porte e giunti alle osterie, si abbandonavano con vera allegria al prediletto *saltarello* con accompagnamento di chitarre e di mandolini.

Il tempo ha modificato queste costumanze. La civiltà si fa strada, e sparisce il carattere. Nel 1873 ci sono meno fibbie d'argento, meno tamburelli, ma anche meno coltellate.

Contentiamoci del compenso.

ooo

Una rettifica.

La signora Pia Albertina Danco, direttrice della scuola in via delle Fiamme, alla quale si riferiva una lettera di cui feci cenno ieri l'altro, mi fa sapere:

1° Non essere esatto che l'orario della sua scuola sia fissato dalle 8 1/2 alle 3 pom., bensì, come dispongono i regolamenti, dalle 8 1/2 alle 2.

2° Che essendo la sua scuola frequentata da circa 200 bambine, per motivi di ordine e di regolarità, si è dovuto fare in modo che le piccine iscritte alle tre classi inferiori abbiano l'uscita al tocco e mezzo, e le tre superiori all'una e tre quarti.

Aveva domandato, e pubblico volentieri la risposta della signorina Danco.

Ricevo anche un'altra lettera a proposito della notizia data ieri l'altro d'una petizione degl'impiegati del dazio consumo alla Giunta.

La petizione è stata invece presentata dagli impiegati del macinato, rappresentati dall'avvocato Carlo Palomba.

In quanto alla taccia di egoismo di cui si accusano non credo farne parola. Io non ho mai avuto l'idea di attribuirla ai firmatari della petizione, e una scusa non chiesta non ha mai giovato a nessuno.

ooo

Una decisione della Giunta ha stabilito che d'ora in avanti ogni direttore di scuole municipali debba sopraintendere non più ad una sola, ma a tre scuole. Questa decisione risparmierà all'erario comunale lo stipendio di tre direttori.

ooo

Ho qui sul tavolino la lista dei conventi dei quali il municipio ha fatto domanda al Governo.

È un po' lunga, nè ho posto per oggi di pubblicarla: ci sarà tempo domani. Sono undici istituti d'istruzione e beneficenza maschili e ventiquattro femminili, che il municipio domanda che possano passare sotto la sua amministrazione.

Per altri ventitre conventi, domanda l'occupazione dei locali che gli necessitano per scuole ed uffici municipali.

ooo

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza strettamente privata sei signori Portoghesi, insieme a un sacerdote, e si trattenne con loro venti minuti. Da essi gli fu offerta una somma per l'obolo di San Pietro.

Quei signori andarono quindi ad ossequiare il cardinale Antonelli, nonchè il cardinale Bonaparte che ha stabile dimora nel Vaticano.

ooo

Qualche giornale annunziando che il generale Menabrea si stabiliva definitivamente in Roma, ha detto di non so qual palazzo che egli andrebbe ad occupare.

Il generale Menabrea ha da qualche mese preso in affitto un appartamento al primo piano del palazzo Stroni alle Stimate, una volta occupato da monsignor Ferrari, ministro delle finanze, e vi ha già stabilito il suo domicilio.

ooo

C'è da dir poco dei teatri d'iersera.

Con quella razza di tempo era passata la voglia di uscir di casa anche a quelli che per il solito ci stanno solamente a dormire.

V'ho già detto quello che avvenne al Politeama. Al Valle fu replicato il proverbio di *Fantasio*, ma c'era, a causa del tempo, tanta poca gente che quella d'ieri sera non la conto per una replica, e n'aspetto un'altra.

Stasera beneficiata del Privato. Non potrà esser che una serata *brillante*.

Domani sera *Affari di Banca* di Giacosa. Il lettore è pregato a non confonderlo col liquorista che vende del buon *vermouth* in piazza della Maddalena. Giacosa è l'autore della *Partita di scacchi*, e se anch'esso qualche volta fa dello spirito, lo fa di natura diversa da quello del suo omonimo e concittadino.

PICCOLE NOTIZIE

Alcuni giornali della città accennano a una recrudescenza di reati avvenuti in questi ultimi giorni. — Questa notizia, che ebbe forse a motivo il furto di due o tre tagli di calzoni, non è vera, e non potrebbe, che allarmare i forestieri che vengono a Roma.

— Si sono arrestati dagli agenti di P. S. diversi giovinotti già pregiudicati, dei quali si andavano commettendo piccoli furti.

— Alcuni trafficanti, nell'ora del riposo, si recavano al Macao attendendo al giuoco diversi di quei carrettieri. Ieri furono sorpresi dalle guardie di P. S. [illegible] ne furono arrestati.

— Un certo Francesco Pietri di Genova, portiere presso la Legazione di Francia, preso da subitaneo accesso di pazzia, dopo di aver cercato di offendere la sua famiglia chiudendosi in sua casa, e con un [illegible] colo si tagliava la gola.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 6. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — A benefizio dell'attore Guglielmo Privato. — *Chi sa il giuoco non l'insegni* di F. Martini. Poi: *Il bugiardo* in tre atti di G. Goldoni. Indi *Le impressioni del Ballo in maschera*.

Capranica. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Un pazzo innamorato*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La vedova scaltra* con Stenterello. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si dice che oltre al riscatto delle ferrovie Romane l'onorevole Minghetti ha voluto interpellare personalmente l'onorevole Sella sulla proposta di una tassa per le operazioni di Borsa, e sull'aumento dello stipendio degli impiegati.

Nello studio della prima proposta sono occorse maggiori difficoltà di quelle che si erano prevedute.

Per base dell'aumento degli stipendi si crede che saranno prese le differenze economiche fra le varie residenze che saranno divise in classi, non che l'anzianità di un impiegato nelle stesse funzioni.

La notizia che il principe Amedeo assuma il comando del corpo d'esercito militare territoriale di Sicilia, è prematura. Nulla ancora è stabilito in proposito.

Questa notizia conferma la riserva con cui accompagnammo quella della nomina dei comandanti di corpi d'esercito.

Il Consiglio dei ministri dopo della marina s'è occupato dell'esercito.

Il ministro Ricotti, ci si dice, mantiene le cifre del suo bilancio in centosessantacinque milioni per le spese ordinarie e venti milioni per le spese straordinarie.

Con questi mezzi egli si propone di mantenere l'esercito e gli armamenti nelle proporzioni annunziate da lui alla Camera.

Sappiamo che il municipio di Firenze ha fatto domandare al padre Secchi se sarebbe disposto ad assumere la direzione dell'Osservatorio d'Arcetri, in sostituzione del compianto professor Donati.

Ieri sera è partito per Rimini il ministro dell'interno. Egli sarà di ritorno prima della fine del mese.

Il Papa, alquanto infastidito dalle numerose visite in massa ricevute in questi giorni, consigliò come cosa assai migliore che ciascuno se ne stasse a casa propria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

MILANO, 10. — I principi di Prussia giunti a Milano smontarono al palazzo Reale, ove furono loro resi gli onori da una compagnia di guardia nazionale.

Il principe Federico Carlo accompagnato dal principe Umberto visitò i principali monumenti della città. Percorrendo la Galleria manifestò la sua ammirazione per quel grandioso edifizio.

Dopo il pranzo i principi si recarono nuovamente a visitare la Galleria illuminata, e furono ricevuti dal sindaco, dal comm. Mengoni e dalla Giunta municipale.

Dai balconi dell'ottagono un prolungato applauso salutò l'ingresso dei principi nella Galleria.

Alle 9 i principi andarono al teatro della Scala. La loro apparizione fu salutata da vivissimi e prolungati applausi. I principi furono obbligati a ringraziare più volte il pubblico, e gli applausi si rinnovarono quando essi uscirono dal teatro.

FIRENZE. — Stanotte i fossi vicini alla porta alla Croce e alla porta San Niccolò straripareno, inondando le strade e i piani terreni delle case. Le acque si alzarono circa un metro; nessuna disgrazia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 9. — I principi di Prussia e i principi di Piemonte giunsero a Milano.

Le LL. AA. percorsero la galleria Vittorio Emanuele, che era illuminata, in mezzo agli applausi della folla.

Oggi ebbe luogo il pranzo di Corte, al quale furono invitate le autorità.

Le LL. AA. intervennero quindi al teatro della Scala, che era illuminato. Quivi pure furono accolte con grandi applausi.

Trianon, 9. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Fu data lettura dei documenti annessi che si riferiscono ai tentativi fatti per comunicare coll'esercito di Metz.

Non vi fu alcun incidente.

Parigi, 9. — La seduta della Commissione permanente non ebbe alcuna importanza.

I deputati della Sinistra interpellarono il ministro sulle misure prese contro la stampa ed altri atti del governo.

Broglie rispose che il governo agì secondo il suo diritto, e che renderà conto dei suoi atti all'Assemblea.

Parigi, 9. — Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, è morto questa mattina a Baiona.

Berlino, 9. — Il tentativo di accomodare l'affare della Casa Quistorp è fallito.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il duca d'Aumale domandò al governo tedesco il permesso di visitare la città di Metz e i campi di battaglia. Secondo la *Gazzetta* questa autorizzazione non gli fu concessa, temendosi che gli imprudenti si compromettano.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bulow, fu innalzato al grado di ministro di Stato. Egli annunziò al corpo diplomatico di avere preso oggi possesso del suo posto.

Bajona, 9. — Il capo carlista Ollo, in un rapporto in data del 6, afferma di avere riportato una grande vittoria, obbligando le truppe del generale Moriones ad indietreggiare in gran disordine ed a rinchiudersi a Puente la Reina, abbandonando morti e feriti.

Washington, 9. — Una Commissione del Senato sta preparando un progetto per la elezione diretta del presidente della repubblica, da applicarsi alle elezioni future.

Brigham Young fu rieletto presidente dell'Utah.

Copenaghen, 9. — Il presidente del Folketing lesse una lettera firmata da 53 deputati della maggioranza, i quali dichiarano che voteranno contro la seconda lettura del bilancio, ed invitano il Ministero a rimuovere gli ostacoli che si oppongono ad un accordo fra il Ministero e il Folketing.

LA BORSA

10 ottobre.

È un vero sconquasso — se la continua così si va a precipizio.

Ieri la rendita a 71 05, e pareva dovesse bastare — oggi siamo andati ancor più giù, da 70 87 siamo discesi sino a 70 75 f. m.

Quanto agli altri valori, tutti ad un fascio — tutti sulla china — e che china!

Le generali han fatto 495 — 493 contanti.

Le Italo 512 danaro contante — 514 f. m., senza venditori.

Le Austro-Italiane han fatto 409.

Le Immobiliari 406 nominali.

I cambi fu sostegno pronunziato.

Francia 113 45 — Londra 28 86 — Oro 23 02.

Sfiducia in tutti — fiacchezza generale — incertezza aggravata da presentimento che dimani sarà peggio di oggi.

Notizie da New-York — una ventina di fallimenti, che ne porteranno Dio sa quanti altri — però, aggiungono i giornali, la situazione è perfettamente calma, ed il commercio attende un sollecito risveglio — Stiamo a vedere.

A Vienna si parla di imminenti fusioni — l'Italo-Austriaca si fonderebbe colla Realcreditbank — una quantità di piccole Banche si fonderebbero nella Unionbank — un terzo gruppo è capitanato dal signor Weis, e si tratterebbe di concentrare varii Istituti e Banche in una sola grande Banca ferroviaria.

Il *viribus unitis* si fa strada.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem coupon staccato	[illegible] 65	[illegible] 50	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 65	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 20	70 —	— —	— —	— —
» Rothschild	71 70	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1 [illegible]
» Generale	495 —	[illegible] —	495 —	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	514 —	500 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gaz	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	113 [illegible]	113 45
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible] —

BALLORI ENRICO, *gerente responsabile*.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

di ital. Lire 500 ciascuna

della Città di CAMPOBASSO

Prezzo di emissione Lire italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Giugno e 9 Luglio 1873.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L.it. 25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto)

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di **L. 12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

Rimborso.

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1874.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso. (Art. 14 del Contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo San Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contr. S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507 — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E, N. 503. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5 — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da Bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore, **Gregorio Catalano.**

La **Sottoscrizione pubblica** alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° luglio 1873*, sarà aperta nei giorni **14** e **15** Ottobre, ed il prezzo di emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione,	il *14 e 15 Ottobre 1873*;	
» 20 al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione)	il *23 Ottobre 1873*;	
» 50 un mese dopo la sottoscrizione,	il *15 Novembre*;	
» 100 due mesi	»	il *15 Dicembre*;
» 125 tre mesi	»	il *15 Gennaio 1874*;
» 125 quattro mesi	»	il *15 Febbraio*.
Lire 440		

Defalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole Lire 427 50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 424, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano**, che saranno indicate dal Municipio (Art 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO presso la Cassa Comunale.	CIVITAVECCHIA presso la Banca del Popolo.
MILANO » Francesco Compagnoni.	CORNETO » »
TORINO » U. Geisser e C.	FROSINONE » »
TORINO » Carlo Defernex.	MONTEROTONDO » »
VERONA » figli di Laudadio Grego.	POGGIO MIRTETO » »
FIRENZE » E. E. Oblieght.	TERRACINA » »
CASTELNUOVO DI PORTO » presso la Banca del Popolo.	VITERBO » »
	VELLETRI » »

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In **Roma**, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso **E. E. Oblieght, 22**, via della Colonna, primo piano.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Num. 276

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 12 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GARIBALDI A PARIGI

Trovo nel *Gaulois* e traduco tale e quale, perchè ne vale la pena, il brano seguente.

★

« Garibaldi è nelle nostre mura.

« È venuto a giudicare da sè dell'effetto prodotto dalle sue epistole agli amici sugli affari d'Europa.

« L'« eroe di Caprera » ha scelto male il momento. La morte di Nélaton *aveva fatto parlare un poco di lui* — come *soggetto medico* — durante due giorni; ma dopo, nessun si occupava di lui più che degli altri *generali di circostanza*, detti della Difesa nazionale.

« Le lettere politiche sono una delle sette piaghe del giorno, e il più meschino dei deputati detta tre colonne di *testino*. Come mai il capo delle camicie rosse può sperare che la gente si occupi dei suoi aforismi rivoluzionari, delle sue frasi sibilline e dell'offerta del suo braccio che egli fa al primo venuto e di cui nessuno vuol sapere, nemmeno la Spagna? Garibaldi farà *fiasco* a Parigi..... » *eccetera, eccetera*.

★

Mi fermo a metà, perchè ci sono delle sciocchezze, che quantunque sciocchezze farebbero uscire dai gangheri il più flemmatico dei filosofi.

Che Garibaldi, il quale ha restituito ai francesi la giornata di Dijon in cambio di quella del 30 aprile 1849, non sia simpatico al *Gaulois* — lo capisco. Quei signori che predicano tutti i giorni l'ingratitudine degli Italiani, non si credono obbligati a darcene l'esempio!...

Ma il bello si è che hanno perso talmente la memoria di Dijon e di Garibaldi da prendere un vecchio signore inglese per lui!

Folchetto telegrafa oggi da Parigi:

UN VECCHIO INGLESE, PRESO PER GARIBALDI FU CAUSA DI UN EQUIVOCO!!!

Voi, o lettori, che non conoscete il resto dei *complimenti* del *Gaulois* potete ridere liberamente di questo granchio a secco preso dai nostri confratelli della stampa parigina.

Io non rido.

Piuttosto mi domando come mai si può prendere un pacifico viaggiatore inglese per Garibaldi? Bisogna non averlo mai veduto, e c'è da credere che gli unici che abbiano visto la faccia di Garibaldi in Francia, sieno stati i... prussiani!

GIORNO PER GIORNO

Oggi comincio male.

Comincio coll'annunzio di due morti.

Son due soldati; il maggiore generale D'Humilly de Chevilly, e il luogotenente generale in riaro Enrico Cerale.

⁂

Il barone Carlo Gerolamo De Chevilly apparteneva a una famiglia di soldati.

Uno de' suoi fratelli è colonnello comandante della fanteria di marina.

L'altro è stato luogotenente colonnello del secondo reggimento de' granatieri.

⁂

Carlo Chevilly nacque a Lione il 29 novembre 1818.

Cominciò la sua carriera come soldato volontario nel reggimento Nizza cavalleria l'anno 1835.

Nell'agosto 1870 fu nominato maggior generale; e dal dicembre di quell'anno fino ad oggi tenne il comando della brigata di cavalleria nella divisione militare di Bologna.

⁂

Quando, dopo l'annessione di Nizza, si trattò di scegliere una patria, e di addirsi a un esercito, Humilly de Chevilly si consigliò unicamente co' ricordi che lo legavano a una bandiera, e rimase soldato e cittadino italiano.

Le memorie che rimangono di lui lo dipingono uomo di ogni valore e d'ogni cortesia.

Pensando a lui, mi torna alla mente il cavalier Blacasso che, morto, fece nascere in Sordello il pensiero di tagliarne il cuore e darlo a mangiare a tutti i pusillanimi del suo tempo, per guarirli dal brutto male della paura.

⁂

Con Enrico Cerale, non soltanto s'è spento un uomo, ma s'è perduto un tipo.

Il tipo del soldato dei vecchi tempi.

Cerale aveva 70 anni d'età

E 60 (dico sessanta) anni di vita militare.

Un bello stato di servizio, mi sembra.

⁂

Difatti Enrico Cerale fu accolto all'età di dieci anni in un corpo di milizia, ed educato alle armi.

A diciassette anni diventò granatiere nel secondo battaglione provvisorio di linea.

E via, via...

Aveva le spalline di generale nello zaino, e ce le trovò il 10 giugno 1859.

Un paio di settimane dopo aggiungeva alle spalline la croce di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Se l'era guadagnata, attaccando, quantunque ferito, con intrepidezza mirabile il nemico, e respingendolo dalle alture di S. Martino.

⁂

Non v'è campagna, fra tutte quelle che si son fatte per l'indipendenza, a cui Cerale non abbia preso parte.

Per lui bastavano due qualità a fare un ottimo soldato, un ufficiale senza difetti.

Coraggio e disciplina

⁂

Lo provano questi aneddoti.

Una volta Cerale, quand'era ancora colonnello, spiegava la teoria a'suoi ufficiali.

Non aveva la parola facile, nè sempre gli veniva fatto di esporre con lucidità le sue idee.

Guardando gli ufficiali in faccia, s'accorgeva benissimo che non intendevano ciò che egli andava spiegando.

E allora, impazientitosi, esclamò:

« *Fieui, la pi bela teoria, quand c'a ronfa ben 'l canon, a l'è d'andè sempre anans.* »

Tutti ricordano com'egli, alla testa della propria divisione, passasse nel 23 giugno 1866 il ponte di Mozambano in faccia all'esercito nemico, *musique en tête*, come se si fosse trattato di una processione.

⁂

Era addirittura un vecchio soldato del medio evo, che aveva due culti profondi nel cuore.

Il timore di Dio, e la reverenza pel Re.

Se Pepe lo avesse conosciuto, avrebbe dato a Cerale il nome che già diede a Ressarol:

« *L'Argante d'Italia.* »

⁂

Il signor Francesco Lanza, autore drammatico (dice), mi scrive da Catania una lettera.

Il signor Lanza l'ha col povero *N. Nanni* perchè in un articolo di *teatri*, pubblicato parecchie settimane sono, annunziando un successo catanese del signor Lanza medesimo, s'è permesso di augurargli tanti esiti fortunati quanti ce ne vogliono per far dimenticare un altro lavoro suo, un proverbio intitolato — *Chi troppo abbraccia nulla stringe.*

⁂

Dice il signor Lanza:

Che *il lavoro non sia piaciuto a lei può darsi benissimo* (Eccomi!) *ma per quanto io tenga al suo assennatissimo giudicio* (Mille grazie!) *certo che questo non fa sì che io abbia bisogno di un successo clamoroso per far dimenticare l'impressione che può averle prodotto un mio lavoro.*

⁂

Che il signor Lanza si rassicuri.

L'impressione *che* mi ha fatto il lavoro *che* egli cita, non la scorderò mai, *checchè* egli ne scriva.

Che del rimanente per mostrargli *che* io non ho nulla *che* ridire intorno ai suoi successi, auguro di cuore *che* egli faccia commedie *che* stien ritte meglio *che* i suoi periodi

E tanti saluti.

⁂

Trovo nella *Nazione* una stupenda notizia.

Eccola.

Tra breve andrà in scena all'Alfieri di Firenze il *Barbiere di Siviglia*.

Il professor Pagliano, impresario di quel teatro, volendo richiamare con nuova attrattiva il pubblico a quel teatro *ha pensato bene* (dice la *Nazione*) di aggiungere alle sublimi note di quell'opera una scena in prosa che ha composta egli stesso.

⁂

Che il professor Pagliano abbia pensato, mi par curioso, ma oggi, in vena di benignità, son disposto ad ammetterlo.

Che poi abbia *pensato bene*.. Ah! è un'altro paio di maniche, e ci ho le mie brave difficoltà.

⁂

Che mai potrà essere, vado pensando tra me, questa scena del professor Pagliano?

Una scena, che Beaumarchais non ha immaginata, e di cui Rossini non ha sentito il bisogno?

Basta: *qui vivra, verra.*

Quel che mi meraviglia, lo dico franco, è

---

38 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Della tua contentezza sono soddisfattissimo, e più di me lo sono i cento trenta affigliati della lega, che, impazienti di freno, te attendono, e da te sperano grandi cose...

— Malissimo fanno a sperar molto...

— E sarà utile che tu venga con noi anche per tenere in calma quei facinorosi...

— Che, essendo amici tuoi dei più prediletti, saranno uomini irreducibili come te... Eh! comprendo!... Ed anche per quanto tornerà giovevole all'impresa nostra la mia presenza a Capua per impedire repentine e avventate irruzioni che innanzi tempo riuscirebbero esiziali.

— E, con tutta l'impetuosità dell'indole mia, ti accerto, Spartaco, che mi avrai sempre al tuo fianco e, dalla tua parola fatto paziente, tuo coadiutore in tutto che ordinerai.

Ed stette per alquanto tempo al taciturno.

Oenomao considerava frattanto Spartaco con occhio, per quanto la struttura della sua pupilla gliel consentiva, tenero ed affettuoso, e ad un tratto esclamò:

— Ma sai, Spartaco, che dalla prima volta — che fin ad oggi era anche stata l'unica — in cui io ti vidi, ora è più di un mese, al convegno di Pozzuoli, tu sei fatto più gentile e più bello?... Perdonami... stava per dire più effeminato.... ma non è epiteto questo che a te si addica...

Ma qui Oenomao si interruppe, perchè Spartaco, datosi a un tratto la palma della mano destra sulla fronte e, visibilmente impallidendo, mormorò con un fil di voce in guisa che il colosso udì un suono indistinto, ma non comprese punto le parole:

— Ah!... per gli Dei!... E lei dunque?!...

E l'infelice rudiario, cui l'amore di libertà, l'affetto fraterno per gli oppressi, il desiderio del riscatto, l'avvenire e sperata vittoria avean tratto quasi fuori di sè, rimase accasciato sotto il peso di quell'improvvisa rimembranza e, chinato il capo sul petto, si tacque, restando immobile e pensieroso.

Quel silenzio fu lungo: Spartaco non parlava, sprofondato come ormai trovavasi in pensieri angosciosi, che una lotta terribile suscitar doveano nell'animo suo, per quanto era dato rilevarne dall'ansare del suo petto; Oenomao, divenuto pensieroso anch'esso, stava melanconicamente contemplando, con le braccia conserte al seno, il povero e straziato rudiario.

Finalmente il Germano, rompendo il silenzio, disse con voce, che egli mise ogni cura a rendere dolce ed affettuosa:

— Ci abbandoneresti dunque, Spartaco?...

— Oh mai! .. mai!... — esclamò trasalendo il Trace, e levando verso Oenomao le sue limpide pupille azzurre, nelle quali cominciavano ad apparire due lagrime — abbandonerò piuttosto mia sorella, abbandonerò piuttosto...

E si arrestò un istante; indi riprese:

— Abbandonerò tutto..... tutto..... ma non la causa degli oppressi, degli schiavi, dei derelitti... mai!... mai!...

E dopo un altro momento aggiunse:

— Non badarmi, non badarmi, Oenomao; vieni meco. Quantunque giorno di lutto ineffabile per questa casa... nelle cucine di Silla... troveremo di che refocillarti; ma non una parola della lega nostra, non un impeto di collera, non una impressione!...

E così dicendo, trasse seco il gladiatore verso il palagio, dove ben presto entrarono e disparvero ambedue.

Dodici giorni dopo promulgato il decreto del Senato, che ordinava si rendessero a pubbliche spese solenni e regie onoranze a Lucio Cornelio Silla, il funebre convoglio che accompagnar doveva la salma di lui da Cuma a Roma, moveva dalla villa del dittatore e per la via Appia si incamminava verso la città dei sette colli.

Da ogni parte d'Italia era accorsa gente per onorare l'estinto. (1) Nel momento che il carro funebre mosse da Cuma lo precedevano e lo seguivano, oltre al console Lutazio Catulo e a dugento senatori e ad altrettanti cavalieri romani, tutto il patriziato di Cuma, di Capua, di Baje, di Ercolano, di Napoli, di Pompei, di Pozzuoli, di Linterno, di Volturno e delle altre città e villaggi della Campania, rappresentanze di tutti i municipii e città d'Italia, ventiquattro littori, le insegne consolari, le aquile di tutte le legioni che avevano militato per lui, e oltre a cinquantamila legionarii accorsi spontanei in armi per tributare gli estremi onori all'invitto loro duce, e varie migliaia di cornelii venuti in sordide vesti appositamente da Roma, e numerosissime coorti di bucinatori, di tubatori, di citaristi, e migliaia di matrone avvolte in bigie stole e nel più stretto lutto, e incalcolabili torme di popolo, convenute a Cuma da ogni lato d'Italia. (1)

Dietro il carro funebre, tirato da sei cavalli come ebano neri, e oltre ogni dire sontuoso e magnifico, sul quale giaceva il corpo, asperso di balsami, d'unguenti e d'aromi del felice dittatore, avvolto nell'aureo-scarlatto manto imperatorio (*paludamentum*), seguivano in brune toghe Fausto e Fausta, figliuoli che Silla ebbe da Cecilia Metella, e Valeria e Ortensio, e Publio e Servio Silla, figli di Servio Silla fratello dell'estinto e gli altri parenti, e i liberti, e i famigliari di lui che numerosissimi erano e inconsolabili di tanta perdita all'apparenza si dimostravano.

Dieci dì durò il viaggio, lento e a piccole giornate, del corteo, al quale, in ogni luogo, in ogni città s'aggiungeva gente, e ne accresceva il seguito, e ne avvalorava la solennità e la pompa, di cui mai, fino ad allora, s'avea vista l'uguale (2).

Fino a dieci miglia fuori della città s'erano riversati gli abitanti di Roma lungo la via Appia all'incontro del funebre convoglio che recava il corpo di Silla. *(Continua.)*

(1) PLUTARCO. *Vita di Silla.* — APPIANO ALESSANDRINO, G. C. I, 105-106.

(1) Gli stessi. *Ibidem.*

(2) APPIANO ALESSANDRINO, *G. C.* I, 106.

che l'illustre professore, il quale fin qui aveva pensato a guarire l'umanità dalle indigestioni, escluda oggi il povero *Barbiere* da quel beneficio, e gli voglia per forza far pigliare una indigestione di cibi eterogenei.

***

Ad ogni modo, mi consola una cosa.

Il dialogo di quella scena sarà forse monotono; lo stile forse pomposo, ma la lingua.

Oh! la lingua del professor Pagliano deve essere *purgata* di certo!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 10 ottobre

Domani è la gran giornata. La Giunta presenterà al Consiglio le sue dimissioni, motivandole alla miglior maniera dal fatto di non aver trovato valido appoggio nella maggioranza quando si è trattato di aggiungersi i nuovi membri.

I lettori sappiano che in questo momento che leggono la mia prosa, Napoli traversa una crisi. Ne ha traversate tante da un pezzo in qua, che oramai quello che deve far paura è lo stato normale.

***

Molti si domandano come e perchè sia nato questo fungo della discordia, nè, per quanto facciano, riescono a capire. Eppure è così facile! Questa sorta di funghi, quando non hanno il veleno nella radice, possono nascere in qualunque terreno, per quanto sia ben dissodato e disposto alla buona coltivazione. Il loro nome si chiama confusione: confusione d'idee, di disegni, di parole e tutte le altre confusioni che ne conseguono. Non si ha la misura giusta delle cose, non si vede di esse che una parte sola, non si sa trovare quel che si chiama l'*a proposito*, e si fanno necessariamente degli spropositi.

Cattiveria in fondo non ce n'è — o almeno si deve credere che non ce ne sia — come non c'è cattiveria nell'animo del bambino che spezza il balocco per vedere com'è fatto, e per affermare, con istinto precoce, i suoi diritti di padronanza.

***

Una persona ragionevole — (c'è qualcuno che domandi la parola per un fatto personale?) — vedendo questo inatteso disaccordo, e, non trovandone i motivi troppo sostanziosi, cercherebbe di ricondurre l'accordo, dicendo presso a poco alle parti che sono a fronte e si guardano [illegible] in cagnesco per dare un morso [illegible] sulla mano che hanno stretto ieri — [illegible] vostro accordo non deve essere [illegible]: anche la nostra bandiera ha [illegible] colori che stridono, ma stanno insieme d'incanto; non deve essere fusione, ma unione: le fusioni son cucina francese e non fanno poi nostri palati meno sciupati dalle salse; abbiate pure idee diverse, chè quante più se ne ha più c'è da scegliere; mettetele fuori se vi riesce, combattetele, discutetele, modificatele, fatene quel che più vi piace; ma accordatevi intanto su questo solo che tanto deve entrare, tanto si deve spendere e tanto deve rimanere in cassa.

Computate di accordo; in aritmetica non ci possono essere discrepanze; ditevi l'un l'altro che 5 e 5 fanno 10, che chi da 10 leva 15 resta meno 5, e che il meno, in fatto di numeri, è meno del niente. Ci può essere in questo una sinistra? I matematici non hanno partito, e i banchieri nemmeno. Moltiplicate l'attivo, sottraete dal passivo, sommate le sottrazioni, e ricordatevi del meno, che è il vostro peggior nemico. Ho detto.

***

Così direbbe una persona ragionevole. Sarebbe ascoltata?... questa è un'altra questione e la vedremo risoluta tra poco. Ci pensino intanto i consiglieri, e tengano bene innanzi agli occhi i cadaveri del poeta:

> « Oggi siam fatti scheletri
> Ed insepolto ommasso...
> Forse sarem cadaveri
> Con l'alba che verrà!... »

***

In città ci abbiamo i soliti casi, che ci hanno toccato abbastanza. I più non ci credono, e fanno bene; i meno — medici la maggior parte — ci minacciano la replica per l'anno venturo e il finimondo. I rimedi si moltiplicano, i ritrovati si moltiplicano, e i farmacisti moltiplicano per conto proprio. Solo il colèra — perchè non chiamarlo col suo nome, e non guardarlo in faccia? — non si moltiplica come usava una volta. È un povero colèra che ci muove a pietà; oggi, cinque casi e tre morti. Non ne mancano fino a dieci di altre malattie?

***

Un bel caso è questo seguito a Piano di Sorrento, in persona del povero monsignor Riccardi.

Povero monsignore! voleva cavarsi la voglia di fare una processione trionfale per non so che festa. Avea indossato le vesti più sfolgoranti, s'era messo sotto il baldacchino, e usciva sulla via, dove lo attendeva impaziente la folla dei devoti.

Fra la folla c'era un devoto, delegato di pubblica sicurezza; il quale, sapendo che le processioni pubbliche son proibite, si fece avanti e pregò monsignore che smettesse, rientrasse in sagrestia e facesse pure la processione, ma in casa propria.

Povero monsignore! non si oppose e non protestò. Capì il latino del delegato e si ritirò col baldacchino e tutto in sagrestia. Poi si spogliò e pianse!

***

Oggi si aspettava che venissero le acque. E in effetti son venute, ma dal cielo: piove fitto fitto da stamani, e se n'avrà ancora per un pezzo, come suole a Napoli, che non finisce più quando [illegible].

Ma di quelle altre acque niente. La cauzione Mamby non è venuta fino a mezzogiorno, e non verrà, per quanto se ne dice. Ce n'è una parte — una quarta parte, cioè mezzo milione. — Chi ci dà questo piccolo residuo di un milione e mezzo? Come mai si dovrà vedere evaporare un contratto così vantaggioso pel comune?

E chi sa se non era questo il suo difetto, di essere troppo vantaggioso!

***

Aspettiamo intanto altre offerte, meno larghe, ma più solide. Aspettiamo a domani, che tutto sarà risoluto. Con una trasformazione sapiente dei partiti, e con una buona politica, le acque verranno di certo. Politica vuol essere e della migliore; domandate al concessionario che bandiera accetti, se la bianca o la tricolore.

Così si fanno le cose serie.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Di sorpresa in sorpresa!

Ci fu nella stampa chi diede vanto all'onorevole Vigliani d'una bella iniziativa; quella d'uno schema di legge tendente a regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Or bene: il guardasigilli non ci ha mai pensato: così dice l'*Opinione*, la quale per giunta mi fa sapere che l'articolo diciottesimo delle guarentigie vi provvede a sufficienza, e che c'è di mezzo una Commissione coll'incarico di regolare l'applicazione di quell'articolo.

C'è di mezzo una Commissione. Ecco spiegata ogni cosa: spiegata l'intemperanza del clero; spiegata la resistenza dell'episcopato, spiegato insomma tutto quel sistema di negazioni che è la base tattica della guerra intimataci dalle sacristie.

Ma l'*Opinione* va più in là, e ci dice alla bella prima: *le leggi son*... non sarò io quello che reciterà, sino alla fine, il verso dell'Alighieri.

Situazione per eccellenza italiana. Per l'amore del cielo, diventiamo, se c'è caso, un po' tedeschi, ma dal punto che le leggi ci sono, facciamo in guisa che non servano a semplice dileggio.

** Ieri vi informai della Giunta municipale di Napoli che ha date le sue dimissioni.

Mentre scrivo, il Consiglio è radunato per eleggerne un'altra.

Probabilmente sarà una rielezione pura e semplice, ma non bisogna contarci sopra. E il primo a non farlo è il prefetto Mordini.

Infatti il *Piccolo* mi informa che, nel caso di insufficienza di numero e d'altro che impedisca e invalidi l'elezione, il Consiglio sarà semplicemente ringraziato. — E su questo lascio la parola a *Picche*.

** I giornali di Firenze mi fanno sapere che l'onorevole Peruzzi è venuto a Roma.

Non ho avuta la fortuna di vederlo; e ignoro i motivi della sua gita. Ma se fossi del Consiglio municipale saprei io cosa fare: vorrei, senz'altro, catturarlo, e, scavalcato Marco Aurelio, porlo in suo luogo in Campidoglio.

Volete scommettere che senza tante chiacchiere egli ci mette in regola ogni cosa, e dà carriera al cavallo, tuttochè di bronzo?

Gli è proprio questo che bisogna fare: quel cavallo, col piede in aria eternamente, ma che non si decide mai a cambiar passo, è un simbolo di malaugurio.

** Il collegio elettorale d'Este nel giorno 19 corrente sarà chiamato... a riconfermare semplicemente il mandato rappresentativo nelle mani dell'onorevole Morpurgo.

Mi dicono che una certa lega — abbastanza slegata, fra parentesi — voglia dargli gambetto.

Io non lo credo; in ogni caso non riuscirà di certo a darglielo, perchè gli elettori d'Este questa volta hanno essi un mandato imperativo: quello di tener conto della stima che si fa del loro deputato, chiamato ad una delle più importanti cariche dell'amministrazione.

Estero. — Siamo alla stretta — urlano in coro i giornali francesi.

Io, dico il vero, ho perduto il senso di questa frase: a rigore, dopo tanto tempo che la si va gridando, la Francia dovrebbe essere a quest'ora come le bucce di limone dopo l'ultima strizzatina delle manine delle belle limonaie di piazza Colonna.

A ogni modo, se lo dicono, qualche cosa di vero ci deve essere. Ma intanto la monarchia è sempre in viaggio nelle valigie del conte *Bianco* e attualmente si dovrebbe trovare a Ginevra.

Strano! È da Ginevra che i pretendenti contemporanei pigliano le mosse: esempio Don Carlos. Si direbbe che le repubbliche in Europa ci sono unicamente per tenere il sacco al contrabbando monarchico.

** A proposito: nella Svizzera il conflitto fra gli ultramontani e l'autorità civile è arrivato al parossismo. Conoscete la storia dei sessanta curati sospesi e poi destituiti, per abusi di potere, dal Governo di Berna. Adesso hanno ottenuto una dilazione di quindici giorni per potersi mettere in piena regola. Ma trascorso questo termine, se terranno duro, sarà loro negato irremissibilmente l'esercizio del ministero ecclesiastico.

La *Gazzetta d'Augusta* plaude a questa misura, e, dopo averne spiegate le ragioni, soggiunge:

« Con *Roma*, la timida arrendevolezza non condusse mai alla vittoria. »

Con Roma! Ho protestato un'altra volta contro l'abuso di questo nome che espone l'Italia, nella sua capitale, a molte brutte sinonimie.

Quella Roma non esiste più: il 2 ottobre 1870 l'ingoiò come la voragine ingoiò Curzio, chiudendosi propiziata, sulla sua vittima.

Si dica Vaticano, Curia, paese dell'infallibilità, e, se giova, anche prigione, ma per carità finiscola con Roma, che ci ha tanto che fare col romanismo d'una volta com'io coll'obolo di Don Margotto.

** Si parla assai della visita che l'imperatore Guglielmo farà quanto prima, colla scusa dell'Esposizione, a Francesco Giuseppe. I fogli tedeschi veggono in questo fatto, ancora di là da venire, la prova più convincente delle buone relazioni fra i Governi di Berlino e di Vienna.

Io non ci ho che ridire, lietissimo se questi rosei presagi reggeranno alla prova del fatto.

Ma, vedete combinazione, giusto questa mattina mi capitò fra le mani un giornale tedesco del 1867, in cui si parlava della visita fatta in quell'anno da Guglielmo, a quell'epoca semplice re, all'Esposizione di Parigi.

Si direbbe che Guglielmo gettò allora, in una fontana di Trevi qualunque di Parigi, la sua moneta per ingraziarsi i genii del ritorno — poteria rivedere più tardi.

** È vacante l'ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. Si parlò or sono due mesi del conte Paar, ma questo nome suonò male a certi orecchi e destò molte ripugnanze, per cui fu lasciato in tacere.

Ora eccolo di nuovo echeggiar nelle colonne del *Pester Lloyd*, che lo dà come quello dell'ospite futuro del palazzo di Venezia. Sarà — dicono i fogli liberali dell'Austria — la riproduzione al primo piano della farsa già rappresentata al pian terreno dai due proverbiali *Joseph*.

Trascrivo, non giudico, e se ce lo vogliono proprio mandare si servano. Osservo per altro, che la sua nomina è assai contrastata. Cuori eccellenti gli austro-ungarici! Temono di recarci dispiacere mandandoci il conte Paar. Via, mettano il cuore in pace. Paar e non Paar, per noi è tutt'uno, checchè ne dica monsignor della *Voce*, che ha l'aria di trionfare innanzi tratto della sua nomina. Trionfi pure! Io aspetto il conte Paar per dimostrargli, colla prova alla mano, che l'essere non istà punto nel parere.

Don Peppino

Telegrammi del [illegible]

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Il conte Flavigny, presidente della Società pei soccorsi ai feriti, è morto.

Una deputazione della Destra partì per Bruxelles per andare incontro al conte di Chambord.

Ginevra, 10. — Il *Journal de Genève* riporta la voce che il conte di Chambord siasi recato ad abitare a Saconnex, presso Ginevra, ove ha diggià altre volte dimorato.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, facendo cenno di alcune asserzioni del giornale milanese il *Secolo*, osserva che il principe di Bismarck non ha alcun motivo, ed è ben lontano di essere di cattivo umore pel libro del generale La Marmora. Soggiunge che questa pubblicazione pose in piena luce i sentimenti onesti, pacifici e tedeschi dell'imperatore, ed ha reso il più grande servizio al buon accordo fra la Germania e l'Austro-Ungheria, il quale si basa sulle disposizioni dei due sovrani, e non su quella di alcuni loro ministri. Del resto, quanto alla parte che riguarda il cancelliere dell'Impero tedesco, questi la sopporterà con indifferenza.

Berlino, 10. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica il decreto che nomina il signor di Bulow segretario di Stato presso il ministero degli affari esteri, col grado di ministro.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il governo sta prendendo misure legali per mettere l'arcivescovo Ledokowski nella impossibilità di poter nuocere.

Darmstadt, 10. — La prima Camera, discutendo la legge sulle scuole, respinse con 16 voti contro 10 l'articolo tendente a fondare le scuole confessionali.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Le Georgiche di Virgilio, *tradotte in ottava rima da* Francesco Combi. — Venezia, An[illegible]

È un'opera postuma di quell'egregio Francesco Combi, che, morendo due anni fa, lasciò di sè così largo compianto; compianto meritato davvero cogli esempi di una vita integerrima, operosa. Di Francesco Combi difatti potrebbe dirsi *transeat benefaciendo*.

Dopo che la georgica virgiliana ebbe tanti traduttori in Italia, de' quali alcuni valorosi assai, dare opera a una traduzione nuova non era certamente cosa da pigliarsi a gabbo; e bisognavano, a chi vi si affaccendava intorno, e studi lunghi e nobile ingegno e scrupolosa coscienza.

Il Combi aveva tutti questi pregi: e la sua traduzione, premiata dal Congresso pedagogico nel 1872, ne fa testimonianza.

Le ottave corrono svelte, ricche di facili rime, e nutrite e robuste come si conviene a rendere la potente efficacia dell'esametro latino.

Precede la traduzione una biografia dell'autore, scritta dal signor G. A. Combi, che con pietoso affetto di figlio va raccogliendo e pubblicando le reliquie letterarie del padre.

L'Italia industriale, studi del prof. Alberto Errera, con particolare riguardo all'Adriatico Superiore. — Venezia, tip. Antonelli.

Un altro buon libro.

Due in un giorno!

Ai tempi che corrono bisogna essere propriamente fortunati.

Il prof. Errera, che è pieno di soda dottrina, ha diviso in due parti il suo volume.

Nella prima narra la storia delle industrie e, partendosi dalla statistica industriale nel medio-evo, accompagna l'industria italiana fino al 1866.

Il libro secondo è particolarmente consacrato alle industrie marittime.

Qui al *Fanfulla* siamo poco industriali e meno marinai. *Lupo* che s'occupa di cose marittime non c'è; io non vi posso dunque parlare di questa parte del volume *ex-professo*.

Ma le cifre sono, e si vede, con tanta diligenza raccolte: così chiaramente esposti i criteri direttivi del libro; unite con tanta abilità le notizie le quali si riferiscono alle costruzioni navali, alle industrie marittime nelle regioni estere, alla pesca ecc., che il libro diverrà un ottimo manuale per tutti quanti di negozi marittimi s'occupano in Italia.

Un mirallegro al prof. Errera.

[illegible]

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 11 ottobre.

Benchè tutti i teatri siano aperti e affollati, la platea Capitolina è stipata. Il pubblico picchia gli ombrelli sul tavolato. Io irrompo in uno *scitiii* prolungato.

I consiglieri prendono il loro posto.

Il consigliere cittadino principe Odescalchi, creato vice-console generale greco, guarda, sorride, e incomincia:

— Da quando...

Sindaco: Forte!

Odescalchi (*fra sè:* — se avrò fiato): Da quando conobbi le idee della Commissione dissi fra me: qui non si tratta di divisioni politiche. Non siamo che due partiti. Quelli che voglion fare, e quelli che non ne vogliono sapere.

Noi, per esempio, siamo di quelli che voglion far Roma una capitale degna d'Italia. Io non dico che s'abbian a far grandi cose: ma guardate Firenze quanti lavori ha fatti, e quante memorie ha conservate. A Firenze han legato il vecchio col nuovo. Viali e monumenti.

E lo stesso facciamo noi! La Commissione ha avuto paura di proporre troppo per non vincolare la proprietà. Avrà ragione, ma mi pare che la Commissione sia stata un po' severa nelle *scartare*. Io vorrei una media che contentasse tutti.

Il sindaco ha parlato, sospendendosi la bocca di strade.

Ci ha minacciata una dimissione, e per quanto poco io valga mi rallegro con lui. Però c'è una cosa che mi sta a cuore, ed è quella dei monumenti. Raccomando il palazzo di Venezia, il Pantheon, la mole Adriana. Ci saranno delle cose poco belle: ma è come un museo che conserva anche le brutte per le memorie storiche. In quanto al Corso non voglio denti.

Signori, so che i prati danno ai nervi a quelli dei monti, ma le capitali scendono e non salgono. E poi non abbiamo mica promesso alle società la politica protezionista!

Raccomando perciò di votare l'ordine della Giunta; ma ad essa raccomando di curare un po' più la parte artistica.

Non lo dico per offendere il signor Rosazzi, ma lo dico contro il suo gusto artistico che ha partorito le roccie di cartone della Rupe Tarpea, e la spesa di 100 mila lire pei gingilli del Pincio! Adesso due parole per la finanza.

Quando non avremo più quattrini per accendere il gas, il Parlamento penserà a pagare i conti. Intanto facciamoli, perchè cosa fatta capo ha. (*Bravo, bene*).

Gabet: Avendo fatto parte della Commissione tecnica posso dire due parole anch'io.

La Commissione ha proposto il fattibile e non il poetico.

Come persone tecniche abbiamo, da un punto di vista tecnico, e con lenti tecniche, che non sono quelle dell'onorevole Odescalchi, abbiamo capito che è materialmente impossibile in 25 anni far tutti i lavori. Dunque votare il piano sarebbe un attentato alla proprietà. Signori, ho le forze deboli, e non posso spiegarmi!

Vedranno che tutte le spese annunciate dall'ufficio tecnico son sogni.

Sbagliati i conti per il Tevere, sbagliati quelli dei ponti, e quelli delle espropriazioni. In conclusione si salirebbe a venti volte la stima.

A sentire l'ufficio tecnico il municipio dovrebbe espropriar tutta Roma, per poi farsi pagar le tasse dai pioli.

Sindaco. Non ci sono più.

Gabet. E poi, per fare tutti questi lavori, ci vogliono migliaia di operai. E quando i lavori saranno finiti,

pensate e signori alla Comune. (*Brrr*). (Un brivido generale fa impallidire tutti i consiglieri).

Ravioli. Professore di matematiche, cacciatore d'obelischi, cavaliere d'un S. Gregorio liberale, e maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale. Leggendo:

Domando perdono se leggo (e male).

(Riproduco testualmente.)

Ringrazio l'eccellentissimo nostro sindaco, l'amorosa Commissione, il nostro tenero Viviani, i miei affezionati colleghi vecchi e i posteri. E poi ricordate Nerone, Gregorio, Sisto V, Raffaele e Bramante, e ve ne persuaderete, perchè *Volenti non fit injuria*.

Siamo liberi, e liberamente voteremo i nostri uomini d'arte! Roma è così complessa nel mondo materiale e reale che la sagacità e prudenza del nostro eccellentissimo sindaco basterà ammaturare le dottrine. Certo non fu mai discusso tanto un piano regolatore nell'ordine dei secoli, nemmeno il piano regolatore di Tacito. I nostri tempi esigono altri Automedonti ed Achilli, e me ne appello all'onorevole Galletti che si intende di cacciagione e di pesca. Un inglese non potrà più domandare a un pollaiolo dove sia il Pantheon.

Pensate che a Londra e Berlino ci guardano. Che noi siamo i nipoti che slarghiamo, e che gli avi che slargarono furono Nerone, Severo. Audacia è il libro XV degli annali d'Italia.

L'ufficio di Nerone che è uscito dall'ufficio tecnico conferma che *Fertilior leges est aliena in Agris*, ecc. ecc.

Siccome le tradizioni... (*rumori*).

Suona la tradizione. . (*Il sindaco suona il campanello*).

Dio non permette che le coste del mio ingegno siano tante, ma le linee del piano sarebbero cagione di malattie. Lo sappiamo a menadito. Il libro V parla chiaro delle strade dirimpetto ai venti, e le bocche dei vicoli, e i venti soffiano sulle cantonate. Come sarà andata la faccenda slegata! Le vie dei Prati urtano i venti. E poi il libro 4, capitolo 5, dice che Roma divenne più calda nell'estate. (Bravo furbo))

C'è il vento pernicioso che imboccherebbe nel piano regolatore.

Mi siedo (*ma non si siede*). Roma in 20 anni avrà 500,000 abitanti. Pensate che le strade ferrate portano la gente, che gli opifici fioriranno a Tivoli e a Napoli, che il suolo è agricolo, e il deserto è certo perchè c'è il caro dei viveri. L'apogeo di gloria sarà un disinganno per noi, forse sarà nel secolo ventesimo che è di là da venire, ma ora ci abbiamo l'effluvio delle acque stampate nelle mie osservazioni. E poi c'è Ripa Grande da considerare.

Il ponte Sublicio è il London Bridge.

I prati de' Castelli sono il sogno del panattiere di Faraone.

C'è la vallata del Tevere che soffia, il soffio è impedito da Monte Mario. E poi il ponentino diurno. (Le risa sono eloquenti, il sindaco coprendosi la faccia col fazzoletto esclama: rammento che gli applausi sono proibiti.)

Vo a letto nel Tevere! perchè l'uomo va in cerca del verosimile e crede nei sogni e nel lotto. Quando il denaro che non c'è, invece di essere adoperato fosse lasciato sarebbe meglio. Il castello che non è reo di nessuna cannonata contro Roma dovrà mostrare la sua prospettiva a nudo da capo a piedi. Sfido i nostri Michelangeli a comporre quelle linee.

Il fanatismo dei demolitori porterà la demolizione del Colosseo e del Campidoglio. Ah! quanto Roma sarà felice quando le case saran demolite col denaro al 61 0[0. Non buttiamo giù i bastioni. Allora sarà sparita la tesoreria che è la cecità dei miei e nostri nepoti. Il prete ci stette e addio Roma.

Che fortuna pei paesi che non vivono che di reminiscenze, che ad ogni passo inciampano su una gloria e che non hanno mercanti. Il nostro comune, che ama tanto le piante esotiche e tutela i cavoli e i pomidori, distrugge le antichità. E se i nostri nipoti si vorranno mettere a nudo! Vedremo allora il Pantheon nell'acque con le cicatrici posteriori, e l'oche non l'avranno salvato. A proposito d'acque, avete offesa la Felice, minacciata la Vergine, accarezzata l'acqua Marcia o Pia, più Marcia che Pia. E al povero popolo avete levato le fontanelle! Non avrei creduto all'aristocrazia dell'acqua. Il pover'omo che mangia pane e cacio non trova acqua che negli O....

Povere bestie! L'acqua è l'unico amico dell'uomo contro l'idrofobia. Avete infatti i Rodrighi e chiusi i traghetti dei portoni. Levando le colonnette si è addobbata Roma pei di delle feste (*applausi*).

Galletti: Ho paura che la montagna finisca col partorire un topo. Se il governo l'aiuta tanto meglio.

Piperno: La legge comunale ci obbliga a far le strade se i proprietari le vogliono. Dunque siam contrari.

Astengo: Non è vero.

Piperno: Sì.

Astengo: O se l'ho fatta io la legge!

Galletti: Tanto vedrete che poi quattrini ci si accomoda.

Sindaco: Benone: ma si chiude questa discussione generale.

Alatri: Io vado a letto all'ora stabilita, e me ne [illegible].

Sindaco: Dunque a rivederci.

IL FEDELE.

Eccovi il racconto esatto della seconda rappresentazione. A stasera la terza con intermezzo. Si presenterà al Consiglio adunato la ricca bandiera arrivata stamani dall'America, che le donne di Lima regalano al municipio romano

Da una parte c'è scritto in ricamo — *Le donne italiane residenti a Lima ed a Callao al municipio di Roma dedicano:* dall'altra v'è lo stemma del municipio di Roma, la lupa di Romolo e di Remo.

Poche altre notizie del resto, se non volete come notizia una delle solite intermittenze dell'acqua Marcia, che a furia d'intermittenze minaccia di farci morire un bel giorno di *sete*.

Un teatrone al Valle. Il proverbio di Martini *Chi sa il giuoco non l'insegni*, fu applauditissimo e l'autore fu obbligato a farsi vedere al pubblico che l'ha messo fra le sue simpatie. E come s'è divertito al *Bugiardo* quel buon pubblico del teatro Valle! Si sentivano degli scoppi d'ilarità che venivano proprio di fondo al cuore, e Privato può chiamarsi davvero contento della serata.

Ciotti prepara intanto la sua con una cosa vecchia ma bella, e che può quasi chiamarsi nuova per Roma l'*Antonio Foscarini* del Niccolini. I miei complimenti al Ciotti per aver pensato a farci sentire un'altra volta quella tragedia.

La prima rappresentazione del ballo *La Fata Nix*, impedita ieri l'altro sera dall'imperversare della pioggia e dall'inondazione della platea, ebbe luogo iersera al Politeama davanti ad un pubblico numerosissimo.

Anche là applausi senza fine al coreografo, al macchinista, alle ballerine, e specialmente alla ballerina la signora Pascano, dalla quale le *pirouettes* non passano mai senza applausi.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dal 29 settembre al 5 ottobre corrente si ebbero nel comune di Roma 148 nati, dei quali 79 maschi e 69 femmine.

Si celebrarono 16 matrimoni davanti l'ufficio di stato civile.

Si ebbero 184 morti, dei quali 97 maschi e 97 femmine. Di essi, 76 morirono negli ospedali, e 35 non erano domiciliati in questo comune.

Cause prevalenti di morte furono: la tubercolosi (26), la gastro entero peritonite (13), le febbri intermittenti (13), le malattie di cuore (11), le febbri tifoidee (10), la pleuro pneumonite (10), il mughetto (10), le apoplessie (10).

— Ieri, in via Graziosa, dalle guardie di pubblica sicurezza sono stati arrestati un orefice e la di lui moglie, nel mentre con minaccie stavano estorcendo del denaro ad un sacerdote.

— In via del Puttarello vennero fra loro a rissa, per causa di nessuna entità, due falegnami romani, e l'un di essi, avendo con una pietra ferito l'altro, venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza accorse. La ferita è lieve.

— Le guardie stesse hanno anche arrestato ieri un agrimensore modenese ricercato da quell'autorità giudiziaria per falsificazione di cambiali; non che due ladri in Trastevere, e vari altri per titoli diversi.

— Sommario delle materie contenute nel fascicolo X della *Nuova Antologia* (ottobre 1873):

La materia de' *Promessi Sposi* — Francesco De Sanctis.

L'istruzione popolare dell'Italia e della Germania all'Esposizione di Vienna — A. Gabelli.

Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866 pel generale Alfonso La Marmora — R. Bonghi.

La Famiglia Baldetti (Novella) — Cesare Donati.

Sidone e Tiro — G. Regaldi.

La questione de' Banchi in Italia — F. Ferrara.

Il peggio passo è quello dell'uscio (Proverbio in versi martelliani) — F. Martini.

Rassegna artistica — Camillo Boito.

Rassegna musicale — G. A. Biaggi.

Notizie letterarie — Raffaello Fornaciari.

Rassegna politica — B.

Bollettino bibliografico.

— Sono stati sequestrati a venditori girovaghi altri 50 volumetti di libri dei più osceni. — La forza pubblica ebbe ordine di spingere le proprie indagini per vedere se ve ne siano depositati anche presso librerie, chioschi, ecc.

— Nella bufera d'ieri l'altro il fulmine fu causa di due incendii. Uno distrusse un fienile all'Acqua Acetosa di proprietà del signor Filippo Narducci col danno di lire 900; l'altro distrusse pure un fienile del signor Giovanni Barducci, nella tenuta detta Vecabelo, fuori di porta Portese.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 3[4. — Sera prima di giro. — *Faust*, musica del M.° Gounod.

Politeama. — Ore 6. — *Marta*, musica del Flotow. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Affari di Banca*, in 4 atti di Giuseppe Giacosa. — Poi farsa: *Un uomo d'affari*.

Capranica. — Ore 8 1[2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Il Regno delle donne*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *Stenterello servo a Firenze e ganimede a Parigi*, — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al palazzo dell'ambasciata turca, alle Quattro Fontane, si stanno facendo preparativi per l'arrivo a Roma del sultano.

S. M. Abdul-Aziz verrà in Italia ai primi di novembre, e si troverà qui per l'apertura del Parlamento.

Da Roma egli partirà per Vienna e Berlino.

È stato calcolato che accordando alle diverse università governative le migliorie domandate dalle rispettive facoltà, il bilancio dell'istruzione pubblica non si aggraverebbe che della spesa di lire 70,000.

Sono in Roma alcuni influenti membri del Comitato cattolico di Londra, i quali sono venuti per impetrare la benedizione papale ad un programma di pellegrinaggio a Roma, che i cattolici inglesi effettuerebbero nel prossimo inverno. Le basi del programma sono le stesse del pellegrinaggio da loro già effettuato a Paray-le-Monial.

Per motivi di economia si dice probabile in parecchie Congregazioni ecclesiastiche una riduzione degli impiegati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 10, sera. — Il signor Thiers sosterrà risolutamente la proroga dei poteri del duca di Magenta.

Nell'esercito v'è una grandissima emozione prodotta dalla lettura dell'atto d'accusa del maresciallo Bazaine che implica la colpabilità di molti altri generali.

Nelle provincie è attivissima la propaganda radicale fra gli operai. Si dice che nel dipartimento della Nièvre i minatori siano pronti a resistere colle armi ad una restaurazione.

Furono sequestrati 22,000 ritratti del principe imperiale perchè portavano scritto sotto il discorso pronunziato da esso a Chiselhurst, in occasione della festa del 15 agosto.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 9. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Continua la lettura dei documenti annessi, i quali accennano agli sforzi fatti per comunicare con Metz. Da essi risulta che, se Bazaine avesse voluto combattere, le munizioni [illegible].

S'incomincia quindi a leggere i documenti relativi alla questione delle provvigioni alimentari.

Dicesi che appena sarà terminato l'atto d'accusa, l'avvocato Lachaud domanderà la lettura di una memoria giustificativa.

Parigi, 10. Confermasi che il duca d'Aumale abbia domandato al ministro della guerra francese l'autorizzazione di andare a visitare il teatro della guerra della Lorena. Il ministro della guerra comunicò questa domanda al ministro degli affari esteri, il quale domandò l'autorizzazione al Gabinetto di Berlino, dichiarando che il duca d'Aumale conserverebbe un completo incognito ed anzi non si fermerebbe neppure a dormire a Metz. Il governo prussiano rispose che preferiva che il duca d'Aumale non vi andasse.

Il *Français* dice che le dilazioni, le quali erano finora spiegabili, sarebbero ormai pericolose, specialmente dinanzi all'attività e alle manovre della sinistra. Soggiunge che furono fatti alcuni passi per conoscere in modo preciso le ultime decisioni del conte di Chambord e per prendere quindi una risoluzione.

Il *Temps* dice che Perier e Say ebbero questa mattina un colloquio con Thiers e che il più completo accordo regna fra i gruppi del partito repubblicano.

Dortmund, 10. — Nella riunione provinciale dei vecchi cattolici della Vestfalia, i professori Kroodt e Schulte parlarono sull'origine dei diritti dei vecchi cattolici.

Un tentativo di turbare l'ordine fu represso dallo stesso popolo e si fecero 5 arresti.

Le liste che invitano ad affigliarsi ai vecchi cattolici si vanno sottoscrivendo in gran numero.

LA BORSA

11 ottobre.

Sarà quel che si vuole, ma intanto il fatto sta, e fu rilevato anche da qualcheduno di vaglia; la nostra Borsa al sabato, giorno dell'estrazione del lotto, è sempre sostenuta; e sostenuta la fu anche stamane; resta a vedere quel che sarà lunedì.

La Rendita, che iersera era caduta a 70 55, stamane era molto domandata a 70 65, ma i venditori non si trovavano che a 70 80 e fine mese.

Nelle Generali forte oscillazione, a contanti 491, 490, 488, per fine mese 491, 490, 487, 488, 486.

Le Italo-Germaniche 512 contanti.

Le Immobiliari offerte a 400.

Banca Industriale e Commerciale 277.

I Cambi erano molto sostenuti ed in aumento.

Francia 113 50 — Londra 28 88 — Oro 23 03, 23.

Affari però pochi — non c'illudiamo.

A quel che pare in Austria stan peggio che da noi; è un conforto anche questo, stando male aver chi sta più male.

Que' di Vienna — di Praga — di Pest — di Brünn ed altri siti mandano memorie e memoriali con suppliche al Governo perchè li salvi — vorrebbero che facesse il muratore colle e pelle Banche di costruzione — il mercante, magari ambulante, per le fabbriche di panni, di mobili, di stoffe — ed all'evenienza anche il cuoco il panattiere per tutti, poichè tutti dimandano pane — e pane.

A Vienna si calcola che gl'incassi dei viglietti d'ingresso per la Mostra universale potranno ascendere a due milioni e mezzo di fiorini, lasciando così un disavanzo di 12 a 14 milioni!

A Savona si è costituita una Società sotto la denominazione: *Compagnia internazionale mediterranea di navigazione a vapore:* ha per iscopo di svolgere il commercio in quella città.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scuponata	68 15	68 50	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 [illegible]	70 70	— —	— —	— —
» Rothschild	71 50	71 45	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	491 —	490 —	488 —	487 —	— —
» Italo-Germanica	513 —	512 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	278 —	277 —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	518 —	— —	400 —	— —	— —
Credito Immobiliare	400 —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Danaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	113 55	113 50
	Londra	90	28 90	28 88
ORO			23 03	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

di ital. Lire 500 ciascuna

della Città di CAMPOBASSO

Prezzo di emissione Lire italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Giugno e 9 Luglio 1873.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L.it. 25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico**, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di **L. 12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

Rimborso.

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1874.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente tutti i suoi **Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso. (Art. 14 del Contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso 1. Terreno incolto, in vocabolo San Giovanni dei Gelsi. Sez B, N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4 Simile giardino murato in contr. S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245 — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507 — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da Bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore, **Gregorio Catalano.**

La **Sottoscrizione pubblica** alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° luglio 1873*, sarà aperta nei giorni **14** e **15** Ottobre, ed il prezzo di emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione, il *14 e 15 Ottobre 1873;*
» 20 al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il *23 Ottobre 1873;*
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il *15 Novembre;*
» 100 due mesi » il *15 Dicembre;*
» 125 tre mesi » il *15 Gennaio 1874;*
» 125 quattro mesi » il *15 Febbraio.*

Lire 440

Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole Lire 112 50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 424, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano**, che saranno indicate dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO presso la Cassa Comunale.
MILANO » Francesco Compagnoni.
TORINO » U. Geisser e C.
TORINO » Carlo Defernex.
VERONA » figli di Laudadio Grego.
FIRENZE » E. E. Oblieght.
CASTELNUOVO DI PORTO » presso la Banca del Popolo.
CIVITAVECCHIA presso la Banca del Popolo.
CORNETO » »
FROSINONE » »
MONTEROTONDO » »
POGGIO MIRTETO » »
TERRACINA » »
VITERBO » »
VELLETRI » »
e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In Roma, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso **E. E. Oblieght, 22**, via della Colonna, primo piano.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, *rue Richer*, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica *romana*; Egidi e Bonacelli, *farmacia Ottoni*. (4068)

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52

A. E. C. prega P. P. di ricordarsi della sua promessa e spera gli scriva all'indirizzo, che conosce, se però non ha gia mutato di sentimenti. 6484

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

La notizia che diamo oggi sul prossimo arrivo del Sultano è una invenzione nostra.

BARLETTA

Le Obbligazioni originali definitive del Prestito della Città di Barletta, rimborsabili al minimo in franchi 100 oro, oltre i premi di L. 2,000,000 - 1,00,000 - 500,000 ecc, sono vendibili *esclusivamente* in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco a tutto il 19 ottobre corrente al prezzo di **sole Lire 42** in carta caduna.

La 19ª Estrazione ha luogo il 20 Ottobre 1873.

I bollettini si spediscono gratis.

Dirigere lettere e vaglia all'indirizzo: FRATELLI CASARETO, GENOVA. 6473

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6538)

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Num. 277

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 13 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

Il viaggio del Sultano

Il nostro numero di ieri portava, tra le *Informazioni*, la seguente notizia:

Al palazzo dell'ambasciata turca, alle Quattro Fontane, si stanno facendo preparativi per l'arrivo a Roma del sultano.

S. M. Abdul-Aziz verrà in Italia ai primi di novembre, e si troverà qui per l'apertura del Parlamento.

Da Roma egli partirà per Vienna e Berlino.

Una notizia così inaspettata, e che riguardava così da vicino gli interessi generali dell'Europa, doveva naturalmente essere accolta con interesse pari all'importanza dalla stampa italiana.

Infatti i corrispondenti romani dei giornali di Firenze non hanno mancato di telegrafare con ogni sollecitudine, e spargere ai quattro venti la buona novella.

La *Gazzetta d'Italia* d'oggi reca questo telegramma nel suo *Carteggio telegrafico*:

« Verso i primi del novembre prossimo giungerà in Roma il Sultano. »

E la *Nazione*:

Servizio telegrafico particolare della *Nazione*.

Roma, 11, ore 5 10 pom.

Il Gran Sultano intraprenderà quanto prima un viaggio in Europa. È atteso a Roma, ove sembra che arriverà verso la metà del prossimo novembre, e così si troverà presente all'apertura del Parlamento. Alloggerà al palazzo della Legazione turca, ove già si stanno facendo grandi preparativi. Dopo Roma il Sultano visiterà Vienna e Berlino.

Sta bene.

Ora se i nostri lettori vogliono aver la bontà di ripigliare il numero del *Fanfulla* d'ieri (276) troveranno in quarta pagina a destra andando in su, tra gli avvisi dell'*Almanacco Perpetuo* del *Prestito di Barletta* e degli *Zuccherini per la tosse del prof. Pignacca*, un annunzio concepito e stampato in questa forma precisa:

> La notizia che diamo oggi sul prossimo arrivo del Sultano è una invenzione nostra.

Oggi dunque non ci resta che porre un freno alle lucubrazioni internazionali dei lettori della *Nazione* e della *Gazzetta*, e avvertire i nostri del perchè abbiamo fatta questa marachella.

I corrispondenti de' giornali di Firenze pigliano ogni giorno il *Fanfulla*, ne estraggono le notizie che noi paghiamo a denaro contante, e le spediscono per telegramma, senza citare — mai — la sorgente onde le attingono.

Inutile che spieghiamo quanto danno ci rechi — specialmente nell'Alta Italia dove i fogli fiorentini arrivano prima di *Fanfulla* — questo sistema confidenziale informato ai principi economici della scuola d'Arlecchino, a cui è dovuto l'assioma: *quel che è mio è mio, e quel che è tuo è mio.*

Fanfulla ha più volte pregato, s'è più volte sdegnato... Niente!...

Fanfulla non pretende d'esser citato sempre, ma dal *sempre* al *mai* c'è la sua brava differenza...

Allora s'è determinato a provare col fatto che nel suo campo, e in quello dei giornali di Roma, raccolgono gli altri corrispondenti; e raccolgono con una imparzialità che li onora tanto il grano che le ortiche, tanto le informazioni serie che noi diamo quanto le corbellerie, che una volta tanto in un giorno di buon'umore ci vien fatto di inventare per loro uso e consumo.

Il fatto è dimostrato.

Gli associati di *Fanfulla* sanno ora... per prova palpabile e irrecusabile che son loro, proprio loro i quali fanno le spese ai lettori di molti altri fogli italiani.

Une fois n'est pas coutume...

Ora che abbiamo raggiunto l'intento i lettori nostri possono risparmiarsi la fatica di andar a cercare l'indizio di un nuovo trabocchetto tra gli avvisi di quarta pagina e prestare intera fede alle *Nostre Informazioni*.

Quanto ai corrispondenti, se essi continueranno a riprodurre le notizie *nostre* senza citarci, troveremo altri mezzi — diversi, ma tutti egualmente efficaci — per ricondurli a un contegno che si accordi un po' meglio colle leggi della fratellanza giornalistica.

Un'ultima parola.

Coi lettori non abbiamo da scusarci per questo scherzo.

Dobbiamo bensì le nostre più sentite scuse a S. M. il Sultano che abbiamo fatto viaggiare contro sua volontà, e seguire un itinerario così lungo, così intricato, così contrario alle nozioni più elementari della geografia.

io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione* in un articolo d'oggi combatte (notate che non dico *confuta*) ciò che *Fanfulla* ha detto l'altro giorno rispetto alla vestizione monacale di quella tal signorina romana.

L'*Opinione* cita — me l'aspettavo — la *Monaca di Monza*...

Ed esclama:

« Se la vocazione di una fanciulla fosse veramente spontanea, capisco anch'io che ella dovrebbe aver libera la scelta del suo stato. Ma se i parenti e gli educatori ne hanno sedotta la mente e pervertito il cuore con un lungo assedio di dolosi argomenti e di traditrici carezze, dove può dirsi che sia la vocazione spontanea? »

***

Ma che cosa vorrebbe, benedetto Iddio, l'articolista dell'*Opinione*?

Che il governo mandasse un carabiniere per ogni casa a vedere se ci son ragazze alle quali si dieno a bere *argomenti dolosi*, e si facciano *carezze traditrici*?

Ci sarebbe da pigliar certi equivoci!...

La citazione della *Monaca di Monza* non ha luogo.

I genitori crudeli di suor Virginia de Leyva trovavano nelle leggi d'allora una iniqua tolleranza, se non era un appoggio addirittura per chiudere in convento la figliuola; alla figliuola, una volta dentro, le leggi ecclesiastiche, sostenute dalle civili, impedivano d'uscire...

Ma ora?

***

Vuole un esempio l'*Opinione*?

Eccolo subito:

Il giorno nel quale entrava nel chiostro la famosa signorina che ha dato origine a tutto questo chiasso, dal convento di Santa Pudenziana usciva una monaca a nome Leone.

E, come le tortore liberate da San Francesco, se ne tornava all'aria libera dei campi e a' sorrisi del cielo sereno.

***

C'è — e lo riconosco — una parte della questione nella quale il giornale dell'onorevole Dina ha ragione da vendere.

E lo riconosco volentieri.

Quand'esso lamenta che ancora si vedano i *tarchiati torzoni* girare questuando sui portoni delle locande.

Ma basta questo a dimostrare che non si è impedito, come *Fanfulla* disse, l'*accattonaggio ufficiale*?

La legge c'è — questo è un fatto.

Se poi — altro fatto — la non si eseguisce — la colpa non è di *Fanfulla*.

L'*Opinione* unisca la sua voce alla mia; e vediamo se ci riesce di intuonare un *duo* che, passando per le orecchie, scenda fino al cuore dell'onorevole ministro Cantelli, e lo persuada a dar ordini perchè cessi il fatto che l'*Opinione* lamenta.

***

Ma quanto a farsi monaca o frate, l'*Opinione* lasci che ognuno compia il piacer suo.

C'è *Canella*, per esempio, che, arrivato al tramonto, non sa se si farà frate o frammassone.

In ogni caso domanda di essere lasciato libero tanto nella scelta quanto nell'esecuzione.

***

Un signore che si firma *Caspita* (bel nome!) mi scrive una lunga lettera.

E caccia le alte grida perchè ho messo insieme fra' pittori di vecchia scuola il Pollastrini ed il Ciseri.

Per il Pollastrini — dice il signor Caspita — passi.

Ma il Ciseri!

Oh! il Ciseri!

Come il Ciseri?

***

Io non voglio fare polemiche.

Non è questo il tempo, non è questa l'occasione.

Il signor Caspita è pregato di ricordarsi bene quello che ho detto, e di non farmi dire ciò a cui non ho pensato.

Ho detto — e mi par proprio d'aver detto

APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Allorchè il corteggio fu giunto alla porta Capena l'impresario di funerali (*Designator*), cui era stata affidata, d'ordine del Senato, la direzione di quella cerimonia, si dette a porre ordine in mezzo a quella moltitudine, acciò la magnificenza della pompa apparisse ancora maggiore. E dopo parecchie ore spese in tali disposizioni il corteggio fece il suo ingresso in città in ordine siffatto.

Innanzi a tutti camminava il *Designator*, seguito da dodici littori vestiti di nero. Veniva quindi una banda di musicanti che suonavano il lungo flauto funebre (*tibia longa*), e dietro ad essi seguivano oltre a cinquecento *prefiche*, le quali, vestite a lutto, effettando lacrime, lai ed omei a un tratto l'ora, stracciandosi i capelli, ad alta voce celebravano le gesta e le virtù dell'estinto.

E siccome il *Designator* avea avvisato le prefiche come per quel funere il pubblico erario sarebbe stato oltremodo munifico, così le lagrime sparse per Silla eran disperate, e i panegirici parevano venire dal cuore, e le virtù dell'ex dittatore di Roma eran — al dir delle *prefiche* — tali e tante che Camillo e Cincinnato, Fabrizio e Fabio Massimo, Catone e Scipione, tutti riuniti, non ebbero in sei tutte quelle che Silla ebbe egli solo.

Una nuova banda di musicanti seguiva le *prefiche* ed empieva l'aria delle sue tristi melodie, e dietro ad essa venivano più di duemila fra legionarii, cittadini e Cornelii recanti oltre a *duemila corone d'oro, lavorate a gran fretta, indi i doni delle città e delle legioni che avean militato per lui; e degli amici in singolare* (1)

Seguiva quindi il *vittimario* incaricato di sgozzare gli animali più prediletti del defunto attorno alla pira.

Appresso al vittimario venivano i portatori delle *immagini*, ossia ritratti degli antenati di Lucio Cornelio Silla, fra cui vedevasi quella di Rufino Silla, avolo dell'ex-dittatore, il quale era stato due volte console a' tempi della venuta di Pirro in Italia, e valoroso uomo era e dabbene, ma che fu nondimeno, per decreto del censore, espulso dal Senato per essere stato ritrovato possessore, contro le leggi vigenti allora, di più che dieci libbre d'argento lavorato. (2)

Insieme alle immagini degli antenati, molti famigliari di Silla recavano i trofei delle battaglie da lui vinte in Grecia, in Asia, nelle guerre italiche, e le corone, le collane, i premii militari onde era stato insignito.

Dietro a costoro veniva una nuova banda di musicanti e dopo di essi Metrobio che, acconciato nel volto e ne' capegli, nel modo che migliore gli fu possibile per rassomigliare allo estinto amico, di cui indossava le vesti e le insegne, rappresentava la parte dell'attore (*archimimus*), cui incombeva l'ufficio di ritrarre Silla vivente.

Immediatamente dietro a Metrobio, che attraeva in singolar modo lo sguardo delle turbe spettatrici assiepate lungo la via percorsa, seguiva la lettiga aurea tutta tempestata di preziose gemme, a vicenda portata sulle spalle dai più giovani e robusti senatori; e dentro di essa vedevasi il corpo di Lucio Cornelio Silla, rivestito di ricchissime insegne imperatorie e seguito dalla moglie, dai figli, dai nipoti e dagli altri più stretti parenti ed intimi famigliari suoi, tutti in lutto e all'aspetto abbattuti e desolati.

Dopo i parenti accompagnavano il cadavere del vincitore di Mitridate tutti i collegi dei sacerdoti nell'ordine seguente:

Primo veniva il collegio degli *auguri* recanti in mano una verga ricurva (*lituus*) loro distintivo; a questo succedeva il numeroso collegio dei *flamini* divisi in varie sezioni: diali (*diales*) quelli addetti al culto di Giove; marziali (*martiales*) i sacerdoti di Marte; quirinali (*quirinales*) quelli di Romolo, e via di seguito, aventi tutti il loro abito pontificale (*laena*) e il loro cappello (*apex*) somigliante alla mitra, sul cui vertice all'usuale fiocco di lana era unito un ramo di mirto.

Appresso ai *flamini* procedevano i dodici *salii*, sacerdoti di Marte Gradivo, colla loro tunica ricamata, stretta alla vita mediante un largo militare balteo di bronzo, e ricoperta da uno splendido purpureo manto (*trabea*). Al fianco sinistro portavan pendente una spada, col braccio sinistro sorreggevano lo scudo, e colla mano destra impugnavano le ferree bacchette colle quali andavano ad intervalli percotendo gli scudi sacri (*ancilia*) portati, sospesi a un palo, dai loro ministri.

E dietro ai *salii* gli *estispici* col coltello di avorio, simbolo di quello che essi impugnavano nei loro sagrifici, il nobile e venerato collegio delle pudibonde vestali con la loro corta tunica di lino (*carbasus*) sovrapposta alla stola e al di sopra di quella il manto (*suffibulum*) di panno bianco orlato di porpora, che dalla testa scendeva loro lungo le spalle, e con la banda bianca (*infula*) sulla fronte, per tener raccolti i loro capelli al di dietro.

E dopo le Vestali veniano i sette Epuloni che apparecchiar dovevano la mensa (*lectisternium*) ai dodici Dei Consenti, ai quali, tanto in occasione di pubbliche feste come di pubbliche calamità, si offrivano lauti banchetti, i cui delicati cibi venivan poi divorati — questo è facile intenderlo — dai sette Epuloni suddetti (1), con ciò sia fosse che le statue de' dodici Consenti non potessero mettere in moto le marmoree mandibole, e consumare le vivande loro apprestate.

Chiudevano il corteggio sacerdotale i trenta Curioni (*Curiones*), ministri del culto, eletti dalle trenta curie, uno per curia.

(1) APPIANO ALESSANDRINO. *G. C.*, I, 10.
(2) PLUTARCO. *Vita di Silla*.

(1) TITO LIVIO, XXXI, 4 — VALERIO MASSIMO, II, 1, 2. — LUCANO, *Pharsalias*, I, 602.

(Continua)

bene — che i *limiti estremi dell'arte non possono essere segnati dalle statue del Consani o del Cambi, dai quadri del Pollastrini o del Ciseri.*

Sul serio il signor Caspita suddetto vuol sostenere che i ritratti del prof. Ciseri e il suo quadro de' *Maccabei* son l'ultima parola del-[illegible]

***

La grazia di quell'entusiasmo!...

La regina di Grecia, che è ora in viaggio, ha corso un curioso pericolo a Galatz.

Appena arrivata colà la regina Olga fu pregata di mostrarsi sulla riva al popolo.

Appena scesa per ottemperare al desiderio del buon popolo, fu tale la ressa che le si fece intorno per baciarle reverentemente la mano e la veste, che poco mancò non rimanesse sof-[illegible]

Aggiungete che gli ammiratori vi ci si spinsero fino a strapparle un pezzettino di vestito, tanto per tenerlo come reliquia...

E siccome erano in molti la regina dovè tornarsene mezza nuda a bordo...

***

Desidero vivamente che i Greci residenti in Roma non facciano la stessa festa al soprabito dell'onorevole principe Baldassare Odescalchi, viaggiatore politico, e autore drammatico in disponibilità, recentemente nominato vice-console di S. M. ellenica presso il Governo italiano — coll'officio di proteggere i sudditi del re Giorgio e sfuggire al servizio di guardia nazionale.

Del resto — *Fanfulla* lo ha già detto un'altra volta — nessuno meritava più dell'onorevole Odescalchi un tale attestato di fiducia dal governo greco.

L'Italia ha pochi grecisti del suo valore.

Lo provano i saggi letterari pubblicati da lui, e che l'onorevole Odescalchi, per non darsi aria di erudito, vuole far passare come scritti in lingua italiana, quantunque dettati nel più bel greco di Corfù.

***

Mi mandano da Barcellona (Sicilia) il seguente manifesto:

« CITTADINI!

Attendite et videte.

« Una ricca [illegible] incantevole bandiera sventola gli no[illegible] e molto su le nostre mura.

« Novelli *Codri, Bruti, Cursi*, o *Washington* col pilèo in capo piantarsela, e nobilmente la difendono.

« All'abbatuffolata comunale amministrazione, che piatisce coi cimiteri, darassi fra non guari da incognito *Economista*, tale un indirizzo che spiccherà come il *Gange* tra i fiumi, il *Leone* tra i quadrupedi, e l'*Aquila* tra gli uccelli.

« L'ottimo e Massimo Iddio allegri il programma del *Comitato Elettorale*, affoghi nel Lete il detto di *Persio*

« *Fronti nulla fides*, »

e l'altro avvivi del divino Alighieri.

« Sì che dal fatto il dir non sia diverso. »

« Barcellona, 1° ottobre 1873.

« GIOACHINO BUCALO
« *Elettore*. »

***

È un documento che m'ha profondamente attristato l'animo...

Quella amministrazione comunale che *piatisce coi cimiteri* mi fa una gran pena...

E mi fa una gran pena anche il signor Bucalo, il quale — sciagurato! — s'augura che il fatto non sia diverso dalle sue parole.

Povera Barcellona!...

Basta, speriamo come il signor Bucalo chiede, che Dio *allegri il programma del Comitato* [illegible]

Dio, nella sua onnipotenza, può farne anche di queste!...

***

Leggo nei giornali milanesi che il principe Carlo di Prussia è commosso per le accoglienze e le feste che i nostri Principi, le autorità e il popolo milanese gli vanno facendo: ma la cosa che più di tutto lo ha colpito è stata la compagnia di guardia nazionale mandata in suo onore a palazzo reale, dove egli abita colla principessa Maria sua moglie.

Ha ragione il principe Carlo

Il palladio milanese risvegliato è un miracolo eguale a quello della resurrezione dei morti: l'ultima parola della taumaturgia.

Del rimanente Sant'Ambrogio ci ha abituati a dei miracoli ancora più grossi.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle — *Affari di Banca*, commedia in quattro atti di G. GIACOSA.

L'avevo conosciuto anch'io questo giovane modesto, che s'era accontentato di mettere su, poco per volta, un negozio di gingilli, non sempre di valore, ma lavorati con coscienza, e messi al mondo con la lettera G (*gusto*), marca di fabbrica poco comune in com-[illegible]

A furia di studi, di ricerche, di osservazioni, la mercanzia, anche crescendo, non aveva perduto alcun pregio.

Una signora di mia conoscenza... che spende a modo i suoi quattrini... dopo aver scelto dalla vetrina principale *Una partita di scacchi*, la presentò in una delle sue riunioni mensili, alle quali convengono valentuomini d'ogni genere, dal conte Mamiani a Francesco de Sanctis, dal Camerini al d'Ancona.

Questa presentazione valse un passaporto in piena regola, tanto che gli abitatori di un mondo difficile a... contentare, fecero lieta accoglienza a una riduzione tascabile dell'intero magazzino. Commedine in un atto, scene, proverbi, tutto fu esitato... quando, ieri sera, una trista notizia si sparse in ogni luogo.

Il sig. Giacosa, come tante altre vittime quotidiane, volendo fare un passo più lungo della gamba, s'era dato agli *Affari di Banca*... ed aveva dichiarato fallimento in una... commedia in quattro atti, rappresentata dalla Compagnia Ciotti e Marini, ieri sera, 11 ottobre 1873 al *Teatro Valle*, Roma.

Ecco come precisamente stanno questi *Affari*

Il marchesino Andrate...

No, è meglio cominciare dal signor Vernate...

Veramente non c'entra nemmeno il signor Vernate: tutta la colpa è del signor Laurati... ma il signor Laurati non si vede... Dunque?

Mi spiego meglio.

Il signor Vattecchi è un colonnello moldo-valacco e vuol battersi.

Intanto ch'egli si batte! la signorina Rita, sua figlia, fabbrica un castello.

La signora Maria, moldo-valacca anch'essa, non è più contenta del signor Dessi, un banchiere.. così per dire... che è un uomo sacro al codice penale...

Poi c'è una spedizione al polo; certi nuovi valori che si chiamano i carboni-ovest e i rami-sardi, e c'è sempre il signor Laurati che non c'è...

Questi nomi e queste cose occupano quattro atti, che il pubblico ascoltò con molta rassegnazione, permettendosi, solo in ultimo, di osservare:

1° Che aveva speso male i suoi quattrini.

2° Che Giacosa aveva sciupato una firma, la quale in piazza, e pei tempi che corrono, gode un certo credito:

3° Che la signora Marini s'era tre volte spogliata e tre volte vestita, affaticandosi a voler trarre la barca a salvamento e facendosi due volte chiamare al proscenio.

Conchiusione: cattivi *Affari* per tutti. Il signor Giacosa, che ha molto ingegno, può per l'avvenire farne dei migliori.

In qualunque modo egli è ora allo scoperto... Non è una situazione comoda e nemmeno dignitosa... tanto più che l'inverno s'avvicina!

Spleen

Cronaca Politica

Interno. — Il sacrifizio è consumato: le Romane accettarono la dura legge del riscatto. Parlo delle ferrovie, e lo dico per togliere di mezzo gli equivoci.

Fu l'onorevole Peruzzi che portò a Roma la parola del consenso, e trattò sul da farsi, tosto che il riscatto sarà compiuto.

Come finirà è un problema per tutti, meno, forse, per il commendatore Carlo Fenzi, venuto egli pure alla capitale per affrettarne la soluzione.

Tanto l'onorevole Peruzzi, quanto il commendatore Fenzi, sono della Commissione, cui l'Assemblea generale degli azionisti affidò la tutela degli interessi sociali.

A ogni modo: che i caratteri di forti emozioni si rassicurino: sotto un nome o sotto l'altro si potrà sempre deragliare, se i bovi resteranno padroni del campo, com'era in principio ed ora e sempre e nei secoli dei secoli, *Amen*.

** *Fanfulla* ha già detto che l'onorevole Rasponi accettò puramente e semplicemente la prefettura di Palermo.

Lo ripeto per mio conto, anche per avere il destro di annicchiare nella mia cronaca una piccola osservazione.

Quella benedetta prefettura, [illegible] altre, sino ad un certo punto ci riconduce alle tradizione delle prefetture dell'antica Roma, quando l'uomo che n'era investito riuniva nelle proprie mani la somma di tutti i poteri.

Che fortuna per noi, che la razza dei Verre siasi definitivamente spenta.

** L'altro giorno toccai di certe multe inflitte all'amministrazione municipale di Ferrara dall'ispettore demaniale.

C'è stata in proposito un'interpellanza nel Consiglio: ne apprendo che tra tasse e multe quel municipio dovrà pagare la bella somma di lire 21,000.

Atti non registrati, ommissione di bolli nelle quietanze annesse a molti mandati ecc. ecc.

Che ve ne pare? Se un municipio, ente giuridico per eccellenza si, lascia andare a queste piccole... dirò così... negligenze, fate le meraviglie quando un privato cittadino ci casca!

Una verifica generale, a mio credere, basterebbe a scoprire il disavanzo.

Non raccomando punto punto la cosa all'onorevole Minghetti; ma, che diamine, quando c'è da dover pagare si paghi. Un milione o un centesimo, dinanzi alla legge, sono tutt'uno. Osservo che se i disavanzi si fanno a milioni per volta, i pareggi si ottengono invece a furia di centesimi Si dirà: *de minimis non curat pretor*. Padrone il pretore di non curarsene, purchè se ne curi l'ispettore demaniale.

Ecco intanto i pretori di Ferrara, che a furia di non darsi briga di minimi sono giunti a mettere insieme un massimo che li costringe ad urlare e a chiedere mercè al Governo.

Quei lì, giova credere, non ci cascheranno più.

** A Terni, come sapete, si dee impiantare una grande fabbrica d'armi governativa.

A quest'uopo i lavori furono posti all'incanto sulla somma di L. 2,180,000.

Una vera miseria al paragone dei milioni che vedo brillare sui manifesti e sulle quarte pagine.

Eppure l'incanto è riuscito a vuoto. Come va quest'affare? Pareva che il nostro fosse un paese affamato di lavoro, massime dopochè il principio d'associazione ebbe creati co' suoi miracoli i capitali e sviluppate le risorse del credito!

Ma al postutto si tratta di una fabbrica d'armi.

Serviamoci dell'insuccesso e facciamone argomento di prova delle intenzioni pacifiche dell'Italia!

Estero. — Io confido nei destini della repubblica francese e propongo senz'altro un lenzuolo d'onore pel conte *Bianco*. La benemerenza d'averla salva sarà tutta sua.

Guardate ogni suo atto. La pertinacia ch'egli ci mette a voler conservare intatto il *vecchio principio* pare a molti una sfida gettata sul viso al genio dei nuovi tempi. È un errore. Quello del conte Bianco è un ragionamento *ab absurdo* in atto; egli dice francamente al suo paese: « Mi vuoi? Devi seguirmi sin là; ma bada, veh!... »

Ora i giornali mi farebbero credere che il paese, accettando il consiglio, ci abbia effettivamente badato: e, in mancanza di meglio, municipii e riunioni elettorali vanno in tutti i modi vincolando i loro deputati a una specie di mandato imperativo, se non in pro' della repubblica, almeno contro la restaurazione. È un male applicato a fin di bene, e per questo riguardo passiamoci pur sopra. Dinanzi ad un'Assemblea che accennerebbe a voler alienare, senza esigerne il prezzo, la libertà del paese, non c'è d'andar tanto pel sottile. A conti liquidati, aggiusteremo la partita più tardi.

** Per uso del consiglio di guerra di Trianon. Ho giusto una parolina, al caso, e l'ho trovata nella *Gazzetta universale della Germania del Nord*.

Essa dice che allorquando Bazaine si dovette indurre al duro passo della dedizione, il comandante generale tedesco lo riguardò « come il valoroso capitano d'un esercito valoroso. »

Badino quei signori a non aver l'aria di condannarlo per questo.

** Accompagno il barone di Keudell nella breve gita ch'egli sta facendo a Varzin. A Varzin sapete che ci sta di casa Bismarck, e il barone ci va per congedarsi da lui prima di rimettersi in cammino per l'Italia.

Nei primi giorni del mese venturo egli sarà di nuovo [illegible] monte capitolino, guardiano, dal palazzo Caffarelli, della rupe Tarpea.

Sono stato a visitarla appunto ieri l'altro, e ho veduto che l'ambasciata ha fatto ricostruire i parapetti che la incoronano. Buon segno: il [illegible] Keudell non vuol precipitare, e non vuol' [illegible] nessuno si precipiti di lassù.

** Ho sott'occhi una lettera di Bright.

Il nobile veterano del liberalismo inglese dichiara in essa agli elettori di Birmingham, che egli rappresenta alla Camera dei comuni, d'aver accettato un officio nel ministero, colla ferma persuasione di poter applicare più agevolmente i principi di libertà, che furono l'anima di tutta la sua vita.

Questa lettera, ne' fogli inglesi, è tenuta in conto di un programma [illegible] gabinetto per le prossime elezioni. Quindi nessuna concessione ai *tories*, e lotta a viso aperto e ad oltranza.

Noto che, dopo tre o quattro insuccessi, i liberali hanno ottenuto l'altro giorno un grande vantaggio sul terreno elettorale: sintomo di un risveglio, d'un'energia riposata, che ripiglia lo slancio. *Rule Britannia!*...

** Son tutto orecchi: i fogli francesi parlano d'una voce diffusa a Parigi, relativamente a una vittoria decisiva di Moriones sull'esercito del pretendente.

N'ho sentito un cenno dal telegrafo, ma i giornali mi fanno ancora difetto, e si limitano al cenno di cui sopra.

Sinora adunque, tutto si ridurrebbe ad un successo di terza o di quarta mano: quanto poi al suo carattere decisivo, se l'avesse davvero, pare a me che a quest'ora ne dovrebbero esser piene le trombe della fama.

A ogni modo, decisivo o no, pare che a Don Carlos sia toccato uno scacco, e dal punto che egli è, o si crede re, bisogna dargli *scacco matto*, se si vuole che l'infausta partita sia terminata.

** *Fanfulla* parlò a suo tempo dell'inglese Henry Richard, che nella Camera dei comuni difese le ragioni dell'arbitrato internazionale.

Apprendo ora che l'esimio oratore sta facendo il giro d'Europa, per bandirvi questo nuovo vangelo di pacificazione.

Visiterà anche l'Italia, non ne dubito. Fu l'Italia che diede all'arbitrato l'auspicio del nome di Sclopis! A voler sofisticare ci sarebbe da reclamare per essa l'onore di questa grande iniziativa. Per essa, ente collettivo, intendiamoci bene.

Quanto a quei tali che, veduta una grande idea bell'e concepita, ci si aggruppano intorno e se ne fanno scala per mettersi in evidenza, lasciamoli fare. Giunti al sommo dell'albero di cuccagna, all'atto di allungar la mano per ghermire l'oca, vedrete che sdrucciolone!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Ventisette consiglieri municipali di Parigi indirizzarono ieri collettivamente una lettera a tutti i deputati di Parigi, nella quale affermano che l'Assemblea non ha il diritto di alienare la sovranità nazionale e che la maggioranza del popolo francese respinge il conte di Chambord e domandano ai deputati della Senna una franca dichiarazione sul voto che saranno per dare.

I giornali dei Dipartimenti pubblicano alcune lettere dei deputati della sinistra Albert Grevy, Pierre Lefranc, Clerc e Lockroy, i quali si pronunziano in favore della repubblica.

Berlino, 11. — Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati e stabilisce che le nuove elezioni abbiano luogo il 4 novembre.

Aden, 10. — Passarono oggi da qui i vapori postali italiani *Persia* ed *Arabia*, il primo diretto per l'Italia, e l'altro per Bombay.

Parigi, 11. — La notizia data dal *Journal de Genève* che il vescovo di Nancy abbia aderito alla setta dei vecchi cattolici è assolutamente falsa.

Rouher scrisse al deputato Eschasseriaux una lettera, nella quale riconosce l'opportunità e l'urgenza di provocare una riunione dei deputati che sono partigiani di un appello al popolo, e propone di fissare questa riunione al 15 del corrente. Rouher dice che bisogna difendere la società moderna; che gli sforzi attuali non possono produrre che transazioni equivoche; che la Francia vuole continuare ad essere una nazione democratica; che la monarchia progettata è la negazione della democrazia e che questa monarchia sembra che tenti di vivere distruggendo il suffragio universale. Rouher conchiude dicendo che, per assicurare per lungo tempo la pubblica quiete, bisogna al contrario consultare il popolo circa il governo che gli conviene.

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 12 ottobre.

Continua la simpatia del pubblico per lo spettacolo. Il sindaco, preso il suo posto, accenna la bandiera regala[illegible] dalle Italiane di Lima, e dice:

— Signori, ho voluto che fosse esposta in questa sala perchè i signori consiglieri si persuadessero che anche fuori via c'è c[illegible] ha più patriottismo di... basta: e poi la bandiera di Lima [illegible]sarà questa sera la nostra. Siamo pronti a limare... nelle [illegible]

Alatri. Dio mi guardi dal far dis[illegible]. Voglio parlare di finanze. Il Galletti aspetta il topo dalla montagna, e me invece par già di vederne sbucare certe spese ingenti che divoreranno noi che siamo i topi.

Io non conto sul Governo, che non fa niente per noi. Conto sulla fede, perchè ho fatto il prestito. E il prestito era il pollo di Enrico IV; e ogni cittadino doveva trovarne un pezzo, forse un'ala, in forma di cartella, nel suo cassettone! Ma non spingo la fede fino all'idolatria. Roma è la capitale, ma non tutta l'Italia è Roma. E poi c'è la storia delle cento città, quella dell'antichità, del governo, della cattolicità: e se Parigi è la Francia, Roma non è l'Italia. Se qualcuno ci penserà, la popolazione potrà crescere.

Il progresso è lento, ma sicuro, e fra poco ci si chiederà un teatro e uno spedale. Si aumentan le spese, e scemano i quattrini. Il dazio consumo è una barriera e va abolito, perchè l'uomo deve portare impunemente il suo pane e la sua bottiglia in città. Invece si vuol crescere il dazio. E allora 1 + 7 = 8 + 25 = 30 e 40 0/0 aumento. È vero, Roma non paga tanto: ma chi deve pagare? i ricchi solamente? A fare il prestito aspettiamo che Carpegna abbia educata tutta Roma, perchè allora la gente lavorerà. Io non son nè profeta, nè figlio di profeta. Dicono che sia nipote d'uno: ma bisogna provvedere e prevedere. Bisogna dire come un vescovo: confido nella Provvidenza, ma sto attento alle ruote della diligenza! Dunque non accetto che il brodo ristretto del signor Piperno.

Galletti. La mia relazione non manca d'una virgola. Si tratta di un po' di pazienza per pagare. Non chiedo che pazienza: paghino con pazienza. Sappia che Roma è la capitale. Fate che il deserto divenghi un giardino, e avrete la Vienna d'Austria, la Berlino di Germania, e la Parigi di Francia! La enfiteusi, la Banca Agricola, la casetta e la ferrovia a cavalli, faremo tutto, e Palo sarà il centro, Nettuno quell'altro: e a Roma ci si verrà con due soldi.

Adesso la mia cuoca compra l'uova delle Marche, i polli di Bologna, e le frutta di Napoli. Il signor Alatri si spaventa. Facciamo ancora rincarare la dose e raccapezzare 9,760,000 lire di dazii. Ecco le nostre risorse. Di prestiti non ce n'è bisogno.

Nei miei calcoli non c'è entrato sviluppo. Fate a modo mio, e faremo Vienna, Berlino e Roma.

Venturi. Io non vo d'accordo con nessuno. Qui si fanno leggi eccezionali e barbare. Dopo il fausto avvenimento c'è sconvolta l'economia domestica, e tutti impegnano la camicia per la pigione: tutti parenti,

amici, nemici, ogni fedel cristiano, e così sia. Si dice cosa fatta capo ha. Io dico: cosa non fatta ha più capo (?) Roma e il Consiglio si confondono (è lei che si confonde a dir di queste cose). E nasce l'incertezza. Io voglio un piano che comprenda anche il progetto Landi, la galleria Linari; tutto e più del progettato: ma a patto che non si faccia nulla.

Si parla di Firenze. Ma lì non c'era bisogno di [illegible]

Astengo. Domando la parola.

Venturi. Il piano sarebbe un giuoco di borsa, e io non giuoco che al lotto. Facendo un piano di massima, avete la norma. Insomma è meglio non ne far nulla. (*Bis*)

Spada. Il signor Venturi ci ha fatto la burletta. Ha detto d'esser con noi, e adesso dice che fa per conto suo. Dunque barriera fra noi.

Venturi. So che nessuno mi dà retta: ma meglio soli che male accompagnati.

Astengo. Se fosse vero quel che dice il sig. Venturi, il nostro sarebbe un piano di pubblica inutilità! Si dice: facciamo il piano pei nipoti. Ma noi non siamo qui per preparare la lezione ai nipoti. Si vede che di quel che è successo a Firenze ne sapete proprio pochino.

Firenze ha fatto sapendo d'esser provvisoria e voi... Non lasciatemi finire. Si parla delle proprietà; ma che dobbiamo noi curarci di Tizio, Caio e Sempronio!

Adesso tutto il fuoco si concentra ai prati di Castello.

Se non si fa oggi lo riprenderemo cento volte finchè non sarà fatto, e a peggiori condizioni per il municipio.

Siamo in un circolo vizioso; la gente non viene perchè non si fanno case, e viceversa le case non si fanno perchè non viene la gente. Fatele e tutto anderà bene.

Spada. Intanto la gente scema.

Carpegna. Non è vero.

Catti. È vero.

Spada: Mi basta. Siamo per il piano senza i lavori. Ho la cattiva abitudine di credere alle Commissioni.

E fra noi e la Giunta c'è l'abisso. Se siamo cauti la colpa è di Galletti.

Galletti. (Ride).

Spada. Non voglio offendere nessuno, ma alla relazione Viviani non ci credo un corno.

Sindaco. Prima di tutto sappia che non tollero offese a impiegati comunali. In secondo luogo non vogliamo saperne di categorie: in quanto alle cifre del sig. Gabet non ne ha azzeccata una (*applausi*).

Sindaco. (Al pubblico) Questa è un'indecenza, se non fanno silenzio li mando a letto.

Lasciamo i ponti di Germania e di Spagna. Quelli del sig. Gabet costano la metà, e n'ho la ricevuta in tasca.

Galletti. Protesto contro lo strazio e lo smembramento della mia relazione. Nessuno ha pensato però ai milioni.

Ci ho pensato io e le case son piene!

Astengo. Il sig. Spada dice che ci son case: o perchè non vengono gl'impiegati della Regia, e tanti amici e clienti che aspetto a braccia aperte! Firenze in 5 anni ha fatto di molto. A noi ne manca due per arrivare a cinque. E cosa avremo fatto?

Alatri. La sua relazione.

Galletti. Leggetela tutta.

Alatri. Le dirò che doveva lei legger questa. Ha ella il coraggio di gravare il pane del povero?

Spada. Mi dispiace che il carissimo amico mio Galletti se la prenda con noi. In quanto a Firenze non mi vergogno a dire che non ne so nulla perchè non ci sono mai stato.

(Ci vada, sig. Spada. Proponiamo una sottoscrizione per un biglietto d'andata e ritorno a Firenze).

Sindaco: Le case non ci sono, e i ricoveri son pieni di famiglie.

Gabet. Torno sul ponte.

Sindaco. Per carità basta.

Finali. Nessun Consiglio ebbe a discutere tema più grande. Questa è la sede incrollabile e definitiva del Governo. Dunque sarebbe vergogna star con le mani [illegible]

Rispetto il sig. Venturi, ma egli solo non vuol far nulla. Questo è il fatto. L'Italia venendo a Roma ha confidato nel destino eterno di Roma: Roma non ha dunque fede nell'Italia? Non posso crederlo.

Sindaco. Metto ai voti la chiusura.

Venturi. Voglio che stia aperta finchè il signor Finali non s'è spiegato.

Finali. Ma se lei s'è avuto a male, non ha capito nulla.

Venturi. Allora mi cheto. (Oh! bravo!)

Piperno. C'è un emendamento nostro, e vogliamo la precedenza.

Sindaco. È tempo di spiegarci. Vogliamo la luce.

Spada. Ma protestiamo che il nostro voto non [illegible]

Sindaco. Ma per noi suona lo stesso.

Piperno. Anch'io protesto contro l'interpretazione della sfiducia.

Astengo. Propongo una leggera modificazione in favore della discussione.

Sindaco Benone.

Spada. Nel mio libro c'è scritta un'altra cosa. Noi vogliamo Pianciani senza piano.

Sindaco. Tante grazie, ma io voglio de'fatti.

Ciampi. Insomma basta.

Spada. Se veramente l'ordine del giorno non ci lega (ci voleva tanto a capirlo), allora votiamo anche noi.

Sindaco. (Fa l'appello nominale). L'ordine del giorno Astengo che dice che il Consiglio accetta in massima il piano regolatore proposto dalla Giunta è approvato all'unanimità salvo le modificazioni che vi si potranno fare.

(Tempo perso 72 ore).

IL FEDELE.

Riepiloghiamo.

Il piano regolatore è approvato all'unanimità. Restano ora ad approvarsi le modificazioni proposte della Giunta al progetto della Commissione.

Non sarà questa la parte più facile nè la più breve della discussione. Vi sono in giuoco grandissimi interessi privati, vi sono promesse fatte, parole date, una confusione di desiderii da far perdere la testa a chi volesse fare in modo da contentarli tutti.

L'onorevole sindaco dopo aver messo sul tappeto la questione di fiducia e aver ottenuto la votazione di iersera può dichiararsi vittorioso e contento. Appunto perchè vittorioso, egli [illegible] ora rinunziare a qualcheduna delle sue idee la quale fosse per sollevare nuove proteste e maggiori disgusti.

***

Il Consiglio ed il pubblico hanno ascoltato iersera religiosamente il discorso dell'onorevole Astengo. Fra le altre cose egli ha parlato lungamente del quartiere dei Prati, ed ha detto che questa questione è andata ogni giorno acquistando terreno. Il consigliere Odescalchi ha detto l'altra sera che tutte le grandi città tendono a stendersi nel piano e non sulla collina, e ha detto benone.

Il conte Pianciani aveva già accennato al quartiere dei Prati, e parlando di tutte le modificazioni che la Giunta proponeva al progetto [illegible] Commissione, aveva aggiunto che egli [illegible]rebbe andato se il Consiglio non le avesse approvate.

Ora, domando io, perchè l'assessore Galletti ha voluto aggiungere per conto suo, che del progetto dei Prati la Giunta non avrebbe fatta una questione di gabinetto? Questa dichiarazione nessuno l'aveva dimandata. Ci basta solamente di sapere, e lo sappiamo, che il sindaco impiegherà tutta la sua influenza perchè il progetto venga approvato, e che un grande numero di consiglieri è disposto favorevolmente per la votazione. Non potrebbero votare altrimenti tutti quelli che vogliono fare. Il consigliere Odescalchi ha anche detto ieri l'altro sera che il municipio non può ragionevolmente dimostrare un protezionismo che non ha promesso, e che non poteva promettere, ai proprietari ed intraprendenti dei quartieri alti.

Se la nuova Roma, appena approvato il progetto dei Prati, si rivolgerà tutta da quella parte e cercherà di stendersi nella pianura a scapito dei quartieri alti, la responsabilità non dovrà certamente cadere sul municipio.

Io per conto mio dirò sempre fino a discussione finita: « Prati, Prati e poi Prati. »

Che l'illustre cantore d'Ermengarda non se l'abbia per male. Non parlo di lui, benchè stamattina abbia letto il suo nuovo carme: *Patria*.

***

Ho promesso ieri l'altro la lista dei luoghi di educazione ora tenuti da monache e frati che il municipio domanda che siano devoluti alla sua amministrazione, nonchè quella dei conventi che egli domanda di occupare o ridurre ad uso di uffici o ad altre destinazioni d'utile pubblico.

La lista sarà un po' noiosetta per le lettrici, ma interessante per un gran numero dei nostri lettori.

Gli istituti maschili sono:

Il convitto presso i Chierici regolari Lateranensi in S. Pietro in Vincoli — Il convitto Clementino in piazza Nicosia — Il collegio Borromeo, detto de' Nobili — Le due scuole dirette da' padri delle Scuole Pie — Il collegio Nazareno — La scuola dei padri dottrinari in piazza S. Maria in Monticelli — L'altra in via Sant'Agata — Il convitto dei Bene[illegible] piazza di S. Calisto — L'ospedale dei [illegible] fratelli a S. Bartolommeo all'Isola — I beni dei ministri degli Infermi a S. Vincenzo e Anastasio, S. Maria Maddalena, e S. Giovanni della Malva.

Gli istituti femminili sarebbero:

Il Conservatorio della Concezione in via delle Fratte — delle Convertite in via Graziosa — di Santa Dorotea alla salita di S. Onofrio — delle figlie di Carità a S. Nicola di Tolentino — delle Giuseppine in via Merulana — delle Filippine in via delle Quattro Fontane — delle Orsoline in via Vittoria — delle Agostiniane dei 7 dolori in via delle Fornaci — del Divino Amore in via delle Fornaci — delle suore del preziosissimo sangue in via Porta Leone — di San Giovanni in Laterano — della Carità in via Felice — delle maestre Pie all'Arco de' Ginnasi — delle maestre Pie Venerine in via Cesarini — delle figlie d. Maria in via delle Quattro Fontane — delle Domenicane in piazza del Grillo — delle suore in via in Arcione — delle figlie del Sacro Cuore in via Graziosa — delle maestre Pie al Governo Vecchio — delle suore Mariane in via della Morte — delle Zoccolette — della Compassione in via degli Ibernesi — del Rifugio in piazza Santa Maria in Trastevere — di Santa Maria Maddalena in via dei Riari.

I conventi dei quali il municipio domanda l'occupazione sono quelli:

Di S. Bernardo alle Terme — di S. Maria degli Angeli — di S. Martino ai Monti — di S. Basilio — dei Crociferi — dei Cappuccini a piazza Barberini — di S. Andrea [illegible] Fratte — del Gesù e Maria — di S. Maria del Popolo — degli Agostiniani all'Arco di Parma — del Gesù — di S. Maria in Campitelli — di S. Alessio a Monte Aventino — di S. Bartolommeo all'Isola — di S. Sabina — dei Carmelitani in via della Scala — di S. Onofrio — di S. Pietro in Montorio — di S. Maria delle Grazie — di San Francesco di Paola — di S. Prassede — di S. Nicola da Tolentino — d'Ara Coeli — di S. Lorenzo in Lucina — di S. Gregorio — di S. Giovanni e Paolo — di S. Cosimato — di S. Francesca Romana — e di S. Grisogono.

E basta... almeno per ora. In seguito poi...

***

Fanfulla ha parlato un'altra volta di un *album* di componimenti dettati in occasione della morte di Alessandro Manzoni, alla cui compilazione attende la signorina Ginevra Bastianelli romana.

La pubblicazione di quest'*album* si annunzia già con auspicii eccellenti. Tommaseo ed altri insigni letterati italiani hanno promesso alla signora Bastianelli il loro concorso.

Essa ci prega intanto di avvertire che, volendo mettar mano all'edizione, i componimenti non saranno ricevuti oltre il 30 ottobre corrente, e dovranno essere indirizzati a Roma, via Piè di marmo, num. 24.

Chi vuol vedere pubblicato qualche suo lavoro è avvisato.

***

Due annunzi.

L'accademia di ginnastica e scherma, che doveva aver luogo stamattina alla palestra ginnastica del signor Filippo Pesante fuori di porta del Popolo, è stata rimessa a causa del tempo.

Domani sera, lunedì, ha luogo nella gran sala della Reale Accademia Filarmonica Romana il secondo esercizio privato, diretto dal maestro Coletti e dal professor Mancinelli.

Coletti suonerà sul pianoforte alcuni suoi pezzi e la *Rapsodie Hongroise* di Liszt, Mancinelli sul violoncello un suo *Notturno* ed una *Romanza* di Mendelssohn, e canteranno la signora Enrichetta Gily ed il signor De Simoni.

***

Ed ora mi resterebbe a parlare della serata di ieri sera all'Apollo.

È tardi, ho pochissimo spazio... e... come dire precisamente quello che è accaduto ieri sera?

La signora Franchino al quarto atto si è sentita male e si è quasi svenuta nelle braccia di Mefistofele. Il pubblico si è commosso e l'ha applaudita. Alcuni l'avevano già applaudita prima, [illegible]

Sarà meglio non tener conto della serata di ieri sera. Passiamoci sopra, e ritorniamo stasera.

PICCOLE NOTIZIE

Diversi pregiudicati e ammoniti si riunivano segretamente in combriccola presso un'osteria del rione Monti, dove si trattenevano in divertimenti e in giuochi di azzardo, truffandosi così a vicenda il danaro, frutto di equivoca industria, e cercando di spogliare eziandio qualche inesperto, che loro riuscisse di attirare al giuoco. Ieri sera, verso le ore 10, gli agenti di pubblica sicurezza sorpresero tredici di questi giuocatori, fra i quali diversi già noti alla giustizia per antecedenti pregiudizi; ad uno di questi fu anche sequestrato un coltello di forma proibita.

— Dagli agenti di pubblica sicurezza furono arrestati altri dieci individui per diversi titoli; due dei quali sorpresi a rubar legna.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera seconda di giro. — *Faust*, musica del M.° Gounod.

Politeama. — Ore 6. — *Marta*, musica del maestro De Flotow. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *L'onore della famiglia*, in cinque atti, di L. Bacca e M. Desvignes.

Capranica. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Il Regno delle donne*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Donna inferma*, con Stenterello. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro del Belgio presso la Santa Sede ha offerto al padre Beckx, generale dei gesuiti, un quartiere nel palazzo della Legazione. È superfluo notare che il padre Beckx è belga.

L'ex-re di Napoli aveva dato in enfiteusi per lire tremila annue la Farnesina al signor Bermudez de Castro, il quale per 4500 lire ne affittava *in perpetuo* una parte ai sacri Palazzi Apostolici, che ne disponevano per le monache turchine.

Ora sappiamo che il signor Bermudez ha fatto dire al re di Napoli ch'egli ha intenzione di affrancare quel canone; e siccome quest'ultimo non è dello stesso parere, così è molto probabile che l'ex-sovrano muova lite al signor Bermudez e ricorra, pel patrocinio dei suoi diritti, alla protezione dei tribunali italiani.

Il Ministero degli esteri turco, venuto a cognizione che fra gli Armeni-Hassounisti cominciava circolare un indirizzo al Papa, adesivo alle innovazioni indotte nella Chiesa armena dalla bolla *Reversurus*, ha invitato monsignor Koupelian a far noto a tutti i suoi connazionali cattolici, che il Governo della Sublime Porta vedeva in tale indirizzo una opposizione colpevole alle sue disposizioni.

Circola nel Vaticano la voce che serie ragioni di prudenza abbiano impedito al Papa di offrire asilo in Roma a monsignor Ledo[illegible]

Sono state inviate a questo prelato le medesime istruzioni che già furono inviate al vescovo di Ginevra monsignor Mermillod.

Circa l'offerta dall'Osservatorio di Arcetri al padre Secchi sappiamo che il dotto gesuita ha detto che egli non abbandonerà il Collegio Romano, se non quando la volontà dei suoi superiori o la violenza ne lo caccieranno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 12. — Ieri a Monza ebbe luogo il pranzo di Corte in onore dei principi di Prussia.

Vi assistevano le dame della principessa Margherita, le autorità militari, il deputato Bonghi e alcuni della nobiltà milanese.

MILANO, 12 (ore 11 45). — Il principe e la principessa Carlo di Prussia sono partiti stamane alle ore 10 25 per Venezia.

VIENNA, 12. — S. M. la regina di Grecia parte oggi da Vienna e per la via del Brennero si recherà a Brindisi per imbarcarvisi.

Viaggia in stretto incognito.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 11. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Dopo la lettura di tutti i documenti nei quali la condotta del maresciallo Bazaine è severamente giudicata, leggesi la memoria giustificativa, la quale è la riproduzione del libro conosciuto di Bazaine sull'esercito del Reno. Il maresciallo conclude dicendo che la sua coscienza nulla gli rimprovera e che gli avvenimenti furono più forti d'ogni cosa.

Terminata questa lettera, il duca d'Aumale legge le conclusioni dell'atto d'accusa, le quali constatano che il maresciallo non fece tutto ciò che prescrivono il dovere e l'onore.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Parigi, 11. — Il *Français* dice che i capi della maggioranza si sono posti d'accordo per tutte le eventualità, in attesa del risultato dei passi che si fanno attualmente.

Un articolo dell'*Union* dice che spetta all'Assemblea di prendere le decisioni opportune e che il conte di Chambord non deve intervenire nè direttamente, nè indirettamente nelle decisioni dell'Assemblea.

Madrid, 11. — Circa 1000 insorti fecero ieri una sortita da Cartagena con 4 cannoni, ma, dinanzi all'attitudine delle truppe, il loro attacco non fu serio.

Pest, 11. — Il *Lloyd* di Pest, parlando della memoria del gabinetto turco relativo agli affari della Bosnia, dice che questa memoria fu consegnata all'ambasciata dell'Austria-Ungheria senza firma e senza sigillo. Soggiunge che le accuse contenute in questa memoria contro i consoli austriaci Dragancisics e Teodorovich son prive di fondamento, e che la stessa Porta domandò che si proceda ad una inchiesta comune. Le necessarie spiegazioni che il governo turco darà in proposito avranno un'influenza decisiva sulla attitudine di Andrassy. In ogni caso bisognerà che la Turchia riconosca formalmente che le accuse lanciate contro i funzionari austriaci non hanno alcun fondamento.

Costantinopoli, 11. — La seduta odierna della Commissione internazionale per l'Istmo di Suez fu assai agitata, benchè si trattasse di una questione insignificante circa il regolamento interno. Essendo risultata dalla votazione una parità di voti, il presidente voleva anch'egli votare; ma, essendogli stato contestato questo diritto, egli sciolse la seduta.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Col giorno 12 corrente Ottobre l'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght viene trasferito dal n. 220, via del Corso, al n. 22, via della Colonna, primo piano.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

di ital. Lire 500 ciascuna

della Città di

CAMPOBASSO

Prezzo di emissione Lire italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Giugno e 9 Luglio 1873.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L.it. 25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di **L. 12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

Rimborso.

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono **rimborsabili alla pari (L. 500)** nel periodo di **50** anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1874.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso. (Art. 14 del Contratto.)

Sopra ognuno delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo San Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 390. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contr. S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E, N. 593 — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 169, N. 3062, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da Bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore, **Gregorio Cataleno.**

La **Sottoscrizione pubblica** alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° luglio 1873*, sarà aperta nei giorni **14** e **15** Ottobre, ed il prezzo di emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire	20	all'atto della sottoscrizione, il	*14 e 15 Ottobre 1873*;
»	20	al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il	*23 Ottobre 1873*;
»	50	un mese dopo la sottoscrizione, il	*15 Novembre*;
»	100	due mesi »	il *15 Dicembre*;
»	125	tre mesi »	il *15 Gennaio 1874*;
»	125	quattro mesi »	il *15 Febbraio*.
Lire	440		

Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole Lire 112 50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 424, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano,** che saranno indicate dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO:	presso	la Cassa Comunale.
MILANO	»	Francesco Compagnoni.
TORINO	»	U. Geisser e C.
TORINO	»	Carlo Defernex.
[illegible]	»	figli di Laudadio Grego.
FIRENZE	»	E. E. Oblieght.
CASTELNUOVO DI PORTO	»	presso la Banca del Popolo.
CIVITAVECCHIA	presso	la Banca del Popolo.
CORNETO	»	»
FROSINONE	»	»
MONTEROTONDO	»	»
POGGIO MIRTETO	»	»
TERRACINA	»	»
VITERBO	»	»
VELLETRI	»	»

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In **Roma**, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso **E. E.** Oblieght, 22, via della Colonna, primo piano.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 14 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

I CALIFFI

Ho letto nelle novelle arabe che la povera gente non poteva mai presentarsi al califfo di Bagdad o al sultano di Ispahan a chiedere giustizia, senza offrire un dono qualunque al temuto signore.

Succedeva sovente che il temuto signore — sorpreso in un momento di cattivo umore per le dispute delle sue odalische, rovesciava con una divina pedata il canestro di frutta, o il cestino di fiori, o la gabbia di tortorelle deposte sui gradini del trono dai supplicanti, e questi si ritiravano mortificati, dopo di essersi prostrati al suolo in atto di reverenza e di ossequio.

Credevo che coteste cose fossero rinchiuse nei volumi delle *Mille e una notti*, e non ne uscissero che per comodo delle bambinaie e per la delizia dei marmocchi affidati alle loro cure.

Errore.

I califfi ci sono sempre — e siccome sono qualche volta afflitti dall'umor nero, ripetono gli atti raccontati nelle novelle arabe.

Solamente i califfi al giorno d'oggi si chiamano qualche volta principi, e i donativi dei sudditi che vogliono ottenerne l'altissima protezione, si presentano sotto la forma di concerti musicali.

Uno dei califfi più rinomati per la nobilissima stirpe e per il singolarissimo temperamento è Sua Grazia il principe don Carlo Alberto Massimo, erede dei signori d'Arsoli, pronipote di Fabio Massimo, figlio della principessa Maria Gabriella di Savoia-Carignano. Vassalli, levatevi il cappello.

Il principe Massimo, uno di questi giorni fece una gita nei suoi dominii, resi illustri da tanti nobili antenati e dalla dimora di san Filippo Neri, l'apostolo di Roma, quello che diceva: *Vanitas vanitatum et omnia vanitas praeter currum in urbem* (tutto è vanità delle vanità, eccettuata la carrozza in città).

Sua Grazia don Carlo Alberto supera san Filippo e Fabio Massimo. Va in carrozza in città e fuori, e va per le spiccie, laddove il vincitore di Annibale andava per le lunghe.

Mi spiego.

In occasione di quella gita accadde che la popolazione corse incontro al riverito signore e lo accolse coi segni convenzionali della pubblica letizia — cioè acclamazioni e musica.

Ma, o la musica non piacesse al signore e padrone, o gli fossero antipatici i musicanti, Sua Grazia alzò la potentissima destra e strappò dal *keppy* di qualche suonatore la coccarda tricolore!...

Lo credereste?...

Non so se i concertisti se ne offendessero, so che fu chi si credè in dovere di denunziare il fatto al signor pretore.

A questo punto mi fermo.

Aggiungo solo che, secondo me, il torto non è del principe — un uomo nemico della musica tricolore ha il diritto di gradire o non gradire l'ossequio dei suoi fedeli — quantunque ci siano mille modi per far capire alla gente che un ricevimento in musica annoia, senza passare ad atti di competenza del pretore.

Chi ha un po' di torto sono i dimostranti.

O non lo sanno che i califfi non sono sempre di buon umore, e pigliano a pedate i canestri di frutta?

Possibile che a Arsoli non ci sia nessuna balia che sappia le *novelle arabe*?

Se io dovessi andare incontro a monsignor della *Voce* mi procurerei i cantori della cappella Sistina, e suonerei i treni di Geremia. La musica agisce sulle complessioni, e va adattata ai temperamenti...

Che cosa direbbe il sindaco Pianciani se i suoi popoli lo accogliessero coll'inno di Pio IX — il suo antico avversario al bigliardo?

Hanno torto, torto marcio, quei dimostranti.

Però fra principe e principe c'è differenza. Vedete, per esempio, il califfo di Sermoneta non solo gradisce le ovazioni, ma paga da desinare alle medesime.

Scelgano dunque i califfi da festeggiare, e che Dio li benedica!

IL SIGNOR RAVIOLI

E poi negatemi, se vi riesce, negatemi che le libere istituzioni sieno mezzo efficacissimo a rivelare i nobili ingegni...

Se il potere temporale esistesse tuttora, e il senatore Cavalletti spadroneggiasse pel Campidoglio, rimarrebbe nell'oscurità uno dei più efficaci ed eleganti oratori che mai abbia avuta l'Italia.

E la patria ignorerebbe — oh! sventura! — il nome del sig. Ravioli, professore di matematiche e consigliere comunale di Roma.

*

L'avete udito il discorso pronunziato da lui alla seduta municipale dell'altra sera?

Oh! leggetelo, leggetelo — vi scongiuro — caso mai non aveste fatto a tempo ad udirlo.

Mai concetto profondo si accompagnò con tanto gentile venustà di forme...

Nel discorso del sig. Ravioli c'è tutto un mondo; anzi ce ne sono due — perchè il signor Ravioli — superando Colombo — ne ha scoperto un altro; ha scoperto che Roma è *compressa nei due mondi materiale e reale* che fin qui la cieca gente aveva creduto in buona fede fossero un mondo solo!

Oh! un altro mondo scoperto! .. telegrafate la notizia al governo di S. M. Brittannica, perchè gl'inglesi si affrettino a piantarvi la propria bandiera; ditelo a Minghetti, perchè vi applichi subito la tassa di ricchezza mobile!

*

E notate che il sig. Ravioli non è solamente un geografo illustre; è anche il più valente economista che sia mai esistito da Quesnay a Ferrara...

Quando il danaro che non c'è deve essere adoperato, ecc. ha detto il sig. Ravioli...

Oh! Dio la benedica, sig. Ravioli.

Da Adamo in poi l'umanità s'è adoperata faticosamente e inutilmente intorno alla soluzione di un problema che racchiude tutti gli altri:

Quello di *adoperare il denaro che non c'è.*

Lei ha trovata questa soluzione... Dio la ribenedica, signor Ravioli...

Mi confidi il suo segreto, ed io darò a Roma i prati di Castello, la galleria Linari, e la via Massima, tutte tre in un picchio: darò il pareggio all'Italia, calmerò le collere degli internazionali, troverò lettori al *Journal de Rome*, e pagherò il conto del sarto...

Signor Ravioli!... La sua parola diverrà il vangelo delle genti avvenire...

Parli, parli, per carità...

Ci spieghi in dieci, in cento discorsi, se occorre, il suo sistema. Vedrà che successo... che diffusione! Giuoco che dopo due giorni non vi sarà cittadino d'Italia che de'suoi discorsi non abbia piene le tasche!

*

Ho detto che il signor Ravioli è un oratore.

Che sdegno concentrato, quanta amara rampogna in quella frase con cui egli ha stigmatizzata la incapacità dei suoi colleghi assessori!

— Voi siete incapaci, signori miei, *ci vogliono ben altri automedonti!* — ha detto l'onorevole consigliere professore.

E ha ragioni da vendere.

Le bestie crescono, ingrossano — e salgono — gli automedonti d'una volta non bastano più.

*

E rispetto ai monumenti?

« Voi vi occupate di cavoli — dice il signor Ravioli — e distruggete le antichità. E se i nostri nipoti vorranno mettersi a nudo? Vedremo allora il Pantheon nelle acque colle cicatrici posteriori... »

Speriamo, speriamo che i nostri nipoti, onorevole Ravioli, continuino la costumanza dell'andar vestiti.

Non fido io già sulle leggi del pudore che ahimè! si trascurano ogni giorno più... Fido nella rigidezza del clima!

Ad ogni modo i nipoti faranno quel che vorranno.

Ma sarebbe una gran vergogna che un monumento vecchio e rispettabile come il Pantheon fosse costretto a mostrare nell'acqua le cicatrici... e per giunta le cicatrici posteriori, tal quale come un ragazzo che si bagni nell'Arno o nel Tevere senza ottemperare ai regolamenti della pulizia... municipale.

Ah! son cose che, a pensarci su, fanno fremere...

Intendo bene come al signor Ravioli sia venuta fino da oggi la pelle d'oca.

*

Alcuni han rimproverato al signor Ravioli la soverchia arditezza grammaticale di questa sentenza che gli è uscita di bocca.

40 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Tenevan dietro a' sacerdoti il Senato, e l'ordine de' cavalieri, e le matrone più distinte del patriziato e della cittadinanza, e innumerevole stuolo di magistrati e di cittadini e dopo di essi famigliari e schiavi del defunto, i quali conducevano il suo cavallo di battaglia, ed altri corsieri e cani e animali più specialmente diletti all'estinto, e che dovevano essere sacrificati al momento cui bruciarebbesi il cadavere.

Chiudevano il corteo le legioni che avean militato sotto di Silla, e le quali formavano un esercito poderoso e ben ordinato, spettacolo gradito e temuto al tempo stesso alla vatsita plebe, la maggior parte imbroncita e sdegnosa, che stavasi affollata lungo le vie per le quali passava il funebre corteo (1).

Il convoglio, entrato per la porta Capena, e percorsa la lunga e larga via dello stesso nome, svoltò per la strada che conduceva al tempio di Giove Statore ed imboccando quindi nella via Sacra, traversato l'arco Fabiano — eretto ad onore di Fabio, vincitore degli Allobrogi — invase il Foro, dove nella curia fu deposta la bara di Silla, proprio dirimpetto ai Rostri.

E qui con voce appassionata l'acclamarono prima il Senato, indi i cavalieri, poi l'esercito, da ultimo il popolo (1) poscia, non essendo Fausto ancora decorato della toga civile — che a lui, se ne avesse avuta l'età, sarebbe spettato per costume tessere l'elogio — Publio Servilio Vatia, Isaurico, da prima, poi Catulo console, da ultimo Pompeo Magno, dissero delle virtù e delle gesta dell'estinto quanto più di commendevole potessi, non che dirsi, immaginarsi, fra il pianto e le querele di tutti coloro che per qualsiasi ragione, vivo Silla, avean parteggiato per lui e per la parte oligarchica, della quale, lui morto, temeano prossimo l'abbassamento.

Poscia, nello stesso ordine di prima, ripreso il cammino verso il Campo Marzo, il corteggio, traversato il vico Mamertino e trascorsa la via Ratumena, si avviò per la spaziosa e interminabile via Lata (2), lungo la quale, archi di mirto e di cipresso erano stati appositamente eretti, e pervenne alla fine al luogo, nel centro dell'amplissimo Campo Marzio (3), destinato al seppellimento delle ceneri di Silla (4).

Ivi tutto era preparato per la funebre cerimonia: la lettiga fu deposta vicino alla pira, e Valeria, accostatasi al cadavere, ne aprì gli occhi, giusta l'uso, e poscia posto nella di lui bocca il *triente* che, come già altrove dicemmo, doveva servire all'anima dell'estinto per pagare a Caronte il passaggio dell'onda acherontea, baciò sulle labbra il cadavere pronunziando le parole d'obbligo: *Addio, noi, nell'ordine da natura assegnatoci, tutti ti seguiremo.*

Allora le bande musicali intonarono meste armonie durante le quali i vittimari scannarono le numerose vittime, il cui sangue, insieme a latte, miele e vino veniva sparso sul terreno all'intorno. Quindi i più vicini, fra quella folla sterminata, si dettero a gettare sulla pira unguenti, olii, profumi ed aromi d'ogni maniera, e corone di fiori e di allori senza numero, tanto che non solo la pira ne rimase tutta coperta, ma gliene crebbe uno strato larghissimo intorno, intorno.

Nel frattempo i gladiatori della scuola di Silla, ad esclusione di Artorige che, a preghiera di Spartaco, Valeria avea ordinato si rimanesse a Cuma, impresero a combattere intorno alla pira, e in breve furon tutti morti, giacchè, nelle pugne funerarie non potevasi donar la vita ad alcuno di quegli infelici.

Terminate queste cerimonie il Magno Pompeo, togliendo la face dalla mano del Libitinario che, secondo l'uso, avrebbe dovuto dar fuoco alla pira, volle ei stesso, a maggiore onoranza dell'estinto amico, appiccare la fiamma all'ammassata catasta di combustibili, sulla quale, avvolto in un lenzuolo d'amianto — tessuto che resisteva alla azione del fuoco — era stata collocata la salma di Silla.

Un applauso formidabile risuonò per il campo vastissimo a quell'atto di reverenza compito dal giovine trionfatore dell'Africa, e in un attimo le fiamme divamparono, e crebbero in brevissimo tempo, e colle loro mille ignee e tortuose lingue avvolsero il rogo in mezzo a nubi di denso e odorosissimo fumo.

E in mezz'ora del corpo di colui che avea fatto tremare per tant'anni Roma e Italia, e che del suo nome avea empita la terra, non rimasero che poche ossa e poca cenere, che raccolte tosto e con gran cura fra pianti ed urla dalle prefiche vennero chiuse in un' urna di bronzo a fregi e fogliami ricchissimi di argento, e a splendidi intarsii in oro.

Quell'urna fu provvisoriamente collocata nel tempio che Silla stesso aveva pochi anni innanzi fatto costruire nel luogo medesimo ove, presso la porta Esquilina, egli avea riportata vittoria dei partigiani di Cajo Mario, e che perciò avea dedicato ad *Ercole Vincitore*, (1) finchè si potesse deporla — siccome fu deposta poi di fatti — nel suntuoso sepolcro che, a pubbliche spese, si costruirebbe, giusta il decreto del Senato, nel luogo ove era stato eretto il rogo in Campo Marzio.

Intanto poi che le prefiche raccoglievano gli avanzi di Silla, i vittimarii approfittando delle 220 corbe di unguenti sopravanzati alla quantità stragrande che ne avean recata in Campo Marzio le donne in dono alla memoria dell'ex-dittatore, ne formarono lì per lì due statue, l'una rappresentante Silla, l'altra un littore (2).

(1) Appiano Alessandrino, I, 106.

(1) Appiano Alessandrino, *G. C.*, I, 106.
(2) Corrispondente all'odierno Corso.
(3) Lucano, *Pharsalias*, II, 221.
(4) Il sepolcro di Silla trovavasi nel punto ove è l'attuale piazza del Popolo e precisamente ove fu poi eretta la chiesa di Santa Maria dei Miracoli. — Canina, *Roma antica*.

(1) Valerio Massimo, *Fact. Dict. Mem.*, I, 37. Plutarco, *Vita di Silla*.
(2) Plutarco. *Vita di Silla*. (Continua.)

« L'acqua è il *miglior amico* dell'uomo »
[illegible]

Sta a sentire che un uomo il quale scuopre un mondo, e inventa il modo di adoperare il denaro che non c'è, non avrà poi il diritto di fare una sconcordanza di genere e non potrà dire *amico* invece di *amica*, non potrà fare una *discorsa* invece di un *discorso*...

Pedanterie!

Di questa e delle altre censure che gli muoveranno i giornali l'onorevole Ravioli non ha da occuparsi.

L'ingratitudine, si sa, è *figlio* del beneficio.

Se il signor Ravioli accettasse un consiglio da me, io gli direi: Signor mio, dia retta a me; ai giornali non badi: non perda il tempo a sapere ciò che dicono gli altri: concentri tutti i suoi nobili sforzi nel tentar di sapere quel che dice lei!

Fantasio

LA MUSICA POLITICA

(2ª LETTERA E ULTIMA)

Al signor sindaco di Cupramontana
(Marche)

Signore,

Nel 1861 io era un giovinetto, e vivevo a Napoli.

I signori Bertani e Libertini — certo con le migliori intenzioni del mondo — s'erano dato ogni fastidio per persuadere quel mezzo milione di poeti, della necessità di fare un'annessione condizionata, stabilire i patti, non lasciarsi soverchiare dal conte di Cavour, ecc. ecc., e sopratutto di *disegnare i partiti*

Fiato sciupato: il mezzo milione rispondeva col motto scritto sulla bandiera di Garibaldi: « Italia e Vittorio Emanuele » — tirava innanzi per la sua via, e non si disegnava manco per [illegible]

Si venne al plebiscito; si votò tutti sì, e mi ricordo sempre, il *sì* più grosso, quello del duca Proto di Maddaloni.

Fatto il plebiscito, e fallita un'altra occasione di disegno, entrò il Re. Percorse le vie di Napoli in compagnia del generale Garibaldi; anzi, me lo ricordo bene, il generale faceva con Vittorio Emanuele quello che le prime donne fanno col maestro di cappella applaudito e chiamato agli onori del proscenio: lo indicava al popolo, e parea dicesse: eccolo, è lui!

❁

Permetta, signor sindaco, che asciughi una lagrima, per questa memoria ch'è [illegible] le più belle di mia vita; ma lasci che io le dica come quest'ultimo avvenimento allontanava sempre più le probabilità di quel certo tale disegno... dei partiti — senza i quali non è possibile vivere. I partiti sono il pane quotidiano della lotta. Perciò i fornai ci pensarono, e si dettero alla ricerca del lievito. Poche strofe e alcune battute di musica, alle quali si legava un'impresa gloriosa allora allora compiuta, furono giudicate opportune allo scopo e..... venne il regno dell'*Inno*.

Matilde avea appena terminata la sua romanza del *Guglielmo Tell* — un canto di quelli che entusiasmavano Sthendal e ispiravano ad Alfredo de Musset l'elegia per la Malibran — e si gridava: *Inno!*

Tommaso Salvini era appena rientrato nelle quinte dopo d'aver strappato al tuono il suo terribile rimbombo, riproducendone il suono colla voce nell'ultimo atto dell'*Otello*, e daccapo: *Inno!*

Colombina, ancor rossa pel bacio dato a Pulcinella... sulla sua maschera nera, si rasciugava il sudore, e sempre: *Inno!*

A casa nostra come all'albergo: *Inno!* A Toledo, a Posillipo... fin anco lì... sullo scoglio di Frisio, tra i vermicelli e le ostriche: *Inno!* Insomma... era una noia... patriotica... politica... chiamatela come volete... ma una noia che somigliava i trecento discorsi dell'on. Seismit-Doda, ripetati a corso forzoso.

❁

Qualcheduno cominciò a protestare, e a rispondere: no. Qualche autorità si spinse a proibire. Le platee, le strade, le trattorie e altri siti offrivano spesso l'immagine di due campi. Mio Dio, perdonateli voi, i partiti... Finalmente... si disegnarono; la vita costituzionale si sviluppava nel maggior centro d'Italia, in base ai grandi principii di poche note, e via, diciamolo, neanche molto belline.

Una sera il patriotismo musicale non volle subire l'onta d'una sconfitta nel *Teatro Nuovo*. S'era suonato l'*inno* sette o otto volte, ma lo si voleva ancora. Sì! no! fuori! abbasso!... Sempre gli stessi gridi, sempre la stessa storia. Quand'ecco il parapiglia assume proporzioni spettacolose. Si scavalcano le panche, si sale sul palco, un lume urtato trova un pezzo di tela a cui si comunica la fiamma: *Inno! Inno! Inno!* Intanto il teatro brucia, e il vento soffia... *Inno! Inno! Inno!* I pompieri giungono tardi... e alla dimane il vecchio nido della musica buffa napoletana era un mucchio di rovine!

Mercadante avea scritto per quel teatro la *Leonora*, Pacini la *Luisella*, Donizzetti l'*Aio nell'imbarazzo*, Petrella le *Precauzioni*; cento maestri avevano fatto di quelle mura e di quelle tavole un convegno di muse gentili e propriamente italiane. Ma essi non ne avevano alcun diritto. La musica politica uccideva la musica geniale, e da quel giorno quest'ultima... almeno laggiù!... non è più risorta.

❁

Che le ho a dire, signor sindaco? Da allora in poi ho giurato di non comprendere Rouget de l'Isle e Riego che infiammano il giorno dell'attacco della Bastiglia o della costituzione delle Cortes, e che sollevano un popolo nei grandi giorni della patria: richiesti a freddo, suonati a freddo, sono sempre una profanazione, qualche volta una seccatura, o un pretesto per disordini... e minaccie di petrolio.

Anche l'inno che significa Calatafimi o i ponti della Valle, ora che *lo stranier* è andato *fuori*, va lasciato in pace. Vedete piuttosto il generale Bixio: dopo aver cantato l'inno con accompagnamento di fucilate, ora è sul cassero d'un legno, cercando nei mari delle Indie nuovi sbocchi pei prodotti del paese natio. Benedetto lui!

❁

Al postutto, presento all'attenzione dei governi la proposta d'un conservatorio speciale di musica politica. Purchè lo s'impianti molto lontano dai centri conosciuti, sono disposto a pagare il mio tanto. Secondo me vi si possono mandare tutti quelli che vociano senza uno scopo, che rompono le tasche al prossimo, e che per quattro battute mettono a soqquadro, come è [illegible] nel suo comune, un paese.

Che ne dice lei?

Io abbandono la mia protesta al giudizio degli uomini... competenti o no poco importa: in fatto di musica può ragionare chiunque... e quando si tratta di musica politica è anzi un dovere non ragionare. Intanto mi consenta di domandarle scusa per questa conversazione epistolare e mi [illegible]

Devotissimo

M. Scevola

CRONACA POLITICA

Interno. — Sella è partito. Buon viaggio! Mi dicono ch'egli si apparecchi a visitare l'Esposizione di Vienna. Facendolo prima, avrebbe avuta l'occasione di presentare e far concorrere al premio quella pazienza de' contribuenti, che gli strappò, non ha guari, un *evviva* rimasto proverbiale.

Sarebbe stato il miglior capo della sezione itali[illegible]

Poichè parlo di lui: vuolsi che ne' suoi colloqui alla Minerva egli abbia dimostrata al suo successore la necessità imprescindibile di metter mano a qualche nuova tassa, pena il disavanzo perpetuo.

Si vede che della sullodata pazienza egli ha un concetto sconfinatamente grandioso. Purchè non si provino a farne l'esperimento!... Ma via, le sono paure senza fondamento: mi ricordo che l'onorevole Minghetti, allora semplice deputato, nello scorso inverno dichiarò che la classe rispettabile de' contribuenti non avrebbe sopportati in pace nuovi pesi. Non mi consta che d'allora in poi la situazione di questi siasi migliorata in guisa da reggere a qualche sopracari[illegible]

Io me li raffiguro sotto le forme del ciuco del frate cercatore quando ritorna al convento in un anno d'abbondanza, e l'analogia è assai più esatta che ad altri non [illegible].

Studiatela da per voi.

⁂ Non credo alla necessità di smentire di nuovo la diceria che l'onorevole Minghetti avesse offerto al suo predecessore il portafoglio delle finanze.

Per parte mia non l'avrei mai creduto, e persisto a non crederví. Però badi l'*Opinione*, che lo fa questa mattina per la seconda volta: vi ha chi osserva qualmente, a rigore di grammatica latina, due negazioni concludano ad una afferma[illegible]

Sia detto per semplice scrupolo di esattezza.

⁂ La Giunta municipale di Napoli, dimissionaria, ha còlti gli onori della rielezione.

Ecco dunque evitata una crisi, la prospettiva della quale sorrideva tanto a certi signori di nostra conoscenza, come sorride a chi aspetta all'uscio della sua bella il cigolio del saliscendi che glielo dischiude.

La Giunta, così rieletta, ha accettato. Ora è chiaro che, dimettendosi, non intese che di provocare una dimostrazione.

Ci avrà avuto le sue buone ragioni: ma, francamente, questo modo non mi va. Si è tanto gridato contro l'abuso della questione di portafoglio, messa in voga da Sella, e mi sembra che per dovere di conseguenza si sarebbe dovuto fare a meno di ricorrervi.

Me ne rimetto al giudizio dell'onorevole Pianciani: egli che ha posta la questione di fiducia sul piano regolatore dovrebbe intendersene più di me.

⁂ Il *Piccolo* di Napoli, sotto la riserva di un *se siamo bene informati*, annunzia che, nell'affare delle Romane, il governo, deciso ad operare innanzi a tutto il riscatto, ha rifiutate certe proposte d'una Società che vi si impegnava essa per proprio conto, assumendosi il servizio.... dei... deragliamenti.

Sarei tanto curioso di sapere se il *se* del *Piccolo* abbia qualche fondamento.

La questione è più seria che non si creda. Lo Stato macchinista e fuochista! Lo Stato guardafreno! Lo Stato capo-convoglio! Dio ce ne liberi!

Buscone sarebbe capace di metamorfosarsi da Giove, quando rapì la bella Europa, e farsi bue per attaccarlo a cornate.

⁂ I giornali di Venezia sono in [illegible]. Un carteggio della *Riforma* attribuì all'ammiraglio San-Bon l'intenzione di abolire i dipartimenti marittimi, e questo li turba e li fa temere per l'avvenire dell'arsenale di San Marco.

Pace, pace, pace! Innanzi a tutto questa notizia è cosa vecchia ed ha già avuta una smentita.

[illegible] poi, che diamine! È stata scritta a Venezia, e il viaggio di Roma, quantunque a bordo del *Bacone*, non credo conferisca a una pappolata qualunque i pregi che una traversata al di là della linea conferisce alle bottiglie decorate sotto la pomposa qualifica di *retour de l'Inde*.

Assaggino: è aceto bell'e buono.

Estero. — C'entra o non c'entra Mac-Mahon nella cospirazione de' fusionisti?

(Fra parentesi: la parola *cospirazione* la metto io; in Francia, a quanto sembra, cospirano, e si credono in buona fede nel loro pieno diritto. E ripiglio il filo.)

Faccio questa semplice domanda, perchè l'*Opinion nationale* mi salta fuori a dire che il governo ha fatto sapere ai fusionisti che, se per il 20 ottobre non saranno riusciti a mettersi d'accordo sopra un programma accettabile, egli se ne laverà le mani, e domanderà senz'altro la proroga dei poteri del maresciallo.

I fusionisti sono avvisati: la fusione è la scadenza di una cambiale. Aspettiamo il protesto.

⁂ Il telegrafo c'informa d'un tentativo di sortita per opera dei cantonalisti cartagenesi.

Erano mille, avevano quattro cannoni, e fecero [illegible]sco.

Ritorneranno alla prova? Se ne dubita: ma intanto osservo correre voce che, dopo un ultimo tentativo, essi abbiano l'intenzione d'imbarcarsi in fretta sulle navi dello Stato che hanno in loro potere, e fuggire in America.

Il comandante Werner non li avrebbe di certo lasciati fare, ma adesso il pover'uomo è sotto Consiglio di guerra, e da qualche tempo le squadre estere in quelle acque hanno presa la bella abitudine di mantenersi al largo.

Attenti! perchè le navi dei ribelli sono altrettanti questioni dell'*Alabama*, in via di formazione.

⁂ Il conte Bianco è a Soconex, presso Ginevra. Aveva deciso d'andare a Bruxelles, e forse ci andrà; ma pare che l'aria del Belgio non gli conferisca troppo — reminiscenze d'Anversa d'or son due anni.

I suoi partigiani si dispongono a recarsi a visitarlo in pellegrinaggio: la cosa mi piace, e, trattandosi che in tal modo prenderà l'aria d'un taumaturgo, spero bene che per la circostanza ci darà il suo bravo miracolo

Se dipendesse da me, saprei io cosa chiedergli: e sarebbe semplicemente di smettere

Un pretendente che non rompesse le scatole a mezzo mondo sarebbe tal miracolo, che ogni altro, per dirla con Dante, *non vale il cen*-[illegible]

⁂ Se non me lo stracciano questa volta, cesserò dallo sperare che si inducano a stracciarlo

Parlo dei nostri amici, gli austro-ungheresi, e del Concordato

Avvegnachè dovete sapere che il Concordato, soppresso in fatto, cioè nelle sue applicazioni, esiste sempre in diritto, e prima e poi, s'altri non si decide a rescinderlo, ne farà delle sue.

È inutile: certe istituzioni bisogna ammazzarle giuridicamente, o hanno sempre il tempo di riprodursi: io le paragonerei ai grani di frumento trovati in Egitto nelle piramidi. Stettero lì, per quaranta secoli, infecondi, che seminati or sono pochi anni diedero frutti meravigliosi e degni delle spighe vedute in sogno dal panattiere di Faraone.

Torno a bomba: questa volta si vorrebbe farla finita, e il governo di Vienna se lo annunzia con certa pompa ne' giornali officiosi.

Ma siamo sotto il periodo elettorale, il periodo più burrascoso nel pelago rappresentativo.

Non vorrei che fossero semplicemente voti di [illegible].

Mannaggia a' proverbi, che sono, in generale, non già la sapienza, ma lo scetticismo dei secoli.

Corrispondenza di Don Severino

Dal pergamo della Via Crucis
al Colosseo, 12 ottobre 1873.

Oggi siam fatti scheletri
Ed insepolto ossame,
Forse sarem cadaveri
Con l'alba che verrà.....

Signor Direttore,

Ricorrera la festa di San Pio V; era il 5 maggio dell'anno corrente, ed il cronista di un diario cittadino ne rendeva conto il giorno dopo.

Mi permetta di non defraudare i lettori di alcuni fiorellini che raccolsi lungo il resoconto.

. . . . . . *Lo scheletro di Pio V è perfettamente conservato avvolto in un manto di seta rossa e una veste bianca;* — punto e virgola — *coi piedi racchiusi in scarpe rosse ricamate in oro con una croce sul davanti.* — Punto, daccapo.

È facile riconoscere la grande somiglianza esistente fra questo cadavere e la statua in marmo del Papa che vi è soprapposta. (Nessuna virgola nel periodo, e punto daccapo) prosegue:

In un salone vicino alla cappella si mostravano racchiusi in un armadio vetrato gli oggetti d'uso di San Pio V. Sotto l'armadio ho notato questa iscrizione: (Due punti, daccapo, e segue l'iscrizione).....

So perfettamente ch'ella non ama i vecchiumi in fatto di critica; per altro non può ignorare che le perle vecchie sono tenute in maggior pregio che non quelle di pesca nuova. — Lo scheletro che si vede perfettamente mentre è avvolto — Lo scheletro che divien cadavere — La somiglianza di *questo* cadavere con la statua di marmo del Papa — La flessibilità della schiena di colui che nota una iscrizione sotto l'armadio — Le sembrano queste, cose da non meritare una nuova edizione? Ne ha ella forse dei cronisti che siano capaci di prendere sotto un armadio, gli appunti di una iscrizione che si trova sotto il medesimo?

Mi perdoni, ma per questa volta passi sopra, la prego, alla mancanza d'attualità.

In compenso le offro una nuova perla pescata dopo cinque mesi e quattro giorni, cioè il 10 di ottobre, nello stesso mare della *Libertà*.

Mi dispiace dover nuovamente parlare di scariche elettriche, ma mi vi richiama il sullodato cronista, il quale, dopo avere significato ai lettori, che durante l'imperversare del temporale nella sera del 9 *nella nostra città non si ebbero fortunatamente a deplorare infortunii entro la cinta dell'abitato*, (locuzione che ha stretta parentela con l'altra della famosa *pace europea che non sarà turbata in Europa*), esce a dire con scientifica foga

Caddero è vero, alcuni fulmini, ma afferrati dalla potenza della invenzione di Franklin, furono paralizzati e resi innocui.

Può essere che i fulmini afferrati, e nel tempo stesso caduti la sera del 9 nella nostra città, siano *stati innocui nella cinta dell'abitato*. Ma contro l'asserzione che fossero *paralizzati* protesto!!.. Parevano castighi d'Iddio!!

Quindi prosegue:

Questa notte però nella tenuta di Torrepietra ecc., *il fulmine* (che, a quanto pare, non potè più essere afferrato dalla potenza della invenzione di Franklin) *colpiva un giovanotto*... ecc., ecc.

Quel Però vale un *Perù*, e lo raccomando a *Fantasio*, o *Fantasia* che voglia chiamare, quel suo valido collaboratore.

Ed ora un saluto al *Popolo Romano* dell'11 ed ho finito.

Caro *Popolo Romano*, il tuo *Pompiere*, rendendo conto della beneficiata dell'attore Privato, e dicendo che il proverbio del Martini, *Chi sa il giuoco non l'insegni*, avera procurato applausi all'autore e all'attore, ha preso un piccolo abbaglio, poichè nel proverbio rammentato il brillante attore non aveva parte affatto, affatto.

E siccome il peggio passo è quello dell'uscio, non so risolvermi a chiudere *la presente*, senza dare in luce il seguente reclamo, che trovo nel vecchio libro

« Si domanda perchè si deve tollerare che in una
« città bene ordinata ed in tempi di libertà per tutti
« anco per quelli che vogliono dormire o all'occorrenza
« sentirsi male, delle turbe di mascalzoni avvinazzi
« turbino la quiete notturna fino alle 2 del mattino
« con urli, schiamazzi e canti osceni. — Si domanda
« un poco di sorveglianza, specialmente nel rione di
« Campo Marzio, e marcatamente nelle vie della Mad-
« dalena, delle Coppelle, e adiacenze!... E si che in
« via della Maddalena vi è un posto di questurini! e
« che non c'era nessuno la notte dell'11 al 12 del mese
« corrente!!...

« UN CAMPOMARZINO. »

E dopo detto ciò, con gli occhi volti al cielo le invoco tante benedizioni per quanti fulmini *paralizzati* caddero ieri l'altro sera, e me le rassegno

[illegible]

ROMA

Roma, 13 ottobre

Non si può fare a meno di ritornare a parlare del voto di sabato sera.

Diamo un'occhiata ai giornali romani per vedere quali impressioni abbia prodotto questa deliberazione municipale, il cui esito completo si deve al consigliere Astengo che per un momento ha saputo mettere d'accordo, col suo ordine del giorno, tante opinioni differenti, e far fare buona figura al Consiglio, lasciando al sindaco la vit[illegible]

Stamani il *Popolo Romano* teme che le troppe [illegible] che debbonsi ancora discutere snaturino il significato di quel voto. Nel *Popolo* questo timore mi pare abbastanza strano. Non ha egli più fiducia per quelli per i quali combatte con un zelo sempre eccessivo e spesso dannoso?

L'*Opinione*, parlando del discorso dell'onorevole Astengo, ricorda anch'essa come l'autorevole consigliere abbia raccomandato che la questione de' prati sia risoluta in modo favorevole allo sviluppo di Roma.

La *Libertà* tace: non si può sempre dire che chi tace acconsenta. Il voto di sabato deve non averle fatto piacere, e se tace vuol dire che aspetta grandi resultati dalla discussione degli emendamenti.

È vero che la *Libertà* è presso che sola a sperare. Ma non è meno vero che questa discussione darà da fare, e bisognerà che il partito di quelli che vogliono fare non stia colle mani alla cintola, credendo già di aver vinto.

❁

Vedremo intanto stasera come si metteranno le cose. Se, come è probabile e logico, si terrà nella discussione lo stesso ordine che il conte Pianciani ha tenuto nel suo ordine del giorno, si dovrebbe parlare stasera del prospetto del

maggior palazzo Torlonia a piazza di Venezia, del quale la Commissione aveva proposto il ritiro non accettato dalla Giunta. Vengon dopo i progetti di uno stradone a porta Salara; di un tratto di strada che dall'attraversamento di via Rasella per piazza Barberini, e per il vicolo sterrato passi sotto la via Venti settembre; della nuova strada da piazza Borghese al Pantheon.... e via via.

Dirò quello che io ho detto ieri l'altro. Alla Giunta, pur di uscir vittoriosa nell'insieme delle sue idee, non deve importare di sagrificare qualcuno dei suoi progetti, specialmente di quelli che non hanno che un'importanza di secondo ordine.

È così che si formerà senza dubbio una maggioranza. Metter sul tavolino la questione di fiducia ad ogni progetto di vicolo sarebbe fuor di proposito, e scemerebbe importanza a questa minaccia quando la si facesse per una questione di importanza. Il ragazzo che gridava « al lupo, al lupo » per chiasso, non fu soccorso quando il lupo venne davvero.

E nel nostro caso il lupo potrebbe metter fuori la testa. Stia tranquillo signor Renazzi, non parliamo del suo, che ormai è convenuto che sia una lupa.

***

Il signor Giovan Carlo Landi, ingegnere architetto, autore del progetto della via Massima, ha indirizzato alla Giunta ed al Consiglio municipale una lettera nella quale prega che il suo progetto venga ammesso alla discussione del Consiglio in seduta pubblica, enumerando i vantaggi che recherebbe alla città quella grande arteria, e le buone condizioni finanziarie che si offrono al municipio per la costruzione.

***

Per gli archeologi e gli amatori di ciò che una signora di mia conoscenza comprende nel nome generico di « roba rotta. »

All'*Esquilino* si rinvenne un condotto di piombo con l'iscrizione:

IVLIA VITALIS . N . . .

Da un muraglione furono estratti altri 27 pezzi di vasi e 180 frammenti di statue, fra i quali una mezza testa colossale (probabilmente di Bacco). — Altra virile barbata (grande al vero) con corona tortile. — Altra virile con acconciatura apollinea. — Altra muliebre (forse di Venere). — Un busto di Adriano, alto m. 0: 57.

Nell'apertura di una nuova strada in via San Matteo furono trovati due rocchi di *porta santa*, lunghi entrambi m. 0: 90, e del diametro ognuno di m. 0: 70.

In un cavo di una nuova fabbrica, dal lato Nord-Ovest — nel demolire un muro a cortina, furono trovate, murate nel fondamento ed alla profondità di m 6, due teste di marmo grandi al vero, una rappresentante *Ercole Barbato*, molto ben conservata e di buon lavoro, l'altra rappresentante Minerva o Roma Galeata.

Al *Castro pretorio*, nella via che porta questo nome fu rinvenuta una statuetta acefala di marmo, rappresentante *Esculapio*, mancante di un braccio, alta m. 0: 83.

Nella medesima via furono scoperte due colonne di marmo bianco, lunghe ognuna m. 0: 65, e di diametro 0: 15.

Nel cavo per la fogna dell'acqua Felice è comparso un mussico a colori con figure geometriche ed ornati, della lunghezza finora scoperta di m. 4: 50, e di larghezza m. 2: 50.

***

Mi viene comunicata la notizia che il signor commendatore Augusto Castellani ha fatto dono al Regio Istituto Tecnico di Roma, di 21 pregevolissimi vasi antichi, ad incremento della suppellettile della scuola di disegno.

***

Due lettere.

Nella prima la signora Ginevra Bastianelli mi prega di rettificare in parte la notizia che ho data ieri a proposito dell'*album* di Alessandro Manzoni.

In luogo di dire che parecchi illustri letterati avevano promesso dei componimenti, avrei dovuto dire che li avevano invece di già mandati, ed avrei dovuto aggiungere che la signora Bastianelli prega gli autori di scritti anonimi a voler far noti i loro nomi se li vogliono veder pubblicati i loro lavori.

***

La seconda lettera contiene un ben giusto la-[illegible]

È invalso l'abuso nel personale della pubblica nettezza, di stabilire in certe strade dei depositi di immondezze scar[illegible] dai carretti a mano. Là con tutto il loro comodo si mettono a scegliere nel monte, la carta, e gli stracci, aspettando che i carri di trasporto che fanno il loro comodo, vengano poi a levare i residui di quella scelta.

Ciò avviene per esempio in via Margutta, una delle strade più frequentate da' forestieri, perchè in essa si [illegible] gli studi di molti esimi pittori e scultori, e nel vicolo Alibert che dà adito al Circolo artistico internazionale e ad un grande albergo che si sta terminando.

Se questo è permesso, lo domando a chi ha l'alta sorveglianza della nettezza della città.

***

La Commissione promotrice del Congresso degli scenziati in Roma ha ricevuto avviso dalla Commissione promotrice del monumento a Francesco Puccinotti, che questa destina per l'inaugurazione della lapide commemorativa nell'Università romana, uno dei giorni nei quali sederà a Roma il Congresso.

***

Don Giulio Borghese duca di Ceri, ed il principe D. Alessandro Torlonia, in occasione della nascita del loro figlio e nipote, hanno fatto distribuire ai poveri della parrocchia abbondanti elemosine.

Ogni famigliare ha avuto un regalo di 25 lire, e alcuni estranei ebbero dei sussidi.

È morta una sorella del marchese Antici Mattei, che era monaca oblata fra le dame di Tor di Specchi.

***

Del Vaticano poche notizie. Si dice che il Papa siasi mostrato assai dispiacente della pubblicità che è stata fatta a proposito di un anello che [illegible] regalò ad una signora per sovvenirla in qualche modo senza mortificarla, sapendola in condizioni economiche non troppo felici.

Pio IX ha consigliato alcuni frati di prendere in affitto modeste casette particolari e viversi possibilmente riuniti.

È a questo scopo che, secondo persona bene informata, monsignor de Merode destina i fabbricati che si costruiscono nelle vicinanze del Belvedere, sull'area già occupata dalla cereria dei fratelli Fratellini.

***

E con tutto il dovuto rispetto, prendo in prestito da S. Santità quello che si chiama il *mot de la fin*, col quale ogni buon cronista si crede in obbligo di chiudere la sua tiritera giornaliera.

Il Santo Padre, a quanto ne dice un giornale, ricevendo fra gli altri un sacerdote di nome Mainero, gli domandò tranquillamente con la sua aria sorridente:

— Come mai lei *mai nero* si è fatto prete!

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1\|2. — *Marta*, musica del maestro De Flotow. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *La signora delle camelie*, in cinque atti, di A. Dumas figlio.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Il Regno delle donne*, vaudeville con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1\|2 e 9. — *L'infamata e la donna d'onore*, con Stenterello. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi:

Non pare che le cose camminino tanto bene pei fusionisti, È vero che su oltre settecento deputati si è sicuri di quattrocento: ma è chiaro che non si ha coraggio di tentare un colpo decisivo. L'accordo fra Thiers, Say, Gambetta e Rouher per combattere, anche con mezzi violenti, una ristorazione legittimista, è completo.

Il signor Fournier ha ottenuto un congedo di altri pochi giorni, e non sarà in Roma che per la riapertura del Parlamento.

Da informazioni avute sulla votazione per l'elezione del deputato del collegio di S. Nicandro risulta che sopra 836 elettori votarono 641.

L'avvocato Matteo Zuccagnino avrebbe avuto 400 voti, per cui sarebbe riuscito eletto.

Manca ancora il risultato ufficiale.

Secondo nostre informazioni, ecco il risultato della votazione del collegio di Sant'Angelo:

Elettori inscritti 635, votanti 525.

Coppa	ebbe voti	268
Aliprandi	»	88
Paolini Capponi	»	51
Olivieri	»	44
Melchiorre	»	36
Castagna	»	32
Voti dispersi e nulli		6

Manca ancora il risultato ufficiale, e finora ignorasi se sia seguita la proclamazione del Coppa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 12 (sera). — Il *Soir* conferma che un buon numero di ufficiali prussiani, sotto nome di alsaziani, penetrarono in Francia perlustrando strategicamente le provincie che confinano con la Spagna.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — I principi di Prussia sono giunti qui alle ore 5 15. Furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Alloggiano all'albergo Danieli. La piazza fu straordinariamente illuminata.

Parigi, 12. — Assicurasi che il governo rinunziò definitivamente al progetto di mettere un'imposta sui tessuti, in seguito alle istanze degli industriali di Lione e di Saint-Etienne.

Si crede che il conte di Chambord risponderà verso la metà di questa settimana alle comunicazioni che l'istruiscono sulle condizioni colle quali è possibile alla maggioranza conservatrice di ristabilire la monarchia.

La Commissione della maggioranza deliberò il 17 corrente sulla risposta del conte di Chambord. Il risultato delle sue decisioni sarà comunicato agli uffizi il giorno seguente.

I membri del Centro destro sono convocati pel 19 corrente per decidere sulla linea di condotta che devono tenere.

I membri della Destra si riuniranno il 21 allo stesso scopo.

Il *Bien public* smentisce la notizia che abbia avuto luogo una riunione in casa di Thiers; dichiara che questi non ha visto Gambetta, e soggiunge che Thiers non tiene conciliaboli segreti, ma attende pazientemente l'ora in cui come deputato potrà difendere la libertà e la sovranità nazionale che sono minacciate.

Parigi, 12. — L'accordo del partito monarchico circa le condizioni pel ritorno alla monarchia non è rotto. Questo partito non cerca ancora un'altra soluzione; tuttavia persiste nel riconoscere la necessità che il conte di Chambord faccia presto conoscere le sue intenzioni.

Il governo continua a mantenersi neutrale.

Parigi, 13. — Ecco i risultati conosciuti finora delle elezioni:

A Tolosa, Remusat ebbe 19,000 voti, e Niel 6000.

Nel Nievre, Thurigny ne ebbe 4000, e Gillois 2000.

Nella Loira, Reymond ne ebbe 31,000 e Faure 10,000.

La elezione dei quattro candidati radicali sembra certa.

Madrid, 11. — Il circolo conservatore alfonsista pubblicò una circolare, nella quale dice che è giunto il momento di preparare l'avvenimento al trono del principe Alfonso.

Londra, 12. — Un dispaccio da Murcia in data dell'11 reca:

La squadra dell'ammiraglio Lobo è in vista di Cartagena

I vascelli francesi, inglesi, tedeschi e italiani trovansi nella baja di Escombreras.

Sui forti di Cartagena sventolano bandiere [illegible]

Gli stranieri abbandonano precipitosamente la città.

Gl'insorti promisero di offrire un combattimento alla squadra di Lobo

Le navi mercantili abbandonano il porto.

Un altro dispaccio in data di Palma, 11, reca:

Per due ore si è udito un cannoneggiamento dalla parte del mare. Si assicura che siasi impegnato un combattimento fra la squadra dell'ammiraglio Lobo e quella degl'insorti

[illegible]ne, 11. — Ieri un grande uragano rovesciò il faro, ruppe le linee telegrafiche e fece naufragare parecchie navi.

Ginevra, 12. — L'elezione popolare dei curati delle parocchie cattoliche, secondo la nuova legge, ebbe luogo oggi con molta tranquillità. Gl'inscritti erano 2300 e i votanti 1267. La lista liberale riuscì compatta, variando da 1250 a 1256 voti.

Furono eletti a curati i signori Giacinto Loyson, il canonico Hurtault e l'abate Chevard. Furono pure nominati i 9 consiglieri parrocchiali.

LA BORSA

13 ottobre.

Si sperava molto per stamattina; le notizie venute da Firenze portavano la Rendita a 71 10 — 71 15. Sabato la tendenza era al *non plus ultra* buona, arcibuonissima — pareva proprio avessimo dovuto toccar il ciel col dito.

Nulla di tutto ciò — roba da lunedì.

La Rendita esordì sostenuta a 70 85, più fiacchissima a 70 80, 70 75, 70 85 contanti.

I valori industriali ebbero la stessa sorte.

Le Generali fecero 490 f. m., 489 50 danari cont. e fine mese.

Italo-Germaniche senza affari — offerte a 514 fecero 509 50 — 510 fine mese — 509 50 danari cont.

Austro-Italiane offerte a 405 senza compratori.

Immobiliari fecero in poche piccole partite 399 50, 395, danaro 394 50 contanti e fine mese.

Gli altri valori al nominale.

I cambi in ribasso per abbondanza di venditori; viene la stagione dell'abbondanza — arrivano i forastieri!

Francia 113 25.

Londra 28 83.

Oro sempre sostenuto a 23.

L'*Opinione* assicura non essere ancor stata presa nessuna deliberazione rispetto all'esercizio delle ferrovie romane.

Al dire dello stesso giornale penderebbe fra — l'affidarsi ad una società già costituita — o trattare con una società nuova — oppure costituire una nuova società concessionaria — o infine assumere lo Stato per proprio conto quell'esercizio.

E poi?

Ci starebbe in quanto — Lasciare le cose come stanno.

Il *Pungolo* di Milano dà una buona notizia:

La *Banca di costruzione* in Milano, la quale involta nella ultima crisi di Vienna faceva temere di se, ha potuto riavere il deposito rilevantissimo che aveva fatto per i lavori, ed essere pagata per quelli già fatti dal *Naagthal* (in tutto 1,600,000 fiorini): in quanto al contratto che si riteneva rainceso, venne sciolto.

Il *Crédit foncier* di Boemia ha deliberato di fondersi con la *Banca di anticipazioni di credito ipotecario*.

L'Economista d'Italia chiama prive di fondamento le voci sparse di sospensione dei lavori al nuovo edificio che si sta costruendo in Via 20 Settembre pel Ministero delle finanze e per le amministrazioni di sua dipendenza.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 *ottobre*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 85	70 80	70 85	70 80	— —
Idem scuponata	68 72	68 67	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 5	70 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 50	71 45	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1875
» Generale	490 —	489 —	490 —	489 50	— —
» Italo-Germanica	510 —	509 50	510 —	509 50	— —
» Austro-Italiana	405 —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	—	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	-	— —	— —	— —	518 —
Credito Immobiliare	395 —	394 50	395 —	394 50	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	113 30	113 25
	Londra	90	28 85	28 83
ORO			23 —	22 98

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

di ital. Lire 500 ciascuna

della Città di

CAMPOBASSO

Prezzo di emissione Lire italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Giugno e 9 Luglio 1873.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano **SETTE L.it. 25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di **L. 12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

Rimborso.

La suddetta **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1874.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso. (Art. 14 del Contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo San Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contr. S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez D, N. 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C, N. 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E, N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da Bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore, **Gregorio Catalano.**

La **Sottoscrizione pubblica** alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° luglio 1873*, sarà aperta nei giorni **14** e **15** Ottobre, ed il prezzo di emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione, il *14 e 15 Ottobre 1873*;
» 20 al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il *23 Ottobre 1873*;
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il *15 Novembre*;
» 100 due mesi » il *15 Dicembre*;
» 125 tre mesi » il *15 Gennaio 1874*;
» 125 quattro mesi » il *15 Febbraio.*

Lire 440

Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole Lire 427 50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 420, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano**, che saranno indicate dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO presso la Cassa Comunale.
MILANO » Francesco Compagnoni.
TORINO » U. Geisser e C.
TORINO » Carlo Defernex.
VERONA » figli di Laudadio Grego.
FIRENZE » E. E. Oblieght.
CASTELNUOVO DI PORTO » presso la Banca del Popolo.

CIVITAVECCHIA presso la Banca del Popolo.
CORNETO » »
FROSINONE » »
MONTEROTONDO » »
POGGIO MIRTETO » »
TERRACINA » »
VITERBO » »
VELLETRI » »

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In **Roma**, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso **E. E.** Oblieght, 22, via della Colonna, primo piano.

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglia. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località sarà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6125

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

VIRTU' SPECIALI

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6368

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47. — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — Cirilli, al Corso, 146. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

BARLETTA

Le Obbligazioni originali definitive del Prestito della Città di Barletta, rimborsabili al minimo in franchi 100 oro, oltre i premi di L. 2,000,000 - 1,00,000 - 500,000 ecc., sono vendibili *esclusivamente* in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco a tutto il 19 ottobre corrente al prezzo di **sole Lire 42** in carta caduna.

La 19ª Estrazione ha luogo il 20 Ottobre 1873.

I bollettini si spediscono gratis.

Dirigere lettere e vaglia all'indirizzo: FRATELLI CASARETO, GENOVA. 6473

Estratto di Carne

DI

BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Mosca del 1872

Medaglia del Merito
ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA DEL 1873

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale

FIORANO LUCCA
MILANO.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di grande effetto e riescono piacevoli al palato. — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usatissimi da' cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 75 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA
IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

6286 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 279

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 15 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono [illegible] *FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

Il viaggio del Sultano

La *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* rispondono tutte due all'articolo col quale ho fatto conoscere le ragioni della *marachella* del Sultano.

Ognuno dei due giornali ha risposto nel linguaggio adattato al rispettivo temperamento.

E però la *Nazione* si lamenta urbanamente, e si scolpa sufficientemente, tanto che *Fanfulla* le dice: qua la mano e amici più di prima.

Aggiunge la *Nazione* che la burla fu di un *gusto molto contestabile.*

In questo non posso andar d'accordo con lei e sto piuttosto col proverbio: *i gusti non si contestano!*

*

Quanto alla *Gazzetta d'Italia*, si sbizzarrisce in trivialità, e dice insomma che non dà nessun credito alle nostre notizie.

Può essere. La *Gazzetta d'Italia*, si vede, non ha che uno scopo: *burlarsi dei suoi lettori.*

E come no? se *tutti i giorni* (DICO TUTTI I GIORNI) non ha fatto altro fin qui che farsi telegrafare da Roma le *nostre informazioni*, vendendo al pubblico come roba sua, e roba buona, una merce che essa stessa dichiara cattiva!

La Commissione Drammatica

Fanfulla ha sostenuta più volte una tesi:

Che i danari spesi ogni anno dal Ministero della pubblica istruzione nei premi alle migliori commedie rappresentate sui teatri italiani, son danari buttati via!

Lo ha detto, lo ha ridetto, lo ridirà, perchè *Fanfulla* quando crede d'aver ragione non si acqueta così presto.

E questa volta crede, sapropriamente di aver ragione.

*

Di qui non s'esce.

Si vuole, sul serio, dare un premio a chi arricchisce la letteratura drammatica italiana di un'opera egregia?

Due mila lire sono una irrisione.

Si conferisca il premio ogni cinque anni; si diano diecimila franchi, e il premio avrà una ragione di essere.

O si vuole incoraggiare coll'esca di un centinaio di marenghi la gioventù a scrivere pel teatro?

Il premio è una buffonata.

Chi si sente le costole fatte per resistere alla grave fatica, chi si sente chiamato da una voce segreta al teatro, scriverà anche senza le due mila lire del Ministero.

Il solo vantaggio che se ne ricaverà sarà quello d'invogliare a scriver commedie chi è, poniamo, nato per fare l'imbianchino; a calzare il coturno chi è destinato dalla natura a fare i coturni per uso degli altri.

*

Ma il premio c'è... le due mila lire sono iscritte in bilancio... tiriamo via.

Almeno ci sia consentita una cosa... Quella di vederlo conferire secondo criteri determinati...

Che almeno quanti sono autori drammatici in Italia sappiano una buona volta come debba esser fatta una commedia che gli onorevoli membri della Giunta drammatica di Firenze reputano *conferire all'incremento morale e civile del teatro italiano.*

*

Quest'anno la Commissione ha conferito il *secondo* premio; il primo no.

Ci sarebbe da sapere il perchè?

O la commedia è degna di premio, e allora perchè non il primo?

O non è, e allora perchè il secondo?

Se i danari risparmiati crescessero il premio di quest'altr'anno, capirei l'economia.

Ma posto che ritornano nelle casse del Ministero e vanno in altre spese, non le capisco punto quel benedetto risparmio...

Vuol fare un'economia seria, giusta la logica, la Commissione?

Si unisca a *Fanfulla* e domandi addirittura l'abolizione del concorso drammatico governativo.

*

E fin qui meno male.

Que' signori della Commissione hanno dato quest'anno il *secondo* premio al *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

Fanfulla espresse già l'opinione sua sul merito di questo lavoro quando fu rappresentato la prima volta.

Oggi — dopo un anno — udita e riudita la commedia, non ha da mutare una sillaba a ciò che disse allora, concordando perfettamente col pubblico di tutti i teatri d'Italia.

Ad ogni modo qui il merito assoluto della commedia non c'entra.

*

La Commissione giudica — (cito il rapporto che essa ha pubblicato):

1° Che i mezzi adoperati dal Ferrari a svolgere il proprio concetto, oltre a non essere sempre drammatici, mancano d'invenzione e di convenienza,

2° Che le teorie, le quali si espongono, sono sofistiche e declamatorie in gran parte;

3° Che il lavoro tutto quanto muove da un fatto impresumibile;

4° Che i caratteri difettano di verità, di logica, di simpatia.

E via discorrendo.

*

Consiglio al ministro Scialoja un decreto così concepito:

Visto che, in una commedia, i mezzi debbono rispondere al concetto che la informa;

Visto che le teorie, che la commedia piglia a svolgere, debbono essere giuste e chiaramente esposte;

Visto che il punto di partenza del lavoro deve essere verosimile;

Visto che i caratteri debbono essere *umani*, e condotti in una stessa norma da cima a fondo;

Visto che la commedia *Il Ridicolo* difetta di tutti questi requisiti;

Udito il parere della Commissione.

Si conferisce il premio alla commedia medesima.

*

Io non domanderò alla Commissione, come in una commedia, in cui mancano e verità di caratteri, e verosimiglianza di situazioni, in cui i mezzi non rispondono al concetto, possano essere (come dice il rapporto) *armonia d'insieme, effetto generale di parti e bellezze abbaglianti di sceneggiatura...*

Non voglio mettere la Commissione in imbarazzi...

E scommetto che sarebbe imbarazzatissima a rispondermi.

Domanderò solamente:

Che sugo c'è a premiare una commedia che merita così acerbe censure?

Che sugo c'è a muovere tante acerbe censure a una commedia, dopo averla premiata?

*

E basta, che ci sarebbe da andare per le lunghe...

Il baco sta qui:

Le Commissioni, secondo la sapiente sentenza del *Marchese Colombi*, si fanno o non si fanno.

Ma quando le si fanno, a volere che compiano a posto il debito loro, bisogna comporle di persone che s'intendano delle cose, intorno alle quali son chiamate a giudicare.

Mettere in una Commissione drammatica due o tre critici esperti e provetti, insieme con cinque o sei altre rispettabilissime persone, che sanno di teatro quanto io so di *gius-canonico*, è lo stesso che volere spendere qualche migliaio di lire all'anno coll'unico scopo di procurare al pubblico italiano qualche momento d'ilarità.

Nostre Corrispondenze

Cairo, 8 ottobre.

Le lettere d'Italia ci arrivano sempre tagliate. È una cosa molto triste questo ricevere notizie dei parenti, degli amici, dei compagni attraverso il lugubre salvacondotto della sanità! E più triste ancora quel dovere aspettare otto giorni angosciosi, all'oscuro di tutto quanto può accadere, pur essendo così vicini.

Dall'Italia all'Egitto corrono settanta ore di mare, e le corrispondenze della posta italiana sono settimanali!

Prima si aveva la risorsa delle messaggerie francesi, le quali toccavano Napoli: ora che Napoli ha patente brutta, le messaggerie filano diritto a Marsiglia. E noi si aspetta, si aspetta! Oh! quando lo zingaro vi leverà l'incomodo e ci lascierà in pace?

***

Qui, ad ogni buon conto, si sono adottati provvedimenti energici. Colucci-bey ad Alessandria, ed Abbate-bey al Cairo, due italiani, direttori di sanità, hanno disposto attivamente le difese: ad Alessandria la quarantena è feroce: i giornali locali si lamentano degli eccessivi rigori...

---

41 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

[illegible] nella sua condizione di lanista addetto al servizio di Silla aveva anch'esso dovuto indossare tunica e manto bigi e seguirne il convoglio, ed austero fremendo e contenendo in petto i suoi fremiti alla strage dei poveri suoi allievi gladiatori, che egli non soltanto nei segreti della scherma aveva iniziati, ma in quelli della *Lega degli oppressi.* Fu per questo ch'egli potè emettere un profondo respiro di soddisfazione quando vide terminate le esequie di Silla, e potè anch'egli manovrar a suo talento, e, giovandosi della forza erculea dei suoi gomiti, farsi largo ed avanzare, nondimeno pian piano e con gravissima difficoltà, in mezzo a tutte quelle centinaia di migliaia di persone che, come onde di mare in riflusso, tumultuando, vociando, rugghiando, si riversavano nella via Lata, prendendo il cammino che adduceva in città.

Il sole era già tramontato, e il crepuscolo precedeva di poco le tenebre notturne, alle quali contendeva ancora il possesso della città eterna una linea di nubi incandescenti e che, a guisa di riflesso di un immenso incendio, si protendevano sulle vette delle colline che circondavano Roma in fondo all'orizzonte.

Fra quella moltitudine lentamente procedente e compatta più di legione in ordine serrato, mille e mille, e opposti e diversi erano i commenti che contemporaneamente facevansi su quell'imponente funerale e sull'uomo in onore del quale erasi celebrato.

E Spartaco che, in proporzione della lentezza generale, procedeva più degli altri spedito e che perciò quasi ad ogni mutar di passo trovavasi a fianco di compagni nuovi, poteva udire, e udiva di fatto, sempre nuovi giudizi intorno all'evento che occupava gli animi di tutti in quel giorno.

— O credi tu che ci durerà a lungo quella urna entro il tempio di Ercole vincitore?

— Ma io voglio anzi sperare che per onore di Roma, e per decoro del popol nostro, presto, e a furor di moltitudine, sarà tolta di lì e infranta, e le ceneri ne saranno disperse al vento.

— Speriamo invece che, pel bene di Roma, gente siffatta quali voi siete, Mariani facinorosi, sia soffocata nel Tulliano (1) al più presto!

E più in là:

— Povera Roma, ti ripeto, poveri noi! Lui vivo, benchè assente, niuno osava tentar novità!...

— Mentre adesso, Giove nol voglia!... Povere leggi!...

— Che leggi!... Che leggi!... Odi, Ventudejo, costui chiama leggi le violazioni di tutti i diritti umani e divini commesse da Silla!...

— Legge!... Chi è che parla di legge?... O le sapete che cosa è la legge!... La tela di ragno nella quale restano impigliati i moscerini, e che viene infranta dalle vespe.

— Ha ragione Ventudejo!

— Bravo Ventudejo!

E più avanti ancora:

— Per la fucina di Vulcano!... ti domando io se a costui, che d'ogni turpitudine andò macchiato, rendonsi onori regi, che si farebbe se domani, che Giove nol voglia, morisse Pompeo Magno!...

— Senti il fabbro ferraio che la trincia da peripatetico!...

— È per Mario il buon Vulcano!...

— Ebbene, sai tu che avverrebbe se morisse Pompeo?... Che lo getterebbero alle Gemonie!...

— E sarebbe giusto!...

— O chi gli insegna ad essere cittadino integro e virtuoso, mentre siamo in tempi in cui solo al vizio è riservata fortuna e potenza in vita, apoteosi dopo morte?

— Hai ragione!... Vada al lupanare la virtù: quello è il suo posto!

— Alle Gemonie la giustizia!

— Allo straccivendolo (*sarcinatori*) siffatta robaccia in pezzi!...

— Alla rupe il merito e il valore!

— E viva Silla!

— E viva la libertà sorella del carnefice!...

— E viva sempre l'integrità delle leggi delle dodici tavole, che son divenute ormai come il mantello di Diogene!... Son talmente bucherellate dai colpi delle spade patrizie, che non si riesce a leggerci più nulla!

— E così son buone le leggi! Lasciam luogo all'interpretazione del capriccio, che val più assai di tutte le interpretazioni dei giurisperiti!...

E i frizzi e le mordaci sentenze si succedevano e si addensavano contro gli oligarchi, come nembo di giavellotti, a mano a mano che Spartaco si avvicinava alla porta Ratumena, ove si affollavano coloro che erano gli ultimi quando il convoglio andava a Campo Marzio, e che ora, nel ritorno, erano i primi, e i quali, per la maggior parte, eran plebei, accorsi per curiosità, e di Silla detestatori e nimicissimi.

Spartaco, remigando sempre coi gomiti, potè esser de' primi a rientrare nella cinta del Pomerio, oltrepassata la quale, e avanzando ancor più nell'interno della città, a lui parve di aggirarsi in una terra di morti, tanto Roma appariva a quell'ora, anche nelle vie per solito più frequentate, spopolata e deserta.

Spartaco quindi potè presto ridursi alla scuola dei gladiatori di Giulio Rabezio, dove avea convegno con Crisso, che avea veduto un istante al mattino fuori di porta Capena.

Il colloquio fra i due rudiarii fu affettuoso, lungo, animato. Crisso, non meno di Spartaco indignato per la recente strage di gladiatori perpetratasi attorno al rogo di Silla e a causa della quale turbatissimo addimostravasi il trace, che vi avea dovuto assistere suo malgrado, esortò quest'ultimo a non frapporre altri indugi all'esecuzione dei loro disegni, e lo sospinse ad accettare tosto l'offerta di Lentulo Batiato e ad accorrere a Capua nella scuola di lui per guadagnarvi nel minor tempo possibile il maggior numero di proseliti alla loro causa.

(Continua)

(1) Carcere segreto nell'interno del carcere Mamertino.

gori; ma, secondo me, hanno il torto: quando un paese come l'Egitto ha avuto avvertimenti spaventosi (nel colèra del 1865 si deplorarono 61,000 morti), le presunzioni non sono mai troppe: d'altronde v'ha popolazione al mondo più dell'araba facile alle epidemie? Il sudiciume in cui vive e la miseria di cui si nutre non sono al certo elementi rassicuranti.

Lasciamo adunque liberamente lavorare la sanità, e noi dormiamo i nostri sonni tranquilli.

***

Giacchè ho toccato delle poste, vi dirò che Muzzi-bey, altro italiano, direttore generale delle poste, ha riorganizzato i servigi in modo che abbiano meglio a rispondere alle esigenze del pubblico: più, ed è questo il fatto nuovo ed importante, ha spinto la sua sfera d'azione fino laggiù nell'alto Egitto, a mille miglia di distanza, a Cartoum.

Col primo ottobre saranno messi in attività uffici postali a Ghirgheh, Sohac, Keneh, Luxor, Esne, Assuan, Karosco, Wadikalf, Dongola, Berber e Cartoum.

È facile apprezzare l'importanza di questo nuovo ed ardito organamento di servizio postale, quando si pensi che la linea dei paesi che ho nominato conduce a Sedan, che per ora è la terra promessa a cui si avvia la speculazione egiziana.

***

Il nuovo ministro delle finanze ha delle tendenze selliane o selline. Ha raddoppiato la tassa sui tabacchi, gravandoli di venti piastre (4 franchi) l'oca (37 once), ha accresciuto l'imposta sulle case, ed ha disposto che una parte dello stipendio dei travet sia pagato in rame, il che crea loro una perdita della metà.

Queste misure devono, assieme ad altre che verranno, servire a riassestare le finanze egiziane, che se non sono scosse, sono minacciate dalle diffidenze artificialmente suscitate a Parigi ed a Londra contro il governo del Kedive, diffidenze che hanno creato delle difficoltà non irrilevanti al nuovo imprestito che su quelle piazze si era tentato conchiudere.

Bisogna convenire però che tali diffidenze sono al tutto esagerate; se il vostro fosse un giornale finanziario; infilzerei a iosa dati e cifre le quali persuaderebbero anche i più san Tommasi a credere che se questo governo fu spensierato e dilapidatore, le furono dilapidazioni che hanno servito e serviranno a fargli un'avvenire finanziariamente splendidissimo.

Qui, su questo proposito, è stato molto apprezzato l'articolo pubblicato nell'ultimo numero del *Giornale delle Colonie*, giornale a cui sorride senza dubbio un bell'avvenire per la coscienziosa serietà con cui è redatto dal nostro infaticabile Brunialti.

***

Avrete visto nei giornali l'elenco dei premiati dell'esposizione egiziana a Vienna. S. A. il vicerè, che è il principale produttore di questo paese, vi ha guadagnato una trentina di medaglie. di italiani, uno solo, il mio amico Parvis da Torino inviò dei mobili arabi della più squisita eleganza e si ebbe la medaglia del buon gusto.

***

Il principe Hassan, figlio del vicerè, è partito giorni fa per Berlino, accompagnato da S. E. Moustapha-pascià governatore di Cairo. Egli si è recato nella « Babilonia del Nord » ad assumere le sue funzioni di luogotenente nell'arme d'artiglieria.

Anche l'Egitto *prussianeggia!*

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo a fare almanacchi per indovinare chi sarà il Bianeheri, cioè l'Arpocrate, Dio del *scilenscio*, della nuova sessione parlamentare.

S'era detto persino che questo onore toccherebbe all'onorevole da Vignale, e ho sentito anche declinare il nome dell'onorevole Sella.

Ebbene: sono semplici congetture in cui la volontà dei due onorevoli del *quondam* gabinetto, non entra neppure per ombra.

Gli onori del campanello toccheranno a cui toccheranno: quello che per ora è certo si è che l'onorevole Bianeheri non ha mai dichiarato il suo desiderio di entrare al Senato. Lo dice l'*Opinione*, che in tal guisa ha tutta l'aria di farne quello che si direbbe il suo candidato *in pectore* — e si riserba un sempre *in pectore* per un'al[illegible] presidenza del Consiglio.

★★ La stampa di Bologna va sempre in cerca d'un prefetto. Le domanda coll'ansietà amorosa della Salamitide quando usci a chiedere le notizie del suo diletto persino alla pattuglia — ciò che, per incidenza prova qualmente l'istituzione dei carabinieri risale fino ai tempi di Salomone. Abbia pazienza la dotta. — La difficoltà della scelta mostra la cura che si ha di non mandarle un prefetto purchessia.

★★ Ricominciano le dolenti note: a Napoli torna in onore la nobile industria delle lettere minatorie, e nel suburbio si ammazza come la fosse la cosa più semplice del mondo.

[illegible] i giornali se ne mostrano allarmati, e chiedono ad alta voce provvedimenti.

Li piglio io, coll'avvertenza che in casi analoghi mi hanno servito a meraviglia: per i minatori dar l'incarico della risposta al brigadiere della stazione più vicina: quanto agli accoltellatori mantenersi prudentemente in sulle sue, e serbare il proprio coraggio e il proprio sangue a migliori occasioni.

Insomma la vecchia massima latina: *rumores fuge*. D'ordinario le coltellate vengono soltanto quand'uno le [illegible] strepitando.

★★ Una questione di guardie municipali.

Dietro alcuni disordini avvenuti il Consiglio municipale di Napoli è fra due: o sciogliere tutto il corpo, o mandar a spasso unicamente la seconda compagnia.

Io non ho voce in capitolo, ma, giacchè l'occasione mi si presenta, non posso a meno d'osservare che lo sviluppo troppo grandioso degli eserciti municipali, se può dare un'idea della ricchezza e dell'importanza d'una città, costa un po' caro.

Io vorrei proporre un congresso di sindaci, per agitare la questione del parziale disarmo.

★★ Gran paese le Marche! Ogni coltura vi fiorisce: ogni idea vi trova un altare: abeti e palme, Internazionalismo e Sacro Cuore — insomma tutta la climatologia politica.

Ed eccovi, a riscontro dei fatti gloriosi di Cupramontana, celebrati da *M. Scivola* nel numero di ieri, sorgere per incanto una guardia d'onore del Sacro Cuore

Ne ho sott'occhi gli statuti, e, ad onore del vero, dichiaro che la politica non c'entra nè come sale, nè come pepe. Forse la c'entra per sottinteso: ma siamo discreti: rispettiamo il velo dei sottintesi.

Ma intanto sarei curioso di conoscere il *figurino* di questa nuova guardia, per sapere quanto valga un Ricotti spirituale.

Quanto alla coccarda, l'hanno sotto la mano: l'*asso di cuori*.

Estero. — La Francia ha risposto al conte Bianco, mandandogli incontro quattro nuovi deputati thierristi, fra i quali il conte di Rémusat, avversario di Barodet.

Nelle attuali circostanze, questa risposta è piena di senso — e il duca di Broglie, che in [illegible] discorso recente chiamò sè stesso il ministro [illegible]la fusione, dovrebbe essersi accorto della confusione.

L'ho detto sino dai primi giorni io, da quel povero *Don Peppino* che sono, inascoltato come se fossi il marito della signora Cassandra!

Attenti! il fascio repubblicano si vien ricombinando: Gambetta e Thiers si fanno le moine sotto gli occhi della repubblica, decisi a sostenerne, fosse pure colla forza, le supreme ragioni.

Tutti ricordano la famosa invettiva di Bordeaux, quando il signor Thiers diè di pazzo furioso al cittadino Gambetta

O quest'ultimo ha fatto giudizio, o quel primo l'ha perduto anche lui. La fusione di Thiers e Gambetta mi pare altrettanto confusionaria di quella degli Orleans e di Chambord.

★★ E la vittoria decisiva di Moriones!

Finora sono riuscito a comprendere soltanto ch'egli dovrebbe averla riportata al Puente-la-Reyna; ma un dispaccio di fonte carlista la smentisce del tutto, e anzi avrebbe la pretesa di farne bello il capo carlista Ollo

Dal punto che c'è di mezzo un *Ollo*, chiamiamolo *olla podrida*, e avremo la parola della situazione. Direte che la grammatica proibisce queste mutazioni di sesso. La grammatica ha torto se non tiene nel conto che meritano le giuste esigenze dell'anarchia, attualmente arbitra suprema della penisola iberica. A buon conto c'è sempre il dottor Sonsino che a tempo e luogo rimetterà a suo posto i generi e i sessi

Ma torniamo ad Ollo, cioè a Moriones, cioè a tutti e due. E' pare che la battaglia ch'essi hanno combattuta sia rimasta indecisa: padroni del campo tutti e due: l'uno di qua, l'altro di là del *Puente* presso il quale hanno combattuto.

Notevole del resto l'influenza dei *Puentes* nelle rivoluzioni della Spagna: quella de' nostri giorni prese appunto le mosse dal *Puente* d'Alcalea.

Il mio antico professore di geometria direbbe che tutti questi ponti ne fanno uno solo: il *ponte-dell'-asino*. Infatti nè carlisti, nè repubblicani sono ancora riusciti a passarlo, [illegible] alla conquista del buon senso.

★★ E' pare che la nomina del vescovo Reinkens abbia un certo significato che tenderebbe francamente all'antipapismo. Al solo pensarlo mi vengono i brividi, e non so come i tedeschi, gente accorta e profonda si lasciano andare a certe fantasticherie del medio evo.

Ecco: mi fanno sapere che il Governo prussiano, non contento d'aver dato un vescovo agli antichi cattolici di suo dominio, voglia invitare la Baviera, il Wirtemberg e gli altri Stati meridionali a riconoscere nel Reinkens, l'antistite della neo-vecchia chiesa germanica.

Ora fare di un paese di cinquanta milioni una sola diocesi è qualche cosa di . non saprei che: ma quale diffalco sterminato in duecento milioni dei *buoni* di don Margotto!

★★ Più ci si avvicina alla crisi dell' urna elettorale, e meno si capisce nelle cose della Cis[illegible]

Io credevo sinora che tutto ciò fosse l'effetto della distanza. Nossignori: il *Cittadino di Trieste*, che ci è in mezzo; riesce a capirne precisamente quanto me. Egli non vede che incertezza e confusione, tanto nel campo federalista quanto nel centralista.

Dall' una parte i clericali non hanno ancora preso alcun partito sul punto principalissimo di entrare nel Consiglio dell' impero; dall' altra i costituzionali si bisticciano tra vecchi e nuovi e per farsi dispetto a vicenda minacciano di votare piuttostochè gli uni per gli altri, per i comuni avversari. Piuttosto lasciarsi vincere che vincere in compagnia.

Non c'è che dire: la logica dei partiti ha delle sottigliezze inarrivabili.

N' avevamo avuta anche noi qualche prova; ma questa che la Cisleitania ci porge n'è l'ultima parola. *Nec plus ultra*: al di là si stende il regno di Nembrod, colle sue cento favelle e la sua torre.

★★ Gli affari della Bosnia vanno assumendo una piega allarmante anzichenò.

Ricorderete l' incidente, in forza del quale il console austriaco, vistasi negare udienza dal governatore turco, abbassò la bandiera e se n'andò a Vienna. E ricorderete pure il *Memorandum* che i poveri cristiani della Bosnia diressero ai loro confratelli d' ogni paese, chiedendo aiuto e giustizia.

Il governo austro-ungherese, toccato nella sua dignità per lo sfregio patito dal suo console, domandò spiegazioni e riparazioni

Ma la Turchia durò è impuntigliata a non volergliele dare: anzi dal suo lato protesta, chiamando la visita del console un atto effettivo d'*intervento* negli affari ottomani.

Insomma è una vera questione che si vien man mano disegnando, e non si sa come andrà a finire: noi si sa precisamente per la ragione che si sa di già, che i poveri cristiani bosniaci versano in condizioni di oppressioni e di violenze intollerabili.

È per la via della disperazione che gli animi dei popoli salgono alle grandi speranze. Secondo l'Alighieri, questa fu anche la genesi del Vespro siciliano, come si rileva dai seguenti versi:

> « Se mala signoria, che sempre accora
> I popoli soggetti, non avesse
> Spinto Palermo a gridar: Mora! mora! »

Maometto, in guardia! Laggiù si apparecchiano a recitare una Compieta. Occhio alle campane, o i cristiani te la fanno!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Dicesi che don Alfonso e sua moglie siano ritornati in Francia.

Nel combattimento navale a Cartagena, le navi degli insorti *Mendez Nunez* e *Numancia* riportarono gravi avarie.

Corre voce che una nave estera siasi interposta fra la *Mendez Nunez* e la *Vittoria*.

La grande velocità della *Numancia* impedì che essa fosse presa d'abordaggio.

L'artiglieria di Palma fu rinforzata con 8 cannoni e 4 mortai.

Parigi, 13. — Confermasi che rimasero eletti i 4 candidati repubblicani.

Remusat ebbe 47,500 voti contro Niel che ne ebbe 19,600; Thurigay ne ebbe 39,800, contro Gillois che ne ebbe 28,200; Reymond ne ebbe 59,800, contro Fauro che ne ebbe 24,500; Girot Pouzol ne ebbe 36,300.

Questi risultati sono quasi completi.

Vienna, 13. — La *Rivista del lunedì*, in un articolo officioso, deplora la brusca rottura dell' inchiesta austro-ottomana sugli avvenimenti della Bosnia, rottura provocata dalla Turchia; qualifica come meritevole delle più serie considerazioni la memoria turca indirizzata alle potenze, la quale non porta alcuna firma; confuta energicamente le accuse contenute nella memoria contro i funzionari consolari austriaci e le dichiara prive di qualsiasi fondamento; ricorda come la dimostrazione della Turchia, in occasione della visita del principe Milano a Vienna, avendo provocato una correzione energica, fu seguita da scuse confuse, e termina dicendo: « Bisogna che il Governo ottomano sappia che se l'Austria-Ungheria non ha alcun interesse di accelerare il processo di decomposizione della Turchia, essa ha però il diritto di esigere dal Sultano e dal Governo ottomano certi riguardi e simpatie riconoscenti. In ogni caso il gabinetto di Vienna metterà un termine a questa situazione imbrogliata e domanderà una soddisfazione efficace. »

Dresda, 12. — Ieri la carrozza del principe ereditario di Sassonia si è rovesciata. S. A. cadde sotto la carrozza e riportò alcune contusioni.

Dresda, 13. — Il *Giornale di Dresda* dice che il principe ereditario ha potuto oggi alzarsi dal letto ed è fuori d'ogni pericolo.

Zehmen fu nominato presidente della prima Camera.

Madrid, 13. — *Dispaccio ufficiale.* — L'insurrezione carlista diminuisce

Le bande di Vallès e di Segarra furono respinte il giorno 8 ad Amposta, e subirono gravi perdite.

I sedicenti principi, il generale Plavas, il colonnello Freixa, ed alcuni altri si sono ritirati in Francia.

Il brigadiere Loma ha sconfitto nuovamente i carlisti il giorno 8 fra Usurbel ed Oyarzun.

Gl'insorti di Cartagena sono completamente disorganizzati e le loro fregate furono vinte nel combattimento navale che ebbe luogo l'11.

Essendo arrivata dinanzi Cartagena anche la fregata corazzata *Saragozza*, si ritiene per certo che l'insurrezione cantonale sarà fra breve definitivamente terminata.

Costantinopoli, 13. — Gli sforzi di alcuni delegati riuscirono ad appianare le divergenze insorte nell'ultima seduta della Commissione dell'istmo di Suez.

Credesi che nella seduta di mercoledì si otterrà un accordo completo e che si potranno terminare le discussioni del regolamento interno.

Il generale Ignatieff è giunto ieri.

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 14 ottobre.

Continua a far bella mostra di sè la bandiera delle donne generose di Lana — come le chiama il sindaco.

Alle 8 non c'è veduta un'anima e il pubblico s'impazientisce.

Fra due nei posti d'orchestra:

— Fuori!

— Silenzio! dove crede d'essere? a Pulcinella?

— E che c'entrate voi? Non se canzona così la gente.

— E che, avete pagato il biglietto? *fateve dà* indietro *li* baiocchi!

Come Dio vuole alle 9 1/4 il sindaco comparisce.

È approvata la modificazione per il palazzo Torlonia, e via Salara. Si sospende la questione della via Rasella. Si accettano le conclusioni intorno alla via fra il palazzo Borghese e il Pantheon, e l'Orso e San Spirito.

Vien la questione dei ponti:

Armellini. I ponti stanno in vista, e Trastevere ha la fronte ristretta (anche lei!) La moltiplicità dei ponti è difficile perchè il Tevere è serpeggiante... almeno per ora: aspettiamo!

Renazzi. Vogliamo migliorare Trastevere, e la scusa dei ponti fitti non regge. Guardate Pisa! È vero che c'è il campanile torto: ma i ponti ci sono.

Costa Tito. (Un assiduo dalla platea):

— È vero!

Gabet A me pare inutile fare un ponte per la gente. È meglio lasciare il posto per le piene!

Sindaco. Vogliamo il ponte alla Regola, perchè per regola sua questo deve mettere in rapporto quartieri isolati fra loro. Sarà il ponte che servirà di passaggio alla civiltà. E ce n'è bisogno da quella parte. Pei ponti non ci passa la gente, ma la civiltà.

Armellini. Se si fa il ponte non c'è la strada.

Sindaco. La si fa.

Un ordine del giorno Armellini è respinto e il ponte per la civiltà è approvato.

Si approvano le modificazioni per la via Baccina, la Lungaretta, gli Orti Sallustiani, gl'isolati vecchi e nuovi.

(Quest'opera è caldamente raccomandata ai Raviolini, nepoti dell'onorevole Ravioli.)

È approvato l'affare dei portici lungo Tevere.

Sindaco. C'è l'affare dei mercati.

Angelini. Non ci facciamo canzonare, decretiamoli.

Sindaco. Padroni. Ma se ne facciamo uno solo, come posso mandare la cuoca alla Bocca della Ve[illegible]

Astengo. È curiosa l'idea d'un piano *regulatore* senza mercati.

Gabet. Anch'io sto per i mercati.

(Approvati i mercati.)

Sindaco. Eccoci all'affare dei prati. La parola spetta al signor Alibrandi.

(Il signor Alibrandi, scelto come oratore dell'opposizione, ha una fisonomia che potrebbe prendersi per « poco rassicurante. » Ha un occhio rivolto verso l'Esquilino, l'altro verso i prati. Si arriccia i baffi, volgendone una punta al Testaccio, e l'altra alla via Nazionale. La punta della barba accenna la carta che racchiude le preziose memorie. Con voce da tiranno e *pose* di tribuno nervoso incomincia:)

Alibrandi. Signori! Ben dicono, la questione scotta. Io non son capitano nè della guardia nazionale, nè degli interessi cattolici, nè giornalistici! Il tenore della mia vita è estraneo nei quartieri alti e bassi *(sic)*. C'è chi dice che io sia comprato. Fuori la ricevuta! Gl'interessi son da tutte le parti, *comprese le attigue.* I Romani in ventisei secoli non hanno pensato al quartiere dei prati, nè alla ferrovia di monte Mario! Non ci pensò Roberto il Guiscardo a Campo Marzo. Non ci *pensò la cupola* del Vaticano, *dove abitarono popoli e re.*

L'idea d'un quartiere ai prati è di paternità di un principe che dopo lo sfratto dalla sua reggia, cogli agi del Quirinale, concepì il progetto. Ma il parto, (del principe!) non fu felice.

Nessuno ci pensò più fino a dopo il 20 settembre, quando il sig. Hausman venne a suggerire i lavori! Secondo lui, dovevano sparire i *vici di que' luoghi* che gli antichi chiamavano infami — cioè la mal'aria — dovevan succedere miracoli.

Non nego i miracoli; ma non ci credo. Anzi accettiamoli! Il gran benefizio sarebbe che ai prati ci sono f... i mattoni. Ma bastano i mattoni per il Consiglio?

Signori! di case ce n'è anche troppe.

Son capaci, non son capaci, o non capaci? (!) (arriccia un baffo e lo volge verso Firenze).

Si parla di Firenze. Il confronto è ozioso. Io ci sono stato; ma non ho visto nulla. *(La gente si secca, e se ne va!)*

Firenze ha fatto meno di noi, e anche i *nuovi venuti là*, se ne lamentavano. *Prima* di fare i lavori non hanno progredito. Quando qui ci sarà progresso, anche noi l'avremo! Ci si dice che non siamo buoni a nulla. Non dirò che siamo cime *(oh questo no!)*, ma proprio buoni a nulla no. Le case si fanno, ma manca il colpo d'occhio per vederle! Io nego l'inerzia romana, così detta, e il nostro poco valore. Avendo un *po' de pazienza* avremo le case anche *per chi non c'è.* A questo si contrappone un altr'ordine di obbiezioni. *(Lo cerca) Se dice:* voisi prati state per avere un'*arreggguardevole* città. I prati di Castello non sono un riempimento? Tutte le cifre, compresi i fienili, scusino! son buttate dalla finestra.

Si parla della strada ferrata. Ma se deve fallire! Basta. *(oh bravo!)* (E dire che *Fanfulla* ha raccomandato questo oratore agli elettori!)

Angelini. Andiamo per le corte. Chi non fa niente non sbaglia mai. Io son sempre stato pei prati.

(O diavolo! e che fare?)

Però perchè il nostro voto non serva di scusa a illeciti guadagni propongo che i prati siano compresi in un piano regolatore a *parte*, e che non si votino finchè non ci sia chi li fa. Io voglio fare e non credo all'ombra dei preti, e me ne vanto!

Astengo. Se non facciamo quel che non hanno fatto gli antichi, come disse il signor Alibrandi, non faremo mai nulla. Siamo nel nostro secolo e non in quelli passati. Il piano regolatore... i prati... il piano re-

golatore... i prati... il piano regolatore... i prati... (da continuarsi).

Alibrandi (cerca di spiegarsi: ma non è il suo forte).

Gabet. Voglio come l'Astengo i prati del piano *regolatore*.

Piperno. Se si *fa i prati* ci vuol la cinta. (Giampi approva). Se s'hanno a far le case le voglio corrispondenti alle loro condizioni (!!). È una verità, se mai fosse, che non può essere dubitata.

(Segni d'applausi. Alcuni fanno segno di tacere. Piperno crede che sieno segni di disapprovazione per lui, e volgendosi al pubblico esclama: Grazie!)

Astengo. Credete che il Governo ci voglia far coltivare i cavoli ai prati?.... il piano regolatore..... i prati... il piano regolatore..... i prati..... (*da continuare*.)

(Per carità! con questa litania sui prati si romperanno le ova nel paniere.)

Sindaco. Le opinioni son diverse!

Alibrandi. Mi dia cinque minuti.

Sindaco. Anche dieci.

Piperno. La Giunta insiste sulla questione di Gabunetti?

Sindaco. Purchè il piano non sia *eunuco*, anzichè unico! (*ilarità*)

Piperno. È meglio finirla...

Sindaco. Maramao! Ci rivedremo domani sera.

Il Fedele.

È avvenuto precisamente quello che avevamo previsto. Il Consiglio ha approvato con una rispettabile maggioranza tutte le proposte della Giunta, dopo breve discussione. L'eloquenza dei consiglieri non ha preso il suo corso altro che quando si è arrivati alla 13ª proposta, quella dei famosi prati.

Il consigliere Alibrandi cominciò il suo lungo discorso coll'atteggiarsi a perseguitato dalla stampa cittadina, che lo incolpa di combattere il quartiere ai prati di Castello.

Aspettavamo dal suo discorso qualcuno di quei concetti che valgono a stabilire per sè un'opinione, ma non vi trovammo fuorchè argomenti detti e ridetti da tutti coloro che non hanno buone ragioni da addurre.

Con solide argomentazioni fu facile all'onorevole Astengo di confutarlo, e demolire tutto un sistema di ragionamenti che mancava di fondamenta.

Nessuno infatti può credere alle gratuite asserzioni del sig. Alibrandi che il quartiere dei prati possa essere dannoso all'erario municipale. — Ognuno sa che il municipio avrà il diritto d'imporre un contributo nella maggior valuta che quei terreni andranno ad acquistare, in forza dell'approvazione del quartiere; ognuno conosce la cessione del governo al municipio di un'area di 120,000 metri e più, che rappresenterà un capitale; ognuno sa infine che il municipio non farà spese per le strade e fogne che secondo le case che verranno costruite.

Dove trova quindi il consigliere Alibrandi questo danno pel Comune? Va egli forse a ricercarlo nei quartieri alti, pei quali mostra tanta tenerezza, e pei quali teme la concorrenza?

Le anticipazioni fatte dal Comune di 22 milioni in lavori per questi quartieri costituiscono pur troppo un'egregia somma; ma questo solo fatto dovrebbe far aprire gli occhi anche ai meno intelligenti e persuaderli che il pubblico, senza saperlo, paga la sua stessa rovina, perchè è evidente che il giorno nel quale saranno riusciti di trasportare nei quartieri alti il centro dell'attività, tutti i proprietari della Roma attuale risentiranno incalcolabili conseguenze. Invece che sviluppando il quartiere dei prati, il Corso resterà sempre il centro degli affari — nè potrà mai avverarsi nessuno di quei spostamenti che perturbano profondamente la proprietà.

Anche il consigliere Gabet, la cui autorità nella parte tecnica è riconosciuta dal Consiglio, ha speso la sua parola in favore del quartiere de' prati, dimostrando che in quella località le case verranno a costare assai meno che nei quartieri alti, a causa dei fondamenti più facili, e per conseguenza la costruzione di fabbricati vi deve essere approvata ed incoraggiata.

Stasera la Giunta uscendo dall'aula capitolina potrà dire di aver vinto una gran battaglia. E dovrà convenire che per vincere non è affatto inutile l'aiuto dell'opinione pubblica e della stampa.

***

Ho assistito stamani alla seduta del tribunale correzionale davanti il quale si discute la causa contro Sonzogno ed altri per eccitamento alla ribellione e per i disordini avvenuti l'11 dello scorso maggio alla scesa del Quirinale, e nel giorno successivo in piazza di Monte Citorio.

È passato tanto tempo da quel fatto che il dibattimento non ha destato nessun interesse. Oltre agli imputati ed ai numerosi testimoni non assistevano alla seduta che una cinquantina, o poco più, di persone che rappresentavano il pubblico.

Il signor Sonzogno non era presente, avendo presentato un certificato medico a sua giustificazione.

Fra i testimoni a carico figurano parecchi carabinieri e guardie di sicurezza, e molti giornalisti romani. Il giudice d'istruzione li ha fatti chiamare supponendo che avessero dovuto trovarsi presenti ai fatti che furono in quei giorni narrati nei loro giornali. Il precedente mi pare pericoloso. Ammesso che un cronista dovesse essere presente a tutto ciò che racconta, non ci sarebbe che S. Antonio che potrebbe in coscienza sostenere le funzioni.

Il locale dei Filippini, al quale si sta ancora lavorando, non corrisponde ancora che molto male alle esigenze dell'uso al quale è stato destinato. Non esistono sale d'aspetto nè per gli avvocati, nè per i testimoni, e questi ultimi devono contentarsi di passeggiare nel corridoio fino a che l'usciere non li chiami a comparire davanti al tribunale.

Stamani si dubitava che la causa potesse finire dentro la giornata.

***

Domani, in via S. Stefano del Cacco si apre un nuovo istituto per l'educazione e l'istruzione delle signorine, diretto dalla signorina Casanuova. Lo ispezionerà il cav. David Silvagni, la cui vigilanza è una eccellente garanzia per i genitori che vorranno mandarvi le loro figlie.

Gli istituti d'educazione abbondano così poco in Roma, che qualcuno ci sarà grato di avere annunziato l'apertura di questo nuovo.

Una spiritosaggine a proposito dell'attuale discussione:

Uno del popolo domandava il significato delle parole: « piano regolatore. »

Gli fu risposto: che siccome il sindaco avea fatto vedere di voler correre, e molti invece volevano andar piano piano, si mettevan d'accordo per *regolare il piano*, cioè il modo di farlo andare adagio.

Ma mi pare che abbiano sbagliato!

PICCOLE NOTIZIE

Il libro di questura registra stamane molti arresti per oziosità e vagabondaggio — uno per resistenza alla leva e per contravvenuta ammonizione.

— Al teatro Quirino, certo S. G. venne derubato con destrezza di un portafogli contenente la somma di lire 28, mentre ritirava il biglietto d'ingresso. — Gli agenti di pubblica sicurezza di servizio inseguirono il ladro, che, gettato il portafogli, potè sfuggire, valendosi della folla che trovavasi nell'atrio e fuori del teatro stesso.

— Stamane alle 10 un impiegato di ferrovia è stato travolto sotto un carro. — A domani maggiori dettagli.

La vettura portava il num. 1199.

— Circa la mezzanotte di ieri, in via Ciancaleone, num. 45, un inquilino del primo piano si vide incendiare il proprio letto. Al rumore ch'ei fece, e all'improvviso bagliore, accorsero due guardie di pubblica sicurezza e una guardia municipale, che soffocarono immediatamente le fiamme. S'ignora la causa di un tal fatto, ma esso non può ad altro attribuirsi che alla sbadataggine dell'inquilino.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Terza sera di giro. — *Faust*, musica del M.° Gounod.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *La moglie*, in quattro atti di A. Torelli. — Poi farsa: *I guanti gialli*.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Madama quattro soldi*, con Pulcinella. — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La via della galera* con Stenterello. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). *L'anello* [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Da notizie attinte a fonte sicura possiamo assicurare che il governo non si propone di portare come candidato proprio alla presidenza della Camera l'uno o l'altro dei personaggi, i cui nomi sono stati citati nei giornali.

Esso voterà con i numerosi amici dell'onorevole Biancheri, che ne proporranno la rielezione.

Il signor Cederstrhälle, incaricato d'affari di Svezia, lascia il posto che occupa per prendere quello di direttore dei Consolati al Ministero degli esteri a Stockolm.

I successori di questi egregi diplomatici non sono ancora ufficialmente nominati.

La Giunta liquidatrice ha stabilito che vengano tolte ai padri gesuiti le chiese da loro officiate, e sono:

Gesù, Sant'Ignazio, Oratorio del Caravita, Sant'Andrea al Quirinale, Sant'Eusebio all'Esquilino, e San Vitale.

La Giunta stessa ha vietato ai RR. PP. la predicazione dal pergamo e ad altri atti pubblici nelle chiese medesime.

L'em.mo vicario, cardinale Patrizi, con biglietto della segreteria del vicariato, ha nominato rettore della chiesa del Gesù, monsignor Luigi Macchi, vicario della patriarcale arcibasilica lateranense e fratello del padre Macchi gesuita, maestro nel collegio di Mondragone in Frascati.

Sappiamo che i RR. PP. desideravano invece che fosse scelto a questa carica monsignor Antici Mattei patriarca di Costantinopoli.

Ieri il generale dei gesuiti si è recato dal Santo Padre in udienza particolare per domandare a S. S. il *modus tenendi* nella dispersione dei padri dell'ordine. Il Papa gli ha risposto di adattarsi alla meglio, prendendo consiglio dalle circostanze.

Il giorno 18 sarà intimato ai padri gesuiti che pel 20 i loro conventi devono essere tutti sgombrati.

I reverendi padri hanno fatto osservare che la biblioteca della casa professa del Gesù, essendo stata lasciata a loro dalla duchessa di Sassonia, non vogliono consegnarla.

La Giunta liquidatrice farà causa, non ritenendo fondata questa opposizione.

Il cardinale Antonelli ha invitato i rettori dei collegi ecclesiastici esteri di Roma a fargli pervenire notizia di qualunque idea loro si esponga dai rappresentanti in Roma dei rispettivi governi, intorno alla destinazione da darsi alle loro residenze ed ai beni annessi.

Monsignor vescovo di Segni, in provincia romana, non ha dato accesso nell'episcopio al ricevitore demaniale che vi si recava per la presa di possesso dei beni della sua mensa. L'autorità dovette far abbattere la porta. Pio IX ha encomiato lo zelo di questo prelato in una recente conversazione nella biblioteca.

Erano giunte notizie di uno sciopero di garzoni tintori avvenuto in Napoli.

Sappiamo che dopo un po' di chiasso senza costrutto, o dopo l'arresto di tre o quattro dei più turbolenti, che vennero deferiti all'autorità giudiziaria pel procedimento d'uso, ogni cosa è finita.

A quest'ora quelli operai hanno tutti ripreso il loro lavoro.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 11. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Essendo terminata la lettura della requisitoria e dei documenti annessi, s'incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

Il maresciallo respinge ogni responsabilità fino al 12 agosto, essendo stato fino a quell'epoca soltanto luogotenente dell'Imperatore. Rigetta quindi la responsabilità degli errori posteriori sui capi dei Corpi, i quali, avendo la direzione generale, dovevano provvedere ai mezzi di esecuzione. Soggiunge che aveva istruzione di nulla compromettere e che cercava di tenere l'esercito tedesco sotto Metz più che di aprirsi un passaggio.

L'interrogatorio continuerà domani.

Parigi, 13. — Si assicura che domani giungerà qui la risposta del conte di Chambord alle comunicazioni che gli sono state fatte attualmente.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza contro Rane e lo condannò alla pena di morte in contumacia.

L'*Union* dice che il conte di Chambord ricevette a Frohsdorff numerosi indirizzi di congratulazione in occasione dell'anniversario della sua nascita. Il conte ringraziò i firmatari, ed espresse la speranza che potrà sormontare tutti gli ostacoli col concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

Il *Bien Public* si pronunzia contro la continuazione dello stato provvisorio e dice che bisogna far intervenire il paese nella scelta dei suoi destini.

Il *Journal de Paris* dice che i risultati delle ultime elezioni provano vieppiù l'urgente necessità di ristabilire la monarchia, altrimenti si avrà presto il radicalismo e quindi la dittatura.

Madrid, 13. — A Cartagena il fuoco fu sospeso sabato a mezzodì fino alle ore 5 pomeridiane di domenica. Allora tutti i forti ripresero il fuoco quasi simultaneamente, mettendo le bandiere a mezza asta per la sepoltura di Moya, membro della Giunta, ucciso nel combattimento navale di sabato.

Le perdite degli insorti in questo combattimento navale ascesero a 13 morti e 47 feriti.

L'attacco dei carlisti contro Amposta, nell'Aragona, fu respinto.

Londra, 14. — A Taunton rimase eletto il signor James, avvocato generale e candidato [illegible].

New-York, 13. — Il Congresso messicano approvò un emendamento alla costituzione che separa lo Stato dalla Chiesa, abolisce i giuramenti, proibisce i monasteri ed ordina l'espulsione dei gesuiti.

LA BORSA

14 ottobre.

Brutte notizie — un mezzo punto di ribasso il prestito francese a Parigi — un ribasso forte il consolidato italiano.

Dopo tutto questo — la conclusione:

La Rendita italiana fece 70 57½, 55, 47, 45 f. m. — 70 50 contanti, con affari limitatissimi.

Le Generali fecero 485 50 — 485 f. m., deboli.

Italo-Germaniche fecero 509 fine mese, pochi affari 508 danari cont.

Immobiliari fecero 396 cont. — 394 50 fine mese.

Austro-Italiane offerte a 402 senza compratori — 396 nominali.

Gas 518 nominali.

Banca Romana 1075 nominali.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominali.

Blount 69 95 danaro.

Rothschild 71 27.

Cambi fiacchi.

Francia 113 25.

Londra 28 75.

Oro 23 02.

Incertezza grande — molta riservatezza — affari pochissimi.

I delegati della Società promotrice dell'industria nazionale sono partiti per Vienna con incarico di fare una relazione sulle industrie le più importanti che figurano alla Mostra universale di Vienna.

Scrivono da Costantinopoli che il governo turco si propone di creare nuove imposte per riempire le casse dello Stato; fra le altre, si tratterebbe di imporre la proprietà fondiaria, e prelevare una tassa sul piccolo traffico.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 14 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem coupons	66 20	66 25	[illegible]	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	507 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 —	69 95	— —	— —	— —
» Rothschild	71 40	71 35	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	— —	— —	485 50	485 —	— —
» Italo-Germanica	509 —	508 —	509 —	508 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	39[illegible] —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	518 —
Credito Immobiliare	396 —	394 50	396 —	394 50	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	113 30	113 25
	Londra	90	28 80	28 75
ORO			23 05	23 00

Annunciamo nel nostro numero d'oggi una sottoscrizione pubblica a 1647 *obbligazioni ipotecarie* della città di Campobasso.

Se non è un grande affare nel senso abituale che s'attacca a questa espressione, egli è senza verun dubbio un affare che costituisce un eccellente impiego di capitali garantito da qualsiasi rischio e in pari tempo che offre un interesse relativamente elevato.

Infatti le *obbligazioni* fruttano 25 lire annue *nette*; il Comune avendo assunto a proprio carico il pagamento della tassa della ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire.

Il prezzo d'emissione è di L. 440 rimborsabile in L. 500, godimento dal primo luglio a. p., per cui la prima cedola di L. 12 50 è pagabile il 1° gennaio 1874. Dette obbligazioni rappresentano quindi un interesse di circa 6 1/2 per cento.

In quanto poi alla garanzia ipotecaria ci basterà riportare l'art. 14 del contratto che dice:

« Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni una *prima ipoteca* di un milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso. »

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riprodotto l'estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Come appare chiaramente, codeste obbligazioni si possono assimilare alle *lettere di pegno* emesse dai grandi istituti di Credito fondiario.

Inoltre il capitale mutuato dalla città di Campobasso, per l'impiego che ne verrà fatto, costituisce un'altra garanzia. Destinato alle costruzioni di nuovi edifici pubblici, la garanzia ipotecaria aumenta nella proporzione delle somme spese in dette costruzioni.

Le sottoscrizioni non si riceveranno che nei soli due giorni 14 e 15 corrente, ma è facile prevedere che già il primo giorno garantirà il successo.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

Col giorno 12 corrente Ottobre l'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght viene trasferito dal n. 220, via del Corso, al n. 22, via della Colonna, primo piano.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie

di ital. Lire 500 ciascuna

della Città di

CAMPOBASSO

Prezzo di emissione Lire italiane 440

Deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 Giugno e 9 Luglio 1873.

Interessi.

Le Obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L.it. 25** annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degl' interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto).

Gl' interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo cupone di **L. 12 50** verrà pagato il **1° gennaio 1874.**

Rimborso.

Le suddette **1647** obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1874.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga materialmente tutti i suoi **Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto.)

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di it. lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso. (Art. 14 del Contratto.)

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria.

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl' introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo San Giovanni dei Gelsi, Sez. B, N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B, N. di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D, N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contr. S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N. 242 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D, N 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D, N 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D, N. 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez C, N 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E, N. 593. — 10 Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N. 574. — 12 Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N. 5. — 17 Simile in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero dell' Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N. 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109, N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da Bollo L. 4 95, in totale L. 6007.

Il Conservatore, **Gregorio [illegible]**

La **Sottoscrizione pubblica** alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di Lire 500 (Lire 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° luglio 1873*, sarà aperta nei giorni **14** e **15** Ottobre, ed il prezzo di emissione resta fissato in Lire 440 da versarsi come segue:

Lire 20 all'atto della sottoscrizione, il *14 e 15 Ottobre 1873*;
» 20 al reparto (otto giorni dopo la sottoscrizione) il *23 Ottobre 1873*;
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il *15 Novembre*;
» 100 due mesi » il *15 Dicembre*;
» 125 tre mesi » il *15 Gennaio 1874*;
» 125 quattro mesi » il *15 Febbraio.*

Lire 440

Deducendo il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole Lire 112 50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con L. 424, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano**, che saranno indicati dal Municipio (Art. 6 del contratto).

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO presso la Cassa Comunale.
MILANO » Francesco Compagnoni.
TORINO » U. Geisser e C.
TORINO » Carlo Defernex.
VERONA » figli di Laudadio Grego.
FIRENZE » E. E. Oblieght.
CASTELNUOVO DI PORTO » presso la Banca del Popolo.
CIVITAVECCHIA presso la Banca del Popolo.
CORNETO » »
FROSINONE » »
MONTEROTONDO » »
POGGIO MIRTETO » »
TERRACINA » »
VITERBO » »
VELLETRI » »
e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In **Roma**, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso E. E. Oblieght, 22, via della Colonna, primo piano.

Tip. dell' ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 280

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 16 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

La nuova acqua di Lourdes

Ci viene comunicata la seguente lettera. Noi, pubblicandola, non intendiamo assumere responsabilità alcuna per le cose in essa esposte. Tuttavia, nell'interesse della umanità in generale, e dei nostri associati in particolare, noi facciamo voti perchè i sacerdoti d'Esculapio si occupino seriamente della questione.

Roma, 15 ottobre 1873.

Signor Direttore,

Ho letto stamani nell'*Opinione* un pregevole articolo sui prodigiosi effetti che produce l'uso dell'acqua Marcia.

Nella mia qualità di medico-capo dell'ospizio dei Grulli in San Simplicio, credo mio dovere aggiungere ai fatti osservati dall'articolista del foglio del mattino, i fatti osservati da me medesimo, negli ultimi tre anni.

L'*Opinione* dice che gli abitanti di Cantalupo, fra Tivoli e Arsoli, dacchè non bevono più acqua stagnante, ma si servono invece dell'acqua Marcia, che attingono al vicino acquedotto, non sono più tormentati dalle febbri intermittenti.

Or bene un caso, se non identico a quello degli abitanti di Cantalupo, almeno quasi simile, è avvenuto a un mio cliente. Vestu da una dozzina d'anni aveva contratto l'abitudine di bevere, tutte le sere, un fiasco — almeno — di velletrano. E di tanto in tanto ne beveva anche due. Questo genere di bibita gli produceva un forte dringolamento alle gambe, detto dai clinici *tremor genuum*. Il fenomeno morboso assumeva a intervalli tali proporzioni che il malato non poteva camminare diritto, e qualche volta non poteva camminare affatto. Chiamato ad assisterlo, in seguito a questi accessi, io riscontravo nel mio cliente, ogni volta, parecchie ammaccature al viso, che presentavano tutti i sintomi della contusione. Durante questi periodi acuti del male, l'infermo, in generale, era preso da un principio di delirio che gli faceva dire cose dell'altro mondo. I suoi occhi erano infocati; e non di rado egli era preso anche da forti vomiti, dopo i quali cadeva in sonni letargici, che duravano perfino quarantott'ore, senza interruzione.

Nei primordi della sua malattia, il colorito della pelle, a digiuno, era naturale; ma in seguito incominciò a prendere una tinta più calda, fino a che diventò paonazza a dirittura. Le sue labbra poco a poco si fecero straordinariamente tumide, il naso prese la forma di una barbabietola, i suoi occhi si andavano spegnendo, e le facoltà mentali s'indebolivano di giorno in giorno.

Questa condizione di cose durava — come già dissi — da una dozzina d'anni, quando il mio cliente si trovò avere bevuto tutto il fatto suo, senza trovare chi gli pagasse più non solo il solito fiasco di velletrano, ma nemmeno un bicchiere. E siccome egli accusava costantemente una gran sete, io gli suggerii di bevere dell'acqua Marcia. Costretto dalla necessità seguì fedelmente la mia prescrizione. E tre mesi dopo egli era completamente risanato. Il viso aveva ripreso il suo buon colore, il naso era rientrato nelle sue proporzioni normali, le gambe non gli tremavano più, camminando, anche quando egli aveva vuotato due intieri fiaschi dell'acqua miracolosa. È quasi inutile il soggiungere che le lividure al volto non sono più ri-[illegible]

Ma questo non è il solo caso, signor direttore, di cui io possa fare testimonianza riguardo alla straordinaria efficacia profilattica e clinica dell'acqua Marcia.

Un giovane garibaldino a Mentana aveva perduto un braccio, portato via da una palla di cannone francese; dopo tre anni di mutilazione, essendosi dato a bevere acqua Marcia quotidianamente e in grande quantità, poco a poco incominciò a spuntargli un nuovo braccio, che più tardi fu coronato da una bella mano, colle sue cinque brave dita. E oggi costui ha due braccia, come voi, signor direttore, e come lo articolista dell'*Opinione*.

Una donna della regione Monti cadde alcuni mesi sono da un sesto piano nella via e non si fece il menomo male; neppure un'ammaccatura. Visitata da me in seguito al caso strano occorsogli, seppi ch'ella da due anni non beveva che acqua Marcia, la quale aveva naturalmente dato al suo corpo la leggierezza di una piuma.

Un egregio medico, mio amico, ha guarito coll'acqua Marcia un suo soggetto, il quale aveva una gobba colossale di 63 centimetri di diametro alla base, sopra 37 di projezione perpendicolare. Dopo sei mesi di cura, l'infermo era dritto e stecchito come un caporale, e colpito dalla leva venne inscritto nei bersaglieri.

Un dottissimo medico [illegible] che coll'uso dell'acqua Marcia l'uomo può diminuire del 30 0[0] gli effetti dei proiettili d'arme da fuoco in guerra.

Un altro medico tedesco, dotto anch'egli, s'intende, sostiene che bevendo dieci litri d'acqua Marcia al giorno, per due anni di seguito un nano, anche all'età di cinquant'anni, può ancora crescere sì da uguagliare nella statura il deputato Pandola.

Io, insomma, non finirei più se volessi qui narrare tutti i casi a me noti sui mirabili risanamenti ottenuti da quest'acqua. La mia fede in essa è tale e tanta che io non dispero ancora di poter arrivare un giorno a pagare la pigione facendo bevere forti dosi d'acqua Marcia al padrone di [illegible]

E con questa speranza, pregandola dei miei complimenti all'articolista dell'*Opinione*, ho l'onore e il piacere, mio carissimo signor direttore, di protestarmi

Suo dev.mo

Tom.° Canella

NOTE PARIGINE

[illegible] — Teatro Italiano

Parigi, 12 ottobre.

La lettura dei documenti del processo Bazaine è finita ier sera. Giudici, avvocati, accusato, e giornalisti non ne potevano più. — *Ce n'est pas un conseil de guerre ça, c'est un cabinet de lect*[illegible] — [illegible] uno [illegible] stampa. Il pubblico invece principia ad affollarsi. Domani sarà un affar serio, poichè le prime scene del dramma incominceranno coll'interrogatorio del maresciallo. Tutte le scranne riservate dietro il consiglio portano già i nomi delle notabilità che le occuperanno. Domani dunque è la vera *première* di [illegible] gigantesca rappresentazione.

×

L'opinione pubblica è unanime contro Bazaine. Nei caffè, nei clubs, come nei giornali, tutti lo condannano. L'immensa pubblicità data al rapporto fa sì che non v'ha parigino che non l'abbia letto tutto o in parte. Non ho ancora udito alcuno dire:

×

« Che un atto d'accusa è sempre un atto d'accusa e che tinge tutto in nero; che molte cose son dette in questo, ma non tutte sono provate; che un accusato, quale sia la sua colpa presunta, deve esser rispettato; che altro è trovarsi in circostanze terribili, incalzanti, gigantesche, a superar le quali richiedevasi un uomo di genio — e altro scrutinarle nel silenzio del gabinetto, con documenti innumerevoli, per quindici mesi e colla tranquillità d'animo che dà il non avere una responsabilità di quella fatta.

×

« Che se al generale Trochu si facesse il processo, e se vi fosse un generale de Rivière per dettarne su il rapporto, certo questo potrebbe far riescire convincente, fulminante, e concludente tanto e più di questo; che nella guerra, negli avvenimenti politici il giudicare matematicamente per $2 + 2 = 4$ non si può, e bisogna tener conto delle circostanze nei loro complesso. »

×

Guai a chi dice queste cose o alcune di este! Guai a chi rimprovera giustamente che il rapporto sia stato stampato da tutti i giornali per esteso, — mentre la memoria giustificativa del Bazaine non lo è che da uno o due, anzi credo da uno solo, il *Moniteur universel!* Guai! vi trattano di « prussiano » e di spia.

Se mi lascio andare a reclamare i diritti della giustizia nel corso di una conversazione « Già, mi si dice, voi con siete francese, e potete ragionare freddamente, ma noi no. » E chi sa che non abbiano ragione, e che in Italia pure non si mancasse di sangue freddo nel caso di Persano. Se poi faccio una modestissima osservazione sopra qualche circostanza di fatto — *Parbleu*, — si dicono fra loro, — *cela ne surprend pas, c'est un Italien!*

×

Gli è perciò che da quando questo processo è incominciato parlo di tutto, fuorchè di esso, quantunque più volte mi vien chiesto — *Croyez*-[illegible] dire da diversi — quel giorno sarà giorno di festa — e da molti, da moltissimi: — È lui la causa di tutto; muoia il traditore che ci ha impediti di vincere.

×

Eppure, i 275 testimoni d'accusa non sono sufficienti secondo me; converrebbe poter udire il principe Federico Carlo, Bismarck, il generale Stiehle che trattava col Bazaine, e altri attori che recitarono nel teatro dirimpetto; due ufficiali di stato maggiore tedesco son giunti, è vero, ma coll'ufficio di seguire le sedute per conto del loro Governo, ma testimonianze dei generali nemici non si son volute, nè forse si potevano chiedere.

×××

Per saltare dal processo Bazaine al Teatro Italiano ci vorrebbero non tre stelle, ma il firmamento intero. Martedì sera il teatro era circondato da una triplice fila di carrozze, come ai bei tempi della Patti; ed entrati nella sala si restava abbegliati dalla folla elegante che lo riempieva. Il nome di Strakosh aveva fatto il miracolo. Ieri sera i *debutti* continuarono, e la sala aveva di nuovo quell'aria di festa.

×

Si andò in iscena la prima sera col *Don Pasquale* e con uno dei due astri trovati fuori dall'astronomo che regge ora, insieme al Merelli, il teatro italiano.

Si chiama la Belvol, è figlia del basso rinomato di questo nome. Ha cantato facilmente, con buon metodo, sarà una buona prima donna leggiera, ma dubito che riesca a mantenersi « stella. » È disinvolta, fin troppo, ma se si muove molto non si muove certo bene. Il tenore era il Benfratelli con tale una paura in corpo che non si è potuto discernere se è un nuovo Mario — come si dice — o un tenore buono per Casalpusterlengo.

×

Ieri sera si diede il *Barbiere*, e vi si è udita una nuova prima donna, la Bellocca, la quale ha molta probabilità di divenire una vera celebrità. Bellissima di persona, ha principiato a conquistare il pubblico con quegli occhioni vivi, collo sguardo ingenuo, e con quella bocca veramente « scrigno di corallo, ripieno di perle » secondo l'antico detto. Ha voce freschissima, non molto forte negli acuti, magnifica e piena nelle note di mezzo, e rotonda, potente nelle basse. Lo provò nell'aria russa intercalata nella lezione di musica, e principalmente nel brindisi della *Lucrezia* che cantò dopo e che dovette replicare.

La Bellocca arriverà molto più in su con uno o due anni di studio, ma intanto si può predire che è sorto un nuovo Arsace che leverà a rumore il mondo musicale.

×

Ho riservato l'ultimo posto a Zucchini. È vecchio, dicevano, non ha più voce, non può più cantare. Dichiaro che di questi « vecchi » vorrei che ne avessimo per un pezzo. Inimitabile nel *D. Pasquale*, perfetto come D. Bartolo, Zucchini è di quegli artisti che non si vedono più

È la tradizione vivente dei grandi buffi italiani; intelligente in tutte le sue mosse, nobile nei suoi scherzi, con una intuizione perfetta della [illegible]

Il pubblico lo accolse come un vecchio amico, e dopo la scena del biglietto nel *D. Pasquale*, in cui si mostrò attore veramente inarrivabile, lo richiamò più volte. Io sono persuaso che se Zucchini vuole, farà piangere una platea come ora la fa ridere.

×

In complesso però questa apertura lascierebbe a desiderare, se non si sapesse che è improvvisata; quasi la prefazione della stagione. Delle Sedie si mostrò quell'eccellente cantante che è, ma sempre — salsa senza le pernici. — Il conte Almaviva (Brignole) rientra nella classe delle mediocrità, e francamente ha nociuto alla rappresentazione di iersera. Ci si annunzia ora il *Rigoletto* con la sig.ª Tagliana che nell'*Ombra* ha fatto cader innamorata una parte della redazione del *Fanfulla*, col Padilla e col Villa. Per sabato sera « *rentrée* » della Krauss. Poi vengono miriadi di tenori, prime donne, e baritoni vecchi e nuovi in prospettiva, e opere a iosa...

×

La direzione attuale ispira una grande fiducia. Abbiamo già grandi risultati nell'orchestra e nei cori. La stampa è unanime nel lodare il direttore d'orchestra maestro Vianesi; fu applaudito più volte, e lo merita per la precisione e il colorito a cui condusse gli artisti che dirige. I cori, che erano caduti a un punto incredibile a dirsi, sono trasformati dall'aggiunta di coristi italiani... d'Italia. Ovunque si vede la mano intelligente dello Strakosh, uomo che unisce l'intelligenza, l'arditezza di un impresario americano e le conoscenze musicali più utili per un direttore.

×

[illegible] *Rome vaincue* si darà al Teatro Francese subito dopo il *Jean de Thomeray* di Augier e Sandeau. Il signor Perrin, direttore della prima scena francese, è tanto contento della tragedia del nostro compatriota, che ne ha affidata l'esecuzione ai migliori attori di essa, cioè a Got, Mounet-Sully (il giovane tragico che è di già così celebre), Maubant, e le signore Sarah Bernardt, Rousseil, Reichemberg ecc., ecc. Auguro al Parodi di tutto cuore che abbia il successo che in altro genere ebbe su quelle scene un Italiano, cento anni fa.

GIORNO PER GIORNO

La Compagnia di Gesù si è dunque sciolta senza spiacevoli avvenimenti

Dal 1759, in cui furono scacciati dal Portogallo, come colpevoli d'attentato contro la vita del re, i gesuiti ebbero successivamente lo sfratto da vari paesi.

Nel 1764 la Compagnia fu soppressa in Francia.

Nel 1765 Papa Clemente XIII ne confermò la soppressione.

Nel 1767 i gesuiti furono espulsi dalla Spagna, dalle due Sicilie e da Parma.

Nel 1773 Papa Clemente XIV soppresse la Compagnia interamente.

Nel 1806, seconda espulsione dal regno di Napoli.

Nel 1820, espulsi dalla Russia.

Nel 1831, sfrattati da Modena e da Reggio.

Nel 1845, nuovamente mandati via di Francia.

Nel 1848, cacciati da Roma e dal Piemonte...

Ora nuovamente da Roma.

Che vita dura! Sono come il gatto, cui rassomigliano.

***

I giornali di provincia hanno annunziato che è giunto in Roma monsignor Di Gennaro, nonagenario, vescovo di Piedimonte d'Alife, senatore del regno, qui chiamato dal Santo Padre.

Hanno aggiunto che il Santo Padre gli ha imposto di dimettersi dall'ufficio di senatore, e che monsignor Di Gennaro obbedirà.

Vorrei pregare i miei confratelli, di ristabilire nella sua integrità l'atto di nascita del vescovo d'Alife (Piedimonte non c'entra).

Nel 1862 ho visto, con questi miei occhi, monsignor Gennaro *di Giacomo* — che non è stato mai monsignor *di Gennaro* — assi-

stare a una rivista delle nostre truppe il giorno della festa nazionale.

A quell'epoca, l'ottantina non l'avea toccata di certo. Sul suo petto brillavano le decorazioni di casa Savoia, e la sua mano s'alzava volentieri a benedire i bravi giovanotti che gli passavano dinanzi.

D'allora in poi, l'animo suo ci sarebbe tanto mutato?

⁂

Non tocca a me dirlo.

E d'altronde chi avrebbe diritto di violentare una coscienza che si mostrò già tanto illuminata?

Nei tempi peggiori della reazione borbonica, il vescovo d'Alife divise con l'arcivescovo di Capua, monsignor Cosenza, la missione pericolosa di strappare qualche vittima alla polizia di Ferdinando II.

Esauriti i quattrini, gli impegni come dicono laggiù, le candele ai santi, e i voti alle Madonne, si ricorreva a quei due sacerdoti modello.

⁂

Monsignor Cosenza ch'era a un passo da Caserta, trovava subito la strada ferrata per Napoli; monsignor di Giacomo, invece, doveva viaggiare tutto un giorno in carrozza, passar due fiumi, e sfidare ogni sorta di disagi e di pericoli.

Giunto a Napoli si presentava al re; e quando la grazia era ottenuta, monsignore, per sottrarsi ai ringraziamenti, passava le poche ore che doveva ancora rimanere in Napoli, presso una sua sorella, monaca dell'Egiziaca.

In quel convento avevano preso il velo una Poerio, una Pandola, una Caracciolo di Bella, nei giorni che la persecuzione politica s'era maggiormente scagliata sulla parte maschile delle loro famiglie.

Povere donne, quanti sacrifici ignorati deve essere loro costata questa unità italiana!

⁂

Al postutto, se gli anni, che non rispettano nulla, son riusciti a infiacchire un carattere come quello del vescovo d'Alife, l'ultima a rallegrarsene dovrebb'essere la *Voce* che, lo dico ad onor suo, in tutto queste tramestio non ha [illegible] un uomo dotto e caritatevole. Non ebbe bisogno di fare con lui molte moine e d'andargli incontro. Fu monsignore che andò invece da lei e, per alcuni anni, fecero vita comune in buon'armonia.

⁂

In ultima analisi, la tattica che si vuol usare col vescovo d'Alife non mira al passato: per chi vede addentro in certe cose, essa non tende ad altro che a stabilire un precedente per l'avvenire, quello cioè d'impedire agli ecclesiastici di qualunque grado di far parte del Senato del regno.

Una delle ultime nomine di senatori venne fatta in persona del canonico Spano, sardo, un archeologo di fama europea.

Son trascorsi due anni, e lo Spano, quantunque devoto alla dinastia e al regno d'Italia, da cui ebbe meritamente ogni sorta d'onori, non è venuto a Roma a prender possesso del [illegible].

Mi hanno detto che con l'egregio uomo, settantenne egli pure, siasi tentata ogni arte per impedirgli un tal passo, minacciandolo chiaramente, in caso contrario della sospensione *a divinis* e di altre pene disciplinari ecclesiastiche.

Dopo di che, se i *giornali* clericali hanno voglia di contare anche questa pressione su un vecchio venerando come un loro *trionfo*, facciano pure.

⁂

Non per nulla, ma tanto per constatarlo, oggi la *Gazzetta d'Italia* è arrivata senza l'omaggio di un telegramma da Roma.

E sì che ieri la *Libertà* e *Fanfulla* avevano abbastanza notizie da scegliere.

I miei ringraziamenti al Gran Sultano.

⁂

Letto sull'avviso *interno* d'un teatro di Roma, la sera precedente la rappresentazione della *Galloria*:

Domani sera alle 8: Galloria.

I signori attori che non recitano nella commedia sono pregati a vestirsi per fare i bagnanti.

Vestirsi per fare i *bagnanti!* Io preferirei che entrassero nell'acqua coll'ombrello.

COSE VENEZIANE

Venezia 18 ottobre.

Da otto giorni a questa parte si direbbe d'esser tornati ai tempi de' giuochi olimpici.

Non si discorre che delle lotte al teatro Malibran, dei campioni che si misurano successivamente col signor Bartoletti e che vengono atterrati da lui, uno dopo l'altro, con la massima grazia e disinvoltura. Il nostro popolino sceglie il fiore de' suoi forti, li fa esercitare, li manda sul palcoscenico, li incoraggia dalla platea con le sue grida, li applaude con frenesia ad ogni menomo vantaggio; ma invano. Il formidabile atleta, sempre placido e sorridente, lascia che l'avversario si stanchi, e sul più bello con un colpo da maestro lo afferra, lo rovescia e gli fa toccare il tavolato con le due spalle.

⁂

Merita davvero di andare in queste sere al teatro Malibran. La lotta è abbastanza interessante per sè, e poi la folla fa spettacolo alla sua volta. Il biglietto di cinquanta centesimi permette l'ingresso alle più umili fortune, e così non v'è uomo del popolo un po' appassionato per gli esercizi fisici che non voglia concedersi il lusso di vedere, almeno una volta il terribile Bartoletti. Onde il pubblico è singolarmente vario. Nei palchetti e nelle sedie chiuse la borghesia e qualcheduno del mondo elegante; nel loggione e nella platea operai, barcaiuoli, facchini agglomerati gli uni sugli altri, e per buona parte in maniche di camicia; una moltitudine insomma che premendosi da tutti i lati, e ora poggiando a destra e ora a sinistra, rende immagine d'un mare in burrasca.

⁂

In generale se ne leva un suono che imita il ronzio d'un immenso alveare; nei momenti decisivi poi c'è un silenzio affannoso, seguito da applausi, da grida ed esclamazioni d'ogni maniera. Il successo s'impone alla folla in onta alle loro simpatie, e quando il Bartoletti atterra un avversario l'entusiasmo erompe spontaneo. Le discussioni vengono dopo. E allora da un capo all'altro della platea si scambiano apostrofi e gesti più o meno parlamentari. Una sera un tale che voleva contestare il trionfo del Bartoletti, salì sopra uno scanno per meglio arringare il pubblico. E siccome una parte del pubblico era dalla sua, egli poteva ripromettersi un certo effetto dalle sue parole, quando un bell'umore, additandogli il palco scenico, si mise a gridargli dietro: — *El vada lu, sor piavolo.*

Questo argomento, benchè debole alquanto, scompigliò per modo l'improvvisato oratore da farlo scendere precipitosamente dalla sedia e scomparire in mezzo alla folla tra l'ilarità generale.

Il secondo eroe della giornata è il campanile di San Marco, libero finalmente dalle catapecchie che ne deturpavano la base. Adesso avremo la soddisfazione di veder affluire i progetti per una base nuova, e voglia il cielo che il municipio chiuda la porta in viso ai noiosissimi progettisti e si attenga al solo partito ragionevole: non fare cioè che i lavori indispensabili per rimettere il campanile nello stato in cui esso era prima della sovrapposizione affatto accidentale delle botteghe ora distrutte.

⁂

Avendo nominato il municipio, vi dirò che sparitasi testè la nuova sessione, la Giunta si è completata. Gli uscenti di carica furono riconfermati, e i tre assessori neo-eletti sono tutti e tre liberali.

Il rinforzo che le elezioni del luglio portarono ai retrivi non bastò a far traboccare dalla loro parte la bilancia in Consiglio, e non è probabile per ora alcun cambiamento di amministrazione. È una ragione di più perchè la Giunta lasci il sistema di vivere di giorno in giorno, e proceda nell'opera sua spedita e piana e con un piano pensato maturamente e coordinato nelle varie sue parti.

⁂

Il *Veneto Cattolico* ha messo in giro la voce che il sindaco Fornoni stia per essere nominato senatore, e non dissimulò il dispetto che questa nomina farebbe a lui ed ai suoi adepti. Ignoro se la cosa abbia fondamento; certo si è che la onorificenza sarebbe meritatissima e verrebbe accolta con piacere da tutti i liberali.

⁂

Salve, o Grecia, culla di tutte le arti, e rifugio di tutti i furfanti che si sottraggono alle ugne della giustizia nei vari paesi d'Europa!

Quest'apostrofe è dovuta a un fatto abbastanza scandaloso successo recentemente.

Un negoziante di qui era implicato in un processo di furto. Condotto dinanzi alle Assise la sua reità apparve manifesta e i giurati lo condannarono a più anni di carcere. Egli ricorse in Cassazione e domandò intanto la libertà provvisoria, la quale gli venne concessa con la miserabile cauzione di 1500 lire. Appena la cosa si riseppe, essa parve a tutti un'enormità. Non entro nella questione giuridica della libertà provvisoria; dico bensì che quando pur si voglia mantenerla, bisogna cingerla di tante guarentigie che bastino a non farla parere una vera irrisione. Ora, la principale di queste guarentigie consiste nella importanza della cauzione. Ma se un uomo agiato che ebbe una condanna grave può passeggiare le strade non dando in pegno che 1500 lire, è impossibile ch'egli non ceda alla tentazione di pigliare il largo, e lasciare le sue 1500 lire in mano alla giustizia che resta con un palmo di naso come la moglie di Putifarre.

Così ha fatto anche il personaggio in discorso. Egli sciolse le vele per la capitale Corfù e mandò di là tanti affettuosi saluti ai signori giudici e giurati ch'ebbero l'audacia di ritenerlo un furfante.

Mi pare che ciò mostri la necessità di due cose: rivedere la legge sulla libertà provvisoria, e d'adoperarsi con ogni mezzo diplomatico a far sottoscrivere anche alla Grecia un trattato di estradizione. Santo Iddio! Che quel benedetto paese sia proprio una singolare fortuna di formare una colonia di ladri e di manutengoli!

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Come stiamo a quattrini?

Tutti i mesi la stessa domanda, ma non la stessa risposta.

A mo' d'esempio, pel settembre decorso la direzione del Tesoro, in confronto allo stesso mese dell'anno passato, accusa una diminuzione di lire 24,855,055 20. Quasi un milione al giorno.

Via, non ve ne spaventate: nel mese passato vi dissi già che la diminuzione si sarebbe avverata per la semplice ragione che la rata bimestrale sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile cadde quest'anno, per la nuova legge, nell'agosto. A conti fatti, siamo alla pari, o giù di lì, e gli incassi di settembre toccano la cifra egregia di lire 63,701,640 50.

Noto la persistenza del calo nel gioco del lotto, che nel settembre ha rappresentato un meno di lire 81,599.

È per la discrezione de' giocatori, o per la fortuna delle vincite? Non lo so, ma ad ogni modo è un fenomeno consolante cotesto. Ogni terno di meno rappresenta una disperazione di meno. Scommetterei che quelle migliaia le si potrebbero trovare alla cassa di risparmio.

Quello è il loro vero posto!

⁂ Un'augusta viaggiatrice attraversa in questo punto l'Italia: la regina di Grecia.

L'elettrico, togliendo la mano ai commissari di polizia di una volta, ne ha segnalato l'arrivo per la via di Verona, e l'accompagnò sino a Bologna.

Ne partì questa mattina alle ore 3 15, diretta a Brindisi.

Non ve ne ho dato preavviso per un riguardo facile a spiegarsi dopo le brutte scene di Galatz, dove poco è mancato che la giovane regina, grazie all'entusiasmo che destò colla sua vista, non rimanesse addirittura soffocata in mezzo alla folla che le si pigiava d'intorno per acclamarla.

Ecco spiegata la filosofia del viaggiare in incognito.

Spero bene che i miei compatrioti, vedendola passare, avranno fatto le viste di non accorgersi di nulla. Soltanto ad abbozzarle un saluto, c'è da metterle addosso i brividi.

Povera donna! Colla scusa di serbarne memoria, i greci di Galata le tagliuzzarono la veste, [illegible]

⁂ Sono le ore 10 15, e nel fascio cerco indarno i giornali di Napoli. Che è avvenuto? Nulla di male, giova almeno sperarlo. Ma intanto eccomi colla curiosità in corpo di sapere le notizie di trecento, fra operai e contadini del Mezzogiorno, che si disponevano ad emigrare in America.

Che la fortuna gli accompagni, ma... Dio! quale angoscia devono aver provato nel distaccarsi dalla terra che li ha veduti nascere!

Questa, a sua volta, ha dovuto provare un senso di stianto, come se le avessero divelto le viscere.

Poveri figli! Povera madre!

⁂ Elezioni politiche. — Completerò un'*informazione* di papà *Fanfulla*, annunziandovi che il sig. Matteo Zaccagnino rimase definitivamente eletto a San Nicandro.

Si chiama il sig. Matteo, e lo consegno a *B. Caro*: arrivederlo fra un mese.

⁂ Una rettifica per quello che può valere. *Fanfulla* annunzia che l'onorevole Peruzzi aveva fatto chiedere al padre Secchi se assumerebbe, quando gli venisse offerta, la direzione dell'Osservatorio d'Arcetri.

Alla *Nazione* preme di constatare che l'offerta non è stata fatta che in termini generici. L'onorevole Peruzzi avrebbe semplicemente buttata lì una parola per sapere quali fra gli uomini dediti alla scienza de' cieli sarebbero disposti a raccogliere la successione del professore Donati. « Ed è — soggiunge — naturale e possibile che nel novero di questi uomini sia stato anche il padre Secchi. »

Come vedete, se non è zuppa è pan bagnato; e ciò non toglie che l'esimio astronomo abbia risposto nel modo indicato da *Fanfulla*.

Per un gesuita è un affar serio andar a far l'astronomo in un luogo del quale Pascale scrisse: « Qui Galileo caduto è spiar gli astri. »

Estero. — Propongo un monumento al cittadino di Frohsdorf. Dico al cittadino, perchè gli è l'unico repubblicano della Francia contemporanea. Egli è il profeta Samuele dei nuovi ebrei che vogliono un re, e prima di dargliele la persona propria s'adopera a [illegible] in tutti i modi possibili.

Se la repubblica ne uscirà salva, l'onore sarà suo.

Ecco Thiers e Gambetta che se lo contendono.

Vergogna ingiustizia. Il principe legittimista, esagerando le sue pretese, avrà fatto come quel legislatore di Grecia, che dopo aver data una costituzione alla sua città, fece giurare ai cittadini che l'avrebbero mantenuta fino al suo ritorno.

E, allontanatosi la patria, si esiliò, per mettersi fuori del caso di ritornare.

Intanto anch'oggi la nave de' fedeloni fa acqua: l'equipaggio batte le pompe, e vi dà dentro disperatamente. Inutile fatica! ancora un palmo e il mare si chiuderà sovr'essi.

⁂ Segnalo un nuovo trionfo del gabinetto Gladstone; gli elettori di Taunton, inviando alla Camera un [illegible] il signor James.

E due: la situazione si presenta assai bene per le imminenti elezioni generali. A quanto sembra gli oppositori inglesi non tendono che a fare nella nave dello Stato la parte della zavorra: quel tanto che occorre perchè navighi bene, ma niente di più.

Oh se gli oppositori d'un altro paese di nostra conoscenza facessero altrettanto, che bel viaggiare nei mari del sistema rappresentativo!

⁂ Nei bollettini dei due campi si continua a combattere la oramai famosa battaglia di Puente-la-Reyna.

Naturalmente è stata vittoria decisiva per ambedue le parti; è in conseguenza di questa collisione di decisività — scusate il neologismo — che la vediamo neutralizzata negli effetti.

A ogni modo le cose di Spagna hanno presa un'andatura assai più facile e spigliata per la causa dell'ordine, nella più stretta significazione della parola, senza domandare a quest'ordine se si chiami Castelar o altrimenti.

Rimane il punto nero di Cartagena. L'Agenzia Stefani ce ne parla, e ci fa sapere di nuovi assalti. Ho grande paura che il generale Campos diventi l'Agamennone d'un nuovo assedio di Troia, quantunque non mi consti d'alcuna Elena rapita dal generale Cabreras. Alla sua età, non so quello che potrebbe farsene.

⁂ Come sapete, la Danimarca è sempre sotto la minaccia d'una crisi: ma il governo ha ragioni di sperar bene, pel fatto che in talune questioni si comportò in guisa d'ingraziarsi una frazione del Centro parlamentare. Che abbia dato una prefettura di Palermo ad un Rasponi danese? Chi lo sa! A ogni modo i giornali confermano la sua posizione assodata, e aspettano confidenti l'avvenire. Precisamente come fra noi, escluso, che già s'intende, Bacone. Un Bacone che si rispetta ha l'obbligo di veder tutto nero ad ogni costo, e, quando il nero non c'è, di darne lui una mano su quanto gli si para sott'occhio, a rischio e pericolo di fare incambiare l'Italia per la Nigrizia.

Via, rispettiamo almeno le ragioni della geografia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 14. — La regina di Grecia, proveniente dal Tirolo, giunse a Verona e riparte per Bologna.

Vienna, 14 — Il *Vaterland*, giornale bene informato degli affari dei legittimisti, conferma le sue anteriori informazioni, cioè che il conte di Chambord ricusa di lasciare la bandiera tricolore all'esercito, e di dichiararsi in massima per certe forme costituzionali. Soggiunge che le trattative tendenti a ristabilire la monarchia in Francia trovansi per ciò in un momento di ristagno.

Il *Vaterland* consiglia quindi il conte di Chambord a contentarsi del riconoscimento del suo diritto legittimo ed a dichiararsi disposto ad intendersi coll'Assemblea circa la costituzione.

Parigi, 14. — La Banca di Francia ha rialzato lo sconto al 6 per cento.

Fulda, 14. — Il vescovo Koett è morto.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il Papa indirizzò il 7 agosto 1873 una lettera all'imperatore Guglielmo, il quale rispose con una lettera in data del 3 settembre. La gazzetta soggiunge che sarebbe prossima la pubblicazione di queste lettere.

Berna, 14. — Il Consiglio federale incaricò il signor Kern, ministro della Svizzera a Parigi, di far conoscere al Governo francese la condotta di alcuni pubblici funzionari i quali favoreggiano apertamente gli atti aggressivi di monsignor Mermillod alla frontiera del Cantone di Ginevra. Senza reclamare che si prendano misure di rigore, il signor Kern dovrà far rimarcare quanto una simile condotta contrasti con quella che tiene la Svizzera verso la Francia, e come essa sia tale da nuocere al mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi.

Vienna, 14. — La *Presse* annunzia che la Porta confessò l'autenticità della memoria riguardante gli affari della Bosnia, lasciando intravedere che manderà una nota per iscusarsi.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 6 per cento.

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 15 ottobre.

Il pubblico, che non soffre i caldi del Consiglio, brontola, perchè non c'è modo di far chiudere i finestroni.

(Un usciere, affaccendandosi alla sfaccennata che racchiude il Consiglio): *Embè je la famo stasera, sor compare!*

(*Cavaliere e consigliere*): Oh! mastro Tita! Sono qui apposta.

Suonano le 9, e il sindaco suona il campanello.

Sindaco. Dopo la burletta di ieri sera abbiamo voluto mettersi d'accordo, e stamani ho raggiunto la Giunta in tempo per aggiustare la faccenda. Intendo parlare de' prati. Se v'è una proposta a parte, siamo pronti; ma in quanto al rinunziare ai diritti nostri, non ne vogliamo sapere.

Angelini. Il nostro ordine del giorno stava col suo: o le accordi, o la legge.

Sindaco, (Leggendo): « Quando i contribuenti saranno [illegible]. Quando si faranno tutte le quote del governo, dei proprietari, ecc., allora ecc. ecc.

Angelini. A leggerla così pare una complicazione. Ma sta sicuro che le cose che si accomodano le [illegible].

Astengo. Le cose di pubblica utilità non van fatte d'accordo coi proprietari. Se i proprietari vengono a patti, bene, altrimenti vadano a farsi benedire dai

crede utili i prati, stia con noi, perchè l'ordine Angelini è impossibile.

Angelini. Ma la mia è una dilazione. Si accordano ai condannati! Espropriare i terreni dei prati sarebbe una *corbelleria!* In quanto al governo è come il paniermo del cielo, e la santa provvidenza. Se s'ha da aspettare, aspettiamolo pure!

Astengo. (E due). Ma i prati sono o non sono utili?... .... piano regulatore..... prati.... .. mi par chiaro!

Sindaco. Il signor Angelini parla come un libro stampato, ma se si escludono i prati, badate, signori miei, *non si fanno* nemmeno i lavori del Tevere. Il signor Angelini non conosce il governo, se crede ancora alle dilazioni di giorni. (Correnti dorme saporitamente. Troiani dice: il lupo perde il pelo, il vizio mai). Il signor Angelini si fa delle illusioni — Ci ho anche un ordine del giorno Placidi — lo leggo:

> « Propongo che il progetto
> Dei prati di Castello
> Poichè è grazioso e bello,
> Non sia gettato là.
> Le modificazioni
> Della Commissione
> Sono fatte benone.
> Mi piacciono davver.
> Ma questo municipio
> Non farà strade e ponti
> Finchè non avrà i conti
> Fatti con proprietà. »

Visto e considerato che siamo d'accordo prego l'onorev. le Placidi a accettare quello della Giunta.

Placidi. Volentieri. Tenevo solamente alla forma!

Sindaco. Non essendoci altro ordine del giorno, metto ai voti la proposta Angelini.

Astengo. Chiedo l'appello nominale.

(Risulta rigettato l'ordine del giorno Angelini con 26 voti contro 20.)

Sindaco. S'intende approvato l'ordine del giorno della Giunta.

Continueremo la filastrocca. Ci sono altre esclusioni oltre quelle progettate?

Angelini. Sì signore.

Sindaco. Le legga.

Angelini. Non ci veggo.

Alatri. Vediamo se son buono io.

(Conversazione sotto voce.)

Angelini. Esclusione di via Tomacelli.

Sindaco. Scusi, ma una volta che ci sono i prati.

Spada (a Angelini). Ma che cosa sta a leggere!

Angelini. *(in musica)* O leggetela voi, caspiterina.

(Nessuno vuol leggerla. Si rinunzia alla via di porta Portese)

Sindaco. Siamo sul *Corso*. Io voglio conservare il tipo.

Angelini. Siamo d'accordo. Ma basta allargare da via Croce bove alla via delle Convertite, senza sospendere la scada di Damocle sul Corso.

Sindaco. E dàlli col vincolo. La Giunta vuol tutto.

Gabet. Ha ragione Angelini.

Alatri. O non vi bastano i prati per correre? Volete anche il Corso perchè poi piombi su noi la maledizione eterna?

(Il Consiglio spaventato delle maledizioni avvenire vota l'ordine del giorno Angelini.)

Sindaco. Vien la proposta delle due strade per congiungere piazza di Spagna alla via Nazionale. Scegliete o il *tunnel* sotto il Quirinale, o la via Rasella.

Angelini. Insomma quale si discute adesso?

Sindaco. Il *tunnel*.

Angelini. Lasciamolo ai nipoti del signor Revioli.

Gabet. La strada del *tunnel* è parallela alla via Nazionale ed è inutile sfondare la reggia pagando tanto. Chi vorrà andare alla stazione prenderà una botta. Mi pare che qui si tratti solamente del gusto di fare un buco. A Firenze, che loro citano sempre, non ne hanno fatti neppur nell'acqua. Misurino le carte e vedranno che Roma ha fatto anche più di Parigi. E poi nei *tunnel* ci si pigliano le infreddature.

Renazzi. Protesto contro questa asserzione. Il *tunnel* ci vuole per dar sfogo alla gente.

Gabet. Ma dov'è questa gente? Ma che s'ha da mandar su dei palloni? Decretiamo con *senso comune*: Quindici chilometri di strada sono anche troppo. La prima categoria...

Sindaco. Ripeto che non conosco categorie. Rispetto le opinioni del signor Gabet; ma lui faccia altrettanto e non venga fuori a dire che facciamo le cose senza senso comune.

(Il Consiglio respinge tutte duc le strade, per amore dei proprietari delle *botti* proposte dal signor Gabet).

Sindaco. Adesso vien l'affare della via Belsiana. Se la vogliono padroni, ma ci sembra inutile.

Gabet. La Commissione aveva le sue buone ragioni per proporre lo studio di una strada. Ha trovato opportuno passare nelle parti medie con leggera pendenza. Se non voleva cambiare *la natura dello scopo bisognava evitare il circuito*. E il progetto è utilissimo teoricamente.

Angelini. Io sto per la *Giunta*. Perdoni l'amico mio Gabet, lasciamo stare le cose che non sono un'assoluta necessità. Quando si fanno le grandi arterie le altre sono roscetti. . Abbiamo fatte grandi strade (!).

Alatri (con violenza). La avete fatte voi altri.

Angelini. Lasciamo andare...

Gabet. Non son d'accordo con *l'Angelini*, nell'inutile sono inseparabile; ma nel resto non vedo ostacoli.

Sindaco. Lasciamo anche questa ai nipoti di Revioli.

(È lasciata ai medesimi)

Sindaco. Viene la soppressione della strada da piazza Madama a ponte Sisto. Qui non si va d'accordo.

Angelini. Pensate che buttate giù dei *monti d'oro!*

Sindaco. Ma se è utile, è inutile chiacchierare tanto.

Gabet. Vorrei sapere perchè si insiste tanto.

Sindaco. Perchè è più bello questo progetto degli allargamenti parziali a piazza Farnese, che siam pronti a scartare.

Gabet. Ma noi s'è guardato all'economia, e non al bello. Del resto non voglio far pressioni.

(L'onorevole Astengo, non avendo più prati da difendere, non bada alla conversazione, e legge il *Fanfulla* — grazie!)

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata.

IL FEDELE.

Sicchè anche questa è fatta.

Il progetto del quartiere dei Prati è stato approvato dal Consiglio con 7 voti di maggioranza coll'ordine del giorno presentato dal sindaco a nome della Giunta.

[illegible] volerlo sono stato profeta, ed ho anche avuto ragione di dire che, rimanendo vittoriosa nelle questioni principali, la Giunta poteva sacrificare certe modificazioni secondarie da lei progettate all'ordine del giorno della Commissione, senza sfruttare della questione di fiducia.

Così è avvenuto per il *tunnel* sotto il Quirinale, e per un cavalcavia a via Rasella combattuto dai consiglieri Angelini e Gabet, e respinti dal Consiglio, senza che la Giunta abbia insistito per mantenerli.

Perchè poi le partite fossero pari il Consiglio ha approvato, secondo le idee della Giunta, la sospensione del prolungamento di via SS. Apostoli a piazza S. Claudio, e l'allargamento di via de' Pettinari.

Dopo di che il Consiglio si è dichiarato stanco e ha domandato un giorno di tregua.

La seduta è rinviata a domani sera.

Il convento dell'Ara Coeli sarà al più presto lasciato libero intieramente. L'occuperà il Municipio che ne ha domandata ed ottenuta l'espropriazione per utilità pubblica.

Appena sgombrato, sarà occupato dalle guardie municipali, le quali, come è noto, occupano attualmente la casa Cartoni in via S. Teodoro, per la quale il comune paga 30000 lire l'anno d'affitto. Questa somma sarà risparmiata nel bilancio dell'anno prossimo.

***

La sessione autunnale di esami per la promozione e la ammissione alle classi 2ª e 3ª del R. Istituto Tecnico di Roma, verrà aperta il 17 corrente. L'ordine di detti esami, i giorni e le ore di ciascuna prova, sono pubblicati in un Quadro affisso nell'Albo dell'Istituto.

Gli esami di riparazione per la licenza e la patente di agrimensura, in conformità delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 24 settembre 1873, cominceranno il 3 del prossimo novembre.

Gli esami di ammissione alla classe 1ª cominceranno pure il 3 novembre, e il tempo utile della iscrizione per questi esami è prorogato fino al 27 ottobre.

Stamani alle 9 il luogotenente generale Cosenz ha passato in rivista alla Farnesina tutta la guarnigione di Roma.

Le truppe uscite da'loro quartieri verso le 8 in tenuta di marcia, si sono disposte in ordine di battaglia su due linee, composte dei due reggimenti granatieri di Sardegna, due reggimenti di fanteria, 58° e 62°, tre battaglioni del 1° bersaglieri (il 4° si trova a Tivoli), uno squadrone del 6° cavalleria (Aosta), due batterie dell'11° artiglieria, e tre compagnie del genio.

***

Ieri mattina verso le 10, il signor Coriolano Andrea Selenati, ingegnere addetto alla Società veneta di costruzioni, ed ispettore del materiale del fabbricato del Ministero delle finanze, trovandosi presso ai lavori di questo palazzo, vide correre tutto insanguinato un ragazzo di 14 anni, certo Vittorio Palazzi, il quale fuggiva dall'Ospizio di Termini, dove era ricoverato da sette anni essendo orfano di padre e di madre.

[illegible] lo raccolse, e domandandogli la ragione del vederlo in quello stato, il ragazzo gli rispose, che era fuggito perchè da due giorni veniva crudelmente battuto dai suoi compagni senza che i superiori se ne dessero per intesa.

Il signor Selenati, preso il fanciullo, non ostante l'opposizione di alcuni impiegati dell'Ospizio sopraggiunti, lo condusse seco in Campidoglio, domandando di essere ricevuto dal sindaco. Il sindaco in quel momento era occupato nè lo poteva ricevere. Il signor Selenati fu invece ricevuto da un impiegato del gabinetto, e dovè sentirsi rimproverare di avere portato con sè quel fanciullo, mentrechè le circostanze nelle quali lo aveva incontrato gli davano tutto il diritto di volersi almeno informare della sorte futura che sarebbe toccata a quella creatura.

Il fanciullo rimase nel gabinetto del sindaco, e probabilmente sarà stato rimandato all'ospizio.

Questa è la storia. Ora io domando, a costo di buscarmi anche un po' del codino, come fatti simili possano avvenire.

In questo momento nel quale un sistema ha sostituito completamente un altro nella disciplina di quell'istituto mi parrebbe che non si dovesse dare pretesto alla gente di dire « si stava meglio quando si stava peggio. »

Il fatto del fanciullo Palazzi non è forse il solo che autorizzerebbe a dir questo. Capisco che a voler mettere l'ordine là dentro non ci debba voler poco tempo, nè poca fatica.

E capisco che il conte Pianciani non può vedere tutto con i suoi occhi.

Ma non si fidi nemmeno troppo a quelli degli altri.

PICCOLE NOTIZIE

Alcuni individui tentarono scassinare ieri mattina la villa di una certa Paveni Maria, situata fuori porta San Sebastiano.

Accorsa costei al rumore, armata di ronchetto, non solo riuscìva a mettere in fuga i malintenzionati, ma ne feriva uno al viso, a nome Decciai Napoleone, che venne raccolto e portato all'ospedale della Consolazione dalle guardie daziarie. La ferita fu giudicata guaribile in dodici giorni.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza [illegible] arrestato tal Mariano Aimorelli, perchè con una sedia avea prodotto una lesione non grave ad un caffettiere.

Venne pure arrestato ieri un individuo del rione Borgo per aver rubato ad un caffettiere suo padrone diversi oggetti di bottega. I quali [illegible] sequestrati.

— La disgrazia alla stazione ferroviaria, di cui fu parola ieri, venne causata dal carro n° 1104, precisamente all'ingresso della piccola velocità. Il disgraziato era certo Cervi Giuliano, conduttore di merci, il quale trovavasi sul carro che portava alcune casse alla stazione. Impennandosi il cavallo, ed urtato il carretto in un pietracarro, cadde disgraziatamente a terra, ed una ruota gli attraversò il corpo. Trasportato in una vettura all'ospedale della Consolazione dalle guardie Civili, poco dopo moriva.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — *Marta*, musica del maestro De Flotow. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Il diplomatico senza saperlo*, in due atti, di E. Scribe. — Quindi parodia comica musicale: *Le impressioni del Ballo in Maschera*.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello, cenciaiuolo di Firenze*. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor visconte de Sayve, 1° segretario della legazione di Francia presso il nostro Governo, è stato traslocato all'ambasciata di Francia a Berlino con la stessa qualità.

Crediamo di sapere che allo stesso posto in Italia sia destinato M. Victor Tiby, 1° segretario dell'ambasciata di Francia a Costantinopoli.

Il signor Tiby è genero del signor Cuvillier-Fleury dell'accademia, che è stato precettore del duca d'Aumale.

Il barone di Eichtal, segretario della legazione germanica presso la nostra corte, è stato nominato nella stessa qualità presso la corte d'Inghilterra.

Non sappiamo fino a che punto sia vera la notizia che il conte di Chambord abbia accettato la bandiera tricolore e la discussione della Costituzione, che, secondo lui, dovrebbe essere largita dalla corona *(octroyée)*.

È certo che questo è il solo modo per i monarchici di radunare la maggioranza dell'Assemblea; in caso diverso non c'è altra soluzione che la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Alla rivista passata dal generale Cosenz questa mattina alle truppe della Divisione, assistevano il generale bavarese Von der Thann, il capitano Portatius, addetto militare di Germania, ed il barone d'Eichtal, addetto di legazione, tutti in abito borghese.

Il generale Von der Thann si è trattenuto lungamente a parlare col generale Cosenz.

La Congregazione dei vescovi regolari ha invitato i vescovi italiani a voler provvedere di qualche uffizio ecclesiastico quei religiosi che, in seguito alla presa di possesso dei conventi romani, ritorneranno alle proprie famiglie.

Però la Congregazione stessa ha disposto che, anche accettando attribuzioni e rimunerazioni, i religiosi stessi si terranno sempre a disposizione dei loro generali, residenti in Roma.

È stato intimato alla Congregazione di *Propaganda fide* di voler fare, a seconda della legge, la conversione dei propri beni.

È atteso in Roma il prelato Haynald, già primate vescovo di Ungheria.

Il Papa ha intenzione di consultarlo per le istruzioni richieste dai vescovi prussiani circa la vertenza agitata fra essi e il governo di Berlino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FORLI' 15. — Stamane alle 4 44, S. M. la regina di Grecia era di passaggio alla stazione, di Forlì col treno ordinario diretto e ripartì immediatamente.

Alle 6 50 trovavasi a Pesaro, e proseguì il viaggio per Brindisi.

ANCONA, 15. — La regina di Grecia è giunta in questo punto alla stazione, ed è partita alle 8 40 per Brindisi. Erano alla stazione per ossequiarla in forma privata il prefetto, senatore De Luca, i consoli di Grecia e di Russia e vari signori con signore della colonia greca qui stabilita.

La regina dormiva e non ha ricevuto nessuno.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 14. — *Processo del maresciallo Bazaine*. — Continua l'interrogatorio circa le comunicazioni del maresciallo coll'imperatore ed altri.

Bazaine, giustificando la sua condotta, dice che egli non fu informato di parecchi ordini importanti e dichiara di non avere ricevuto il dispaccio del 23 agosto, il quale gli arrivò soltanto il 30 per la via di Verdun.

Il presidente dice che su ciò si udranno i testimoni.

Parigi, 14. — Il *Temps* dichiara che il conte di Chambord si mostrerebbe disposto di fare qualche concessione relativamente alla bandiera, ma insisterebbe sul suo diritto supremo e sulla necessità per la Francia di riconoscerlo innanzi tutto.

Il rialzo dello sconto della Banca di Francia deriva dall'aumento della circolazione dei biglietti, che raggiunse la cifra di 2996 milioni.

Ginevra, 14. — Oggi i nuovi curati prestarono il giuramento dinanzi al Consiglio di Stato. Vi fu qualche agitazione, ma senza incidenti. I nuovi curati saranno installati domenica.

Copenaghen, 14. — Il ministro dichiarò al Folksting che, dietro un espresso desiderio del Re, resterà al suo posto ed adempierà ai suoi doveri. Soggiunse che la lotta è diretta contro il diritto che la Costituzione dà al Re di eleggere liberamente i suoi ministri e che, se il bilancio sarà respinto senza discussione, il Folksting sarà sciolto.

Costantinopoli, 14. — L'ex visir Mahmoud-pascià fu nominato governatore di Adana e l'ex-visir Midhat-pascià governatore di Salonicco.

Berlino, 15. — L'*Agenzia Wolff* pubblica la lettera diretta da Pio IX all'imperatore di Germania, in data del 7 agosto.

Sua Santità si lamenta delle severe misure prese dal Governo per distruggere il cattolicismo. Dice di avere inteso che lo stesso imperatore non è favorevole a queste misure, che sono tali da minare le fondamenta del suo trono. Esprime la convinzione che l'imperatore accoglierà con benevolenza queste considerazioni ed ordinerà che si prendano le misure necessarie per rimediarvi.

La risposta dell'imperatore, in data del 3 settembre, dice che S. S. è male informata degli affari della Germania; che, secondo la Costituzione, tutte le misure del Governo devono riuscire accette all'imperatore; che una parte dei sudditi cattolici, organizzata come partito politico, cerca di turbare la pace confessionale e che le autorità della Chiesa cattolica abbracciarono questo movimento fino a venire ad una aperta rivolta contro le leggi.

La lettera soggiunge che simili fatti si riproducono attualmente nella maggior parte degli Stati; che l'imperatore ha il dovere di provvedere alla pace interna e di fare rispettare l'autorità della legge, e ch'egli lo farà contro qualsiasi, finchè Iddio gli darà la forza. L'imperatore esprime finalmente la speranza che il Papa, informato della vera situazione delle cose, farà valere la sua autorità per far cessare una situazione fomentata da un abuso delle autorità ecclesiastiche, tanto più che la religione nulla ha da fare con questo modo di agire.

Posen, 15. — Il Comitato centrale delle *Opere pontificie* di Bruxelles indirizzò a monsignor Ledochowski una lettera nella quale gli offre un asilo a Bruxelles, nel caso ch'egli sia [illegible].

LA BORSA

15 ottobre.

Col rialzo dello sconto a Parigi ed a Londra — con i 60 centesimi di ribasso a Parigi la nostra rendita non poteva certamente salire.

Malgrado questo, abbenchè iersera fosse offerta a 70 02, stamane aprì con un qualche sostegno a 70 05 in seguito alle notizie meno sconfortanti delle altre piazze e chiuse a 70 12 — fece 70 05-15-10-12- a contanti 70 25.

Banca Romana 1978 nominali.

Generale — fece 482 — 480 — 479 50 fine mese.

Italo-Germanica offerta a 505.

Austro-Italiana — per un ordine a' meglio se ne fece una partita a 385 — ricercate dopo Borsa a 385 senza venditori.

Immobiliari 395 senza affari.

Gas offerto a 518

Blount 70 15.

Rothschild 71 35.

Fondiaria 150 nominali.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominali.

Aumentato lo sconto a Parigi ed a Londra, si avrebbe dovuto vedere i Cambi sostenuti; invece fiacchezza.

Francia 113.

Londra 28 80.

Oro 23 04.

La Commissione, incaricata di rivedere il codice di commercio, ha terminati i suoi lavori — sulla questione dei Cambi, su quello delle società commerciali — e su quella relativa ai fallimenti.

Il ministro guardasigilli si è rivolto alle magistrature ed alle Camere di commercio per aver il loro parere sul progetto stato presentato dalla Commissione stessa.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera *specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso d' molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di somministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

Mariano Tofarelli, *Economo proveditore.*

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotta Segr.

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. Vela.

(5464) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino.* — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

BARLETTA

Le Obbligazioni originali definitive del Prestito della Città di Barletta, rimborsabili al minimo in franchi 100 oro, oltre i premi di L. 2,000,000 - 1,00,000 - 500,000 ecc., sono vendibili *esclusivamente* in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco a tutto il 19 ottobre corrente al prezzo di **sole Lire 42** in carta caduna.

La 19ª Estrazione ha luogo il 20 Ottobre 1873.

I bollettini si spediscono gratis.

Dirigere lettere e vaglia all'indirizzo: Fratelli CASARETO, Genova. 6473

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LE PELLICOLE

composta al CORTECCIA e al ...

preparata secondo la formula di P. H. KYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Fillioli e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 46.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 390. — Si spedisce in provincia. 5065

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Garneri e Marignani in Roma.

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. DYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5536)

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

formacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Copaive ed Iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime segnatamente, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale o straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Anno IV

FANFULLA

Num. 281

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 17 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Vedete i dispacci Stefani d'oggi: troverete che secondo il *Paris-Journal* il conte di Chambord accetta definitivamente la *Carta* del 1814 con modificazioni, e la bandiera tricolore colla *cravatta fiordalisata*.

Pover'uomo, come lo compatisco!...

Paolo Luigi Courier, quando seppe che il console Bonaparte voleva farsi imperatore, scrisse: *Il aspire à descendre*: anche il conte Bianco, che era fin qui l'uomo più serio del suo partito, rinunzia ad essere un *principio* per diventare un *principe*, ed aspira a scendere.

Sarà vero, ma mi pare impossibile.

Il conte di Chambord senza giglio puro, non è più lui.

Il giglio è il simbolo della verginità, e non va sposato a nessuna bandiera.

San Giuseppe lo brandisce, e con lui lo brandiscono tutti gli uomini semplici di cuore e puri di costumi. Il conte di Chambord, questo padre putativo della monarchia legittima, doveva tenere alto il suo giglio immacolato.

Se il *Paris-Journal* ha detto il vero, il conte di Chambord non lo ha fatto e ha adottato la bandiera tricolore colla cravatta.

Non so se farà lo stesso effetto a voi: ma a me, quella Francia avvolta nella bandiera tricolore, colla cravatta bianca, mi ha l'aria dell'assessore municipale incaricato dei matrimonii.

Non so che figli nasceranno dal matrimonio consacrato da questo assessore; ma c'è da scommettere che la Chiesa non vorrà riconoscerli. Bella figura per il diritto divino!

***

Un giornale democratico di Roma, preoccupato al solito delle *mene della consorteria*, lamenta l'arrivo a Roma di alcuni uomini politici, fra i quali cita il marchese Gino Capponi.

E parlando di lui aggiunge in tuono dispregiativo: *Questo vecchio cieco non viaggia certo senza perchè.* »

***

In verità la è cosa da arrestare il sorriso anche sulle labbra di *Fanfulla*.

Dunque una vita serbata integerrima tra l'infuriare delle fazioni, e spesa tutta quanta in nobili studî e in opere nobilissime; un censo ampio consacrato a dare aiuti d'ogni maniera all'incremento delle lettere, non basta più a salvare un uomo dai morsi arrabbiati di un giornale partigiano — neanche quando su quella vita s'aggrava la più terribile delle sventure — la cecità.

***

E Gino Capponi, l'amico di Foscolo, di Niccolini, di Mustoxidi, di Manzoni, a cui Leopardi dedicava la *Palinodia*, Giusti alcuni dei suoi più bei versi, Guerrazzi uno de' suoi più pregiati romanzi, dopo tutto quello che ha pensato, che ha fatto, che ha scritto, dovrà, nella vecchiezza intemerata, esser trattato a questo modo, dal primo venuto a cui capiti in testa di spaziarsi nel malaugurato esercizio d'intinger la penna nel calamaio?

***

Ho detto che il giornale del quale, contro mia voglia, discorro, è un giornale *democratico*.

Lo chiamo così per farmi intendere.

Del resto io *Fanfulla*, non amico troppo della democrazia, la rispetto troppo per credere che essa approvi le intemperanze de'suoi organi...

Un partito che dimenticasse così presto e così profondamente i benefizi recati al paese da uno dei suoi più benemeriti cittadini, si mostrerebbe indegno di pesare quando che sia nella bilancia delle sorti italiane.

***

Ma è inutile.

Cotesti partigiani hanno in politica la teoria che Lutero aveva nelle cose religiose.

Le *opere* non contano nulla; ci vuole per salvarsi *la grazia*.

E la grazia, in questo caso, è la protezione che quei signori in nome della *libertà* concedono a chiunque si pieghi a discorrere come discorrono loro.

Ho detto *discorrere*, non *pensare*...

E ho le mie brave ragioni per non confondere una parola coll'altra.

***

E poi, che diavolo! Gino Capponi ha un difetto grave, originario e che non può essergli perdonato.

È marchese!

Cotesti signori che hanno tanto parlato di Guerrazzi, avrebbero potuto, mi pare, leggerne e studiarne i libri.

E ci avrebbero trovate queste parole: « Io son nato di popolo; ma se discendessi dagli Scipioni non mi butterei mica dalla finestra. »

***

Del rimanente ignoro se la notizia dell'arrivo del marchese Capponi a Roma sia vera.

Se è, gli mando di cuore un *benvenuto*.

***

A proposito di Guerrazzi.

Il signor F. M. Guerrazzi, nipote e figlio adottivo dell'illustre uomo, scrive una circolare a' giornali, e la manda anche a *Fanfulla*.

Il signor Guerrazzi aveva già pubblicamente pregato i possessori di scritti inediti (lettere, epigrafi ecc.) dell'autore dell'*Assedio*, a non darli alle stampe, per ora.

La preghiera fu inutile.

Il signor Guerrazzi dichiara ora, che, se la faccenda continua, egli eserciterà contro gli indiscreti i suoi diritti di parente e d'erede.

***

E farà benone.

Sarebbe ora di finirla con questa frega di pubblicazioni postume, fatte senza criterio e senza coscienza; il più delle volte fatte anzi apposta non per onorare chi è morto, ma per appagare la vanità di chi sopravvive.

***

In questo caso poi non c'è neanche la scusa consueta di voler *sottrarre all'oblio* gli scritti di un illustre estinto.

Perchè fra breve si costituirà *un Comitato*, composto di uomini spettabili per cognizioni letterarie e per senno, al quale sarà affidata *la scelta e la pubblicazione delle opere inedite di F. D. Guerrazzi*.

Sicchè coloro che hanno un bigliettino scritto dal Guerrazzi in furia, o un invito a pranzo autografo, sono pregati di tenerlo in tasca.

Se non possono stare senza far sapere all'universo che furono conoscenti dell'illustre livornese — si dirigano al signor Oblieght, il quale annunzi la buona novella sulle quarte pagine di tutti i giornali.

***

Giacchè parlo di scrittori.

Indovinate un po' dove Luigi Settembrini ha scoperto un valoroso poeta latino?...

Ve la do in mille...

Nel nono reggimento de' bersaglieri.

***

Sicuro.

Il poeta-capitano si chiama Giuseppe Petricciòli, ed ha pubblicato un carme in esametri, che ha dedicato all'imperatore di Germania.

Io non posso trascrivere qui i pezzi più belli di quel carme...

Avrei paura che le mie lettrici dicessero, modificando l'esclamazione del marchese Colombi:

« *Ma li fanno in latino, e allor chi li capisce?* »

***

Ad ogni modo voglio, coll'aiuto del Settembrini, provarmi a dare un'idea del carme del latinista soldato.

Sopra un monte degli Appennini il capitano e i soldati son colti dalla tempesta, mentre vanno a dar la caccia al brigante Manzi, il quale, seguendo l'abitudine dei carcerati del regno d'Italia, era evaso dalle carceri di Chieti.

Soldati e capitano riparano in una grotta...

Il capitano, che ha letto parecchi libri, ed è in familiarità con tutti i grandi poeti del secolo, si ricorda la frase di Leopardi: *in ogni umano stato ozio è la vita*...

E dice fra se:

Leopardi mio, tu l'hai detta grossa: se tu ci vedessi lavorare, sudare come lavoriamo e sudiamo noi altri, intenderesti che v'è almeno uno stato — quello militare — in cui non si ozia davvero.

***

E via via, dalle fatiche del soldato passa a quelle dello scienziato che, presso al cratere del Vesuvio, tasta, per così dire, il polso al Vulcano!...

E a quelle dello archeologo che scuopre sotto la lava i resti della vecchia Pompei...

E così di seguito, mostrando tutta la operosità del secolo nostro dai regni dell'aria, dove s'inalzano gli aereostati, fino alle viscere della terra, dove batte il piccone del minatore...

***

E io che fo? — domanda a se stesso il poeta — trovandosi in mano la sciabola invece del plettro e sentendo il berretto dove dovrebbe avere l'alloro ..

« Io do la caccia ai briganti... Certo potrei fare cosa più utile al progresso generale della civiltà:

Sed patriae id prodest: id porro sufficit, optem.

Un verso latino che potrebbe tradursi (maluccio) così.

Ma ciò alla patria giova: ed a me basta.

***

Tutto il carme è pieno di bellezze e di ardimento.

E i versi, se li leggeste...

Come vanno uno dietro all'altro in colonna serrata, senza che ne esca uno di carreggiata...

Si vede che son versi disciplinati e che obbediscono ad un capitano che sa il suo mestiere.

***

Un bravo di cuore e una stretta di mano al sig. Petricciòli.

Se seguita a pubblicare di questi carmi arriverà alla gloria...

E ci arriverà presto...

Un uomo come lui non può perder l'abitudine di andare a passo di bersagliere.

---

42 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ormai il successo della nostra impresa — disse a conclusione delle sue rozze, ma calde parole, il Gallo — sta in poter tuo, Spartaco, e se un'altro affetto tu nutrissi più potente del generoso pensiero che fin qui ti scaldò l'anima nel proposito di redimere gli schiavi, ogni speranza di poter vedere effettuata la grande impresa sarebbe per sempre svanita per noi.

— Qualunque affetto — disse con un profondo sospiro Spartaco, fin dal principio delle parole di Crisso divenuto pallido in volto e mestissimo — agitasse l'anima mia, nulla, o Crisso, nulla — intendimi bene — nulla al mondo verrà a trarmi dal compimento di questa santa impresa che mi assunsi, nulla potrà farmi deviare, neppure per un istante, dalla via che mi sono tracciata, nulla e nessuno mi allontanerà dai propositi miei.

E dopo aver discorso lungamente ancora, e presi con Crisso importanti accordi, Spartaco si partì dalla scuola di Giulio Rabecio e a celeri passi, fra il rimescolamento della gente che, reduce dal funerale, inondava tumultuando le vie della città, si diresse a casa degli eredi di Silla.

Non appena egli ebbe posto il piede oltre la soglia della casa, fu avvertito dall'ostiario che Mirza di gran premura l'attendeva nella camera precedente il conclave, ove erasi sottratta a ogni sguardo e alle importune condoglianze d'uso la vedova di Silla.

Spartaco col cuore palpitante, e quasi presago di qualche [illegible], corse alle stanze di Valeria, ove, [illegible] posto il piede, scontrò sua sorella che, vedendolo, esclamò:

— Finalmente!... da due ore ti attende la padrona!

E così dicendo ne annunciò l'arrivo a Valeria, e, in seguito all'ordine di lei, tosto lo introdusse nel conclave.

Valeria, pallida oltre ogni dire, avvolta nella bigia stola e ne' bruni veli, appariva ancora più del consueto bella e seducente in quella sua infinita languidezza.

— Spartaco!... Spartaco mio!... — diss'ella sorgendo dal sofà ove stava seduta e muovendo ansiosa qualche passo verso di lui. — Mi ami tu sempre?... Mi ami tu ancora sopra ogni cosa al mondo?...

Spartaco, che da varii giorni era agitato e meditabondo ed in preda ad una fiera battaglia di affetti, rimase sorpreso ed imbarazzato da quella inattesa domanda. Non rispose adunque che dopo un istante:

— E perchè, Valeria mia, perchè una tale domanda? Ti ho forse spiaciuto in qualche cosa?... Ti ho dato motivo di dubitare della mia tenerezza, della mia devozione, della mia venerazione per te, per te che rappresenti la mia povera madre che non è più, l'infelice mia moglie morta anch'essa e la servitù, e sotto la sferza dell'aguzzino, per te che sei tutto, tutto per me?... In te ho raccolti tutti i miei affetti, a te ho consacrato un culto nel mio core...

— Ah!... — lo interruppe con gioia Valeria, i cui occhi brillavano di luce vivissima — è così che io desiderai ognora — ed invano — di essere amata, ed è così che tu mi ami, Spartaco mio, ed è così che mi amerai sempre, non è vero?...

— Sì!... Oh sì!... sempre così!... — disse con voce tremula per emozione il rudiario, inginocchiandosi alla dinnanzi matrona, ed afferrandone le mani e ricoprendole di fervidissimi baci — sempre ti adorerò, Valeria, come una Iddia, se anche... quando anche...

E non potè più proseguire, e ruppe in singhiozzi e in angosciosissimo pianto.

— Ma che hai?... perchè piangi?... Che ti avvenne?... Spartaco... favella... che avvenne dunque?... — andava affannosamente ripetendo Valeria, mentre carezzava il volto del rudiario, e tutta agitata e smarrita ne baciava la fronte e la premeva sul suo petto.

In quel momento fu leggermente bussato all'uscio.

— Sorgi! — disse sottovoce e celeremente Valeria a Spartaco; e quindi con voce più naturale che le fu possibile domandò:

— Che vuoi, Mirza?

— È giunto Ortensio e domanda di te — rispose la voce della schiava di dentro.

— Di già?!... — disse Valeria.

E poi soggiunse tosto:

— Sta bene: ora fallo entrare.

— T'obbedisco subito.

E Valeria, tendendo l'orecchio, udì i passi di Mirza che si allontanava: e, dopo un istante di silenzio, disse in fretta a Spartaco:

— Eccolo... egli è giunto di già... appunto per questo ti attendeva ansiosa... e per questo appunto ti domandava or ora se sei pronto a sagrificar tutto per me... Sappi che egli... Ortensio... sa tutto... che io ti amo, che tu mi ami...

— Che dici?!... E come mai?... — esclamò Spartaco in preda ad una violenta agitazione.

— Taci!... non lo so... me ne parlò brevemente oggi... e mi disse sarebbe venuto questa sera... Ora tu celati qui... in questa camera — disse Valeria sollevando le cortine di uno dei tre usci che davano accesso nel suo conclave — inosservato udrai tutto... e apprenderai come sa amare Valeria.

E sospingendo il rudiario nella stanza accennata aggiunse sottovoce:

— Checchè avvenga qui, non una voce, non un movimento, se io non ti chiamo.

E lasciò ricadere le cortine: poscia, comprimendo i palpiti del suo cuore colle palme delle mani, si assise sul sofà e, dopo un momento impiegato a riprendere il dominio di se stessa ed un'aria disinvolta e tranquilla, chiamò con voce naturale:

— Mirza!

La fanciulla si affacciò sull'uscio.

— A seconda degli ordini che ti detti — le domandò la matrona — ad Ortensio dicesti che nel mio conclave mi stava sola?

— Dissi come imponesti.

(Continua)

***

N. Nanni domanda la parola ed io gliela do.

Dacchè ha scritto l'articolo sulla Commissione drammatica — in cui per incidenza parlava dell'inutilità dei concorsi e dei premi — lo perseguitano colle proteste e lo accusano — povero Nanni! — di opporsi agli aiuti che dal governo potrebbero venire all'arte.

***

Nanni, sebbene persuaso di aver parlato chiarissimamente la prima volta, dichiara:

Che egli non si oppone niente affatto alle spese, posto che il governo voglia farle.

Domanda solamente che le spese siano giustificate.

Ora egli è di parere che i tremila franchi inscritti ogni anno nel bilancio della pubblica istruzione, pel conferimento dei premi alle migliori commedie rappresentate in Italia, non servino precisamente a nulla.

Se oggi Nanni pubblicasse la lista delle commedie premiate dal 59 in poi, la gente sarebbe sorpresa di tanti capilavori che hanno conferito all'*incremento morale e civile del teatro*, senza che alcuno sappia che esistano, senza che le compagnie li rappresentino, senza che la stampa ne parli.

***

Nanni batte fermo coll'idea dei premi quinquennali.

Uno di 10,000, un altro di cinquemila lire.

Dato ogni cinque anni, sarà davvero, pel numero de' concorrenti, una soddisfazione d'amor proprio a chi l'otterrà; e la commedia premiata c'è da sperare sia di quelle che accrescono lustro al teatro.

È chiaro questo, sì o no?

***

Echi del Consiglio municipale:

(S. P. Q. R.)

Il *Fedele*, che ha reso conto nel numero di ieri dell'adunanza del 15, si lamenta perchè il proto gli ha sciupata l'ultima strofa dell'ordine del giorno Placidi.

Quella strofa difatti dev'esser letta così:

> Ma questo Municipio
> Non *farà* strade e ponti
> Finchè non abbia i conti
> Fatti *cui proprietor!*

Al *Fedele* gli stamparono invece:

> Fatti *con proprietà.*

[illegible]

Sarebbe mancato al verso quel nobile disdegno delle forme usuali e quel supremo disdegno del ritmo che sono le basi fondamentali della poesia placidaria.

***

Fra due consiglieri, dopo la seduta:

— Hai veduto quel Ravioli come l'ha presa colla Giunta perchè distrugge le antichità e protegge i cavoli?

— Ho sentito e non me lo spiego questo odio che ha pe' cavoli il nostro collega.

— Perchè?

— To! senza *cavoli* non ci sarebbero più *ravioli.*

Chiacchere d'arte e di teatri

M'è sempre passata pel capo l'idea d'un regno a modo mio; un regno senza inchiesta e senza commissioni, del quale i confini geografici fossero tracciati da orizzonti larghi, indeterminati, di quelli che Rembrandt sapeva rendere nello spazio ristretto d'una tela, e Taine ha chiamato le rappresentazioni dell'infinito.

Di questo regno avrei voluto essere, senza pregiudizio dell'onorevole Minghetti, ministro delle finanze. Avrei voluto io pure, raggruppando nomi e cifre, formare i miei « stati di prima previsione... » presentandoli in autunno, a preferenza di ogni altra stagione dell'anno.

Perchè d'autunno?

Perchè veggo la nostra terra che non ne ha più o ne ha pochi di fiori; veggo la strada, che percorrerete lambendo la vostra villa, coperta da uno strato di foglie. Quei colli, ieri verdeggianti, di qui a poco non avranno un fil d'erba; ciò che ieri era vita, sarà domani, se non morte, per lo meno silenzio.

Ciò ammesso, vi può esser nulla di più logico del regno dell'arte, che succede a quello della natura?

***

Stato di prima previsione...

Quattro parole, [illegible] soggiungono titoli e nomi e non dovrebbero comprendere altro che capitoli attivi.

Non auguro il mio imbarazzo all'onorevole Minghetti.

Egli ha i suoi direttori generali, ha il suo Casalini, e [illegible] tutti lavorano e gli preparano gli [illegible]

Io dovrei affidarmi ai giornali, trombe dubbie e spesso stonate della fama; alle mie impressioni nelle quali, appunto per mantenermi buon figliuolo, non son disposto a giurare tutti i giorni.

Eppoi, chi vi dice che aggiungerà davvero una qualche cosa all'inventario dell'arte, il quadro, la statua, la commedia o lo spartito in cui avete sperato?

***

Ho qui, sotto i miei occhi, note, appunti, ricordi, ma da questi a un bilancio corre una grossa differenza.

Eppoi ho la strada seminata di residui attivi che m'imbrogliano, che vorrebbero contare e non ne hanno il diritto.

A *Firenze* è Pacini, che morto già da qualche [illegible], [illegible] di risorgere col *Nicolò de' Lapi*; a [illegible] l'*Aida*, [illegible] successo degli anni passati, che comincierà [illegible] della stagione; a Napoli Cosimello scava un *Rembrandt* di trenta anni sono, e si fa applaudire; di qui a poche sere la signora Marini rimetterà al mondo la *Donna di quarant'anni*, di Vincenzo Martini; Paolo Ferrari cucina *Goldoni e le sue sedici commedie* in dialetto veneziano, e dà la prova che egli, vent'anni sono, aveva dato al teatro italiano una [illegible] robusta, di quelle che formano la consolazione [illegible] e la [illegible] dei [illegible]

Residui... null'altro che residui... Consento a chiamarli *attivi*, ad accordar loro un posto d'onore; ma possiamo, dobbiamo fermarci ad essi?

***

Paolo Ferrari scrisse una commedia, per la quale non ha trovato ancora un titolo; Achille Torelli, essendo fuori dall'ufficio di stato civile, in cui s'era finora aggirato, dà l'ultima mano ai *Derisi*; *Fantasio* lascia per poco i proverbi, e lavora per un *Amare e fare all'amore*, destinato ai Milanesi, e per un volume di liriche, che daranno una gran prova del suo cuore e del suo ingegno; il barone De Renzis ha posto la parola fine ad un *Lupo e cane di guardia*, che rinnoverà il successo del *Bacio Dato*; Pietro Cossa termina un *Cola di Rienzi*; Gomes musica un *Ettore Fieramosca*; Ponchielli i *Lituani*; Marchetti accarezza ancora il *Gustavo Wasa*... ecco quello che veggo in aria e che scrivo in conto d'attivo per quanto riguarda lettere, musica, teatri.

Non è molto; ma in qualche modo può dare un'idea delle forze di cui dispone il nuovo Stato.

Non son parecchi i campioni; ma hanno l'animo temperato alle lotte e godono d'un certo credito sui bilanci del passato.

Buona fortuna, dunque, e alla larga coi temporali!

Spleen

Cronaca Politica

Interno. — Dopo un sonno di novanta giorni eccovi la Commissione generale del Bilancio, che batte la diana all'attività parlamentare. Lunedì venturo essa terrà consulta per surrogare gli onorevoli Spaventa, Morpurgo e Maldini.

Quei due primi ne uscirono per entrare nel Gabinetto; l'ultimo si dimise per motivi di salute. Me ne dispiace per lui, tanto più che a vederlo florido come il solito, anzi più del solito, non parrebbe. E poi credete alle apparenze! Subiremo certo l'inganno delle apparenze quei giornali che nella sua dimissione vollero vedere qualche cosa di simile ad una dimostrazione di sfiducia contro il ministro della marina, del bilancio del quale ei doveva dare la relazione. Maldini dimostrante! Ma via, la è cosa fuori d'ogni logica: gli è il meno dimostrativo dei nostri uomini politici, tant'è vero che alla Camera siede al centro: i pendoli in riposo tengono sempre la posizione centrale per accogliere in miglior modo una spinta, sia dalla destra, sia dalla sinistra. Tutti sanno quale, nell'ordine della scienza e dell'arte, sia l'importanza del pendolo.

** E pare che l'onorevole Depretis felliciterà, fra qualche giorno, di sua presenza la capitale.

Questo fatto, cioè questa voce è bastata perchè i giornali della provincia fantasticassero di un connubio, che possibile un tempo, quando l'onorevole Minghetti era ancora celibe sotto l'aspetto parlamentare, adesso non lo è più, ed esporrebbe il ministro ad una specie di bigamia politica.

Del resto io non dirò nè sì, nè no: Depretis è il più ministeriabile degli uomini: sembra quella corda del violino di Bazzini, alla quale l'egregio maestro sa strappare ogni maniera di note e la fa parlare per tutte.

Venga pure anche l'onorevole Depretis: a ogni modo il famoso libro di circolazione glielo abbiamo dato appunto per ciò.

** Trovo in un giornale di Firenze che l'onorevole Visconti-Venosta ha già parlato a' suoi buoni elettori della Valtellina.

Ma un carteggio da Tirano alla *Perseveranza* lascia bensì al ministro l'intenzione di farlo, ma non constata che l'abbia ancor fatto.

È la seconda volta in pochi mesi che l'egregio ministro si vede esposto a queste burlette, e trova nei giornali d'aver detto quello che non gli è mai passato per il capo.

Allorquando sarà venuta la sua ora darà di pane al pane, e di capi ameni agli *Osservatori* e alle *Armonie*, che si divertono alle sue spalle.

Vedo imminente un ricorso della *politica del parrucchiere* famosa negli annali bacconiani del 1871.

Chi l'avesse dimenticato, ne domandi a Bacone che non può non ricordarsene.

** Il municipio di Bari è passato ai *quondam*... è avvenuto quello che tutti, me compreso, prevedevano: fu ringraziato, e chi s'è visto s'è visto.

Non credo ci sia bisogno di ripetervene la cagione — dirò solo che Bari, patria elettorale dell'onorevole Massari, non poteva adattarsi a portar la coda per far piacere agli sconcini della chiesa di San Nicola, un santo del resto galantuomo, che, al dire di Dante, faceva la larghezza alle pulcelle

« Per condurre ad onor la giovanezza. »

Fate conto che lo scioglimento indetto al Consiglio sia una larghezza di quel genere, e scommetto che il santo se ne compiace.

Regio commissario sarà il commendatore Tasca, sottoprefetto d'Altamura.

Un'osservazione: è la seconda volta in un anno che quel Consiglio si fa sciogliere.

Come vedete, è una ricaduta: ci avrà preso gusto.

** Sotto l'intitolazione: *Voce dal carcere*, l'*Opinione* d'oggi stampa una lettera d'un disgraziato che, da venti mesi a questa parte, aspetta invano l'ora della giustizia.

Quel disgraziato apparteneva ad una amministrazione pubblica, e il suo linguaggio, bisogna convenirne, è moderatissimo: egli non reclama la libertà, ma il giudizio, e pare l'affretti colla coscienza di chi è sicuro del fatto suo, cioè *sotto l'usbergo del sentirsi puro.*

Se c'è la maniera di potergli dare soddisfazione immediata, gli si dia: appunto, ne' giorni passati, l'onorevole guardasigilli diramò una circolare alle Corti, invitandole a sollecitare il corso de' processi.

Quest'uno, pare a me, ne ha più bisogno di ogni altro: in ventisette mesi una lumaca potrebbe fare a tutto suo comodo un gran bel viaggio.

Estero. — Precorriamo gli avvenimenti senza paura di dare in fallo, e celebriamo in onore della fusione i funerali di Carlo V.

Sapete già di che si tratti: quel re un bel giorno ha voluto farsi fare i funerali da vivo, e n'ebbe tanta paura che poco dopo glieli dovettero fare da morto.

Requiem aeternam! Il povero conte Bianco ha provato quanto sia vero che, troppo tirata, la corda si strappa. Avrà la consolazione di serbarsi *principio* finchè vuole, ma *principe* non lo sarà mai.

Veniamo al *quia*: si riparla di prorogare i poteri di Mac-Mahon, e sarà lo stesso Governo che ne farà la domanda all'Assemblea.

Ma che cos'è che l'induce ad uscire in tal guisa dalla neutralità sinora serbata? Sarebbe forse una certa lettera di Rouher, nella quale si vorrebbe vedere il programma del nuovo bonapartismo? Chi lo sa!

È vero che il bonapartismo siede in questi giorni sul banco degli accusati innanzi al consiglio di guerra di Trianon, sotto la specie del maresciallo Bazaine. Ma io ho già avvertiti i suoi giudici, e ho detto ad essi:

« Chi di voi non ha mai capitolato, getti pure la prima pietra. »

Spero che non saranno da meno dei Farisei.

** Il *Soir* ha messo in guardia l'universo contro un intervento germanico nella Spagna: quel giornale ha veduti a centinaia gli ufficiali tedeschi passare i Pirenei e... Veramente il *Soir* non va più in là: ma al modo col quale egli si esprime è facile indovinare il suo pensiero: egli li vede già metamorfosati in ufficiali spagnuoli, mettendo ai servigi della repubblica il valore e la scienza incoronata per ora a Berlino sulla colonna della Vittoria.

Qualche cosa di vero ci può essere in ciò: ma sarà meglio aspettare migliori conferme. Le quali sinora si limitano a ciò: i giornali di Madrid esprimono la speranza che il governo tedesco riconosca la repubblica spagnuola, dando un esempio che sarebbe, essi dicono, seguito lì per lì dagli altri Stati europei.

Per me, non so che bisogno ci sia di riconoscimento; ma sarà meglio ch'io me ne rimetta alla giovane regina di Grecia, cosa tanto più facile, in quanto che dovrebbe essere ancora sul nostro suolo, a Brindisi, dove attende l'augusto suo sposo, che le muove incontro, per mare, da Corfù.

Essa è in caso di dire per prova gli incalcolabili vantaggi dell'*incognito*, e gli svantaggi dei riconoscimenti.

** Grande chiasso nei fogli svizzeri, e vanti senza fine, per un fatto, che in Italia si consumò quietamente e con la maggiore semplicità nella parrocchia di Dosso.

Voglio parlare della nomina fatta, a Ginevra, per voto di popolo dei tre parrochi antico-cattolici della città.

Rivendico gli onori dell'iniziativa pei terrazzani di Dosso che, senza saperlo, avrebbero compiuta una grande opera. E la rivendico osservando che per darsi il piacere d'eleggersi il parroco essi non hanno creduto al bisogno di mettersi in apostasia. Rimangono quelli che furono sempre, cioè fedeli cristiani-cattolici-apostolici dossani, si rivolgono a Dio colla stessa fede che bevvero col latte materno.

Non facciamo confronti: notiamo il fatto. Il fatto è che gli antichi-cattolici di Ginevra hanno eletto i loro tre parrochi: primo tra i quali per numero di voti, il signor Loyson, *ci-devant* padre Giacinto (1256).

Viene secondo l'abate Chavard (1256) e terzo il canonico Hurtault (1285).

Un ex prete, un ex-abate, un ex-canonico: tutta la gerarchia ecclesiastica nelle sue esplicazioni. Attenti che non se la ristabiliscano colla scusa dell'apostasia. *Semel Abbas, semper Abbas.*

** «... Il pericolo dell'imperialismo risiede più nelle nostre condizioni politiche e sociali, che nell'ambizione di Grant. Noi siamo infatti così vicini a quello stato di cose che aprì Roma all'impero, che l'imperialismo è considerato da molti come cosa abortita, e predomina l'opinione essere nostra unica salvezza contro l'anarchia la costituzione d'un forte potere centrale. »

Così si scrive in America delle cose americane.

Cito il nome di chi le ha scritte: è il *Frank Leslie d'illustrated Newspaper.*

Fanfulla accennò anche nei giorni passati a questa recrudescenza di cesarismo. Il fenomeno se non si fosse ripetuto, avrebbe potuto passare per un capriccio d'eccentricità — qualche cosa come il viaggio del sultano a Roma: il suo ricorso indica la preoccupazione, direi quasi la fissazione. E se tira di lungo... Ebbene se tirerà di lungo il rimedio l'ho io bello e pronto: si facciano emigrare in America i legittimisti dell'Assemblea francese, e il mito della repubblica rinascerà nei cuori più indurati contro la repubblica. Anche in Francia è avvenuto così.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 15. — Il *Journal de Florence*, rendendo conto dell'ultima visita del cardinale Bonnechose al Vaticano, annunzia che il Papa ha rifiutato formalmente di lasciare Roma.

Parigi, 15. — Leggesi nel *Paris-Journal*:

« Corre voce che sia giunto un dispaccio il quale annunzia che il conte di Chambord accetta decisamente la Costituzione del 1814 con modificazioni, la bandiera tricolore coi fiordalisi, ed il suffragio universale coll'età maggiorenne elettorale di 25 anni e col domicilio di 3 anni. »

New-York, 14. — Regna una grande incertezza nei circoli finanziari.

La Banca « Union » di Chicago riprese le sue operazioni.

In seguito alle burrasche ch'ebbero luogo in agosto nell'Atlantico vi furono 1122 naufragi con 600 morti; le bufere distrussero 900 case.

Gl'interessi dei pescatori furono assai danneggiati.

Magazzino di FANFULLA

Ho ricevuto e nascosto in uno degli angoli più oscuri del magazzino:

L'Eneide
(Venture di Enea)
testo drammelopeo elettro-magnetico
coll'annessa coreografia del 4° atto.

L'autore è il sig. Francesco Bianchi, il quale dà a *chiunque il diritto di fare spartiti e partiture, stampare, trascrivere e volgere in altro idioma il suo libretto.*

●

Caso mai i lettori del *Fanfulla* non capissero alla prima che cosa possa essere un testo *drammelopeo* ed elettro-magnetico per giunta, dirò loro che si tratta di quel che comunemente si chiama un libretto per musica.

Vi do qualche saggio della poesia elettro-magnetica del sig. Bianchi.

Comincia l'atto primo e le *prime soffe esprimono il mattino di Cartagine in costruzione.*

Enea ha raccontato le sue venture a Didone:

Didone. Intesi quel racconto.

Anna (sorella di Didone). Così *caliente!*
Il mio cor innamorato ha già.

(Anna come vedete fa i versi zoppi — ma l'amore è nato così repentinamente che bisogna scusarla... povera ragazza!)

Enea (a Didone). Tu che qual madre regni
Dimenticar non *poi* (Oh!... questo *poi*!..)
Che l'obbedienza noi
Qual figli impone il re.

Direte che non c'è drammatica.

D'accordo; ma cercatevi l'elettro-magnetismo — e vedrete!

●

Leggo una scena tra Didone e Yarba.

Yarba africano si lamenta con Didone, perchè non gli dà retta, nonostante che egli le abbia recato in [illegible]

> « Gemme e perle
> Le più preziose
> *Blonde* e gualdrappe... »

Per le *gualdrappe* tiriamo via...

Ci si sente il selvaggio da lontano un miglio in quel regalo di Yarba, e Didone aveva quasi diritto di tenersene offesa.

Ma non consentirsi a un regalo di *blonde* che Yarba aveva fatto fabbricare apposta in quei tempi, in cui non esistevano ancora i magazzini della *Ville de Lyon*, diciamo la verità, è crudele.

●

La storia la sapete.

Se non l'avete letta in Virgilio, l'avete imparata nel Metastasio — e posso risparmiarmi di raccontarvela.

Il *testo drammelopeo* si chiude con un *rondeau* di [illegible]

Didone dice a Enea: tu motivi.

— Io! potrebbe rispondere Enea che non ha motivato nulla — neanche per sogno! — ma piglia il partito migliore di stare zitto.

E Didone seguita:

> Tu motivi l'ascesa
> N'è l'onda del ritmo
> Che quel tuo pensier
> (Perchè non compreso
> Il truce accordo)
> A me qui giunse.

E s'uccide, povera donna, nel più grande e più dimostrato dissesto delle sue facoltà intellettuali.

Intanto cala la tela per non vedere lo spettacolo sgradevole dell'agonia (come sono di cuore tenere le tele del signor Bianchi), e della [illegible] *che crolla* (prima) *e arde* (dopo).

Guardate che casi.

Metastasio scrivendo la *Didone abbandonata* s'è fatto benemerito delle lettere.

Per essere anche più benemerito il signor Bianchi doveva abbandonare la Didone che aveva scritta!

Il Magazziniere.

ROMA

Roma, 16 ottobre.

Stasera si ricomincia.

Fra le proposte della Giunta che saranno discusse probabilmente stasera, ve n'è una che ha contro di sè molte probabilità: la continuazione della via Nazionale da piazza di Sciarra al Pantheon.

Se vi sono dei lettori che tengon dietro da qualche tempo a quello che io scrivo giorno per giorno di Roma e per Roma, si ricorderanno di certo che per un pezzo ho combattuto quasi ogni giorno lo sbocco a piazza di Sciarra.

Ed oggi non posso dir che mi piaccia, benchè un decreto reale l'abbia approvato.

Nè sono stato io solo ad avere quest'opinione. Anzi posso dire che mi son sempre trovato in buonissima compagnia, con tutta gente che ne sapeva assai più di me. Citerò solamente il parere di una Commissione composta degli architetti Camporesi, Jannetti, Cipolla, Mercandetti, Gabet e Bevaglia che fu pubblicato con la data del 24 gennaio 1872; quello di altri non meno rinomati ingegneri ed architetti che fanno parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e finalmente quello della ultima Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore, la quale accettando oramai come un fatto compiuto il prolungamento fino a piazza Sciarra, proponeva che si rinunziasse al prolungamento fino al Pantheon.

Ora è inutile tornarci sopra e ripetere ad uno ad uno gli argomenti con i quali gli egregi tecnici che ho nominato convalidavano la loro opinione.

È positivo che nel Consiglio v'è una forte opposizione contro questo prolungamento, ed io credo che la Giunta potrebbe senza difficoltà accettare come d'urgenza il prolungamento della via Nazionale per San Romualdo, e anche decretando il tronco che sbocca a piazza di Sciarra, come accesso più comodo e decoroso al palazzo reale, rinunciare al prolungamento fino al Pantheon, che, fra gli altri difetti, avrà senza dubbio quello di costare una somma molto, ma molto, superiore alle facili previsioni dall'ufficio tecnico.

***

Dal signor Antonio Cartoni, proprietario della casa a San Teodoro, occupata dalle guardie municipali, ricevo una lettera nella quale mi avverte che esso non percepisce dal comune lire 30,000 d'affitto, come fu detto ieri. Il comune paga solamente lire 14,000 per la casa ad uso caserma e scuole municipali, e lire 4880 per altri locali annessi.

Il signor Cartoni ha paura che quella cifra produca sul pubblico una cattiva impressione, e desidera di rettificarla.

Servito.

***

Il generale bavarese Von der Thann, che assisteva alla rivista d'ieri alla Farnesina, era comandante del primo corpo d'esercito bavarese nella campagna di Francia, ed ha preso parte a molti importanti combattimenti.

Egli si trovava a Roma per suo diporto da qualche giorno, ed il generale Cosenz ha avuto l'eccellente idea d'invitarlo ad assistere a qualche manovra delle nostre truppe. La riunione della guarnigione non fu decisa che alle 4 di ieri l'altro.

Nelle file si era sparsa iermattina la voce che avrebbe assistito alla manovra un generale prussiano. I soldati ne parlavano con interesse. Quando i reggimenti diretti alla Farnesina, usciti dalle porte pigliavano il passo di strada, si sentiva fra una riga e l'altra una conversazione animatissima a proposito del generale bavarese.

— *A l'è chiel lì ca l'a pià Paris.*

— *Tu che dici?*

— *Sussgnor; a la dilo iersira 'l capitani d'la sesta.*

E via via, commenti di questo genere, la conclusione dei quali era che bisognava stare attenti e farsi onore davanti a un bravo soldato, il quale poi ne' suoi paesi sarebbe andato a dir bene dei soldati italiani.

Difatti le truppe manovrarono benone, ed i superiori ne furono molto contenti. Il generale Von der Thann, che v'assisteva a piedi ed in abito borghese, osservò con molta attenzione specialmente una marcia in battaglia, eseguita con moltissima precisione dalla brigata Sardegna, ed un cambio di linee fatto in un momento al passo di corsa dai bersaglieri, e ne tenne parola col general Cosenz.

Ed i soldati stessi capirono di aver fatto bene il loro dovere, e non si accorsero nemmeno di aver camminato e tenuto lo zaino in spalla per cinque ore continue.

***

Il Consiglio direttivo del Circolo filologico ci prega di annunziare che ha deliberato di aprire le sue sale ai membri del prossimo Congresso degli scienziati italiani. Essi avranno così non solo un luogo di ritrovo e di conversazione, ma di più un gabinetto di lettura fornito di libri di recente pubblicazione, e ricco d'oltre a ottanta fra gazzette e riviste italiane e straniere.

***

Ieri ho raccontato che il signor Salenati ingegnere della Compagnia Veneta, trovato un bambino insanguinato che fuggiva dall'ospizio di Termini, lo aveva preso con sè non ostante le opposizioni d'un impiegato, e lo aveva portato nel gabinetto del sindaco.

Ecco in poche parole i fatti che precedettero quelle che ieri ho narrato.

Alle 2 3[4, non alle 10, nella officina diretta dal falegname ebanista Besi, due orfani, il Palazzi ed un'altro, vennero alle mani, ed il Palazzi si prese un pugno sul naso che gli fece uscire un po' di sangue.

Il capo officina impedì che la rissa continuasse, e mentre chiamava il prefetto d'ispezione alle officine per far punire i due ragazzi, il Palazzi internatosi inosservato in un vicino cortiletto dove esiste un deposito di legname, si arrampicava sopra certe assi addossate al muro di cinta, e si lasciava cadere da una altezza di circa 3 metri, rifugiandosi fra i lavoranti del nuovo palazzo delle finanze.

Il signor Salenati probabilmente molto impressionato nel vedere il fanciullo agitato e spaurito, lo condusse seco. Quasi contemporaneamente il capo d'arte Besi ed il prefetto d'ispezione s'affacciano al muro e reclamano il ragazzo. Il signor Salenati risponde che lo ricondurrà esso al Municipio e nega risolutamente di consegnarlo.

Forse piuttosto che al municipio egli avrebbe potuto ricondurlo al signor Malfatti, attuale direttore dell'ospizio. Ma egli, trovandosi sotto la impressione di quanto aveva visto, e di quanto avevagli detto probabilmente il ragazzo, pensò piuttosto di andare direttamente dal sindaco. Non mi pare, mettendosi al suo posto, che si possa dargli gran torto.

Non è meno vero per questo, che il fatto ha molta minore importanza di quello che poteva apparire dal nostro racconto d'ieri, nè la direzione può chiamarsi responsabile se due ragazzi si picchiano nelle officine.

Quello che resta da raccomandare al municipio, è che provvegga presto onde il personale sorvegliante sia sufficiente di numero. Non c'è nessuno che voglia credere che le cose andassero meglio sotto la disciplina fratesca, e probabilmente neppure il signor Salenati è di questa opinione.

Ma in questo mondo c'è il bene ed il meglio, ed io sarei ben contento il giorno che potessi dire che l'ospizio di Termini è il migliore di di tutti gli ospizi possibili.

***

Ieri sera la prova del ballo nuovo all'Apollo non è andata benissimo.

La deputazione teatrale ne ha sospeso la rappresentazione, che doveva aver luogo stasera, fino a che non sarà rimediato a certe scene ed a certi manchinismi veramente indecenti.

Domani sera al Valle l'*Antonio Foscarini* a benefizio dell'artista Ciotti. Questa bella tragedia ha per Roma anche il pregio della novità, pregio che deve alla illuminata censura pontificia che ne proibiva la rappresentazione.

Ci sarà senza dubbio quel che si chiama un pienone.

***

Disposizioni municipali.

Gran buon segno la prima: le fanciulle già iscritte non hanno più posto da entrare nelle scuole municipali, e quelle che avrebbero dovuto andare nella scuola di via dell'Arcione saranno trasferite da oggi nella nuova scuola in via delle Vergini, nº 9, in un locale ampio ed igienico.

Avanti pure le allieve, e i locali non mancheranno.

Attenti ai portoni. C'è una notificazione che annunzia che col primo novembre anderanno in vigore le disposizioni approvate dal Consiglio in data del 14 agosto.

O lume acceso, o porta chiusa, dall'imbrunire a mezzanotte. Dopo quell'ora, che i romanzieri chiamano l'ora dei delitti, o lume acceso, o guardaportone, per chi vuol tenere aperta la porta.

E poi una porta sola aperta per ogni casa, a meno di non ottenere un permesso speciale dalla autorità comunale.

Il municipio ha paura del « flusso e riflusso dalla portiera di dietro. »

PICCOLE NOTIZIE

Ieri alle 6 1[2 ant. certo P. D. disgraziatamente cadeva da un ponte all'altezza di 10 metri circa, riportandone contusioni, per le quali versa in pericolo di vita. — A cura della sezione Monti vennero arrestati il capo-mastro C. M. ed il manovale P. L. per negligenza nella costruzione del ponte stesso.

— Nello scavo per le fondamenta delle case operaie in Trastevere un povero lavorante fu ricoperto da una frana. Liberatone, fu condotto all'ospedale della Consolazione, ove gli si verificò qualche contusione non grave.

— Dal 6 al 12 ottobre la polizia municipale ha compito 5300 operazioni diverse.

Figurano in questo numero 651 constatazioni di contravvenzione e 7 arresti.

Durante questo periodo di tempo furono ricoverate durante la notte 4134 persone senza domicilio.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1[2. — *Marta*, musica del maestro De Flotow. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix.*

Valle. — Ore 8. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, in quattro atti di P. Ferrari.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *No cavino a Sorriento* con Pulcinella, vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *Stenterello, birraio di Preston* — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). *L'anello incantato.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il re di Grecia è giunto a Brindisi ieri mattina, e non è sceso a terra. Egli ha aspettato la regina a bordo del suo legno.

Parecchi telegrammi del nunzio di Francia, monsignor Chigi, assicurano la Santa Sede che non esiste nulla di vero della pretesa defezione di monsignor vescovo di Nancy, e che il governo di Versailles si è molto occupato di sapere quale origine avessero le voci sparse a questo riguardo.

Monsignor Nocella è stato incaricato di redigere un breve apostolico ai vescovi della Confederazione svizzera.

Pare che la Santa Sede, alla quale interessa moltissimo di trattenere a Roma i più dotti fra i componenti de' soppressi ordini religiosi, siasi proposta di allogarli nelle canoniche annesse alle quattro basiliche maggiori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 15 (sera). — Oggi l'interrogatorio del maresciallo Bazaine cominciò sulla parte politica.

Bazaine dichiarò che la sommossa del 4 settembre eragli sembrata un pericolo per l'ordine sociale, e affermò che Regnier andò da lui in nome dell'imperatrice.

Regnier fece distribuire un opuscolo nel quale confuta violentemente le affermazioni del rapporto che gli si riferiscono.

Ieri incominciò il movimento generale dell'esercito francese per prendere i posti assegnati ai diversi corpi dalla nuova organizzazione.

Nella riunione d'oggi il gruppo bonapartista aggiornò qualunque decisione, determinando intanto di promuovere un movimento generale, per mezzo di petizioni contro la bandiera bianca, ed in favore dell'appello al popolo.

MILANO, 16. — Il *Corriere* dice, che il conte Doenhoff, aiutante del principe di Prussia, lasciando Monza diresse al conte De Launay, ministro d'Italia a Berlino, questo telegramma:

« Oggi, lasciando Monza dopo un soggiorno delizioso, durante il quale furon colmati di gentilezze dai principi di Piemonte, il principe e la principessa Carlo m'incaricano di esprimere a Vostra Eccellenza l'incancellabile impressione dell'accoglienza avuta nella vostra bella patria.

NOVARA, 16. — Ieri un violento uragano, accompagnato da acqua dirotta, devastò l'abitato di Stresa e le ville vicine, tra le quali quella di S. A. la duchessa di Genova.

La strada del Sempione fu danneggiata.

Il prefetto di Novara è andato immediatamente sul luogo del disastro, e vi chiamò da Pallanza un drappello di truppa che appena giunto fu tosto impiegato a ristabilire la strada.

Si spera scongiurare altri danni maggiori.

Finora, nessuna vittima. L'autorità municipale provvede attivamente per riparare, per quanto sta in lei, ai danni gravissimi.

Si teme anche per Intra.

Sono state mandate a Stresa nuove truppe e carabinieri. Vi è pure giunto un ingegnere del genio e un delegato di pubblica sicurezza.

GENOVA, 16. — Presso Chiavari morì la notte scorsa di colpo apopletico monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova.

BRINDISI, 16. S. M. la regina di Grecia giunse qui ieri alle 11 pomeridiane; ed un'ora dopo partì per Corfù sul vapore *Anfitrite*, a bordo del quale l'attendeva S. M. il re di Grecia.

TORINO, 16. — L'inaugurazione del monumento a Cavour è stata fissata definitivamente pel giorno 8 novembre prossimo.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 15. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Continua l'interrogatorio dell'imputato.

Circa all'ordine di marcia del 26 agosto, Bazaine dice che egli aveva soltanto da 80 a 90 mila uomini in istato di combattere; dichiara che egli seppe dal comandante Samuel il cambiamento del governo e pensò allora di dimettersi.

Circa al viaggio del generale Bourbaki, il maresciallo dice che credeva utile all'esercito ed al paese di ottenere un armistizio e di comunicare per ciò colla reggente; soggiunge che credeva pure che esistesse allora un accordo fra il governo tedesco e l'Imperatrice.

La prossima seduta fu rinviata a venerdì.

Costantinopoli, 15. — La Commissione internazionale per l'istmo di Suez tenne oggi una seduta.

Fra i suoi membri fu ristabilita un'armonia completa.

Terminata la discussione del regolamento interno, essa decise con 10 voti contro 2 che nella seduta di sabato sarà posta all'ordine del giorno la discussione del tonnellaggio universale.

Sembra che la Francia e la Russia procedano d'accordo.

La discussione del tonnellaggio universale occuperà parecchie sedute, quindi è probabile che la questione dell'Istmo di Suez non sarà incominciata prima di un mese.

Berlino, 15. — La *Corrispondenza provinciale*, confermando la partenza dell'Imperatore per Vienna pel 16 corrente, dice che S. M. vuole mostrare con questa visita quanto altamente apprezzi le relazioni intime colla Casa d'Austria e la monarchia Austro-Ungherese tanto personalmente, quanto nell'interesse politico europeo, tracciato di comune accordo. Soggiunge che la importante alleanza dei tre Imperatori per mantenere la pace, fu allargata colla visita del Re d'Italia, e che il nuovo colloquio di Vienna, che è imminente, deve essere considerato come il serraglio della grande azione politica, che deve preservare l'Europa da nuovi attentati contro la pace.

Pietroburgo, 15. — Secondo le notizie giunte dal Turkestan in data del 4 ottobre, il territorio posto sulla riva destra dell'Amur Dari, nonchè il delta dal lago d'Aral fino all'estremo braccio occidentale dall'Amur Dari furono incorporati alla Russia.

Il colonnello d'artiglieria Ivanoff fu nominato capo di questo territorio.

LA BORSA

16 ottobre.

Affari pochi — incertezza su tutta la linea — Borsa fiacca.

La Rendita aprì a 70 05 — sul finire potè rilevarsi a 70 15, con affari però limitatissimi.

Le Generali molto ricercate fecero 480 — 481 — 482 fine mese.

Le Italo dimandate fecero 500 f. m.

Immobiliari avevano danarò a 391 contanti.

Banca Romana 1975 nominale.

Blount 70 12.

Rothschild 71 45.

Gas 505 nominale.

Cambi deboli.

Francia 113 25.

Londra 28 80.

Oro ricercatissimo 23 07.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIA via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 283

Fuori di Roma cent. 10 | ROMA Sabato 18 Ottobre 1873 | In Firenze cent. 7

DIVAGAZIONI MILITARI

Vetterli! Vetterli! Vetterli!

Capisco che non c'è sugo a far articoli militari, i quali sono l'espressione di quel che pensa una gran parte dell'esercito, ed avere per risultato qualche stretta di mano da più d'un colonnello e di qualche generale, senza vedere spuntare sull'orizzonte il più piccolo dei cangiamenti nell'indirizzo seguito finora.

Ma *Fanfulla* non si stanca: *gutta cavat lapidem*. Se una goccia d'acqua può fare un buco nel marmo, gli uomini di buona volontà arriveranno a fare un buco... nel cervello di S. E.

Vinceremo un giorno o l'altro, tuttochè Ricotti abbia la fede, la speranza e la carità. La fede in quel che ha fatto; la speranza di durare un pezzo, e la carità di far pagare ai contribuenti i quattrini che ha spesi male!

★

E con queste brave virtù teologali del nostro ministro, dopo quattro anni di aspettazione siamo sempre al punto di partenza. I valichi alpini (come chi dicesse la porta di casa) i valichi alpini sono senza toppa e senza chiave. Quattro doganieri, col generale Du Temple alla testa, possono, quando vogliono, fare una passeggiatina fino a Torino. Ma quando avremo questi bravi valichi, chiusi?... Uhm! Il ministro studia. — Non lo disturbiamo!

Non lo disturbiamo. Sia pure. Ma i fucili Vetterli — questi fucili pei quali fino dal 1871 furono votati parecchi e svariati milioni? Il mio amico politico, l'onorevole Ricotti, ebbe allora a dichiarare ai contribuenti impauriti, che per la fine di quest'anno 1873 l'Italia avrebbe avuto parecchie centinaia di migliaia di quei buoni fucili.

O dove sono? Nel marzo di quest'anno se ne avevano 50 mila; per la fine del 1873 ne avremo 100 mila. E poi?... Si va adagino non v'è dubbio. — Il proverbio lo dice: Chi va piano... tira lontano.

Il contribuente si rassicuri!

★

La storia di questi Vetterli è la cosa più curiosa del mondo. Il ministro è tanto felice di avere quei pochi, che se li tiene cari più degli occhi suoi.

Finora dei 70 o 80 mila fucili che avremo in magazzino ne furono distribuiti: ai bersaglieri mettiamo circa 17 mila; alle compagnie alpine 2500; ai volontari d'un anno (credo) 1800. In tutto un venti o venticinque mila fucili in uso.

Ma il resto? Il resto si conserva nei magazzini, sott'olio come le sardine di Nantes.

O non vi sembra, amico lettore, che S. E. il generale Ricotti faccia coi fucili nuovi come quel certo avaro della favola col suo ombrello di seta? Pioveva, e il brav'uomo camminava con l'ombrello chiuso sotto il braccio. — E a coloro che ne facevano le meraviglie:

Eh! fossi matto, esclamava: far bagnare un ombrello nuovo!

★

Io pel primo convengo che il ministro non la pensa male. Egli, nuovo Salvatore, non ha moltiplicato i pani e i pesci — no — ma ha dato un ordine che vale tant'oro quanto pesa... (Non è che un foglio di carta.)

I fucili nuovi non sono nè distribuiti, nè fabbricati, e non lo saranno per un pezzo; ma ogni compagnia ne ha avuto in distribuzione uno, come si fa coi bambini, tanto per vederlo, impararne il congegno e far tirare *quattro*, dico quattro, colpi per soldato prima che venga congedato.

Quest'ordine ha tutta l'apparenza d'una cosa fatta per benino. Infatti il soldato impara la bontà della nuova arma, ed all'occorrenza... No: se ci pensate su anche voi, brave donnine, che non sapete distinguere un *revolver* da una pistola d'arcione, ragionerete nel seguente modo:

Ecco quel che succede: il soldato italiano con quattro colpi tirati prima d'andare in congedo ne saprà al suo richiamo tanto quanto ne sapeva il giorno della sua nascita. Con quattro colpi ogni donna intende che non s'impara nulla. Ma il bravo soldato, se nulla sa del Vetterli, si ricorda solo che è un fucile molto superiore al Valdocco, che ora hanno le nostre truppe. E siccome, andando di questo passo, nemmeno fra cinque anni avremo i Vetterli in distribuzione, che cosa succederà?

Succederà una cosa semplicissima: in questo spazio di tempo il soldato avrà perso la confidenza nel fucile Valdocco, perchè ne avrà conosciuto uno migliore, e non avrà il fucile Vetterli.

O andate a condurre delle truppe al fuoco quando i soldati credono d'avere in mano il manico d'una granata!

Meno male che la *Libertà* ci ha rassicurati dicendoci: avremo tre inverni — senza fuoco!

★

E dopo tutte queste belle cose, se *Fanfulla*, animato dalle migliori intenzioni del mondo, se la prende col ministro — gli amici di S. E. gridano che *Fanfulla* toglie il prestigio alle istituzioni.

Come è comodo chiamarsi *istituzione*.

Anche De Vincenzi era una *istituzione*. Ahimè, sembrava un ministro anche lui, e poi s'è visto che era invece un... Duca di Falconara.

Ricotti non è le *istituzioni*, come il padre Becks non è la *Chiesa*, e l'onorevole Maurogònato non è la scienza bancaria.

Quando Domeneddio, spinto dai peccati del generale, nell'alta sua giustizia decreterà che l'onorevole Ricotti batta per terra il suo... portafoglio, egli ed i suoi amici vedranno che il Ministero della guerra resterà al posto come prima.

Fanfulla, crede, e lo confessa, che una istituzione sia sempre superiore a un uomo, per quanto rispettabile e autorevole, e se l'uomo cadesse non gli pare che dovrebbe per questo crollare il mondo e scemare il *prestigio* dell'esercito.

Un antenato del conte di Chambord disse non sono molti anni: — Nulla è cangiato in Francia; non c'è che un francese di più — e quel francese era nientemeno che il re rientrava nei suoi Stati. Volete che l'esercito si commuova, perchè sarà uscito dalla Pilotta un ministro della guerra? Non vi sarà allora che un *caduto* di più.

F. Scapoli

GIORNO PER GIORNO

M'arriva da Salerno il programma di un giornale politico ebdomadario che s'intitola *Il Cilento*.

Ci ho imparato un mondo di cose una più bella dell'altra.

Il giornale promette d'esser democratico; ma dichiara che rispetterà le *leggi preesistenti*.

Ecco, lo dico liberamente.

Da cittadini così preoccupati dei destini della patria io m'aspettavo anche il rispetto alle leggi che non esistono ancora.

***

Lasciatemi trascrivere un periodo del programma.

Cotesti signori del *Cilento* son rivoluzionarii sul serio.

È un pezzo che la sintassi vincola gli intelletti.

Bisogna liberarsene.

E il miglior modo per liberarsene è scrivere come segue:

« Così esplicato il nostro programma, noi ci rivolgiamo ai nostri concittadini di questa nobile parte d'Italia, che un dì fioriva per severità di studi, ed iniziativa politica, *e che* spesso col martirio e col sangue i Cilentani si affermarono politicamente. Adunque: loro domandiamo: adesione sincera alle nostre idee; cooperazione efficace; domandiamo, che si sveglino dal letargo, nel quale si sono abbandonati, e con noi sostenendo il diritto comune, *arrestare* il male per salvare il paese. »

Vi garba?

***

Il *Cilento* vuole altresì che l'Italia si liberi da due altre tirannie — da quelle del tedesco e del *franco*.

Per il tedesco passi...

Ma i *franchi*?

Chi gli ha più visti dal sessantasei in poi?

***

Noi vogliamo, seguitano gli scrittori del *Cilento*, *il grande partito nazionale che racchiuda in sè la espressione di tutti i bisogni, di tutti i desideri ed anco delle follie*.

Anco delle follie?

Ho capito: se quel partito si forma, il *Cilento* tira a diventarne la gazzetta ufficiale.

***

Ho ricevuto in questi giorni parecchie lettere, e da varie parti d'Italia.

Mi si domanda perchè *Fanfulla* non parla delle *Nuove poesie* di Enotrio Romano (Giosuè Carducci).

Tempo al tempo — signori miei.

Il libro del Carducci, qualunque sia il giudizio che voglia darsene, non è un libro d'*attualità* nato oggi per morire domani...

Il proverbio toscano, *la gatta frettolosa fece i gattini ciechi*, è vero anche pei critici.

Ad ogni modo, perchè i signori che ci scrivono calmino le loro impazienze, prometto di parlare del libro del Carducci in uno dei prossimi giorni.

***

Il duca Sforza-Cesarini mi manda un opuscolo contenente il discorso da lui recitato alla Società agricola di Genzano.

E me lo manda con queste parole scritte sul frontespizio:

« Coi saluti del *califfo* F. Sforza-Cesarini. »

***

Ho letto l'opuscolo e mi sono confermato in un'idea che avevo di già.

Che ci sono cioè califfi e califfi.

Gli uni che ragionano colle estremità inferiori e danno le pedate ai canestri di frutta, come quello di Bagdad.

Gli altri che ragionano coll'estremità opposta e sanno coltivare i loro pomari e raccoglierne i frutti e distribuirli a chi più n'ha bisogno.

Il califfo Sforza-Cesarini non aveva bisogno di dimostrarmi che apparteneva alla seconda specie.

---

42 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ormai il successo della nostra impresa — disse a conclusione delle sue rozze, ma calde parole, il Gallo — sta in poter tuo, Spartaco, e se un'altro affetto tu nutrissi più potente del generoso pensiero che fin qui ti scaldò l'anima nel proposito di redimere gli schiavi, ogni speranza di poter vedere effettuata la grande impresa sarebbe per sempre svanita per noi.

— Qualunque affetto — disse con un profondo sospiro Spartaco, fin dal principio delle parole di Crisso divenuto pallido in volto e mestissimo — agitasse l'anima mia, nulla, o Crisso, nulla — intendimi bene — nulla al mondo varrà a trarmi dal compimento di questa santa impresa che mi assunsi, nulla potrà farmi deviare, neppure per un istante, dalla via che mi sono tracciata, nulla e nessuno mi allontanerà dai propositi miei.

E dopo aver discusso lungamente ancora, e presi con Crisso importanti accordi, Spartaco si partì dalla scuola di Giulio Rabecio e a celeri passi, fra il rimescolamento della gente che, reduce dal funerale, inondava tumultuando le vie della città, si ridusse a casa degli eredi di Silla.

Non appena egli ebbe posto il piede oltre la soglia della casa, fu avvertito dall'ostiario che Mirza di gran premura l'attendeva nella camera precedente il conclave, ove erasi sottratta a ogni sguardo e alle importune condoglianze d'uso la vedova di Silla.

Spartaco col cuore palpitante, e quasi presago di qualche sventura, corse alle stanze di Valeria, ove, appena che ebbe posto il piede, scontrò sua sorella che, vedendolo, esclamò:

— Finalmente!.. da due ore ti attende la padrona!

E così dicendo ne annunziò l'arrivo a Valeria, e, in seguito all'ordine di lei, tosto lo introdusse nel conclave.

Valeria, pallida oltre ogni dire, avvolta nella bigia stola e nei bruni veli, appariva ancora più del consueto bella e seducente in quella sua insinuante languidezza.

— Spartaco!... Spartaco mio!... — diss'ella sorgendo dal sofà ove stava seduta e muovendo ansiosa qualche passo verso di lui. — Mi ami tu sempre?... Mi ami tu ancora sopra ogni cosa al mondo?...

Spartaco, che da varii giorni era agitato e meditabondo ed in preda ad una fiera battaglia di affetti, rimase sorpreso ed imbarazzato da quella insolita domanda. Non rispose adunque che dopo un istante:

— E perchè, Valeria mia, perchè una tale domanda? Ti ho forse spiaciuto in qualche cosa?... Ti ho dato motivo di dubitare della mia tenerezza, della mia devozione, della mia venerazione per te, per te che rappresenti la mia povera madre che non è più, l'infelice mia moglie morta anch'essa e in servitù, e sotto la sferza dell'aguzzino, per te che sei tutto, tutto per me?... In te ho raccolti tutti i miei affetti, a te ho consacrato un culto nel mio core...

— Ah!... — lo interruppe con gioia Valeria, i cui occhi brillavano di luce vivissima — è così che io desiderai ognora — ed invano — di essere amata, ed è così che tu mi ami, Spartaco mio, ed è così che mi amerai sempre, non è vero?...

— Sì!.. Oh sì!... sempre così!... — disse con voce tremula per emozione il rudiario, inginocchiandosi alla dinanzi matrona, ed afferrandone le mani e ricoprendole di fervidissimi baci — sempre ti adorerò, Valeria, come una Iddia, se anche... quando anche...

E non potè più proseguire, e ruppe in singhiozzi e in angosciosissimo pianto.

— Ma che hai?... perchè piangi?... Che ti avvenne?... Spartaco... favella... che avvenne dunque?... — andava affannosamente ripetendo Valeria, mentre carezzava il volto del rudiario, e tutta agitata e smarrita ne baciava la fronte e la premeva sul suo petto.

In quel momento fu leggermente bussato all'uscio.

— Sorgi! — disse sottovoce e celeremente Valeria a Spartaco; e quindi con voce più naturale che le fu possibile domandò:

— Che vuoi, Mirza?

— È giunto Ortensio e domanda di te — rispose la voce della schiava di dentro.

— Di già?!... — disse Valeria.

E poi soggiunse tosto:

— Fallo attendere un momento... pregalo di attendermi un istante solo.

— T'obbedisco subito.

E Valeria, tendendo l'orecchio, udì i passi di Mirza che si allontanava: e, dopo un istante di silenzio, disse in fretta a Spartaco:

— Eccolo... egli è giunto di già... appunto per questo ti attendeva ansiosa... e per questo appunto ti domandava or ora se sei pronto a sagrificar tutto per me... Sappi che egli... Ortensio... sa tutto... che io ti amo, che tu mi ami...

— Che dici?!... E come mai?... — esclamò Spartaco in preda ad una violenta agitazione.

— Taci!... non lo so... me ne parlò brevemente oggi... e mi disse sarebbe venuto questa sera... Ora tu celati qui... in questa camera — disse Valeria sollevando le cortine di uno dei tre usci che davano accesso nel suo conclave — inosservato udrai tutto... e apprenderai come sa amare Valeria.

E sospingendo il rudiario nella stanza accennata aggiunse sottovoce:

— Checchè avvenga qui, non una voce, non un movimento, se io non ti chiamo.

E lasciò ricadere le cortine: poscia, comprimendo i palpiti del suo cuore colle palme delle mani, si assise sul sofà e, dopo un momento impiegato a riprendere il dominio di se stessa ed un'aria disinvolta e tranquilla, chiamò con voce naturale:

(Continua)

I nostri lettori si saranno accorti di una trasposizione avvenuta per errore nella nostra appendice d'ieri. Per riparare a quest'errore ristampiamo oggi l'appendice n. 42, onde così possano seguitare regolarmente la lettura del romanzo, non tenendo conto di quella stampata ieri.

***

Non c'è Italiano che non provi oramai un senso di tenerezza nel pronunziare queste tre parole: *strade ferrate romane.*

La puntualità dei deragliamenti che compensa il difetto di puntualità negli orari, la libertà conceduta ai quadrupedi di scorazzare lungo le linee, la veneranda vetustà delle carrozze hanno oramai accaparrato a quella Società le riconoscenti simpatie di tutti...

Una volta sulla strada della benemerenza, la Società non si arresta così per fretta.

Oggi, per esempio, ha iniziato la compiuta indipendenza de' suoi impiegati dirimpetto al pubblico...

Un bel fatto che non sarà l'ultima delle sue glorie.

***

Ieri un editore si presenta alla stazione di Roma, per ritirare una incisione che gli era spedita da Parigi.

Presenta la sua brava bolletta, e gli impiegati si affrettano a farlo pagare con irrequieta sollecitudine...

— Non si viaggia a vapore sulle ferrovie romane — dice l'editore tra sè, — ma almeno si paga a vapore — e ci si può contentare

***

Appena ebbe pagato, l'editore fu lasciato lì come una pianta che non dà più frutti, come una botte che non ha più vino

Alla fine impazientito:

— Questa incisione — chiede — la debbo avere sì o no?

— Aspetti — gli rispondono. — Noi serviamo la nazione, e non possiamo perdere il tempo cogl'individui.

Aurea sentenza, che rivela un profondo e originale statista nell'egregio funzionario delle ferrovie romane.

***

Alla fine l'incisione si trova...

L'editore stende le bramose braccia per ritirarla...

Un momento.

Bisogna soddisfare i gusti artistici degl'impiegati.

Che si adunano, guardano il disegno, ci fanno su le loro brave osservazioni estetiche, e — dopo due ore e un quarto — consegnano la incisione al suo proprietario...

Finalmente!

***

L'editore si lamenta...

Mi permetta di dirgli che ha torto...

Non si saprebbe capire il perchè una incisione dovesse trattenersi meno di due ore e un quarto nelle mani d'una guardia o d'un capo stazione, quando un treno, come annunzia il nostro dispaccio d'oggi, si trattiene undici ore alla stazione di Cecina...

Ah! quando penso alle ferrovie romane, mi rammento sempre la *pompierata*, che Luigi Börne faceva a proposito delle strade ferrate bavaresi de'tempi suoi:

« Le *locomotive*... hanno dei *motivi* per restare *in loco*... »

È un cattivo giuoco di parole — ne convengo — ma pensate che non l'ho fatto io.

Io lo applico alle ferrovie romane — e nessuno mi dirà che sbaglio nell'applicazione.

***

Siccome raccolgo i complimenti della stampa estera, per debito di imparzialità cito le amenità da facchino che mi rivolge uno scagnozzo briaco dell'*Univers*:

« *Peut-on être plus brutal, plus insolent et plus bête que le* Fanfulla? »

Rispondo subito:

— *Oui, monsieur, il n'y a qu'à parler comme vous faites.*

***

Conversazione raccolta sulle panche d'un [illegible]

Personaggi:

Un colonnello del genio:

Un sottotenente idem

Colonnello: — Come farebbe lei un ponte sospeso?

Sottotenente (*sorridendo*): — Lo comincierei e poi lo lancerei lì.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16 ottobre.

Don Peppino sbaglia, quando vuol metter bocca nelle cose nostre, ed afferma che la Giunta ha voluto fare uno scherzo innocente, dimettendosi, per avere il gusto di vedersi rieletta. Bisogna sapere invece che quest'ultimo fatto della crisi fittizia è stato, per quanto se ne capisca poco, un gran fatto, e che poco è mancato che, con sorpresa di tutti, il bilancio nostro non toccasse il tanto sospirato pareggio.

***

Una verità che tutti i partiti riconoscono, una giustizia che tutti, senza eccezione, rendono al nostro Comune, è che il nostro Comune ha dei debiti. Tutti i governi ne hanno, e il nostro Comune, il più importante di tutta Italia, non poteva essere da meno dei governi.

L'ultima rielezione, che pareva mossa da principii politici, non è stata in fondo che un audace tentativo di riordinamento amministrativo. Il rimedio sovrano per riparare al disavanzo era bell'e trovato: il consigliere Vastarini-Creso fu chiamato nel seno della Giunta. Il Creso ci voleva; avrebbe, col solo suo nome, tappato tutti i buchi e salvato la finanza municipale.

***

Se non che, ad elezione compiuta, il Creso si è tirato in disparte. Tutti i bei progetti sono andati a monte, tutti i sogni dorati sono svaniti, e ora si è ridotti da capo a redigere relazioni, a cercare espedienti e mezzi termini, e a confidare più che mai nelle ginocchia di Giove, sulle quali, a giudizio del barone Savarese, riposa il nostro avvenire.

***

I debiti si possono pagare in due modi, o facendone degli altri o facendoli pagare da un altro.

Il primo mezzo è già troppo usato e bisogna appigliarsi al secondo. Nel caso nostro, l'*altro* sarebbe il Banco, che dovrebbe fare col Comune la parte dello zio generoso col nipote prodigo. Prima o dopo, si dovrà venire a questa estremità; tant'è che lo zio, senza aspettare di essere pregato, si faccia un merito e si acquisti gratitudine, sciogliendo di propria elezione i cordoni della borsa.

***

In tutti i casi, un certo diritto da parte del nipote si può far valere; non è una donazione che il nipote chiede, ma una restituzione pura e semplice, con l'onesto proposito di fare onore alla propria firma. Il vecchio zio si dovrebbe muovere a pietà, non fosse altro per la riputazione della famiglia, e per assicurarsi una eterna gratitudine, un nome immortale, la benedizione dei presenti e dei posteri

***

Oltre a queste cose municipali, non ce n'è altre... o almeno vorremmo che non ci fossero, e, ad ogni modo, meglio è non tenerne conto. Come al solito, si mangia, si dorme, si veste panni — tutte cose che costano un occhio del capo, — e si muore finalmente, il che costa pochissimo. Non si apre un giornale, che non vi si trovi dentro, accanto all'inevitabile processo Bazaine, una lista da ospedale e da cimitero, che ruba al lettore una *colonna*, e gli stringe il cuore. Di questo passo si arriverà a poco a poco ad empire due e tre colonne e tutto il giornale, che diventerà antipatico, impopolare. Chi vorrà più leggere, con la paura di trovare il nome dell'amico nella lista dei c. ? chi, leggendo, non sarà preso da una grande tristezza e da una paura maggiore? a chi non verrà in mente il brutto pensiero che forse domani, forse oggi, entrerà anche lui a far compagnia agli altri... ?

***

Questi bollettini, che rubano lo spazio della politica e delle altre notizie di maggior rilievo, cittadine o di fuori, sono specialmente antigienici, e sarebbe bene che si provvedesse a sopprimerne la pubblicazione, come altrove si è fatto. Basta dire il numero, senza i nomi. Scommetto che a questo modo, non passerebbe gran tempo, e il numero sarebbe scemato di molto, e finirebbe col sopprimersi da sè.

Tale qual'è, propongo il rimedio alla Commissione igienica. Fra i tanti che si sono inventati di questi giorni, può essere che anche questo abbia in sè una parte di buono, e si può sempre provare senza danno.

***

Stamani abbiamo assistito ad altre esequie civili. Come pel barone Nolli, anche questa volta officiava il D'Ayala. Moltissima gente, e tutta della più civile — tale essendo la esequie — seguiva il feretro. Privati cittadini, pubblici ufficiali, amici del defunto.

Era questi il Warzy, ispettore di pubblica sicurezza, al quale il sacerdote chiamato a prestare i conforti religiosi avea chiesto una *ritrattazione*. Il Warzy, moribondo, ha rifiutato. Il sacerdote è andato via senz'altro, dicendo di non poter trasgredire gli ordini superiori.

Allora un altro sacerdote li ha trasgrediti; ha confessato l'infermo e gli ha rilasciato un certificato di assoluzione perchè gli si dessero gli ultimi Sacramenti. Richiamato il primo sacerdote, è tornato a domandare la ritrattazione, non l'ha ottenuta, e non ha dato i Sacramenti.

Il Warzy è stato buon cittadino e molto ha fatto, nella cerchia della sua azione, pel proprio paese. Lascia di sè fama intemerata e l'affetto della famiglia e degli amici; e questa, credo, è già una assoluzione. — tanto più che quella fama e quell'affetto gli sarebbero stati ascritti a peccati dal buon sacerdote chiamato, a compiere il sacro ministero del perdono.

***

Con questo sistema, voluto ed incoraggiato dalla curia, finiranno col domandarsi, quando si saprà di un morto:

— Si è confessato?

— No.

— Dio l'abbia in gloria... Era un galantuomo!

CRONACA POLITICA

Interno. — Provvediamo all'indipendenza della magistratura: gli è il *porro unum* del ministro Vigliani, e poi l'inculca fervorosamente l'*Opinione* dell'onorevole Dina, senza parlare di quella così detta pubblica, la quale, o non parla, o fa la figura d'Olinto in faccia Sofronia, che

« Brama assai, poco spera e nulla chiede. »

Ma facciamo le viste ch'abbia chiesto assai, e che speri ancora di più, e siamole pietosi. Del bene da fare su questo campo ce n'è, se non altro per impedire... che se ne dica male, e tornino di voga i Nelli e tutti gli altri integerrimi.

Si parla assai dell'affare Bassani, quel signore che, pagata la cauzione per la libertà provvisoria, spiccò il volo da Venezia, non raccogliendo le ali che sul Partenone, a crescere la falange dei Caratazzolo e dei vice padre-Ceresa che vi hanno trovato ospitale asilo.

I casi di questo genere si moltiplicano un po' troppo, e non mi consta che l'indipendenza di magistrati basti a provvedervi.

Anzi, a rigore, il fatto che la Cassazione di Firenze ha annullata la sentenza che condannava il Bassani a L. 25,000 di cauzione, rimettendo il processo al tribunale di Lucca, il quale si contentò di L. 1500, esprimerebbe tale un'indipendenza di giudizii, ch'io vorrei quasi dirla anarchia.

Ma la parola è troppo forte: sia come non detta.

⁂ Vedo una Commissione d'inchiesta che fa le valigie per un giro d'Italia: è quella sull'istruzione secondaria.

S'è riunita ieri l'altro sotto gli auspicii dell'onorevole Scialoja, per prenderne lingua e partire.

Programma del viaggio: prosecuzione dell'inchiesta nella Toscana, indi passaggio in Lombardia.

L'*Opinione* raccomanda agli onorevoli signori che ne fanno parte, di accettare i consigli del deputato Lioy, non contentandosi alle semplici informazioni dei professori, ma di attingere lumi anche al parere dei padri di famiglia.

Ho detto in proposito la mia all'indomani della dimissione del deputato vicentino. Cito quest'oggi quella dell'*Opinione* per non parere di riputarmi contento della buona compagnia nella quale mi [illegible]

⁂ Il *Commercio* di Genova mi fa accorto di un *pettirosso* che ho pigliato relativamente al contratto conchiuso dal senatore Bixio pel suo *Maddaloni*.

Quel vapore non farà il servizio della guerra Accinese. Ho confuso tra *Achem* od *Achin* ed *Ashantee*, e la confusione è meno mia che della stampa italiana in generale. Cuor d'oro il *Commercio*! È lui che l'osserva per iscagionarmi.

Ora fra Achin ed Ashantee c'è una piccola differenza: la prima è a Sumatra — fra gli ultimi Eoi, direbbe un latinista; la seconda è semplicemente sulla costa occidentale dell'Africa.

Uno sbaglio di qualche migliaia di miglia!

Osservo dal resto che anche ad Ashantee c'è la guerra fra gli inglesi e gl'indigeni, per cui... Onorevole Bixio, c'è di mezzo lei, e quello che lei fa non può non essere ben fatto.

Un saluto collettivo della patria lontana per lui e pe' marinai del *Maddaloni!*

⁂ Noto fra le persone che si dicono destinate al posto di senatori il sindaco di Venezia, cav. Fornoni e il comm. Marvasi, consigliere di Cassazione.

Il comm. Marvasi al Senato ci fu di già, ma di straforo, ai tempi del processo Persano. Se ci ritornerà, posto pure che non apra mai più bocca, si potrà sempre dire di lui:

« Che mai non tacerà quanto ha parlato. »

Quanto al sindaco Fornoni, l'ho appunto veduto ieri sera in compagnia dell'onorevole Collotta.

Mi dicono che sia venuto per certe questioni ferroviarie. Il tonnellaggio del suo compagno di viaggio è la dimostrazione in carne ed ossa della necessità di costituire, nella locomozione del Veneto, la forza del vapore agli altri mezzi ordinari.

È stata una scelta veramente felice.

Estero. — Decisamente i legittimisti non vogliono darsi per vinti. Nuovi Cambronne, bruceranno l'ultima cartuccia, e diranno... la parolaccia di Waterloo, cantata da Victor Ugo.

Ma intanto, a leggere i fogli di quel partito, si direbbe non soltanto che la monarchia è ristabilita, ma che le Tuilleries sono state riedificate per essere il tempio del diritto dinastico più assoluto. Se almeno sapessero che cos'è!

Ebbene, ho sotto la mano un esempio fresco fresco del governo assoluto in azione. Stiano a sentire: l'imperatore d'Abissinia — Giovanni II — ha avuto un competitore alla sua corona. Venutogli questi fra le unghie, gli fece riempiere le orecchie di pierato, e poi... fuoco! La testa del povero Hassai — che tale era il nome del poco fortunato rivale di Giovanni II — andò nello scoppio dispersa in atomi.

Dopo questa bella operazione, l'imperatore si fece venir innanzi venticinque aderenti d'Hassai, e condannatigli al taglio della mano destra e del piede sinistro, li espose in questo stato alle tigri del deserto.

Osservo che prima di essere imperatore, Giovanni si chiamava semplicemente il principe di Tigrè.

Quale orribile pompierata! che ve ne pare?

A ogni modo è nel suo diritto — diritto dinastico assoluto, e per giunta diritto divino, perchè Giovanni è cristiano.

⁂ Si comincia a veder chiaro nell'imbroglio austro-turco relativamente agli affari bosniaci.

Forse il Divano — i Turchi d'ordinario sono la gente più ragionevole di questo mondo — avrebbe dato al gabinetto viennese tutte le possibili soddisfazioni.

Ma c'è di mezzo un capriccetto, un puntiglio, una questione d'etichetta: com'è noto, la Serbia è ancora sotto l'alta sovranità (*souveraineté*) della Turchia: a rigore, il principe Milano non dovrebbe essere considerato sovrano, e gli è per ciò che la Serbia non ha rappresentanza diplomatica propria.

Ora, il governo di Vienna, al giovane principe che visitò l'Esposizione ha accordati onori sovrani; e questo fatto punse nel vivo ogni buon turco di vecchio stampo, che ci vide menomata la propria supremazia.

Quindi le ire.

Non discuterò la giustizia delle pretese turche: *dura lex, sed lex.* Ma perchè dall'una parte non mandarli innanzi, e dall'altra non pigliarle di fronte? Sarebbe stato il caso di regolare una questione piena d'equivoci e d'inconvenienti, e che ha già minacciato più volte la pace dell'Oriente.

Un poscritto: nella sua breve gita a Parigi, il principe Milano fu invitato alla caccia di Chantilly dal duca d'Aumale, e rifiutò.

Era il caso inverso di quel di Vienna: trattando da pari a pari un principe regnante, è chiaro che il d'Aumale non tendeva che a darsi l'aria di principe regnante anche lui.

Per il deputato di un'Assemblea repubblicana, il tiro era ben combinato. Peccato che non gli sia riuscito.

⁂ Chi avrebbe creduto che la crisi finanziaria d'America in fin dei fini sarebbe semplicemente un beneficio per l'America?

Eppure dev'essere così, dal punto che il presidente Grant vuole che sia così, e lo ha detto a chiare note.

Trovo in un dispaccio da New-York, 13, una sua dichiarazione, secondo la quale il panico invalso nelle regioni finanziarie non sarebbe che un impulso verso la ripresa dei pagamenti in moneta sonante. Il generale assicurò pure che se dovesse presentemente scrivere un messaggio, raccomanderebbe la votazione di questo provvedimento.

Parla come un Doda non istampato, ma in carne ed ossa, il generale; nè sarò io certo che vorrò dargli in sulla voce.

Ma quali nuovi orizzonti ci dischiudono le sue parole! Esse ci danno la chiave del grande enigma del corso forzoso, e la maniera di mettervi argine.

Fuori anche noi con due camorre, come in America. A capo dei *bears* (Orsi) metteremo... chi ci metteremo?... e di nuovo chi ci metteremo? Cercate voi fra i tipi della Camera e della finanza, e regolatevi sulle analogie di tipo.

E poi su da una parte con tutti i valori, e giù dall'altra fino al selciato.

E allorquando avremo fatto fallire le Banche e annientato il valore dei loro biglietti — è chiaro come il sole — il corso forzoso sarà sparito come per incanto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 16. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica una lettera dei fabbricieri e dei parrocchiani di San Giovanni del Dosso al sindaco. La lettera spiega i motivi dell'elezione del parroco, quindi soggiunge: « Umili abitatori della campagna, crediamo che lo Stato debba ottenere un grande vantaggio, rimettendo alla popolazione la nomina dei parroci. » Conclude dichiarando che il popolo di San Giovanni è irremovibile nella volontà espressa e nella religione dei suoi padri.

Torino, 16. — La Giunta ha fissato all'8 di novembre l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Brindisi, 16. — Il re di Grecia è arrivato qui ieri, e rimase a bordo del vapore *Anfitrite*.

La regina di Grecia giunse ieri sera alle 11, e ripartì col re alle 12 per Corfù.

Parigi, 16. — Il signor Bovet, segretario archivista dell'ambasciata francese a Roma, fu nominato cavaliere della Legion d'onore.

Versailles, 16. — I deputati che andarono a Salisburgo sono attesi qui questa sera o domani mattina.

Ignorasi ancora la risposta del conte di Chambord.

Tutte le informazioni dei giornali sono finora premature, ma nei circoli parlamentari si prevede generalmente un insuccesso delle trattative.

Madrid, 16. — L'ammiraglio Lobo fu dispensato dal comando della squadra del Mediterraneo, e rimpiazzato da Chicarro.

Lobo fu chiamato a Madrid per dare spiegazioni sulla sua condotta.

Parigi, 16. — Il commendatore Nigra, ministro d'Italia, annunziò, prima della sua partenza, che sarebbe ritornato a Parigi prima della riunione dell'Assemblea.

Parigi, 16. — L'*Assemblée nationale* annunzia che i deputati Luciano Brun e Chesnelong, ritornati a Parigi, recherebbero importanti concessioni del conte di Chambord sulla questione della bandiera.

Parigi, 16. — Il rialzo alla Borsa d'oggi è attribuito alle voci che le trattative di Salisburgo abbiano avuto un esito favorevole. Tuttavia le voci che corrono sono contradditorie.

La *Gazette de France* invita i suoi amici a non fidarsi di tutte queste voci, ma di attendere il risultato finale con piena fiducia.

L'*Union* dice che l'esercito carlista della Catalogna, comandato da don Alfonso, ha passato l'Ebro.

L'ammiraglio Lobo fu destituito perchè lasciò Cartagena per andare a prendere carbone a Gibilterra.

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 17 ottobre.

Osservazioni meteorologiche.

Vento dominante. Debolissimo a sinistra.

Stato del cielo. Incerto con continui piccoli rimbrotti.

Alle 9 1/4 cala la tela.

Angelini. Protesto contro le coalizioni. Non sono che un soldato fedele alla bandiera.

Sindaco. Non conosco altre coalizioni che quelle dell'opinione.

(Il Consiglio rigetta l'esclusione della via Larga).

Guerrini. Escludiamo la via Nazionale.

Sindaco. Scelga.

Guerrini. La proposta non l'ho fatta io. Siamo in diciassette.

Sindaco. O che vuol che parli con 17?

Angelini. Ma quale è lo scopo di questa strada? Che bisogno c'è d'una strada da piazza Sciarra al Pantheon? Non c'è altro scopo che dare una parte posteriore alla Camera di commercio.

Gabet. Si parla di ministri che vanno da un punto all'altro. O che le strade sono fresche? Pensino al travertino, agli sbocchi, al circuito, alla circolazione, alle fogne e a 6 milioni per le espropriazioni, e se hanno coraggio s'imbarchino.

Sansoni. Rispondo per le accuse fatte alle *parti posteriori della Camera di commercio* (sic). Il signor Angelini ha detto un certo *non so che*, che ci vuole un *prospetto di dietro*. Facendo parte della Camera di commercio, siamo superbi di avere il tempio di Antonio e Faustina, ma non si è mai pensato alle parti posteriori. Non si poteva lasciar la Camera sotto un imbuto.

Sindaco. Ma che volete fare un T? Da gente leale, vi par possibile che via di Pietra possa bastare alla circolazione? Ci vuol la strada di *cerimonia* per andare al Senato. Si dice: ma prima c'erano i mercati e le strade bastavano. Ma io credo che fra i polli dei Crescenzi e i membri della Camera di commercio ci sia una differenza, almeno nel peso.

Gabet. Lo scopo della via è piazza Venezia.

Sindaco. Potrebbe anche essere Santa Caterina da Siena col permesso del generale Menabrea.

Gabet. Ma la corrente ingombrerà il Corso.

Alatri. Siamo d'accordo che uno sbocco va a piazza Venezia?

Sindaco. Sì, sì, e vogliono che l'altro vada sulla vetrina d'un calzolaio a piazza Sciarra?

Alatri. No: Non bisogna *Haussmanizzar* Roma. Lo che mi dicon piagnone e taccagno, ma mi han mandato qui apposta. E poi si distruggerebbe il palazzo Borromeo che potrebbe servire per la posta.

Sindaco. L'ho chiesto io.

Alatri. Tanto meglio, ma non voglio *Haussmannizzar* Roma.

Sindaco. Siamo eletti dagli stessi elettori; dunque è questione d'interpretar la nostra missione. L'onorevole Alatri, la vede in un modo, io in un altro. Non sospetto che egli abbia tenerezza pei santi.

Si dice con aria di dileggio che siamo degli *Haussmann*. Ma tutto il mondo *lo loda*! Oh! lo accetto di buon cuore. Dio volesse...

Alatri. *Haussmann* ha migliorato Parigi, ma ci trova la Francia dentro.

Sindaco. Qui non si discute Haussmann; pongo ai voti l'emendamento. (È rigettato.)

(È respinta l'esclusione dal piano, della via della Gatta e dei pomerii.)

Sindaco. Vien l'ingresso alla *piazza dell'Oca*. Ci vuole il posto per le oche che vanno ai prati.

Gabet. Mi pare...

Angelini. *Le* oche son troppo trascurate. Io protesto. Bisogna far del posto per le oche.

(È approvata la proposta della Giunta. È approvato anche l'allargamento del vicolo Brunetti).

Sindaco. Viene l'allargamento della via del Leone a S. Lorenzo in Lucina.

Gabet. Mi pare che ci s'imbarchi... e che basterebbe levare un dente.

Sindaco. Allora metto ai voti solamente il dente.

Gabet. E poi, scusi, quel dente sgancia le aggre-[illegible]

(È levato il dente.)

Sindaco. Viene la via dei Sabini.

Gabet. Vorrei piuttosto che a mente fredda si tornasse sulla via scartata l'altra sera.

Sindaco. Ci si penserà.

Alatri. Io dico che bisogna levare anche qui un dente. (Il dente è levato.)

Sindaco. Viene l'allargamento di via Piè di marmo. Pensate all'importanza...

Gabet. Mi pare che ci s'imbarca...

Ramazzi. Si tratta di poco.

Angelini. Non capisco come si sia fatta quella curva? È tutta tic-tac (*ilarità*), zig... zag! (Ah! ah!)

Gabet. Siamo imbarcati! Andiamo!...

Angelini. Se si guarda gli atti del municipio passato... come si chiama? (*Voci*: Papalino! *Risa*) si vedrà che la facevano strada principale.

(È approvato).

Alatri. Vorrei che mi allargassero la strada che va alla Banca romana. (Tutti studiano la carta).

Gabet. Ma gli omnibus ci passano per il momento. Non dubiti...

Ramazzi. C'è nel piano.

Sindaco. Scusi, no.

(Vanno d'accordo!)

(Alatri disegna la strada sopra un foglio).

Sindaco. Non credo che si debba sospendere la discussione per la Banca.

Alatri. Ho detto che l'uffizio se ne occupi. (*Si studierà*).

(Vien respinto l'allargamento di via della Madonna dei Monti e di via Montoroni).

Sindaco. Vien la via Magnanapoli. È una strada bella, o signori...

Gabet. Mi pare che ci s'imbarcherebbe... e molti della Giunta si sono impegnati con noi per respingerla.

(È respinta).

Sindaco. Più la via della Pedacchia... Interessantissima, o signori...

Alatri. È necessaria per andare al mercato.

Gabet. Allora m'imbarco anch'io.

(È approvata.)

Sindaco. Vien la via di Monte Giordano.

Alatri. Propongo un *piano* per rimodernare certi quartieri.

Gabet. Lei mi ruba il mestiere.

Sindaco. Parliamo della strada.

(La mozione è respinta. — Si approvano lo sbocco al borgo Vecchio, e l'allargamento di via dei Genovesi.)

Sindaco. Vien l'isolamento del teatro di Marcello.

Gabet. C'eravamo spaventati perchè c'imbarcavamo in un mare ghiacciato...

Angelini. Vorrei che fossero levate quelle indecenti botteghe di fabbri, ecc., ecc. (*Applausi.*)

Sindaco. Mi autorizzino e le faccio. Ma i proprietari vorranno esser pagati, o signori...

Alatri. Non siamo teneri solamente pel Pantheon!

Gabet. Mi pare che se si espropria tutto il *giallo* (segnato nel piano) ci s'imbarca...

Gabet. Per ora contentiamoci delle botteghe.

Carpegna. Niente affatto. Voglio una piazza addirittura. Sarebbe vergogna fare un piano di Roma per lasciare le case a quel modo!

Alibrandi. Facciamo una piazza larga per girare attorno.

Alatri. Intanto faccia sgombrare.

Gabet. A me pare... che... dirò meglio... credere che riguardo all'allargamento toccherebbe più nell'interesse dei proprietari... ossia del comune, cioè del Municipio... che... dirò... basta il Consiglio decida!

Angelini. A Verona i chiavari l'hanno cacciati via!

« L'ho veduto io stesso perchè ci sono andato
« E, viceversa poi, Spada non c'è mai stato!

Sindaco. Insomma è un locale che deve servire ad uso di botteghe o di antichità? (*sic*)

Gabet. Propongo!

Sindaco. Formuli il suo ordine.

Gabet. Non sono parlamentare! (*Ilarità*)

Il Consiglio accetta l'ordine Gabet per la demolizione di tutte le case a ridosso del tempio di Marcello.

IL FEDELE.

Consummatum est.

Il prolungamento della via Nazionale fino al Pantheon è stato approvato iersera con un solo voto di maggioranza.

Forse se qualche consigliere fosse stato più assiduo al suo ufficio, la vittoria sarebbe stata più contrastata.

È un fatto compiuto ed è inutile seguitare a discuterlo. Vedremo quale prova farà questa grande arteria che ne viene a tagliare un'altra nel punto più bello.

Ora non v'è più che una cosa a desiderare: che il Consiglio faccia presto a sbrigare questa faccenda del piano regolatore.

Grandi battaglie non ve ne posson più essere. È inutile dunque che i campioni delle due parti continuino a provare il loro valore oratorio in inutili scaramuccie.

Quelli che credono che Roma debba andare in rovina per i lavori che sono stati deliberati, si rassicurino. Roma non si spaventa per così poco.

ooo

L'onorevole Minghetti è andato ieri a Genzano a fare una visita alla duchessa Sforza-Cesarini, che passa nella sua villa il mese d'ottobre.

Il presidente del Consiglio era di ritorno ieri sera a Roma.

ooo

Il generale bavarese Von der Tann ha lasciato ieri mattina Roma, soddisfattissimo delle accoglienze che vi ha ricevute. Egli non ha tralasciato di dire a tutte le persone con le quali ha parlato negli ultimi momenti del suo soggiorno fra noi, che conserverà sempre di queste accoglienze il più grato ricordo.

Il generale era diretto a Napoli ove si fermerà qualche giorno.

ooo

Il conte Wimpfen, ministro dell'Impero austro-ungarico presso il nostro governo è da due giorni di ritorno dal suo congedo.

ooo

Preti e monache dei soppressi ordini religiosi vanno cercando il modo di sentire il meno male che possono da questa tegola della soppressione che è caduta loro sul capo.

Alcuni padri D. C. D. G. sono andati in provincia con l'idea di occupare qualche cattedra o darsi all'insegnamento privato.

Padroni... ma teniamoli d'occhio.

Il Papa ha raccomandato alle famiglie del patriziato romano che gli sono rimaste fedeli, di prendere per precettori dei loro figli, religiosi secolarizzati.

Anche la Società per gli interessi cattolici si sta occupando per trovare clientela ai suoi protetti.

Pare che fosse stata accolta con molto favore l'idea di aprire un liceo cattolico. Ma il Papa vi si è formalmente opposto, non vuole che si usi d'uno spediente che giovando ai maestri pregiudicherebbe agli scolari, i quali non potrebbero uscendo da questo liceo conseguire i diplomi governativi necessari all'esercizio legale della loro professione.

Le monache dette del Calvario, che erano addette all'ospizio di Termini, stanno cercando una casa adatta per aprire una scuola elementare femminile.

E l'approvazione necessaria l'avranno?

Intanto i maligni dicono che fra i soppressi ve ne son parecchi, e specialmente alcuni fra più giovani, i quali non trovano poi che sia una grande disgrazia, che, dopo aver passato qualche anno senza far nulla, il governo ora li liberi dall'obbedienza ecclesiastica, e li faccia tornar padroni di loro con una pensione che è piccola, ma che alla fin de' conti hanno guadagnato senza molti sudori.

ooo

È inutile rammentare che stasera al Valle si rappresenta l'*Antonio Foscarini*, a benefizio di un attore, che ha da gran tempo tutte le simpatie del pubblico romano.

Domani sera, terza replica del proverbio di F. Martini: *Il peggio passo è quello dell'uscio.*

ooo

Con una spiritosaggine si ottiene qualche volta più che con cento proteste fatte sul serio e con una risma di carta bollata.

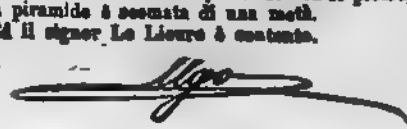
In piazza Mignanelli s'era stabilito, non si sa perchè, un deposito di pietre e di altri materiali da costruzioni che servono non so a quale fabbrica vicina. Gli abitanti di quella piazza pare che avessero protestato, ma senza frutto.

Il signor Le Lieure, fotografo, ed a quanto pare anche uomo di spirito, che si trovava nascosto dietro una piramide di sassi la porta del suo stabilimento, l'ha fotografata, messa in cornice, ed esposta con altri suoi lavori nel Corso.

Sotto c'è scritto in bella calligrafia:

« *Sono pregati di cercare lo stabilimento Le Lieure dietro quell'ammasso di pietre che trovasi in piazza Mignanelli.*

Pare che l'avviso abbia prodotto l'effetto voluto. Stamani si stavano portando via le pietre, e la piramide è scemata di una metà.

Ed il signor Le Lieure è contento.

PICCOLE NOTIZIE

Nella fabbrica Ieri, presso la salita del Grillo, n° 17, il muratore manuale Tancredi Gessano fu Gabriele all'una e tre quarti disgraziatamente cadeva dall'altezza di 18 metri nell'interno della fabbrica stessa, rimanendo semivivo. I suoi compagni lo trasportarono all'ospedale della Consolazione.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — A beneficio del primo attore Francesco Ciotti: *Antonio Foscarini*, in 5 atti, di G. B. Niccolini. — Poi farsa: *Il sindaco ballerino.*

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *No casino a Sorriento* con Pulcinella, vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dello Stenterello Zanobi Bartoli: *Rabagas*, con Stenterello. — Indi ballo: *Un'avventura d'una gran dama.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La signora di Saint-Tropez, ovvero La moglie del corsaro*

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia della morte di monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova, data ieri da noi, è dovuta ad un equivoco.

Diverse persone giunte da Chiavari sparsero a Genova questa notizia, la quale fu generalmente creduta, e telegrafata a Roma, ma più tardi smentita.

Siamo lieti di fare questa rettificazione ed auguriamo a monsignor Magnasco che possa ridere per molti anni della falsa notizia.

Da ulteriori informazioni risulta che è la morte del proposto di Moneglia che ha fatto spargere erroneamente la notizia della morte di monsignor Magnasco.

Ecco spiegato l'equivoco.

Quanti hanno avuto occasione di vedere il Santo Padre in questi due ultimi giorni assicurano che esso trovasi in uno stato d'abbattimento fisico e morale non ordinario.

Nonostante, a tutte le domande che gli vengono fatte sullo stato di sua salute, egli risponde di sentirsi bene.

A complemento del nostro telegramma particolare da Cecina, che annunzia una rottura della via Maremmana, pubblichiamo le seguenti informazioni avute dall'ispettorato del movimento delle Romane.

La linea Maremmana è interrotta presso Rosignano a causa delle grandi pioggie. Il servizio dei treni fra Rosignano e Cecina verrà fatto, fino a nuovo avviso, mediante trasbordo nel punto interrotto per i soli viaggiatori. Il servizio di merci a grande e piccola velocità verrà limitato a Rosignano da una parte, e a Cecina dall'altra.

In Caselle (Torino) alcune operaie del setificio dei fratelli Ceriana disertarono i laboratorii perchè, mancata l'acqua nello stabilimento, il direttore, per non farle stare in ozio, le aveva provvisoriamente occupate in lavori accessori.

Le lavoranti si lasciarono anche trascorrere a minaccie ed ingiurie; ma poi si calmarono, pensando un po' tardi che se l'acqua era mancata, la direzione non ci aveva che fare.

Per interposizione anche del proprietario la pace fu fatta, e le scioperanti sono tutte ritornate ai lavori.

L'onorevole Gadda, prefetto di Roma, è ritornato iersera col treno di Firenze alle 6 25.

Ieri un giornale di Roma ha detto che le Commissioni incaricate degli esami di concorso alle cattedre vacanti in diversi istituti tecnici, sono *sette*, quante *sono le cattedre vacanti.*

È un errore: le Sotto-commissioni dell'unica Commissione per il concorso, sono realmente sette, quante sono *le materie* da insegnare, non quante le cattedre vacanti che secondo la *Gazzetta Ufficiale* sono più di cinquanta.

Il numero dei concorrenti, fissato dal giornale a 35 *in media per cattedra* — il che porterebbe gli aspiranti alla bellezza di circa *mille ottocento*, va dunque ridotto a una media di cinque per cattedra — se pure in ciò si può fare una media — e a un totale abbastanza ragionevole di dugentocinquanta circa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 16 (sera). — Si conferma da varie parti l'accordo fra il conte di Chambord ed i delegati della Destra.

È accettata la bandiera tricolore fiordalisata.

L'ultima difficoltà che rimaneva fu superata collo stabilire che l'Assemblea proclamerà puramente la monarchia, ed il principe la incaricherà di redigere la Costituzione e di fissare la base dei rapporti fra la Francia ed il re.

CECINA, 17. — Il convoglio di ieri proveniente da Roma e diretto a Livorno non potè proseguire il suo viaggio, a causa d'una rottura avvenuta nella strada. I viaggiatori hanno passata la notte nei vagoni. Non si sa quando potranno proseguire il viaggio.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 16. — Il noto grassatore Casadio fu arrestato stamane nella villa di Campiano dei possidenti. Questo fatto produsse nel pubblico un'ottima impressione.

Ginevra, 16. — Ieri continuò l'agitazione, essendosi sparsa la voce che la chiesa di Nostra Signora dovesse essere sgombrata in favore dei cattolici liberali. Questa voce è assolutamente falsa. Verso sera alcuni gruppi di monelli e di vagabondi fecero alcune dimostrazioni tumultuose.

La polizia prese alcune misure, in seguito alle quali la calma fu oggi ristabilita.

Parigi, 16. — Il *Soir* dice che fu adottata a Salisburgo la seguente combinazione: « L'Assemblea proclamerebbe la monarchia senza fare alcuna riserva. Il Re, accettando la Corona, incaricherebbe immediatamente l'Assemblea di redigere una Costituzione. »

Parigi, 16. — Il comm. Nigra è partito martedì avendo ricevuto il solito congedo. Tutte le voci sparse circa la sua partenza sono prive d'ogni fondamento.

Dresda, 16. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta con un discorso pronunziato dal principe ereditario in nome del Re.

Il discorso annunzia la presentazione di un progetto per l'aumento degli stipendi e delle pensioni degli impiegati, una riforma delle imposte ed altri progetti di legge.

LA BORSA

17 ottobre.

È inutile confondersi — lo si sa già — Borsa incerta — fiacchezza — affari scarsi — punto.

Però oggi la andò un po' meno peggio di ieri.

La Rendita cominciò fiacca a 69 80 — ricercatissima a contanti a 70 30, prese animo, e alle gride cominciò a fare 70 — 70 12, per chiudere a 70 05 fine mese: i maggiori affari furono a contanti.

Banca Romana 1975 nominale.

Generali molto ricercate avevano denaro a 482 contanti, 484 fine mese, senza affari.

Ricercatissime anche le Italo a 500 50 denaro contante, senza venditori.

Le Austro, animate, fecero 390 fine mese.

Le Immobiliari fecero pure 390 fine mese.

Blount 70. — Rothschild 70 40.

Gas 505 nominali.

Miniere di ferro 170 nominali.

Cambi sostenuti.

Francia 115 30.

Londra 28 80.

Oro ricercatissimo a 23 12, con tendenza ad aumento, e siamo già, lì per lì, al 116!!

Il bilancio pel 1874 della città di Bruxelles presenta un'eccedenza di franchi 137,974 60 nei redditi.

Nella adunanza generale straordinaria degli azionisti del *Navale Adriatico*, tenutasi in Trieste, è stata adottata a grande maggioranza la proposta di aumentare il capitale sociale mediante una nuova emissione di 10,000 azioni prioritarie di fiorini 100 l'una.

I signori Mazzet padre e figlio, di Lione, riuscirono ad estrarre dagli escrementi dei bachi da seta un olio atto a produrre un sapone di eccellente qualità, preferibile ai saponi ordinari per la purga delle sete — un'oncia di seme può produrne circa 200 chilogrammi.

La Associazione austriaca per produzioni chimiche e metallurgiche dà un dividendo del 20 per cento.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 17 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem semestrale	68 25	68 12	— —	— —	— —
Obbligaz. beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	512 —	510 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	70 90	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 20	70 —	— —	— —	— —
» Rothschild	71 50	71 40	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1975
» Generale	483 —	482 —	485 —	484 —	— —
» Italo-Germanica	501 50	500 50	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	390 —	380 —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	505 —
Credito Immobiliare	390 —	380 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi tuttodì per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti le speciose nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose soaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. Margotta, Segr.

Mariano Tofarelli, *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. Vela.

(3166) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua [illegible] è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6365

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47. — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 136. — Cirilli, al Corso, 166. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A dietro della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

ANNO 25°

COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare, Milano, via Camminadella, 22.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro [illegible] robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemmoni, vespai, volatiche, orisipele, bolle, bruciature, geloni, rogna, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Col giorno 12 corrente Ottobre l'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght viene trasferito dal n. 220, via del Corso, al n. 22, via della Colonna, primo piano.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

K. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

STATI UNITI

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati od artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. C. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 282

Fuori di Roma cent. 10 | ROMA Domenica 19 Ottobre 1873 | In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Io non l'ho ancora detto all'onorevole Scialoja...

Aspetto a dirglielo pacatamente uno dei prossimi giorni.

Se egli crede che le cose della pubblica istruzione vadano bene in Italia piglia un granchio sul serio.

***

Dacchè egli è ministro, io gli ho presentato parecchi professori che dettero prova ampia e palpabile di non sapere mettere insieme un periodo...

E nei ripostigli miei, ci ho anche un provveditore destinato a fare un giorno o l'altro la delizia dei miei lettori..

Ma sarà per un'altra volta...

***

Discorriamo d'un'altra cosa.

Il Consiglio scolastico di Roma ha adottata per le scuole municipali la grammatica del Carbonati.

Io comincio dal domandare all'onorevole Scialoja se l'ha letta, o se l'ha fatta leggere a qualcuno de'suoi impiegati...

Non quello che scrive certe circolari veh!

È dimostrato che quel signore di grammatica non se ne intende.

***

Il professor Carbonati è morto di recente...

Niuno negherà per certo i grandi servigi che rese al paese, e che lo fecero davvero benemerito dell'istruzione.

Ma non tutte le cose possono farsi da tutti — *non omnia possumus omnes*, Eccellenza; — e il povero Carbonati per scrivere libri non era nato davvero.

***

Eppure in molte scuole d'Italia si continua ad usare della sua grammatica incompiuta, inesatta, errata...

E de' suoi libri di pedagogia, ne'quali non è possibile raccapezzare dal sacro alle corde.

Dove non si usano i libri del Carbonati, si usano que'gioielli dell'abate Scavia; un uomo che s'è levato il gusto di dimostrare, come si possano scrivere dei volumetti piccoli, mettendoci tanti spropositi quanti ne stanno in un volume *in folio*

***

L'onorevole Scialoja dev'essere persuaso come me, che passerebbe per un bell'originale quel padrone di casa il quale s'affaticasse a ornare di stucchi il quinto piano di una casa bacata nelle fondamenta...

Che vale pensare oggi com'oggi alla riforma degl'istituti universitari quando i ragazzi che escono dalle scuole elementari non possono saper la grammatica!

E non possono saperla — appunto perchè l'hanno studiata sui libri approvati dai Consigli provinciali scolastici?

Scapoli gridava al ministro della guerra ieri: *Vetterli! Vetterli! Vetterli!*

Mi permetta l'onorevole ministro della istruzione ch'io gridi a lui:

Grammatica! Grammatica! Grammatica!

***

Spero che l'onorevole Scialoja ci penserà.

Mi dorrebbe in coscienza che fra una cinquantina d'anni, in grazia della nostra negligenza, il più bello scrittore d'Italia fosse un emulo di Lazzaro, o un imitatore di Ravioli.

Ho detto.

***

Com'è ingenuo quel Don Margotti...

E come smemorato!...

Riportando nelle sue colonne la notizia che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha inibito alla Compagnia di Gesù la predicazione dal pergamo, dà in escandescenze ed esclama:

« In quale altra città d'Italia si giunse a tanta impudenza di odio libertino? »

***

Il reverendo Margotti figura di non capire. La Giunta liquidatrice non ha inibito ai reverendi padri di predicare o di dir messa in questa o in quell'altra chiesa.

Gliel'ha inibito bensì in quelle chiese le quali un tempo appartenevano alla corporazione soppressa.

È una inibizione che riguarda la Compagnia e non gl'individui.

Alla spicciolata i sacerdoti della Compagnia son padronissimi di officiare dove loro piace: e non mancheranno certo le chiese; a Roma ce ne sono più di trecento.

***

Non è bensì padrone D. Margotti di canzonare la gente, e domandare dove mai si sia compiuto un atto di tal genere.

Gli potrei rispondere: dappertutto.

Inibizione simile è stata fatta ai gesuiti, in diversi tempi, in Francia, in Russia, in Germania..

Leopoldo II — l'ultimo dei granduchi di Toscana — non ebbe in questo il coraggio di rinnegare le tradizioni di Leopoldo I.

***

D. Margotti deve ricordarsi che, dopo la restaurazione, il Boccella, ministro de' culti, gran protettore dei figli di Sant'Ignazio, e che voleva conceder loro la predicazione in Toscana, dovè — appunto in grazia di questa sua cattiva idea — abbandonare il portafoglio...

Ed eravamo nel 1850 — e a Firenze c'era il general D'Aspre — e la reazione infieriva.

***

Che ha dunque D. Margotti?

Trova una Giunta liquidatrice del regno d'Italia che concede a' gesuiti maggior libertà di un granduca di Toscana, e si lamenta?

Via, bisogna essere incontentabili.

***

Ricevo da Barcellona un foglio stampato e intitolato così:

« Progetto

Del signor Nicolò Magharditi da Barcellona, continente ragioni, mezzi efficaci ed altro, relativi a darsi riparo per *gli alluvioni* futuri che non possono mancare, a causa della coltivazione dei monti, concepito detto progetto, nel tenor che segue: »

Eccetera, eccetera.

***

Il signor Magliarditi, dunque, come si capisce dal titolo del suo progetto *concepito nel tenore* (un bel fatto!), è di quelli che si preoccupano de'diboscamenti e *degli alluvioni*.

E ha ragione.

Le alluvioni hanno fatto sempre paura a tutti, tranne agli Egiziani.

Nonostante, finchè le si serbavano femmine si poteva sperare che, vista la gentilezza del sesso, non avessero nè coraggio nè forza di far gravi danni.

Ma ora che son diventate *gli alluvioni!*...

Figuratevi che forza ci mettono, non fosse altro per dimostrare la loro virilità...

Il signor Magliarditi ha centomila volte ragione di cercare *mezzi efficaci ed altro* per *farsi* un riparo.

***

Il gran guaio sta, secondo l'opinione del signor Magliarditi, nella coltivazione de'monti.

Dunque il signor Magliarditi dice:

« *Bisogna* che il ministro della guerra *mandasse* in detti monti tutti li *vastatori* dell'armata per distruggere tutti li *beni fatti che si sono fatti* nei predetti monti. »

Bisogna che io *dicessi* la verità.

Quest'idea di distruggere i *beni fatti*, quando c'è la circostanza aggravante *che si sono fatti*, mi pare un po' ardita...

Mi rassicura soltanto l'idea che il signor Magliarditi chiamerà a distruggerli i *vastatori* dell'armata...

Son soldati che io non conosco... anzi che non ho mai sentito nominare.

Ma è sperabile che facciano le cose a modino!

***

Il signor Magliarditi trova modo di mettere nel suo progetto anche un po' di predica religiosa e di storia sacra.

Dice che i diboscamenti sono un peccato, e che bisogna ricordarsi che *nabbuccodonosor*, un gran peccatore *fu punito con divenire animale per sette anni*...

Nessun dubbio che il Re d'Assiria mancasse dei requisiti necessari per essere uno stinco di santo.

Ma non è buona ragione perchè il signor Magliarditi lo prosegua del suo odio tanti secoli dopo, e insulti alla memoria della maestà regale scrivendo il nome coll'*n* piccola.

È vero che gli concede due *b* invece d'uno.

Ma siamo giusti, non c'è compenso.

Quanto all'essere stato animale *per soli sette anni* fu un gran gastigo.

Non lo nego.

Ma il signor Magliarditi — all'età sua, e coi suoi studi — deve avere imparato che si può essere gastigato anche più acerbamente.

***

Un altro pezzettino di prosa del signor Magliarditi, che racchiude il grosso del suo progetto — e poi ho finito

« Farsi una buca per mezzo di un grosso palo di ferro di lunghezza il suddetto palo di palmi 10: e più ancora per far leva; predetta buca si dovrà preparare 20 giorni prima della piantagione, con dovere essere almeno profonda cinque palmi, e ciò affinchè li raggi solari giusta le leggi fisiche e chimiche, rendessero fertile il terreno di detta buca, ed elasso tal termine di 20 giorni e più ancora, si pianteranno detti arboscelli, che saranno svelti con tutta la loro toppa composta delle loro radici e terra, ma che fossero svelti di quelli solinghi, legandosi di pampine le toppe sino al chiodo, e prima di piantarsi, riempirsi detta buca di un palmo di concime di pecora digerito. »

***

Avete capito?

Se vogliono rimanere asciutti i cittadini di Barcellona non hanno da seguir che un si-[illegible]

« *Farsi una buca e riempirsi detta buca di un palmo di concime digerito.*

Sebbene il signor Magliarditi non dica chi lo deve digerire, io, se fossi barcellonese, preferirei di star nell'acqua fino al ginocchio.

***

Mando i miei complimenti al signor Magliarditi.

Auguro al suo progetto buona fortuna.

Non posso bensì negare che un fiero dubbio mi tormenta, rispetto a lui.

Per usare una sua frase che ho citato temo il *fatto* che *egli si sia fatto!*

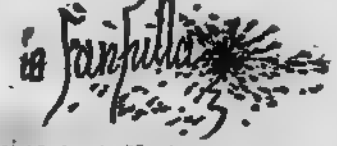
***

Prego monsignor Nardi a sapermi dire se egli è a Roma o fuori. La sua *Voce*, che aveva assunto un linguaggio meno triviale, ritorna alle facchinate da paltoniere e alle insinuazioni da libello: non è più possibile nemmeno divertircisi.

Io credevo che la Società dei Maccabei avesse dei fogli scritti apposta per spezzare il pane del partito alla canaglia minuta; ma ritenevo la *Voce* fosse destinata alla gente per [illegible]

Pare di no. La *Voce* della Verità è ridiventata la *Voce* delle Villanate.

Me ne rincresce per monsignor Nardi, che ci fa la figura del male educato.

Che cosa diranno le signore che la leggono!... Se la leggeranno ancora.

TRE PITTORI

Strana epoca questa nostra!

La rivoluzione si fa strada dovunque; dovunque apre a sè stessa un cammino.

Ecco tre giovani, tre arditi, penetrare nella palazzina, che un re, Vittorio Emanuele, ha fatto costruire in Roma, nella parte del Quirinale chiamato il nuovo Belvedere. Penetrano, e s'impadroniscono di quelle mura, lasciando alla porta ogni freno, ogni pastoia, ogni ricordo d'Accademia, e dando ai loro pennelli libero il volo attraverso i campi della fantasia!

Come si chiamano?

Barilli di Parma, Bruschi di Perugia, Natali di Bologna.

Una volta declinati i nomi, vi conduco a vedere le opere loro. Tanto si parlerà anche, in qualche modo, di questo nuovo edifizio reale, che sarà abitato dal suo ospite illustre verso gli ultimi giorni di ottobre, o al più tardi nei primi del prossimo novembre.

Poichè s'ha appetito di... curiosità, entriamo addirittura nella camera da pranzo. L'ha dipinta il Natali, e v'ha messo fiori, frutta ed ogni specie di cacciagione, ponendo il tutto sotto la protezione d'un vetro... Per carità, non lo toccate quel vetro: esso, come le frutta, gli uccelli, i fiori, non vuole che ingannarvi.... e ci riesce!

Notate che questo Natali non dipinge che così; e la camera del bagno, uscita parimenti dalle sue mani, è parata d'una stoffa che non è stoffa, ha intorno intorno una cornice dorata che non è cornice; eppoi farfalle che svolazzano, altri uccelli, altri fiori, e dovunque il tocco dell'artista e l'impronta d'una mente che sapeva il fatto suo.

La sala di ricevimento, quadrilunga e a mezza volta, è opera del Bruschi.

Egli, partendo dal famoso motto: *J'atend mon astre*, ha voluto rendere il cammino luminoso percorso dall'astro di Casa Savoia. Di fronte allo stemma reale, sorretto da figure egregiamente dipinte, una giovane donna affisa una stella che brilla al disopra del suo capo. La donna sta sopra un carro tirato da focosi, bianchi cavalli, e ad essa fanno corona alcuni putti, che si muovono, scherzano e son stupendamente riusciti. Alcuni gruppi di figure, dipinte a chiaroscuro, che sorreggono le iniziali reali, e alcune lunette che rafiigurano l'autorità regia, la politica, la giustizia completano il lavoro del Bruschi... Non perdiamo tempo e passiamo innanzi.

Eccoci in un'altra camera.

Sul fondo d'un cielo cenerognolo, una figura di donna si scuote dal torpore dell'alba e allunga le braccia. Due puttini fanno il segno del silenzio, quasi dicessero: non scuotiamola d'un [illegible]

È l'ambiente del sonno; ma il Barilli vi tien svegli a veder l'opera del suo pennello, riuscita a meraviglia anche nel salotto di studio... la *bonne bouche* di questo appartamentino reale, e quello che piacerà di più a Vittorio Emanuele.

La stanza, come quella del letto, era di forma quadrata e a mezza volta. Ciascuno dei lati di quest'ultima racchiude un episodio relativo alla caccia: qui è una belva che fugge, più in là è un cervo; quelli sono cani che perseguitano una lepre; quest'altra è la caccia in un palude. Più che figure son paesi, e bei paesi, e le quattro cornici che ne determinano i confini geografici son sorrette da figure allegoriche e da certi puttini, che sono proprio un amore.

La medaglia del soffitto rappresenta una giovine cacciatrice, che ha il turcasso e l'arco accanto a lei. Tre bimbi sollevano un velo e vogliono accertarsi se la bella dorme...

Consiglio chi lo può a vedere queste pitture: il Natali, il Bruschi, il Barilli, con tre tavolozze diverse, son giunti a un ammirevole risultato.

Hanno fatto dell'arte rivoluzionaria nella casa d'un re... e questo re permette queste cose proprio sotto i suoi occhi?

Ombre di Metternich e degli accademici di San Luca, proteggeteci voi!

TRE SOFFIETTI

Stamattina si presenta in ufficio un signore, con un involto sotto al braccio destro, e chiede di parlare col direttore.

— Non c'è — dico io.

— Se non la disturbo, parlerò con lei.

— Parli pure.

— Ecco: io sono un *assiduo lettore*, e vedo con piacere che quasi tutti i giorni il giornale contiene un articolo per incoraggiare e lodare questo o quell'altro autore drammatico, romanziere, poeta, pittore e scultore. Mi sono dunque preso la libertà... (pausa, sorrisino di compiacenza e movimento del braccio destro per porgermi l'involto).

— Ho capito — esclamo io — dia pure, esamineremo e vedremo di far qualche cosa anche per lei; di che tratta il suo lavoro?

— Se mi lascia parlare glie lo dico subito. Questo è un saggio di pane: ho aperto un forno in via dei tre Papagni e le porto un campione del genere per la povera gente; non faccio per vantarmi, ma le giuro che al prezzo che le vendo, non potrei fare di meglio.

Infatti, il pane è buono, saporito, ben cotto e costa poco: che cosa si può pretendere di più? Se la fabbricazione seguiterà così, il cato operaio potrà dire: dacci oggi il nostro pane quotidiano e salda i nostri debiti.

— Il signor Montini Pasquale, di Fabriano, mi manda sei bottiglie di rosolii diversi della sua distilleria. Se stessi zitto il signor Montini potrebbe credere che io non volessi incoraggiare l'industria nazionale; è meglio che ne parli e che ne dica bene, tanto più che il ser Pasquale ha le etichette delle sue bottiglie zeppe di medaglie come il petto del generale [illegible]ini.

— L'ultimo soffietto lo dedico alla *Società per la estrazione dello zucchero dalle barbabietole*. Dalla fabbrica di Rieti ho ricevuto una cassettina di zucchero, che trovo, se non più buono, perfettamente alla pari degli altri.

Ecco dunque una società che pare voglia cominciare bene, e non seguir la strada di tutte le altre società anonime e prestiti di barletta che hanno inondato l'Italia in questi ultimi tempi.

EMIDIO BALLONI
gerente responsabile.

TRE LETTERE

Brigada scrive da Firenze:

Nell'*High-life* si annunziano due matrimoni imminenti: uno della marchesina Paolucci col *giovane* conte di San Giorgio, l'altro della contessina Capponi col nobile *giovane* E. Facdonalle. Sottolineo i due *giovani*, perchè mi serve a provare una cosa: che cioè da qualche tempo il matrimonio è diventato fra noi una cosa di buon genere, più che non lo fosse una volta un colpo di spada o un'avventura galante. Seguitando di questo passo, fra un paio d'anni non si troverà più un giovinotto disponibile in tutta Firenze, e allora!... *en avant la réserve!*

⁂

Di teatri, al solito, ne abbiamo a dovizia. *Fanfulla* si è commosso l'altro giorno alla notizia che il professor Pagliano aveva inventato un nuovo sciroppo... in *prosa*, da amministrarsi in forti dosi, durante le rappresentazioni del *Barbier di Siviglia* al teatro Alfieri... Tranquillatevi: l'illustre professore, persuaso dagli amici.. del buon senso, ha rinunziato al fatale progetto, e il *Barbiere* è libero di decantare la sua *invenzione prelibata*, senza temere la concorrenza di quelle del professore.

Io ho noia tutte le massime, massime poi le *Massime d'un marito*, date iersera alle Logge dalla compagnia Bellotti-Bon N° 2. Povero Castelvecchio! Il pubblico era d'accordo meco... speriamo che un'altra volta sia d'accordo coll'autore, ed io d'accordo con tutti e due.

Al Pagliano è prossima l'andata in scena del *Nicolò de' Lapi*, opera (credo) postuma del Pacini... Speriamo che col *dare* il *Lapi*, l'impresa non si faccia *lapidare*...

⁂

Ricevo da un mio vecchio commilitone e pubblico immediatamente:

Caro cammarata,

L'anno passato te scrivette e a lettera mia fuie na pertusa into a l'acqua. — Primma u menistre de guerra te steva a senti; ma po chelle lettere de *Scopolo* l'hanno fatto nquietà e nun po chiù senti parlà de *Fanfulla*, te tene pe nu baloss e tutto chello che tu dice fa u contrario. — Agge pacienza che te vengho a seccà nauta vota, fra cammerate s'auza facce tosta, e tu sai che ramme chiù na facce tosta, che na maestria. — È quminciato a chiovere e nuie auto povere attendente d'ufficiale avimma da i senza cappotta.

S. Martino è u santo de l'esercito, obbè S. Martino facette a metà u cappotto sulo cu diavolo e nuie povere diavole nun potimmo truvà nu santo protettore. — Agge pacienza *Fanfù* dincello tu a Ricotta, e nun ne u fà dì da *Scopolo* e bedrai che forse nce accontentarà. — Mentre che te scrive sta chiovenne a sciummo e agge i a purtà u cappotto a u capitano padrone mio che sta a u quartiere, nun me dice pregrìe e core d'asci de case senza cappotte ncuollo, partannese una scoppe u vracce. — Vogliemo bene — se vedi u confidente du menistro na saluta, isso è felice porta u mbrello pecchè po vestiese a burghese. — Nce ve sciorte!!!

Statte buono e songhe

Compagno du core
GENNARE COCCUZZIELLE
Surdato e confidente.

⁂

Ricevo da Venezia una lettera firmata *Pantalon*: è scritta in uno stile fra il bizzarro e il comico abbastanza originale. — Non ostante franca la spesa di leggerla, e però la pubblico:

« *Caro* FANFULLA,

« Abbiamo avuto fra di noi i principi di Prussia. Che buone persone! Li abbiamo *illuminati* in piazza San Marco, ed essi ci invitarono tutti, in persona del prefetto Mayr, dell'assessore Ruffini, del generale Mattei, del contrammiraglio Cacace, ecc., ecc., a pranzo all'Hôtel Danieli. Gli è come se avessimo tutti mangiato colle bocche di questa onorevole rappresentanza, tanto è stato il piacere che abbiamo provato per questa bella distinzione.

« La principessa portava al collo un finimento, dono fattole dal Re nel suo viaggio a Berlino: magnifico e veramente regale. Eppure non sappiamo a chi dare la palma, se al buon gusto di Vittorio Emanuele o alle gentilezza del pensiero che ha indotta l'augusta viaggiatrice a fregiarsene per farci valere il suo gradimento.

« Seguaci, come siamo, del signor Richard, rimettiamo la questione al giudizio arbitrale di *Fanfulla*.

« Ciao.

« PANTALON. »

⁂

Rispondo che il giudizio non cade già sotto le competenze d'un tribunale d'arbitri, ma sotto quelle d'una Corte d'amore, come si costumava una volta.

Scelga *Pantalon* fra le belle nipoti dei Dogi: ne troverà a dozzine, degne di sedere in questo Consiglio.

Il Segretario

Le Prime Rappresentazioni

Aida, *opera del maestro* VERDI.

Trieste, 16 ottobre.

Dal patrio Egitto passata in Italia, nel suo pellegrinaggio per *la terre où fleurit l'oranger*, *Aida* fece sosta anche a Trieste, ov'ebbe accoglienze lusinghiere e, m'affretto a dirlo, anche meritate.

Vi son note le incertezze, le trepidazioni, i timori che ne precedettero l'arrivo

Un giorno spuntò la questione del maestro concertatore, una delle piaghe permanenti che casa Ricordi ha inflitto all'Italia tutte le volte che si tratta di mettere su quest'*Aida*.

Un altro giorno si presentò lo *Zingaro*, e pareva volesse eccedere i limiti della convenienza.

Aggiungete poi tutto ciò che s'era detto del merito della musica, e non ultimo il terzetto, in verità non molto intonato, che *Picche*, *Spleen* e *Raimondo Latino* avevano composto a proposito di Napoli, e di cui era qui vivo il ricordo... e figuratevi da per voi lo stato interno del capo d'ogni buon triestino la sera in cui si trattò — finalmente — di varcar la soglia del massimo teatro e di sentire l'*Aida*.

Veniamo al sodo.

La musica piacque: il *primo finale* fu giudicato il miglior pezzo dello spartito; il *finale secondo* non incontrò il favore degli uditori; trasportò invece la romanza del tenore nell'atto primo, detta benissimo dal Capponi; il duetto fra *Aida* e *Amneris* (Mariani e Frecci); il terzetto tra queste e due signori il baritono Pandolfini e la scena finale.

Le trombe, le famose trombe egiziane (exalta e *Raimondo Latino*!) per poco non destarono l'ilarità del pubblico.

Ho sentito uno dei miei vicini dire a un altro:

« Son trombe che hanno il colore locale! » (Il colore locale, applicato agli strumenti d'ottone, è una invenzione tutta moderna, ma non ha preso il premio all'Esposizione di Vienna.)

⁂

L'esecuzione ha sorpassato ogni prevenzione.

L'orchestra, di molto migliorata nei suoi elementi, rinforzata oltre l'usato, suonò a meraviglia.

Il maestro Franco Faccio, uno dei tre o quattro che Verdi vuole prescelti alle nozze di questa cara (costa diecimila quattrocento lire di nolo) sua *Aida*, ha diretto ogni cosa con abilità.

Però, era proprio indispensabile offendere in qualche modo un maestro egregio come il Rota?

⁂

Ahimè, come mi duole di veder la *réclame* soffiare impetuosamente anche per gli artisti come il Verdi, e per un'opera come l'*Aida*, che, malgrado i molti difetti, resterà sempre uno dei valori, più facilmente realizzabili, del repertorio italiano!

Per due mesi le trombe triestine — qualche cosa di più delle famose egiziane — aiutate da colpi misurati di gran cassa — ci assordarono talmente d'averne piene le tasche anche prima delle orecchie.

Frasi reboanti, esagerazioni granulose, iperboli strampalate... ce ne furono tante che si fa ad un palo per dar di naso nelle colonne d'Ercole dell'impossibile.

Come per il Rota dimanderò: ce n'era proprio bisogno?

La risposta a Giuseppe Verdi, cui, in nome dei Triestini, io mando, per mezzo di *Fanfulla*, un saluto modesto, cordiale, e soprattutto spoglio di trombe e di maestri concertatori.

Spiridione.

CRONACA POLITICA

Interno. — La nuova sessione parlamentare è vicina: i deputati, colla scusa del giro autunnale d'Italia, si lasciano di tratto in tratto vedere; e i partiti si vanno riordinando alla chetichella. Così ad occhio potrei dire sin d'ora che gli indizi non sono tutto in favore della causa di Bacone.

Se bado a qualche giornale della provincia, la solita discordia avrebbe invaso il solito campo d'Agramante, e Bacone corre pericolo d'essere sovverchiato.

Ma lo si disse tante volte, e poi...

Che peccato che i ladri di Pisa non siano invece dei galantuomini: potrei fare, al caso in discorso un'applicazione del proverbio che li riguarda, senza ch'altri potesse reacarsela ad offesa.

A ogni modo — e anche questo è l'osservazione d'un giornale di provincia — l'urna elettorale profetò dalle vacanze per dire alla Sinistra: « Non c'intendiamo più fra di noi; se il divorzio non è ammesso dalle nostre leggi, separiamoci colle buone. Più tardi, chissà, potremo intenderci di nuovo; ma per ora lontani l'uno dall'altro ».

Ma l'ha proprio detto l'urna tutto ciò? Aspetto che quella d'Este abbia parlato: la rielezione dell'onorevole Morpurgo, sarà l'ultima parola della situazione.

⁑ A proposito: si buccina di molte e molte dimissioni: potrei citare una litania di nomi; sarà meglio per altro che li tenga per me. A pronunciarli correrei pericolo di buscarmi la nomea d'un agente provocatore.

Comunque: fra l'accaparrare per proprio conto un posto, lasciandolo religiosamente vuoto, e il permettere ch'altri vi si assida, la mia scelta non è dubbia. Chi vuole vada, chi non vuole rimanga, e gli onorevoli che rimangono invece d'andare, se badasi al proverbio andrebbero segnati sotto la categoria di quelli che non vogliono.

A buon conto gli amori platonici sono sempre sterili, o producono tutto al più un *Canzoniere* come quello di Petrarca.

L'astensione è il monachismo delle idee.

⁑ Catanzaro non ha più sindaco: l'egregio avvocato Giuseppe Rossi, che teneva quel posto, s'è dimesso, e la crisi municipale è nel suo plenilunio

Per le cagioni della dimissione e della crisi, cercate la donna, cioè la politica. A Catanzaro, come del resto in molte altre città di nostra conoscenza, l'amministrazione era nulla e la politica tutto. Il Parlamentino comunale aveva i suoi partiti, e ad ogni buona proposta pria di votarla si faceva il contrario di quello che si usa pel cavallo donato, e la si guardava in bocca per sapere quale fosse il partito che la faceva. Si trattava, a mo' d'esempio, d'un fanale per la illuminazione? Il consigliere di sinistra non badava nemmeno alla circostanza che il fanale avrebbe rischiarata la strada nella quale sta di casa, e pel semplice fatto che la proposta veniva da un consigliere di destra, preferiva andar a casa al buio, e rispondeva un bel *no*.

Ora l'avvocato Rossi trovò che in questo modo le cose non potevano camminare, e si trasse d'imbarazzo.

Io lo rimando innanzi al tribunale di coloro che per la mancanza dell'invocato fanale si ruppero il naso.

Ahimè! quanti nasi in Italia sacrificati a questo provvido sistema!

Fortunatamente pare che il Governo non intenda accettare le dimissioni. L'avvocato Rossi è un brav'uomo: si rassegni a servire il suo paese, e seguiti nella sua via di progresso.

⁑ Lettera aperta

Non è veramente una lettera, ma un voto espresso dal giornale, sotto la responsabilità del quale la pongo.

Ed eccolo testualmente:

« *All'on. Cantelli, ministro dell'interno,*

« Il conte Bardesono non è dunque più prefetto di Bologna, e la nomina del suo successore non dovrebbe farsi attendere a lungo. Speriamo sia tale che risponda alle giuste esigenze della provincia.

« Firmata: la *Gazzetta dell'Emilia.* »

Estero. — Più la situazione si arruffa e si fa minacciosa, e più i seguaci del conte Bianco fanno buon viso alla fortuna, come se l'avessero ghermita pel ciuffo.

E trionfano, e folleggiano come tanti Sardanapali, che nel più bello della festa danno fuoco alla reggia!

E hanno il coraggio di dare a scadenza d'un mese la posta ai loro avversari sul *boulevards* per assistere allo spettacolo dell'ingresso trionfale di Enrico V nella sua buona città di Parigi!

Io mi limito ad osservare che a Parigi non c'è più reggia. O dove andrà egli a smontare il conte Bianco? Forse alla locanda? Partito buono più per un re di passaggio.

⁑ I nuovi curati antico-cattolici di Ginevra hanno già prestato giuramento. Hanno anzi già ottenuta una chiesa — quella municipale di San Gennaro — ma qui la cosa non passò liscia. Ci furono proteste e resistenze da parte del clero ligio al cattolicismo romano, che portò via processionalmente gli arredi sacri, l'ostensorio, e perfino le sedie, traversando a torchietti accesi la città!

In altri luoghi il governo non li avrebbe lasciati fare: ma a Ginevra... Ecco, a Ginevra c'è la repubblica, la Chiesa è padrona di farla in barba allo Stato.

Comunque, giova stralciare le seguenti parole dal discorso tenuto dal presidente del Consiglio di Stato ai tre nuovi curati:

« Signori, il popolo di Ginevra ha messo in pratica, domenica, per la prima volta, la legge sull'organizzazione del culto cattolico: è questo un grande atto, che sarà profondamente notato nella storia del paese. »

Il sindaco di San Giovanni del Dosso avrebbe avuto il diritto di dire altrettanto, giusta venti giorni prima, del presidente ginevrino.

È una nota per la storia delle grandi iniziative.

⁑ Da Madrid ci si informa, che il Consiglio dei ministri ha presa l'eroica risoluzione di sedere in permanenza.

Non c'è quanto sedere per evitare il pericolo di cadere; peccato che in tal modo non sia nemmeno il caso d'andar innanzi.

A ogni modo apprezzo anche la generosità che ha potuto consigliare questa perpetua seduta, e constato novellamente che la situazione si va di giorno in giorno immegliando. Ancora un poco, e il sig. Castelar potrà vantarsi d'aver dipanata la più intricata matassa che sia mai stata a questo mondo.

Quanto al pretendente — non sarebbe vero ch'egli sia riuscito a riunirsi colle proprie forze a quelle d'Ollo; mentre è vero che Moriones, dopo otto giorni di padronanza del campo, lasciò Puente-la-Reyna per andare... Forse a dare il resto del carlino ad Ollo che non è ancora contento. A ogni modo, con tutti i millantati passaggi dell'Ebro, l'oste maccabeo è proprio agli sgoccioli, e se va innanzi lo fa perchè la strada del tornare indietro le è chiusa.

⁑ Le nuove elezioni austriache danno risultati affatto contrarii a quelli che se ne speravano. I federalisti non ci hanno guadagnato, ma i centralisti non possono a loro volta cantar vittoria.

Fra i due litiganti, *more solito*, ne sorse un terzo, e portò via il premio posto in gara, senza che i primi se n'accorgessero. E il terzo è il partito clerico-feudale, trionfante nella Boemia sotto il pomposo nome di czeko: nelle altre provincie non si curò pure di passar dissimulato sotto spoglie decenti, e si mostrò a nudo quale uscì dalle mani dei preti.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16. — *Dispaccio ufficiale*. — Il governo si consacra in questo momento al miglioramento delle finanze dell'Impero ed all'aumento delle sue risorse, prendendo una serie di misure importanti, fra le quali vi è quella relativa ai *vakufs*, già approvata dal Sultano.

Le proprietà dei *vakufs* che sono a Costantinopoli saranno secolarizzate, e saranno dati ai loro possessori dei nuovi titoli, circondando il diritto di proprietà con maggiori garanzie. Una imposta sarà stabilita sulle proprietà immobiliari. Questa misura sarà estesa ed applicata ai *vakufs* di tutto l'Impero. Onde procedere alla esecuzione di questa misura, saranno istituite immediatamente alcune Commissioni speciali, che comincieranno subito il registro catastale. Tutte le istruzioni e i regolamenti per il modo di percepire la tassa sono già preparate. Questo fatto che trasformerà i *vakufs* offrirà grandi vantaggi al tesoro ed ai proprietari.

La regia dei tabacchi, che finora concerneva solo la Capitale, sarà estesa a tutto l'Impero. Il regolamento relativo è già elaborato. Questa misura porterà grande aumento nelle entrate, giacchè la regia, che dava fin qui un milione di lire, sarà applicata a 40 milioni di *oche* di tabacco, prodotto totale dell'Impero.

Il regolamento sulla carta bollata, i francobolli ed altri bolli, di cui si era riconosciuta la cattiva organizzazione, fu organizzato e modificato e sarà tosto messo in pratica. Secondo la nuova misura si ricaverà un milione di lire al *minimum*, invece di 150 mila lire che si rica[illegible].

Le miniere e le foreste di tutto l'impero saranno offerte alla speculazione per mezzo d'asta, accordando grandi facilitazioni ai concorrenti.

È quasi impossibile di calcolare fino da ora le immense risorse che offriranno le vaste foreste che coprono la Turchia, e le ricche miniere rinchiuse nel suo suolo.

Fra poco si faranno concessere le somme prodotte dai decimi d'imposta e dall'imposta sulle entrate.

Si darà una più grande estensione alle imposte indirette, mentre si sopprimeranno quelle imposte applicate all'interno che sono riconosciute come nocive al commercio ed all'industria.

Il sultano ha pure approvato il decreto col quale si ordina che nessuna somma sarà spesa se non è inscritta nel bilancio.

Onde aumentare i redditi dell'impero si è deciso pure di fare molte economie per diversi milioni di lire da realizzarsi sulle spese generali e sui grossi emolumenti, ma gradualmente, e senza recare alcuna scossa all'amministrazione generale.

Una Commissione sarà istituita sotto la presidenza del gran vizir per stabilire l'equilibrio del bilancio.

In questo modo il pubblico saprà rendersi conto delle finanze dell'impero col bilancio dell'anno finanziario, che ha principio col mese di marzo prossimo, con tutte le garanzie che si possono desiderare.

Firenze, 17. — Il giornale *Le Touriste* ha un dispaccio da Venezia, il quale annunzia che il principe e la principessa Carlo di Prussia partiranno domani per Trieste ed arriveranno a Vienna il 21. I principi verranno a passare il prossimo inverno a Firenze.

Versailles, 17. — I delegati della destra e del centro destro hanno udito le comunicazioni dei negoziatori di Salisburgo. Il linguaggio tenuto dal conte di Chambord sembra tale da togliere le ultime difficoltà. L'accordo pare oggi completo fra il conte di Chambord e le frazioni monarchiche.

Parigi, 17. — Secondo il *Siècle*, risulta dalle informazioni ricevute dalla riunione tenuta ieri dalla sinistra e dal centro sinistro che la maggioranza è assicurata contro i progetti della fusione monarchica.

Il *Figaro* dice che iersera si son fatti dei tentativi per convocare l'Assemblea e crede che una decisione su questo proposito sarà presa dalla riunione che deve tenersi oggi dalla destra.

Il *Journal officiel* pubblica alcuni decreti che traslocano 8 prefetti e nominano molti sottoprefetti. Pubblica pure i decreti che organizzano le divisioni militari territoriali.

Vienna, 17. — L'imperatore Guglielmo e il granduca di Baden sono arrivati iersera. Furono ricevuti alla stazione dall'imperatore con molta cordialità. L'imperatore Guglielmo ed il granduca sono alloggiati al palazzo imperiale.

ROMA

Roma, 18 ottobre.

Stasera ultima definitiva rappresentazione del piano regolatore. Ho incaricato il *Fedele* di trascrivermi fedelmente le ultime prove oratorie dai signori consiglieri. Sperismo che siano poche e che si finisca davvero.

Veggo intanto che la maggior parte de' giornali si dimostra contenta dell'andamento che hanno preso le cose municipali e dell'ultimo voto. Solamente la *Libertà*, ritornando sull'affare dei prati, s'inselva nelle cifre e ne'calcoli tecnici, concludendo coll'affermare che il nuovo quartiere sarebbe stato fatto più presto e meglio, se il Consiglio avesse votato l'ordine del giorno Angelini.

Quod erat demonstrandum, e che non parrebbe evidente, se si tien conto del poco entusiasmo col quale quell'ordine del giorno sarebbe stato accolto tanto dal pubblico, che dai proprietari.

In questi giorni quest'affare del piano non mi ha lasciato il tempo di parlare di una recente pubblicazione dell'Ufficio municipale di statistica.

È il riassunto dei bullettini settimanali che vennero pubblicati da quell'Ufficio pel 1872, corredato di documenti interessanti, e di confronti con l'anno precedente.

Ne tolgo qualche dato statistico dei più importanti

Nel 1872 la popolazione di Roma non è di molto aumentata, almeno nei registri della statistica; al 31 dicembre 1871 era di 244,484 abitanti. Durante l'anno le nascite furono 6940: il 28, 4 per 1000 sulla popolazione, media assai scarsa in confronto di quelle delle principali città d'Italia.

I matrimoni furono 1200: quasi il doppio di quelli de' quali è stato informato l'ufficio di stato civile nel 1871. Si vede che anche la gente di povera condizione ha cominciato a capire che le leggi ci son per qualcosa, e che se al matrimonio gli fa bene la benedizione in chiesa, non gli fa neppur male una visitina all' ufficiale, di stato civile.

I morti sono stati 9924; e non sono pochi davvero. Tolti dal numero anche quelli che morirono in Roma trovandovisi di passaggio, resta sempre una media di 37 per 1000 superiore a qualunque altra in Italia, ed anche a quella di sette principali del mondo scelte a caso fra le più grandi. Ma bisogna osservare che nel 1872 si ebbe una mortalità straordinaria di bambini, prodotta dalla difterite, dal vainolo e da altri malanni propri de' primi anni dell'uomo. I bambini minori di cinque anni morti nel 1872 sono stati niente di meno che 4242!

E vi risparmierò di dirvi ad una ad una le malattie che hanno fatto più strage. Sarebbe una lista lunga e non divertente.

Piuttosto dirò una cosa nell'orecchio ai *buzzurri*. Come avviene che essi si pigliano così poco a cuore di annunziare all'ufficio municipale il loro trasferimento di domicilio sopra uno dei sette colli? Pare impossibile, ma pure è vero. Nei registri della statistica non si trovano registrate che sole 1919 immigrazioni. Non c'è bisogno di esser molto forti in questa scienza de' numeri per arrivare a capire che almeno almeno di trasferiti ce ne devono essere venti volte tanti.

E allora, domando, come è possibile tenere regolarmente la statistica di una popolazione? Il cav. Silvagni avrà un bel metter fuori quelle belle ed utilissime pubblicazioni, ma non arriverà mai a farci sapere quanti siamo Quiriti fra vecchi e nuovi.

***

Ieri è arrivato da Firenze, col treno delle 6 25, il granduca Nicolò d'Oldenbourg con la granduchessa Elisabetta sua moglie, e alcune persone di seguito.

Ha preso alloggio all'*Hôtel de Rome.*

Gli Oldenbourg sono parenti e molto legati con la famiglia imperiale di Russia. Alcuni cugini del granduca Nicolò servono nell'esercito russo, nel quale egli stesso ha il grado di colonnello, non che quello di generale di cavalleria nell'esercito germanico.

Il granduca Nicolò d' Oldenbourg è nato nel 1827.

***

Si lavora per il prossimo Congresso degli scienziati italiani. Già sono a buon punto i preparativi del salone per le adunanze nel palazzo dei Conservatori.

Per gli scienziati si compila nell'ufficio di statistica una piccola guida di Roma, per la quale fa una carta topografica il Maggi, accennando a colori i nuovi quartieri cominciati e progettati.

Si distribuirà agli scienziati anche un recentissimo volume dell'*Italia economica* del professore Bodio.

Il comune offrirà un pranzo agli scienziati. Il ministero della pubblica istruzione prepara una gita agli scavi d'Ostia. Vi sarà pure l'illuminazione de' musei capitolini.

Per ora il numero degli scienziati arrivati a Roma non è grandissimo. Ma hanno ancora tempo di arrivare coi treni di stasera e di domattina, ed assistere alla adunanza inaugurale che, com'è noto, ha luogo domani a mezzogiorno preciso.

Mi si prega intanto di annunziare che, come quelle del Circolo filologico, anche le sale della Società geografiche saranno aperte ai componenti il Congresso durante tutta la loro dimora in Roma.

***

La compagnia di Gesù sparisce a poco a poco, senza rumore, come tutte le cose che hanno fatto il suo tempo, e che finiscono seguendo la legge immutabile che regola tutte le cose umane.

C'è chi teme che l'arte dei reverendi padri possa vincere la moderazione del Governo. Io, per conto mio, non ci credo. Si è detto per esempio che l'oratorio del Caravita, ritrovo della *fine fleur* del partito, venisse conservato come parrocchia. Ma i gesuiti non possono essere curati! Dunque?

Monsignor Macchi, che prenderà possesso del Gesù in qualità di rettore, vuol conservare tutto quello che ci trova, compresa la congregazione primaria dei *nobili*, ed il finto povero che alza la portiera e che dispensa ai fedeli i foglietti a stampa che parlano di politica.

Questi foglietti non sono il solo saggio letterario D. C. D. G; nei caffè e nelle osterie, insieme ai libretti osceni si vendono certi opuscoli, di forma e prezzo diverso, col titolo la *presa di Roma*, non meno sequestrabili dei libri osceni per ciò che contengono di velenoso contro tutto e tutti.

Intanto al Circolo cattolico si sfogano facendo la sera un chiasso del diavolo. Se n'è lagnato lo stesso cardinale Borromeo, che ha dato l'appartamento pel Circolo, quando poche sere sono fu spezzata una sedia, e buttati i pezzi dalla finestra.

Domani alle 3 pomeridiane ha luogo la grande accademia di ginnastica e scherma alla Palestra del signor Filippo Pessenti fuori di porta del Popolo.

Stasera all'Apollo prima rappresentazione del nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*. Non so se le due ultime prove lo abbiano migliorato. So che in tutti i casi avremo da applaudire la signora Enrichetta Bosé, della quale è inutile dir le lodi.

Al Valle per domani sera la replica dell'*Antonio Foscarini*. Per lunedì la nuova commedia del signor Salmini: *L'onore*.

***

E, per finire, un aneddoto.

Il generale Carrotti, vice-presidente del Comitato del genio, e rappresentante del secondo collegio di Roma, ritorna definitivamente, per ragioni d'ufficio, a stabilirsi qui, da dove fu esiliato nel 1849.

Stava per prendere in affitto un appartamento nel palazzo del marchese Cavalletti, in piazza Campitelli, e tutto era stabilito, quando il marchese fa sapere al Carroti che a lui *personalmente* avrebbe data la casa, al generale *no!*

E se un inquilino un bel giorno dicesse: — A lei, signor marchese Cavalletti, pagherei la pigione del mio appartamento, ma all'*ex-senatore* di Roma *no!!!!*

Che cosa ne direbbe il signor marchese?

PICCOLE NOTIZIE

All'una pomeridiana di ieri, in via del Monte della farina, nel lavatoio pubblico posto al num. 36, sviluppavasi un incendio di ricca e legna. Accorse una guardia municipale e, saputo che in fondo alla grotta trovavasi una vecchia accecata dal fumo, penetrò fra le fiamme, e non senza fatica potè trarre quella infelice, che già le ardevano le vesti, e stava per asfissiare. — Essa è certa Maria Peresampio, che ha riportate due scottature. — Accorsero poi i vigili, e alle 4 l'incendio era finito.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Quarta sera di giro. — *Faust*, musica del M.° Gounod. — Indi il nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*, in cinque atti di Luigi Danesi.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Il peggio passo è quello dell'uscio* di F. Martini. - Indi: *Le baruffe in famiglia*, in tre atti di G. Gallina.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Otello*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La scimmia riconoscente*, ballo. — Poi: *La Sonnambula*, con Stenterello.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *Pulcinella 'mbrogliato 'ntra l'ammore e la commedia.*

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri mattina il Papa si è trattenuto in conferenza con i cardinali Billio, Bonaparte, Patrizi e Pitra.

Si dice che quest'ultimo stia scrivendo un'opera ecclesiastica di circostanza che sarà pubblicata.

Crediamo di sapere che il padre Bechx, generale dei gesuiti, al quale il barone Pycke aveva offerto alloggio in casa sua, sembra deciso di non accettare l'invito.

Il padre Bechx prenderà alloggio nel collegio Belga alla salita della Dateria, e pare deciso a stabilirsi in seguito nel suo paese nativo.

Alcune delle repubbliche dell'America meridionale hanno offerta ospitalità a quanti gesuiti volessero recarsi laggiù, pagando loro le spese del viaggio. Si crede che alcuni profitteranno di quest'offerta.

Sembra che l' episcopato italiano siasi data la parola d'ordine per eccitare il Papa alla prosecuzione in Roma del Concilio vaticano.

Parecchi vescovi italiani, venuti *ad limina* in questi ultimi due mesi, hanno tutti tenuto al Papa discorso della riconvocazione del Concilio.

Informazioni giunte alla segreteria dei vescovi e regolari dicono pericoloso lo accogliere i gesuiti nei seminari come insegnanti, perchè il clero delle varie diocesi in Italia si mostra in genere apertamente geloso de' suoi diritti.

Il cardinale Antonelli in parecchi colloqui sulle cose del giorno ha detto apertamente che la lettera del Papa all'Imperatore di Germania è stata prima spedita e poi a lui notificata. Il cardinale si è mostrato dolente che la responsabilità delle cose pontificie si faccia pesare sopra lui a questo modo.

Il giorno 22 corrente si riunirà in Massa la Sotto-Commissione parlamentare pel subreparto dell'imposta fondiaria nel Modenese, per compiere il mandato affidatole dalla Camera con deliberazione del 17 giugno 1872.

Siamo in grado di smentire recisamente la notizia data in questi giorni da alcuni giornali, che al prefetto di Palermo sia stato fissato dal governo un assegno di rappresentanza di 60 mila lire.

La linea Maremmana, interrotta l'altra notte dalle pioggie, è fino da ieri sera completamente ristabilita.

Il genio militare ha preso le misure dei locali dei PP. Barnabiti a SS. Carlo e Biagio ai Catinari: è stato quindi intimato ai frati di ritirarsi dal convento.

Il cardinale Billio, che vi ha il suo quartiere, sta cercando un alloggio per sè e per i suoi fratelli di professione. È probabile però che tanto egli quanto il cardinale Panebianco prenderanno alloggio nel palazzo di qualche famiglia devota alla Santa Sede.

Il sindaco di Tivoli ha rilasciato alle suore della Carità un certificato nel quale si dichiara che esse furono bensì richieste, ma non vollero prendere parte alla lavorazione dello stendardo ricamato, che quel Circolo cattolico ha regalato alla Società del Sacro Cuore in Francia.

La bandiera (azzurra con leggenda in oro) fu lavorata in Roma.

Il generale dei Francescani, in seguito all'espropriazione del convento d'Araceli, andrà a stabilire la casa generalizia dell'Ordine nel convento di San Bartolomeo all'Isola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 17 (sera). — Il *Journal de Paris* in un articolo molto importante dice che il colloquio di Frosdhorff ristaurò la Casa di Francia, e quello di Saltzbourg, la monarchia, ed aggiunge che fra un mese si vedrà Enrico V traversare i *boulevards* circondato dai principi d'Orleans.

Si crede che in seguito alle concessioni fatte dal conte di Chambord, sia completo l'accordo fra le diverse frazioni della Destra.

Queste notizie hanno prodotto stasera una grande animazione alla piccola Borsa e la rendita salì a 93 80.

La seduta d'oggi non fu favorevole al maresciallo Bazaine. L'interrogatorio del maresciallo finirà domani, e lunedì comincierà quello dei testimoni.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Il *Journal de Paris* dice: « Un grande avvenimento si è compiuto. Il conte di Chambord e i delegati parlamentari si sono posti d'accordo sulle condizioni per lo ristabilimento della monarchia. Il capo della Casa dei Borboni, il quale fra alcuni giorni sarà re, diede una piena e completa soddisfazione ai bisogni e ai voti della Francia moderna. Tanto sulla questione della bandiera, quanto sulla questione costituzionale e su quella delle libertà civile, politica e religiosa, la nazione ottiene tutto senza che il re sacrifichi nulla. Enrico V si è mostrato degno erede di questa razza di re così profondamente politici, alla quale la Francia deve la sua indipendenza, la sua unità e la sua grandezza. L'abboccamento di Frohsdorff rifece la famiglia reale, quello di Salisburgo rifà la monarchia. »

Parigi, 17. — Credesi che la Commissione permanente nella sua riunione di giovedì domanderà l'immediata convocazione dell'Assemblea.

Gli uffici terranno domani un'importante riunione.

L'*Union* biasima l'articolo del *Figaro*, il quale considera la monarchia come già ristabilita, e soggiunge: « Abbiamo i più serii motivi di attendere, prima di parlare, il risultato dei lavori della Commissione nominata dagli uffizi e di quelli delle riunioni parlamentari. La verità sarà allora conosciuta e si saprà grado all'*Union* per la sua riserva e prudenza. »

Vienna, 17 sera. — L'imperatore Guglielmo giunse a Sant'Ippolito alle ore 1 1/4 ove fu ricevuto dall'imperatore d'Austria. I due monarchi s'abbracciarono cordialmente. L'imperatore d'Austria strinse la mano a Bismarck e salutò calorosamente il seguito dell'imperatore Guglielmo. Erano presenti alla stazione le autorità ed il vescovo di Sant'Ippolito.

Dopo una colazione, i due imperatori partirono per Vienna, ove arrivarono alle ore 3 3/4. Li attendevano alla stazione il principe imperiale, gli arciduchi ed altri personaggi.

L'imperatore Guglielmo strinse la mano al principe imperiale e salutò vivamente gli arciduchi.

Le LL. MM. si recarono al castello di Schoenbrunn, vivamente acclamate da una folla numerosa.

NB. Nel dispaccio precedente di Vienna 17, invece di « *Imperatore Guglielmo e il Granduca di Baden* ecc. » dovevasi leggere: « *Il Granduca e la Granduchessa di Baden*, ecc. »

Milano, 17. — I torrenti della riva destra del Lago Maggiore sono ingrossati. A Intra il torrente San Giovanni atterrò una casa. La popolazione è spaventata. A Stresa fu danneggiata la strada postale. Il Lago s'innalza. Il Ticino si gonfia.

Trianon, 17. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Il maresciallo espone diversi motivi, fra gli altri quello dell'ingombro dei feriti, che gli impedivano di dare un serio combattimento.

Il presidente interroga lungamente il maresciallo sull'offerta da lui fatta di capitolare cogli onori di guerra.

Bazaine risponde che nella sua situazione, che era senza esempio, i doveri assoluti di un capo militare cessavano dinnanzi ad un governo insurrezionale.

Avendo il duca d'Aumale fatte in proposito alcune osservazioni, il maresciallo risponde che le sue parole furono male interpretate.

La seduta è sospesa in mezzo ad una grande agitazione.

Nella seconda parte della seduta si trattò dei negoziati di cui Boyer fu l'intermediario. La seduta si riassume in questa domanda fatta dal duca al maresciallo: « Credete voi che nella Costituzione alla quale restavate fedele esistesse un articolo che vi autorizzasse a trattare, come avete fatto, col nemico? »

Bazaine risponde negativamente e dichiara che egli ha resistito fino all'ultimo tozzo di pane.

Parigi, 18. — Rispondendo ad un nuovo indirizzo dei consiglieri municipali, 18 deputati di Parigi firmarono una lettera in forma di manifesto, nella quale protestano contro il tentativo di ristabilire la monarchia, dichiarando che essi la combatteranno energicamente.

Dresda, 17. — Il *Giornale di Dresda* conferma che la salute del re di Sassonia è deteriorata.

Copenaghen, 17. — Il Folketing respinse in seconda lettura il bilancio con 58 voti contro 45.

LA BORSA

Il sabato

Il sabato non fu punto migliore del venerdì — continua l'incertezza che è causa e, quanto meno, pretesto della inerzia.

La Rendita molto incerta aprì a 70 05 per chiudere a 70 10.

Le Generali erano piuttosto dimandate — fecero 484 25 contanti — 485 fine mese.

Le Austro-Italiane in piccole partite 396 25 contanti.

Le Immobiliari pure 393 25 contanti.

Le Italo offerte a 500 avevan danaro a 499.

Blount 70 20.

Rothschild 71 40.

Gas 505 nominali.

Miniere di ferro 170 nominali.

I cambi sostenuti.

Francia 113 30.

Londra 28 84.

Oro ricercato molto 23 12.

— La Ditta B. Metzler figlio e C. di Francoforte festeggerà l'anno venturo il secondo centenario della sua esistenza. Fondata nel 1674, ha sempre fatti affari di [illegible]

— Il commercio al Giappone è di molto arenato. Le molte importazioni hanno diminuito i prezzi dei prodotti stranieri, dei quali una grande quantità non trovano compratori.

— Il municipio di Torino ha potuto diminuire di lire 137,776 77 i centesimi addizionali, ed abolire la tassa di dazio di consumo su importanti articoli di prima necessità domestica ed industriale.

— La *Gazzetta di Treviso* dice: che il Ministero ha inviato alla presidenza del Consorzio per la ferrovia Treviso-Padova-Vicenza la minuta della convenzione per la concessione ferroviaria col relativo capitolo d'oneri.

— Il *Monitore delle strade ferrate* assicura che il decreto di concessione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria è già stato firmato dal Re prima della sua partenza per Vienna, e controfirmato dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze appena quest'ultimo ritornò da Berlino.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	—	—	—	—	—
Idem coupon staccato	[illegible] 10	[illegible]	—	—	—
Obligaz. Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	512 —	510 —	—	—	—
» Emissione 1860-64	71 —	70 [illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1866	70 25	70 20	—	—	—
» Rothschild	71 50	71 40	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1975
» Generale	485 —	484 50	485 —	484 [illegible]	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	[illegible]
» Austro-Italiana	396 75	396 25	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	[illegible]
Credito Immobiliare	[illegible] 50	[illegible]	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	—	—
	Francia	90	113 30	113 [illegible]
	Londra	90	[illegible]	28 84
ORO			[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

NUOVE
PUBBLICAZIONI MUSICALI
[illegible] STABILIMENTO DI T. COTTRAU
Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 263 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

METODO DI CANTO

Carelli. Metodo teorico e pratico:
Fasc. 1° Modo d'intonazione . 2 —
» 2° Modo d'emissione . . 1 50
» 3° Modo legato . . . . 2 —
» 4° Modo portato . . . 1 50
» 5° Sfumature 1 50
I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima . . . . . 6 —
Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Pollr. Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato di G. Pagano:
Fascicolo 1°. 1 50
» 2°. 1 50
L'opera completa . . . . . . 2 —

MUSICA PER ARPA

Caramiello. *Le Serenate del Vesuvio.* Su melodie trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:
1° *Chello che tu me dice* . . . 1 —
2° *Le stelle della sera* . . . 1 —
3° *Fiore di primavera* . . . 1 —
4° *Caiza gentil.* . . . . . 1 —
5° *Bella Cale* . . . . . . 1 —
6° *Canzone della pulce* . . . 1 —

ALBUM PER CANTO E PIANOFORTE

De Giosa. 16 Album vocale:
Il vecchio del 1600. Canzon. p. B. 1 —
Il vecchio del 1800. Arietta p. B. 2 —
Ho scelto la campagna, Stornello per T. 1 30
Son troppo vezzosa. Scherzo p. S. 2 —
Fui tradita. Romanza p. M. S. 2 —
Vieni o bella Duettino . . . 2 —

Postiglione. 7° Album:
Perchè così crudel? Romanza per B. o C. . . . . . . 1 —
Mattinata. Melod. p. M. S. o T. 1 —
Memorie, Romanza per M. S. 1 —
La tradita morente, Recitativo e Romanza per C. . . . . 1 —
La medesima con accompagnamento di violoncello . . . 1 50
Era felice! Melodia p. S. o T. 1 —
Legger negli occhi, Duettino . 1 —

PEZZI FACILI PER PIANOFORTE

[illegible] 72 [illegible] sulle opere di Verdi diteggiate in forma di studio: ciascuna suonata. . 0 50
Caputo. 24 suonate, ciasc. 0 50
Fischetti. 20 suonate per i principianti, ciascuna suonata 0 50
Bonamici. 24 suonate, ciascuna suonata 0 50
(6490)

LA VELOUTINE
è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia
(5538)

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e averata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori
(5047)

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gli impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il [illegible] — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Guarigione radicale in soli 3 giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
[illegible] del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

[illegible] crurali, ecc., ecc., per l'efficacia [illegible] di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli studii sperimentali di 7 anni e [illegible] numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore [illegible] di essere autorizzato col [illegible] in 3 giorni guarigione radicale da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE. » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow.*

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

TRENTO
DI
ROBERTO STUART
Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 364.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori,* via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti,* piazza Crociferi, 47.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usato in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui fu medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Avviso ai Numismatici
E AGLI ANTIQUARI

Il signor GIUSEPPE BALDI, collettore numismatico abitante a Livorno, scali del Vescovato num. 2, compra a pronti contanti monete e medaglie di tutte le epoche e di tutti i paesi, purchè garantite autentiche. Compra pure solfi di monete antiche nonchè collezioni avviate di monete o medaglie.

Dirigere le offerte al suo indirizzo per lettera affrancata. 6425

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
[illegible]
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma.

Specialità
CONTRO GLI INSETTI
del celebre botanico
W. DYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Jacopo e Marianna
DI
MARIO PRATESI.
Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. [illegible]

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Impprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, stabilimenti, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi. Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 284

Via Colonna, n. [illegible] | Via Panzani, n. 2

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 20 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PAPA e L'IMPERATORE

(Divagazioni)

Scommetto che nessuno se ne è accorto: eppure siamo in piena rivoluzione. Le strade sono bensì affollate di gente pacifica, affaccendata o oziosa; i caffè sono zeppi di consumatori... di canapé; le botteghe sono aperte; gli organini suonano; gli accattoni mangiano — ma questi segni dei tempi di pace non provano nulla: siamo in piena rivoluzione.

Che cosa è una rivoluzione?

Bisogna distinguere.

C'è la rivoluzione individuale: una donna che giunge al vostro cuore o una donna che se parte: un bambino che vi nasce, o uno zio d'America che vi muore: un ministro che vi colloca, o uno che vi destituisce, sono tutti casi che possono produrre una rivoluzione individuale.

Di queste rivoluzioni ne accadono cento tutti i giorni, ma nessuno se ne dà per inteso.

C'è la rivoluzione che strepita in piazza, che rompe i vetri, o accoppa le guardie, e sfonda qualche uscio. Questa rivoluzione finisce in prigione, e si consuma da sè, come i pagliai che piglian fuoco.

C'è finalmente la grande rivoluzione, quella che comincia nelle idee, passa nei cuori, si sviluppa nei cervelli, e quando tutti i cervelli sono all'unisono profitta d'un caso qualunque per dichiararsi. Quando questa rivoluzione si manifesta, ha già trionfato. È la marcia della civiltà, è la rivoluzione della terra intorno al proprio asse, è il mondo che cammina durante la notte, per farci trovare il sole sull'orizzonte alla mattina.

La rivoluzione attuale è nelle lettere scambiate tra il Papa e l'Imperatore di Germania.

Il Papa ha detto:

Sire! Nei vostri stati si maltratta il clero, si vincola la libertà dei vescovi, si turbano le coscienze dei cattolici, si perseguita la chiesa di cui sono capo.

Io prego V. M. di far cessare le persecuzioni, e mi rivolgo alla M. V. perchè tutti i cristiani, in certo modo, appartengono al Papa!

L'imperatore ha risposto:

Santità! il clero cattolico si serve della religione per seminare discordie fra i miei sudditi, e per cospirare contro l'autorità dello Stato. Questa autorità io debbo tutelarla: questa autorità mi viene da Dio, e io ne rispondo a Dio — non riconosco fra me e Dio altro intermediario che N. S. Gesù Cristo. Quindi dica al suo clero di rispettare le mie leggi, e il mio Governo lascerà in pace il suo clero.

*

Ecco ciò che io chiamo una rivoluzione vera e propria.

È il convegno di Canossa, rinnovato e rivoltato come un soprabito vecchio.

L'imperatore Enrico oggi è dentro al castello e papa Ildebrando è fuori che bussa.

A questo spettacolo c'è chi delira dalla gioia e c'è chi piange. Per conto mio penso, che quanto accade doveva accadere, e allo stesso modo che non piango quando si fa notte e non impazzisco dall'allegrezza quando si fa giorno, (se debbo confessarlo, quando si fa giorno dormo, e lascio regolare le faccende del mondo dalla forza delle cose, che ne sa più di me), così non piango, nè rido troppo, della rivincita dell'impero sul papato e su Canossa.

Piuttosto — guardando ai particolari del fatto — provo una certa pena che sarà forse, anzi è di sicuro, un pregiudizio.

Quel vedere un vecchio in atto di preghiera innanzi a un altro vecchio mi fa l'effetto d'una pagina d'un libro dove ci siano tante cose da imparare.

Il supplicante, fino a ieri era una potenza: oggi è disceso a patti, ha chiesto una capitolazione, e il suo rivale che l'ha accordata al più grande sovrano, alla più formidabile delle fortezze, e alla più grande delle città del suo tempo, non l'ha accordata a lui.

C'è poi in questo dramma un terzo personaggio invisibile, che ognuna delle parti vorrebbe dalla sua, il vero *Deus ex machina*, ossia la divina Provvidenza.

Se il Signore Iddio benedetto, nel vedere le querele di quei due rappresentanti della sua autorità sulla terra, dirà qualche cosa, dirà certamente i versi del *Bon Dieu* di Béranger:

« Dit le Bon Dieu d'un air paterne
L'on prétend que je vous gouverne
Mais vous devez voir, Dieu merci,
Que j'ai des ministres aussi!
Si je conçoi comment on s'y comporte,
Je veux, dit-il, que le diable m'emporte. »

Guglielmo dice che Dio è con lui, Pio IX lo vuole per se. — E per i credenti niente?

E poi si lamenteranno che il mondo diventa ateo. Sfido io!

Ci confiscano il Padre Eterno!

Monsignor redattore della *Voce* è capacissimo di dire che la lettera di Guglielmo al Santo Padre è una dichiarazione di guerra. Eppure l'imperatore scrive chiaro: lasciate le mie leggi in pace, io lascerò in pace la vostra Chiesa.

In questo Sua Maestà Guglielmo sembra più cristiano di monsignore, perchè il vangelo lo dice chiaro: beati i pacifici.

*

Insomma tutte queste cose mi fanno meditare, e come mi succede sempre quando medito, mi ci confondo. Vedo le buone intenzioni del Papa, le giuste esigenze dell'imperatore, e penso che se il *dito di Dio* sta immobile fra i due ci avrà i suoi motivi.

Salomone stava allo stesso modo in mezzo alle due madri, e fu detto il giusto: il sole sta allo stesso modo immobile fra Galileo e Giosuè, illumina imparzialmente il Quirinale e Potsdam, e lo chiamano il padre della natura.

Il sole per tutti! anche per i ciechi — che se non lo vedono lo sentono — questa è, mi pare, la filosofia che scaturisce dalle due lettere.

Ora il vecchio del Vaticano e il vecchio di Postdam si vanno rimproverando a vicenda che l'uno faccia ombra all'altro, e reclamano intero il loro raggio di sole. Uno esclama: levati fai ombra alla mia chiesa che mi viene da Dio, e l'altro risponde: levati, fai ombra al mio trono che mi viene da Dio.

A chi credere?

« Si je conçoi comment on s'y comporte
Je veux, dit-il, que le diable m'emporte. »

*

In ogni modo, e come ultima conseguenza, mi pare che l'Infallibilità abbia ricevuto una legnata fra capo e collo. Guglielmo ha scritto all'Infallibile: Vostra Santità ha sbagliato!

Si vuole che un Eminentissimo, leggendo la lettera di Guglielmo, abbia esclamato: Quest'uomo demolisce un principio! Eh! potrebbe anche darsi.

Ciò prova che cogli attributi fin ora lasciati alla divinità non si scherza: o si hanno tutti, o non se ne ha nessuno. Chi vuole l'infallibilità sulla terra, deve avere anche l'onnipotenza — se no vi salta su l'ultimo imperatore venuto (dico l'ultimo in ordine di data) e vi grida: Santità, lei sbaglia!

Allora volendo essere semi-dei, si rischia di far la figura di semi-uomini.

Guglielmo prima di proclamare l'*infallibilità* del suo diritto, s'è procurato l'*onnipotenza* dei suoi cannoni — e l'ha opposta alla infallibilità dei canoni. Guglielmo è un omino che conosce i suoi tempi — tempi di rivoluzione!

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Un coro di voci, sotto le finestre dell'onorevole Minghetti, canta:

« Ma questo castellano
Sarà di larga mano. »

Sono tutti i giornali d'Italia, venuti a Roma allo scopo di fare una dimostrazione in favore degli impiegati.

Hanno inteso dire che il ministro vuole fare qualche cosa in pro dell'innumerevole famiglia Travet, e lo pigliano in parola, ringraziandonelo come se l'avesse già fatto.

Forse non va bene, al dire di certi patriarchi della... burocrazia: ma non importa!

Voglio unirmi anch'io ai dimostranti, per far numero. Quando il ministro si troverà innanzi una maggioranza che dice di *sì*, lo sfido io a rispondere *no*. Costituzionalmente parlando, si metterebbe in condizione di crisi.

***

Il Sultano ha seguitato trionfalmente il suo famoso viaggio immaginario.

Dopo alcuni giorni che l'avevo fatto partire, l'ho visto a Nizza nel *Pensiero*, e mi credo in dovere di dargli su la voce e di arrestarlo.

Una volta oltrepassata la frontiera, chi sa mai dove l'avrebbero mandato a finire! Chi sa quanti commenti si sarebbero fatti alle sue spalle?

**

Credetemi, non lo dico per burla: Abdul-Aziz ha proprio corso rischio, in quest'ultimi giorni, d'essere preso per un cassiere... infedele, alla ricerca d'una Svizzera qualunque, che lo mettesse fuori di tiro.

Lo proverò mettendo a riscontro alcune date.

Fanfulla ha fatto viaggiare il Sultano il giorno **13**.

Il **15** i giornali tedeschi avevano questo telegramma:

« *Costantinopoli:* — Il Tesoro dello Stato va incontro a una grande crisi: le casse dello Stato sono completamente vuote. »

Ma c'è di più.

La sera del **14** il corrispondente della *Gazzetta di Bergamo* scriveva:

« Fui preso anch'io alla trappola di *Fanfulla!*... Ci son caduto io pure, ed ho a voi trasmessa la fiaba... Se v'ho da dire il vero è molto probabile che *Fanfulla* invece di corbellare resti corbellato, poichè... *questa mattina appunto un addetto alla legazione ottomana mi diceva che il Sultano da gran tempo desidera veder Roma!...* »

Oooh! Ridomando mille perdoni a Abdul-Aziz.

43 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Mira!

La fanciulla si affacciò sull'uscio.

— A seconda degli ordini che ti detti — le domandò la matrona — ad Ortensio dicesti che nel mio conclave mi stava sola?

— Dissi come imponesti.

— Sta bene: ora fallo entrare.

E dopo un istante il celebre oratore, con la barba non rasa da quindici dì, colla tunica bigia, con la toga di lana scura, grave ed accigliato entrò nel conclave di sua sorella.

— Salve, diletto Ortensio! — disse Valeria.

— Salve, sorella — egli rispose con aria di evidente malumore

— Siedi e non fumarmi il broncio, fratello mio, e parlami lealmente, breve e risoluto.

— Non una sventura sola doveva incogliermi con la morte di Silla nostro dilettissimo, ma anche l'altra insolita, inaspettata di apprendere che la figlia di mia madre, immemore del rispetto dovuto a se stessa, a me, al sangue dei Messala, al talamo di Silla, si ricopre d'onta e di disonore, abbandonandosi a tresca inverecondo con un vil gladiatore. Oh Valeria, Valeria mia!... che cosa hai fatto!

E appoggiando il gomito sopra la spalliera della seggiola (*cattedra*) su cui erasi abbandonato e la fronte sulla palma della mano si tacque in atto addolorato e pensoso.

— Orsù, Ortensio, tu mi accusi e con parole assai gravi; prima che io mi difenda, e perchè possa difendermi, io ti chieggo, ed ho diritto di sapere: donde muove l'accusa?

Ortensio alzò il capo, e stropicciandosi la fronte, rispose interrottamente:

— Da più parti... sei o sette dì dopo la morte di Silla, Crisogono mi porse questa lettera.

E così dicendo, Ortensio dette a Valeria un papiro tutto sgualcito, che essa svolse tosto, e sul quale lesse:

« A Lucio Cornelio Silla
« Imperatore, Dittatore, Felice, Epafrodito
« Un amico salute.

« Ormai, invece dell'usuale: *bada al cane* « (*cave canem*), potresti far scrivere sul limi- « tare della tua casa: *bada al serpe*, anzi ai « serpi, con ciò sia che non uno, ma due ser- « penti si annidino sotto il tetto: Valeria e Spar- « taco.

« Non ti lasciar trasportar da subita ira: in- « vigila, e all'ora del gallicinio vedrai quale « strazio si faccia del nome, del talamo del più « temuto e possente uomo dell'Impero.

« Gli Dei lungamente ti conservino, e ti pre- « servino d'ora innanzi da siffatte sventure. »

Una fiamma era salita sul volto di Valeria alle prime parole di quella lettura, e, quando essa ebbe finito, un pallore mortale si distese sul suo volto.

— E donde ebbe Crisogono questa lettera? — domandò ella con voce sorda e a denti stretti, appena ebbe finito di leggere.

— Ma sventuratamente, e per quanto e' abbia procurato di ricordarsene, gli è stato impossibile rammentarsi da chi l'ebbe, e per parte di chi. Ricorda soltanto che il servo che recò questa lettera giunse a Cuma pochi minuti dopo spirato Silla, di guisa che, angosciato, e coll'animo sossopra, come e' trovavasi, ricevè macchinalmente l'epistola, e solo dopo sei dì se la trovò fra mani, senza rammentarsi come si l'avesse avuta.

— Non ti starò ad obbiettare — dopo un momento di silenzio, e con voce calma disse Valeria — che in un'anonima delazione non avrebbe mai dovuto consistere la prova colla quale tu, Ortensio, fratello mio, avresti accusata me, Valeria Messala, vedova di Silla...

— Ma egli è che Metrobio, desolato per la morte dell'amico suo, e sembrandogli quasi sacro dovere il vendicarne il nome e l'onore tradito, è venuto egli pure da me, dieci o dodici dì dopo la morte di Cornelio, e mi ha svelata la tua tresca con Spartaco, e mi ha presentata la schiava che lo avea introdotto in una delle camere laterali al tuo conclave nel palagio di Cuma, donde egli, Metrobio, ha veduto Spartaco venirne a te ad alta notte...

— Basta, basta! — gridò Valeria il cui volto era divenuto di mille colori, udendo come i suoi baci, le sue parole, il segreto del suo amore, fosse stato trascinato in potere di una vilissima schiava e di un essere spregevole come Metrobio. — Basta, Ortensio, e giacchè tu mi hai ascoltato, ora parlerò io.

E surse, e levò fieramente il viso in viso al fratello, e congiunse le braccia innanzi al seno, e con altera fronte ed occhi sfavillanti, disse:

— Sì, amai Spartaco, e per questo?... sì, lo amo, lo amo con tutta l'effusione dell'anima mia!... e per questo?...

— Oh sommi Dei, sommi Dei! — esclamò sorgendo tutto smarrito Ortensio, e portando le mani in atto desolato sulla testa.

— Ma lascia stare i sommi Dei, che non ti ascoltano, e ascolta me che ti parlo.

— Parla dunque!...

— Sì: l'ho amato, l'amo e l'amerò...

— Oh Valeria!..., — la interruppe Ortensio, fissandola in volto con aria sdegnosa.

— Sì, l'amerò, l'amerò, l'amerò sempre — ripetè con accento gagliardo e pieno di energia Valeria — e, ti domando nuovamente, e con questo?...

— Ma che Giove mi protegga, tu mi fai paura... tu sei una donna impazzita!..

— No: sono soltanto una donna che vuole infrangere e infrangerà, per quanto riguarda lei, tutte coteste vostre leggi tiranniche, tutti cotesti vostri pregiudizi insensati, tutte le insopportabili auree catene con le quali voi, trionfatori del mondo, cingete i polsi e i malleoli delle vostre donne? .. Ecco che cosa voglio, e ti accerto, fratello mio, che il voler tutto ciò non è punto prova di aver smarrito il senno, ed anzi potrebbe provare che lo si è riacquistato. Ah! .. dunque Metrobio mi accusa, Metrobio, quel sozzo buffone, tanto infame da eccitar la gelosia di tutte le mogli i cui mariti bazzicasser con lui.

(*Continua*)

***

Non v'affrettate a collezionare il tipo del corrispondente della *Gazzetta di Bergamo*, che riceve le confidenze del Sultano.

Ce n'è un altro, quello della *Sentinella Bresciana*, che scrive quotidianamente due colonne per fare le proprie ai lettori della *Sentinella*.

In una lettera, che ha la data del 12, comincia un periodo a questo modo:

« Quand'io ero giovanetto (direi *sciet*) e mi chiamavano col mio nome di battesimo.... » e seguita per cinquanta linee a raccontare una gran passione che egli « avea per i *giuochi* di rifrazione della luce... »

***

La passione per il giuoco...

Ahimè, una volta entrata nella pelle, non c'è più verso di mandarla via.

Il corrispondente della *Sentinella* n'è una prova. S'è fatto grande, scrive pei giornali, non lo chiamano più col suo nome di battesimo, e nonpertanto i giuochi dell'infanzia sono per lui sempre all'ordine del giorno.

Una volta erano rifrazioni di luce.... oggi son lettere romane.

***

Il 12 egli scrive del piano regolatore di Roma, della discussione che nell'aula Capitolina se n'è fatta, e della parte che vi presero gli onorevoli Finali ed Astengo: E scrive:

« Voglio credere che ora non si avrà nè disprezzo, nè paura dei *buzzurri*. Infatti mi pare che incominciano a essere accettati davvero, giacchè vedo che il figlio del banchiere Baldini ha chiesto ed ottenuto in isposa l'avvenente figlia dell'onorevole Astengo. »

***

Se non m'inganno addirittura, il corrispondente della *Sentinella* dev'essere un buon figliuolo, un *buzzurro* alla ricerca d'una ragazza romana.

Che il matrimonio, fino a un certo punto, fosse un piano, qualche volta anche regolatore, l'aveva pensato anch'io tante volte.

Ma che se ne dovesse discorrere a proposito del piano regolatore della città di Roma, non avrei mai creduto.

Del resto, poichè il corrispondente della *Sentinella* mi ci fa pensare, do il *mirallegro* alla signorina Astengo e al signor Baldini, e ripeto anch'io:

« I connubi son provvide catene
Onde s'annodi in un solo desto
Queste divise nostre mal unite. »

Questi versi sono del corrispondente della *Sentinella*, che li scriveva a Napoli fin dal 1845, quand'egli pensava (a proposito del piano regolatore) che « *questi matrimoni tra persone di provincie diverse, ai quali specialmente contribuisce l'esercito, sono utilissimi a dar sempre maggiore unità alla nazione!* »

O quante persone e quante cose hanno fatta quest'unità italiana, oltre alla *Riforma!*

NOTE LIVORNESI

17 d'ottobre — giorno magro.

Piove a dirotta. Entriamo proprio nella stagione che ad ogni buon livornese rammenta il proverbio antico:

« Vuoi saper novità di questo porto?
« O piove, o tira vento, o suona a morto. »

Infatti, l'acqua vien giù a catinelle, facendo infinito il numero della gente *bagnata*, la quale doveva ragionevolmente decrescere, quando venne a termine la stagion dei bagni, e sparì con lei la caterva infinita de' cocomeri e delle beltà equivoche, che [illegible] le [illegible] sulla riva aperta del mare a prendere un di que' bagni di luce e di sole che ci consiglia con tanta eloquenza il professor Mantegazza.

Ecco dunque che a' bei soli d'estate succede il tempo buzzo; agli soffici [illegible] il libeccio impetuoso; e le onde scherzose che lambivano il lido mollemente, si mutarono in cavalloni torbidi e sguaiati, ai quali si [illegible] invano la patente della innocuità. Per conseguenza, il deserto tien luogo del tumulto, e un silenzio di morte ingombra i campi leggiadri delle allegrie estive, e nell'alito del vento impregnato del fetore dell'alga putrida mal cerchereste una reminiscenza dell'odore d'[illegible] che spirava dalle trecce e dalle eccelse gonnelle di una Dea.

Se ti dà l'animo di metter piede nel giardino Glyn, cercheresti senza frutto gli occhi di gazzella che scintillavano per gli ameni crepuscoli delle belle sere d'estate; indarno porgerai intento l'orecchio, per cogliere il fruscio di quella veste, che tante volte ti fe' trasalire ed insanire, e secondo che la tua fantasia delirava con [illegible] e sognava qualche [illegible] polpacciuta e avvenente, salmeggiando a tu per tu col canonico da Certaldo. Là dove biancheggiavano le tende misteriose, vera copertoia delle ninfe, non vedi che qualche lurido palo sbattuto dal vento che fischia e dalla spuma delle onde; i piacevoli salotti son conversi in stanze mortuarie, e qua e là per le piattaforme s'aggira, come spettro solitario, la guardia del dazio, facendo la posta a qualche contrabbandiere di sigari, sollecito d'emendare i granciporri dei commissari della Regia, capitanati dal capellato Giorgini, primo tra i tabacconi del regno. *Sic transit gloria mundi.* Il regio Vincenzo Pancaldi, abbandonati i regi bagni, resta adagiato regiamente in una poltrona foderata di cuoio, e bisticcia colla serva l'eterno tema del desinare. Gli osti di Antignano affittarono al gatto il focolare, e i boschetti dell'Ardenza son divenuti campo favorito ai ragazzi che uccellano i pettirossi colle riverenze della civetta.

Ecco ciò che resta di Livorno. Bagnanti *utriusque sexus*, volgete lo sguardo dal reo spettacolo, e chiudete il lunario sulla pagina dove sorride l'agosto.

✕

Sfumate le allegrie dei bagni, Livorno aveva bisogno d'un po' di tragedia, e l'ebbe incruenta. In tanto lume di civiltà, anche le tragedie debbono correre senza sangue. Perchè, se fosse altrimenti, che direbbe mai la *Gazzetta d'Italia*, vangelo del pubblico livornese, battezzato e circonciso! Poffare Dio! La *Gazzetta d'Italia* che per bocca di un suo amenissimo corrispondente guidò le ire degli elettori municipali *wighs* contro la burbanza dei *tories*, da quella pacificona che sempre fu, non avrebbe perdonato mai ai Livornesi una goccia di sangue, sparsa sul lastrico delle vie.

Ma così è; le elezioni furono combattute a spada tratta, e dopo tanti clamori la montagna partorì un topo: topo che corse a nascondersi tra la barba ben pettinata del poetico corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, cugino di Febo Apollino e *vittima* della società degli impiegati comunali, padroni *spotici* del municipio, dai baffi neri del sindaco, sino alle gambe torte del più gentile tra i donzelli.

In una parola; le elezioni comunali furono litigate *cum gladiis et fustibus*, ma dopo tanto chiasso, non venne fuori nè Michele di Lando, nè Masaniello, e le cose camminano coi loro piedi, e il cavallo nitrisce e l'asino raglia e miagola il gatto, senza che madre natura abbia mutato d'una sola sillaba il testo ai suoi decreti, per attestare che la battaglia de' ranocchi coi topi la fe' tremar per ogni vena.

✕

Ora che mai debbo dirvi della Borsa?

La Borsa di Livorno, nella fila delle Borse europee rappresenta a mala pena una parrocchia di campagna, e non vi si celebra che la messa piana, con due soli moccoli, tanto per la rubrica. Vi narrerei bugia, dicendovi che nella Borsa di Livorno si lavora a refe doppio, mentre non è dato vedervi che quindici o venti frequentatori viziati, i quali sbadigliano da mattina a sera, e guardan con occhio di diffidenza chiunque ardisca chieder loro venti lire di rendita. La paura ha corso colle ali del piccione viaggiatore, e qui Borse e Banche tengono i carabinieri alla porta, obbedendo al vecchio precetto poliziesco, il quale consiglia di vedere un ladro in ogni galantuomo che ardisca darvi la buona sera.

Ma la prudenza è lodevole sempre, e non è vero che il troppo stroppia. Sicchè giriam largo dalla Borsa, perchè c'è caso che certi merli, avvezzi a misurar tutti sul proprio passetto, non scambino *Fanfulla* con un borsaiuolo.

✕

Al teatro *Goldoni* si canta la *Norma*. La signora Carrozzi-Zucchi, vero prototipo dell'*embonpoint* matronale, sembra sdegnarsi coll'impresario che le assegnò la parte di sacerdotessa, rubandole quella di luna, che meglio assai le si attaglierebbe. *Pollione* urla con una voce così spiritata, che i Galli si mostrano veramente polli; *Oroveso* posa faticosamente le note basse, e prega la terra che gli si spalanchi [illegible] i piedi per andare più in giù.

Degli altri tace la musa.

Il pubblico, scegliendo saviamente il minore tra tutti i mali, lascia ogni sera i caffè coi loro pessimi *ponci*, e diserta in massa dalle fiaschetterie desolate, per recarsi ad ammirare le barbe di stoppa de' druidi e la luna convertita in frittata, pigliando all'ingrosso i cori che belano, l'orchestra che strimpella e tutto il resto delle miserie che son retaggio inevitabile ai poveri teatri di provincia.

✕

E qui ho vuotato il sacco, e se la fortuna non è sollecita a riempirmelo, temo forte che rimarrò muto un mezzo secolo, se pure non mi salti il ticchio di metter mano al pennello e schizzare, in [illegible] tratti, una leggiadra caricatura, che faccia noto ai lettori di *Fanfulla* il profilo grottesco di qualche domestica celebrità, tra le tante che formano le stelle del nostro cielo, e brillano come lumicini spenti.

Léppo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Leggo nella *Voce* del solito Monsignore:

« La Giunta liquidatrice ha mandato questa mattina (18) l'avviso per lo sgombro entro quindici giorni, a datare da oggi (18, come sopra) nelle case religiose dei PP. gesuiti, con avvertenza che lunedì andrà un incaricato a prenderne regolare possesso. »

O Monsignore, come va questa faccenda? L'altro giorno quando *Fanfulla* ne diede cenno per il primo ho veduto schiarirsi dai vetri dei vostri occhiali un risolino, che provato sul vostro giornale vi prese la forma d'un dubbio, e sembrava volesse dire: *Non praevalebunt.*

Vorrei vederlo un'altra volta: ve ne sentite il coraggio?

** Ed ora un'osservazione: la Giunta, oltrechè dei PP. di Sant'Ignazio, si è occupata anche di quelli di San Francesco. Trovo nell'*Opinione*, ch'essa ha mandato lo stesso avviso, alla stessa data, anche ai Minori Osservanti in Aracoeli, e ai Chierici Minori di San Lorenzo in Lucina.

La sventura fa l'uomo egoista: gli è forse perciò che la *Voce* non si accorse di questi ultimi. Venga ora a dire ch'essa non è la *Voce* dei gesuiti.

Completiamo la notizia: le pensioni dei religiosi dei conventi ancora passati in liquidazione sono già state assegnate, e il delegato del governo ne consegnerà la relativa cartella ai sullodati al momento della presa di possesso, cioè domani, lunedì.

Nessun contatto cogli usurpatori sacrileghi. Padri miei reverendi, vi raccomando questa massima: il bilancio ve ne sarà grato.

** A proposito di prefetti e prefetture: se bado al *Piccolo* di Napoli, una di queste, e assai importante, sarebbe stata offerta al conte Capitelli, che l'avrebbe rifiutata.

Rifiutare una prefettura, e importante per giunta, ecco un tiro da moderato. Ah, signor conte! questa poi non me la sarei mai aspettata. Che diamine! Dante, se fosse ancora al mondo, vi metterebbe in riga con colui

« Che fece per viltate il gran rifiuto. »

Io che non sono Dante vi proclamo semplicemente un capitello, che non vuol saperne di colonna.

Eccovi là a far la figura di quello, che nel Foro Traiano sta lì in terra, presso la base della colonna monumentale.

Che figura vi fa?

** Segnalo un'altra circolare dell'onorevole Vigliani. Vi si parla di modificazioni agli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del regolamento generale giudiziario. Per farvela intendere bene, sarebbe d'uopo ch'io vi trascrivessi gli articoli cui si riferisce, e che, francamente, non conosco. Mi limito però a dirvi che la circolare in discorso riguarda le promozioni e i tramutamenti del personale giudiziario: chi di voi non è per lo meno cancelliere può farne senza.

** Il *Sole* di Milano è tutto lieto nel dare l'annunzio che, dopo le indagini più accurate, nella Borsa di quella città non s'è mai prodotto il più lieve inconveniente, e che però la circolare del ministro d'agricoltura e commercio, in data 29 settembre, non la riguarda.

Niente di meglio: e vieppiù niente di meglio se tutte le altre Borse d'Italia si troveranno nello stesso caso, e allora la circolare predetta avrà servito, se non altro, a mettere in chiaro che tutte le Borse vanno per lo meglio nella migliore delle Italie possibili.

Vi sembra cotesto piccolo benefizio? Quel giorno, chi è nelle mie condizioni avrà almeno un'ora d'illusione, e crederà d'avere la borsa piena. Attenti per altro a farne la prova.

Estero. — Bandiera tricolore, cravatta bianca, fiordalisi, ecc. ecc., tutta roba, secondo me, destinata a rientrare nei ripostigli, dove i rigattieri del diritto dinastico le avevano poste in serbo fin dal 1830.

Ecco un altro elemento che si fa innanzi, e, appena spuntato, si presenta gigante come i guerrieri nati dai denti del Drago, seminati da Cadmo nelle glebe delle *Metamorfosi* d'Ovidio.

Quest'elemento nuovo si presenta sotto il nome di appello al popolo per via d'un plebiscito, e ha già formulato il suo programma d'azione: « Agitare il paese legalmente con un movimento di petizioni contro qualsiasi restaurazione della bandiera bianca e delle idee retrograde ch'essa rappresenta. »

A capo di questo movimento vedo i signori Rohuer, Echasseriaux, Baffiaton, Haentiens, Gavini, Levert, Galloni D'Istria, Abbatucci, Murat, ecc. ecc.

Non sono molti, ma valgono molto, pel seguito che hanno. Si dice che fra brevi giorni pubblicheranno un manifesto.

Ecco una buona occasione offerta al signor Rohuer di collocare, meglio che non l'abbia fatto in passato, una sua famosa parola: Reazione! *Jamais!*

** L'imperatore Guglielmo è a Vienna, e giornali e dispacci fanno a gara magnificando l'importanza di questo viaggio.

Noto che il principe di Bismarck avea preceduto il suo signore d'un giorno: e il fatto che Bismarck si muove, e più ancora la premura che s'è data, avvalorano i più sciatici prodigi.

Quanto a me non ho che un voto, ed è che i due Cesari teutonici si trovino d'accordo nel volerci bene, come hanno, isolatamente, mostrato di volercelo.

Dirò anzi alla bella prima che Vittorio Emanuele col suo viaggio in Germania ha dato la spinta e segnato il *trait-d'union* che doveva congiungerli.

Anche questa è una gloria, tanto più gloriosa perchè pacifica.

** Alle ultime notizie la posizione elettorale della Cisleitania era più chiara. Nei collegi — laggiù li chiamano circoli — rurali dell'Austria in generale hanno riportato la vittoria i così detti *giovani* costituzionali, da non confondersi coi vecchi, i sostenitori quand même del governo, gli accentratori per eccellenza, che se Newton non l'avesse già fatta, l'avrebbero scoperta anzi la gravitazione e l'attrazione terrestri.

I giovani, quantunque avversari del federalismo, non hanno stretta alleanza coi feudatari e co' preti per combatterlo.

Nemici leali — di quelli contro i quali il pilo — giovane dei Ponti di Venezia debbono di volgarmente... palo, mentre contro gli amici invocava l'aiuto di Dio.

Mi fanno ancora difetto le notizie del Trentino e quelle di Trieste: ma posso dirvi che se ne spera bene.

San Giusto è galantuomo persino nel nome, figurarsi nell'anima!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 18. — I principi di Prussia sono partiti stamane alle ore 10 per Trieste.

Versailles, 18. — La Commissione speciale, riunitasi ieri, si pose d'accordo sulla redazione del progetto che sarà presentato oggi alla riunione degli Uffici. Ignorasi il senso di questo progetto, ma però si afferma che tutte le grandi quistioni saranno risolte d'accordo fra il re e l'Assemblea, e che il progetto della Costituzione, che sarà presentato all'Assemblea, garantirà il mantenimento di tutte le libertà necessarie.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Versi di Giuseppe Puccianti. — *Firenze, Le Monnier.*

Passo il volume al *Bibliotecario*, perchè trovi ai versi del signor Puccianti un bel posto nella libreria.

Non piglierà molto posto; è piccolo il volume, ma che importa? Il libro più grosso che siasi stampato in Italia è il libro del debito pubblico...

Eppure domandatene all'onorevole Scialoja, e vi dirà anche lui — lui, il quale ha avuto tanta parte nel compilarlo — che in verità quel libro non è una gran bella cosa.

Nelle liriche del Puccianti v'è ricchezza d'imagini e di rime; c'è, ciò che più preme, verità d'impressioni e di sentimenti.

Posso ingannarmi: i migliori mi paiono: il *Pensiero melanconico*, che comincia con bell'impeto serbato sino alla fine; il *Buon campagnuolo*, che m'ha ricordato gl'idilli dell'Hebel; il *Canto del marinaro viareggino*, pieno di vigoria; una traduzione dell'ode di Orazio a P. Sestio, la quale, comecchè libera, rende il concetto del venosino, meglio di quella del Gargallo.

Chiude il volume un poemetto: *Il minatore*, dove non sempre l'ottava è felice, e che, se più breve, sarebbe stato anche più attraente.

Ad ogni modo si può, senza tema d'errare, dire al signor Puccianti, citando de' più bei versi che siano nel suo volume:

« ..... la fausta parola
Melodica, pittrice,
Facil ti serve e obbediente vola
A dire agli altri ciò che il cor ti dice.
Ora dunque: sei nato
A toccar l'ardua meta,
Nell'anima t'echeggia del creato
La divina armonia: tu sei poeta. »

ROMA

S. P. Q. R.

Roma, 19 ottobre.

Ultima definitiva rappresentazione.

Gli attori sono svogliati: il pubblico ne ha avuto abbastanza.

Letto il processo verbale, il sindaco domanda se c'è qualcuno che ci abbia da ridir sopra.

Sansoni. A proposito della parte posteriore della Camera di commercio, il Consiglio non l'ha approvata.

Tittoni. Sissignore.

Sansoni. Nemmeno per sogno.

Astengo. S'era in pochi e fu rimandata.

Sindaco. O andiamo avanti. Che cosa vogliono d'altro?

Quirini. La terza categoria...

Sindaco. O dalli!...

Angelini. O legga un po' lei, che Dio la benedica, se no non si conclude nulla!

Sindaco. (Legge tutte le categorie). Ma non rimane altro da escludere!

Le raccomandazioni della Commissione sono accettate a braccia aperte. Il Consiglio è unanime nel chiedere il termine di venticinque anni per l'esecuzione del piano, e nell'imporre il contributo dei proprietari.

Sindaco. Adesso vengono le opposizioni. Se s'han da leggere leggiamole pure, ma mi par tutto tempo [illegible]

(I consiglieri non hanno tempo da respirare: il sindaco, leggendo i nomi dei protestanti, tira di lungo a questo modo:

Giorgirigettato — Brandarigettato — Fioririgettato — Spinolabiancorigettato — Wellesfrangirigettato — Casalrigettato — Monastero S. Pudenzianarigettato — Arciconfraternitadelsantonomerigettato — Lazzaliottirigettato — Cardinalvicariorigettato.

Sindaco (rinforzando la macchina). Ora metto ai voti il progetto modificato.

Se non c'è opposizione, è approvato!

Laus Deo! Anche questa è fatta.

(Il Consiglio è in buona vena, e approva a spron battuto le liste politiche elettorali).

Sindaco. Ora viene l'abolizione dei barberi, proposta da diversi consiglieri.

Odescalchi. Signori. Se volessi far della rettorica potrei continuare un'ora. Facciamone a meno e andiamo alla questione. Però un po' di storia ci vuole. Fin dall'anno passato, quando si discuteva il bilancio, proposi di abolire questo barbarismo.

Ci fu della buona gente che ebbe l'ingenuità di sostenere che abolire i barberi era come trasferire una capitale, e che avrebbe spostati gl'interessi della città. Io dissi che, conservando i barberi, diventavamo, senza saperlo, una massa d'assassini, perchè facevamo morire la gente. E fui davvero allora sinistro profeta. Alla prima corsa un povero diavolo ci lasciò la vita. Si disse subito che invece de' barberi avremmo dato un altro *circensis* qualunque. Mi dispiace che non sia qui l'amico Silvestrelli, il genio della Società *Pasquino*. Mi raccomanderei a lui. Ma intanto: fuori i barberi!

Sindaco. Fuori!

Coro di consiglieri. Fuori!

Pubblico. (*Bene, bravi!*)

Sindaco. Si tratta adesso di comprare una vigna di proprietà Torlonia per allargare il camposanto. Abbiamo fatto posto pei vivi, adesso bisogna pensare ai morti.

Gabet. Si spieghi!

Gatti. Esamini le piante.

Gabet. Allora mi cheto.

Il Consiglio approva un certo consorzio stradale e poi... e poi non posso dir altro. Si tratta di faccende segrete. Bisogna che vada a fare sgombrare la sala e non posso più scrivere.

IL FEDELE.

Permettetemi di essere soddisfatto.

La causa vinta ieri sera, *Fanfulla* l'aveva più e più volte difesa, gridando anch'esso fra i primi: « fuori i barberi. »

Mi rallegro con il Consiglio che ha saputo così unanimemente interpetrare la volontà degli amministrati. La necessità di quella deliberazione era così evidente che quelli stessi che in altra occasione vi si erano opposti, l'hanno approvata con gli altri, tanto è vero che le idee buone si fanno strada.

Non più *barberi!* In coscienza non posso credere che questa abolizione possa dispiacere a qualcuno. Se vi fosse gente di così povero gusto, bisognerebbe dire che i *barberi* sono spariti, ma qualche barbaro è ancora rimasto.

∾

L'adunanza inaugurale del XI congresso degli scienziati italiani si terrà domani, alle 12, come abbiamo già annunziato, nella grande aula del palazzo dei Conservatori.

Sono avvertiti i signori scienziati che hanno il mandato di rappresentare al Congresso alcuna università, che ciò non li esenta, secondo il regolamento, dall'atto di iscrizione.

L'ufficio dove si compie l'atto e si riceve la carta di ammissione è in via Colonna N. 28 ed è aperto dalle dieci alle due. Domani sarà aperto in Campidoglio dalle 8 della mattina fino a mezzogiorno.

∾

I gesuiti se ne vanno. Hanno già cominciato a fare i loro preparativi e fra quindici giorni avranno consegnato completamente i loro conventi alla Giunta liquidatrice.

Intanto il sindaco ha nominato sei consiglieri che da domani cominceranno ad assistere alla presa di possesso dei locali espropriati per conto del municipio. Questi consiglieri sono D. Baldassarre Odescalchi, il comm. Placidi, il professor Giovanni Costa, l'avv. Alibrandi, l'ingegnere Poggioli e l'avv. Quirini.

Di padri D. C. D. G. ne rimarranno in Roma nei collegi Americano e Germanico. Ma probabilmente sparirà l'abito, perchè i preposti di questi due seminari hanno deciso di prendere l'abito degli ecclesiastici delle rispettive nazioni.

E intanto, se presto fede ad un giornale della mattina, il concorso dei sacerdoti secolari che stanno lì pronti a entrar nel posto lasciato dai gesuiti, è così grande, che se n'è scandalezzato perfino l'eminentissimo cardinal Vicario, ed ha ordinato che non si accettino più domande.

Se ci fosse mezzo in questo tramestio di allogare qualcuno di quei preti poveretti, con le dita de' piedi fuori delle scarpe, l'abito diventato verde per l'età e rosso per la vergogna, mi pare che la sarebbe davvero un'opera meritoria.

Ce ne son di quelli che sull'imbrunire, quando nessuno li vede, stendono la mano per la limosina, perchè probabilmente non hanno mangiato in tutto il giorno.

Qualcuno potrà dire: son sempre preti... ma prima di tutto son uomini.

∾

E a proposito di miseria ricevo una lettera alla quale esito a prestar fede.

Ne tengo conto non ostante perchè se è vero quanto vi si racconta, non mancherà chi vi ponga rimedio.

Il municipio ha invitato in Roma alcuni maestri per insegnare nelle scuole municipali.

È naturale che le finanze di questi poveri martiri dell'alfabeto siano per lo meno elementari quanto l'insegnamento che essi impartiscono. Sicchè pagato il viaggio, e pagato l'affitto anticipato di [illegible] camerretta, resta... un bel nulla.

Dopo [illegible] giorni, giorni vissuti fra stenti e privazioni indicibili, si mettono in mano a questi disgraziati sessantasei lire... colle quali è dimostrato che in un mese si può comodamente morire un paio di volte di fame.

C'è un regolamento è vero, che fissa lo stipendio mensile a cento lire. Ma si dice che il nuovo regolamento vada in vigore col 1° del prossimo 1874.

Speriamo che ne rimanga qualcuno vivo fino a quel giorno!...

∾

Avrete già sentito parlare di un brutto fatto avvenuto ieri sera.

Il cav. Achille Gori Mazzoleni, consigliere provinciale, andava da Albano ad una sua tenuta [illegible] della Conca. Era in carrozza col cocchiere Benedetto Bianchi, ed un uomo di campagna (*vergaro*) di nome Filippo Carretti. Appena ebbero oltrepassata la macchia di Civita Lavinia, si presentarono loro quattro individui che intimarono di fermarsi. Il cocchiere naturalmente non avendo obbedito, furono sparati quattro colpi contro la carrozza, due de' quali ferirono molto gravemente nel ventre il Carretti, uno il cocchiere più leggermente, rimanendo illeso il cav. Mazzoleni.

I malfattori dopo ciò scomparvero per le macchie vicine. Il Mazzoleni montato a cassetta ritornò ad Albano, dove i feriti ebbero le prime cure dell'arte.

Non venne fatta nessuna richiesta di denaro o nessuna intimazione per cui si può supporre che il fatto fosse causato da motivi di vendetta privata piuttosto che da intenzione di furto.

Un ufficiale di pubblica sicurezza con alcune guardie è stato spedito per le opportune ricerche, mentre i reali carabinieri ed il delegato di Albano si son posti sulle traccie degli assassini.

∾

Un tal Del Frate Romano, uno dei più assidui fra gli *habitués* dell'ospedale di S. Spirito, morendo fra i poveri che vi sono raccolti, ha lasciato in eredità al pio luogo la bella somma di 70,000 scudi romani (371,000 lire) per la istituzione d'una sala per i cronici.

∾

Il nuovo ballo all'Apollo non ha avuto ieri sera un grandissimo successo.

Non ostante, a qualche scena il pubblico ha battuto le mani e non poco. Quello che è brutto son certi scenari che la Deputazione alla prima prova generale trovò indecenti, e che ieri sera son ricomparsi tali e quali.

Applauditissima fu la signora Enrichetta Bosè, ed il pubblico, rivedendola dopo un anno, le fece capire che non si era dimenticato di lei.

Tutto insieme, il *Telegrafo elettrico* funzionò discretamente, e senza grave rottura... di fili.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Prima sera di gara. — *Faust*, musica del M° Gounod. — Indi il nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*, in cinque atti di Luigi Danesi.

Politeama. — Ore 5. — *L'Italiana in Algeri*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Antonio Foscarini*, in tre atti di G. B. Nicolini. — Indi farsa: *Acqua e carbone*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Otello*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La gran giornata di Stenterello a Firenze.* — Poi: *La scimmia riconoscente*, ballo.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina S. S. ha ricevuto in udienza privata il conte di Corcelles ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Il conte, che vestiva l'uniforme diplomatica, era accompagnato dalla sua signora e dai segretari d'ambasciata.

Ci si assicura che le monache del Sacro Cuore hanno invitati i parenti delle fanciulle che sono in collegio, a volerle ritirare, avendo ricevuto l'ordine superiore di allontanarsi da Roma.

Come fu annunciato dal *Fanfulla*, ieri 18 fu inviato il decreto ai PP. gesuiti, onde lunedì 20 siano pronti a consegnare i locali del Gesù e del Collegio romano. Crediamo però che saranno concessi ai Padri quindici giorni di tempo pel loro collocamento.

Questa sera i PP. gesuiti consegneranno le chiavi della chiesa del Gesù e della sagrestia a monsignor Macchi, nominato rettore della chiesa medesima.

La nomina degli altri rettori alle chiese tenute dai gesuiti è momentaneamente sospesa, stante qualche disaccordo avvenuto tra il cardinale vicario ed i PP. gesuiti, appunto in seguito a quella di monsignor Macchi.

Intanto ci si indicano come già fissate le nomine di monsignor Cordeschi alla chiesa di S. Ignazio;

Del sacerdote D. Pio Santini (già segretario del defunto cardinale Altieri) all'Oratorio del Caravita;

E di un canonico o beneficiato della basilica Liberiana alla chiesa di S. Vitale.

La Giunta liquidatrice ha pagato lire sette mila di rendita ai padri gesuiti per indennizzo della parte del Gesù espropriata.

Si annuncia nei circoli clericali un prossimo viaggio a Roma di monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans.

I giornali hanno parlato d'una pubblicazione che la vedova del commendatore Rattazzi si sarebbe accinta a fare, valendosi di documenti lasciati dal compianto uomo di Stato. Ora il signor Bonaparte-Wise, fratello della signora Rattazzi, ha scritto una lettera per smentire categoricamente quella notizia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Oggi fu pubblicato un opuscolo di Giulio Grévy, intitolato *Il governo necessario*, nel quale si dichiara favorevole alla repubblica.

Washington, 17. — Il rapporto del dipartimento dell'agricoltura sul raccolto del cotone constata ch'esso in media è buono. Nel mese di settembre fu ridotto dall'89 al 78 1/2 per cento, in causa dei danni recati dagli insetti e dal cattivo tempo.

Corfù, 18. — Ieri è arrivata la regina Olga.

Le autorità di Atene presero misure sanitarie in seguito alla notizia che il colèra è comparso nell'Elide.

Madrid, 18. — Domani la squadra spagnuola sarà pronta per lasciare Gibilterra.

Nove giornali ricevettero ieri un primo avvertimento.

Londra, 18. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 7 per cento.

Parigi, 18. — L'opuscolo dell'ex-presidente Grévy, intitolato *Il Governo necessario*, dice che la Francia, trasformatasi gradatamente, è divenuta oggi una pura democrazia; che il suo primo errore fu di non saper fondare la monarchia costituzionale quando ne aveva gli elementi, e che il secondo errore è di volere stabilirla quando non li ha più. Constata la necessità per la Francia di organizzare finalmente un governo conforme al suo stato sociale. Ricorda l'impotenza dei partiti monarchici, i titoli che il governo repubblicano si è acquistato alla fiducia del paese e i terribili avvenimenti di cui la sua caduta sarebbe il segnale. Conchiude dicendo che qualunque ristaurazione monarchica sarebbe una sosta, e che, fra le due tempeste, nella repubblica soltanto la Francia può trovare il suo porto.

Trianon, 18. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Continua l'interrogatorio dell'imputato, specialmente sulle missioni di Changarnier e di Cissey.

Bazaine dice che, quando conobbe le rigorose condizioni impostegli, gli era impossibile di fare una sortita; nega di aver fatto circolare informazioni demoralizzanti e dichiara che anzi agì in senso contrario; soggiunge che egli non ordinò la distruzione del materiale da guerra temendo una vendetta del nemico; dichiara di aver ordinato pubblicamente e formalmente al generale Soleille di abbruciare le bandiere e che è da biasimarsi soltanto la negligenza degli ufficiali.

Dopo altre brevi domande l'interrogatorio è terminato.

Lunedì incomincierà l'audizione dei testimoni.

Parigi, 18. — Il processo verbale degli uffici della destra dice ch'essi si trovano ad unanimità d'accordo nel riconoscere che l'approvazione delle proposte preparate dalla Commissione dei 9 è imperiosamente comandata dall'interesse del paese. Secondo queste proposte, la monarchia sarebbe ristabilita; tutte le libertà civili, politiche e religiose, le quali costituiscono il diritto pubblico della Francia, sarebbero garantite; la bandiera tricolore sarebbe mantenuta, recandovi qualche modificazione.

Le riunioni rappresentate da questi uffici saranno convocate immediatamente.

Parigi, 18. — Fu pubblicato il programma della destra e la dichiarazione del centro destro in data di febbraio 1872 che provocarono l'alleanza fra la destra e il centro destro sulla base della monarchia costituzionale e prepararono la presente situazione.

Il programma dice: « Vogliamo una monarchia ereditaria, rappresentativa e costituzionale, che assicuri al paese il suo diritto di intervenire nella gestione dei propri affari; vogliamo la responsabilità ministeriale, la libertà politica, civile e religiosa, l'eguaglianza dinanzi alla legge, il libero accesso di tutti a tutti gl'impieghi e a tutti gli onori, ed il miglioramento pacifico e continuo della classe operaia. »

Parigi, 18. — Il *Journal des Débats* dice che gli indecisi del Centro destro manifestano questa volta altamente la loro approvazione, dichiarandosi pronti di votare colla Destra.

Credesi che la Commissione di permanenza convocherà l'Assemblea per lunedì, 27 corrente.

Ginevra, 18. — Il *Corriere di Ginevra* pubblica il testo dell'interdetto lanciato da monsignor Mermillod contro i nuovi curati.

Dresda, 18. — La salute di S. M. il re continua ad essere allarmante.

Copenaghen, 18. — Il presidente del Consiglio lesse al Folketing una lettera del re, la quale, in seguito al rifiuto di procedere alla seconda lettura del bilancio ed all'impossibilità di un accordo fra il governo ed il Folketing, dichiara che il Folketing è sciolto, e che le nuove elezioni avranno luogo il 14 novembre.

La seduta fu chiusa fra le acclamazioni di: *Viva il Re; Viva la Costituzione.*

Madrid, 18. — Si annunzia che la *Numancia* colò a fondo il *Fernando Catolico*. Ignorasi il motivo.

Il ministro della marina prese il comando della squadra.

BALLOCCI EMILIO, *gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

LA RIVISTA MARITTIMA

periodico che già conta sei anni di esistenza, si pubblica mensualmente in fascicoli di circa 200 pagine, con figure intercalate nel testo: incisioni, cromolitografie ed eliotipie, diligentemente eseguite. Oltre l'esposizione dei progressi delle cose navali e la bibliografia, contiene scritti di valentissimi autori sull'astronomia, geografia, scienze naturali, artiglieria, costruzione, macchine, viaggi, commercio, amministrazione, igiene navale, statistica, storia, archeologia e traduzioni dal francese, dall'inglese, dal tedesco, dall'olandese, dal russo e dalle lingue slave.

La redazione pertanto si rivolge a coloro che si occupano delle scienze, delle industrie e delle arti navali, perchè vogliano prestare il loro concorso a questa utile pubblicazione.

I prezzi d'associazione da pagarsi anticipatamente sono: lire 4 80 per trimestre; lire 9 60 per semestre: lire 19 per anno (franco di posta).

Gli associati per tutto il 1874 riceveranno subito in dono un bel volume di 211 pagine, intitolato: *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo*. Viaggio della corvetta *Vittor Pisani* (1871-72-73) con molte interessanti notizie intorno agli indigeni della Papuasia, ecc. ecc., corredato di molte tavole importanti

Per gli abbonamenti dirigersi al *signor cav. G. Somma, economo del Ministero della Marina, Roma*, e ai principali librai pei quali verrà fatto lo sconto d'uso. (6510)

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrazze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro [illegible] *già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio* impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai den[illegible] *il loro bel color naturale,* scomponendo e levando via chim[illegible]mente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avvanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6368

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497. 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 67 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gas, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)	**Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua.** (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPÈT

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Col giorno 12 corrente Ottobre l'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght venne trasferito dal n. 220, via del Corso, al n. 22, via della Colonna, primo piano.

AVVISO

Col 4° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincie. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnaud*, *Savoje*, *Benfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per solo L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica stomaco [illegible] produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani 28

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 30 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rogna, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28,

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 285

Prezzi d'associazione

Direzione e Amministrazione

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 21 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

UN PLEBISCITO

Un centinaio di case, un migliaio di cittadini, in gran parte contadini colle rispettive contadine, un breve territorio lavato dal fiume Secchia laddove questo cade in Po: eccovi San Giovanni del Dosso.

Non ha nemmeno la fortuna d'avere un sindaco e riconosce come suo capo municipale quello di Quistello. Nella carta geografica parlamentare è compreso nel regno dell'onorevole Ghinosi, capitale Ostiglia.

Ho dovuto interrogare un dizionario per fare la conoscenza di questo Carneade dei paeselli: e anche adesso ne saprei meno di prima, se di là non fosse partita un'idea che si va man mano allargando come i giri dell'acqua quando si getta un sasso in uno stagno.

Sotto l'aspetto ecclesiastico il paesello appartiene all'ovile del vescovo di Mantova, un brav'uomo che ha dato una spinta o un'occasione di manifestarsi all'idea di cui sopra! Ecco l'idea, la quale prova che non v'è nulla di nuovo sotto il sole; i buoni terrazzani di San Giovanni del Dosso ritornarono semplicemente agli antichi metodi, e si nominarono un parroco per via d'elezione.

Vi sembrerà là cosa più semplice del mondo: eppure è, nè più nè meno, una rivoluzione. L'ha detto ieri il mio collega *E. Caro*, ma *repetita juvant*: le rivoluzioni più efficaci sono le meno chiassose. Questa sarà... lo so io che cosa sarà; ma non ve lo voglio dire, perchè c'è là Monsignore dalla *Voce* pronto a darmi su la medesima e a trattarmi di facinoroso e di malintenzionato. E poi, di là dal Tevere, vicino a porta Cavalleggieri, vedo il padre Sollua che mi tien d'occhio dalle finestre del Santo Ufficio, e mi tengo ne' limiti.

Ma ritorniamo al Dosso e al suo plebiscito parrocchiale.

Quei buoni terrazzani adunque, dopo essersi eletto il loro parroco, presenti il notaio, il regio commissario e il maresciallo dei carabinieri — libera Chiesa in libero Stato! — si diressero per lettera al sindaco di Quistello, pregandolo di tutelare il nuovo diritto ecclesiastico, sotto il quale si erano posti.

Dico nuovo così per dire: ho già osservato che in questo caso il diritto nuovo è il diritto più vecchio; ma non vorrei dar sui nervi a nessuno, e, meno d'ogni altra cosa, procurare a quelli del *Dosso* la nomea di... gobbi... cioè di vecchi cattolici. Sarebbe questo un nome tremendamente contrario al proselitismo; datemi la più lercia e sdentata fra le beghine, e, piuttosto di farsi chiamare vecchia... cattolica, vedrete che si lascierà portare all'inferno.

Non voglio seguire passo a passo le cento ragioni che i Dossesi vengono spiegando nella loro lettera: ce n'è di buone, di mediocri ed anche di men che mediocri: io n'avrei fatto un fascio di tutte e l'avrei buttato nella Secchia, perchè la dialettica dei canoni non si discute, massime dopo l'infallibilità: si fa piuttosto come l'imperatore Guglielmo, e ci si passa sopra. A idee nuove, logica nuova: è chiaro come raggio di sole.

Al postutto l'atto dei Dossesi potrebbe essere la rivendicazione dell'esercizio d'un potere, sul quale erano passati parecchi secoli d'usurpazione.

Viviamo nell'epoca dei plebisciti; respiriamo un'atmosfera di sovranità nazionale; ogni nostro atto è l'espressione d'una volontà; abbiamo il felice privilegio di parlare persino l'idioma del *sì* — l'idioma dei plebisciti per secoli... Il vescovo di Mantova ha dunque torto mettendo in mezzo la propria autorità e i proprii diritti contro l'elezione. O che il diritto elettivo non è forse la base dello stesso Papato? Il conclave è affar di schede, a fare un Papa non ci vuol meno sapienza che a fare un parroco. Capisco: il Papa l'hanno fatto i cardinali, mentre il parroco di San Giovanni del Dosso l'hanno fatto i contadini, e i cardinali sono superiori ai contadini. È vero: ma i contadini sono superiori ai mandriani, e la razza dei mandriani vanta fra gli antenati un Papa, Sisto V. Gli elettori del parroco possono quindi considerarsi come tanti Sisti V, prima del papato.

Come vedete, è un giro vizioso, e allo stesso tempo un circolo di Popilio.

Per me dico: ci sono i taglierini fatti in casa, e c'è il pane fatto in casa; si dee poter fare in casa anche un parroco. Non è forse lui che dee spezzare ai credenti il pane dell'anima?

Mi pare una questione di economia e di morale domestica. Ho detto.

Rusticus.

GIORNO PER GIORNO

Il conte di Chambord esita ancora!...

È lunga.

Dice che vuole i gigli, bistuccia sulla cravatta, sulla bandiera, sui lenzuoli e che so io.

Al posto suo, Dio ci scampi tutti, pianterei ogni cosa in asso, e poi mi metterei a piantar cavoli.

Chi sa che studiando orticoltura e botanica non arrivi a capire che i *gigli* in novembre non possono fiorire.

***

A proposito delle esitazioni di Enrico V ricevo da Milano:

Al signor conte di Chambord.

Suvvia, conte garbato,
Non ci faccia penare:
Che diamine! uno Stato
Non è merce volgare
Da immolarlo ai puntigli
E del bianco e dei gigli.

Capisco anch'io, lo sento
Che un re, che come Lei
Lo scettro in testamento
Ripetè dagli Dei,
A questi battibecchi

Ma si rassegni all'ora.
Vorrà con tutta Francia
Che La sospira, ancora
Star lì colla bilancia,
Pesando in una i fiori,
Nell'altra i tre colori?

Lei mi dirà: l'insegna
Che mi s'impone è tinta
Del sangue mio; l'indegna
La Casa mia già vinta,
Qual funebre lenzuolo,
Coprì, riversa al suolo.

E sia; ma quel ch'è stato
È stato, e non la tocca;
E poi, caval donato,
Non gli si guarda in bocca;
E sa che della storia
Non giova la memoria.

Forse la si tien schiavo
Di una fatta promessa?
Sovvengale dell'avo:
« *Paris* vale una messa. »
Che sì; la Francia intera
Val bene una bandiera.

O teme che l'impacci
Col conto della sarta!
Lei sa che dagli stracci
Si fabbrica la carta,
Ma sa che poi le carte
Si mettono da parte.

Via, smetta; non abusi
Della pazienza; un gioco,
Perchè sia bello, scusi,
Convien che duri poco.
Tirerà poi: ma intanto
Molli; ha *mollato* tanto!

Milano, 18 ottobre 1873.

***

L'onorevole Pasqualigo, di cui *Tita* ha parlato nelle sue *Cose veneziane*, mi manda la seguente lettera che pubblico per dovere di imparzialità.

« Caro *Fanfulla*,

« In casa tua che non conosco, ma che ha da esser grande, te e persone a migliaia presenti, il 6 di questo mese, *Tita* da Venezia ebbe il coraggio di chiamare meschino, o non so che altro peggio, uno scritto da me firmato comparso nella *Stampa* a proposito del mio telegramma, il quale (sia detto tra parentesi) non sarà, credimi, il sassolino che atterrò Nabucco. Diritto a parte, fammi la grazia di *far sapere* al tuo *Tita* che quella non è roba mia, ma di uno dei più dotti ed esemplari Rabbini viventi d'Italia; il quale, all'occasione, non mancherà di dargli autorevolmente sulla voce. Era questo che io voleva. Ma, passata la bizza, vedrò d'intercedere per lui, come vuole la carità cristiana. Del telegramma, se non sai, chiedine a *Don Peppino*. Credimi

« Venezia, 19 ottobre 1873.

« *Tuo deditissimo*

« F. Pasqualigo. »

***

Il corrispondente *T* della *Sentinella Bresciana* desidera si sappia:

1° Ch'egli delle due lettere, indirizzate a quel giornale, e di cui ho ieri fatto parola, non ha scritto che una sola, quella del 12.

2° Che nella lettera del 12 egli non ha punto...

Siccome io non l'ho nominato, vuol dire che le mie osservazioni andranno a benefizio di quell'altro, il quale, a sua volta, non ne dubito, sarà tanto generoso da lasciarne metà al confratello.

In qualunque modo, se la sbrighino tra loro due: io starò a vedere.

***

Si discorreva, fra amici, di lavori drammatici, e uno dei presenti aveva raccontata la tela di un suo nuovo lavoro.

— Peccato! — esclama un altro; — io pure avevo uno scioglimento compagno. Mi secca perchè ora dovrò mutarlo; se no direbbero che l'ho copiato...

— Ecco — interrompe un terzo — che cosa accade quando si è associati in due allo stesso gabinetto di lettura.

44 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Ah egli mi accusa!... Mirabile favore!... E non so comprendere perchè tu, Ortensio, che accordi tanto peso alle accuse di un Metrobio, perchè tu non proponga in Senato di eleggerlo censore!... Allora sì che il censore sarebbe degno dei romani costumi!... Metrobio che invigila le pudiche vestali!... Il lupo che conduce al pascolo le agnellette!... È ciò che manca ancora a questa laidissima Roma, dove a Silla che la empiè di stragi si erigono statue e templi, e dove, all'ombra delle Dodici Tavole, a lui era permesso di trascorrere sotto gli occhi miei, presso le mie stanze, tutte le notti in orgie oscene. Oh patrie leggi, come siete munifiche e giuste!... A me pure esse concedevano qualche cosa. A me il diritto di restarmi tranquilla testimone di tutto ciò, ed anche di versar lagrime, ma di nascosto, sui guanciali del vedovo letto, e perfino il diritto di potermi vedere ripudiata da un dì all'altro, per l'unica ed ottima ragione che, non aveva dato un erede al mio signore e padrone!

Qui Valeria, divenuta ardente e sfavillante nel volto durante questo discorso, pronunciato con foga ognor crescente, si tacque alquanto: poscia si volse ad Ortensio, che tutto stupito e senza parole la stava riguardando con occhi fisi e rimbambolati, e riprese a dire:

— Ebbene, io, di fronte a leggi siffatte, ho mancato ai miei doveri... lo so... lo riconosco... non intendo nè difendermi, nè scusarmi; ho mancato perchè non ebbi il coraggio di fuggirmi con Spartaco dalla casa di Silla. Ma quanto all'aver amato quest'uomo, non solo dico che non ho mancato, ma vado orgogliosa dell'amor mio. Anima grande e generosa, intelletto di gran capitano, vincitore in Tracia delle romane legioni, egli sarebbe stato più ammirato di Silla e di Mario, più temuto di Annibale e di Mitridate!... Vinto, ne avete fatto un gladiatore, perchè voi da secoli trattate i popoli soggiogati col *Vae! Victis!* che Brenno applicò un dì contro di voi, e tutti gli uomini ritenete creati dagli Dei per vostro trastullo!... — E perchè ne faceste un gladiatore, perchè gli deste questo nome, credeste d'aver cambiata l'indole sua, e avete supposto e supponete che basti un vostro decreto a trasfondere ardire nel petto del codardo, o senno nel cervello del demente, ovvero a fare di un'anima grande e di un sapiente intelletto uno stupido pecorone!...

— Cosicchè tu ti ribelli alle patrie leggi, alle nostre costumanze, a ogni sentimento di decoro?... — domandò stupefatto e addolorato il grande oratore.

— Sì, sì, sì... mi ribello, mi ribello... ripudio la cittadinanza romana, il mio nome, la mia famiglia... non voglio nulla da nessuno... andrò a vivere in una villa appartata, mi ritirerò in qualche lontana provincia, e in Tracia, sui monti Rodopei con Spartaco; e voi, tutti voi miei parenti, non udrete più parlare di me, purchè io venga lasciata libera di me stessa, padrona dei miei sentimenti, dei miei affetti, del mio cuore.

E Valeria, abbattuta dall'emozione suscitata in lei da quella irruzione di concitati affetti e di parole sdegnose e convulse, si lasciò cadere sul sofà pallida e sfinita.

Di fatti la vedova di Silla era in preda ad un fiero parossismo di passione, si trovava da mezz'ora sotto l'influenza di una agitazione così nervosa, così viva che non le permetteva certo di valutare in tutta la loro importanza le parole che pronunciava e le conseguenze che ne potevano derivare.

Ma Valeria che non aveva forse dalla parte sua tutte quelle ragioni che a lei sembrava d'avere, Valeria che non avea menata per lo passato una vita totalmente irreprensibile, e che in quello stesso amore per Spartaco — l'unico vero amore che avesse fatto e facesse realmente palpitare il suo cuore — in quello stesso amore troppo leggermente erasi condotta, Valeria nondimeno in quelle sue veementi e poco assennate parole rappresentava alla fin fine lo stato di sofferenza, di oppressione, e, a dirla tutta, di abbiezione in cui le leggi di Roma aveva gettata la donna.

Ed è a siffatta condizione deplorevole della donna che devesi in parte attribuire la corruttela dei loro costumi, resa anche maggiore dall'irrompere continuo e ognor crescente del lusso il più sfrenato, dalle crapule inverecconde e dalle orgie lascive dei padri e mariti, e sopratutto dalla libertà concessa alle impudiche cortigiane, che uguagliavano in ricchezza e in opulenza le matrone, e che sfrontatamente e pubblicamente eran oggetto di ammirazione e di affetto per parte dei trasuli, dei cavalieri, dei cittadini.

Ed è in questa triste condizione della donna, nella condizione ancor peggiore in cui la illimitata potestà paterna teneva i figli, nella piaga ognor crescente del celibato, e nella mancanza quindi, ogni dì più deplorata, della famiglia, e nel dilatarsi sempre maggiore della schiavitù, il cui lavoro assiduo, improbo, generale procacciava ozio e miseria ai cittadini; è in tutte queste cause che va ricercata — perchè in tutte queste cause è riposta — la sola e vera origine della decadenza romana, e lo sfacelo dell'impero colossale che l'onnipotenza assorbente, unitaria, assimilatrice della rozza, guerriera e virtuosa repubblica avea saputo così rapidamente costituire.

A tutte queste indagini, a siffatti pensieri non si abbandonò per certo, e non poteva allora — quantunque mente elevata egli avesse — abbandonarsi Ortensio, il quale, dopo aver per qualche tempo riguardato con occhio di compassione la sorella, con voce dolce ed affettuosa le disse:

— Veggo, Valeria, che tu questa sera non stai bene...

— Io?... — esclamò la matrona rialzandosi vivamente — sto benissimo, anzi...

— No, no, Valeria mia, credilo a me, tu non stai bene... sei agitata... in balìa di una sovraeccitazione nervosa che non ti può lasciare, e non ti lascia tutta la calma e la chiarezza d'intelletto che è necessaria a discorrere di cose tanto gravi...

(Continua)

la porta: quei cinque o sei signori hanno declinato le loro qualità domandando di entrare. Il padre ha concesso loro l'ingresso al vestibolo. Tutto questo accadeva senza ombra di strepito, come la cosa la più naturale di questo mondo. La gente che passava di lì, andando verso il Campidoglio, non ha avuto tempo di accorgersene.

Ritorniamo un momento indietro. Ieri per quel vestibolo entrarono tutti i gesuiti delle case soppresse. Li aveva chiamati il generale dell'ordine per far loro intendere le sue ultime disposizioni. Erano là tutti, serii serii, come si conveniva a questo solenne momento. Il padre Beckx, accennando alla sua grave età, disse che ove durante la presente dispersione dell'ordine a Dio piacesse chiamarlo a sè, sperava che i padri professi avrebbero seguito le ingiunzioni particolarmente ricevute per la elezione del nuovo generale. E l'adunanza silenziosamente si sciolse.

Stamani dunque erano pronti allo strano ricevimento. Prima che gli incaricati della presa di possesso fossero ammessi nell'interno del convento, i padri hanno domandato di presentare una protesta. In essa si dice che l'ordine è obbligato a cedere alla forza, ma che afferma i suoi diritti su quel convento.

Quei signori l'hanno ricevuta, dopo di che le porte si sono aperte, ed essi hanno attraversato ad uno ad uno i lunghi corridoi e le camere del convento.

A quest'ora essi son ancora là dentro, e la compagnia di Gesù ha finito di esistere legalmente in Italia.

***

Quasi contemporaneamente il comm. Biagio Placidi, altro rappresentante del municipio di Roma, si presentava al convento d'Ara Coeli. I discepoli di San Francesco non hanno fatto alcuna opposizione, e sono stati tranquillamente a sentir leggere il decreto della Giunta liquidatrice, col quale vien loro tolto il convento e viene assegnato a ciascuno di essi una pensione sul fondo dell'asse ecclesiastico.

E nello stesso tempo i conventi di Sant'Ignazio, di Sant'Eusebio, di Sant'Andrea al Quirinale, e di San Lorenzo in Lucina, erano occupati dai rappresentanti del governo e del municipio.

***

Oggi stesso a mezzogiorno preciso s'inaugurava nella grande aula del palazzo dei Conservatori l'XI Congresso degli scienziati italiani.

Nel vestibolo del palazzo un guardiaportone riccamente vestito, ed una doppia fila di *fedeli* che facevano ala, potevano dare agli invitati una idea del gusto ancora un po' medioevale del municipio di Roma.

Salito lo scalone, gli invitati entravano per la porta dirimpetto, i componenti del congresso traversavano invece le sale dei vasi etruschi e delle iscrizioni.

La grande aula è divisa in due parti. Dalla parte della statua di Leone X, che è coperta dalla tribuna, vi sono i posti degli scienziati; dalla parte più vicina allo salone quelli del pubblico. Vi sono dodici poltrone dorate per la presidenza, e due tavolini per la stampa. L'altra grande statua che è in mezzo alla sala, è interamente nascosta da un trofeo formato da tutti i ricchi stendardi regalati dalle diverse provincie d'Italia al municipio di Roma.

Per gli scienziati sono disposte in fila parecchie seggiole abbastanza semplici. Vi sono seduti circa un cento cinquanta rappresentanti della scienza: gli inscritti stamattina superavano i duecento.

Nelle prime file dello spazio riservato al pubblico vi sono parecchie signore: ho notato fra esse la principessa Falconieri, la signora Fuà Fusinato, la contessa di Pietro. Il signor Randanini, maestro di cerimonie del municipio, si confonde in complimenti, e le colloca nei posti migliori.

La musica de'Vigili, suonando la marcia reale, dà il segnale dell'apertura del Congresso. Entrano i ministri e la presidenza: il conte Mamiani prende posto nel mezzo, avendo a destra i ministri Sciala ja e Finali, a sinistra i due vicepresidenti, senatore Ponzi, e principe di Teano.

Fra gli scienziati, siede anche una signora, la contessa Lovatelli-Caetani.

Appena insediato, il conte Mamiani si mette gli occhiali e incomincia la lettura del discorso di inaugurazione.

Mi riserbo a parlarne domani: era tardi e con mio grande rammarico ho dovuto lasciare a mezzo il discorso per correre a San Basilio.

***

Ieri il commendatore Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha fatto una ispezione generale del tronco inferiore del Tevere al mare, sopra uno dei piroscafi della Società di navigazione e lavori del Tevere.

Lo accompagnavano il comm. Gadda, prefetto di Roma, il presidente del Consiglio superiore d'acque e strade, altri ingegneri governativi, ed i componenti il comitato della Società suddetta.

Scopo della gita era il constatare lo stato del fiume relativamente alla navigazione. Profittando della calma del mare si potè facilmente ispezionare anche la Foce di Fiumicino, e scandagliare i noti *proni*, che ne rendono difficile e pericoloso l'approdo, come pur troppo ne fanno fede i frequenti naufragi, l'ultimo de' quali avvenne nella settimana passata.

È dato sperare che in seguito a questa verifica il governo, tenendo conto delle buone disposizioni e degl'impegni che è disposta a prendere detta Società per l'applicazione del « *touage* » al più facile e spedito rimorchio dei bastimenti, voglia per conto suo attuare quelle misure che valgano a rianimare il commercio marittimo e fluviale, ponendo il Tevere nelle condizioni nelle quali vediamo tutti i fiumi navigabili che attraversano le grandi capitali.

Come è notissimo, da tempi remoti il Tevere costituì una delle principali comunicazioni con Roma, ed i grandi monumenti della nostra città furono costruiti con grandi monoliti trasportati per questo fiume, dove ora incagliano i navicelli che pescano poco più di un metro.

***

Mi pregano di annunziare, che avendo la Commissione del rione Trastevere per le feste del 3° anniversario della liberazione di Roma, redatto ed ultimato il rendiconto, fa noto a coloro che vi contribuirono, che esso è ostensibile presso l'economo signor Giovanni Rivai, domiciliato in via della Scala, N° 63, 1° p°.

***

Ieri a mezzogiorno nel convento della Maddalena, fra Benedetto Paggi di anni 43, oblato ministro degli infermi, dopo essersi confessato e comunicato si è ritirato nella sua camera.

Quando il superiore del convento mandò a chiamarlo per il pranzo, il padre Paggi fu trovato che erasi strangolato con una funicella legata al soffitto.

S'ignorano le cause che lo spinsero a questo passo: si crede che egli sia una vittima di monomania religiosa.

***

È difficile di vedere le osterie di Roma e dei dintorni più affollate di quello che lo fossero ieri.

Io mi contenterei di avere una lira ogni *foglietta* di vino che fu tracannato ieri. Nonostante non vi furono nè ferimenti, nè risse gravi: ed ha il suo merito anche la questura che dispose un servizio speciale domenicale, e che fece arrestare a tempo quelli che minacciavano di essere perturbatori dell'ordine.

E se gli osti si fregarono ieri sera le mani riscontrando l'incasso, gli impresari non furono meno contenti.

Folla per tutto, all'Apollo, al Politeama, al Capranica, al Valle dove l'*Antonio Foscarini* fece furore, sì che stasera si replica.

E intanto che i *Foscarini* trionfano, perchè i *Foscari* si fanno tanto aspettare!

PICCOLE NOTIZIE

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile in Roma, pubblicata per cura della Direzione comunale di statistica, togliamo le seguenti cifre per la settimana dal 6 al 12 ottobre.

Si ebbero nati 122, cioè 63 maschi, e 59 femmine.

Totale dei morti 167, cioè 87 maschi, e 80 femmine. 29 fra questi non avevano domicilio in Roma.

Da due a cinque anni 17, da sei a venticinque 23, da ventisei a cinquanta 39, da cinquantuno ad ottanta 39, oltre ottant'anni 6.

Cause prevalenti delle morti furono: tubercolosi polmonari 21, pleuro-pneumoniti 17, gastro-enteroperitoniti 15, febbri intermittenti perniciose 13, eclampsia 13, malattie organiche del cuore 9.

—I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 6 ottobre al 12 detto si possono ricuperare presso l'Ufficio di polizia municipale:

Una chiave maschia; — Un *breloque*; — Un cane da caccia; — Un passaporto rilasciato a Bompadre Paolo; — Un paio di stivaletti; — Un biglietto del Monte di pietà; — Un ombrello; — Una chiave maschia; — Un cappotto da militare; — Un temperino; — Una *Guida d'Italia*; — Una coda di fanale da vettura.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — *L'Italiana in Algeri*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Antonio Foscarini*, in tre atti tragedia di G. B. Nicolini. — Indi farsa: *Un Don Giovanni*.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Amore, spusarizie, e gelosie*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'artista Napoleone Gori. — *I veri miserabili*, con Stenterello. — Poi il ballo: *La scimmia riconoscente*.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

NOSTRE INFORMAZIONI

È firmato il decreto col quale viene dichiarata chiusa la Sessione parlamentare, e viene fissata l'apertura della nuova Sessione pel 15 novembre.

È pure firmato il decreto col quale l'onorevole Rasponi è nominato prefetto di Palermo.

All'udienza tenuta ieri dal Papa intervennero quasi tutti Francesi.

Il Papa ha mostrato desiderio di sospendere per due o tre giorni i soliti ricevimenti.

Al Vaticano v'è chi vorrebbe spingere Pio IX a pubblicare qualche atto di protesta contro la esecuzione della legge di soppressione degli ordini religiosi.

Da informazioni sicure risulta che in questo ultimo trimestre le offerte in danari al Papa sono state assai minori che nei trimestri an-[illegible]

Abbiamo da Pavia, in data del 18, che dopo le due pomeridiane del giorno prima, le acque del Po cominciarono a rialzarsi, giungendo ultimamente a metri 4 35 sopra il livello di guardia all'idrometro di Becca. Le arginature di mezzanino, che sono le più minacciate, perchè in corso di costruzione, sono state portate ad un punto rassicurante, mercè gli indefessi lavori.

Il Ticino continua a crescere, ma lentamente.

Presso Parma, il 18 corrente, all'idrometro di Sacca, il Po era giunto a metri 4 45, cioè 2 65 sotto la massima piena: il servizio di guardia è praticato colla massima diligenza.

Ci si riferisce che il carabiniere Giuseppe Pedrone, ferito nello scontro con malfattori avvenuto in Brisighella la notte del 3 giugno ultimo, morì in seguito alla ferita riportata.

Ci si scrive pure da Ravenna che il nominato Giorgio Casadio, autore di varie aggressioni, fu testè arrestato dai RR. carabinieri, mercè l'accorgimento ed il coraggioso aiuto di alcuni cittadini. La notizia dell'arresto di questo malandrino, che inquietava quelle campagne, ha prodotto ottima impressione nel pubblico. Il fatto è poi tanto più degno di nota, in quanto viene a confermare che agli sforzi dell'autorità si vanno associando gli aiuti dei cittadini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TRAPANI, 19. — Questa mane è naufragato sulle nostre spiaggie un bastimento francese.

TORINO, 20. — S. M. il Re è partito per Firenze questa mattina alle ore 5 1/2. — Erano alla stazione per ossequiarlo tutte le autorità.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 20. — Il Re è partito per Firenze questa mattina alle ore 6 40.

Milano, 19 (ritardato). — La *Perseveranza* conferma la notizia che Fournier non ritorna subito in Roma per espresso desiderio di Broglie, a causa dell'incerte condizioni delle cose in Francia, e che il suo ritorno dipenderà dai prossimi avvenimenti. La *Perseveranza* soggiunge che Fournier significa il mantenimento delle relazioni amichevoli fra i governi francese e italiano, e che il mutarlo sarebbe un indizio dell'intenzione del governo francese di modificare la sua condotta verso l'Italia.

Dresda, 19. — Benchè il re abbia dormito lungamente la notte scorsa, tuttavia i sintomi della malattia continuano ad essere gli stessi, e la debolezza aumenta.

LA BORSA

20 ottobre.

Continua la incertezza — gli affari si fanno sempre più scarsi.

Rendita debole a 70 10 per mancanza di venditori si spinse a 70 17 per chiudere a 70 15 fine mese — 70 10 contanti.

Generali 482 danaro fine mese senza affari.

Italo offerte a 500 contanti, affari punti.

Austro-Italiane 394 50 danaro e contanti, senza compratori.

Immobiliari fecero 391 contanti, 393 fine mese.

Banca Romana 1975 nominali.

Gas 505 nominali.

Fondiaria nominale 140.

Società Romana delle miniere di ferro nomin. 170.

I Cambi in rialzo — benchè poco ricercati.

Francia 113 50.

Londra 28 90.

Oro 23 10.

Affari limitatissimi e grande fiacchezza.

— Molti frequentatori della Borsa a Vienna hanno fatta istanza presso il governo, perchè voglia radunare un Congresso delle maggiori Banche e Case bancarie, all'oggetto di fondare una *Liquidationsbank*; Banca di liquidazione; con un capitale di 15 a 20 milioni, la quale dovrebbe assumere tutti gli attivi esistenti tra mani delle Banche liquidanti.

— L'Italo-Austriaca si è fusa colla Realcreditbank: anche la Francobank e la Seehandlung stanno trattando la loro fusione con altre Banche.

— Anche la Borsa di Vienna ha stabilito che d'ora in avanti vengano affissi i nomi di coloro i quali non pagano le differenze scadute fino alle 11 del giorno di pagamento.

— Il governo ungherese ha stabilito di dar mano ad una quantità d'opere pubbliche straordinarie, all'oggetto di dar lavoro e pane a' numerosi abitanti dei dintorni che soffersero per i cattivi raccolti — così il *Tergesteo*.

— Il *Tergesteo* ha il seguente telegramma da Costantinopoli:

« Una grave crisi minaccia le finanze turche; una tale mancanza di danaro è ora dominante, che la Turchia decise di richiamare e licenziare le tre brigate di ingegneri, spedite alla volta dell'Asia minore per costruzioni ferroviarie. »

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 20 *ottobre*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 25	70 1[illegible]	70 22	70 17	— —
Idem coupon	68 07	68 —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	[illegible] —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	540 —	540 —	— —	— —	[illegible] —
» Emissione 1860-64	71 [illegible]	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 30	70 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 [illegible]	71 50	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1975
» Generale	— —	— —	[illegible] —	482 —	— —
» Italo-Germanica	500 —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	395 —	394 50	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	374 —	374 —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	505 —
Credito Immobiliare	391 10	390 —	393 50	393 —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	140 —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	113 [illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible] 14	[illegible] 10

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

Anno IV — FANFULLA — Num. 286

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 22 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

IL SIGNOR GOULARD

Ora s'è capita la faccenda veramente bene.

« Il signor Fournier, spirato il proprio congedo, doveva tornare a Roma il 15 ottobre.

« Il signor Fournier non è tornato, perchè ha ottenuto una proroga di congedo.

« Il signor Fournier non ha domandato nessuna proroga di congedo: è stato il duca di Broglie, che gliel'ha data contro il suo desiderio.

« Il signor Fournier tornerà.

« Il signor Fournier non tornerà.

« Il signor Fournier non può tornare, perchè le relazioni della Francia coll'Italia possono mutare.

« Il signor Fournier può essere surrogato da un altro ministro, senza che ciò debba indicare una alterazione nei rapporti tra la Francia e l'Italia...

★

Dunque il signor Fournier ritornerà o non ritornerà?

Uhm!

Mi pare la seconda edizione della missione Goulard.

Ve la rammentate la missione Goulard?

Un giorno arrivava, il giorno dopo era ancora a Parigi, poi era solo a mezza strada, poi non s'era mosso — e lì, daccapo — arrivato, a Parigi, a mezza strada, immobile; tanto che i giornalisti facevano come le educande, e consumavano delle ceste di margherite, sfogliandole sugli scrittoi: viene, non viene, è venuto, verrà, sì, no, magari!

Insomma i nostri buoni vicini hanno preso gusto alla facezia del signor Goulard, e ci danno dentro con un buon umore invidiabile. Gran bei temperamenti quei nostri vicini: non voglion seccarsi mai!

Ma siccome si divertono a loro rischio e pericolo, e quando l'*oste* presenta il conto lo saldano a miliardi, così non c'è niente da dire. Nessuno può impedire loro di distrarsi dalle cure interne, *goulardeggiando* all'estero.

★

Fin qui la cosa camminerebbe liscia. Se non che c'è una complicazione. Il signor Nigra ha lasciato Parigi, ed è venuto a Milano. — Allarme nel campo giornalistico:

« Il signor Nigra è andato in semplice congedo.

« Il signor Nigra è stato richiamato.

« Il signor Nigra è una commedia come quella del signor Fournier.

« Il signor Nigra è andato a Milano a pigliare le istruzioni del ministro Visconti.

« Il signor Nigra è andato a Milano a pigliar le istruzioni del cuoco del Cova, per rifarsi la mano al risotto che cucinava così bene sotto l'impero.

« Il signor Nigra è la rivincita del signor Fournier. Al *ministro in congedo* francese, il governo nostro ha inflitto il *taglione* del *ministro in congedo* italiano. Occhio per occhio, dente per dente, Nigra per Fournier! »

E qui la situazione ritorna a semplificarsi.

★

Se non che i corrispondenti cominciano a dire:

« Il signor Broglie, cui si attribuisce la proroga del congedo del signor Fournier, non c'entra per nulla. Il signor Nigra, che aveva chiesto un congedo da tanto tempo, ne ha ottenuto uno prima che si sapesse della proroga accordata al signor Fournier. Sicchè i due congedi si sono incrociati, ma nondimeno... e però... quindi... tuttavia, e patatì e patatà — e si torna daccapo a non capirne nulla.

★

In questa, ecco il corrispondente del *Pungolo* di Milano che scrive da Roma: si è fatto la scommessa che la Francia, spaventata dalla partenza di Nigra, non esiterà più a lungo a rimandarci questo benedetto signor Fournier, senza del quale è convenuto che non si possa vivere.

Io poi penso una cosa.

Se abbiamo potuto campare e tirar là senza il signor Goulard, finiremo per adattarci a vivere anche senza il signor Fournier, e ci accomoderemo con quello che verrà in vece sua.

Non ho mai inteso dire che ci fosse necessario proprio un signor Goulard o un signor Fournier, e non altri, per ripararci dalla pioggia o salvarci dal temporale. — Dunque non ci fasciamo la testa prima di rompercela, e sopratutto non ce la rompiamo con tanti Goulard.

[signature]

Ai nostri Associati

Illustr. signori associati,

Ieri ho spedito in dono a tutte le signorie loro la carta dei dintorni di Metz; modestia a parte, la carta è un capo lavoro del genere, e basta per provare che l'amministrazione del *Fanfulla* non trascura nessuna occasione per meritarsi sempre più la loro benevolenza e i loro quattrini.

Approfitto della circostanza per esternar loro i sensi della mia più profonda stima, e per avvertirli che una buona metà dell'*Almanacco pel 1874* non solo è già stata scritta, ma anche stampata.

Roma, li 22 ottobre 1873.

[signature]

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Il Telegrafo elettrico*, polpettone (con di molte polpe) del coreo-fisio-geografo cav. Luigi Danesi; cinque atti di belle ragazze vestite pochissimo, e di ragazzine vestite troppo — luce elettrica — nuvole — una miccia da cannone — una gabbia da canarini — un imbuto — molti remi da pescatori — e una finestra da bazar illuminata a gas.

Il coreo-fisio-geografo, commosso dai miracoli del telegrafo e dai vantaggi che ne ritrae il teatro, ivi compreso il giovine autore di belle speranze Achille Torelli, e cedendo al desiderio di cooperare, quanto fosse da lui, al progresso incessante, immaginò una azione coreografica fondata sopra dati storici e scientifici, la quale valesse a dimostrare a coloro i quali in teatro amano che il diletto non sia scompagnato dalla *istruzione*, come uno dei più efficaci operatori dell'umano benessere sia incontrastabilmente.... il telegrafo elettrico! » Questo dice il cav. Danesi nel prologo, e io lo credo.

Vengo dunque alla *istruzione* del ballo senz'altro.

⁂

(Il virgolato è del libretto.)

Atto primo. — Un brutto lago di Como — ma brutto. I popolani vengono sulla scena « per darsi buon tempo » ma sul più bello scoppia la burrasca. Altro che buon tempo! Figuratevi la costernazione del corpo di ballo. I *Renzi Tramaglini* invece degli ombrelli hanno portato seco i remi! Le *Lucie* nella confusione perdono le palle d'argento della pettinatura. Un signore con gli stivali a rivolte gialle e il paletòt color cioccolata frullata, con tabarrino da emigrato del 1815, viene in scena con un libro in mano. I contadini, ignoranti come dovevano esserlo dei pescatori del secolo passato, stupiti di vedere quel signore col cappello di Chiaves, e con un vestito così *profetico*, passeggiare a quell'acqua senza ombrello, lo pigliano per uno stregone, e lo minacciano coi loro remi che hanno serbati religiosamente per questo. Vengono due paia di stivali con dentro due bambine vestite da proprietari, che figurano i figli maschi di Volta. La signora viene anch'essa, e fra tutti vogliono portare a casa papà. Gira e volta, Volta gira per la scena e intanto scoppia un fulmine. Si rompe un albero, gli stivali scappano portando via le bambine, una delle quali, nel gettarsi ai piedi del babbo, ha raccolto le palle d'argento perdute dalle *Lucie* — potenza del sentimento economico, sposato al sentimento figliale — ma il babbo dice che ha da fare colla burrasca e li lascia andare.

⁂

Entrano in scena delle brutte nuvole che il pubblico accoglie imitando la pioggia; fortunatamente viene con loro la *Regina delle scintille* (la signora Enrichetta Bosè), che promette a Volta d'insegnargli tante cose.

Un meccanismo primitivo quanto ingegnoso che consiste nel far passare sotto al palco scenico una nuvoletta delicatamente posata in piedi nel mezzo della scena, fa comparire *Elettra* che vi si nascondeva dietro, stando con un braccio all'aria e i piedi (piedi inglesi — dodici pollici l'uno senza pregiudizio delle altre dita) in terza posizione. Poi con un altro meccanismo non meno ingegnoso vien su da un trabocchetto il *Fulmine*.

Per questa straordinaria circostanza che lo fa comparire di sotto terra il *Fulmine* s'è vestito di maglia color rosso-ceralacca fina di Spagna, sparsa di sabbia d'oro, che pare gli oggetti di cancelleria di un ministro.

Che cosa dicano fra di loro queste quattro persone non lo so; ma il libretto assicura che Volta vuole scoprire la Pila. La Regina ordina alle sue ancelle di mostrargliela. Volta dichiara alle ancelle se gli mostrano questa benedetta pila, l'umanità ne sarà loro riconoscente. Motivo per cui scappano fra le nuvole con Volta per fargli veder il segreto.

Le nuvole, con un meccanismo sempre più ingegnoso, si alzano e lasciano scoperta una grande gabbia da canarini, divisa a tanti piani come la scala delle illuminazioni di Ottino. La signora Bosè, l'Elettra, il Fulmine con una miccia da cannone in mano, Alessandro Volta e le saette, sono tutti nella gabbia. La gabbia si muove, e siccome dove ci son tanti canarini i fischi sono di prammatica, il pubblico ce li mette lui.

⁂

Qui dice il libretto: « Cala la tela per pochi istanti, mentre la musica non cessa colle sue melodie di *esprimere filosoficamente il tempo che trascorre* dalla scoperta della pila, alla comparsa di Volta all'Istituto scientifico di Francia. »

Capirete che nei *pochi istanti*, degli anni ne passano parecchi. Il libretto dice nella prefazione che Volta inventò la pila nel 1660, e la scena si riapre, sempre secondo il libretto, nel 1709, quando Volta presentò al console la sua scoperta — circa centotrentanove anni dopo!

Pare che qui ci sia un errore del proto. Forse lo scrittore voleva dire che l'invenzione datava dal 1760.

È vero che Volta è nato nel 1745; e che nel 1760 aveva 15 anni; ma la canzone dice:

« A quindici anni faceva all'amore... »

Ciò prova che a quindici anni si può scoprire l'elettricità e la pila.

Avanti dunque.

---

45 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ma io...

— Rimettiamo a domani, o dopo domani, a tempo migliore insomma, la trattazione di siffatta bisogna.

— Eppure ti accerto che io sono irremovibile...

— Bene.... bene... ne parleremo.... ci rivedremo... per ora fo voti perchè gli Dei ti abbiano ognora nella loro protezione e da te mi accomiato. Salve, Valeria, salve.

— Salve, Ortensio!

E l'oratore uscì dal conclave di sua sorella, la quale rimase seduta ed immersa in profondi e dolorosi pensieri.

Ne la trasse Spartaco che, entrato nel gabinetto di Valeria e gettatosi ai piedi di lei e abbracciandola e baciandola convulsamente, con rotte parole e con singhiozzi e con lagrime la ringraziava delle sue amorosissime parole e del profondo affetto addimostrategli.

— Sì, sempre con te vo' vivere, sempre con te, Spartaco nobilissimo, sarò tua moglie, e i monti dell'ospitale tua Tracia saranno l'asilo del nostro amore — diceva Valeria stringendo Spartaco al suo cuore.

E nell'ebbrezza di quei baci il rudiario, obliando se stesso e l'universo, mormorò con fiovolissima voce:

— Sì... tuo... tuo... per sempre... tuo schiavo... tuo servo... tuo...

A quel punto Spartaco trasalì, si staccò dagli amplessi di Valeria, ritrasse indietro il volto pallidissimo, e tese l'orecchio in atto di chi vuol raccogliere nell'udito tutti i sentimenti dell'anima sua.

— Che avvenne?... — domandò agitata Valeria.

— Taci!... disse con un fil di voce il rudiario.

E in quel profondo silenzio ambedue poterono udire un coro di voci giovanili, limpide, robuste, benchè nel conclave di Valeria non ne giungesse che un'eco debole e lontana; e quel coro, cantato in una delle quattro strade che circondavano la casa di Silla, isolata, come quasi tutte le case patrizie, si componeva della seguente strofa, scritta in una lingua semibarbara mista di greco e di trace:

Libertà, santa Dea, che il petto accendi
De' più fiacchi mortali
A magnanime imprese;
Libertà, santa Dea, tu le grand'ali
Sovra di noi protendi:
Nelle libere pugne a noi contese!
Spade divengan, spade
I ceppi degli schiavi;
Nell'oppresse contrade
Sorgan prodi gl'imbelli, eroi gl'ignavi!

Libertà, santa Dea, del sacro foco,
Che ti sfolgora intorno,
In terra una scintilla
Venga e susciti fiamme in ogni loco.
Ove sudor d'oppressi e sangue stilla,
D'ozi e d'ebbrezze ad allietarsi il giorno,
Fratricida oppressore!
Libertà, santa Dea, per tutti i liti
Infiamma, infiamma ad ogni schiavo il core;
Nei petti illividiti
Vigor trasfondi, e ispira
In noi coraggio e forza addoppia ed ira!...
Libertà, santa Dea, te in rozzi carmi
Invocando sorgiamo... All'armi!... All'armi!...

Spartaco, col petto anelante, colle pupille dilatate, era rimasto in ascolto come se la sua vita dipendesse da quel canto, del quale ben poche parole, di quelle che greche erano, Valeria riuscì ad afferrare ed intendere.

Nondimeno ella si tacque, e sul suo viso, bianco come alabastro, si riflettevano le ansie stesse che si disegnavano sul volto del rudiario, sebbene essa non ne intendesse le cause e la ragione.

Trascorsero ambedue in tal guisa qualche istante in silenzio dopo cessato il canto dei gladiatori, finchè Spartaco, scuotendosi ad un tratto e osservando le mani di Valeria e baciandole con ardore febbrile, disse con voce rotta dal pianto:

— Non posso... non posso... Valeria... Valeria mia... perdonami... non posso esser nulla di tuo... perchè più non appartengo a me stesso.

Balzò in piedi Valeria e credette che il rudiario, parlando in quella guisa, avesse alluso a un precedente amore, e con voce concitatissima perciò esclamò:

— Spartaco!... che dici?... che hai detto?... quale è la donna che potrà contrastarmi il possesso del tuo cuore?...

— Non è una donna... no — rispose crollando mestamente il capo il gladiatore — che mi vieta di esser felice... il più felice di tutti gli uomini... no!... È... è... non posso dirtelo... non posso parlare... Un giuramento sacro ed inviolabile... fa di me un uomo che non appartiene più a se stesso... Ti basti questo... perchè, ti ripeto, non posso, nè debbo parlare... e — soggiunse da ultimo con voce tremante — ti basti sapere che, lungi da te, privo dei tuoi baci divini... io sarò infelicissimo!... infelicissimo!...

E dopo un momento di pausa, con voce formidabile, disperata e piena di pianto aggiunse:

— Infelicissimo fra tutti gli uomini!...

— Ma divieni tu pazzo? — domandò con aria spaventata Valeria, afferrando con le sue piccole mani la testa di Spartaco e costringendolo a guardarla in volto ed affiggendo le sue nere e fulgide pupille, lampeggianti di sotto alle corrugate sopracciglia, negli occhi di lui, come per leggervi se egli era uscito di senno — ma divieni tu pazzo?... Che dici?... che favelli?... che vai farneticando?... chi ti vieta adunque di esser mio, tutto mio?... Ma parla dunque, ma traggimi d'ambascia, ma dimmelo, chi?... chi dunque te lo vieta?...

(Continua)

***

Atto primo. — Esperimenti di magia bianca nel gabinetto dell'istituto di Francia, alla presenza del primo console, della signora Giuseppina e di Lagrangia, secondo il quadro del prof. Bezzuoli messo in caricatura. Il primo console prende la scossa, e non può stare nella sua sciarpa color di rosa, dalla contentezza di vedere degli zolfanelli accesi dietro a un imbuto. Nella sua emozione egli attacca al petto di Volta la decorazione della *Legion d'Onore*.

La Legion d'Onore veramente doveva stare ancora sette anni a nascere: ma la musica *esprime filosoficamente* la distanza delle epoche, e il teatro deve dilettare coll'*istruzione*.

L'atto finisce con « dimostrazioni di stima » alle quali il pubblico si mantiene estraneo.

***

Atto secondo. — Veduta di una piazza di Parigi. — Vengono delle guardie campestri e delle truppe dei reggimenti *Royal Champagne* e *Royal Picardie*, il console con stato maggiore e Volta con bauli e il suo abito cioccolata di cento trentanove, e almeno di trentanove anni prima. Queste persone accompagnano Volta alla stazione, mentre delle piccole balie di otto anni portano a passeggiare delle *babies* di venti; e dei *jockeys* di dieci guidano delle ballerine colla testa di palefro. Ci sono poi delle guardie francesi a cavalcioni a certe vecchie col naso di cartone. — Buffi! a scegliere quelle cavalcature, mentre avrebbero avuti i paledri sotto la mano. C'è poi una squadra di corazzieri che fa il coro battendo i tacchi.

Volta parte, il treno... non fischia, ma ne ha una voglia... una voglia!

***

Atto terzo. — Siamo in casa di Volta a Como. Il padrone di casa col suo abito di cioccolata arriva, mentre la moglie colle due bambine mascolinizzate (alle quali in trentanove anni non hanno nemmeno fatti gli stivali nuovi, perchè hanno avuto il giudizio di restare piccine e timorate) pregano il cielo per il ritorno di papà. Appena arrivato, papà *volta* la schiena alla famiglia, pianta in terra due pali, stende attraverso a questi una corda e poi guarda quello che può fare del suo apparecchio. Io, al suo posto, ci avrei steso su la camicia che doveva averne di bisogno, ma viene in scena la *Regina delle scintille*, colla sua Elettra, e gli fa capire che quella cordicella è il telegrafo. Per provarglielo, fa alzare la tela e gli mostra dei chinesi, degli indiani, e delle ciociare, « il telegrafo elettrico ha superato i passi più ardui, il suo linguaggio universale ha affratellato tutti i popoli della terra. »

***

Volta è tutto contento, ma poi finisce con seccarsi e domanda alla *Regina delle scintille* e a quello vestito di ceralacca se può ottenere un brevetto d'invenzione del suo telegrafo. Gli dicono di no, egli si dispera, e la Regina, aprendo uno scaffale della biblioteca, gli fa vedere un omaccione colla barba bianca, i calzoni bianchi e un abitino a vita celestino chiaro, che, secondo il libretto, è il signor Morse... Poi se ne vanno lei e il fulmine, e lasciano Volta fulminato da quella veramente atroce apparizione. Accorre la famiglia: i bambini che, *poverette*, a quell'ora hanno sempre gli stivaloni in piedi, abbracciano quelli di papà, e seguitano a raccogliere il talco da cioccolatini perduto dal corpo di ballo. Portano via Volta stecchito come un baccalà, e si passa subito nella fantastica *dimora dell'Elettrico*, dove ballano tante belle donnine vestite da macchinette da caffè, e dove finalmente si vede la finestra del Bazar illuminata a gaz, con Volta e Elettra dentro al quadro analogo.

In fondo al libretto c'è una nota. « Il Volta fece degli esperimenti del telegrafo elettrico a Como nel 1793 — morì, e non potè applicarlo. »

Quel morì così subito, vi farà pensare ad una disgrazia immediata: rassicuratevi: Volta è morto venti anni dopo, nel 1827! ma la musica *esprime filosoficamente il tempo* e il ballo deve servire all'*istruzione*.

E negate ora che il telegrafo sia « uno dei più efficaci operatori. »

GIORNO PER GIORNO

Il municipio di Napoli ha incaricato uno dei medici municipali di passare le sue giornate alla stazione della ferrovia.

Non per ammirare i bei visini delle signore che arrivano o partono... No...

Per trattenere dal prendere il biglietto di partenza quelli individui in cui potesse vedersi qualche sintomo di colèra.

***

L'intendimento del municipio di Napoli è umanitario molto — non c'è dubbio.

Ma il medico deve aver poco da fare.

I colerici che girano per la città, anzi, partono per una gita di piacere, sbaglierò, ma devono essere rarissimi.

***

Mando un mirallegro e un augurio a un giornale che si pubblica a Firenze, e che non ho avuto modo di salutare fin qui.

Il giornale s'intitola: *L'Arte della Stampa*

È una rivista tecnica mensile, nella quale si discute tutto quanto ha riguardo all'arte tipografica.

Nell'*Arte della Stampa* non solo si danno precetti, il che è facile.

Si danno anche nobilissimi esempi.

Difatti il giornale è stampato con molto gusto, ed è il solo che, a parte il testo, possa essere cercato e conservato con amore nelle librerie dei bibliografi.

I miei complimenti all'*Arte della Stampa*, e voti di esistenza prospera e lunga.

***

Le strade ferrate romane reclamano. .

Vogliono che io rettifichi...

Volontieri. Tanto più che chi mi chiede di rettificare è l'ispettore Martorelli, un uomo egregio e uno dei migliori funzionari delle ferrovie.

***

Dunque, vi ricordate l'aneddoto che vi ho raccontato l'altro giorno di quel tale editore che, andando a pigliare il rame d'un'incisione, dovè perdere due ore alla stazione?

E a cui un impiegato rispose che *non serviva agli individui, ma alla nazione?*

Bene: il fatto non vuol essere attribuito agli impiegati delle ferrovie romane, ma a quelli della dogana.

Faccio la gira a quei signori delle mie parole d'ieri l'altro.

Capisco che non ne saranno contenti... Ma come si fa?

***

Dunque l'illustre... anzi l'illustrissimo signor Giovanni Matteo Palmiero, candidato politico del collegio d'Asti, è rimasto sul lastrico...

È proprio un peccato...

Se parla come i suoi propugnatori scrivono, sarebbe stato in Parlamento un oratore amenissimo.

***

Ho sotto gli occhi un manifesto agli elettori del collegio d'Asti che vale un Perù.

Il Comitato si rivolge agli elettori e li invita a mostrarsi degni di Vittorio Alfieri, il *gran tragèdo*, il *fiero repubblicano che ebbe i natali nella loro città...*

Che relazione passi tra l'autore del *Saul* e il signor Palmiero non lo capisco; e non capisco neppure come sia necessario eleggere deputato questo per mostrarsi degni di quello...

Fatto sta che gli elettori hanno negato al signor Palmiero il loro suffragio...

Vedete che cosa vuol dire tirare in ballo i grandi uomini, quando non ci hanno che fare.

A vedere lo scacco avuto dal signor Palmiero, parrebbe che Vittorio Alfieri fosse in ribasso a Asti...

Non ci mancherebbe altro!

***

I partigiani del signor Palmiero erano sicuri della vittoria, e si proponevano, a operazioni finite, festeggiare il trionfo del loro candidato, e *ritornando al seno della famiglia dividere con essa la gioia del trionfo...*

E pensare che non hanno potuto divider nulla colla famiglia sullodata...

Chi sa i ragazzi com'hanno pianto!

***

Del resto, a guardar bene il manifesto, s'intende anche perchè il signor Palmiero non sia stato eletto.

Il nome del cav. Palmiero — dice quel foglio — *vola in questi momenti sulle bocche di tutti.*

Ecco il guaio.

Il nome ha volato tanto che quando gli elettori han dovuto profferire il nome del deputato se ne son trovato sulle labbra un altro...

Fiori e lacrime sulla tomba che rinserra la candidatura del cav. Giovanni Matteo Palmiero.

***

Un *mot* di Alessandro Dumas figlio.

Lo trovo nel *Gaulois*, e lo riporto tal quale:

Era durante uno dei riposi che interpolano le lunghe sedute del processo Bazaine.

Molti uomini politici, riuniti in un gruppo, parlavano di Thiers, della sua nuova fede repubblicana, della crise del 24 maggio, che lo tolse alla presidenza.

— Io non capisco — diceva uno — come Thiers, che conosceva il giuoco degli avversari, abbia potuto quel giorno perdere una tale partita.

— Sfido io! — rispose Dumas. — *Aveva scartato il re!*

CRONACA POLITICA

Interno. — Intanto il caro Nigra è a Milano, dove l'onorevole Visconti-Venosta l'aspetta.

Che peccato che non abbiano dato l'appuntamento a Mantova nel palazzo del T, e propriamente nella sala parlante. Mi sarei messo nell'angolo opposto a quello nel quale i due interlocutori si fossero stretti a parlare sotto voce, e avrei ripetuto a suon di tromba tutti i loro discorsi.

** Da Milano essi prenderanno insieme la via di Firenze per ossequiare Sua Maestà. A proposito: anche l'onorevole Minghetti si dispone a mettersi in moto a quella volta. Naturalmente i soliti ben informati vi diranno ch'egli lo fa per abboccarsi co' due nuovi arrivati, e insieme descrivere fondo alla situazione italo-francese.

Non ci badate: l'onorevole Minghetti, se bado a un giornale fiorentino, ha ben altro per il capo, e si recherebbe a Firenze unicamente per intendersi colla direzione del Tesoro sulla restituzione alla Banca dei milioni avuti in conto corrente, mettendola per tal modo in caso di allargare il servizio degli sconti.

Vero o non vero, sarà sempre vero secondo il *Pompiere*. Lo dico a consolazione dei commercianti. Cercate chi *vi sconti?* Eccovi appunto il ministro degli esteri.

** E ora calcando a rovescio le sue orme, come quel marito che andava cercando il corpo della moglie annegatasi a retrorso del fiume, colla scusa che da viva soleva sempre fare il contrario di quello che avrebbe dovuto, un salto in Valtellina.

Se non lo sapeste, gli elettori del ministro gli hanno offerto un banchetto. Cuoco eccellente, cantina di prim'ordine, tant'è vero che i convitati si occuparono dei prodotti dell'uno e fecero onore ai tesori dell'altra, e lasciarono in pace la politica.

E dire che per un mese i giornali non parlarono d'altro che del futuro discorso del ministro!

A dire il vero quattro paroline egli le ha dette, ma nessuna rivelazione. — È vicino l'istante in cui l'Italia udrà dalla bocca del suo Re il verbo della situazione. Lasciamo la parola a Vittorio Emanuele.

L'onorevole Visconti-Venosta se l'è cavata così, e, bisogna convenirne, se l'è cavata da uomo di spirito.

I convitati poi, come se avessero inteso parlare Scipione, quando accusato nella Curia saltò su a dire: « *Cives*, oggi è il giorno anniversario della presa di Cartagine. Montiamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei. »

E i *cives*, commossi, dietro al *gran* capitano coi Viva!

A Tirano è avvenuto appunto così: solo, invece che di viva si trattò di vi...ni e di viva...nde.

Meno classico ma indiscutibilmente più sostanzioso.

** Ieri, 20, mentre la famiglia di Sant'Ignazio si discioglieva, un po' per forza se vogliamo, la Commissione generale del bilancio si riuniva.

Tutti presenti,... meno gli assenti, che per altro non hanno infirmata la maggioranza regolamentare.

Si passò alla nomina del presidente. Riuscì eletto l'onor. Francesco De Luca. L'onorevole Berti fu assunto alla vice presidenza che il De Luca lascia vacante.

Si pensò anche ai tre relatori usciti d'ufficio, che sono gli onorevoli Spaventa e Morpurgo per assunzione al Gabinetto, e l'onorevole Maldini, per dimissione... dimostrativa, secondo un foglio di Milano.

Riferiranno; sulla marina, l'onorevole Ricci; sui lavori pubblici, l'onorevole Lacava; sull'agricoltura e commercio, l'onorevole Villa-Pernice.

E così la falange immortale ha ricuperata la pienezza del suo numero.

Arrivedella all'attacco della cittadella del disavanzo.

Estero. — Conoscete il deputato Combiers? Se no, sarete proprio nel caso mio, cioè in quello nel quale mi son trovato fino a questa mattina. Adesso non potrei più dire altrettanto.

Ho avuto finalmente la bella sorte di conoscerlo per mezzo d'una lettera ch'egli ha diretta al direttore della Società di *Notre-dame-du-Salut* di Nantes, da non confondersi colla Società confezionatrice delle *sardines*.

Un passo indietro; il signor Combiers è uno dei membri della Commissione speciale incaricata di redigere il progetto per la proclamazione della monarchia.

A rigore, la lettera di cui parlo entra in qualche modo in questo progetto, e a questo titolo è ben degno di riguardo, perchè ci addita uno dei mezzi pe' quali si vuole arrivare all'intento.

State a sentire:

« La causa della Chiesa e quella della Francia sono abbastanza unite fra di loro, perchè noi seguiamo l'esempio degli apostoli e dei fedeli, che non interruppero mai le loro preghiere finchè Pietro rimase in prigione. »

E dopo questo bell'esordio il buon deputato esce fuori a proporre un'associazione di adoratori perpetui.

Auguro alla sua bella idea tutte le fortune possibili: ma vorrei sapere chi sia che fa questa volta da Pietro in vincoli. Impossibile che il deputato voglia parlare di Pio Nono. Ammenochè non abbia l'intenzione di farlo proclamar papa temporale della monarchia francese di là da venire.

Quanto al conte Bianco..., afferma la cosa va: egli è appunto prigioniero quanto Pio Nono, anzi di più. Pio Nono in Francia, se lo volesse, ci potrebbe andare: mentre l'altro.... *On ne passe pas!*

** Eccoli di nuovo nell'entusiasmo quei buoni viennesi!

Guglielmo, in mezzo a loro, è l'eroe del giorno; Bismarck poi, qualche cosa di leggendario, come se fosse Barbarossa, rivissuto per la ristorazione della grandezza germanica.

Le sono idee, e modi di dire, correnti oggi nelle colonne dei giornali. Qualcheduno potrebbe tacciarle d'antiquate, ma non importa: nella storia dei popoli non c'è nulla d'antiquato, anzi in generale, quello che passa per moderno è semplicemente il ricorso d'una cosa vecchia e già dimenticata.

Per quanto riguarda il gran Federico — quello da Legnano ove i padri nostri l'hanno legnato per bene — osservo che gli studenti tedeschi son già tre anni che hanno dato cenno di credere alla sua metempsicosi in Guglielmo; quando scrissero e musicarono per lui, allora non ancora imperatore, il famoso inno

> « *Salve, Caesar imperator,*
> *Barbablanca triumphator.* »

Se c'è una differenza, è tutta di pelo.

** Grande rumore hanno destato nell'Inghilterra le due lettere scambiate fra il Papa e l'imperatore.

Inutile il dire che tutti i giornali danno ragione al primo: è di moda. Quanto a me, sto con Caro e tiro via.

Tra le molte, noto un'osservazione della *Pall Mall Gazette*. Quel giornale, dopo aver detta la sua opinione sulle due lettere, aggiunge che, se la Germania riuscirà a sciogliere il problema delle relazioni fra la Chiesa e la Stato, in guisa che a quest'ultimo rimanga la supremazia, avrà condotta a buon termine la più grandiosa novazione del secolo.

Lascio liberi i miei lettori di accettare, e anche di non accettare, le idee della *Pall Mall Gazette*. È una questione tanto arruffata codesta!...

** I soliti battibecchi politico-religiosi nella Svizzera. A Ginevra, nella settimana passata, si lesse nelle chiese la scomunica slanciata contro i nuovi curati antico-cattolici da monsignor Mermillod: ma la tranquillità non fu più turbata, però s'è dovuta prorogare l'istallazione del signor Loyson e compagnia, tanto per non dar presa a tafferugli.

Un'altra questione del genere di quella che obbliga il sullodato monsignore ad alzare il tacco, rifugiandosi a Fernex. I cattolici d'Appenzel stanno firmando una petizione, per chiedere che il vescovo di San Gallo rinunzi all'esercizio dell'autorità episcopale nel loro territorio, incorporato alla diocesi di San Gallo, contro i termini della convenzione conchiusa nel 1865 colla Curia di Roma.

La cosa promette benissimo, non per la Chiesa, per lo Stato, che ha anch'esso diritto alla sua libertà.

Cavour non gliela avrebbe di certo contestata, checchè suoni un famoso bisticcio.

Telegrammi del Mattino

Firenze, 20. — Il *Touriste* ha un dispaccio di Venezia il quale annunzia che ieri sera arrivò colà l'ex-regina d'Annover coi figli e seguito.

Versailles, 20. — Il maresciallo Mac-Mahon riceverà oggi a Parigi le LL. MM. del Belgio, giunte stamane. Riceverà quindi il cardinale Bonnechose.

Madrid, 20. — *Dispaccio officiale.* — La squadra degli insorti si è presentata ieri dinanzi a Valenza, accompagnata da 6 navi da guerra inglesi e francesi. Nessun atto di ostilità avrà luogo contro la città prima di quattro giorni. L'attitudine della popolazione e della guarnigione è energica e tranquilla. Il brigadiere Lopez Pinto è arrivato con rinforzi, una parte dei quali fu inviata al Grau per respingere qualunque tentativo d'attacco da parte degli assalitori.

Il brigadiere Loma ha attaccato ieri l'altro Lizarraga e lo ha forzato a ritirarsi dalle sue posizioni, cagionandogli parecchi morti e feriti.

Dresda, 20. — Il bollettino, in data delle ore 7 1/2 di questa mattina reca che S. M. il Re passò una cattivissima notte. Il sonno era turbato dalle difficoltà del respiro e da delirio. Non havvi febbre, ma la frequenza dei polsi è considerevolmente aumentata.

Costantinopoli, 20. — Il sultano si preoccupa di favorire colla sua iniziativa le riforme finanziarie ed amministrative decretate recentemente. S. M., essendo fermamente decisa di farle eseguire, come una prova dei sentimenti che l'animano, ha dato dalla sua cassetta particolare al ministero delle finanze una somma assai forte in consolidati.

Un'ordinanza prescrive che sia abbandonato il progetto di emettere nuovi consolidati in cambio dei buoni del Tesoro del 1872; in cambio dei buoni verranno dati dei consolidati del 1865. Il governo ottomano ha preso per conseguenza le misure necessarie per questa operazione, come pure per far pervenire al più presto i titoli sui mercati europei.

New-York, 20. — È scoppiata una sommossa a Panama. Dietro domanda di quel governo, furono sbarcati alcuni marinai per proteggere la strada ferrata.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Vita nuova di Dante Alighieri, riscontrata su codici e stampe, preceduta da uno studio su Beatrice e seguita da illustrazioni per cura di *Alessandro d'Ancona*. — Pisa. Nistri.

Pochi libri commuovono l'animo e innamorano l'intelletto al pari della *Vita nuova*; mai storia di un affetto infelice e profondo fu narrata con più di can-

dore e con maggiore melanconia; mai di donna fu detto ciò che Dante disse di Beatrice.

Eppure i commentatori si son dati un gran da fare per toglierglì il pregio della verità e della lucentezza; chi ha voluto leggervi una cosa chi un'altra: e tutti insieme hanno scempacchiato, quale più quale meno, la più serena e stupenda figura femminile che mai poeta abbia id leggiata sulla terra.

Secondo il canonico Anton Maria Biscioni, l'oggetto dell'amore di Dante fu, non una fanciulla fiorentina, ma la *sapienza*: nella *Vita nuova* la parola *amore* sta sempre in luogo di *studio*; il *saluto* della giovinetta a Dante significa l'invito a perseverare nell'acquisto della dottrina; le donne che Beatrice accompagnano simboleggiano le scienze tutte le quali sono ancelle della filosofia — e via discorrendo.

Il Biscioni scrisse di essere stato mosso a interpretare così la *Vita nuova* « *dallo zelo sempre avuto verso il buon nome del sovrano autore, descritto come negli amori profani solamente avviluppato.* » Parole sante, non c'è che dire: ma per disgrazia della povera umanità, tutti i poeti danno del capo, e trovano sorgenti di feconde ispirazioni nell'amore profano; anzi in ogni innamorato c'è un poeta: chi degli amori non vuol sapere, si fa canonico; e se gli dà noia anche la poesia, si fa chiosatore per giunta.

A voler far la lista delle interpretazioni sbagliate, intorno alle quali s'è affaticato il cervello dei commentatori della *Vita Nuova*, s'andrebbe per le lunghe: Francesco Da Buti vide in Beatrice la madre della contessa Matilde; il Filelfo una *favolosa Pandora*, il Rossetti la *Monarchia imperiale*, il Perez, venendo ultimo, vi ritrovò simboleggiata la *intelligenza attiva*, illuminatrice dell'*intelletto possibile* che, unendosi a quello, si fa *Beatrice beata!*

Avete capito?... Quanto si scommette che non avete capito?

Il prof. Alessandro D'Ancona, nel discorso premesso alla ristampa della *Vita Nuova* condotta mirabilmente dai Nistri, imprende a dimostrare come « una sola è la Beatrice a cui il poeta consacrò l'affetto ed il verso, e come essa nelle varie opere di lui, è donna, personificazione e simbolo, per successivo innalzamento e progrediente purificazione dell'amore. »

Studiando le opere dell'Alighieri passo per passo, egli comincia dal provare non potersi negare ragionevolmente che la *Vita Nuova* sia racconto di amore verso una donna vivente; che nè l'allegoria, nè la visione sono per Dante studiata forma di arte; bensì modo proprio, naturale e spontaneo di considerare, e di rappresentare poi le cose, derivante dalla tempra speciale dell'animo e dell'intelletto del poeta.

Secondo il D'Ancona, nella *Vita Nuova* debbono esser distinti tre periodi e tre diverse manifestazioni dell'affetto: il primo periodo che comincia all'incontro del poeta colla figlia di Folco, e in questo Beatrice è donna vivente e reale; il secondo nel quale l'affetto si purifica, e alla contemplazione corporea degli occhi succede la segreta contemplazione dello intelletto; e qui Beatrice, nell'idoleggiamento spirituale del poeta, diviene un essere superiore alla condizione umana; il terzo finalmente dove, per la morte della bella fanciulla che è andata

« ... in alto cielo
« Nel reame ove gli angeli hanno pace »

l'affetto si converte in santa reminiscenza; dove Beatrice si fa simbolo animato, in cui si congiungono la donna reale, che è nel primo periodo, e la personificazione vivente, che è nel secondo.

Io non voglio dire che la interpretazione del D'Ancona anderà a'versi di tutti; per me la mi pare la più semplice, la più chiara, la più logica: senza dire che a dimostrarla il professore D'Ancona ha adoperata una sodezza d'erudizioni e un acume di critica, che, per lo meno, debbono sgomentare chi voglia contraddirlo.

Il discorso del D'Ancona era, del rimanente, già noto: qui vogliono essere mentovate le cure ch'egli ha poste nella correzione del testo della *Vita nuova* emendato e riordinato da lui coll'ajuto di molti codici.

Ho detto in principio che la edizione è *mirabile*. Non soglio far spreco di questo aggettivo, e ho pensato se dovessi sostituirvene un altro; in coscienza, non si può. Il libro è stampato in caratteri neri e rossi, con tale gusto, con tale precisione, che io credo si stenterebbe molto a trovarne uno uscito da tipografie italiane in questi ultimi tempi, che possa paragonarglisi.

Il signor Tito Nistri ci aveva, coll'edizioni sue, avvezzati male; eppure questa volta ha saputo superare l'aspettazione di tutti. Si tenga pure della medaglia ottenuta a Vienna; se l'è guadagnata dav-[illegible]

Fantasio

ROMA

Roma, 21 ottobre.

Ho lasciato ieri mattina il palazzo dei Conservatori a mezzo del discorso dell'onorevole presidente conte Mamiani.

L'illustre uomo ha parlato chiaro: ha detto che in Italia la scienza ha molti passi da fare, ha bisogno prima di tutto di doventare scienza nazionale, anzichè rimanere circoscritta nei limiti della città o della provincia. Ha trovato modo di dire belle parole di lode per il nostro esercito, ed ha conclus con ringraziare il Municipio di Roma per la cortese ospitalità offerta agli scienziati italiani in Roma.

Ha subito dopo parlato il ministro dell'istruzione pubblica, non venendo meno alla sua fama di simpatico parlatore. Ha fatto i più lieti auspici per la scienza italiana, ed ha detto che agli scienziati convenuti in questo congresso spetta in certo modo di fare il bilancio dell'intelligenza italiana.

Ai due oratori ha risposto il conte Pianciani, dando agli scienziati il benvenuto in nome di Roma, rammentando che il primo congresso degli scienziati fu tenuto a Pisa nel 1837 quando l'Italia era chiamata fuori la *terra dei morti*, e assicurando gli scienziati che Roma non dimenticherà l'onore avuto di vederli riuniti fra le sue mura.

Dopo gli applausi con i quali, come gli altri due, fu ascolto questo discorso, il conte Mamiani dette lettura di un telegramma di saluto inviato dalla Società antropologica di Parigi, al quale fu risposto seduta stante.

Fra gli scienziati sedevano parecchi stranieri, fra i quali il signor Barthélemy-Saint-Hilaire, che fu già segretario del signor Thiers presidente della Repubblica, e parecchi altri tedeschi ed inglesi.

Di signore, oltre la contessa Lovatelli, è inscritta fra gli scienziati, nella sezione di filosofia, miss Simon laureata dell'Università di Oxford.

Stamani il Congresso si è riunito nuovamente a mezzogiorno. Si è cominciato a formare i seggi presidenziali delle diverse sezioni che devonsi dividere fra loro i lavori del Congresso.

***

I giornali di stamattina hanno avuto tempo di raccogliere maggiori informazioni sulla presa di possesso delle case occupate dalla Compagnia di Gesù.

Da per tutto i delegati del governo e del municipio sono stati ricevuti con una cortesia straordinaria. I delegati naturalmente contraccambiarono con eguale cortesia e ricevettero le proteste inserendole negli atti.

Al Collegio Romano le proteste furono tre; una del padre Cardella rettore, che protestò specialmente per i gabinetti e per l'osservatorio; una del rettore del collegio Inglese, la terza del cardinale vicario.

La protesta del rettore del Collegio Romano si fonda sul fatto, che l'osservatorio ed il gabinetto di fisica, dopo essere stati grandemente danneggiati alcuni anni fa da un incendio, furono restaurati e nuovamente provveduti degli occorrenti strumenti da Pio IX con i suoi denari particolari, non che con donativi del padre Secchi e del padre Rosa genovese, che regalò il grande telescopio.

Il museo ed il gabinetto di fisica vennero dati in consegna al professore Balduzzi, preside del liceo Ennio Quirino Visconti.

A Sant'Andrea al Quirinale ed a Sant'Eusebio, le cose andarono tranquillissimamente, dopo la solita protesta.

Tutti i padri che si trovavano presenti hanno ricevuta e sottoscritta la cartella della loro pensione.

Oggi continua l'inventario e la consegna dei mobili ed altri oggetti al Gesù ed al Collegio Romano.

***

Domenica mattina era tutto preparato al Gesù per la solita predica. Ma i gesuiti pensarono bene di far dire in sagrestia che, essendo ottobre, il predicatore faceva vacanza.

Mi raccontano anche un aneddoto che trascrivo senza garantirne l'autenticità.

Il Passaglia, ex-gesuita, si presentò ieri al convento del Gesù e conferì lungamente col padre Perrone e col padre Rossi rettore, quindi si presentò al padre Patrizi, domandandogli se non sdegnava parlare con uno scomunicato. Quel vecchio religioso, alla replicata domanda, rispose con un umile e muto far di berretta, e si ritirò.

Il Papa ha incaricato persona di sua particolare fiducia dell'acquisto di qualche casa vendibile, e di qualche area fabbricativa, onde provvedere ad alcuni dei religiosi delle comunità soppresse. Intanto farà somministrare qualche sussidio ai più bisognosi.

***

La questura ci fa sapere da' suoi rapporti che, in seguito al fatto avvenuto al cav. Gori-Mazzoleni nella macchia di Civita-Lavinia, gli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza eseguirono diverse operazioni, che ebbero per risultato l'arresto in Albano di sei individui trovati in possesso di armi insidiose.

Le indagini fatte confermano che gli autori del reato contro il signor Mazzoleni furono mossi da spirito di vendetta, e la questura aggiunge che non pochi indizi furono già raccolti per la scoperta dei colpevoli.

Intanto però questi non sono stati scoperti. E mentre bisogna convenire che il servizio di pubblica sicurezza è fatto in città con molto zelo e molta intelligenza, le campagne, e specialmente alcune località, lasciano parecchio a desiderare sotto questo rapporto.

Ieri sera, per la più corta, pochi metri fuori di porta S. Giovanni, un individuo è stato aggredito da quattro individui, e derubato di trenta lire.

***

Il granduca Nicola d'Oldembourg, giunto tre o quattro giorni fa a Roma, è ripartito ieri per Napoli.

Il signor Barthélemy di Saint-Hilaire, dopo avere assistito alla seduta inaugurale dell'XI congresso degli scienziati italiani, è partito ieri sera alle 9 30 per Firenze.

***

Piccole noti-ie del Vaticano.

Alcuni giorni sono, alcuni francesi ricevuti in udienza dal Santo Padre lo supplicarono a voler dar loro in regalo la sua fotografia con un motto scritto di suo pugno.

S. Santità rispose che li avrebbe contentati ben volentieri, ma che in quel momento non possedeva nessuna fotografia: ritornassero prima di partire, e l'avrebbero avuta.

Ieri mattina difatti ha dato a ciascuno di quei signori un ritratto che si è fatto fare negli ultimi giorni in giardino, e sotto al quale ha scritto di sua mano un motto della Sacra Scrittura.

***

Una società di tre romani ha preso in affitto per 25 anni una spaziosa area in via di S. Chiara, di proprietà del Conservatorio della SS. Annunziata.

Vi hanno fatto costruire sotto la direzione dell'architetto Vespignani un teatro, piccolo, ma molto elegante. È tutto in materiale ed ha tre ordini di palchi. I lavori sono quasi ultimati, e si spera di poterlo aprire al pubblico per il Natale prossimo.

Il nuovo teatro si chiamerà « Teatro della Minerva. » Il titolo, se vogliamo, è un po' arcadico. A Roma, secondo me, un teatro filodrammatico, come suppongo che debba esser questo che non è poi molto grande, mi pare che non si potrebbe chiamare in altro modo che « Teatro Giraud. »

La memoria del commediografo romano, le cui ossa riposano a pochi passi dal nuovo teatro, sotto il portico di Sant'Eustachio, non è consacrata da nessun monumento.

Se i proprietari, che sono buoni romani, troveranno che la proposta sia giusta, faranno due buone cose: lascieranno per un momento da parte l'Arcadia, e renderanno un tributo d'onore alla memoria di un uomo, che non ha poco meritato dell'arte drammatica italiana.

Se poi tengono molto alla loro « Minerva, » padroni!

PICCOLE NOTIZIE

Per gelosia di donne vennero a rissa certi Marcoti Oreste, fu Gaetano, di anni 26, calzolaio da Rieti, e tal Verghetti Luigi da Bologna. Il primo tratto un lungo coltello del suo mestiere feriva l'avversario piuttosto gravemente: poi pentitosi presentavasi spontaneamente alle guardie di pubblica sicurezza del rione Ponte.

— La sezione di Campitelli continua nell'arresto di persone facenti parte di una vasta associazione di ladri.

— Gli arresti operati nella decorsa notte sommano a 19, dei quali 4 pel porto di lunghi coltelli, 2 per complicità in ferimento, 3 per disordini, 1 ricercato con mandato di cattura per furto, 1 per ingiurie alla forza, 3 per sospetti in linea di furti, e 5 per oziosità e vagabondaggio.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — Spettacolo variato di opera e ballo.

Valle. — Ore 8. — *L'Onore*, dramma nuovissimo in 5 atti, di V. Salmini.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Amore, spuserie, e gelosie*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A benefizio dell'artista Napoleone Gori. — *I veri miserabili*, con Stenterello. — Poi il ballo: *La scimmia riconoscente.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta liquidatrice ha pregato il padre Secchi a rimanere provvisoriamente alla direzione dell'Osservatorio astronomico nel Collegio romano.

Il reverendo padre ha accettato, dopo essere stato ieri mattina dal cardinale Antonelli, che l'ha consigliato ad accettare.

La Giunta liquidatrice ha ritenuto 15 camere nel convento dei PP. cappuccini per darle a quei religiosi, che, o per vecchiaia, o per mal ferma salute, non possono recarsi altrove. Restando così poche camere ai PP. cappuccini, si dice che si faranno rimanere a piazza Barberini.

Il cardinale Antonelli è inquietissimo colle monache di Santa Marta, perchè non vogliono andare a Castel Gandolfo, e non sa dove metterle.

Il cardinale Antonelli è protettore del convento di Santa Marta.

Da ognuno dei conventi nei quali ieri si operò la presa di possesso, fu subito spedito ragguaglio di quanto dissero e fecero i delegati alla segreteria di Stato pontificia.

Sappiamo che tanto i padri agostiniani quanto i gesuiti sono stati autorizzati dal Papa a sperimentare davanti ai tribunali i loro pretesi diritti sulle rispettive biblioteche.

Gli archivi di tutte le case generalizie esistenti in Roma sono stati già trasportati nel Vaticano.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. I giornali riportano la voce che Magne voglia dare la sua dimissione.

Il *Messager de Paris* dichiara che questa voce è assolutamente falsa, ma prevede che, se sarà proclamata la monarchia, Magne si rifiuterà probabilmente di far parte del primo ministero di Enrico V.

I deputati del centro sinistro pubblicarono nuovamente alcune lettere nelle quali si pronunziano in favore della repubblica. Queste lettere emanano quasi tutte da deputati i quali votarono per Thiers il 24 maggio.

Altri deputati, specialmente Target, Johnston, march. Plœuc e ammiraglio Saisset, rispondendo alle intimazioni fatte loro da alcuni elettori, dichiararono di non conoscere in alcuno il diritto di dettare i loro voti futuri e che voteranno secondo la loro coscienza.

Versailles, 20. — Tutte le voci relative a modificazioni ministeriali sono assolutamente false. Il gabinetto si presenterà all'Assemblea come è attualmente costituito.

Parigi, 20. — Si continua a ritenere come probabile che l'Assemblea sarà convocata il 27 corrente. Però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

Trianon, 20. — È incominciata l'audizione dei testimoni nel processo Bazaine.

Vienna, 20. — L'imperatore Guglielmo partirà il giorno 23.

Il principe ereditario di Danimarca fu ricevuto ieri dai due imperatori.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica le nomine del principe Carlo d'Auersperg a presidente della Camera dei Signori e dei conti Wrbna e Trauttmannsdorf a vice-presidenti.

LA BORSA

21 ottobre.

Avevamo cominciato benino stamattina; v'era un po' di sostegno e pareva dovesse aumentare — cominciò a piovere — e *patatrach*, fuori giù acqua, dentro giù a centesimi.

La Rendita molto sostenuta, aprì a 70, e finì per chiudere a 69 95, debole molto.

Le Generali fecero pochi affari a 483 contanti.

Le Italo-Germaniche pochissimi a 487 50 fine mese.

Le Immobiliari erano ricercate — fecero 393 75 — 393 contanti, 393 fine mese.

Le Austro-Italiane offerte a 395.

Banca Romana aveva danaro a 1970 contanti.

Gas 505 a contanti danaro.

Blount 70 25.

Rothschild 71 50.

Fondiaria 140 nominale.

Miniere di ferro 170 nominale.

Cambi molto sostenuti:

Francia 113 50.

Londra 28 96.

Oro 23 14.

— La Banca commerciale viennese proporrà ai suoi azionisti di scegliere fra la liquidazione od una fusione.

— Il *Tergesteo* dice che la Banca di sconto e credito austro-ungherese si fonderà, a quanto si crede, nella Ipotecaria di credito e di anticipazioni.

— La associazione commerciale ed industriale di Firenze ha mandato al ministro di agricoltura, industria e commercio una memoria sulla *non lieta condizione del mercato monetario nella quale versa il paese*, invocando quei provvedimenti che l'onorevole ministro crederà opportuni.

A quanto si sente dire altre piazze seguiranno l'esempio.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 21 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	67 97	67 92	— —	— —	— —
Idem scaduta	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	510 —	341 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 35	70 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 7[illegible]	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1980	1970	— —	— —	— —
» Generale	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	—	— —	487 1/2	485 —	— —
» Austro-Italiana	[illegible] —	395 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	276 —	275 —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	510 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	[illegible] —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	113 [illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		23 16	23 14

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 120 a 300. Harmoniums nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 30 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6330

FORNI RETTANGOLARI
A FUOCO CONTINUO
per MATTONI, TEGOLE, PIANELLE, ecc.

SISTEMA PRIVILEGIATO

NOVI E GOEBELER

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE E DI SPESA DI COSTRUZIONE.

Stabilimento modello fondato nel 1868 in Balerna (Canton Ticino) con succursale in Bernasca presso Como, premiato a Milano 1871 e Como 1872. Altri forni eseguiti su questo sistema esistono e funzionano presso: **Milano, Roma, Ferrara, Udine, Mantova, Cremona, Tortona, Pavia, Voghera, Novi-Ligure, Groppello, Mendrisio** (Canton Ticino)

CESARE NOVI

Corso Vittorio Emanuele N. 13, Milano.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata e personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Borsa e Banca. (4725)

ANNO 2°
COLLEGIO SOCIALE

di preparazione agli Istituti Militari — **Speciale di commercio con scuola tecnica ed elementare, Milano,** via Cammi-nadella, 22.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 2 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

TRATTATO DI MORALE
E
D'ECONOMIA POLITICA
AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze,** presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma,** LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

IL
NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Libri Scolastici.

Porro Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . . . L.	2 50
Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . . »	2 —
Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) »	2 —
Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . . »	1 —
Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . . . »	6 —
Belvigllieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . . . »	2 50
Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . »	4 —
Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . . »	16 —
Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . . »	6 —
Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . . »	4 —
Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . »	1 50
Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . . »	6 —
Merici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . . »	2 50
Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . . »	5 —
Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . . . »	40 —
Manuzzi prof **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . . »	200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4 — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Una settimana a Vienna
GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI
NELLA CIRCOSTANZA
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Malattie secrete
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetto Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PROVA VINO
nuovo istrumento metallico brevettato
PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati od artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze,** presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma,** presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 287

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 23 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Chambord a Reims.

Siamo sempre alla finestra aspettando che passi il re di Francia: per ora intanto si vedono passare i RR. PP. gesuiti.

Secondo gli ultimi calcoli dei giornali parigini, il conte *Bianco* avrebbe per sè una falange di 350 deputati fra bianchi, neri e..... grigi.

* * *

Questi partigiani del conte sono disposti — dicono i fogli tedeschi — a far di tutto per riuscire, o per amore o per forza.

Per forza!...

Si vede che quei signori non pensano ad un pericolo: la bandiera bianca del re Enrico V, tuffata nel sangue potrebbe diventare bandiera rossa!...

Ci badino, e procurino di fare le cose a modino.

* * *

E ci pensino tanto più in quanto che non pare che il loro signore se ne possa occupare.

In questo momento egli sta preparandosi alla grande cerimonia della consacrazione secondo i riti.

Ha comperato un magnifico cavallo bianco, di razza araba, e farà su quello il solenne ingresso a Reims, dove conta farsi dare l'unto, coll'olio conservato nella sacra ampollina della cattedrale.

* * *

Una gran bella soddisfazione farsi dare l'unto a Reims: l'*unto* di Filippo Augusto e di Carlo X! Perchè, come sapete, tutti i re di Francia, da Filippo Augusto in giù, eccettuati Enrico IV e Luigi XVIII, si sono fatti ungere a Reims, nella chiesa di San Remigio.

* * *

Quante cavalcate, quanti ingressi trionfali ha veduto Reims nelle sue mura!

Quando fu conquistata dai Romani, ha acclamato il proconsole della Gallia Belgica.

Poi ha veduto entrare i Vandali; poi Attila; poi il re Clodoveo, che v'è andato a farsi battezzare dal vescovo San Remigio; poi il buon vescovo Turpino, cappellano ordinario della Tavola Rotonda; poi Filippo Augusto; e dopo lui la litania dei re di Francia; e gli Inglesi nel 1460; e Carlo VII con Giovanna d'Arco e Agnese Sorel; e i Russi nel 1814; e Carlo X nel 1815; e finalmente, nel 1870, un reggimento prussiano!

Il conte Bianco, col suo cavallo *idem*, entrerà dunque trionfante a Reims... dopo un colonnello tedesco!

* * *

Per l'onorevole Vigliani.

Nelle *Cose veneziane, Tita* narrava, pochi giorni fa il caso d'un commerciante il quale, implicato in un processo per furto, condannato dalle Assise a parecchi anni di carcere, interpose ricorso in Cassazione, ed ottenne, mediante la non cospicua cauzione di 1500 lire, la libertà provvisoria.

Avutala, non trovò meglio da fare che recarsi *provvisoriamente* a Corfù, e lasciare la giustizia con un pugno di mosche in mano.

* * *

Confrontate questo fatto con un altro che mi scrivono da Verona.

E poi fate i commenti, che questa volta non c'è proprio bisogno che ve li faccia io.

Un veneziano ricco ed agiato fu recentemente involto colà in un processo...

Arrestato e messo in carcere, ve lo hanno tenuto per otto mesi prima di condurlo al dibattimento.

Inutilmente la famiglia ha offerto, inutilmente l'avvocato difensore, egregio giureconsulto, ha tentato fare accettare la cauzione per procurare all'imputato la libertà provvisoria.

Niente.

L'imputato dovè esser portato al dibattimento, senza aver prima preso la boccata d'aria richiesta con tanto fervore.

Una volta al dibattimento...

Indovinate?

Il Pubblico Ministero, avanti che l'avvocato difensore aprisse bocca, propose ai giurati un verdetto d'innocenza.

Un verdetto che la pubblica opinione aveva da lungo tempo presagito, e che i giurati pronunciarono difatti.

* * *

Se non che, la cognizione della propria innocenza e le angoscie del carcere avevano molto affranto l'individuo in discorso.

Affranto così, che pochi giorni dopo essere stato dichiarato innocente, se ne morì.

Aveva 35 anni.

* * *

Ora io domando:

A un uomo già condannato dalle Assise si concede la libertà provvisoria, mediante cauzione, finchè il ricorso in Cassazione non abbia avuto il suo esito;

La non si concede invece a un uomo i cui precedenti erano ottimi, che non è stato ancora tradotto ai dibattimenti;

E intorno a cui l'autorità giudiziaria s'era da qualche tempo formato il concetto dell'innocenza, perchè la requisitoria del pubblico ministero chiedeva un verdetto di non colpabilità.

* * *

È giusto tutto questo?

Sfido il più accanito spirito di contraddizione a dirmi di sì.

Dov'è la piaga?

Nella legge?

O nel modo d'interpretarla?

Non lo so: fatto sta che la piaga c'è, ed io mi faccio un dovere di indicarla al medico condotto che è, in questo caso, il commendatore Vigliani.

* * *

Ercole a Venezia.

Il signor Bertoletti è un lottatore, un Ercole senza clava e senza chierica, che ha per missione di mandare a gambe levate i suoi simili per il divertimento del pubblico.

A Venezia, dove ora egli si trova, non si parla che di lui.

Il teatro *Malibran*, ove egli *agisce*, rigurgita di spettatori.

I popolani delle lagune si raccolgono e provano contro il lottatore i loro migliori, maledicendo a questo Spartaco di seconda mano, che non avrà per lui nè Vela, nè Giovagnoli, e ripete non pertanto i prodigi dell'antico.

* * *

Due o tre sere or sono il signor Bertoletti, volendo, per sua beneficiata, regalare qualche cosa di più, annunziò che avrebbe lottato con mezza dozzina di persone!

Ostrega! — hanno esclamato in platea, e veramente n'era il caso.

Giunge l'ora sospirata; quelli che hanno accettata la sfida sono tutti al loro posto.

Anzi, per fare le cose più in regola, i contendenti nominano di comune accordo un giurì, presieduto dal signor Alberto Coda.

* * *

Si presenta il primo.

Il signor Bartoletti esce dalle quinte: saluta i Romani del Circo Malibran; guarda il *suo uomo*, e in due o tre minuti lo atterra.

Lo stesso fa col secondo, col terzo, col quarto, fino a che il quinto, che si chiama lo *Sgualdella*, trascina nella caduta anche il signor Bartoletti.

— Vinto! Vinto! — grida la platea.

Spartaco vuol parlare.

— No, no, si dichiari vinto!

— Popolo — urla l'altro; — non son vinto, no, non ho battuto con le spalle!

— Vinto, vinto!

Il baccano aumenta; l'autorità dà ordine che si cali il sipario, e lo *Sgualdella* (che nome eroico!), vendicatore di tanti caduti, ottiene gli onori del trionfo.

Ora i giornali cantano le sue lodi, l'amor proprio *nazionale* c'è entrato di mezzo, e la voce generale non ammette le ragioni di Spartaco Bartoletti.

Tutto sommato: mi pare che il signor Bartoletti (abbia torto o ragione) dovrebbe ragionare, e dire: le acque di Venezia non son terra per me.

Che diamine, anche l'anno passato l'onorevole Fambri ha lottato con un collega del signor Bartoletti, e lo ha mezzo rovinato... per scopo di beneficenza! Si vede che a Venezia la gente nasce coi pugni solidi.

* * *

E poi, se i lottatori di professione fossero assolutamente invincibili, non ci sarebbe più nessun interesse a vedere delle lotte di cui si prevederebbe sempre l'esito.

Sarebbe come per i miracoli.

Se una statua di legno muove gli occhi, tutti fanno le meraviglie: ma se il sole si leva tutti i giorni, e se da un granellino nasce un cavolo, cose ben più miracolose che le sorgenti benedette, non c'è nessuno che se ne dia per inteso.

Ai miracoli della creazione ci s'è tanto assuefatti!

* * *

Impari lei!

Un tale che si firma — *Un toscano di Firenze* — mi scrive appositamente una lettera per avvertirmi che l'altro giorno ho detta una corbelleria.

La corbelleria, dice l'amico, consiste nell'aver adoperato, in uno degli ultimi numeri, il verbo *imparare* nel senso di insegnare.

* * *

Mi trovo, lo confesso, molto combattuto. Da un lato ho piacere di avere qua e colà, sparsi sulla superficie del regno, amici che mi riprendano quando sbaglio.

Poi godo di aver ragione se altri mi riprende.

Ma non posso negare che mi dispiace di vedere che un amico mio possa dire uno sproposito con faccia così fresca...

E m'addolora addirittura vederlo spendere venti centesimi, per mandarmi fino a Roma lo sproposito — franco di posta.

* * *

Il mio amico toscano di Firenze è pregato di aprire il primo vocabolario che gli capita fra le mani, e troverà esempi numerosissimi del verbo *imparare* adoperato da' classici nel significato appunto nel quale l'ho adoperato io.

---

46 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Ascoltami, ascoltami, diletta, adorata Valeria — disse Spartaco, sul cui viso sconvolto si leggeva tutta la pugna di opposte passioni che gli fremeva nel petto, con voce affannosa ed interrotta — ascoltami... non posso parlare... non è in mio potere dirti quale cagione mi allontani da te... ti basti sapere che non è un'altra donna... e questo dovresti comprenderlo... potrebbe una donna involarmi al fascino che su me eserciti tu, tu che sei per me più assai che un'Iddia!...? E ti basti per accertarti che niun altro affetto per creatura umana capo nel mio cuore... e va sicura di questo; che per la tua vita, per la tua fama, per la mia fama, per la mia vita, con animo veritiero e con labbro leale, ti giuro ciò che vicino o lontano, io sono, io sarò sempre tuo, tutto tuo, unicamente tuo, e che la tua immagine e la tua memoria saranno sempre i soli oggetti del mio culto, della mia venerazione...

— Ma che hai dunque? ma, se tanto mi ami, [illegible] non confidarmi i tuoi affanni? — andava ripetendo, con singulti nel respiro, la povera donna — perchè non porni a parte dei tuoi segreti?... Puoi tu dubitare del mio affetto, della mia assoluta devozione?... non te ne ho date prove bastanti?... Ne vuoi altre?... Parla... parla... comanda... che vuoi da me?...

— Ma s'è visto mai, s'è visto mai strazio simile a questo? — urlò fuori di sè il gladiatore, cacciando le mani entro i capelli, e torcendosi, e mordendosi come disperato le braccia — adorare la più santa, la più bella delle umane creature, esserne adorato e dover fuggire da lei... senza poter parlare... senza poter dir nulla!... Perchè io non posso, non posso — gridò con voce disperata l'infelice — non posso parlare!

E poichè Valeria piangente l'abbracciava smaniosa, egli soggiunse, sciogliendosi da lei:

— Ma tornerò, tornerò, dopo che avrò ottenuto il permesso di infrangere, a tuo riguardo, il mio giuramento... tornerò domani, dopo domani, al più presto, appena abbia avuta facoltà di metterti a parte, mia adorata, mia idolatrata, mia divina Valeria, di un segreto che non è mio, e mi perdonerai allora, e mi amerai di più... se pure fra noi può sussistere affetto più intenso di quel che ci lega... addio... addio, mia adorata Valeria!

E sciogliendosi, con sovrumano sforzo sopra se stesso, dalle braccia della donna amata, che ansante, piangente, implorava compassione, l'infelice Spartaco uscì dal conclave, a guisa di ubbriaco barcollante, intanto che Valeria, sfinita di forze per così lunghe e violente emozioni, cadeva svenuta sul pavimento del proprio gabinetto.

CAPITOLO NONO

COME UN UBBRIACO CREDESSE DI AVER SALVATA LA REPUBBLICA.

Il giorno quindicesimo avanti le calende di marzo (15 febbraio) dell'anno di Roma 690, quasi quattro anni dopo i funerali di Lucio Cornelio Silla, i Quiriti celebravano le feste lupercali, istituite da Romolo e Remo nel gettare le fondamenta della città, in onore di Luperca loro nutrice, e del Dio Pane fecondatore dei campi (1), e a commemorazione della prodigiosa loro infanzia (1).

Il *Lupercale* era un antro o grotta che trovavasi alle falde del Palatino nel bosco sacro al Dio Pane, situato dalla parte del monte che prospettava sul Foro Romano e più precisamente fra la via Nuova e il Sacro Clivio Palatino (2), e dirimpetto al Fico Ruminale.

L'origine però di queste feste pastorali si pretendeva allora, ed oggi ancora si pretende da molti istorici, che risalisse fino agli Arcadi, che, a similitudine dei giuochi che celebravansi sul monte Liceo in Arcadia, avrebbero consacrato quel luogo ad onore del Dio Pane, allorchè vennero ad abitare quella regione sotto l'autorità di Evandro.

Ma checchè ne sia di ciò, l'origine di quei giuochi era incerta; era certo però che si eran sempre celebrati, e che non andarono in disuso se non che sugli ultimi anni della repubblica, di guisa che Cesare dittatore li richiamò in vigore con apposito decreto (1).

Quanto al Fico Ruminale, che stava dinanzi al Lupercale, era albero sacro ai numi, perchè la tradizione narrava come la lupa avesse allattati Romolo e Remo proprio sotto un Fico collocato appunto in quel luogo, e da *ruma* (mammella) detto *Ruminale* (2); quindi al primo, allorchè fu decrepito, ne fu con solenne cerimonia sostituito dai sacerdoti un altro, cui, ogni volta che coll'andar del tempo l'albero invecchiava e minacciava cadere, con ugual pompa se ne sostituiva sempre uno nuovo; giacchè era invalso radicato pregiudizio fra i Romani, che sino a tanto che il Fico Ruminale verdeggiasse, prospere sarebbero state le sorti di Roma.

Le lupercali adunque, secondo il costume, venivano, in quel giorno 15 febbraio 690, festeggiate in conformità delle tradizioni, e con tutta la pompa delle cerimonie sacre prescritte.

Nella grotta Lupercale stavano adunque, sulle prime ore del mattino, riuniti i Luperci, sacerdoti eletti fra i giovani più preclari del patriziato, attendendo l'ora del sagrifizio.

(1) Plutarco. *Vita di Romolo e di Cesare.*
(2) Aurelio Vittore. *De Orig. Gent.; Roma*, 22. — Ovidio. *Fast.*, II. 267 e seguenti.
(3) Dionisio di Alicarnasso, I, 79.

(1) Plutarco. *Vita di Cesare.*
(2) Tacito. *Annal.* XIII, 58.

(Continua).

Alcuni altri sono stati ospitati nel collegio Capranica, ed alcuno fra i più vecchi in qualche spedale non dipendente dal municipio.

I padri gesuiti si sono lodati pubblicamente de' modi usati dai signori delegati.

All'affistatura del Gesù invece di monsignor Mecchi il cardinale vicario ha nominato il canonico Lauri.

Intanto la Giunta liquidatrice ha avvertito il pubblico, che da ieri sera cessa la ingerenza delle case religiose nella amministrazione dei loro patrimoni.

Ormai quello che è stato è stato.

***

Un canonico di Sant'Anastasia, don Francesco de la Orden Romano, è stato arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria, per un motivo che non è facile dire.

Si tratta di qualche peccato simile a quello che ha condotto il padre Ceresa, prima sullo sgabello della corte d'assisie, poi alla reclusione per 10 anni.

***

Il Congresso degli scienziati ha ieri nominato gli uffizi di presidenza per le quattro principali sezioni.

Per l'archeologia, storia e linguistica, è stato eletto presidente il duca Caetani di Sermoneta, vice presidente il professor Lignana;

Per la chimica ed agronomia; presidente il senatore Cannizzaro;

Per la medicina e chirurgia: presidente il senatore Maggiorani, vice presidente il professore Burresi;

Per le scienze fisico-matematiche › presidente il generale Menabrea, vice presidente il professore Blaserna;

Per l'economia politica: presidente l'onorevole Busacca, vice presidente il senatore conte Gori.

Ogni sezione terrà adunanze separate ad ore differenti.

Oggi la sezione d'economia politica discuterà una proposta per domandare al Governo che studi l'abolizione del giuoco del lotto.

La sera parecchi degli scienziati che si trovano in Roma per il Congresso, si riuniscono nelle sale del Circolo filologico.

***

Ieri mattina l'assessore Renazzi è stato a visitare i lavori municipali all'Esquilino.

Questi lavori sono condotti da qualche tempo molto alacremente. Si stanno facendo le fognature, e si formano i piani stradali. I lavori sono molto attivamente continuati anche a piazza Santa Maria Maggiore. Bisogna dire che da quella parte la città ha in questi due o tre ultimi mesi cambiato d'aspetto. Le case nuove e pulite che si veggono sorgere, le strade larghe che permettono da ogni parte la vista di un largo orizzonte, fanno respirare più facilmente. Le città antiche sono una gran bella cosa, dal punto di vista dell'arte e del carattere, ma io confesso che ho la debolezza di sentirmi meglio dove è largo e pulito.

La piazza di S. Maria Maggiore verrà una bellissima piazza. Specialmente dalla parte che guarda Termini, tutte le nuove costruzioni presentano un bellissimo aspetto. Perfino la stazione, vista da quella parte, par meno brutta di quello che lo è realmente.

Dicono che quando saranno ultimati i lavori stradali, i terreni saranno divisi in tanti piccoli lotti, che saranno venduti con l'obbligo di costruire dentro un tempo assegnato. Dicono anche che il municipio abbia intenzione di metter mano, al più presto possibile, ai lavori della via Nazionale.

Vedremo!

Intanto da un prospetto dell'ufficio tecnico rilevo che dal 1° al 30 settembre sono state chieste al municipio 14 licenze per sopraelevazioni, e 2 per nuove fabbriche nei nuovi quartieri.

Meglio sempre qualche cosa che nulla!

Dal 15 al 30 la galleria per l'acquedotto Vergine in via Condotti fu portata ad un terzo; a quest'ora una metà è già fatta, ed è un lavoro che merita l'attenzione degli intelligenti.

Si sono continuati i lavori per la deviazione dell'acqua Felice, e... gli studi per la sistemazione del Tevere.

***

Un'appendice all'aggressione del cav. Gori-Mazzoleni.

Una turba di contadini si è presentata ieri all'ufficio di pubblica sicurezza di Albano per domandare che gli arrestati per sospetto fossero rilasciati.

Il delegato di pubblica sicurezza naturalmente non aveva nessuna intenzione di dargli retta.

Si deve all'intromissione di alcune persone autorevoli del paese, che i turbolenti se ne andassero per i fatti loro, senza che ne nascesse altro inconveniente.

***

Stasera i *Foscari* all'Apollo.

Alla non nuova nè simpaticissima musica dà nuova attrattiva il nome della signora Singer che si legge nel cartellone.

Venerdì sera al Valle beneficiata della prima attrice, signora Virginia Marini, con la commedia di Vincenzo Martini (l'anonimo fiorentino) nuova per Roma: *Una donna di 40 anni*, indi unatto di *Meilhac ed Halevy*, tradotto da *Yorick*, intitolato: *Quella signora che aspetta*.

***

Ho letto che l'esercito sta per fare una grande perdita.

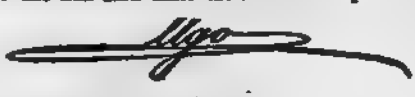
Il generale Manassero, comandante la brigata granatieri di Sardegna di guarnigione qui in Roma, avrebbe presentata la sua domanda di giubilazione, non ostante le istanze del generale Cosenz, ed il rincrescimento sincero e profondo di tutti gli ufficiali della brigata.

Il generale Manassero è venuto a Roma quasi due anni fa, quando il generale Federici, allora comandante della brigata Sardegna, fu chiamato al comando della città e fortezza di Mantova.

Ma il generale Manassero era una vecchia conoscenza per i granatieri. Il 24 giugno del 1866 egli comandava il 2° reggimento a Custoza. Fu sulle alture di Monte Torre che egli si guadagnò la medaglia d'oro al valor militare. Mi par di vederlo ora, fermo sul suo cavallo nel forte della mischia, con la sua fisonomia severa, ma tranquilla, come in piazza d'armi, ritirarsi l'ultimo quando gli austriaci sbucavano fuori da tutte le parti, trascinato piuttosto che condotto via da chi gli stava vicino.

La sera stessa il colonnello Manassero, essendo ferito il generale Gozzani di Treville, prendeva il comando della brigata, che lasciò tre o quattro mesi dopo al generale Robilant, per andare a prendere la direzione della scuola militare di Modena.

Il suo ritorno al comando della brigata Sardegna fu una festa per i granatieri, come sarebbe ora un dolore il vederlo partire.

Se le preghiere possono persuadere il generale Manassero a rimanere al suo posto, son qui per aggiunger la mia e dirgli: Generale, non se ne vada: di uomini come Lei non abbiamo grande abbondanza, e ognuno che se ne va lascia un posto che non sarà tanto facilmente occupato.

PICCOLE NOTIZIE

Continuano le misure di sorveglianza per garantire la sicurezza de' cittadini. Difatti anche nella notte decorsa furono arrestati 32 individui, in gran parte pregiudicati, e molti anche forestieri alla città, trovati in attitudine sospetta. A cinque furono sequestrati coltelli a scrocco, ed altre armi dalla legge vietate. Uno fu trovato in possesso di un orologio e di anelli d'oro: costui è un famoso borsaiuolo.

— Fra gli individui arrestati nella decorsa notte, due ve ne sono che facero parte di una banda di 47 briganti, che commetteva incendi e saccheggi nel territorio di Rieti, e che da molti anni poterono sottrarsi alle ricerche della forza pubblica. Costoro sono colpiti di mandato di cattura del giudice istruttore di Rieti. È questa una cattura molto importante.

— Mentre una signora faceva eseguire riparazioni al suo palazzo, veniva derubata di una pezza di stoffa di Francia con diversi oggetti d'argento. Le guardie di P. S. riuscirono non solo a scoprire il ladro, ma a sequestrare eziandio la roba rubata.

— Dal 13 al 19 ottobre la polizia municipale compì 5435 operazioni, fra le quali 865 constatazioni di contravvenzione, e 7 arresti.

Durante lo stesso periodo di tempo 4122 persone prive di domicilio furono ricoverate durante la notte negli ospizi municipali.

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 13 al 19 ottobre si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un piccolo cono di metallo;

Passaporto per l'interno rilasciato a Berreila Pasquale;

Una chiave maschia;

Porta biglietti con entro documenti e carte spettanti a Giuseppe [illegible];

Involto contenente immagini di santi, libretti di devozione e misure della colonna dove fu flagellato Cristo;

Cagna da caccia;

Un panno di tela;

Un bollettario delle strade ferrate;

Una chiave femmina inglese;

Una scatola di sigarette;

Involto di documenti appartenenti a Lastantoni Nicola;

Un anello;

Una chiave femmina;

Un cane.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — Seconda sera di giro. — *I due Foscari*, musica del M.° Giuseppe Verdi. — Indi il nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*, in cinque atti di Luigi Danesi.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Il caporale di settimana*, in 3 atti, di Paolo Ferrari. — Poi farsa: *I due sordi.*

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Un pazzo innamorato*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — A beneficio della prima attrice Marianna Nisca-Parioli: *Stenterello il gran diavolo giocatore di bastone.* — Poi il ballo: *La scimmia riconoscente.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Si dice che il cardinale Pitra farà presto un viaggio in Francia, incaricato dal Papa di una missione per gli arcivescovi e vescovi di quella nazione.

La elezione dei parrochi a voto di popolo ha posto in allarme molti vescovi italiani, i quali hanno domandato istruzioni alla Santa Sede, per la possibilità che quel fatto si avverasse nella loro diocesi.

Una deputazione cattolica di signori e signore polacche ha fatto annunziare al cardinale Antonelli che partirà quanto prima da Parigi per Roma, ove si reca per venerare il Papa.

Questa deputazione è capitanata da parecchie notabilità del Comitato polacco, residente in Francia.

Alcuni signori francesi, che ieri ebbero udienza particolare dal Santo Padre, gli presentarono un'offerta di lire venticinque mila per l'obolo di S. Pietro.

Ieri (21) il signor Masotti, segretario della Giunta liquidatrice, si portò al Collegio Romano, ove, presentato al padre Secchi, ordinò che non si facesse l'inventario dell'osservatorio astronomico, bastando la sola parola del padre Secchi a garanzia di tutto.

I gesuiti addetti all'osservatorio hanno avuto il permesso di rimanere presso il direttore padre Secchi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 21 (sera). — Da informazioni degne di fede la cifra dei deputati monarchisti è stata constatata oggi in 385.

Oggi stesso si è costituito il Comitato direttore delle frazioni di Sinistra con Arago, Billot, Grévy, Guichard, Ioson e Riondel.

Si aspettano gravi risoluzioni, nel caso riuscissero i monarchisti.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Dresda, 21. — Il re passò la notte senza prendere sonno. Non vi è alcun miglioramento. La forza diminuisce.

Posen, 21. — Monsignor Ledokowski fu condannato ad una multa di 300 talleri o a due mesi di prigione, per aver minacciato di scomunicare il professore di religione Schroter.

Vienna, 21. — Al pranzo di Corte, l'Imperatore d'Austria fece un brindisi all'Imperatore di Germania, dicendo che il suo più ardente desiderio di vedere l'Imperatore di Germania a Vienna, durante l'Esposizione, fu soddisfatto.

L'Imperatore di Germania, rispondendo, lo ringraziò per queste parole cordiali e per l'amichevole accoglienza ricevuta, e soggiunse: « I sentimenti scambiati durante l'abboccamento dei tre imperatori a Berlino, e che io ritrovai a Vienna, sono una garanzia per la pace europea e per il benessere dei nostri popoli. »

Parigi, 21. — Alcuni deputati recaronsi oggi presso il presidente della repubblica, per domandargli se le voci sparse che lo riguardano sono esatte.

Il presidente rispose: « Se come soldato sono sempre al servizio del mio paese, come uomo politico respingo assolutamente l'idea ch'io debba conservare il potere ad ogni costo, qualunque sia la condizione che mi si offra. Io fui nominato dalla maggioranza dei conservatori, dalla quale non mi separerò. »

LA BORSA

Roma, 22.

Borsa sempre incerta — sostenuta un poco la Rendita — il resto si risente del molle.

La Rendita apriva a 69 87, e grado a grado, centesimo a centesimo, ma sempre fiera e sostenuta, arrivò a 69 90 — a 69 95 chiusa — facendo 70 10 — 70 07 cont.

Le Generali cominciarono a 482 — 481 50 — 481 — 480 75 — affari pochissimi.

Le Immobiliari ricercate; ma meno di ieri; fecero 390 — 390 50.

Banca Romana una piccolissima partita 1970 cont.

Gli altri valori:

Italo-Germaniche offerte a 485 f. m.

Austro-Italiane offerte a 394 cont.

Società Romana delle miniere di ferro 170 danaro, a contanti.

Blount 70 10 danaro.

Rothschild 71 50 danaro.

In generale affari limitatissimi — molti venditori, pochissimi compratori — l'esuberanza dell'offerta cagionò il rinvilio dei valori.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 114 50 — un punto di rialzo da ieri!

Londra 28 96.

Oro ricercatissimo a 23 25 — cioè 116 25!! Badi cui tocca.

Il bilancio di prima previsione dell'Egitto porta la entrata a L. 10,166,000, le spese a L. 9,046,000 — e perciò una eccedenza nell'attivo di L. 1,120,000.

Questo bilancio, che è la prima volta che viene pubblicato in Egitto, è stato compilato al ministero delle finanze, approvato in Consiglio dei ministri, e sottoposto per ultimo al parere delle notabilità finanziarie del paese.

— Le Banche a New-York riprendono i loro affari; la situazione va migliorando. L'Union Trust istessa, che si credeva fosse la più compromessa, annunzia invece una eccedenza nell'attivo.

— Anche le Banche di Chicago e di Cincinnati hanno riaperte le loro casse.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 ottobre.

VALORI	Contanti Let.	Contanti Den.	Fine mese Let.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 10	70 05	69 97	69 95	— —
Idem coupon staccato	67 98	67 95	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	512 —	511 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 30	70 10	— —	— —	— —
» Rothschild	71 75	71 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1980	1970	— —	— —	— —
» Generale	482 —	480 —	481 —	480 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	485 —	— —	— —
» Austro-Italiana	396 —	— —	394 —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	510 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	390 —	389 50	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	114 60	114 30
Londra	90	29 —	28 95
ORO		23 30	23 25

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ DI COSTRUZIONE

DI

Case e Quartieri in Roma

Dal 1° Novembre p. v. la Sede della Società sarà trasferita in via Labicana, n. 12, nelle Case di proprietà della Società stessa. **La Direzione.**

(6511)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6336)

Soluzione acquosa di Catrame concentrato

ELATINA

PREPARATA DA NICCOLA CIUTI E FIGLI, FARMACISTI
Via del Corso. n. 3, Firenze.

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuto la efficacia di Catrame in un gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti sueccennati era cosa da molto tempo desiderata.

Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è la Elatina, la cui efficacia è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di Perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

Deposito in Roma, Farmacia Marignani e Garneri, ed in tutte le farmacie del Regno. 6460

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(5807)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA
dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il Senato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Stabilimenti di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin. Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** e FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28,

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 60.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. SAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. ... ITALIA, ...

Avviso ai Numismatici

E AGLI ANTIQUARI

Il signor GIUSEPPE BALDI, collettore numismatico abitante a Livorno, scali del Vescovato num. 2, compra a pronti contanti monete e medaglie di tutte le epoche e di tutti i paesi, purchè garantite autentiche. Compra pure zolfi di monete antiche nonchè collezioni avviate di monete o medaglie.

Dirigere le offerte al suo indirizzo per lettera affrancata. 6495

ASMA

OPPRESSIONE, CATARRI
Guariti colle CARTE ed i SIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei maggiori vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO
NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 20.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

far meglio, sebbene è una sofisticheria da lasciarla a chi ha tempo da perdere. Osserva, in fatti, quanto questa inutile riforma della berretta somiglia a queste altre non meno inutili. Il Genio aveva due reggimenti; furono riuniti in un solo; adesso tornano a diventare due. L'artiglieria di campagna era separata da quella di piazza; furono poi riunite; adesso tornano a separarsi. I regolamenti, quest'altra specie di circolazione cartacea, che costa danari e rende garzabugli, crescono a diluvio, in luogo di scemare. I tipografi s'ingrassano. Insomma, caro *Scapoli*, a dir[illegible] due parole, il [illegible] Sua Eccellenza è un [illegible] uomo; progredire è per lui mutare ogni giorno: mutare, non importa come.

Per avviarsi non so quanti anni innanzi, si spinge sino a tre [illegible]. E pensare che ha abolita la contromarcia nel regolamento di manovra! »

L. Scapoli.

Le Prime Rappresentazioni

I due Foscari all'Apollo.

Non mi accomodo di ripetere la vecchia freddura sui due Foscari, ma vi assicuro che è proprio vera.

Dei due Foscari ier sera effettivamente non ne ho inteso che uno. È pur vero però che quell'uno era rappresentato dal tenore Patierno, che come cantante e come uomo non si può contare per uno solo.

***

Ho inteso il sig. Patierno una diecina d'anni fa, ed a quell'epoca era veramente una bella espressione della natura umana, al punto di vista dell'antropologia. Forte, con l'occhio vivace, e due piccoli baffi neri che ornavano il suo colorito meridionale! le donne palpitavano a vederlo soltanto.

Il mio Patierno in dieci anni s'è moltiplicato per sè stesso, ed ieri sera invece del bel giovane seducente ho visto comparire una specie di Duca di San Donato senza il famoso soprabito color marrone.

Ma che voce! c'è da rimanere intontito fino dalle prime note del primo atto, e se una bella spettatrice chiude gli occhi per un momento, può credere di sentire Rizzio quando cantava le sue romanze ai piedi della bella peccatrice coronata.

In verità, io il signor Rizzio non l'ho mai sentito e non saprei ora dire se cantasse sulle corde basse, o sulle acute, ma perchè le sue note salissero fino al trono di Maria Stuarda, io penso che dovessero essere di molto *alte*.

***

La signora Singer, la dolce e rimpianta Margherita del *Faust* si ripresentò ier sera nella veste della Contarini. Simpatica creatura sempre, sotto qualunque veste si mostri. Bella voce sempre qualunque cosa canti; attrice coscienziosa qualunque parte rappresenti. Ma v'ho a dire il mio parere?

Con tutte queste belle qualità, la moglie di Foscari Junior faceva ricordare che al mondo v'è una certa Margherita più seducente, più dolce, più affascinante di lei.

Ciò che tradotto in linguaggio da giornale teatrale può dire che la brava artista si trova a disagio nella pelle della signora Veneziana, ed avrebbe fatto meglio a rimanere una fanciulla innocente e perseguitata dal demonio come c'era apparsa la prima volta.

Non è colpa sua. Essa dice le frasi principali dell'opera di Verdi con l'accento della vera passione, ma sia colpa di Verdi, sia colpa sua, l'effetto non cresce insieme alla voce.

Altre artiste celebri hanno per lo passato avuto miglior successo in questa parte, è vero; ma avevano una potenza di mezzi che non ha la signora Singer, [illegible] a cantare di quelle cabalette della prima maniera di Verdi ci hanno rimesso la voce.

Signora Foscari nata Singer vuole un consiglio da amico? lasci stare Verdi, e si rivolga a Bellini. Ci guadagneremo [illegible]

Ci guadagnerà anche l'impresario Jacovacci, il quale ha proprio la jettatura addosso. Con tanti artisti di primo ordine, come ha ora a sua disposizione, potrebbe montar spettacoli da far correre tutta Roma. Ma si dice che Jacovacci è [illegible] Sarà: finora non me ne sono accorto.

***

C'è l'orchestra. Saputo bene come sia composta. Ottimi elementi e poco insieme.

Il direttore, il signor Tamiani, lascia qualche cosa a desiderare. I suoi tempi son ti[illegible] di mano per troppo languore come nella romanza di *Faust*, ora scivolano dalla cabaletta nella tarantella.

In quanto alla musica dei *Due Foscari* non è più tempo di metterla in discussione. Del resto se vi dicessi la mia opinione forse non vi piacerebbe. Broglio, l'ex-ministro di pubblica istruzione, s'è fatto gridare la croce addosso per molto meno.

Trangugia.

NOTE LIVORNESI

Livorno, 22 ottobre.

Voi dovete sapere che le così dette colline di Pisa sono presso poi ciò che fu anticamente tra gl'Inglesi e gli Scozzesi il *territorio contestato*, sul quale ciascuno de' due popoli allegava un diritto indiscutibile, che, per mancanza di prove, fu accolto a mezz'aria. E per verità, considerando che quelle colline non sono che una continuazione delle nostre belle pendici di Montenero, e da Livorno vi si va in un salto, noi livornesi non sappiamo adattarci a chiamarle *colline pisane*, senza giurare e spergiurare che la detta Alfea ci caccia un dito negli occhi.

Io non do fischio per triglie; la cosa va per questa fatta, e se vi salta il ticchio d'entrare in punta di piedi fra qualche crocchio di *chauvins* municipali, sentirete che Pisa dovrà, prima o poi, cedere a Livorno almeno Collesalvetti, Fauglia e Lorenzana, sotto pena che Capraja e Gorgona le facciano davvero il malgiuoco che imprecò Dante, molti anni prima che Enotrio Romano (nemico della luna e dell'acqua fresca) [illegible] *celeste paolotta!*

*

Parlando, dunque, del *territorio contestato*, ossia delle colline *anonime*, che considero come parte del nostro regno, come i Francesi considerano cose proprie l'Alsazia e la Lorena, è necessario che io vi parli d'una faccenda, che si attaglia a cappello alle colonne d'un giornale che dice la verità burlando, e tratta con egual disinvoltura le sottigliezze dei casisti e le facezie del palco scenico.

Io vi giuro da livornese onorato che la religione dei *Vecchi Cattolici* è lì lì per far capolino in Italia, e comincia già a pigliar forma di feto nelle zucche di certi villani di Luciana, piccolo villaggio delle colline *contestate*, non lungi dalla postica Fauglia.

Dovete sapere che i villani di Luciana, avendo inteso che certi loro confratelli in villania elessero, su quel di Mantova, un parroco, infischiandosi del Papa e del vescovo, hanno trovato buono il burro pel proprio pane, e decisero esser secondi nella gran riforma, eleggendo popolarmente, maschi e femmine, il pastore dell'ovile. Il pastore prescelto è un certo don Soldi, uomo, a quanto pare, di pochi soldi e di minor giudizio, perchè essendosi recato al concorso *coram episcopo*, fu respinto *cunctis suffragiis*, e dichiarato inabile al ministero parrocchiale, a somiglianza dell'antico e celebre don Stefano Batorti. Or bene, i villanzoni di Luciana sostengono che il prete Soldi è un vero vaso di scienza, e che il vescovo e gli esaminatori non furono da tanto da capirlo. E domenica scorsa misero sossopra il paese e le vicine ville, tumultuando e gridando che D. Soldi sarebbe parroco di Luciana, e..... Luciana sarebbe eternamente senza prete, votando al diavolo le anime dei suoi figli e delle sue figlie, sino alla consumazione dei secoli!...

Il fatto è questo; i commenti da farsi sono molti, ma io ve ne faccio uno solo, dicendovi che il povero don Soldi ha speso fin l'ultimo picciolo per ubriacare i suoi poco cattolici elettori, e probabilmente non tarderà molto a sentire le dolcezze di quella povertà evangelica, senza la quale non si dà perfezione. Ma intanto, egli mangia, beve, e dorme in parrocchia, e i villici ce lo tengono assediato, per quanto abbia avuto ordine di sfratto e tremi *a custodia matutina usque ad noctem*, aspettando gli angeli in forma di carabinieri, che lo caccino dal paradiso terrestre. Mi dicono che accanitissime nella difesa del prete Soldi siano alcune parrocchiane, belle, fresche e granite, le quali s'erano già ripromesse l'impiego di Perpetua, coi lucri e gli emolumenti annessi. Queste povere donne! sanno che il parroco *vecchio-cattolico* ha molta propensione pel matrimonio, e chi sa, speravano forse anche nella promozione a *parroche*.

Eccoci dunque vicini a veder compiuta in Italia la seconda elezione del parroco a mo' dei cristiani antichi. Fra poco riavremo anche le catacombe; poi vedremo le mogli dei preti, e i cresimati faranno i complimenti alla vescova, alla canonichessa, alla cappellana e... alla chierica... E spesso il marito confessore darà esempio di vera virtù evangelica, perdonando *ex cathedra* le proprie offese.

✕

Torniamo in Livorno. Oggi piove e tira vento. Il porto è spopolato; la Borsa sembra una chiesa nel giorno di venerdì santo. Ma, per compenso, que' lunghi e scuri magazzini che si chiamano *caffè*, son pieni a ribocco, e tra le tazze e i bicchieri si cianola e si discute dei temi principali che occupano i cervelli del pubblico, e sono: il traslocamento dei [illegible] mori — i magazzini generali — la ferrovia Viareggio-Livorno-Cecina — e l'Accademia navale; cose tutte che si pensano e si pesano dalla generazione presente, lasciando ai posteri la cura dell'esecuzione. Oh quante cose avranno da fare questi posteri! Speriamo [illegible] nascano con buoni lombi e con buone spalle, ed abbiano un po' più d'amore per l'acqua salsa. Caspiterina! Discorrere e dire che la città di Livorno non possiede in proprio un sol battello a vapore! Quando ci penso, mi faccio rosso sino alla punta dei capelli, e da[illegible] [illegible] a certi *Courtiers* dalla voce di [illegible], che vorrebbero abburattare ne' giuochi di Borsa tutte le ricchezze della città.

Contate conna alla Borsa! [illegible] i salmi finiscono in *gloria*, quando non terminano in *requiem*.

✕

Oggi si raduna la Società della *fiera* livornese, e si raduna per cantarsi le esequie. Pareva che la fiera dovesse attecchire, ma la fiera fallì, e così avremo in tempo delle baguature un divertimento di meno. Anche questo è un segno di progresso.

Sicchè, nell'anno venturo, preparatevi a vedere in piazza Mazzini una compagnia di funamboli, e a piangere gli anni felici in cui era lecito divertirsi per la vil moneta di venti centesimi.

La stagion de' bagni tende all'aristocrazia. Colla fiera livornese cadde l'ultima istituzione democratica delle baguature. Ecco il primo frutto del viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino!..

Si avvicinano i tempi grossi. Mano all'ombrello.

Lippo.

CRONACA POLITICA

Interno. — 21 ottobre. — Terza riunione della Commissione generale [illegible] bilanci.

Era presente anche l'onorevole Minghetti, invitato per dare alcuni schiarimenti.

Si diè lettura della relazione sul bilancio dell'entrata — relatore Mantellini. Approvata.

La Commissione tien fermo sui 40 milioni del mutuo colla Banca; per i 30 richiesti in più dall'onorevole Sella, e mantenuti dall'onorevole Minghetti, se ne farà questione d'un apposito schema di legge.

Intanto l'onorevole Minghetti ha annunziata la presentazione d'una legge sulla circolazione cartacea: legge cartaginese.

State attenti: l'amico Catone-Doda s'apparecchia ricevarla al grido: *delenda Carthago*.

** L'onorevole Cantelli ci promette un'altra legge sullo stato degli impiegati civili.

Venga pure anche questa: la famiglia burocratica ha effettivamente bisogno d'essere sicura del fatto suo.

Mi dicono che l'onorevole ministro, accettando le idee fondamentali del progetto Lanza, le abbia svolte secondo le norme suggeritegli dalla Commissione parlamentare.

Niente di meglio: ma il *porro unum necessarium* della sullodata famiglia è per ora nelle mani dell'onorevole Minghetti.

Uno stato è bell'e buono: ma come si fa quando i mezzi di starci mancano?

Mi raccomando per l'affare degli stipendii. Amleto è supponibile che avesse una lista civile, e poteva cercare a suo agio il problema dell'essere o non essere nei campi della metafisica. Più modesto di lui, l'impiegato ne invoca la soluzione unicamente dal stato del giorno in cui riscuote.

** Quant'è che i decreti reali per la chiusura della vecchia e l'apertura della nuova sessione dormono belli e firmati nel portafoglio dell'onorevole Minghetti?

Se ne parlò sin dal ritorno dalla Germania, e *Fanfulla* è stato il primo a darne voce.

Non vedendoli uscire in luce, i giornali, impazienti, fantasticarono di non so quali indugi: tutte fantasticherie; quei decreti se li farà vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre, e la nuova sessione sarà effettivamente inaugurata nel 15 dello stesso mese.

Badate chè nel giorno 4 si farà la solenne dedicazione del monumento a Camillo Cavour: il Ministero avrà voluto mettere sotto gli auspici del grand'uomo nel giorno della sua apoteosi, quanto s'è fatto sinora, e quanto faremo nell'avvenire.

Ebbene: se così è, e non può essere altrimenti, il Governo ha avuto un bel pensiero: alla Camera l'impegno di intenderlo e di inspirarvisi.

** Accetta — non accetta — ha riaccettato — non è vero, ci pensa ancora, e ha scritto al *Ravennate* di non dargli di prefetto, sinchè la *Gazzetta Ufficiale* non glie ne abbia conferito il battesimo. — E via di questo passo.

Fanfulla ieri l'altro, tagliò gordianescamente il nodo di tutti questi discorsi, annunziando che il decreto per la nomina dell'onorevole Rasponi a prefetto era già stato firmato.

Ora l'*Opinione* un po' in ritardo annunzia che quel decreto uscirà nella *Gazzetta*, oggi o domani.

Se il conte Giovachino me lo permettesse vorrei dargli di prefetto anche senza la *Gazzetta*. Già la è questione di ventiquattr'ore al più!

** A proposito di prefetti: giurando sulla parola del *Piccolo* di Napoli ho detto l'altro giorno che il conte Capitelli aveva declinati gli onori d'una prefettura di prim'ordine.

E pare che ancora egli non abbia declinato nulla, e che invece abbia preso tempo a rispondere. È un tiro da moderato anche questo. Che diamine! conosco a migliaia le persone che avrebbero stimato della loro dignità di non farsi credere inferiori all'ufficio di prefetti. Siamo in un'epoca enciclopedica: ogni uomo, che si rispetti, è buono a tutto... massime quando non lo è.

Estero. — La restaurazione borbonica... riepiloghiamo: vediamo cosa porterà in dote alla Francia codesta restaurazione, se avverrà.

Bandiera tricolore.

(L'avevano anche prima.)

Garanzia di tutte le libertà civili, religiose e politiche, più conosciute sotto il nome di conquiste del 1789.

(Le hanno sempre godute, e con tanta abbondanza da non sentire il bisogno di garanzie.)

E tutto è qui.

Forse, chi sa, la Francia non aspira che a darsi un grattacapo di più. È come le donne gelose, che se non hanno occasioni da torturarsi, le inventano.

Veramente si potrebbe domandare che bisogno c'è d'un sovrano che arriva a mani vuote unicamente per essere meglio in caso di riempierle col patrimonio degli altri. Ma lasciamola lì!....

Osservo che la Commissione della Destra si propone di far proclamare la monarchia nazionale, ereditaria e costituzionale, dopo aver in secreto accettata quella del diritto divino.

Se questa non è cancellazione pura e semplice dagli annali del Progresso della gran data 1789, io non saprei cosa d'altro potesse essere.

** Dicono che il maresciallo Mac-Mahon sia disgustato fino alla disperazione. Lo credo senz'altro.

Dicono pure che, quale che sia per essere la catastrofe o la soluzione pacifica dell'attuale conflitto, egli è fermo di ritirarsi e di respingere ogni proroga di poteri: e sotto questo aspetto l'intende: il primo trionfo dei borbonici fu la sua assunzione alla presidenza.

Mi dicono in terzo luogo che neppure il signor Thiers, capo visibile del partito repubblicano, si trovi in buone acque: il peso dell'imminente lotta legislativa ricadrà tutta sopra di lui, ma lo spaventa assai meno la falange dei borbonici, che la mala compagnia dei radicali su cui gli è forza contare. E se all'ultimo gli vincessero la mano?

Quest'è del resto anche l'eventualità dei monarchici: a lungo andare quei del rigoroso diritto divino la vinceranno. S'hanno in tal modo in presenza due eccessi: dall'una parte l'assolutismo, dall'altra la Comune.

Gettatevi, se vi basta l'animo, fra le due, per cercare la via di mezzo, col pericolo di dar del capo, selvoliando, contro l'uno e contro l'altra!

** Sulle nuove elezioni austriache, le notizie arrivano sino al giorno 18. E in quel giorno davano 47 fra costituzionali, centralisti e liberali, e 37 fra clericali, feudali e federalisti.

A rigore, e parlando secondo i criteri in uso fra di noi, i liberali non dovrebbero aver che fare coi centralisti, come i federalisti non lo dovrebbero coi feudali.

Ma in Austria, l'ho già osservato, le cose tengono altro modo, per cui senza il senso delle distinzioni, che è il privilegio della razza tedesca, non ci si capisce nulla.

Cioè ci si capisce unicamente alla stregua dei confronti: nella scorsa legislatura i clericali si contavano sulle dita delle due mani: ora per avere il giusto, bisognerebbe possedere tante braccia e tante mani, quante ne ha l'idolo di Brahama, o Wishnu che sia.

Contate voi, e, se vi pare bene, auguratevi di possederle per batterle, in segno di applauso, tutte ad un tempo.

Don Peppino.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca i collegi elettorali dell'Aube e della Senna inferiore pel 16 novembre.

Vienna, 22. — La *Presse* crede di sapere che il principe di Bismarck ed il conte Adrassy nei loro colloqui abbiano discusso sulle questioni clericali tanto interne che estere, come pure del futuro Conclave e dell'attitudine da prendersi in presenza di un tale avvenimento.

Ieri Bismarck ebbe una conferenza col signor Novikoff, ambasciatore russo.

Bukarest, 22. — Corre voce che il ministro degli affari esteri abbia dato le sue dimissioni in causa di alcuni dissensi sorti fra lui e i suoi colleghi nelle questioni interne. Assicurasi che gli succederà il signor Alessandro Lahovary.

Berlino, 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, dimostrando il grande significato politico del convegno dei due imperatori, dice che tutti i cuori tedeschi sentono la più profonda riconoscenza verso l'imperatore d'Austria pei sentimenti veramente magnanimi, di cui diede prove così luminose nei nuovi rapporti dell'Austria-Ungheria coll'impero tedesco. La *Corrispondenza* soggiunse che la storia noterà questa condotta dell'imperatore d'Austria come un atto di grandezza veramente principesca e come una delle più forti basi della comunanza politica dei due Stati, sulla quale riposa la pace d'Europa.

New-York, 22. — Boutwel, ex-ministro delle finanze, consiglia di aumentare provvisoriamente la circolazione della carta monetata. Egli crede che il Governo riprenderà fra breve i pagamenti in numerario.

Aden, 22. — Il Governo egiziano occupò il forte e la città di Berbera, essendosi convenuto amichevolmente cogli indigeni. La diplomazia inglese non vi fa alcuna opposizione.

ROMA

Roma, 23 ottobre.

Ritorniamo al Gesù.

Questa ultima e definitiva soppressione della Compagnia di Gesù, è, secondo me, un fatto così pieno di curiosi dettagli, che deve esser permesso ritornarci sopra ancora una volta.

È già noto come il primo giorno della presa di possesso il padre Beckx, generale dell'Ordine, non si trovasse al Gesù. Vi si è trovato il secondo giorno, quando i delegati sono andati a prendere possesso dell'appartamento che egli occupava nel convento.

Questo appartamento consiste in una anticamera dove dorme un laico, in una camera da studio, ed in una camera da letto semplicissima che non ha di più di quella degli altri padri che un piccolo pezzetto di tappeto a' piedi del letto e un tiro campanello.

Il padre Beckx ha ricevuto i delegati nella sua camera da studio, urbanamente e senza affettazione. Il notaro signor Bobbio gli ha domandato se voleva la cartella della sua pensione, ed il generale ha risposto di sì, e l'ha firmata come tutti gli altri. Poi ha domandato il permesso di portar seco una cassetta che è murata in una delle pareti della sua stanza di studio, permesso che gli è stato accordato.

I padri assistenti, quelli cioè che rappresentano le diverse nazioni nel Consiglio dell'Ordine, intendono di portare seco i libri che hanno nelle loro stanze, i quali secondo le loro dichiarazioni, non appartengono all'Ordine, ma sono loro particolare proprietà. Il padre assistente d'Inghilterra vanta questo diritto sopra una biblioteca di cinque o seicento pregevoli volumi, che dice di aver comperato e di averne avuto in dono dai suoi amici d'Inghilterra.

La questione non è stata ancora decisa dalla Giunta liquidatrice, come non è stato deciso nulla in proposito della biblioteca già appartenuta alla duchessa di Sassonia. Questa biblioteca è composta tutta di opere e di edizioni molto stimate, raccolte dal cavaliere De Rossi,

che fu secondo marito della duchessa, e appassionato bibliofilo. Alla di lui morte egli lasciò i libri alla moglie, la quale, alla sua volta, morendo, li lasciò alla Compagnia di Gesù, con la clausola che, in caso di scioglimento della Compagnia, i libri vadano in eredità all'Imperatore d'Austria. Si crede che i gesuiti dimanderanno di portarli nella villa di Mondragone, ove pare rimangano in qualità di preti secolari ospiti del principe Borghese.

Oggi ad un'ora dopo mezzo giorno, il canonico Lauri, nuovo rettore della chiesa del Gesù, prenderà in consegna la chiesa e la sagrestia.

***

La Giunta liquidatrice prepara intanto l'occupazione di altri dodici conventi, che si effettuerà nei primi giorni del prossimo novembre.

Il monastero di S. Orsola servirà per la scuola normale superiore femminile: il monastero di Santa Cecilia sarà occupato dalla Accademia di musica, probabilmente allo scopo di fondarvi un Conservatorio.

***

Alle sezioni dell'XI Congresso degli scienziati, delle quali ieri abbiamo annunziato la formazione degli uffici di presidenza, vi è da aggiungere la sezione di filosofia, legislazione e pedagogia, che ha eletto a suo presidente il conte Mamiani, ed a vice presidente il senatore Paolo Emilio Imbriani.

Tutte le sezioni si riuniscono in sale diverse del palazzo dei Conservatori, meno quella di chimica, farmaceutica e agronomia che tiene le sue sedute nel museo di mineralogia della R. Università.

La sezione di archeologia si è occupata ieri di due proposte del professore Fabio Gori, che domanda che negli scavi fatti per conto del Governo non vengano distrutti i monumenti medioevali, senza il parere di una Commissione; e che le antichità cimiteriali non rimangano sotto l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica.

Lunedì prossimo, alle 10 antimeridiane, gli scienziati assisteranno alla inaugurazione della lapide che è collocata nel cortile della Sapienza in memoria dell'illustre professor Pacinotti.

***

La *Libertà* annunzia ai suoi lettori con una cert'aria di compiacenza che il comando della guardia nazionale ha fatto pratiche presso il comando della nostra divisione militare per ottenere gli zaini per il battaglione della guardia nazionale di Roma che si recherà a Torino, in occasione delle feste per l'inaugurazione di un monumento a Cavour.

Di questo battaglione e di questo viaggio io non avevo ancora fatto parola. Confesso che fino a stamani aprivo tutti i giornali colla speranza che uno mi desse la notizia che questo viaggio era sospeso, o rimandato ad altra occasione.

Ora veggo pur troppo che non c'è più rimedio. La *Libertà* aggiunge che ieri mattina si sono incominciate le iscrizioni presso i quartieri delle legioni

La guardia nazionale di Roma andrà a Torino, ed i Torinesi saranno maravigliati nell'accorgersi che esiste ancora una guardia nazionale italiana.

Badiamo! in questa gita c'è un'idea buonissima, e che non potrebbe mai essere lodata abbastanza. È bene, anzi benissimo, che questi fratelli, che si sono riuniti dopo gli altri alla famiglia, imparino a conoscere bene i più vecchi, tanto benemeriti. Io ho proprio piacere che un 4 o 500 Romani vadano a Torino. A vedere città nuove ci s'impara sempre qualcosa.

Ma non avrebbero potuto andarci per conto loro? senza quello zaino, che farà tanto male alle loro spalle non abituate, senza quelle tali innocenti armi così dette da fuoco?

La festa dell'8 novembre ha un carattere tutto pacifico. I Romani vi debbono certamente essere largamente rappresentati.

Ma l'esser Romani basterebbe per esser accolti con festa a Torino, senza bisogno di avere un pennello da barba sopra un cappello che si chiama *kepy*.

Del resto non c'è oramai più rimedio; speriamo almeno che questo sia l'ultimo canto del cigno.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — Terza sera di giro. — *I due Foscari*, musica del M.° Giuseppe Verdi. — Indi il nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*, in cinque atti di Luigi Danesi.

Politeama. — Ore 5 1[2. — *L'Italiana in Algeri*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix.*

Valle. — Ore 8. — *La donna romantica ed il medico omeopatico*, in 3 atti, di R. Castelvecchio.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *I villeggianti de lu Uommero*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *La contessa di Montecristo*, con Stenterello. — Poi il ballo: *La scimmia riconoscente.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La Cieca di Sorrento.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera la nomina del conte Gioachino Rasponi a prefetto della provincia di Palermo.

Il relativo decreto porta la data del 13 corrente.

L'inaugurazione della nuova sessione, fissata, com'è noto, pel 15 novembre prossimo, avrà luogo nell'aula di Monte Citorio.

Il decreto di chiusura dell'attuale sessione sarà pubblicato il giorno 9 corrente.

Folchetto ci scrive da Parigi:

« Quando ritornai da Dieppe ho data la mia opinione — che mi chiedevate con termini così lusinghieri — sulla fusione. Vi ho scritto che credeva sarebbe riescita; e pochi giorni fa ancora, che era prossimissima. Ora i fatti mi danno ragione, e se la metà più uno dei deputati votano la proposta monarchica già redatta e accettata dai tre gruppi della Destra, Enrico V andrà — per quanto tempo? non so — sul trono di Francia.

« Il signor Thiers però annunzia a tutti i suoi aderenti che è sicuro della maggioranza. Il suo luogotenente Simon iersera assicurava aver nelle mani — e mostrava il suo scrittoio — la parola per iscritto di 330 deputati: il signor Thiers ha fatto dire al gruppo bonapartista che questi 330 voti, uniti ai 30 di cui esso è composto, formano la metà precisa del numero dei deputati, e insieme assicurano la sconfitta della proposta monarchica.

« Queste sono parole, vedremo i fatti. Credo pure che alcuni dei 330 voti sfumeranno, e che la monarchia avrà una maggioranza di 10 o 20 voti, i quali all'indomani — come avvenne al 24 maggio — diverranno 70 o 100. »

Per quanto a malincuore, dobbiamo constatare che il brutto pronostico è pur troppo il più realizzabile di quanti se ne facciano in questo momento, e non c'è più da contare che sull'impreveduto.

Il presidente del Consiglio dei ministri, commendatore Minghetti, è partito stamani alle 9 30 per Firenze.

Ieri il Papa tenne un'altra conferenza coi cardinali Billio, Pitra e Panebianco. Vi si è parlato esclusivamente di affari religiosi.

Si assicura che si stia trattando di trasferire la Casa generalizia dei gesuiti a Malta, dove naturalmente andrebbe a risiedere il generale.

Ieri l'altro a sera si radunò presso il cardinale Antonelli una Commissione di cardinali. La radunanza durò due ore. Si crede che fosse soggetto della loro discussione la Chiesa cattolica armena, e un successore di monsignore Hassoun da inviarsi a Costantinopoli.

È pronta una protesta dell'Episcopato orientale contro la temuta presa di possesso dei beni della Congregazione e del Seminario di *Propaganda Fide.*

Dagli Osservatori di Greenwich e di Pulkowa sono state inviate lettere al padre Secchi per pregarlo a rimanere alla direzione dell'Osservatorio del Collegio romano per non defraudare la scienza de' propri studi.

Abbiamo ricevuto il libro del deputato Massari: « IL CONTE CAVOUR, *ricordi biografici*, » che sarà pubblicato il giorno stesso della inaugurazione del monumento. È un interessantissimo volume, stampato dagli Eredi Botta, del quale ci proponiamo di occuparci distesamente.

La battaglia navale di Cartagena

Cartagena, 15 ottobre 1873.

Dai giornali d'Italia oggi ricevuti, ho visto come non siano costì pervenuti che monchi ed inesatti ragguagli circa il combattimento navale avvenuto in queste acque l'11 corrente, fra la squadra del governo di Madrid, comandata dal contr'ammiraglio Lobos y Malagamba, e le navi degli insorti.

Poichè la fortuna mi favorì tanto, da poter essere testimonio oculare di quel combattimento, credo non sarà discaro a voi ed ai lettori vostri ricevere una precisa narrazione del fatto.

Premetto anzitutto che Cartagena, finchè non sarà strettamente bloccata per mare, non che resistere all'esercito di 10 mila uomini che l'assedia dalla parte di terra, potrebbe tenere in iscacco un esercito di 100 mila uomini, essendo per natura in posizione fortissima ed affatto imprendibile collo scarso materiale d'assedio di cui dispone l'esercito madrileno.

Il governo di Madrid, fatto ormai persuaso di tale verità, inviò il 10 corrente la squadra, comandata dal contr'ammiraglio Lobos, il quale appena qui giunto notificò il blocco effettivo.

La squadra madrilena si componeva di una sola corazzata *La Vittoria*, tre fregate in legno, una corvetta a ruote e due cannoniere, tutte malamente armate ed equipaggiate.

Gli insorti ben conoscendo la effettiva superiorità delle loro forze di mare, su quelle di Lobos, al comparire di queste si prepararono al combattimento, e la mattina dell'11 uscirono colle due potenti corazzate *La Numancia* ed il *Tetuan*, colla fregata *Mendez-Nunez* parzialmente corazzata, e colla corvetta *Fernando el Cattolico*, armata di poderose artiglierie di grosso calibro, ad offrir battaglia alle navi madrilene.

L'ammiraglio Lobos, malgrado la sua palese inferiorità, accettò volenteroso la sfida.

La squadra inglese, i legni da guerra italiani, tedeschi, francesi, e di altre nazionalità estere qui presenti, visti i preparativi delle squadre nemiche, uscirono dal porto, e si schierarono all'ingiro per assistere al combattimento; gli equipaggi di questi bastimenti erano tutti sugli alberi e pennoni per meglio osservare: la cornice era degna del quadro.

Con mare agitato e vento freschissimo da tramontana, s'ingaggiò la battaglia, il cui primo impeto fu tutto sostenuto dalla corazzata *Vittoria*, colla quale il bravo Lobos procurava di proteggere e difendere i suoi deboli bastimenti, mentre nulla trascurava per danneggiare maggiormente il nemico: a detta di tutti gli ufficiali presenti alla battaglia, Lobos ebbe occhio vigile dappertutto, prontezza e decisione.

Gli altri legni della sua squadra si portarono discretamente; il loro fuoco era abbastanza vivo, quantunque moltissimi colpi andassero perduti, a causa del grosso mare, e della grande distanza a cui erano costretti di tenersi i bastimenti in legno contro le corazzate.

I bastimenti degli insorti si portarono malissimo, fuggirono quasi sempre davanti al fuoco, finchè un po' alla volta si ridussero sotto la protezione dei forti, contando 20 morti, 50 feriti, e diverse lievi avarie.

La *Numancia*, la più bella e forte corazzata, su cui stava il generale Contreras, perdette tutto il suo tempo dietro un piccolo vapore, che si mise a perseguitare accanitamente, ma poco gloriosamente.

La *Numancia* e la *Vittoria* furono le prime ad incontrarsi: dopo scambiate alcune cannonate, si oltrepassarono, dirigendosi la *Vittoria* sul *Tetuan*, e la *Numancia*, defilando la linea Lobos, rivolgendo la prora sulla *Villa di Cadice*, corvettina a ruote, situata alla coda, e che di fronte al suo potente nemico non potè far altro che virar prontamente, e fuggire a tutto vapore.

Di fronte alla superiorità di cammino della *Numancia*, la *Villa di Cadice* non avrebbe tardato ad esser raggiunta e colata a picco, se l'attento Lobos, allora impegnato col *Tetuan*, visto il pericolo, non avesse immediatamente diretto sulla *Numancia*.

Il comandante della *Villa di Cadice* conservò nella critica posizione in cui trovavasi tutto il suo sangue freddo, e, benchè sotto il fuoco dei pezzi *cacciatori* della *Numancia*, fece far vela al *trinchetto* e *parrocchetto* per profittare del vento che allora aveva in fil di ruota: come poi s'avvide del soccorso che le recava la *Vittoria*, e scorse a lui vicina la prora della *Numancia*, con un pronto movimento di barra accostò tutto a sinistra, e con questa ardita manovra si liberò del suo avversario.

La *Numancia* non potendo eseguire la stessa manovra con altrettanta prontezza, e senza poi presentare il fianco alla *Vittoria*, che le veniva di poppa; tirò dunque innanzi, ed invece di ritornare poi all'azione, malgrado fosse la più poderosa e la più veloce di tutte le navi, prese caccia dalla *Vittoria*, dirigendo su Cartagena.

La *Vittoria* inseguì la *Numancia* per un buon tratto, ma non potendola raggiungere cercò di tagliar la strada agli altri che si ritiravano: passò a tiro di pistola dal *Tetuan* e scambiò con questo quasi a bruciapelo un'intiera bordata.

Lobos avrebbe forse potuto danneggiare maggiormente le navi nemiche, le quali da lui prendevano caccia, ma oltrechè non sarebbe stato prudente l'esporre ad avarie l'unica nave corazzata che possegga il Governo di Madrid, è poi anche preferibile per questo, che non rimangano di troppo danneggiate le navi, che fra un tempo più o meno lungo dovranno ritornare in suo potere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 22. — L'Imperatore Guglielmo visitò minutamente, per la seconda volta, la sezione italiana. Fu estremamente cortese col commissario generale e con gran numero d'espositori. Incaricò il commissario di spedirgli a Berlino cinque oggetti di porcellana, esposti dal marchese Ginori.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Nella riunione del Centro destro, Audiffret Pasquier annunziò che erano giunte molte lettere di adesione. Lesse la mozione che sarà sottoposta all'Assemblea. La mozione dice che la monarchia nazionale, ereditaria, costituzionale è dichiarata il governo della Francia e per conseguenza il conte di Chambord è chiamato al trono. La mozione contiene quindi le garanzie costituzionali, le quali sono identiche a quelle pubblicate dai giornali.

Il Centro destro decise di domandare domani alla Commissione permanente che il anticipi la convocazione dell'Assemblea, ma senza però fissare la data per lasciare che la Commissione si ponga d'accordo col governo.

Madrid, 22. — La colonna di Maturana, forte di 480 uomini, sconfisse, il giorno 18, a Prades, nella Catalogna, la banda del curato Flix. All'indomani la colonna incontrò la banda di Cercos, ma sorpresa quindi dalle bande di Tristany e di Miret, forti di 3000 uomini, fu costretta a ritirarsi. Il comandante Materana è scomparso.

Ieri gli insorti di Cartagena fecero una sortita, la quale fu respinta.

La squadra del governo è attesa oggi a Cartagena.

Costantinopoli, 22. — Il *Courrier d'Orient* fu sospeso per due mesi per i suoi attacchi contro le autorità imperiali.

Il generale Ignatieff ricevette l'ordine dell'Osmanié in brillanti.

Bukarest, 22. — La voce sparsa dai giornali che il ministro degli affari esteri abbia dato le sue dimissioni è priva di ogni fondamento.

LA BORSA

23 ottobre.

Ribasso a Parigi — notizie poco rassicuranti di Francia — e poco confortanti dalle nostre piazze — voci varie — discordi — confuse sui progetti più o meno in *corde petto* o *capite* del ministro delle finanze — e poi?...

C'era poco a penare per indovinare che saremmo andati giù anche a noi — però si temeva più di quel che non fu — per la Rendita. — Quanto agli altri valori fece ognuno quel che potè.

La Rendita aprì a 69 32 — andò al 30 — chiuse a 69 27.

Le Italo erano piuttosto tenute vive — fecero 480 a contanti.

Le Austro fecero 380 contanti.

Le immobiliari offerte a 390 senza affari.

Le generali intrattate avean danaro a 475.

Blount fece 71 05.

Banca Romana 1975 danaro contanti.

Gas 505 contanti danaro.

In generale affari limitatissimi. — Borsa senza anima — incerta — fiacca.

I Cambi sostenutissimi.

Francia 114 65 a tre mesi — 115 a breve scadenza.

Londra 29.

Oro ricercatissimo 23 30 — ed anche 23 35.

— Si dice che appena passata l'epoca per la conversione (10 novembre) dei titoli dell'Austro-Italiana e delle Immobiliari i Consigli sarebbero disposti ad aver presente il desiderio dei più, se questi acconsentissero ad una consegna sollecita del titolo che li deve surrogare.

Ad ogni modo la risoluzione che si prenderà sarà sempre tale da tutelare gli interessi del pubblico, e non risolversi a profitto dei giuocatori.

— La Camera di commercio di Firenze ha incaricato i signori commendatore Carlo Fenzi, cavaliere Anselmo Vitta e cavaliere Cesare Pagna di esporre al presidente del Consiglio, in occasione del suo arrivo colà, le necessità di provvedere urgentemente, come meglio crederà il governo, alle attuali strettezze nelle quali versa il mercato monetario, e che funestano il commercio.

— Il *Tergesteo* dice che nella liquidazione dello scorso mese, i giuochi di Borsa, nelle varie piazze italiane, hanno portato uno sbilancio di dodici milioni di lire di differenze: ventisette furono le liquidazioni coatte.

— A Vienna, al Ministero delle finanze si lavora alacremente per la attuazione del progetto di fusione delle Banche.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 23 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
Idem scaposata	67 [illegible]	67 [illegible]	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	542 —	541 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 15	70 10	— —	— —	— —
» Rothschild	71 60	71 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1980	1975	— —	— —	— —
» Generale	477 —	475 —	477 —	475 —	— —
» Italo-Germanica	480 —	475 —	480 —	475 —	— —
» Austro-Italiana	380 —	379 1/2	380 —	379 1/2	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	510 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	390 —	379 1/2	380 —	379 1/2	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	114 70	114 65
Francia	90	115 05	115 —
Londra	90	29 02	29 —
ORO		23 34	23 30

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia [illegible] il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1878 (6520)

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Una Medaglia d'argento Lima (Perù)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù. Letture per le famiglie e le scuole* (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare, ossia Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi . . . » 6 —

Belvigilieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —

Vannini prof. Giuseppe — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —

Zampani Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pine D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50

Levi dott. Giuseppe — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Borici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof. Giuseppe — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 2 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno L. 12, un semestre L. 6.*

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 254.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.

» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.

» III. Dell'allattamento.

» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.

» V. Del modo di originarsi delle malattie.

» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.

» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.

» VIII. Appendice. — In caso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infallibilmente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di diversi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla durata della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la *Libertà*, **Gazzetta del Popolo**, [illegible] nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà*, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA OCCASIONE

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — Le costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il matrimonio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo: — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 3, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 3 40 diretto a FIRENZE, PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE via S. Basilio, 8.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale o straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale*, e giovano in special modo e moltissimo *nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonché a quelle persone che sono soggette a vertigini*; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perché calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, usato in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

V. EYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE [illegible] insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 95.

[illegible] vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO Insedere per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 289

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 2

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 25 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Cerco l'argomento per un articolo, e non lo trovo.

Se volessi parlarvi di politica, ne avrei mille degli argomenti.

Potrei, scegliendo un argomento serio, provarmi a indovinare ciò che il *mio amico* Vittorio Emanuele dirà all'apertura della nuova sessione legislativa, studiare le conseguenze del viaggio dell'Imperatore di Germania a Vienna, e via discorrendo.

O, se preferissi un argomento faceto, potrei discorrere della restaurazione del conte di Chambord, dell'ottantesimo terzo programma del nuovo ministero spagnuolo; quando non avessi altro, troverei pur sempre nei giornali italiani qualche elucubrazione del senatore Siotto-Pintor da esaminare.

L'onorevole senatore *elucubra* quotidianamente, e i torchi di tutte le stamperie d'Italia gemono (ahimè! come gemono, poveri torchi!) per conto suo.

*

Ma io pensó che molte delle leggitrici di *Fanfulla* sono ancora in villeggiatura, e che i cattivi tempi incominciano.

Penso che, dopo essere state tutto il giorno dietro i cristalli della finestra a vedere le goccie dell'acqua piovana fare i cerchi nelle pozzanghere del giardino, a guardare le dalie piegare la testa pomposa sotto l'urto della bufera, e i passeri cercare col volo mal sicuro un asilo tra le zolle più rilevate del campo, dev'essere per loro una grand'uggia ricevere il *Fanfulla* la sera, riceverlo come un amico gaio e confortatore, aspettarsi da lui un po' di distrazione, e sentirlo invece intuonare la solita tiritera della politica...

Sempre politica, sempre politica... *Toujours perdrix, toujours perdrix*, diceva quel re di Francia.

Bisogna alla fine annoiarsi per forza...

*

Ma che volete? È una disgrazia, e non vi è nulla da farci.

Pigliate il primo Italiano che vi capita oggi davanti.

Se non ha ancora vent'anni gli trovate in tasca un'abbozzo di dramma, e uno schema di tragedia.

Se ha passato i venti un progetto di legge, e un manifesto agli elettori di là da [illegible]

*

Un uomo di spirito ha fatto questa osservazione:

Nessuno osa, poniamo il caso, discorrere di contrappunto se non lo ha studiato; nessuno ardisce dar consigli a un giuocatore di *domino* se non conosce profondamente tutte le combinazioni, e non ha provato tutte le emozioni di quel giuoco vario e dilettevolissimo...

Ma quando si tratta di politica...

Oh! allora la cosa è diversa...

Ognuno si reputa buono a trinciare sentenze, a spifferare aforismi...

Non c'è uomo che si rispetti il quale non sia persuaso di poter essere all'occasione un diplomatico eccellente e un deputato coi fiocchi...

Anzi dacchè l'onorevole Lanza ha guidate le sorti d'un Gabinetto per quattro anni consecutivi, vi sono alcuni i quali si cullano nella dolce persuasione di potere, all'occorrenza, senza grave danno della politica europea, assidersi austeramente sulla poltrona del presidente del Consiglio...

Che ci si fa?

*

Dicono che questo affaccendarsi di tutti a discorrere di cose politiche è un *indizio del risveglio del paese*.

Sarà: per conto mio domando mi sia consentito di esprimere un'opinione assolutamente opposta.

Io vorrei che la statistica mi sapesse contare tutte le ore che gl'Italiani perdono nel discorrere di politica.

Vorrei moltiplicare queste ore per la cifra del guadagno che l'avvocato, il letterato, l'ingegnere, l'operaio farebbero, se lavorassero intorno alle loro faccende, invece di perdere il tempo e il fiato in chiacchiere quasi sempre inutili...

Scommetto che si avrebbe un bel prodotto — un prodotto tale da rappresentare una buona parte delle imposte che essi pagano in capo all'anno... quando le pagano.

*

Nei paesi dove la libertà produce i frutti migliori, gli uomini politici formano un ceto a parte, nella politica operoso, erudito, sapiente...

[illegible]

In Italia ci sono invece ventisette milioni di uomini di Stato — compreso il duca di Sermoneta.

E politica dappertutto...

I pittori riformano lo Stato col *bleu* di Prussia, i chirurghi col *bistouri*; i commediografi bandiscono il vangelo dell'êra nuova in un dialogo tra l'amoroso e il ca[illegible]

Lo Stato rimane quello che è; ma in compenso c'à ogni giorno qualche quadro fatto a casaccio, qualche gamba tagliata male, qualche commedia che casca a ri[illegible]

Offellè, fa 'l to mestè — dicono i Mi[illegible]

Vorrei che tutti gl'Italiani si ripetessero la mattina al primo svegliarsi quell'avvertimento.

E, sbaglierò, ma mi pare che le cose andrebbero meglio, e di molto...

*

E intanto m'accorgo che per un verso o per un altro ho ripeirlato di politica anche oggi.

E l'articolo per le signore che sono in villeggiatura?

Pazienza! Lo farò un'altra volta.

Per stasera bisognerà che si rassegnino a un altro divertimento — la *tapisserie*, per esempio — o la partita a tressette col curato della parrocchia.

Fantasio

IL CONTE DI CAVOUR

Ricordi biografici di GIUSEPPE MASSARI. — Torino, Eredi Botta.

Un giorno del febbraio 1859 la contessa di Stackelberg, moglie del ministro di Russia accreditato presso la Corte di Torino, entrava in un negozio di mode, situato sotto i portici di *piazza Castello*.

Mentre discorreva col padrone, questi depose repentinamente sulla tavola gli oggetti che aveva in mano, e, senza dir verbo, senza pronunziare una parola, uscì d'un tratto dalla bottega.

Dopo alcuni istanti rientrò, e s'affrettava a scusarsi, dicendo:

— Perdoni, signora contessa, se ho commessa la sgarberia di lasciarla così senza dir nulla; ma cosa vuole? Ho veduto passare il conte di Cavour, e bramando sapere come vanno le cose, ho voluto vedere che viso aveva. Aveva il viso allegro: dunque le cose vanno bene, e sono con[illegible]

Quest'aneddoto storico, narrato in una lettera che quella signora scriveva allo stesso conte di Cavour, può dare una misura dei legami che stringevano tra loro tutt'un popolo e un uomo [illegible]

Chi non ha visto il conte di Cavour in quei giorni, non può formarsene un'idea. Giorni solenni, come solenne è il momento che intercede tra la rivoluzione e l'azione. Speranza, disinganno, sfiducia, scoraggiamento, tutto si succedeva con alterna vicenda; ieri la guerra era certa; oggi improbabile; ieri vicina, domani lontana; e speranze, disinganno, pace, guerra, ognuno voleva leggere sul volto d'un uomo.

Non so quel che darei, per essere nei primi giorni del prossimo novembre, quando sarà inaugurato a Torino il monumento a Cavour, quel merciaio dei portici di *piazza Castello*.

In tempi come questi, quando il meno che si possa desiderare è un posto di... re di Francia, la mia è una modesta aspirazione.

E lasciate che ringrazi subito l'onorevole Giuseppe Massari; debbo a lui e al suo volume, dedicato alla città di Torino, se in qualche modo, senza neanche piantare la moglie d'un ministro russo, io mi senta come nei panni di quel merciaio. Sono, o meglio mi figuro d'essere un torinese della bella generazione, di quella che vedeva il conte di Cavour passeggiar per le vie e far l'Italia; due cose diverse, ma in fondo una sola. Il grand'uomo non percorreva che una strada: quella della gloria!

***

Il libro dell'onorevole Massari, un uomo di cuore, d'ingegno e di cappelli... impossibili, vi fa conoscere il conte di Cavour il giorno in cui lo teneva al fonte battesimale Paolina Borghese — e lo abbandona il 6 giugno 1861, quando da un capo all'altro d'Italia non s'intese che un grido: Cavour è morto!

Son circa cinquecento pagine, e ognuna ne val tre delle ordinarie; a vederle di fuori fanno un volume di misura metrica-dodiana, di quella applicata all'inchiesta sul corso forzoso.

Ma a leggerci dentro c'è l'uomo nei suoi studii, nelle sue attitudini; nei grandi momenti di lotta e in quelli di angoscia. C'è un Cavour umano, figura gigantesca d'un quadro storico, durato un dodicennio, e per il quale dipinsero artisti come Vittorio Emanuele, Gioberti, Massimo d'Azeglio, e altri ancora.

Da Rosmini a Manzoni, da Cesare Balbo a Carlo Luigi Farini, da Garibaldi a Rattazzi, da Liebig a Verdi... non c'è nessuna delle figure notevoli di questi ultimi tempi che manchi al convegno.

***

Massari è raccontatore per eccellenza; qua e là l'aggettivo può parer soverchio, e l'avverbio risentirsi di quella magniloquenza meridionale che non fa difetto nemmeno ai caratteri semplici come quello del deputato di Bari. Ma il disegno generale è benissimo riuscito; gli aneddoti relativi a Cavour e ai tanti con i quali egli ebbe a fare, scolpiscono spesso un carattere, e il più delle volte, rischiarano un periodo dubbio e controverso della storia.

L'antico segretario di Gioberti, il focoso deputato napoletano del 1848, l'oratore che appiccicò l'*avvenente* all'onorevole Bartolò e il *mansueto* all'onorevole De Filippo, ha posto il suo nome ad un'opera durevole.

Vorrei dire che il suo libro completa il monumento; ma, viceversa poi, si sa tutti, che il monumento... non completa nulla... Per ora!...

Acqua in bocca e non fabbrichiamo nubi prima della tempesta.

Seguiterò a discorrere del libro di Massari — e v'assicuro che ne franca la spesa — domani.

Mosciviola

GIORNO PER GIORNO

Vi presento cinque nuovi cavalieri dell'Annunziata.

Sono cinque arciduchi d'Austria:

S. A. il principe Carlo Luigi;

S. A. il principe Luigi Vittore;

S. A. l'arciduca Alberto;

S. A. l'arciduca Sigismondo;

S. A. l'arciduca Ranieri.

***

I primi due sono fratelli dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'uno, nato nel 1833 e genero del re di Sassonia, comanda un reggimento di lancieri.

L'altro, nato nel 1842, ha il grado di maggior generale, ed è proprietario di un reggimento d'infanteria.

***

L'arciduca Alberto tutti lo conoscono.

È il più stimato ufficiale che abbia l'impero austro-ungarico, e comandava gli Austriaci a Custoza nel 1866.

Ha 56 anni; è vedovo di una figlia del re Luigi I di Baviera, Ildegarde, che morì nel 1864.

Oggi l'arciduca Alberto cuopre l'ufficio d'ispettore generale dell'esercito austriaco.

Gli arciduchi Ranieri e Sigismondo sono cugini di S. M. Francesco Giuseppe, e figli ambedue dell'arciduca Ranieri, che fu vicerè del Lombardo-Veneto e morì a Bolzano nel 1853.

***

Esauriti i dati biografici che riguardano i cavalieri, passo alle notizie storiche che si riferiscono all'Ordine.

L'Ordine dell'Annunziata venne fondato da Amedeo VI di Savoia nel 1362 col nome di *Ordine del collare di Savoia*.

Nel 1518 quel nome si mutò nell'altro di — *Ordine dell'Annunziata, in onore di Dio, della Vergine Maria, delle sue quindici allegrezze e di tutta la Corte celeste.*

***

Secondo la vecchia formola il cavaliere all'atto dell'investitura doveva giurare:

Di vivere cristianamente;

Di non fuggire in battaglia;

Di difendere, mantenere o ristabilire la dignità, gli Stati e la libertà della Chiesa e della Sedia apostolica di Roma;

Di ascoltar la messa ogni giorno;

Di recitare tutte le mattine 15 *Pater* e 15 *Ave*, e dare 15 soldi di elemosina;

Di assistere in abito da certosino ai funerali dei compagni defunti.

***

Si capisce che quella formula sia andata in disuso...

Dal momento che anche lo Shah di Persia è cavaliere della SS. Annunziata, come si fa a costringerlo a recitare ogni giorno il *paternostro* e *l'Ave Maria?*

Sarebbe una cosa curiosa.

Quasi quanto vedere l'onorevole Ricasoli assistere in abito da certosino ai funerali di un cavaliere defunto.

Quanto a ristabilire *gli Stati della Chiesa* poi, c'è da giurare che neanche uno dei cavalieri dell'Annunziata ci pensa.

E meno di tutti gli zii, i fratelli e i cugini di S. M. l'imperatore d'Austria.

***

A guardare l'elenco di coloro che furono in questo secolo creati cavalieri dell'Annunziata, c'è da fare singolari raffronti e utili osserva[illegible]

Ci trovo Souvarow, Nesselrode, Metternich, e l'imperatore Alessandro — ricordi della santa [illegible]

Ruggero Settimo — ricordo del 1848.

Cavour, Ricasoli, Rattazzi, Napoleone III — simboli de' tempi nuovi.

Un solo letterato — uomo politico per sua disgrazia — il visconte di Chateaubriand, fatto cavaliere dal re Carlo Felice.

Ah! che direbbero, io penso, Souvarow e Metternich, se vedessero gli arciduchi d'Austria fregiarsi oggi del simbolico FERT — in memoria d'un viaggio del Re d'Italia a Vienna?

⁂

E a proposito del FERT.

Secondo alcuni quelle quattro iniziali significano: *Fortitudo ejus Rodhum tenuit.*

Secondo altri, altro.

Non ci confondiamo colle interpretazioni.

Sul petto degli arciduchi d'Austria quelle quattro iniziali possono avere un significato che non sia nel dominio dell'araldica o dell'archeologia...

Avanti signori, fateci su uno studio come quello che costumava fare nel 1870 sopra il S. P. Q. R.

E a chi troverà la spiegazione più bella, la più conforme alle buone relazioni fra l'Austria e l'Italia, prometto in premio...

⁂

Che cosa posso promettere?

A questo ci si penserà dopo...

Caso mai il premio toccasse a una bella signora ci ho là sulla finestra una bella rosa d'autunno che dondola al vento imperlata di pioggia, tal quale come se lo Shah l'avesse inaffiata coi suoi brillanti.

È vero che il rosaio è proprietà di *Casellino*, un amministratore che tra una ricevuta e l'altra trova il tempo di occuparsi di orticoltura.

Ma *Casellino* è giovane, e i giovani non coltivano le rose per sè.

⁂

Trovo ne' giornali la notizia che il generale La Marmora ha erogato a benefizio di tre istituti di beneficenza, uno di Firenze, uno di Torino, uno di Biella, la somma pagatagli dall'editore Barbèra, come diritti d'autore pel libro — *Un po' più di luce.*

Ci sono degli uomini fortunati a questo mondo.

Quando hanno fatta una corbelleria trovano il modo di rivolgerla a fin di bene.

È proprio il caso del generale La Marmora.

I diplomatici sbraitano per la pubblicazione del libro; i giornalisti storcono la bocca; gli uomini politici si grattano in prossimità della nuca, e mandano il generale a farsi benedire.

Ed egli va a farsi benedire di fatti dai ciechi di Firenze, dai poveri di Biella, dai ricoverati di Torino.

A quelque chose malheur est bon!

⁂

Per le signore.

L'anno passato ci furono i cappellini *Carlisti*, i *Rabagas*, i *Lamballe.*

Quest'anno comincia in Francia la voga dei cappelli *Chambord*, e dei cappelli *Fusion.*

⁂

Ne trovo la descrizione nei giornali, e la trascrivo.

Il cappello *Chambord* è di velluto *bleu*, con lunga penna di struzzo tenuta ferma da un giglio d'argento. Guarnizione di nastro bianco, con piccole perle *bleu.*

La Fusion è di feltro, con penne di gallo tenute ferme da un giglio d'argento.

⁂

Immagino già gli sforzi di qualche bella leggitrice (non so perchè, ma mi fa un gran piacere di figurarmi che tutte le leggitrici di *Fanfulla* siano belle), immagino, dico, i suoi sforzi per rappresentarsi agli occhi [illegible] un di quei cappellini.

Nel loro interesse, però, le consiglio ad aspettare prima di comprarle.

Potrebbe darsi che di qui a qualche settimana, gli *Chambord* e le *fusioni* fossero passate di moda...

— Non c'è mai da fidarsi.

E a voler seguire le mode politiche dei nostri buoni vicini, c'è da trovarsi, avanti la fine dell'inverno, con un cappello *Chambord* non ancora fuori d'uso, un [illegible] *Gambetta* comprato di fresco, e una [illegible] *Thiers* ultima novità.

⁂

Per gli artisti.

Il governo britannico, col mezzo di sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra a Roma, ha comunicato al governo italiano il programma per la Esposizione di belle arti e industrie, che avrà luogo a Londra nel 1874.

Le opere da spedirsi dovranno essere annunziate prima del 31 gennaio.

Avanti dunque.

Molti quadri, molte statue non poterono essere spedite a Vienna, perchè non compiute.

L'occasione si ripresenta, bisogna non lasciarla sfuggire.

⁂

Lo so, quando si tratta di mandar roba alle Mostre estere, gli artisti ripetono il solito ritornello.

— Che sugo c'è?

— C'è questo: che a stare colle mani in [illegible]

« la fama non si vien ne'sotto coltre. »

⁂

All'estero si vive di antichi giudizi sul conto dell'arte italiana...

Si crede sempre per esempio che la pittura duri in quello stato in cui si trovava nel 1855, quando Theophile Gautier riassumeva così il suo giudizio intorno ai quadri italiani mandati all'Esposizione:

— I quadri italiani... Oh! che belle cornici. »

Bisogna dunque essere operosi.

Non lasciar sfuggire l'occasione; saper vincere certe ripugnanze...

Ricordiamoci dell'Inghilterra.

L'ho detto l'altro giorno, parlando di Edwin Landseer, e lo ripeto oggi.

Avanti la prima esposizione di Parigi nessuno credeva all'esistenza di una *scuola inglese.*

Dopo quel tempo tutti la conoscono e la pregiano.

Animo dunque, e seguiamo l'esempio di John Bull.

Lo dico specialmente agli artisti giovani.

Ve ne hanno alcuni tra loro a cui non manca il diritto alla fama: è loro mancato il modo di far constatare questo diritto

Picchino, picchino, e sarà aperto anche ad essi.

⁂

Giacchè sono a parlare di fama incipiente e di artisti...

Ho parlato qualche giorno fa dei freschi che il signor Barilli di Parma aveva eseguiti al Quirinale.

Mi scrivono da Napoli, pregandomi di annunziare che la *Ciociara*, un dipinto inviato dal signor Barilli medesimo alla esposizione napoletana, fu scelto dalla Società promotrice per essere riprodotto in incisione.

Annunzio con tanto di cuore, e do al signor Barilli un altro mirallegro.

⁂

E i miei ringraziamenti al signor professore Stefano Grosso.

Su' primi di quest'anno *Fanfulla* dette conto di un opuscoletto contenente le poesie latine di Alessandro Manzoni, recate dal Grosso in versi greci.

Fanfulla disse bene della traduzione e del traduttore, il quale non aveva bisogno nè delle mie lodi, nè della pubblicazione dell'opuscolo che le occasionò, per farsi conoscere e latinista e grecista de' primi.

Ora il professore Grosso, in una seconda edizione di quel libretto, a cui ha aggiunto una prefazione, cita *Fanfulla*, e con parole così cortesi ch'io non posso a meno di mostrarmene a lui pubblicamente grato.

Auguro fortuna al libretto, e pazienza al professore [illegible]

Ce ne deve voler di molta per un uomo come lui, nel vedersi confinato a Novara a insegnar la grammatica a' ragazzi del liceo.

[illegible]

⁂

Un nuovo strumento musicale.

È così singolare che val la pena di annunziarlo.

Al teatro della *Gaîté* a Parigi si darà quanto prima la *Giovanna d'Arco*, un'opera nuova di Gounod — il fortunato autore del *Fausto* e della *Giulietta e Romeo.*

Nell'orchestra piglierà parte un nuovo strumento che si chiamerà *pirofono*, e che, com'è indicato dal nome, produce il suono in forza dell'azione del fuoco.

Si tratta di un getto di *gas*, che percuotendo alcuni tubi di cristallo produce una nota *sui generis*, un suono singolarissimo.

L'inventore dello strumento è un signor Kastner.

Gounod in una lettera scritta da lui dichiara che, a suo credere, « *tutte le combinazioni degli strumenti già noti restano molto al disotto di questa invenzione.* »

⁂

Dove andiamo? domando.

Wagner costruisce teatri in cui non deve vedersi l'orchestra.

Il signor Kastner applica il *gas* all'armonia...

Non manca più che un altro imiti la voce del soprano con un soffietto di *guttaperca*...

E poi vedrete che divertimento!

⁂

Ricevo un opuscolino intitolato così: *Enciclopedia morale istruttiva. — Opera in versi per Gaspare Defranco.*

È stampato a Palermo, e contiene, a guisa di prefazione, questi cinque *versi*:

Al sig. lettore questo piccolo lavoro non è stato
Fatto nè per interessi nè per fanatesimo
Ma solo per la buona condotta e il cristianesimo
E sicuro di avere un buon effetto
Mi riempo di piacere e di diletto.

⁂

Non voglio defraudare il lettore di qualche altro saggio di questa *opera*, nella quale il signor Defranco ha raccolto e posto *in versi* una gran quantità di aforismi e sentenze morali.

Ne piglio una a caso:

Se in tua vita vorrai esser felice guarda
I miseri infelici che sciagura l'opprimerà
E con tua man solleva ognor che in tuo ben ritornerà.

⁂

L'*opera in versi* si chiude con questa specie di terzina:

Per esperienze lunghe e vere si è conosciuto
Che vi sono certi animali a due piedi
Quali fra gli altri animali sono i più fieri.

E lo credo.

Supponete di trovarvi dirimpetto a un animale che abbia due piedi soli; ma lunghi come i *piedi* dei versi del sig. Defranco....

C'è da cascar morti dalla paura!...

La beneficiata della sig^ra Marini

Vent'anni or sono, una sera dell'inverno, il teatro del *Cocomero* — poscia *Niccolini* — di Firenze, rigurgitava di spettatori.

Sul cartellone s'era letto l'annunzio della *Donna di quarant'anni*, commedia nuova, in cinque atti, dell'*Anonimo fiorentino.*

Quest'anonimo era un autore novellino, d'una specie proprio curiosa!

Funzionario tra i primi del granducato, ministro delle finanze alla domane della restaurazione lorenese, giust'allora che sulle sue spalle batteva la cinquantina, egli osava affrontare i rischi, pei quali non c'è ancora una società di assicurazione, che porta seco il teatro.

La *Donna di quarant'anni* fu recitata dalla signora Ristori — un astro, in quella stagione, più che mai fulgido di splendore — la sera del 20 gennaio 1853.

Il successo fu lietissimo: il pubblico avea respirato in quei cinque atti un fare più largo del consueto; era stato impressionato da certi tocchi di *realismo*, oggi di gran lunga superati, ma indizio, a quei tempi, di forte intelletto e di non comune coraggio.

●

Qualcuno ebbe la bontà di scrivere che l'*Anonimo* aveva preso da un romanzo, allora in voga, l'idea del suo lavoro. L'accusa venne facilmente combattuta ed annientata.

Plagio non ce n'era; e il teatro italiano, che ne aveva bisogno, contava invece uno scrittore coscienzioso di più. Uno scrittore che, [illegible] fuori d'un tratto, s'era però preparato con lunghi studi, e s'aggiungeva alla scarsa schiera di coloro pei quali una commedia doveva e poteva essere, a preferenza d'ogni altra cosa, un lavoro d'arte, cui non rincrescesse la compagnia della grammatica e quella, nonchè, del senso comune.

●

Dal 1853 al 1858 furono rappresentate parecchie commedie dell'*Anonimo fiorentino.*

Dopo la *Donna di quarant'anni*, i maggiori successi toccarono alla *Morale d'un uomo d'onore* e al *Cavaliere d'industria.*

Un volume che — in questo momento stampa il Le Monnier — conterrà, oltre le tre più innanzi indicate, il *Marito e l'amante*, l'*Amante muto*, *I rispetti umani*, *La strategica d'un marito*, *La diplomazia d'una madre* e il *Misantropo alla prova.*

Paolo Ferrari presenterà al pubblico questo volume con una sua prefazione.

L'introduttore sarà degno della [illegible].

●

Ho voluto tutto ciò ricordare a proposito della *Donna di quarant'anni*, la commedia che la signora Virginia Marini ha scelto per sua beneficiata questa sera, venerdì, al teatro *Valle.*

Il suo è uno di quei tentativi che non si possono non approvare.

Alla vigilia della pubblicazione dei lavori di Vincenzo Martini, morto nel 1862 consigliere di Stato del regno d'Italia, è opportunissimo restituire alle scene, che l'avevano ingiustamente dimenticata, la prima delle sue creature, quella che gli costò forse i palpiti più grossi e le più dolci emozioni.

M'ingannerò; ma se il pubblico del *Valle* vorrà tener conto dell'epoca in cui fu scritta la *Donna di quarant'anni*, delle condizioni in cui versava allora il teatro, e anche un pochino di ciò che s'è fatto dopo, probabilmente si troverà d'accordo con la signora Marini, alla quale, riesca o no, resterà sempre un gran merito: quello di avere, per la prima, tentata cotesta artistica e, a me pare, anche meritata resurrezione.

Cronaca politica

Interno. — L'onorevole Minghetti è a Firenze. Dargli il buon viaggio, a strada fatta, è inutile: ma non importa; glielo do ugualmente, e gli servirà pel ritorno.

Ma cosa è andato a fare egli sull'Arno, *alla gran villa*, come direbbe Dante, l'onorevole Minghetti? Ecco il problema che stanca le fantasie de' miei confratelli. Giacchè sono in tanti a studiarci intorno, io mi arrogo di annunciare semplicemente la cosa, colla riserva di farvene [illegible] il costrutto, quando i miei confratelli sullodati me lo diranno.

Circostanze aggravanti, Vittorio Emanuele è a Firenze; l'onorevole Visconti Venosta è a Firenze; il cavalier Nigra è a Firenze. Avrà dunque preso domicilio a Firenze il bisticcio Nigra-Fournier. Felici noi, che a distanza possiamo dormire in pace i nostri sonni, senza paura che ce li disturbino!

Ci pensino i fiorentini.

L'onorevole Minghetti sarà di ritorno il 25, traendo a rimorchio l'onorevole Visconti-Venosta. Del cavaliere Nigra non si parla. Ho grande paura che profittino dell'Arno per affogarne la questione.

⁂ Hanno protestato: questo va di per sè; ma ciò non vuol dire che non abbiano stesa la mano, per afferrare la cartella della pensione vitalizia.

Ci ha persino chi dice d'averli veduti allo sportellino della Tesoreria, contando quei pochi, e mettendoli gelosamente in serbo nel portafoglio.

Buon pro: ma quando verranno a parlarci di usurpazione, per tutta risposta io dirò: fuori il tesoriere colle ricevute.

O se non ci fosse il corso forzoso, con quale gusto le vorrei cantarvi sul muso, o reverendissimi dell'ex-Compagnia... del padre Bekx, una classica apostrofe, e intuonarvi col virgiliano:

. . . . . *Quid non mortalia pectora cogis,*
Auri sacra fames!

Per conto loro quel *sacra* va preso, come si suol dire, alla lettera.

A ogni modo essi, persone sacre, bastano a consacrarale.

⁂ È proprio l'ambulanza dei mari la nostra marineria. L'ho colta quest'oggi in flagrante, e checchè ne dica sosterrò la mia opinione.

Eccovi il postale *Scilla* che va a dare contro le secche alla Meloria. Ed eccovi tosto sui luoghi il piroscafo *Laguna* che va a dargli una mano per cavarlo d'imbarazzo.

Ma in certi casi la buona volontà non basta. La forza ci vuole: ed il vapore andato al soccorso non l'aveva sufficiente.

L'altro vapore il *Cambria*, saputa la cosa volò tosto agli aiuti.

Per ora non si sa quel che avvenne dello *Scilla*; ma è impossibile che in due non siano riusciti a levarlo di pena.

⁂ Da qualche giorno i fogli veneziani sono pieni d'iniziative. *Pantalon* si ricorda d'aver fatta la sua fortuna sui mari, e ridotto allo stremo dalle prodigalità del suo *Lelio*, vuol ritentare la prova.

Benone! È tanto tempo ch'io glielo vado persuadendo.

Si tratterebbe ora, nè più nè meno, che di creare una flotta a vapore.

Mi raccomando: il primo legno deve chiamarsi *Bucintoro*: era sul Bucintoro che la Venezia dei Dogi andava a farsi la sposa del mare. Sarà un nome di buon augurio per le seconde nozze.

Estero. — Sono tre giorni che non vi do le notizie di Moriones. L'ho fatto a bella posta, perchè non c'è sugo a correre in busca di decezioni. Quando ci capitano tra piedi, passino pure, [illegible] a cercarle poi s'arriva giusto alla stretta di quella povera sposina del Ferrarese, della quale parlano oggi tutti i giornali, che entratile in cuore certi sospetti, volle averne certezza, e scoprì l'infedele marito in pieno esercizio d'infedeltà. L'infelice, perdutane la testa, morì della morte del padre Bussi.

Ma al postutto non vale la pena ch'io ne segua l'esempio, se anche mi tocca d'accorgermi che le vittorie di Moriones sono appunto come la fedeltà di quel birbaccione d'un marito. Infatti i carlisti non diedero un passo indietro, anzi continuano a fare quello che hanno fatto sinora, cioè a rubare, ad ammazzare, ecc., ecc.

A Madrid, dove il grido delle spurie vittorie avea destato l'entusiasmo, è subentrata, mentre vi scrivo, la disillusione, e Moriones rischia di fare il paio coll'ammiraglio Lobo.

Gran Dio, come sono fragili, ai tempi nostri, gli eroi! Guardiamoci bene dall'imbarcarli sulla storia senza il *poco piano*, altrimenti c'è il caso che arrivino a destinazione in pezzi.

⁂ Fascio la chiama — stile caserma — dei monarchici dell'Assemblea.

Ieri ce n'erano 380: i nomi sono tutti passati, e ogni nome rispose un presente.

Ecco là cinque o sei nuovi arrivati che si lagnano di non essere ancora in ruolo.

Via di qua, signori miei belli. È troppo tardi; arrivate sul terreno della battaglia giusto nell'ora dei saccheggiatori per far le pulci ai morti e ingraziarvi il padrone.

A ogni modo, bisogna pure tenerne conto: mettiamo dunque trecento ottantaquattro, e lasciamo un margine per quelli che arriveranno domani, e, quando la monarchia sarà fatta, io dirò: non è vero; a farla in questo modo la si disfà.

Se bado ai giornali, Mac-Mahon è in gran pensieri. Sfido io! Ma sono tutti grattacapi che egli si è tirato addosso, civettando con tutti i partiti, senza avere il coraggio di farsene uno da sè. È nel caso d'una ragazza, che per isbaglio abbia dato appuntamento nell'istess'ora a due

⁂ « ... L'Associazione liberale di Monaco considera la lettera del Papa all'imperatore Guglielmo come un oltraggio alla libertà religiosa ecc., ecc. »

Badi la *Voce* di Monsignore; non sono io che lo dico, ma l'Associazione liberale in persona. Io constato i fatti e non altro; è il mio dovere di cronista.

E in forza di questo mio dovere sono obbligato a notare anche un indirizzo all'imperatore Guglielmo, che si va coprendo di firme a Crefeld, Wesel, Essen, e in altri siti ancora. Come farà l'Inferno a ricevere in un solo colpo, quando sarà giunta la loro ora, tanti dannati!

Questi si troveranno laggiù nell'imbarazzo della famiglia Travet nel giorno del trasferimento a Roma.

Propongo un affare alla Società immobiliare: presenti a Satanasso un progetto d'ingrandimento, e l'assicuro che non troverà difficoltà. All'Inferno si va per le spiccie, perchè non vi sono piani regolatori, nè Ravioli. Questi ultimi sono destinati per il limbo dei bambini.

amanti. Questi, naturalmente, si danno addosso a vicenda. Sciocchi! se invece fossero persone di spirito, darebbero addosso alla civetta che li ha compromessi. .

È quello che farei io se mi trovassi nel caso.

⁂ Grandi novità nel ministero berlinese.

Il principe di Bismarck ripiglierà la direzione degli affari in luogo del generale Roon, che si ritira.

Poveri feudali della *Kreuzzeitung*, su cui facevano tanto assegnamento gli ultramontani di Germania e i loro ispiratori di Roma!

Hanno detto quattro; ma all'aprire del sacco s'accorsero di non averlo. Me ne dispiace per essi: ma nessuno li ha obbligati a mettersi in certe peste da dover aver paura dei castigamatti. Se la sono voluta, se la godano.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Bondeno, 23. — Oggi, in occasione dell'anniversario della rotta del Po, furono inaugurate presso il municipio, per opera del senatore Pepoli, l'Esposizione agricola e industriale, la cassa di risparmio, la Banca di anticipazione, e la Società cooperativa. Erano presenti tutte le autorità provinciali e molti invitati. La stampa era rappresentata dai direttori del *Paese* e del *Monitore di Bologna*. Parlarono il deputato Mangilli, il senatore Pepoli ed il prefetto Scelsi.

Madrid, 22. — L'ammiraglio Lobo è giunto qui per giustificare la sua condotta. Egli dichiarò di essere andato a Gibilterra per far riparare la macchina della *Vittoria*, senza la quale egli non sarebbe potuto effettuare le mosse [illegible] degli insorti.

Parigi, 23. — I deputati bonapartisti preparano una protesta contro la restaurazione monarchica e contro la proclamazione di un governo qualsiasi, il quale non sia basato sopra un appello al popolo.

Dresda, 23. — Il Consiglio municipale decise all'unanimità d'inviare all'imperatore Guglielmo un indirizzo per la sua risposta alla lettera del Papa, ringraziandolo di quest'atto veramente imperiale che assicura la vittoria dello Stato sopra la dominazione clericale.

Milano, 23. — Il *Pungolo* annunzia che Visconti Venosta è tornato dalla Valtellina, ed ebbe qui una lunga conferenza con Nigra.

Visconti Venosta è ripartito per Roma.

Londra, 23. — Il signor John Bright pronunziò ieri a Birmingham un discorso per ringraziare i suoi elettori della sua rielezione. Egli ricordò i miglioramenti introdotti nella legislazione dal Ministero attuale; dichiarò che l'ultima legge sulla educazione dovrà essere completamente rifatta; espresse l'opinione che l'Inghilterra dovrà fra breve abbandonare i suoi possedimenti sulla costa occidentale dell'Africa, e dichiarò che sarà necessario di completare la legge sulla proprietà fondiaria, affinchè l'agricoltore possa migliorare la sua situazione. Terminò approvando caloresamente l'arbitrato nella questione dell'*Alabama* e biasimando l'imposta sulla rendita.

Questo discorso fu molto applaudito.

New-York, 22. — La febbre gialla si estende sempre più. A Menfi vi sono attualmente circa mille ammalati.

ROMA

Roma, 24 ottobre.

Ieri un amico mi ha mandato a regalar quattro tordi, accompagnati da un bigliettino.

I tordi erano buonissimi; il bigliettino diceva:

« ....accetta il buon cuore, nè ti maravigliare della piccolezza del dono. E quando ti capita l'occasione, fammi il piacere di dire quattro parole sulla caccia di contrabbando che si esercita in grandi proporzioni nella campagna di Roma.

« A un povero diavolo come me, che va a caccia a tempo avanzato per divertirsi, il più piccolo pennuto, come lo chiamerebbe Leopoldo Marenco, rappresenta una somma non indifferente. Metti insieme la tassa di porto d'armi, il permesso di caccia, la tassa sui cani, le dieci e dodici lire che ci vogliono per pigliare una *botte* e farsi condurre tre o quattro miglia fuori di porta, aggiungi la spesa dei cani, delle cariche e dei fucili, tira la somma, e poi sappimi dire se tu hai coraggio, quanto viene a costare un tordo od un beccaccino.

« Tutto questo non sarebbe nulla, se uscendo di Roma si fosse sicuri di ritornarsi con qualche cosa dentro il carniere. Ma il più delle volte.... 0 + 0. Quando dal luogo dove tu capiti son passati la notte i cacciatori di contrabbando, non c'è speranza di trovare neppure un passerotto. Questa gente, senza rischiar nulla e cacciando con tutti i mezzi proibiti dalla legge, col lume, coi lacci, e con cento altri ammiricoli, sperpera tutto e fornisce abbondantemente il mercato di Roma, dove non ti sarà dato di trovare un uccello morto d'una fucilata.

« E intanto si pensa a provvedere alla continua diminuzione dei volatili, dannosa tanto all'agricoltura. E l'Austria e la Svizzera hanno protestato in via diplomatica.

« Con una mano sul cuore, e mettendo da parte il mio amor proprio di cacciatore, ti guarantisco che le razze non si disperderebbero per la sola opera dei cacciatori che le perseguitano legalmente e con le carte in regola.

Ed io non mi so persuadere che s'abbiano a lasciar fare tranquillamente tutti i cacciatori di contrabbando...! »

A questo bigliettino mi pare che ci sia poco da aggiungere. Credo che sia la prefettura che ha specialmente ingerenza in affari di caccia. Raccomando dunque all'onorevole Gadda il bigliettino del mio buon amico, e lo prego se è possibile di provvedere.

***

Non è ancora fissato per quando si riunirà nuovamente il Consiglio municipale.

Si annunzia intanto per la prossima convocazione una interrogazione a proposito dei progetti edilizi presentati al Comune e fra gli altri, della galleria a piazza Colonna.

Se il piano regolatore definitivo approvato dal Consiglio ha esclusa l'attuazione degli altri, la galleria trovandosi in perfetta armonia con questo piano potrà essere costruita quando riescano a buon fine, e siano approvate le trattative che non sono mai state sospese.

Se il Consiglio non se n'è occupato finora, egli è perchè il progetto essendo d'iniziativa privata, e da farsi a spese non del Comune, ma dei privati, non se ne poteva parlare insieme agli altri progetti.

Ora la questione sarà messa di nuovo sul tappeto, e speriamo con buon resultato.

***

Si parla molto per Roma degli scandali ultimamente avvenuti nell'ospizio di Tata Giovanni.

Alla questura è stata depositata querela da un orfano di nome Albuzzi, contro il sotto-rettore Don Costantino Coppari, che lo aveva percosso tanto da fargliene portare le lividure. Il fatto è constatato dalle asserzioni del signor Zampilloni, sotto-delegato della sezione Campo Marzo, e dalla visita medica fatta sul corpo dell'Albuzzi all'ospedale della Consolazione.

Pare che il percuotere in questo modo i ragazzi affidati alle sue cure facesse parte sostanziale del sistema educativo del prete Coppari.

Questo sistema non può garbare all'autorità, [illegible] stato spiccato mandato di cattura contro il poco caritatevole sacerdote.

***

La Principessa Margherita ha fatto scrivere all'onorevole sindaco una lettera di ringraziamento per le lire 1450, che furono raccolte fra gli impiegati municipali, in occasione della di lui nomina a sindaco di Roma, e che furono destinate all'ospizio dei ciechi, del quale la Principessa ha accettato l'alto patronato.

***

La presidenza del Circolo filologico ci prega annunziare che le lezioni nel prossimo anno scolastico avranno luogo nel liceo Ennio Quirino Visconti..

Le iscrizioni per i corsi di lingua francese, inglese e tedesca cominciano il 25 del mese corrente.

Il 27 cominceranno le iscrizioni per i corsi di perfezionamento, e per le lezioni di lingua spagnuola e russa.

Dirigersi alla segreteria del Circolo, via in Arcione, palazzo del Drago, dalle 10 al mezzogiorno, e dalle 8 alle 10 di sera.

***

I nostri lettori sanno che nel giugno p. p. si è costituita in Roma, sotto la Presidenza del senatore prof. comm. Giuseppe Ponzi, una sezione del Club Alpino Italiano, fondatosi fin dal 1863 in Torino.

Desiderando la sezione d'inaugurarsi ufficialmente con una escursione nei monti circostanti alla città eterna, coglie ora l'occasione del Congresso degli scienziati per intraprendere, unitamente alla sezione geologica del Congresso, una gita ai vulcani del Lazio, così ricchi di bellezze artistiche ed interessanti pei cultori delle scienze naturali e storiche.

L'escursione sarà diretta dallo stesso senatore Ponzi, che è pure presidente di una delle classi del Congresso, e se la pioggia non ci si mette di mezzo, partirà domenica 26 corrente col treno delle 9 5 ant. per Frascati, per essere di ritorno verso sera.

La brevità del tempo non avendo concesso alla Presidenza del Club Alpino di diramare particolari inviti ai soci così della sezione di Roma come delle altre sedi; essa li prega di voler onorare la festa col gradito loro concorso.

Il luogo di riunione sarà la stazione della ferrovia all'ora suindicata. Quelli che amassero precedere la spedizione potranno trovarsi alle ore 10 antimeridiane sulla piazza maggiore di Frascati.

***

L'*Opinione* ed il *Popolo Romano* si occupano da due giorni degli inconvenienti della mendicità, della quale abbiamo continuo spettacolo in Roma.

L'*Opinione* ieri ha pubblicato una lettera, alla quale stamani risponde da sè stessa, e risponde pure il *Popolo Romano*, che naturalmente stupisce che la colpa non è del municipio.

Difatti la colpa, secondo me, è prima di tutto della poca voglia di lavorare. Poi della curiosa divisione di attribuzioni che esiste in Italia a proposito di polizia, divisione che ha per conseguenza che le guardie municipali aspettino che le guardie di questura si occupino di un mendicante, e viceversa, e della quale naturalmente il mendicante approfitta per fare il comodo suo.

Il *Popolo Romano*, che con tanta tenerezza è andato a domandare le fedi di nascita a tutti gli accattoni che girano le vie di Roma, ha finito col pigliarsela col ministro Lanza, che, pover'uomo, a quest'ora, nei tranquilli ozii di Viguale, non supporrà di essere stato così fortemente attaccato.

L'*Opinione* poi stamattina enumera gli stabilimenti pubblici di carità, e fa la somma di quello che spende il municipio per aiutare i poveri.

Ed il conto non fa una grinza, ed i quattrini spesi non son pochini davvero.

Tutto questo sta bene: il che non toglie che io non vegga da tre anni gli stessi poveri nel medesimo posto, dove nessuno si è mai preso la pena di disturbarli. Senza andare a cercare di chi è la colpa, io credo che sarebbe tempo una buona volta di metterci un po' rimedio. Municipio e autorità di pubblica sicurezza, invece di bisticciarsi, farebbero bene a mettersi d'accordo, ed invigilare anche un'altra specie di poveri, quelli che vengono a cercarvi a casa, che vi fanno dei racconti compassionevoli, vi fanno la descrizione di tutte le oftalmie, pleurisie, ed altre malattie della famiglia, ed ai quali, lì per lì, non si ha il coraggio di dir di no, e non si posson dare due soldi, mentre poi ripensandoci sopra, ci si persuade che son gente che è arrivata a farsi una discreta rendita col solo incomodo di far qualche scala, e ripetere a dieci persone lo stesso racconto imparato a memoria.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Un garzone barbiere colpiva con una stanga di ferro al capo il suo padrone per questione d'interesse, causandogli una ferita non grave. Il feritore fu arrestato.

— Un venditore ambulante ha ferito leggermente con una bottiglia un certo De-Sisni Gioachino. Fu immediatamente arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Furono pure eseguiti altri ventiquattro arresti, undici per individui colti a questuare, tre trovati in possesso di armi vietate, due perchè imputati di furto, due per aggressione, e gli altri siccome pregiudicati contravventori agli obblighi dell'ammonizione e della sorveglianza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — *L'Italiana in Algeri*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — A beneficio della prima attrice Virginia Marini: *Una donna di quarant'anni*, dell'Anonimo fiorentino (Vincenzo Martini). Indi: *Quella signora che aspetta*, traduzione di Yorick.

Capranica. — Ore 8. — A beneficio dei quattro fratelli Fratellini. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'appassionata della musica de la Paresina*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello e sua figlia comici ambulanti*. — Poi il ballo: *La* [illegible]

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *Un curioso accidente*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo positivamente che nel prossimo mese di novembre vi sarà Concistoro per la nomina di nuovi vescovi.

Si dice che il Papa in tale circostanza pronunzierà un'allocuzione relativa alla soppressione delle comunità religiose, condannando alle censure della Chiesa la attuazione di detta legge.

Ieri ebbe luogo un lungo colloquio fra il cardinale Antonelli ed il cardinale Bonaparte. Si dice che quest'ultimo appena ritirato nei suoi appartamenti si mostrasse straordinariamente crucciato.

Monsignor Falcinelli, nunzio di Vienna, ha chiesto al cardinale Antonelli di accordargli un congedo a motivo di salute.

Sono venuti in Roma due vescovi irlandesi. Uno di essi, monaco benedettino, è venuto per tutelare personalmente i beni dei benedettini inglesi in Roma. L'altro tratta colla Santa Sede per avere nel seminario della sua diocesi due dei professori di teologia del collegio romano.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23 (sera). — Si assicura che sono già preparati gli elementi dei quali si comporrebbe la scorta reale in occasione dell'ingresso d'Enrico V.

Ne farebbero parte gli zuavi pontifici riorganizzati, e due reggimenti di cavalleria.

Repubblicani e monarchici continuano ad asserire che hanno per essi la maggioranza dell'Assemblea.

È in vendita il *Siècle XIX*, giornale di Edmondo About. Dicesi che sarà comperato dal duca d'Aumale.

Oggi il *Débats* e la *Presse* dichiararono senza riserve di parteggiare per la monarchia.

MILANO, 24. — È giunto da Torino il Principe di Carignano, che è ripartito subito per Monza, ove si reca a far visita ai Principi di Piemonte.

Si aspetta la Commissione del monumento a Cavour che viene ad invitare il Principe Umberto alla solenne inaugurazione di quel monumento.

FIRENZE, 24. — Stamani è arrivato da Milano il cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — La maggioranza della Commissione di permanenza si astenne dal proporre che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, sapendo che il governo disapproverebbe questa convocazione.

Un membro della sinistra lesse una dichiarazione la quale diceva: « Il nostro mandato di segnalare gli atti ministeriali arbitrari è terminato in seguito al ritorno della maggior parte dei nostri colleghi. Restiamo uniti per consolidare la repubblica, nella quale abbiamo una piena fiducia. »

Parigi, 23. — La Borsa è in ribasso in seguito dell'abbandono del progetto di riunire anticipatamente l'Assemblea e pel conseguente ritardo della soluzione della crisi governativa.

Prestito francese 92 70.

Parigi, 23. — Oggi ebbe luogo la riunione del Centro sinistro.

Vi erano presenti 52 membri.

La riunione decise di perseverare nella politica della repubblica conservatrice.

Casimiro Perier scrisse una lettera nella quale dice ch'egli continua a considerare la monarchia come impossibile, malgrado gli sforzi che si fanno per dissimulare l'antagonismo di principii che sono fra loro irreconciliabili; quindi egli dichiara che mantiene le sue opinioni repubblicane.

La decisione del Centro sinistro fu comunicata a Audiffret Pasquier in risposta alle proposte del Centro destro.

Vienna, 23. — L'Imperatore Guglielmo, accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe fino alla stazione, è partito con Bismarck e il suo seguito, dopo avere preso congedo dall'Imperatore nel modo il più cordiale.

Vienna, 23. — Sopra 205 elezioni pel Reichsrath attualmente conosciute, 124 appartengono al partito costituzionale, e 81 alle diverse frazioni dell'opposizione.

Londra, 23. — Il colonnello Pease, conservatore, fu eletto ieri a Hull con 6873 voti, contro 6594 dati a Reid, candidato liberale.

Berlino, 23. — Il principe e la principessa imperiale andranno ai primi di gennaio a Pietroburgo per assistere alle nozze del principe di Edimburgo colla granduchessa Maria, le quali saranno celebrate il 7 gennaio.

Dresda, 23. — Secondo l'odierno bollettino, lo stato del re sarebbe disperato.

LA BORSA

24 ottobre.

Mamma mia, che giornataccia! Dio ci salvi, scampi e che ci liberi dall'averne un'altra pari — altro che sostegno!

La Rendita cominciò a 68 25 — ieri aveva chiuso a 69 27 pareva che avesse dovuto bastare — da 68 25 calò a 22 20 15 — e poi a 68 00 — e di lì a 67 97 95 90 87 e chiuse a 67 85.

Colla Rendita scossa in tal modo i valori non potevano avere le gambe salde.

Le Generali precipitarono a 460 fine mese.

Le Itale offerte a 475 fecero 472.

Le Immobiliari fecero 370 contanti.

Le Austro intrattate rimasero a 370 nominali.

Fondiarie fecero 139 contanti.

Banca Romana 1970 danaro a contanti.

Gas 505 danaro a contanti.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominali.

Blount 69 90.

Rothschild 71 60;

I Cambi sostenutissimi ancor più di ieri.

Francia 115 60.

Londra 29 10.

Oro ricercatissimo a 23 40 senza venditori.

Affari nulli — paura grande — sgomento in tutti e su tutta la linea.

— La sottoscrizione al prestito Ottomano a Londra andò fallita.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Anno IV

FANFULLA

Num. 290

Prezzi d'associazione: ...

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2 ...

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 26 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

NOTE PARIGINE

[illegible]

HORS-D'ŒUVRES.

Grand Trianon, 20 ottobre.

I corrispondenti e giornalisti sono di diverse categorie, e i primi specialmente interessanti a osservarsi. V'ha il corrispondente assiduo, mezzo stenografo, che non fa colazione, nè va a pranzo, che arriva il primo, va via l'ultimo, vittima del suo dovere; è entrato al Grand Trianon il 6 ottobre grasso, rosso, fresco, ne escirà il 31 dicembre pallido, magro e irreconciliabile; v'ha il militare al suo posto circondato di carte: carte di Metz e dei dintorni, della Mosella, di Gravelotte; documenti militari; da una parte ha il rapporto di Rivière, dall'altra il libro di Bazaine; talvolta porta seco anche il codice militare; sa a memoria tutte le battaglie, peggio suoi, vi ha assistito. Ha la sua opinione bell'e fatta su Bazaine e tutti gli altri. Commenta fra i denti le deposizioni, e tratto tratto va in furia e tira fuori un: *Sacré nom de D*... degno di un [illegible]

×

V'è il corrispondente fantastico che siede al suo posto, fa conversazione, conosce e comunica i nomi delle signore che arrivano; prende la matita per notare un detto, una frase caratteristica, da chiunque venga, per lui son fatti apposta gli incidenti; è lui che guarda le effemeridi del calendario repubblicano. È lui che richiesto da uno dei corrispondenti serii chi sia un signore elegante dietro il tribunale, risponde senza esitare, è il signor Bostamel *attaché* militare dell'Olanda — e il serio ve lo stampa fra « le notabilità dell'udienza d'oggi » senza sapere che Bostamel è un quarto di *reporter* del *Gaulois*.

×

Ecco il giornalista giudiziario; barba bianca incolta, capelli all'aria, vestito negletto, pieno di carte, di note, che ha seguito tutti i grandi processi, da quello di Fieschi in poi. Conosce tutti gli avvocati, gli uscieri militari e civili. Connotato particolare: porta seco il *suo* calamaio e la *sua* penna, gli stessi che gli servono da venti anni.

×

Il corrispondente per le « ultime notizie » del suo giornale. Fino a due ore e mezza, è curvo sul suo quinterno di carta, scrive febbrilmente, senza tralasciar mai, senza dar retta a nessuno. Alza il capo soltanto per consegnar al « piantone » trenta righe che partono per Parigi ogni cinque minuti. Passata quell'ora diviene un altro uomo. Da giornalista diviene *flaneur*, è lì sui banchi della stampa come dilettante. Quando fa bel tempo va a fare una passeggiatina nei viali del parco.

×

Abbiamo poi i corrispondenti esteri. Generalmente prendono delle semplici note alla matita, non avendo da dare che la fisionomia del processo. Inglesi e Americani sono in maggioranza. Ecco Cromford, quello del *Daily-News*. Barba lunghissima, argentea, sarebbe un bellissimo frate; lì in fondo, quella specie di palla umana, sormontata da una testa espressiva, occhi neri, mustacchi e basette nere, fisionomia sardonica, è il Blowitz del *Times*, il fido amico di Thiers, quello al quale l'ex-presidente confidava perfino i sogni che faceva durante la notte, quello che il signor de Saint-Hilaire tentava di abbracciare — non aveva le braccia abbastanza lunghe per farlo — come il più intimo di « Adolfo. » Oh [illegible]! Il signor Blowitz dichiara fra un testimonio e l'altro « che Thiers si è perduto! Ora che si è gettato a corpo morto ai radicali, la rovina è sicura, se la monarchia non riesce. » Leggete il *Times!* Leggete il *Times!* lo specchio dell'opinione! la verità in settantadue colonne!...

×

Fermiamoci qui, perchè la materia è tale da invadere tutte le note odierne. Ho nominato i « piantoni ». Il primo giorno si trattava di organizzare il modo d'inviare lettere e dispacci al di fuori dell'udienza, ai giornali di Parigi. Se ne parlò col capitano Mazières, il quale, cinque minuti dopo, ritornò, e volgendosi a chi ne avea fatto cenno: — Eccolo servito — gli disse, — ecco tre soldati. Sono a sua disposizione; — e lo lasciò improvvisato comandante di quel distaccamento. Il servizio fu dunque organizzato alla militare. Alle due viene un soldato, riceve i dispacci, li porta fuori, li consegna a dei ragazzi-corrieri, che vanno di galoppo alla stazione, li portano a Parigi, ed è così che alle quattro e mezzo o alle cinque si può già leggere stampato un resoconto sommario della prima parte della seduta. Come si vede, siamo in progresso; non dimentichiamo però che al tempo del processo Lafarge corrieri a cavallo espressamente portavano ogni giorno dalla provincia i processi verbali delle sedute.

×

Ci sono poi i famosi piccioni-viaggiatori della *Liberté*. Appartengono a un ex-capitano corso, il quale ogni giorno arriva col suo paniere che ne contiene quattro. Dopo la partenza del treno il signor de Saint-Fest coglie qualche circostanza importante o curiosa, la scrive su un pezzettino di carta, va al *buffet*, la attacca alla penna di un piccione, e poi lo mette in libertà. Il piccione descrive due o tre cerchi al di sopra di Trianon, poi prende deciso e rapido come una freccia la direzione di Parigi, ove giunge in sei o sette minuti. Arriva alla piccionaia del capitano sullodato, e da lì un uomo, correndo, porta il dispaccio alla *Liberté*, la cui tiratura è sospesa fino a quel momento. Alcuni di questi dispacci arrivano inutili; altri furono insignificanti o grotteschi, come il giorno in cui Saint-Fest, non sapendo che dire, « telegrafò » che « Garibaldi non era a Trianon; » ora che il servizio è fatto più francamente, danno realmente un vantaggio di una o due ore alla *Liberté*, [illegible] anticipano sul supplemento ch'essa pubblica alle sette.

×

Il servizio dei piccioni-viaggiatori è una « americanata » della *Liberté*, che ha la sua ragione di essere, perchè a Trianon non fu istituito un uffizio telegrafico pei privati, ad onta delle richieste dei giornali. Si parla ora di un « servizio atmosferico » fra Parigi e Versailles (per le lettere), che sarà organizzato pella prossima e drammaticissima riapertura dell'Assemblea.

×

Quando il duca d'Aumale sospende la seduta verso la metà della giornata, e che lo annunzia al colto pubblico, ha luogo ciò che si chiama « la ricreazione » dei giornalisti. Si scavalcano le panche, si traversa il corridoio speciale, ingombrato del resto dalla folla, e si corre al *buffet* coll'istessa furia e ansietà come quello che si trova a metà di un lungo viaggio in strada di ferro. La turba giornalistica adora qui — e forse anche altrove — il *bock* di birra, e i bicchierini di *cognac*. Non c'è che l'*assiduo* che non ha ancora mangiato nulla, e che ingoia un *sandwich* o due precipitosamente, sempre per esser il primo al suo posto.

×

Il pubblico intanto, pigiato più che mai, non si muove, e non darebbe il suo posto non so a che prezzo. È il momento in cui quelli che non sentono mai nulla possono veder qualche cosa. Nel fondo vedono sfilare otto o dieci generaloni, ai quali ognuno dà il nome che crede. Vedono dalla tribuna della stampa scendere i giornalisti, altre celebrità di cui son ghiotti. — È allora che s'ode un dialogo generale, che all'incirca suona così: — Ecco Ghibaud Latour. — Quel piccolo rosso? — No quel grande con mustacchi e pizzo bianco. — Ah! il generale de la Motterouge che passa. — Sì, e lascia andar avanti il duca. — Che duca? — Diamine! il presidente. — Ah! è quello lì. — Appunto. — *Tiens!* lo credeva più magro! — E io lo credeva più alto. — È un bell'uomo. (*È una moglie che parla.*) — Peuh! un po' invecchiato. Ha la sua età. (*Il marito che si difende.*) — Sì, ma che belle maniere! Si vede proprio un principe! — Se non è lui che le ha belle, chi le avrà dunque? (osserva un repubblicano.) — *Avec tout ça* ha scelto il momento in cui la Francia era rovinata per prendere 60 milioni nelle nostre tasche (è un radicale che dubito che abbia la quota che gli spetta della somma.) — Ma era giustizia, Napoleone glieli aveva presi! — E aveva fatto bene (salta su un bonapartista.)

×

Poi vengono i commenti su Bazaine, commenti che vanno dall' « è un traditore » dell'ultima panchetta, alla lagrima d'emozione, della prima — *C'est un vieux abruti.* — Canaglia!.. se non lo fucilano lui, voglio essere ammazzato io. — *Ce n'est pas la peine.* — Avete udito la deposizione del general Jarras? — Eh! come gli ha detto il fatto suo? — E il generale Lebrun come ha parlato bene (è uno che non ne ha inteso una parola, sfido io! non abbiamo potuto sentirne nulla noi ch'eravamo più vicini.) — Parla bene e molto. Era l'aiutante dell'imperatore. Se avesse poi detto tutto! — Silenzio signori, ecco il maresciallo che rientra. — *Le voilà le vieux coquin.* — *Messieurs! le conseil! Debout!*

GIORNO PER GIORNO

Leggo in una corrispondenza cinese alla *Patrie* d'ieri:

« Le assise criminali della Corte suprema di Hong-Kong si aprirono il 18 agosto e si chiusero subito, per mancanza di delinquenti, dopo qualche parola del lord capo di giustizia. Lo sceriffo della Corte, secondo l'antica usanza in casi identici, presentò a *Son Honneur* il giudice un paio di guanti bianchi in un astuccio di legno di sandalo. Furono queste a Hong-Kong, dopo molti anni, le prime *assise vergini.* »

Nell'impero celeste mancano i delinquenti ai giudici, in Italia mancano i giudici ai troppi delinquenti.

A Hong-Kong si chiudono le assise, a Roma si apriranno nel mese venturo tre circoli contemporaneamente. Amare riflessioni!

Verrà in Italia il giorno in cui i procuratori generali regaleranno dei guanti bianchi ai presidenti delle nostre assise *vergini?*

***

A proposito di assise.

In un circolo d'assise nella provincia di Roma si discute una causa d'omicidio.

Il procuratore del Re sostiene l'accusa.

Il difensore conchiude per la non colpabilità del suo cliente, e lo dipinge come un *Ecce homo* di virtù e di sacrifizio.

I cittadini giurati entrano in camera di consiglio, discutono, votano, poi escono col loro verdetto, un verdetto di piena innocenza!

Ma dopo aver assoluto l'imputato, i giurati hanno voluto far ancora qualche cosa per lui, e gli hanno dato... le *circostanze attenuanti!*

Per carità, mi raccomando, subito le fotografie!

***

Il *Pungolo* di Napoli va sulle furie.

Tutta l'ira gli è ridestata dalla notizia data dalla *Perseveranza*, che il deputato Bonghi è stato dal Ministero dell'istruzione pubblica inviato a Vienna, all'oggetto di riunire quanto occorre alla istituzione di un museo scolastico permanente da fondarsi in Roma.

***

Dichiaro che per conto mio credo pochissimo a tutti i musei scolastici e ad altre istituzioni consimili...

Ma posto che si voglia fare, l'onorevole Bonghi mi sembra uomo adattatissimo.

Capisco che a' redattori del *Pungolo* possa dispiacere che la scelta non sia caduta su di loro....

Pazienza! Aspettino, santo Dio!...

Mandar loro a Vienna, incaricati di provvedere alla istituzione di un *Museo scolastico*, sarebbe sembrata un'ironia...

Quando si tratterà di una collezione di periodi monchi, di frasi sgrammaticate e di profezie andate a male, *Fanfulla* sarà il primo a proporre la redazione del *Pungolo* all'onorevole Scialoja.

***

Leggete i dispacci che *Folchetto* mi manda oggi da Parigi.

Siam sempre lì a quel famoso punto interrogativo in cui si compendiano l'avvenire prossimo della Francia, e le speranze di S. A. R. monsignor conte di Chambord.

— Non riuscirà — dice la *Liberté*.

— Riuscirà — ne siamo sicuri — afferma baldanzoso il *Journal de Paris*.

L'*Union*, che è il più antico, ed era stato sin qui il più *puro* dei giornali legittimisti, oggi si mostra anche il più furbo.

E scrive un articolo che ha per ritornello obbligato questa parola: *silenzio!*

È il vero modo di non compromettersi oggi, e di non vedersi smentiti o canzonati domani.

***

Il *Journal de Paris* termina invece il suo *primo-Parigi* con quest'altra frase:

« È inutile illudersi, il vento è alla monarchia. »

Una brutta frase.

C'è da vederla rovesciata fra qualche mese in Francia.

E sentire qualche altro giornale, annunziando la partenza per l'estero di S. Maestà Enrico V, esclamare:

« È inutile illudersi — la monarchia è al vento. »

***

In onore della futura possibile Maestà, mi sentirei quasi voglia di pigliarmi una licenza.

E, modificando il verso dantesco, dire.

> Veggo in *Parigi* entrar lo fiordaliso.

Se non che mi dà noia il verso antecedente:

> Perchè men paia il mal futuro e il fatto
> Veggo in *Parigi* entrar lo fiordaliso...

No, no — non va.

Il giorno in cui il *fiordaliso* entrasse di nuovo a Parigi, il male fatto apparirebbe non minore, ma più grande; e grandissimo poi il male futuro.

***

C'è bensì una cosa che mi consola.

Il conte di Chambord ci fece già il favore di dichiarare che la sua restaurazione sul trono di Enrico IV non avrebbe in nulla mutate le relazioni tra la Francia ed Italia.

Quella spontanea dichiarazione di Sua Altezza trova la conferma in un fatto segnalatoci dal telegrafo ieri.

Il nuovo re di Francia entrerebbe a Parigi circondato dagli zuavi pontifici...

Gli zuavi pontifici!

Dove volete trovare più evidente un simbolo di pace?

***

Basta.

Staremo a vedere ciò che farà l'Assemblea.

Secondo l'aforisma inglese, fin qui le Assemblee potevano far tutto, tranne operare la metamorfosi per la quale Tiresia un bel giorno s'accorse d'esser femmina, senza bisogno che glielo venisse a dimostrare cogli argomenti della scienza un anatomico qualsiasi.

Potevano far tutto, insomma, tranne mutare una donna in uomo e viceversa.

Se l'Assemblea di Versailles muterà la *repubblica* in *regno* anche quella vecchia restrizione sarà tolta.

Così l'Assemblea potrà far tutto meno una cosa sola.

Ottenere dal nuovo re che dia alla Francia un Delfino.

***

Un certificato rilasciato da un sindaco della provincia di Pavia:

« Certifico

che la signora Rocca Teresa fu Elia è vivente oggidì ed è stata vivente anche durante il secondo semestre dello scorso anno 1872. »

(*Segue la firma*).

I miei mirallegri al signor sindaco.

E le più sentite congratulazioni alla signora Teresa Rocca fu Elia, creatura privilegiata, a cui concessero gli Dei di non avere un'esistenza intermittente.

Le auguro di vivere cento anni — senza nessun semestre d'interruzione.

COSE VENEZIANE

Venezia 24 ottobre.

Pare impossibile, ma non c'è caso che mi riesca d'andar d'accordo coll'onorevole Pasqualigo.

Io, per esempio, il coraggio lo facevo consistere nell'affrontare risolutamente un pericolo, nel sostenere a viso aperto un'opinione contraria a quella della maggioranza, nello sfidare l'impopolarità, ecc. ecc., invece, secondo la lettera del Pasqualigo, pubblicata nel *Fanfulla* di martedì, è coraggio il giudicar *meschino* un suo scritto. [illegible]!

A conti fatti, mi sembrava più coraggioso egli di me, egli che risuscita questioni sopite da un pezzo, e, quantunque liberale, vuol rimettere in campo le inabilità di religione e di razza... In un tempo in cui si emancipano i Negri!

Dunque la medaglia al valor civile, che il mio egregio contraddittore viene implicitamente a decretarmi, io la offro a lui di gran cuore. Sarà modestia, ma continuando a giudicar meschini i suoi articoli sulla questione degli ebrei, non credo punto di essere un eroe.

***

È vero che l'onorevole deputato ha in serbo un altro argomento di straordinario effetto. E Tita non sa, egli soggiunge, che quella ch'egli critica non è roba mia, ma di uno de' più dotti ed esemplari rabbini d'Italia? .. Val quanto dire: Lei ora sparlare del mio libro, ed io l'ho copiato da cima a fondo!

Lasciando il pregio dell'ingenua confessione, è un fatto che si può copiare uno squarcio, non solo di un dotto ed esemplare rabbino, ma anche di un sublime filosofo, e riuscire nondimeno a fare un lavoro meschinissimo, quando dalle cose copiate si vogliano trarre conclusioni lontane le mille miglia dalle idee dell'autore.

E questo è il caso dell'onorevole Pasqualigo, la cui tesi ben poco appoggio può derivare dalle indagini retrospettive, ma deve pensare a vincere le obbiezioni molto elementari e modeste che son suggerite dal senso comune.

***

Del resto, me gli raccomando, non mi aizzi contro anche i rabbini. O vuol proprio prendermi fra due fuochi? Penso a quella disputa di Toledo descritta da Heine col suo spirito mordace. Discutevano un monaco ed un rabbino sui meriti rispettivi delle loro religioni. Erano presenti il re Don Pedro, la regina donna Bianca, e cristiani, e mori ed ebrei in quantità. Non la si finiva più, onde il re, rivoltosi alla consorte:

— Insomma — disse — quale è il parer vostro? Per quale dei due vi pronunciaste?

— Ah! — rispose la regina dopo aver portata la mano alla fronte e aver riflettuto alcun poco — chi abbia ragione fra il monaco e il rabbino io non so; quello che mi sembra si è che mandino entrambi cattivo odore.

Il tedesco è assai più energico. *Dass sie alle Beide stinken.*

***

Abbiamo in paese una nuova questione, quella delle guardie municipali. Questo corpo che soleva prestare un ottimo servizio si è da qualche tempo consacrato alla letteratura. Fa richiami e censure ai superiori su pei giornali. Un foglio che vive di pettegolezzi e di scandali accolse testè una protesta firmata da parecchie di quelle guardie, non so a che [illegible] proposito.

La Giunta licenziò i firmatari in massa. Il provvedimento è grave, ma la responsabilità ne ricade su quei pubblicisti che inseriscono simili comunicazioni, nè si curano delle conseguenze che possono derivarne ai loro incauti collaboratori. Dal canto loro bisogna che gl'impiegati imparino, se non li sanno, gli obblighi della loro carica. La libertà non deve portar seco l'indisciplina, e non v'è privata, nè pubblica azienda che possa permettere a' suoi subalterni di mettere in piazza le questioni d'ufficio.

***

Per una questione che comincia, ve ne ha una che volge al suo termine. Lo scultore Borro ha già spedito alla fonderia di Monaco i modelli della statua di Daniele Manin. Egli ha di molto anticipato il termine che gli era stato concesso per la consegna del suo lavoro, e speriamo quindi che il monumento potrà sorgere prima che non si fosse creduto. La fonderia deve compier l'opera sua entro diciotto mesi.

***

A proposito d'arte, ho visto nella Pinacoteca della Fondazione Querini Stampalia uno stipo cesellato ed agemminato dal signor Codemo, giovane di rare abitudini, che lasciò gli studi di legge per consacrarsi all'arte, ove acquistò già bella fama. Anche il suo ultimo lavoro è cosa squisita di gusto e di esecuzione.

I curatori della Fondazione fanno benissimo a incoraggiare l'operosità del Codemo, e sono più felici da questo lato che nei loro concorsi di pittura, i quali sollevano ogni anno un nugolo di censure, non tutte infondate.

***

Le lotte al Malibran continuano con grande accorrenza di pubblico e grandi introiti pel Bartoletti, il quale non ha trovato ancora chi lo atterrasse. Questo affare degli introiti mi guasta un po' quella vostra frase, *Ercole a Venezia*. Ercole, pover'uomo, lavorava *gratis*.

Oltre ai competitori ordinari l'atleta romano ci annunzi qualche [illegible] proibito. Una sera furono tre incogniti mascherati, come cavalieri del medio evo, che andarono anch'essi ruzzoloni [illegible], sebbene fossero evidentemente [illegible]. Ieri poi vi fu un singolare certame [illegible] detto l'uomo cannone, perchè, a quanto affermano, può sostenere un cannone sulle sue spalle mentre vi dà fuoco alla carica a polvere. Era un antagonista formidabile, nè il Bartoletti riuscì pei primi dieci minuti ad abbatterlo; però, ripresa la lotta, lo Scali si dichiarò stanco e non volle continuare, cosicchè, a parer mio, equivale a darsi per vinto.

Avrete visto rilevata nel *Rinnovamento* qualche piccola inesattezza in cui siete incorso parlando di questo argomento nel *Giorno per giorno* di mercoledì. Fatto si è che Ercole ha trovato in Venezia un'aria molto propizia alla sua fama di atleta e alla sua cassetta d'impresario.

Tita.

IL CONTE DI CAVOUR

Ricordi biografici di GIUSEPPE MASSARI. — Torino, Eredi Botta.

In mezzo alle trepidazioni d'un'epoca come quella dei primi mesi del 1859, nella quale si preparava in Piemonte la guerra che di lì ad un momento doveva scoppiare con l'Austria, il conte di Cavour era inquieto per il contegno d'un uomo.

Egli sapeva che Massimo d'Azeglio non era favorevole nè a lui, nè alla sua politica; e che nè alla politica, nè a lui risparmiava la censura o l'epigramma, tanto più dolorosi, quanto più era noto il labbro da cui muovevano, e stimato l'uomo che tali giudizi pronunziava.

Una mattina, prima che la guerra avesse avuto principio, Cavour riceve una lettera. Essa cominciava con queste parole: *Caro Camillo*, e terminava così: « Oggi non si tratta più di discutere la tua politica, ma di farla riuscire. » A piè del foglio c'era un nome che Cavour lesse con le lagrime agli occhi: Massimo d'Azeglio.

***

Era proprio un abisso quello che aveva per tanto tempo separato i due uomini?

Non amavano tutti e due il loro paese?

Non avevano tutti e due contribuito in circostanze solenni a crescere il prestigio d'uno Stato e d'una dinastia, intorno a cui si doveva poscia raggruppare il popolo italiano?

Manzoni disse un giorno di Cavour: « È il vero uomo di Stato; ne ha tutta la prudenza e tutta l'imprudenza. »

E disse da par suo; soltanto era difficile, anche per gli spiriti più illuminati, entrare d'un tratto in questa politica d'estremi, che aveva per tutto rifugio il cervello d'un uomo.

Che meraviglia che Massimo d'Azeglio v'abbia impiegato sei anni, dal 1853 al 1859!

Conosco di quelli che dopo un ventennio ne capiscono ancora meno, e calunniano la storia coprendola del manto della più beata ignoranza.

Ricordo sempre che nel 1861 c'era a Napoli un giornale, venduto a parecchie migliaia d'esemplari, nel quale furono scritte queste parole:

« Si provi il conte di Cavour a venir qui. Io che amo l'Italia mi propongo di trascinarlo per le strade con una fune al collo... No, non ci vuol la fune; sarà meglio una bandiera nazionale, ridotta per l'uso conveniente! »

Dopo morto Cavour si scoprì che quel tale era un agente borbonico, e avea fatto la spia ai tempi di Ferdinando II.

[illegible]

***

Massari ha scritto pagine veramente eloquenti, parlando del dissidio insorto nel 1853 tra Cavour e d'Azeglio, quando facevano parte dello stesso gabinetto.

Più che cronaca, e racconto, è un parallelo tracciato con mano sicura. Lo giudichino gli stessi lettori:

« Tra l'uno e l'altro — scrive Massari — erano comuni i sensi di devozione al Re e alla patria, di amore alla libertà, di premura per la dignità del paese e per le sorti d'Italia, ma era pure diversità d'indole, di gusti e di consuetudini; e questa diversità riverberava nel loro reciproco atteggiamento politico, e non rendeva facile ad entrambi la convivenza nella stessa amministrazione.

« Azeglio era diventato uomo politico; Cavour era nato uomo politico; quegli era entrato nella vita politica per sentimento di dovere verso la patria e verso sè medesimo; questi per naturale vocazione.

« Azeglio non si sgomentava, nè retrocedeva innanzi alle difficoltà, ma non le cercava; Cavour non aspettava che sopraggiungessero, le prevedeva e correva ad affrontarle.

« L'indole del primo era placida e tranquilla; quella del secondo irrequieta, e travagliata dal bisogno d'una attività senza posa.

« La vita di Massimo d'Azeglio, così piena di vicende e ricca di brillanti episodi, rassomiglia molto a quei paesaggi istoriati ch'egli dipingeva con tanta maestria, e nei quali l'elemento reale della natura e dell'istoria era armonizzato con l'elemento fantastico; la vita di Camillo Cavour può essere invece rassomigliata a un quadro storico grandioso, dove luoghi, uomini, azioni son raffigurati con fedeltà inesorabile.

« Azeglio aveva vissuto molto tra gli italiani; Cavour poco o niente... Azeglio andava in Parlamento perchè doveva andarci; Cavour ci andava per gusto, per inclinazione naturale, perchè si sentiva lì in casa propria.

« Azeglio quando non poteva fare assenso di recarsi alla Camera si sedeva al suo posto, barattava qualche parola con il suo vicino, temperava una penna, si metteva a fare qualche schizzo, e non parlava se non quando il dovere di ministro glielo comandava; Cavour non mancava un giorno, sempre pronto a levarsi per parlare, sempre parato a difendersi e ad aggredire.

« Quell'aura battagliera che spira spesso in un'assemblea politica toglieva spesso il respiro ad Azeglio; a Cavour dilatava i polmoni. Azeglio non sapeva, non voleva annoiarsi; Cavour non s'annoiava mai... Tra i due, insomma, correva il divario sostanziale che corre tra l'artista e l'uomo politico, tra la fibra sensibile dell'uomo di lettere e la fibra robusta dell'uomo di Stato. »

***

Qual meraviglia, dimanda dopo ciò Massari, se dopo essersi accordati nella parte principale dell'opera, si divisero quando si trattò di particolari!

Finchè fu utile e necessario di rimanere insieme lo fecero; quando questa necessità cessò, l'unione invece d'essere utile diventava dannosa, perchè toglieva al Governo, come dice l'autore di questi *Ricordi*, l'unità e la compattezza che sono indispensabili.

Parole queste che si potrebbero ricordare ancora oggi a certi uomini di Stato.

Ma io non debbo *far* politica. Ho voluto, scegliendo una sola delle questioni storiche rischiarate dal Massari, mostrare quanto vi sia da imparare in questo volume.

Ieri presentai un saggio degli aneddoti, oggi di considerazioni storiche; e ne parlerò ancora.

Il meglio però che possiate fare è di scrivere a Torino e farvi mandare il libro... anche per cominciare a persuaderci che i libri buoni non si stampano inutilmente.

E questo del Massari è proprio del numero!

M. Scivola

CRONACA POLITICA

Interno. — Non pare, ma si lavora.

Già è di massima: fra lavoro e lavoro, il più silenzioso è d'ordinario il più efficace.

Ecco la prova a Monte Citorio: sale pressochè deserte, appena qualche onorevole che passa come un'ombra. Eppure i bilanci preventivi del 1874 sono a buon punto, e, se bado all'*Opinione*, le rispettive relazioni saranno presentate all'Ufficio della presidenza prima che la *Gazzetta Ufficiale* indica termine alla sessione.

Quasi mi verrebbe la voglia di proporre una legge di vacanza perpetua della Camera: Meno chiacchiere e più attività.

** Dov'è l'onorevole Doda?

Vorrei saperlo, per annunciargli che il suo giorno è venuto. Il ministro Minghetti presenterà, fin dalle prime sedute, uno schema di legge sulla circolazione cartacea, e l'onorevole Doda non può logicamente lasciar passare l'occasione, senza rompere la solita lancia.

La rompa, e che Dio lo benedica e lo prosperi. Dico il vero, comincio a trovare che il suo *delenda Carthago* non è poi tanto fuori di posto. Si tratta ora di regolare legislativamente il corso forzoso. Altro che abolirlo!

A ogni modo, ben venuto anche il progetto Minghetti. Ho nel portafoglio tre biglietti fiduciari sopravvissuti alla fiducia del pubblico, e ogni qual volta li vedo mi vengono i brividi.

Che posso io farne? Il principio d'una raccolta sul genere di quella in uso pei francobolli? Non trovo altra maniera di dare un valore a quei cenci, sminuzzati di valore, e quando n'avrò da rivestirne un paravento, sarà ad ogni modo un guadagno contro [illegible].

** L'onorevole Minghetti, come sapete, è a Firenze. Cosa vi faccia non so, ma certi giornali che la pretendono a libera entrata nelle segrete cose, hanno l'aria di *sperar* bene della sua gita.

Per citarne uno, la *Gazzetta dell'Emilia* ci fa supporre che il ministro se l'intenderà coi direttori del Tesoro e della Banca, per mettere quest'ultima in caso di venire più efficacemente in aiuto al commercio, allargando il margine degli sconti.

Chi vivrà vedrà, come dicono i francesi: a ogni [illegible] pare che si vadano scontando un po' troppo duramente certi lirismi di credito, ai quali ci siamo lasciati andare da un paio d'anni.

Ecco: una volta a parlare di nuova carta ci si tirava addosso la canzonatura: adesso per un pugno di carta si farebbero delle pazzie, e in luogo di lagnarsi del così detto monopolio si va pregando a mani giunte il governo, perchè s'adoperi ad allargarlo ed a lasciargli maggior nerbo.

«..... Cangiano i saggi
« A seconda dei casi i lor pensieri. »

Sotto il punto di vista bancario, non c'è che dire, siamo un popolo di saggi per eccellenza.

** Torino s'apparecchia a celebrare da par sua l'apoteosi di Camillo Cavour.

Lascio da banda i qualificativi d'ammirazione: *tanto nomini nullum par elogium*, come canta un famoso epitaffio a Santa Croce.

Sarà più che una festa, un giorno sacro, uno di quei giorni che la storia ha il rigoroso dovere di notare nel suo volume. Dev'essere la gran bella cosa il potervi assistere! Se dipendesse da me, vorrei mandarvi tutti i nostri democratici, colla sicurezza che tornerebbero indietro convertiti.

Non ho un'idea del monumento eretto in onore del grand'uomo: suppongo per altro che abbiano fatta la statua alla moderna. Vi pare poco il potersi accorgere che l'Italia è precipuamente l'opera d'un uomo che vestiva il *frac*, e che quello che s'intende per *popolo*, nel senso più democratico della parola, ebbe a suo germe l'iniziativa d'un conte?

Estero. — A cose vecchie, uomini vecchi. Fuori Changarnier: l'onore di presentare alla Assemblea la proposta per la ristorazione della monarchia glielo hanno serbato a lui. Non si è stati per nulla a capo della repubblica nel 1849!

E' pare che l'aver avuto in mano in certe cose disponga l'animo alle contrarie. Eccovi appunto anche il signor Thiers: i giornali ci danno le primizie d'una grande rivelazione. Figuratevi: l'ex-presidente, a Bordeaux, nel febbraio del 1871, avrebbe assunto in faccia ai capi della destra l'impegno formale di ristabilire entro un anno la monarchia.

Questo mi spiega il suo capitombolo del maggio passato: era venuto meno al suo impegno, quindi: abbasso! C'è da scommettere che se non l'avesse avuto questo impegno, l'avrebbe effettivamente ristorata la monarchia.

Un'altra curiosità: nel ministero attuale, meno i signori Desseiligny e Magne, tutti gli altri sarebbero di balla coi realisti. Quanto a Mac-Mahon, carta bianca sulla quale si può scrivere ogni cosa: ma la sua signora — cercate la donna! — subirebbe l'influenza di monsignor Dupanloup.

Per carità non glielo dite al maresciallo: sarebbe capace di montare in furia.

** John Bright fu rieletto a Birmingham, e i giornali inglesi non ne menano alcun rumore. John Bright è ministro e il suo trionfo nel collegio che è, si può dire, il focolare della democrazia inglese, dovrebbe essere un fatto caratteristico.

Fra di noi lo sarebbe: quest'è indubitato. Salire al potere è un demerito agli occhi dei nostri democratici che trovano all'occasione un Tonello o un Depretis qualunque da opporre a Minghetti e a Morpurgo nei loro collegi.

A Birmingham tutto al contrario. Secondo le consuetudini inglesi, non essendosi presentato alcun competitore, John Bright fu proclamato deputato senza nemmeno il bisogno di procedere alla votazione.

Sarà un'ubbia, ma io trovo che i democratici inglesi hanno ragione. Rieleggendo uno dei loro, diventato ministro, non fanno altro se non amministrare la cresima del potere ai loro principii.

Regola generale: i principii senza il potere sono la spada senza la mano, buona tutt'al più per far inciampicare chi la porta a cintola, cacciandoglisi tra le gambe, ma non a difenderlo e a dargli all'occorrenza la vittoria.

** I fogli clericali di Germania, per consolarsi della famosa lettera al Papa, ci vengono dicendo che l'imperatore non fece che apporvi la firma: il testo sarebbe stato scritto a Varzin dal principe di Bismarck.

Consolazione peggiore del male.

Se sono idee del principe, e se l'imperatore le accetta, è segno evidente che fra ministro e sovrano l'accordo è completo, e che i dissidii sui quali contava la clericaglia sono un semplice sogno.

Quanto alla circostanza della sola firma... non credo ci voglia di più della firma per dar valore a una cambiale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Le fregate insorte di Cartagena continuano a catturare le navi mercantili, quindi i vapori spagnuoli a Marsiglia sospesero i loro carichi.

Cagliari, 23. — È avvenuto a Tunisi un cambiamento di gabinetto. Il primo ministro e ministro degli esteri, Mustafà-el-Kaznadar, che governava da 30 anni, si è dimesso. Gli succede il generale Kerredine. Mustafà Beni Ismail è nominato ministro della marina, e Mohamed ministro dirigente e presidente della Commissione finanziaria europea.

Magazzino di FANFULLA

In morte di F. D. Guerrazzi, inno di FEDERIGO MARINI. — Chieti, tipografia Del Vecchio.

Ha ragione il proverbio:

« *Una disgrazia non viene mai sola.* »

Dacchè Francesco Domenico Guerrazzi è morto l'Italia è inondata di libercoli, di epigrafi, di sonetti, di canzoncine dettate in onore di lui.

Uno scritto o due meritevoli di lode: e poi?

Poi tutta una raccolta di sciocchezze in prosa e in rima, le quali, se si seguita di questo passo, m'empiranno alla fine il magazzino.

Oh! se il fiero Livornese potesse per poco uscir dal sepolcro, potesse ripigliar forza nelle gambe per un'ora sola..

Che calci! Misericordia!...

Quelli che si beccò Eliodoro quando andò per ordine di Seleuco a pigliare i tesori nel tempio non ci sarebbero per nulla!

*

Di queste profanazioni postume ne ho sul mio banco un fascio...

Piglio la prima che viene...

A voi, è un inno che il signor Federigo Marini ha stampato a Chieti.

Ne voglio dare qualche saggio, e scelgo le strofe nelle quali il signor Marini enumera le opere dello scrittore compianto.

State a sentire:

Sicchè lo sguardo ignifero
A contemplare intento
Vagheggio nelle pagine
Di *antica Benevento*
Già *la battaglia* orribile
Ove Manfredi finì.
. . . .

Che più? le labbra avelano
A dei furfanti scorno,
Di una mes-on l'isteria
Pasquale Sottocorno
E di Calam Amelia
E il Paolo che muor.

❋

Mi pare che bastino questi versi a dimostrare quale odio profondo le ingiuste Muse abbiano per il signor Federigo Marsi.

La poesia non è roba per lui.

Perchè dunque poetare?

Se il signor Marisi vuol dar retta a me, faccia lo scrittore di indovinelli e di logogrifi...

In questo genere è maestro.

Sfido tutti i cultori più assidui della sciarada e del *rebus* a darmi la chiave di questo periodo poetico del sig. Marisi.

Un avvenire prospero
Dell'Italo riscatto
Che il rese benemerito
Del nazionale fatto
Compiuto tanto splendido
Che non si scclimerà.

❋

Il sig. Marisi termina pregando la città di Livorno
...origo e vanto
Della Romana prosapia
ad accogliere il suo inno e deporlo sulla tomba del Guerrazzi.

Ah! Sig. Marisi!..

O non lo sa che intorno ai sepolcri è proibito di far bruttura?

Il Magazziniere.

ROMA

Roma, 25 ottobre.

Di qual soggetto interessante si occupano gli scienziati italiani riuniti al palazzo de' Conservatori?

Ecco: vi sono in questo mondo delle cose che possono interessare moltissimo agli uni, pochissimo agli altri. È questione di gusto e di studi fatti. Io per esempio mi dichiaro incompetentissimo quando si parla del « *Mus decumanus* » e della « biologia di taluni elminti nematoidi » il che non impedisce che il prof. Ercolani abbia letto due belle memorie in proposito alla classe quarta della prima sezione.

Alla classe prima della sezione seconda il professore Alagna ha domandato « se l'uomo sia o no veramente produttore di ricchezza. » Anche questo dipende dalle circostanze: conosco un tale che a ventisei anni si è già divorato un patrimonio di 400,000 lire, e mi pare che non possa aspirare al titolo di produttore della ricchezza.

Il prof. Ragona ha letto una memoria sopra un evaporimetro; i professori Pollacci e Cossa hanno parlato della magnesia; il professore Ohlsen ha chiesto che la classe terza della prima sezione si occupi della istruzione agraria in Italia.

Il cav. Sacchi ha chiesto che il Congresso nomini una Commissione, che insieme alle autorità municipali, visiti le scuole elementari di Roma.

Una classe ha deliberato di mantenere i congressi generali scientifici; un'altra di abbandonare la forma presente di congresso generale, e di preparare per l'avvenire congressi speciali.

Si può, a quanto pare, essere scienziati, e non trovarsi d'accordo.

Si proporrà al congresso la questione dell'arbitrato internazionale. La discuteranno le due sezioni di economia politica e di legislazione riunite.

Domani si terrà una riunione generale nella solita sala dei Capitani.

Due medici napoletani hanno presentato all'esame del congresso un liquore atto a far cessare immediatamente lo sgorgo del sangue da qualunque ferita.

Lo sperimentò ieri una Commissione di medici nel teatro anatomico dello spedale di Santo Spirito, e disse essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, utilizzabile specialmente sui campi di battaglia.

❋❋❋

In occasione dello scoprimento della lapide dedicata alla memoria del professore Puccinotti, che ha luogo lunedì mattina alle 10, leggeranno due discorsi nell'aula universitaria in elogio dell'illustre scienziato il professore cav. Francesco Scalzi ed il professore cav. Costantino Mazzoni.

❋❋❋

La presa di possesso dei primi sei conventi espropriati si può quasi dir terminata.

La Commissione incaricata dell'esame delle biblioteche e degli oggetti d'arte, ha già fatto il suo ufficio per la biblioteca d'Ara Coeli composta di più di 15 mila volumi. In pochi giorni verificherà anche quelle del Gesù e del Collegio Romano.

I padri della Compagnia di Gesù, che hanno tempo fino al 30 corrente per lasciar liberi i conventi da essi occupati, si affrettano ad accomodarsi altrove.

Il Papa in questi giorni si è occupato con speciale cura dei padri Franzelin, Pasquini e Perrone, che appartenevano tutti e tre al collegio Romano.

Quest'ultimo è uno dei più stimati teologi della Compagnia. Del suo trattato di teologia dommatica si sono fatte centoventidue edizioni.

Il canonico Lauri ha già preso possesso della chiesa del Gesù in qualità di Rettore. Esso è fratello del cav. Lauri, consigliere di Corte d'appello, che era stato chiamato a far parte della Giunta liquidatrice, ma che non accettò questo incarico.

❋❋❋

In questi giorni è stato a Roma Don Roberto di Borbone ex-duca di Parma.

Mi vien detto che benchè i giornali clericali non ne abbian fatta parola, egli è stato a far visita a Pio IX.

L'ex-duca di Parma avrebbe fatto alcuni importanti acquisti di gioielli da uno degli orafi più conosciuti di Roma.

❋❋❋

Si sta facendo qualche cambiamento nei locali occupati dagli uffici municipali.

L'ingresso al gabinetto del sindaco sarà d'ora in avanti dalla porta che accedeva all'ufficio dell'assessore Trojani. In questo modo il sindaco potrà avere una o due stanze di più a sua disposizione.

L'assessore Trojani ha portato il suo ufficio nelle stanze occupate dal cav. Pignatti, direttore dell'ufficio d'istruzione pubblica.

❋❋❋

Crisi teatrale all'Apollo.

Dopo il successo non troppo fortunato dei *Foscari*, si è pensato di riprendere il *Faust* con la signora Singer.

Ma la signora Singer non acconsentiva volentieri a riprendere quella parte lasciando quella dei *Foscari*, temendo che si potesse supporre che essa non fosse piaciuta in quest'opera.

Ma alla deputazione teatrale è riuscito di persuadere la signora Singer, e il *Faust* è annunziato per domani sera.

Al Valle bellissimo teatro iersera per la beneficiata della signora Marini; nemmeno un palco vuoto fino al quart'ordine.

La signora Marini fu applaudita e più volte chiamata fuori.

Il pubblico fu veramente imparziale: battè le mani dove la commedia dell'Anonimo fiorentino, non ostante i suoi venti anni si conservava fresca e brillante, e fece un po' lo scontento quando più qua e più là apparivano i difetti che non poteva far a meno di avere una commedia scritta in un'epoca nella quale il teatro italiano era ancora un desiderio di pochi.

Lo scherzo dei signori Meilhac ed Halevy, recitato benone dalla signora Marini, finì la serata e mandò via tutti di buonissimo umore.

PICCOLE NOTIZIE

Continuano le misure straordinarie di sorveglianza per tutelare la sicurezza pubblica. Nel periodo delle decorse 24 ore furono operati dalle guardie di sicurezza pubblica cinquanta arresti, dei quali sei per porto d'armi, otto per complicità di furti, ventidue per oziosità e vagabondaggio, altri per disordini, per contravvenzione all'ammonizione, e per minaccie e percosse con ferimenti lievi.

— Nella cava di pozzolana fuori porta S. Lorenzo staccatasi improvvisamente una frana investiva l'operaio Lozza Francesco da Roma, il quale dopo poche ore cessava di vivere.

— Vicino la farmacia Sevetti, in piazza di S. Lorenzo in Lucina, i RR. carabinieri trovarono un neonato morto, di sesso femminino. Benchè non presenti affatto traccie di morte violenta, pure la questura fa indagini a scoprirne i genitori.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Virtù d'amore*, del cavaliere Luigi Alberti. — Poi: *Carmela*, in 4 atti di L. Marenco.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Mustafà ovvero Pulcinella in Turchia.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Barile e carretto con Stenterello.* — Poi il ballo: *La scimmia [illegible]*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La cieca di Sorrento*, con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Colla nomina dell'onorevole Rasponi a prefetto di Palermo, tutte le prefetture delle provincie siciliane hanno ora un capo.

Sappiamo che l'onorevole Cantelli ha pure provveduto a che il personale delle prefetture e sotto-prefetture della Sicilia sia completato, ed in questo intento ha fatto parecchie nomine di consiglieri delegati e di sotto-prefetti, fra le quali notiamo le seguenti:

Il cav. Tarchioni nominato consigliere delegato a Catania;

Il cav. Lavaggi sotto-prefetto a Piazza [illegible];

Il cav. Fiorentini consigliere delegato a Siracusa;

L'avvocato Revelli idem a Trapani;

Il cav. Giletti sotto-prefetto a Bivona;

L'avvocato Conte consigliere delegato a Girgenti.

Altri movimenti sarebbero pure avvenuti nel personale superiore dell'amministrazione provinciale, e ci si dice che il Mezzopreti vada prefetto a Grosseto, ed il Bardessono a Udine. Quanto al cav. Lovera De Maria, attuale sotto-prefetto di Lodi, abbiamo già annunziata la sua nomina a prefetto a Belluno.

Da quanto ci viene assicurato, sembra che l'onorevole Cantelli abbia l'intenzione di far cessare man mano tutte le reggenze, e siffatto proposito ha già avuto un principio di attuazione nei suddetti movimenti, poichè, in conseguenza dei medesimi, ventiquattro reggenti acquistarono l'effettività del grado.

Domani mattina (26) il conte Cantelli, ministro dell'interno, sarà di ritorno a Roma.

L'onorevole Finali, ministro dell'agricoltura, è partito ieri sera alle 9 30 per Cesena.

Il cardinale Pitra ieri mattina presentò al Papa sette signori francesi. Essi si rammaricarono con S. Santità che il Governo non mettesse un freno alle irriverenze dei giornali umoristici che mettono in derisione l'emblema del S. Cuore. Il Papa rispose deplorando anch'esso tale inconveniente.

Ieri è giunto in Roma il generale dei Fratelli delle Scuole cristiane, proveniente da Parigi, dove ha la sua residenza

Egli è venuto per proteggere gl'interessi del convitto di piazza Poli, appartenente al suo ordine.

La maggior parte delle sedi vacanti vescovili sono di nomina della congregazione di *Propaganda Fide.*

Parecchi prelati che risiedono in Vaticano sono preoccupati per la voce corsa che si vogliano pubblicare alcuni scritti postumi del cardinale D'Andrea, riguardanti uomini e cose della corte pontificia.

Ieri mattina alle ore 6 1/2 giungeva in Ancona, proveniente da Brindisi, S. E. Mahmud pascià. Ha seco due figli, quattro mogli e cinque domestici. Prese alloggio all'albergo della Pace.

Egli sarebbe partito questa mattina per Firenze con un treno speciale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 24, sera. — L'impressione generale è che la probabilità di successo sia diminuita per il partito monarchico, dopo le dichiarazioni del centro sinistro e specialmente dopo le lettere di Casimiro Périer.

Però è da notare che gli aderenti al centro sinistro rappresentano attualmente solo un terzo della antica sua forza numerica.

La *Liberté* pubblica una lista nominativa, secondo la quale 339 voti sarebbero per la monarchia, 353 per la repubblica. Altri 30 voti sarebbero incerti, ma si prevede che di questi almeno 20 si decideranno per la monarchia.

Il *Journal de Paris* invece afferma che la maggioranza realista è sicura, dicendo: « Sappiamo noi quanti siamo. »

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Il *Mémorial diplomatique* ha da buona fonte che il conte di Chambord fece sapere ai gabinetti europei di non aver punto l'intenzione, nel caso che salisse sul trono, di turbare la politica delle grandi potenze, nè lo *statu quo* territoriale d'Europa. Egli dichiarò che non pensa neppure di ristabilire il potere temporale del Papa, nè ad una restaurazione in Italia ed in Ispagna e protestò perentoriamente contro tali progetti che gli sono attribuiti.

Dicesi che il messaggio di Mac-Mahon all'apertura della sessione riassumerà la situazione del paese e rinnoverà le sue dichiarazioni di voler mantenere l'ordine ad ogni costo.

New-York, 23. — L'associazione del Clearing House decise di cessare l'emissione dei Loan Certificates, a datare dal 1° novembre.

In una riunione dei presidenti delle Banche fu annunziato che il presidente Grant è disposto, in caso di necessità, di emettere ogni settimana 3 o 4 milioni in oro, presi dalla riserva.

LA BORSA

25 ottobre.

Meno male che chiudiamo ancora se non del tutto restaurati almeno molto animati. E dell'anima ve n'era stamane non da buttar via, ma da far sperare — come si spera sempre in fin di settimana.

I dispacci di Parigi hanno dato vita alla Borsa e sostegno specialmente alla Rendita la quale aprì a 68 60 e forza di contanti arrivò a 69 07 — ma per ricadere e chiudere a 68 70.

Gli altri valori abbastanza deboli.

Le Generali fecero 462 fine mese.

Le Italo-Germaniche fecero 475 fine mese con tendenza all'aumento.

Le Immobiliari molto offerte fecero 352 contanti.

Le Fondiarie fecero 139 contanti.

Banca Romana 1970 danaro contanti.

Gas 505 danaro contanti.

Blount 70,05.

Rothschild 71 50.

I cambi meno sostenuti ed in ribasso.

Francia 114 70.

Londra 29 04.

Oro 23 35.

— Si stanno facendo gli studi per congiungere la valle della Dora con quella della Durance sulla linea Bardonecchia-Briansone.

— A Marsiglia si è costituita una Società con un capitale sufficiente per presentarsi all'asta della *linea d'Italia* (ferrovia del Sempione): asta che avrà luogo il 26 novembre a Sion.

— Il governo austriaco ha intenzione di istituire un Consolato a Tiflis, e far estendere fino a Poti la navigazione della Società danubiana per Odessa — all'oggetto di sviluppare il commercio fra i paesi della monarchia Austro-Ungarica e la Persia.

— Il *Monitore delle strade ferrate* dice che il Comitato costituitosi per promuovere la ferrovia Torino-Casale sulla destra del Po pel Monferrato e per la valle della Strona si è costituito in Società col capitale occorrente all'opra.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 25 ottobre.

VALORI	Contanti		Fine mese		Nom.
	Lett.	Den.	Lett.	Den.	
Rendita italiana 5 0/0	67 75	68 80	69 —	68 90	— —
Idem scaponata	66 67	66 65	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	544 —	549 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 05	71 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 10	70 05	— —	— —	— —
» Rothschild	71 70	71 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1980	197.	— —	— —	— —
» Generale	464 —	461 —	464 —	461 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	480 —	475 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	510 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	360 —	35[illegible] —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	139 —	130 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Danaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	115 10	114 70
	Londra	90	29 07	29 04
ORO			23 40	23 35

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Da Affittarsi

due vasti locali terreni con sottoposte cantine in luogo centrale.

Li relativi schiarimenti si avranno nello studio FRATOCCHI, via delle Muratte, n. 20. 6323

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli [illegible] provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Journal de Rome

A la veille de la reprise des travaux parlementaires tant en France qu'en Italie, travaux qui vont présenter un intérêt tout spécial, ce journal ouvre pour l'Italie un abonnement exceptionnel au prix de **Cinq Francs** limité à la période de l'année qui reste à [illegible].

Les personnes qui voudront profiter de cet avantage sont priées de faire parvenir leur demande accompagnée d'un mandat de poste.

Le journal leur sera expédié aussitôt jusqu'au 31 décembre prochain. (6528)

SOCIETÀ DI COSTRUZIONE

DI

Case e Quartieri in Roma

Dal 1° Novembre p. v. la Sede della Società sarà trasferita in via Labicana, n. 12, nelle Case di proprietà della Società stessa. **La Direzione.**

(6511)

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1878 (65[illegible])

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 2. — In Provincia L. 2 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

NUOVE

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI **T. COTTRAU**

Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 263 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

METODO DI CANTO

Carelli. Metodo teorico e pratico:

	L.	c.
Fasc. 1° Modo d'i[illegible]	2	—
» 2° Modo d'emissione	1	50
» 3° Modo *legato*	2	—
» 4° Modo *portato*	1	50
» 5° Studietti	1	50
I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima	5	—

Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Paër. Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato di G. PAGANO:

	L.	c.
Fascicolo 1°	1	50
» 2°	1	50
L'opera completa	2	—

MUSICA PER ARPA

Caramiello. *Le Serenate del Vesuvio.* Sei melodie trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:

	L.	c.
1° *Chello che tu me dice*	1	—
2° *Le stelle della sera*	1	—
3° *Fiore di primavera*	1	—
4° *Giulia gentil.*	1	—
5° *Bella Cale*	1	—
6° *Canzone della pulce*	1	—

ALBUM PER CANTO E PIANOFORTE

De Gioss. 16 Album vocale:

	L.	c.
Il vecchio del 1600. Canzon. p. B.	1	—
Il vecchio del 1860. Arietta p. B.	2	—
Ho scelto la campagna, Stornello per T.	1	50
Son troppo vezzosa. Scherzo p. S.	2	—
Fui tradita Romanza p M. S.	2	—
Vieni o bella Duettino	2	—

Postiglione. 7° Album:

	L.	c.
Perchè così crudel? Romanza per B. o C.	1	—
[illegible]. Melod. p. M. S. o T.	1	—
Memorie, Romanza per M. S.	1	—
La tradita morente, Recitativo e Romanza per C.	1	—
La medesima con accompagnamento di violoncello	1	50
Era felice! Melodia p. S. o T.	1	—
Legger negli occhi, Duettino	1	—

PEZZI FACILI PER PIANOFORTE

	L.	c.
Pistilli. 72 suonatine sulle opere di Verdi diteggiate in forma di studio: ciascuna suonata.	0	50
Caputo. 24 suonate, ciasc.	0	50
Fischetti. 20 suonate per i principianti ciascuna suonata	0	50
Bonamici. 24 suonate, ciascuna suonata	0	50

(6430)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spille, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Indice. — AI BEL SESSO. Dove manca natura supplisce ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenir folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — DELLE ORECCHIE. Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — DELLE GENGIVE. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO e FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO: Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a FIRENZE, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.
ROMA, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Un volume, prezzo Lire 2 — Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA ÉDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: ADELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6538)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nella Farmacia

Garneri e Marignani in Roma.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Jacopo e Marianna

DI

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2.** — Franco per Posta **L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

[illegible] inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 60 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pillole Nervine

I medici pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 5. Spedito franco per ferrovia, L. 5 50.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno
Prezzi d'asso
Per tutto il Regno. .
Svizzera . . . . . .
Francia, Austria, Germa
nia ed Egitto . . .
Inghilterra, Grecia, Be
gio, Spagna e Porto
gallo . . . .
Turchia (via d'Ancona)
Pei reclami e cambia
inviare l'ultima fasc
GLI ABBONA
principiano col 1° e
UN MESE EL. E

Fuori di

L'Ammin
fulla preg
il cui abb
31 ottobre
vare solle
tare ritard
l'invio del
A chi inv
d'abbonam
in dono l'
FANFUL
zione verr
di dicembr

L'ANTR

Nelle favole
quale il satiric
la storia del l
La strada ch
coperta dalle
davano a far
ma non si ved
uscissero dalla
Questa favol
gendo questa
poli queste par
« Oggi (25)
Sud circa seice
vincie. »
Di questi se
vanno a cerca
veranno?
Sono partiti
duto che i più
nostalgia che
potuto tornare,
suasi che l'Am
e non restituis
Un deputato
ha detto che l'
È vero che q
milionario, e c
opinione reput
Se sopra i s
Napoli, solo se
addatterei a ve
le mie idee su
Non vi paia
Camera tutti i
Intanto io c
pressione peno

47 A

SPA

RACCONTO (ST

Fra quei Lupe
mizio Enobarbo,
ventuno, che fu
700; Lucio Cor
Fusco Caleno, g
oltrepassato i 2
consoli anch'essi
nel 706, e qual
venticinquenne
sole insieme ad
battendo presso
poterono fruira
essendo morti
glia.
Questi adunqu
alle, appartenent
nell'antro Luper
dotali, quando v
vani, tutti di no
vano con loro M
Sulpicio Rufo, g
solari, e poscia
una bianca toga,
essi dovevano p
sagrificio.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 291

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 27 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

L'ANTRO DEL LEONE

Nelle favole d'Esopo ce n'è una, nella quale il satirico gobbo di Frigia racconta la storia del leone finto-malato.

La strada che conduceva all'antro era coperta dalle orme degli animali che andavano a far visita al re delle foreste; ma non si vedeva traccia di pedate che uscissero dalla spelonca.

Questa favola mi è venuta in mente, leggendo questa mattina nel *Piccolo* di Napoli queste parole:

« Oggi (25) partono per l'America del Sud circa seicento uomini delle nostre provincie. »

Di questi seicento esuli volontari, che vanno a cercare la fortuna, quanti la troveranno?

Sono partiti a migliaia; ma poi è accaduto che i più si sono procacciati prima la nostalgia che i soldi, e quelli che hanno potuto tornare, son ritornati indietro persuasi che l'America è un abisso: ingoia e non restituisce.

Un deputato che è ritornato dall'America, ha detto che l'emigrazione è un benefizio. È vero che quel deputato ne è ritornato milionario, e ciò giustifica in parte quella opinione reputata rischiosa dai più.

Se sopra i seicento che oggi partono da Napoli, solo sei ritornassero ricchi, io mi addatterei a vederli deputati, e modificherei le mie idee sulla emigrazione.

Non vi paia poco: sei Vollari eletti alla Camera tutti in un picchio!

Intanto io confesso che sento una impressione penosa leggendo l'avviso della partenza dei seicento contadini napoletani, stampato dal *Piccolo* con tanta serenità. Penso che un bravo e degno giornale, diretto da un uomo che ha troppo ingegno per non avere molto cuore (i cattivi in generale sono, per un verso o per l'altro, degli sciocchi. « Il n'y a pas de *bonne* bête »), non ha stampato quella frase nuda e cruda per indifferenza. L'ha stampata così, perchè l'emigrazione è oramai diventata una malattia del paese, di quelle che si subiscono e non si discutono più.

Un articolo per deplorarla — come per esempio questo che scrivo io — è come il *suffumigio* della stazione: non leva il male agli attaccati e non preserva i sani.

Il *Piccolo* in questo caso ha fatto, senza avvedersene, la parte del cancelliere che legge la sentenza al condannato e che, sentendosi vincere dall'emozione, caccia fuori la formola gelida e solenne dell'atto funesto, borbottandola in fretta e furia, per compiere al più presto il triste ufficio e scappar via.

Non c'è nessuno che pensi a ricorrere in appello contro le sentenze simili che ci prepara l'avvenire?

I dotti sono in Campidoglio e leticano sulle loro opere!

Non vi pare che farebbero una cosa santa se rivolgessero i loro studii su questa piaga, in modo da trovarle un rimedio?

Batti oggi, batti domani, chi sa se non riuscirebbero a qualche cosa di buona.

Io invoco che sorga dai dotti il *Guerzoni degli emigranti*, e torno a rammentare che l'America è l'antro del Leone.

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo continua a portarci tristissime notizie della salute di S. M. il Re di Sassonia.

Anche secondo le particolari notizie di *Fanfulla*, il Re di Sassonia si trova in tale prostrazione di forze che si dispera di salvarlo.

⁂

La casa di Sassonia ha due rami:

Il maiorasco, o *Ernestino*, comprende le famiglie ducali di Weimar, di Meiningen, di Altenburgo e di Coburgo-Gotha;

Il cadetto, o *Albertino*, famiglia di Sassonia propriamente detta, e che acquistò il titolo reale nel 1806.

Il re Giovanni è capo di quest'ultimo stipite.

⁂

Il re Giovanni ha tre figli.

Il principe reale Federigo Augusto Alberto nato nel 1828, comandante della fanteria sassone.

Di lui è nota la parte che prese nel 1870, e l'abilità dimostrata nel comandare le milizie alla battaglia di Forbach

Il principe Federigo Augusto *Giorgio* nato nel 1832.

E finalmente Maria Elisabetta Massimiliana nata nel 1830, e maritata il 22 aprile 1850 al duca di Genova, morto nel 1855.

Il re Giovanni è così avo della principessa Margherita.

⁂

Fra tutti i sovrani d'Europa il Re di Sassonia è uno di quelli che meglio posseggono l'affetto e la simpatia del popolo.

Affetto e simpatia tanto più difficile ad acquistarsi e a conservarsi se si consideri che il re Giovanni è cattolico, e i suoi sudditi luterani.

⁂

Gli antichi Sassoni erano adoratori di Odino, di Thor, di Freya, e il culto di queste divinità si confondeva nell'animo loro coll'amore per la libertà e l'indipendenza.

E questo spiega le eroiche guerre sostenute da essi contro Carlo Magno, che li sottomise, dopo nove spedizioni, nel 795, nonostante gli sforzi di Vitichindo, e la loro ripugnanza ad adottare le dottrine del cristianesimo.

⁂

Lo Stato che porta oggi il nome di Regno di Sassonia data dall'anno 1422.

Fu in quell'anno che l'imperatore Sigismondo accordò il titolo di duca a Federigo il Bellicoso, capo della branca maggiorasca.

Nel 1547, dopo la sconfitta di Mühlberg, Carlo Quinto trasferì il titolo ducale nella branca cadetta.

Maurizio di Sassonia fu il primo duca di questo secondo ramo.

Quantunque creatura di Carlo Quinto, Maurizio restò luterano.

Il luteranismo fu abiurato nel 1697 da Federigo Augusto I.

Egli unì alla corona di Sassonia quella di Polonia.

Unione che valse a lui le lunghe guerre contro Carlo XII re di Svezia, e a suo figlio Federigo Augusto Secondo quelle contro la Prussia, che per ben due volte s'impadronì della Sassonia.

Bismarck ha degli antecessori.

⁂

Federigo Augusto III rifiutò, nel 1791, la corona di Polonia.

E fu il solo de' principi tedeschi che ricusasse di prender parte alla coalizione contro la repubblica francese.

Dopo la battaglia di Jena e la pace di Tilsitt ebbe da Napoleone il titolo di re.

Fra quanti alleati s'era procurati la Francia, il Re di Sassonia fu l'unico che rimanesse fedele ai patti giurati e alla causa dell'Imperatore

La fede serbata gli costò due quinti dei suoi Stati.

E il congresso di Vienna diè alla Prussia, dispostissima a prenderle, le provincie di Lusazia e di Turingia, Mansfeld e Querfurt.

⁂

Un beneficio non è mai perduto.

Quando scoppiò nel 1866 la guerra tra l'Austria e la Prussia il re di Sassonia dichiarò dapprima di volere assolutamente mantenersi neutrale nel conflitto tra le due grandi potenze germaniche.

I consigli del signor di Beust — allora presidente del Consiglio del re — lo trassero a prender parte alla lotta in favore dell'Austria.

Il trattato di Praga avrebbe tolti addirittura al re Giovanni i proprii Stati.

Gli furono conservati mercè l'intervento personale di Napoleone Terzo, il quale non aveva dimenticato il contegno cavalleresco tenuto da Federigo Augusto verso il primo dei Bonaparte.

La Sassonia perdè soltanto la fortezza di Königstein.

⁂

Il re Giovanni è nato nel 1801.

Quand'era principe ereditario presiedè per lungo tempo il ministero delle finanze.

Più tardi fu generale comandante della guardia nazionale del regno; e come membro della Dieta ebbe parte attivissima nel preparare la costituzione del 1831.

Le alte cure del regno e lo studio dei miglioramenti liberali introdotti nello Stato non valsero a distogliere il re Giovanni dagli studi archeologici e letterarii, che furono, per così dire, l'affetto *intellettuale* della sua vita.

Egli ha pubblicato, sotto il pseudonimo di *Filalete*, una traduzione della *Divina Commedia*, con note critiche e filologiche reputate eccellenti.

Il re Giovanni, versatissimo nella lingua e nella letteratura italiana, è da parecchi anni accademico corrispondente della Crusca.

---

47 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Fra quei Luperci potevansi notare Lucio Domizio Enobarbo, un bel giovine biondo, di anni ventuno, che fu poi console nel [illegible] di Roma 700; Lucio Cornelio Lentulo censore, Quinto Fusco Caleno, giovani ambedue, che non avevano oltrepassato i 24 anni, e che alla loro volta furon consoli anch'essi, il primo nel 705, il secondo nel 706, e quel C. Vibio Pansa, che era allora venticinquenne appena, e che nel 710 eletto console insieme ad Aulo Irzio suo collega, combattendo presso Modena contro M. Antonio, non poterono fruire della vittoria delle loro legioni, essendo morti ambedue sul campo di battaglia.

Questi adunque ed altri patrizi di età giovanile, appartenenti al collegio dei Luperci, stavan nell'antro Lupercale, rivestiti degli abiti sacerdotali, quando vi giunse una frotta di altri giovani, tutti di nobile lignaggio, i quali conducevano con loro Marco Claudio Marcello e Sergio Sulpicio Rufo, giovanetti ventenni, di padri consolari, e poscia anch'eglino consoli, rivestiti di una bianca toga, e coronati d'ellera, perciocchè essi dovevano prendere una parte importante al sagrificio.

Appena giunta quella comitiva, i vittimari impugnarono i coltelli e scannarono dodici capri ed altrettanti cagnolini. Compiuto che fu il sagrificio, uno dei Luperci prese dalle mani di un altro, che glie l'apprestava, una spada, la intinse nel sangue delle vittime, e toccò con essa la fronte di Claudio Marcello e di Sulpicio Rufo. Tosto altri dei Luperci si dettero ad asciugar le macchie di sangue rimaste sulla fronte dei due giovani patrizi con lana intinta nel latte. Non appena le traccie sanguigne furon cancellate dalla loro fronte, Marcello e Rufo proruppero, come era prescritto, in una sonora risata (1). In questa cerimonia sembra che si volesse simboleggiare la purificazione dei pastori.

Compito tale atto, ebbero luogo le abluzioni d'uso, quindi in un luogo appartato dell'antro, il quale era affollato di popolo, i Luperci, con i giovani purificati e i loro amici, sedettero a lauto banchetto, nel quale i Luperci bevvero di varie specie di vini, squisiti tutti e prelibati.

Durante il tempo in cui i sacerdoti di Luperco sedevano a mensa, l'antro s'era spopolato, e notavasi soltanto che lungo il Bosco Pane, nel quale il Lupercale era situato, e nella via del Sacro Clivio Palatino e in tutte le altre adiacenti, gran numero di gente si accalcava, e in special modo poi grande quantità di donne, fra cui non poche patrizie, nubili e maritate, accompagnate dalle loro schiave, dai servi, dai gladiatori delle proprie famiglie.

(1) VALERIO MASSIMO. II, 2, 9. — OVIDIO. *Fast.* II, 31 seq.

Ciò che attendessero quelle turbe presto si vide, non appena cioè i Luperci, surti ilari ed eccitati dal banchetto, e indossate, attraverso alle tuniche e a guisa di baltee, larghe striscie delle pelli degli animali uccisi, e impugnate delle correggie fatte delle pelli stesse, con gran clamore uscendo in frotta dall'antro si dettero a correre per le vie, battendo con le loro scuriade tutte le persone nelle quali s'incontravano.

E siccome dalle fanciulle ritenevasi che quei colpi delle correggie consacrate al nume agevolassero i matrimonii, e dalle maritate si credeva fermamente che quelle scuriade avessero virtù fecondativa, così vedeansi per tutte le vie matrone e fanciulle farsi incontro ai Luperci, e stendere le mani per riceverne con grande allegrezza le frustate. (1)

In tal guisa, accolti dappertutto con grida ed acclamazioni dalla folla, i Luperci percorsero le principali vie della città, e mentre una schiera dei giovani sacerdoti di Pane si avviavano pel Circo, e di lì, per la via del tempio di Bellona, entravano nella via Trionfale, d'onde, piegando a destra, percorrevano il vico di Giano, per quindi volgere nuovamente a destra ed entrare nella via Flumentale, dirigendosi verso l'isola Tiberina, un'altra parte di essi s'indirizzava per la via Nuova, ed entrata da questa nella via in Tabernola, e da essa nel vico Africo, si avviava verso la porta Esquilina. Ivi i Luperci erano attesi da numerosi cocchi di bronzo ed aurati, di gran pregio, appartenenti alle nobili famiglie dei giovani sacerdoti di Pane, e a ciascuno dei quali erano attaccati quattro cavalli, e saltativi, seguiti da gran folla di carri e di cavalli di privati cittadini, si avviarono verso la foresta Albunea, sita a poche miglia da Roma, sulla strada che da questa città conduceva a Tivoli, e precisamente nel luogo ove era, ed è tuttora, la sorgente delle famose acque solfuree, dette Albule. I Luperci solevano ogni anno, in occasione delle feste lupercali, dopo il sagrifizio, andare in quel bosco, ove, secondo la tradizione religiosa, risiedevano i Fauni — discendenti di Fauno, mitico re del Lazio — i quali, credeasi, dai verdi e solitari recessi di quel bosco davano responsi sacri (1).

(1) OVIDIO. *Fast.* II, 13.

L'altra schiera di Luperci, seguita da molto popolo, si avviò, come dicemmo, verso l'isola Tiberina, e, giunta a metà della via Flumentale, volgendo a sinistra pel vico Tiberino, in breve giunse al ponte di legno, che era situato nel[illegible] luogo, ove undici anni appresso, e cioè nel 691, per decreto del Senato, ed essendo curatore delle vie L. Fabricio, fu eretto il ponte di materiale, che da lui dovea prendere il nome di ponte Fabricio (2).

[illegible] Tiberina, a quel tempo pochissimo abitata, racchiudeva nondimeno tre monumenti di non lieve importanza, quali erano il tempio di Esculapio, quello di Giove e quello di Fauno.

Il tempio di Esculapio, che era il maggiore e il più splendido dei tre, era stato edificato nell'anno di Roma 462, in occasione di una terribile pestilenza che avea mietuto migliaia e mi-

(1) VIRGILIO. *Aeneid.* VII, 82.
(2) DIONE CASSIO. XXXVII, 45.

Quel che più importa — è oggi uno dei sovrani più illuminati e più colti.

***

Prego il signor Giulio Sonnemann, e in generale tutti i negozianti di quella merce che nel linguaggio delle tribù africane si chiama *lingeria*, a spedire qualche migliaio di dozzine di fazzoletti alla direzione dell'*Astese*, giornale amministrativo-commerciale, e (dice lui) anche politico.

Vi ricorderete che v'ho annunziato l'altro giorno l'energia spiegata dall'*Astese*, nel raccomandare agli elettori la candidatura del cavaliere Palmiero.

V'ho anche detto quel giorno stesso, che nonostante tutta la energia prelodata il cavaliere Palmiero non era stato eletto.

Apriti cielo!

***

L'*Astese* pubblica oggi una truce palinodia.

— « Stolti! egli dice, credemmo alla maestà della legge, credemmo *sul* buon senso popolare e nel suo suffragio; ottimisti ripudiammo le teorie del pessimismo. Oggi facciamo ammenda del nostro passato: oggi anche noi dubitiamo. E la parola *dubbio* ci sgorga dall'anima mentre un'onda di pianto ci soffoca il cuore. »

Lo dico franco, non avrei mai creduto su una cosa simile.

La maestà della legge, il buon senso popolare, la fede, la speranza, la carità son divenute a un tratto tutte cose risibili perchè...

Perchè a Asti non hanno eletto il signor Matteo Palmiero.

***

« *Conobbimo* — seguita l'*Astese* — un uomo cui avremmo affidato sostanze e vita; lo *conobbimo* dotato di abnegazione; *conobbimo* un altro uomo il cui nome non *vollimo* porre a confronto con esso lui.

E gli elettori hanno voluto il trionfo di questo secondo uomo.

Alla mente ci tornano le parole del Cristo: « Perdona loro, o Signore, non sanno quel che si fanno. »

***

Fossi negli elettori d'Asti m'avrei molto per male, dico la verità, delle parole dell'*Astese*.

Non vi pare che quegli elettori avrebbero ragione di dire al giornalista:

— Ieri eravamo brave persone. Possibile che siamo diventati imbecilli solamente perchè non *votabbimo* per il signor Palmiero?

***

Un'ultima parola.

L'*Astese* pone per epigrafe al suo articolo i due versi, famosi oramai, di Enotrio Romano:

> Triste novella recherò fra voi,
> La patria nostra è vile!

Io direi che fosse ora di finirla.

Ma che modo è questo di dar del vigliacco al proprio paese?

E di darglielo poi perchè non tutti pensano, non tutti fanno a modo vostro?

Ieri Enotrio Romano accusava di codardia tutto un popolo, senza sapere neanche lui i perchè dell'accusa.

Oggi l'insulto viene dall'*Astese*, perchè due o trecento elettori si son presi la libertà di preferire al candidato protetto da lui un altro [illegible]

Domani che il pubblico fischi, mettiamo, un maestro di musica; che gl'Italiani si rifiutino a far credito a un fondatore di una società industriale; che venti cittadini vadano a farsi pulir gli stivali da un lustrascarpe piuttosto che da un altro, e sentiremo il maestro di musica, l'industriale, il lustrascarpe urlare a squarciagola: [illegible]

La patria nostra è vile!

[illegible]!

***

L'altro giorno ho aperto un concorso; tanto più onorifico inquantochè io non promettevo altro premio che una bella rosa d'autunno, nel caso che la vittoria fosse ottenuta da una signora.

Si trattava di cercare un nuovo significato alle quattro iniziali FERT, che gli arciduchi d'Austria si son posti sul petto insieme col collare dell'Annunziata, e che esprimesse le buone relazioni dell'Italia coll'impero austro-ungarico.

Oggi ricevo due lettere — e due spiegazioni.

La prima che mi viene da un *lettore-costante* è questa:

Fœdus Erit Romæ Teutonis.

È ingegnosa, ma preferisco quella più alla buona che mi invia un *Travet*.

Dice il Travet:

L'unità è fatta; Roma è italiana; il Governo che fu più d'ogni altro osteggiatore della libertà italiana, oggi entra in intime amichevoli relazioni col nostro...

La spiegazione mi par bella e fatta:

Finalmente È Riuscito Tutto!

***

L'onorevole Crispi viaggia...

È andato a vedere i suoi buoni elettori del collegio di Tricarico.

La *Riforma* naturalmente ha mandato un suo speciale corrispondente in que'luoghi.

E il corrispondente le manda le impressioni politiche di quella gita.

***

In una delle sue lettere, dopo aver parlato delle luminarie e dei concerti musicali, coi quali gli elettori di Tricarico hanno festeggiato il loro rappresentante, soggiunge:

« Onori questi resi alla rappresentanza nazionale della quale qui sentono tutto il valore e ancor più se i membri sono di Sinistra *dalla quale si aspettano il ben di Dio.* »

Se la cosa è vera, gli elettori di Tricarico hanno torto.

Il tempo della taumaturgia è passato, e la manna non cade più dal cielo...

Il ben di Dio, signori miei, non bisogna aspettarlo nè dalla sinistra nè dalla destra.

Ma da tutte due le mani, purchè sieno operose e vogliano e sappiano lavorare.

***

Il signor Lorenzo Ravera, prevosto di Castiglione d'Acqui, manda all'*Unità Cattolica* questi due versi:

> « Chi vuol essere di Dio
> Volge lo sguardo al sommo Pio. »

E aggiunge due lire per l'obolo.

Il signor Ravera avrebbe potuto far meglio.

Mettere una lira di più nella nota — e una sillaba di meno nel secondo verso.

Ci avrebbero guadagnato entrambi — il verso e l'obolo.

E pensare che probabilmente il molto reverendo prevosto, insegna la prosodia a'ragazzi della prepositura!

***

L'onorevole Fambri mi scrive la seguente lettera da Venezia, ed io la pubblico tanto più volentieri in quanto che, intorno alle lotte e agli esercizi ginnastici, sono perfettamente del suo parere.

Non nobis, Domine, non nobis.

Carissimo FANFULLA,

Nel tuo numero d'ier l'altro sono chiamato responsabile di una costola che non ho punto rotta io. La lotta a cui alludesti ebbe luogo or fa un anno forse, fra l'atleta Gauthier e il barone Scoift.

L'amicizia fraterna e l'antica somiglianza di esercizi e di gusti hanno potuto produrre l'equivoco. *Non nobis, Domine*. Bada però che io, declinando, non intendo caricare per nulla l'antico e nobilissimo amico, il quale lottò in allora da quel perfetto gentiluomo che è.

Egli abbracciò senza dubbio molto strettamente l'avversario suo, ma non più strettamente di quello che ci si abbracciasse nei bei giorni dell'università noi altri due, che pure abbiamo sane le costole entrambi. La colpa è stata pertanto tutta delle costole del bravo Gauthier, rimasto amico dello Scoift e mio.

Che poi Venezia ci pigli gran gusto alle lotte io ci ho un piacere infinito. Io credo meno temprato alle lotte morali chi nol sia un poco alle fisiche. E neanche è vero che queste facciano l'uomo duro e rude. Il Bertoletti, per esempio, a proposito di cui discorresti di me, è gentile, simpatico, generoso — lotta come si tira — fa un giuoco d'occhio d'intelligenza e di slancio, vince e stravince, sebbene la sua forza non passi il mediocre.

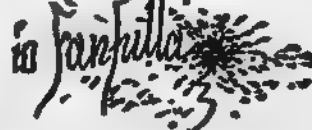
Tornando al mio me, ti dirò che, comunque se ne pensi di questi esercizi, io me ne chiamò oramai fuori. Sono degli anni che tengo le mani a casa... sebbene molti, e tu lo sai, mi dicano che faccio molto male.

[illegible]

L'affezionatissimo
FAMBRI.

***

Chiudo per oggi, raccomandando ai cultori della epigrafia, questa iscrizione pubblicata a Lugo da un signor G. Everardo P. e in onore degli artisti che hanno cantato colà nella stagione della fiera:

Epigramma solenne
Per la complessiva spettacolosa generalità
Che a perpetua gloria
Delle vocali artistiche celebrità
E consimili satelliti melodici per le opere
Guarany e Favorita
Dirette dal Dall'Argine, i cori dal Biserni
Le danze dai Rossi
E Negrini supplì gentilmente per varie rappresentazioni
Il posto del Dall'Argine trovandosi indisposto
Nel tempo di Fiera dell'anno MDCCCLXXIII.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Virtù d'amore*, commedia in un atto di LUIGI ALBERTI.

La Marchesina di Monsereno è proprio tutto quel che si può dire una buona figliuola.

Ha venticinque anni ed è ancora ragazza; ha lasciato il latte da un pezzo e in compenso prende il *the* alle otto del mattino; dopo il *the*, verso le nove, va alla messa, e ogni sera, appena suonano le nove, si caccia tra le lenzuola e atteggia il labbro a un sorriso beato.

Prima che chiuda gli occhi e faccia i più bei sogni di fanciulla, permettetemi di aggiungere che la [illegible] rappresenta una notevole economia pel bilancio del comune suburbano, in cui suo padre ha scelto dimora.

Quella ragazza lì, senza impicci di patenti, di provveditori e di scuole normali, dopo il *the*, e dopo la messa, tutte le mattine raccoglie le bimbe della campagna circonvicina, e insegna loro a rinettare, a cucire, a leggere, a scrivere e far di conto.

Per quest'ultima parte dello scibile le sue conoscenze sono ancora regolari. La marchesina sa che uno più uno fa due; quanto a far tre non ci ha mai pensato.

Cioè, veramente, nove anni prima, quando lei ne aveva sedici, un giovanotto le fece girare il capo. Ma fu un bicchierino di *cognac* e non una bottiglia. Cinque minuti di stordimento e nulla più, tanto più che il giovanotto entrò in marina e prese, come si suol dire, il largo, proprio nel punto in cui, ammainate le vele, aveva mille probabilità d'entrare trionfante ed acclamato in porto.

***

Dopo nove anni di viaggi e di gestazione amorosa, il signor Sangiorgi — così si chiama l'ufficiale — fa ritorno in patria.

È anche lui farina da ostie.

La marchesina accumula messe sopra messe e biscottini sopra biscottini; il signor Sangiorgi mangia gallette, moccoli della ciurma e speranze per il ri[illegible]

Ogni mattina si sveglia con gli occhi in mare e il cuore in terra... situazione che non libera dagli investimenti di terra, e aumenta qualche volta quelli di mare; comune, del resto, a tutti gli ufficiali di marina, che da Scribe in poi prestano onorato servizio nei quadri, spesso tempestosi, del teatro moderno.

***

Il babbo di lei è un signore del vecchio stampo: un aristocratico tutto d'un pezzo, di quelli che il Guerrazzi diceva non foderati di cartone; uno di quegli uomini che risolvono il problema sociale di loro propria iniziativa, e liquidano il patrimonio di famiglia, senza spinte di petrolio, e senza esecuzioni sommarie d'una comune di là da venire.

Primo tra i creditori del marchese di Monsereno è il commendatore Sangiorgi, padre del marinaio.

Ieri negoziante di cotoni, oggi ricco, agiato, tutto contento del suo nastro, democratico in salsa di decorato, istitutore di banche popolari, protettore di barbabietole, coltivatore di limoni e bonificatore dell'agro romano.

Tipo vecchio e vernice nuova. Enrico Monnier ha vissuto in Francia trent'anni a sue spese.

***

Il marchese si reca in casa del commendatore, e invece del notaio e dell'avvocato porta con sè la figliuola.

Felice innovazione, da cui nascono un mondo di buone cose: si salva un patrimonio, si contentano, dopo nove anni, due poveri ragazzi; l'elmo del crociato e il berretto del negoziante di cotone s'incrociano nel medesimo stemma.

Non aspetterò che passino nove mesi per denunziare all'uffizio di stato civile, che il cav. Luigi Alberti ha dato alla luce una creatura a cui non nuoce l'esser piccina, e che vivrà lungamente.

La signora Marini rimpannuccia la bimba con ogni cura; i signori Rasi, Lovato e Pietrotti, invitati al battesimo, fanno il possibile per rendere lieta la ce[illegible]

Se penso al centinaio d'atti, o giù di lì, che vanno in giro col nome dell'Alberti... anche quando, a cominciar da quello di Goldoni, ne portano un altro... immagino tutte le consolazioni da lui provate per questa *Virtù d'amore*.

Povero Gigi!...

Ne aveva tanto bisogno.

Spleen

---

gitata di vittime nella città, essendo consoli Quinto Fabio Gurgite e Giunio Bruto Sceva. Ambasciatori erano stati inviati in allora ad Epidauro, città di Grecia, sacra al culto di Esculapio, dio della medicina. Mentre gli ambasciatori romani trattenevansi nel tempio del dio medico, uno dei serpenti giallo-bruni, innocui ed addomesticati, che nutrivansi nell'interno del tempio stesso, uscitone, si avviò verso i rappresentanti del popolo romano, i quali, riconosciuto in quella spontanea andata a loro dell'animale sacro ad Esculapio un segno divino, mossero verso le navi, dove di fatti li seguì il serpente, che quindi, imbarcato, fu trasportato ad Ostia, ove, come la nave ebbe imboccato e risalito il Tevere, e fu giunta all'altezza della porta Trigemina, uscitosi il serpente ad un tratto dalla nave, andò ad annidarsi nell'isola Tiberina. Gli auguri allora interpretarono quel capriccio del serpente come un espresso comando del dio Esculapio, il quale in quel luogo voleva gli si erigesse un tempio (1).

Nell'anno 552 *ab urbe condita*, per voto fatto dal pretore L. Furio Purpureone, fu eretto accanto a quello maggiore di Esculapio un minore, ma non meno splendido, tempio a Giove (2).

E nel 556, vale a dire sei anni dopo l'erezione del tempio di Giove, gli edili plebei Gneo Domizio Enobarbo e C. Scribonio Curione con il ritratto delle multe inflitte a tre grossi mercadanti di bestiami *(pecuarii)* (1), eressero dall'altro lato del tempio di Esculapio, e dirimpetto quindi quasi a quello di Giove suddetto, un terzo tempio al dio Fauno (2).

L'esistenza di questi tre tempii in così ristretto spazio quale è l'isola Tiberina mostra quindi ad evidenza che non comunicazione di sole barche esisteva fra l'isola e la città — prima dell'erezione dei ponti Fabrizio e Cestio, costrutti in materiale, — ma sibbene di ponti in legno simili a quello Sublicio (3).

Traversando adunque il ponte di legno che metteva in comunicazione la città coll'isola, la comitiva dei luperci e la folla che la seguiva giunsero nell'isola stessa, allo scopo di fare offerte al dio Fauno, come quello che una stretta pa[illegible] aveva col dio Pane, e di terminare po[illegible] festa con un nuovo banchetto che era già stato preparato nella Popina (rosticceria) di Esculapio, stabilimento abbastanza decente, e nel quale mangiavansi ottime vivande e bevevansi falerno squisito addirittura. Nè meno [illegible]almente di questi luperci [illegible] proposti di [illegible] la loro giornata [illegible] altri che per la porta [illegible] se ne erano andati a visitare il dio Fauno nei suoi antri e nei suoi boschi presso le acque albule di Tivoli.

Così adunque nelle antiche religioni, come nelle moderne, tutte le cerimonie, erano pretesto a gozzovigliare più o meno oscene, più o meno velate, fatte per lo più dai furbi sulla credulità dei gonzi: nel caso dei Luperci, le spese della festa le sostenevano essi del proprio, ma con soddisfazione grande del loro amor proprio; chè non lieve onore stimavasi quel sacerdozio, e non lieve piacere quello di poter battere confidenzialmente con la correggia belle fanciulle e desiderate matrone, da cui si ricevevano in compenso dolci parole e sorrisi soavi.

Appoggiato ad una delle colonne del portico *(pronaus)* del tempio di Fauno in atto di uomo che stava osservando, e sufficientemente annoiandosi, lo sfilar dei Luperci e il movimento della folla, vedevasi un giovine di circa venticinque anni, d'alta statura, di membra vigorose e perfettamente armoniche fra di loro. Sopra un collo grecamente modellato s'elevava una testa vivace e spigliata, ricoperta di neri capelli, accuratamente elevati, e con gran cura disposti ed arricciati: sotto quei capelli lucidi come ebano vedevasi una fronte alta e spaziosa, e due occhi di bellissimo taglio neri, espressivi, mobili, penetranti, che a loro posta servivano ad inspirare simpatia, a conquidere animi, a imporre altrui la ferrea volontà che, a volta a volta, fra uno sguardo affettuosissimo e un dolcissimo sorriso, rivelavasi nel baleno di quelle pupille, nel corrugarsi di quella fronte, nell'inarcarsi delle folte e nere sopracciglia. Il naso di quel volto era diritto, risoluto, perfettamente delineato; la bocca, piuttosto piccola, aveva alquanto grosse e leggermente rivolte all'infuori le tumide labbra, sulle quali vedevansi impresse all'evidenza due passioni: imperio e sensualismo. La tinta della carnagione di quel volto era bianca di un bianco lievissimamente tendente all'olivastro; e tale tinta concorreva a renderne più bello ed affascinante il volto di quel giovine alto, gagliardo, maestoso, venustissimo.

Quel giovane era Caio Giulio Cesare.

Egli vestiva con eleganza tutta greca. Sopra una tunica di fino e bianchissimo lino, orlata della porpora laticlave, e stretta alla sua vita da un cordone di lana porporina, Cesare indossava una toga di panno bianco parimenti, e di finissimo tessuto, cui correva intorno intorno una larga striscia azzurra. Tunica e toga eran disposte con tanta accuratezza e studio che scoprivano e mettevano meglio in mostra tutte le doti della bella persona.

Giulio Cesare aveva allora ventisei anni, essendo egli nato il 12 luglio 654, ed era già celebre in Roma, ove godeva di una popolarità senza confini per il suo ingegno, per la sua coltura, per la sua eloquenza, per la sua affabilità, pel suo coraggio, per la energia dell'animo suo, per la sua inseparabile eleganza (1).

(1) TITO LIVIO. X, 47. — OVIDIO. *Metam.* XV, 697 e seg.
(2) TITO LIVIO. XXXI, 21, e XXXIV, 53.

(1) Specie di mercanti di campagna di quei tempi.
(2) T. LIVIO, XXXIII, 42, XXXIV, 53. — OVIDIO. *Fast.*, II, 193.
(3) Appoggiati allo SCOLIASTE, *Commento ad Orazio*, *Sat.* II, 3, 36, il quale determina coll'epiteto di *lapideo* il ponte eretto da Fabricio, riteniamo in opposizione a molti rispettabili antiquari, che al posto del Fabricio e del Cestio vi fossero, anche prima del 690, ponti di legno.

(1) PLUTARCO. *Vita di Cesare*. — SVETONIO. *Vita di Cesare*.

(Continua)

Da Affittarsi

due vasti locali terreni con sottoposte cantine in luogo centrale.

Li relativi schiarimenti si avranno nello studio Fratocchi, via delle Muratte, n. 20. 6533

C. MASSONI *Via del Corso, 307* — **ROMA** — C. MASSONI *Via del Corso, 307*

LIQUIDAZIONE

PER

Cessazione di Commercio

C. MASSONI proprietario del Negozio di

MODE e NOVITÀ

per Signore, posto in **via del Corso, 307**, Piazza S. Marcello, essendosi determinato di ritirarsi dal Commercio, darà principio alla liquidazione di tutte le sue merci, il giorno **27 Ottobre corr.**, ed in preparazione di ciò, tiene chiuso il detto suo Negozio dal giorno 21 a tutto il 26 corrente.

Invita così il Pubblico ad onorarlo per l'acquisto delle sue Merci, che troverà a prezzi fissi molto ridotti.

Distinta delle Merci

Seterie italiane e francesi — Lanerie diverse — Merletti veri e ad imitazione — Nastri di seta, raso e velluto — Fiori, Penne, ecc. — Velluti neri e colorati — Biancherie diverse — Oggetti confezionati per cappelli. 6534

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a [illegible] fissa.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5067)

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERIGLIOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo di cui tra poco sarà incominciata la pubblicazione è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

*Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Avviso ai Numismatici

E AGLI ANTIQUARI

Il signor GIUSEPPE BALDI, collettore numismatico abitante a Livorno, scali del Vescovato num. 2, compra a pronti contanti monete e medaglie di tutte le epoche e di tutti i paesi, purchè garantite autentiche. Compra pure zolfi di monete antiche nonchè collezioni avviate di monete o medaglie.

Dirigere le offerte al suo indirizzo per lettera affrancata. 6495

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

IL

NUOVO ALBERTI

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI INTORNO LA DONNA

[illegible] per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle [illegible] curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE*, *RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Numero 299

ROMA Martedì 28 Ottobre 1873

Fuori di Roma cent. 10

In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 ottobre.

Un giorno, al caffè Florian a Venezia, un avvocato liberalone parlava da un'ora impetuosamente sul progresso della civilizzazione. Battendo i pugni (non troppo forte per non farsi male) sul tavolo, andava gridando: — I principii dell'89, i principii dell'89!! — In quel momento entrava un *bravissimo* uomo, noto per gli studii — che non ha fatti — e per la sua maniera speciale di parlare italiano. — L'89! L'89! Cosa avete che vi riscaldate tanto pell'89! Volete forse giocarlo al lotto l'89?

✕

Da dieci giorni in ogni sito ovunque entro sento anch'io proclamare una quantità di numeri: 10; 20; 60; 68; 99. Anche a me vien voglia, come a quell'eccellente signore, di gridare: Tombola!

Ma un momento dopo sento gridare: 340; 351; 370, e capisco che non si tratta di quel nobile ed innocente passatempo; si tratta di quell'altro che occupa tutta la Francia, il *to be, or not to be* della monarchia.

✕

Nuovo atto della lunga commedia, questo della sicurezza che dimostrano ambi i partiti; ad ogni momento ricevo una comunicazione « importante » e « decisiva. » Viene il corrispondente della *Vigie de Saint-Quentin* tutto affannato. — Arrivo dalla riunione della Sinistra: 329 sicuri; 33 incerti, ma simpatici; 22 ammalati senza speranza. Totale 384!! — e vuole abbracciarmi. Un secondo dopo arriva X, un ex-prefetto del 4 settembre, fuori di sè: Rampont è per la repubblica! Sono 330, e Denormandie oscilla! — E si avviene dalla consolazione.

✕

Denormandie oscilla! ciò mi rende meditabondo. Ma subito dopo ecco Z, repubblicano ieri e legittimista neo convertito oggi, cioè dei più arrabbiati. Entra trionfante e in cravatta bianca. (NB. Le cravatte bianche a mezzogiorno, — sapete cosa vuol dire una cravatta bianca a mezzogiorno? — aumentano a vista d'occhio. Sono i faccendieri politici che vanno da ministro in ministro, e da ciambellano futuro in ciambellano, per mostrarsi, e *faire acte* di legittimismo.)

✕

Ça y est. — Che cosa? — *Nous l'avons.* — Che cosa! — *La majorité, parbleu!* (*Parbleu, sacrebleu, palsambleu*, esclamazioni alla polvere di cipria dell'*ancien régime* che soppiantano i *f..el b...el* e i *s..n...d..D.* dacchè Enrico V ha « ceduto ».) — Ma ne siete sicuro? — Se sono sicuro! *mon cher*, ho parlato un'ora fa col duca d'Audiffret-Pasquier. Ieri eravamo 367, questa mattina alle otto, 371. E il duca di Noailles telegrafa da Nuova York che si mette in viaggio col suo *sì* in saccoccia. — To! ma non s'era dichiarato per la repubblica? — Ingenuo! l'anno scorso; ma oggi è differente, oggi la monarchia è sicura!

✕

I viaggi e le malattie avranno una gran parte nella costituzione « definitiva » della Francia. Il signor Barthélemy de Saint-Hilaire, che era a Roma, arriverà domani. Il signor Laurent, che era moribondo, telegrafa che si farà portare in lettiga a votare pel re. Il signor Martin de la Martinerie era in pellegrinaggio a Gerusalemme, arriva come una fucilata. Il cittadino Tron-de-l'air era alla caccia in Isvezia, scrive che al 28 a mezzogiorno verrà a salvare la repubblica.

✕

Abbiamo poi le lettere: da quella del deputato Johnston che scrive ai suoi elettori: — Se volete sapere come voterò al 6 novembre, leggete il *Journal officiel* del 9. — Alle quattordici epistole di Casimir Périer che *en son âme et conscience* voterà per la repubblica conservatrice. Totale 322 lettere, indirizzi, risposte e dichiarazioni nel bollettino sanitario dal 17 al 24 ottobre, cioè 272 di più dei casi del cholera!

✕

Poi gli opuscoli, i libri, i trattati sulla migliore medicina che deve prendere la Francia. Volumi che nessuno legge, perchè a che serve per un repubblicano il leggere, per esempio, quello di Grévy sulla repubblica, e per un legittimista il « *La parole est à la France* » del principe de Valori? S'è mai visto il caso di un uomo politico convertito da un opuscolo? E notate che ora non si tratta della Francia e dei Francesi, ma dei 750 *sovrani* che s'è data.

✕

La propaganda monarchica si fa in larga scala per illuminare il povero popolo. In Brettagna traducono in... brettone l'ultima lettera del conte di Chambord, per persuadere gli indigeni che non si tratta di ristabilire nè la *corvée*, nè *le droit de cuissage*. È uscito l'anno secondo dell'*Almanach des honnêtes gens* che costa dieci centesimi e si trova « *chez tous les libraires honnêtes* » e se ne inviano migliaia e migliaia in provincia.

✕

Questo almanacco ha un lunario con annotazioni di questo genere: 16 ottobre, S. Bertrando. Morte di Maria Antonietta. 16 novembre, Matrimonio di Enrico V con Maria Teresa d'Este. 13 maggio. Nascita di Pio IX, e via via così.

✕

C'è poi la biografia del conte di Chambord, la sua miracolosa infanzia descritta aneddoticamente all'incirca in questa maniera:

La sua intelligenza.

A quattr'anni un giorno gli si fece vedere una pernice. Il giovine principe subito disse:

— La voglio coi tartufi

La sensibilità e la gratitudine.

Quando incominciò a studiare la geografia suo nonno Carlo X gli regalò due bellissimi mappamondi. Il principino parve commosso, e una lagrima gli spuntò sul (solito) ciglio. Glie ne fu chiesta la ragione, ed egli rispose con emozione:

— *Ça me rappelle ma nourrice.*

Il suo patriottismo.

Un giorno a Holyrood rifiutava tutte le qualità di pane che gli erano presentate una dopo l'altra:

— Nessuna le aggrada di queste, monsignore — gli chiese il suo precettore — quale desidera?

— Voglio — rispose il discendente di Enrico IV — voglio del pan francese!

✕

Il bello di queste pubblicazioni — da cui questi aneddoti sono estratti *all'incirca* — è che hanno per iscopo di far conoscere ai contadini francesi, principalmente, il futuro re — confessando così molto ingenuamente i propagandisti — che altrimenti non saprebbero chi è, di chi è figlio, quanti anni ha, e per quali ragioni dall'oggi al domani diverrà loro Re — o avrà la metà più uno dei 750, ben inteso.

✕

Tant'è, voleva parlarvi oggi del Teatro Italiano, ma sarà per le prossime *Note*. Cosa volete! andandovi passo sempre pel *passage Choiseul*, e mi fermo dinanzi le vetrine del Jouanne e vi trovo degli altri segni dei tempi. A destra la *Madonna di Lourdes* che appare ai noti contadini, e sta in mezzo a un conte di Chambord e ad un bellissimo Pio IX. Poi una quantità di ritratti del pretendente con emblemi, divise, scudi e bandiere. Sotto, carta fiordalisata, vedute di Froshdorff, « fiori di Maria » e la carta della Francia fotografata « come l'hanno fatta i Borboni. »

✕

Dalla parte opposta le trecento più belle ragazze di Parigi per correttivo e passaporto dell'altra vetrina. Dalla Blanche d'Antigny alla Belcoca, l'ultima stella del firmamento artistico. Poichè false e vere artiste sono tanto miste da questo lato quanto gli emblemi monarchici e clericali dall'altro. Le ultime novità sono le fotografie dei membri del consiglio di guerra di Trianon, che fanno coi loro mustacci cadenti un curioso contrasto alle bellezze niente affatto nascoste delle Georgettes e le Flora, da cui sono contornati. « La famiglia del maresciallo Bazaine » fa furori. Il maresciallo è seduto vestito in borghese con uno dei suoi bimbi sulle ginocchia, l'altro nella carrozzina da balia. La marescialla piccola, bruna, grassotta, vero tipo di messicana, gli sta allato posando una mano sulla spalla dell'accusato di Trianon. Se non fosse la scritta che sta sotto, la prendereste per una famiglia di un mercante di calzette ritirato dal commercio « dopo fortuna fatta. »

✕

Più in là, inquadrato come una reliquia, un autografo di Enrico V, e una « *vue de l'entrée des puissances alliées le 30 mars 1814,* » stampa di quei tempi, che attrae un pubblico numeroso. I sovrani (che l'ignoto autore chiama *les puissances alliées* e che hanno essi e i loro cavalli l'aria di esser fatti di pan pepato) portano tutti il nastro bianco al braccio, e entrano per l'arco della Porte St-Martin; fanno ala dei soldati colle treccie a catenelle, che saranno i granatieri e gli ultimi *panduri* di quei tempi; il « popolo » è rappresentato da sette od otto massaioni che fanno sventolare il fazzoletto. Il colto pubblico guarda, commenta, e pensa all'*entrée* che si è annunziata del nipote di Luigi XVIII, a traverso i Campi Elisi, circondato dalla Casa di Francia, e montato sull'*Adonis*, cavallo superbo che è stato comperato a Vienna « espressamente per questa occasione. »

NON HANNO TORTO

Tutto è possibile in questo mondo — persino che il signor Ravioli parli come gli altri.

Ed è anche possibile che gli amici di monsignor della *Voce* — una volta ogni cent'anni — non sieno dalla parte del torto. *Semel in saeculo*...

✱

Da dieci anni e più in Italia succede questo: molta gente che in vita sua ha fatto professione di non incaricarsi affatto della Santa Romana Chiesa, tiene moltissimo in fin di vita a ricevere i sacramenti e i conforti della religione: e li vuole a tutti i costi.

Naturalmente, il sacerdote, chiamato al letto dell'infermo, gli domanda in quali rapporti si trova con la Santa Chiesa Romana.

Colui — poco naturalmente — risponde: rapporti pessimi.

Il prete allora soggiunge: mettetevi in buoni rapporti.

L'altro ripete: nemmen per sogno.

E il prete conchiude: allora non se ne fa nulla.

Chi ha torto?

Il prete, dicono i giornali. Il malato, dico io: poichè nessuno lo costringe a chiamar un prete.

✱

A Napoli questa storia si ripete più frequentemente.

Essa ebbe origine dieci anni fa, da quando una persona andò dal parroco dell'Ospedaletto, e gli disse: venite a battezzare il nipote di un senatore. Il parroco, ritenendo che una famiglia di scomunicati non potesse chiedere nulla alla Chiesa, rifiutò di battezzare il neonato e fu mandato al domicilio coatto.

---

48 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

A diciassette anni Giulio Cesare, che per parte di sua zia Giulia era nipote di Cajo Mario, e che per aderenze ed amicizie e per sua elezione era Mariano, sposò Cornelia, figlia di Cornelio Cinna, che era console e fiero partigiano del vincitore dei Teutoni e dei Cimbri. Di che, non appena Silla sull'eccidio dei nemici suoi si assise dittatore, dopo aver fatti uccidere due della casa Giulia, favorevoli a Mario, pretese dal giovine Cajo Giulio Cesare che e' ripudiasse sua moglie Cornelia: cosa alla quale Cesare, dando fin da allora prova di animo ferreo e d'indomabile fermezza, non si volle a niun conto piegare: per il che Silla lo condannò, e, senza l'intervento degli uomini più autorevoli del partito Sillano e del Collegio delle Vestali, che intercessero per lui, Cesare sarebbe stato morto anch'egli, insieme alle innumerevoli vittime della proscrizione (1).

Nondimeno non si tenne sicuro in Roma, ove imperava colui che, pregato da tante parti, nel donargli la vita aveva detto *prevedere egli nel giovinetto Giulio più Marii* (2), e si rifugiò nella Sabina, ove si stette celato, errando pei monti del Lazio e del Tiburtino, fino a che Silla fu morto.

Tornato a Roma ne ripartì tosto per andare a militare sotto il pretore M. Minucio Termo, e prese parte con lui all'assedio di Mitilene e come quegli che gagliardo era, e nel maneggio delle armi destro più che altri mai, e *coraggiosissimo al di sopra della umana natura e della stessa immaginazione*, (1) vi si diportò valorosissimamente, e salvò la vita ad un soldato, ponendo a rischio la propria; di che fu insignito della corona civica. (2)

Di lì recossi in Bitinia presso quel re Nicomede, di cui in breve fu amicissimo, tanto che nella [illegible] del tempo Cesare ne fu appellato regina [illegible]. (3)

Saputo poscia come Servilio Isaurico fosse incaricato di combattere con la flotta romana i pirati di Cilicia, che si erano fatto centro della città d'Isauro, se andò con lui, e con lui militò in quella guerra, dandovi prove non dubbie di ardimento e di valore. (4)

Finita quella impresa, e andando egli in Grecia ove divisava, siccome fece, di udirvi i più celebrati filosofi, e frequentar le scuole dei più illustri oratori, presso l'isola di Formacusa, una delle sporadi dell'Arcipelago in vicinanza del golfo di Jasso, la nave che lo conduceva venne [illegible] dai pirati, di cui egli e i suoi famigliari divennero prigionieri.

In questa [illegible] Cesare aveva dato prova non solo del suo straordinario coraggio, ma di quella potenza di comando, che era in lui facoltà innata, e che dovea dargli più tardi l'imperio del mondo.

Interrogati i pirati quanto domandassero pel di lui riscatto, dichiararono di esigere venti talenti (1), al che audacemente rispose il giovinetto che egli cinquanta (2) ne avrebbe pagati, e, una volta libero, avrebbe data la caccia ai corsari, e li avrebbe fatti crucifiggere (3). Risposta romanamente grande, rivelatrice della tempra adamantina e della coscienza di sè stesso che racchiudevansi nel petto di Cesare, il quale, non dubitando punto che ad un uomo della casa Giulia potesse non venir subito, e sulla parola, somministrata sì cospicua somma, inviò alcuni dei suoi famigliari ad Efeso, a Samo e nelle città vicine a raccogliere i cinquanta talenti, che gli vennero tosto inviati, e appena libero, raccolta qualche trireme nei porti vicini, diè la caccia ai pirati, li attaccò, li vinse, li fece prigionieri, e al pretore consegnolli perchè li facesse crucifiggere, ma saputo che questi cercava invece di venderli come schiavi, di sua autorità li fe' crucifigger tutti, dichiarandosi pronto a rispondere di quel suo ordine avanti al Senato e al popolo romano (1).

Tutti questi fatti aveán procacciato a Giulio Cesare non lieve e non fuggevole popolarità, la quale poi era a dismisura cresciuta quando lo si vide accusare coraggiosamente Gneo Cornelio Dolabella, uomo consolare di parte sillana, pel mal governo che egli avea fatto della Macedonia, provincia affidata al suo comando. Cesare sostenne l'accusa non con animo virile soltanto, ma con gagliardia di parola altresì, e con tale e sì mirabile e così nuova eloquenza (2) che a gran stento l'eloquentissimo Cicerone, sfruttando abilmente il credito immenso e le ricchezze e le potentissime amicizie di Dolabella, riuscì a farlo assolvere.

Per ciò Giulio Cesare, che era il più elegante *trosulo*; il più abile fra tutti negli esercizi militari e ginnastici, il primo sempre nelle corse del circo, e prode soldato e d'animo energico oltre ogni credere, e oratore valentissimo, si era costituita in Roma una riputazione grandissima, e, quantunque assente, godeva della simpatia universale.

Non è quindi a meravigliare se nei primi del 680, essendo morto L. Aurelio Cotta, pontefice massimo, egli fu elevato a quell'alta ed ambita dignità.

(1) Gli stessi. *Ibidem*.
(2) SVETONIO. *Vita di Cesare*.

(1) VELLEIO PATERCOLO. II, 41.
(2) SVETONIO. *Vita di Cesare*. — PLINIO. *Hist. Nat.* XVI, 4.
(3) SVETONIO. *Vita di Cesare*.
(4) OROSIO. V, 22.

(1) Circa 101,000 lire.
(2) Circa 252,000 lire.
(3) PLUTARCO. *Vita di Cesare*. — VELLEIO PATERCOLO. II, 41.

(1) Veggansi gli autori citati, Plutarco, Velleio Patercolo, ecc.
(2) PLUTARCO. *Vita di Cesare*. — VALERIO MASSIMO. VII, 6.

(Continua)

★

Due mesi fa morì in Napoli il signor Pinedo, un bravo giovane, che aveva detto il fatto suo liberamente ai parroci, al Santo Padre e alla chiesa cattolica, nei giornali napoletani. Essendo egli presso a morire, la famiglia manda pel prete. Il prete arriva, riceve la confessione del signor Pinedo, e ritiene che gli scritti del signor Pinedo costituiscono dei peccati mortali che egli non può assolvere, se il signor Pinedo non ne fa una esemplare penitenza. I giornali dicono che il prete ha torto. Io vorrei sapere se, in fatto d'assoluzione di peccati, sia più competente un parroco o un giornalista. Dichiaro che non son forte nella materia — tutt'altro! — ma, allo stesso modo che io credo di intendermi dei negozi del mio mestiere, ammetto che i preti debbano intendersi di quelli del loro. Chi li chiama deve fare come col medico: o regolarsi a modo loro — o non li chiamare.

★

Ora è morto, pure a Napoli, il cavaliere Domenico Wrzy — un brav'uomo, un vecchio liberale: io lo conosceva, e ne ho pianta la perdita. Hanno voluto che egli si riconciliasse con la chiesa prima di morire, e il prete ha dichiarato che questa riconciliazione non poteva farsi che a condizione di riconoscere il *Sillabo* — e rinnegare il liberalismo. Wrzy logicamente non ha voluto — e il prete non lo ha riconciliato.

Chi ha torto?

Il prete — dicono i giornali!

★

Io — francamente — penso, che chi vuole le cerimonie dei preti deve sottostare alle loro condizioni. Se no, non li chiami. Non ho saputo mai che i preti dividessero le opinioni dei redattori del *Roma*, o dell'*Unità Nazionale*, e non posso ammettere — ripeto — che delle cose dei preti i giornali anti-clericali se ne intendano più dei preti.

I giornali fanno un torto ai preti perchè ubbidiscono agli ordini di Roma.

A chi debbono ubbidire, se è lecito?

A me o a voi?

Io vorrei sapere che cosa direbbero i giornali se un ministro ordinasse a un impiegato di fare un decreto con cui il signor A è promosso, e l'applicato gli facesse invece il decreto di destituzione del medesimo signor A.

Una volta ad Alessandria morì uno scrittore che mangiava del prete a pranzo, a colazione e a cena. Morì — rendiamogli giustizia — qual visse, e di prete al suo letto di morte non ne volle sapere. E ssignore che gli amici liberi pensatori pretendevano che i preti facessero le loro cerimonie per la sepoltura.

I preti non vollero.

E i giornali dettero addosso ai preti.

E invocarono il solito procuratore del Re, affinchè in nome della libertà... *della Chiesa* obbligasse i preti a benedire anche quelli che li mandano a farsi benedire.

Ecco, io mi ripermetterei di riconsigliare quelli che non se la dicono coi preti e con la Chiesa di non li chiamare.

Son eglino forse dei liberi pensatori che temono l'inferno?

Ebbene, in tal caso si concilino da loro con Dio, come fece Manfredi.

Manfredi ne aveva fatto di ben grosse, e non solo non morì coll'assistenza del sacerdote, ma ne aveva accanto uno che lo malediceva, ed era nientemeno che un arcivescovo, con la missione speciale di maledirlo.

Manfredi si rivolse

« Piangendo a quei che volentier perdona »

e la *bontà infinita prese ciò che si rivolse a lei*.

Vedrete che, se molti minacceranno di seguire questo sistema, i sacerdoti diventeranno più tolleranti, e noi con loro!

E la religione ci guadagnerà un tanto.

Se poi non si vuol fare così, allora, nello stesso modo che a passeggiare per certe vie di Roma dovete rassegnarvi a rovinarvi i piedi; nello stesso modo che se volete discorrere del deputato N. N. dovete rassegnarvi a sentirvi recitare i soliti volumi della solita Commissione della solita inchiesta sul solito corso forzoso — se volete che i preti facciano il piacer vostro, voi dovete rassegnarvi a fare anche il piacer loro.

È questione di logica.

GIORNO PER GIORNO

M'ingannerò forse: ma mi pare che oramai la gran lite sia definita in *potenza*, e Enrico V sia già virtualmente re di Francia.

I dispacci, le corrispondenze de' giornali, le lettere particolari lasciano poco dubbiosi intorno all'esito della battaglia che si combatterà a Versailles il cinque del prossimo novembre.

Così i Francesi avranno fatto in poco più di quarant'anni cinque rivoluzioni, e non so quante sommosse, per tornare ai discendenti di Carlo X e ai cultori delle dottrine del signor di Polignac.

***

Quando Enrico V nacque (il 29 settembre 1820) e fu battezzato coll'acqua del Giordano, che Chateaubriand aveva portata seco di Terra Santa, ebbe dal re il titolo di duca di Bordeaux, dal cortigianismo borbonico il nome di fanciullo *del miracolo*.

Il nome era giustificato.

Suo padre il duca di Berry assassinato da Louvel, mentre si recava al teatro dell'Opera, moriva non lasciando che una figlia.

E Louvel uccidendo il duca aveva sperato di estinguere la stirpe dei Borboni.

Fortuna volle che poco dopo la morte del marito la duchessa sentisse i sintomi della maternità.

***

Da quel giorno miracoli su tutta la linea.

Miracolo che i Francesi non validassero nel luglio del 1830 l'atto di abdicazione di Carlo X, il quale rinunciava al trono in favore di Enrico V.

Senza di quel miracolo, la reggenza — necessaria allora per essere l'erede del trono minorenne — sarebbe stata a quest'ora travolta dal turbine della rivoluzione, e il regno del capo dei Borboni apparterrebbe al novero dei ricordi, anzichè a quello dei timori o delle speranze.

***

Il figlio di Luigi Filippo, il duca d'Orléans, cade dalla carrozza sul lastrico e muore nella caduta.

Il conte di Chambord cade di carrozza anche lui... ma miracolosamente non si frattura che una gamba.

La dinastia degli Orléans perde il solo uomo che poteva salvarla.

Alla dinastia dei Borboni è serbato il solo uomo che la rappresentava.

***

Ma il più bello dei miracoli accaduti in favore della futura maestà è quello compiuto dal popolo francese.

Un popolo che scalza un impero per la ragione che non era liberale, e fonda poi una repubblica che è la negazione di tutte le libertà.

Francamente, a pensarci bene, per quel che riguarda l'ordinamento interno della Francia, tra la repubblica del maresciallo Mac-Mahon e la Monarchia di Enrico V, non mi pare che sarà grande la differenza.

Forse Enrico V, in memoria degli avi, avrà meno *toupet* dei reggitori della repubblica.

***

Oggi il telegrafo reca infatti la notizia che fu proibita in Francia la vendita dell'*Avenir National*, perchè conteneva un articolo contro il conte di Chambord.

I magistrati repubblicani che sequestrano un giornale, perchè combatte un pretendente!

Son cose che non accadono che in Francia.

Son miracoli, ve l'ho già detto, tutti miracoli...

Il santo protettore di Enrico V è davvero un santo operoso.

***

Ce n'è un'altro de' miracoli abbastanza importante, e che non va passato sotto silenzio.

Nel 1861 il conte di Chambord in una lettera al signor Nettement — uno dei legittimisti più noti, più culti e più ardenti — scriveva queste parole sul conto del potere temporale del Papa:

« Io mi dichiaro pronto ora e sempre a pagare del mio sangue il trionfo d'una causa che è quella ad un tempo della Chiesa, della Francia e di Dio. »

Oggi le dichiarazioni di Sua Altezza non più pretendente quasi privo di speranze, ma vicino a cingere la corona di San Luigi, sono molto [illegible]

Un altro gran bel miracolo anche questo!

Il conte di Chambord — toccato dalla grazia divina — ha messo giudizio.

***

A Londra c'è un comitato cattolico-legittimista-spagnuolo!

Questo comitato, nei giorni passati, mise fuori una circolare per eccitare i suoi fedeli a sciogliere i cordoni della borsa in favore di Don Carlos.

Mi duole il dirlo, perchè farà dispiacere alla *Voce*: ma in un'epoca di meriti come la nostra, Don Carlos in faccia al credito non ha nemmeno il valore d'un biglietto *a premio*, e ha fatto fiasco su tutta la linea, non ostante la doppia vittoria di Puente-la-Reyna. Dice doppia perchè laggiù, a sentirli, hanno vinto tanto i carlisti quanto i repubblicani.

E chi dunque le ha toccate? Mah! forse il buon senso che non ci aveva proprio che fare!

***

Seguitano a giungere le spiegazioni sul motto FERT del collare della SS. Annunziata.

Il signor *Girella*, che è un eclettico e piglia il buono dove lo trova, ne ha trovate due:

Una per uso papalino:

Fede E Religione Trionferanno.

Un'altra per uso Italo-Germanico:

Francia E Reazionari Tremino.

***

Una *Aff.ma Teresina* scrive da Firenze:

« Biondo sì (?) ma simpatico *Fanfulla*:

« Il tuo FERT del *Giorno per giorno* d'oggi 25, lo spiego così:

Fratelli! E Resteremo Tali.

« Tanti complimenti a *Canellino*. »

***

E un'altra signora scrive:

Roma 27 — 10 — 73. (*terno secco!*)

Carissimo *Fanfulla*,

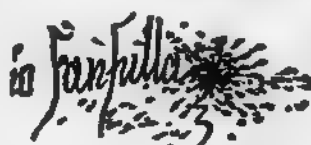
« Rien n'est beau que le vrai, le vrai seul est aimable. »

Fortitudo Emanuelis Romam Tenet.

Eccoti una nuova spiegazione del motto FERT, ed abbastanza adattata ai tempi presenti, mi pare. *Canellino* non tremi per la sua rosa: io non pretendo rapirgliela, ma ne conservi soltanto una foglia da consegnarsi poi alla persona che gli ripeterà l'epigrafe di questa mia breve letterina.

Una tua assidua lettrice.

***

Canellino risponde che prima d'incomodarsi la signora *assidua* potrebbe mandare la propria fede di nascita. Nella sua qualità di amministratore, *Canellino* desidera di fare un piccolo conto, per sapere a che frutto collocherà la rosa.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Cantelli è ritornato. L'*Opinione*, tanto per dargli il benarrivato, gli appioppa tra capo e collo un articolo, nel quale, fra le altre, si dice:

« Altrettanto è stata per noi inesplicabile la nomina dell'onorevole Rasponi a prefetto di Palermo, ecc. ecc. »

Il resto non conta: basta quell'« inesplicabile. » O come va quest'affare? Nei giorni passati, a leggere quanto essa ne scrisse, la nomina dell'onorevole Rasponi mi pareva la cosa più naturale del mondo. Questa postuma inesplicabilità mi conturba in sommo grado, e ho pensato quanti sono i prefetti che, invece di riuscire in forza della carriera, passarono per l'uscioline di soccorso della rappresentanza nazionale.

Perchè mo' l'*Opinione* ha essa riserbata per l'onorevole Rasponi questa sua confessione, che pare una condanna? Se l'avesse fatta prima, quanti problemi indecifrabili, e quanti prefetti inintelligibili di meno!

Dico il vero: adesso io non so più che cosa credere, e i Palermitani devono trovarsi tutti nella mia condizione. Se accolgono il nuovo prefetto a fischi, tradurranno semplicemente nel campo dei fatti le teorie dell'*Opinione*.

Per ogni buon motivo, prego l'onorevole Rasponi di recarsi a Palermo in incognito. Passata la prima impressione, chi sa! potrà forse riuscire a farsi comprendere senza inconvenienti.

** Apprendo che la Giunta liquidatrice si occupa della conversione dei beni immobili appartenenti una volta agli enti ecclesiastici conventuali nella città di Roma e nelle diocesi suburbicarie.

Secondo l'articolo 17° della legge abolitiva, quegli enti, perchè ne avessero manifestata l'intenzione, avrebbero potuto operare la conversione di per sè. Preferirono tenersi muti, senza accorgersi che chi tace conferma.

La Giunta, forte, a quanto sembra, del proverbio, li prese in parola sullo stesso loro silenzio. E chi potrebbe darle torto?

Io raccomando a *Fantasio* quel proverbio. Ce lo porti sul teatro: e gli garantisco gli applausi del *colto* e dell'*inclita*. Se ci sentono diggià!

** Este ha ridato la rappresentanza politica all'onorevole Emilio Morpurgo.

La prova del ballottaggio ha dati: 246 voti al segretario generale per l'agricoltura e commercio; 27 per l'avvocato De Pietri.

Sarà Pietro sin che si vuole, ma non si dirà mai di lui che sopra quella pietra l'opposizione fabbricherà la sua chiesa.

** Garibaldi è allo stesso tempo a Caprera e va navigando, sotto la forma della fregata che piglia il nome da lui, nei mari dell'estremo Oriente. È un fatto che mi spiega sino ad un certo punto l'ubiquità di Sant'Antonio.

Eccolo ad Hobbart-Souca, come sarebbe a dire agli antipodi. E riseccolo a Yokohama, dopo aver toccata l'isola Mataku, del gruppo delle Fji.

Una passeggiata di seimila miglia! Vorrei sapere quanto tempo ci avrebbe messo a farla Nettuno, che secondo Omero, movendo da Troja, appoggiava un piede a Lenno, e movendo l'altro si trovava in Grecia.

Bravi marinai! Hanno serbata fede alla tradizione del nome del loro naviglio. Il generale dev'essere contento, e io ne spiccio per conto suo la dichiarazione, e le do il volo perchè li raggiunga a Yokohama.

L'altra fregata *Vittorio Emanuele* è in viaggio da Arsachena per Genova e Napoli, riportando in collegio gli alunni delle due scuole di marina. Arrivata a Capo Corso, dovette, per forza del vento contrario, gittar l'àncora a Portoferrajo.

Non è nulla: figuratevi Novara che precede San [illegible]. Anche questa è fede serbata alla tradizione del nome.

** Come sapete, l'onorevole Minghetti, a Firenze, ha ricevuto una Commissione della Camera di commercio per il solito affare.

Il solito affare, cioè una domanda, perchè il ministro provveda alla crisi di cui è minacciato il commercio, mettendo la Banca nel caso di allargare il margine degli sconti quotidiani.

Il ministro ha risposto come poteva; ossia che ha già fra mani la questione, e che ne cerca il bandolo, e osservando per altro che la sola misura di provvidenza in arbitrio del governo era quella di restituire alla Banca i quaranta milioni dei quali il Tesoro le va debitore.

Vengano questi per ora. Al tempo nostro, grazie al sistema aritmetico del principe di Bismarck, i conti si fanno a miliardi: ma quaranta milioni sono sempre qualche cosa. Chi di voi avrebbe il cuore di rifiutarli?

Estere. — I nostri buoni vicini d'oltre-buco (il buco del Frejus, già s'intende) sono sempre intenti a contare i voti.

Li ho seguiti nei loro calcoli: ma, dico il vero, non mi ci trovo. È vero che, dopo tanta assenza di marenghi, posso aver perduta la pratica di contare.

A ogni modo, il partito bonapartista, il quale sinora s'era tenuto a rispettosa distanza, o lavorava in [illegible] coi radicali, salta adesso in mezzo col piglio di chi dice: « Son qua io a farla finita. » Dubito assai che gli riesca: nondimeno teniamo conto della buona intenzione.

In ogni modo: *plus on est de fous, plus on rit.*

Quei benedetti partiti recitano la tragedia come se fosse commedia. Dio li benedica per il buon umore che mettono in tutto. Pare d'essere a Napoli, al San Carlino, dove s'introduce il Petito anche nelle tragedie di Alfieri.

** Ho domandate, l'altro giorno, le notizie del movimento elettorale nel Trentino. Le ho domandate con certa insistenza, come io ci avessi interesse. — Era una rimembranza del 1866, quando ci si trovava lassù come a casa nostra... è vero che il padrone, che non ci voleva tra i piedi, finì col metterci alla porta.

Ed ecco un bravo trentino che me le dà fresche fresche. La battaglia dell'urna venne decisa il giorno 23. Due soli partiti erano alle prese — due soli almeno all'apparenza: di sotto mano chi sa quanti altri. — E furono: il partito liberale-nazionale ed il clericale.

Era questione di nominare cinque deputati. La vittoria coronò su tutta la linea i campioni del partito liberale. Sembra la cosa più naturale del mondo: eppure... Notate che nel Trentino s'ebbe, or sono pochi anni, a vedere sindaco di una città un gesuita, proprio un gesuita professo, e non di quelli che scendono in piazza in maschera di repubblicani.

Il mio gentile corrispondente — ve lo presento in persona del signor *Paolo Alpino*, che al secolo potrebbe avere un altro nome assai conosciuto — aggiunge che dopo questo fiasco i clericali masticano rabarbaro. Poveretti!

** Un'altra zecca in isciopero!

È la zecca olandese, che per decisione legislativa sospende la coniazione delle monete d'argento sino a tutto maggio 1874.

Non ho mai avuta l'occasione di vedere una moneta olandese: le mie relazioni colla Neerlandia si limitano al formaggio, e qualche volta, nella Quaresima, alle aringhe. Eppure la notizia di questa sospensione mi fa senso. Pazienza le monete che conosco! Ma sentirmi mancare persino quelle che non conosco, mi pare l'ultima parola del corso forzoso! Oh! se l'onorevole Doda volesse fare una girattina sino in Olanda!

** Il conflitto bosniaco mi ridiventa questione; me ne rincresce perchè io, ingenuo, l'avevo già posto, come si suol dire, *agli atti*, due volte in pochi giorni.

Gli è che il governo della Porta si mostra anzichenò restio a sconfessare il *Memorandum* del quale vi ho già parlato. E non basta: a credere ai fogli austriaci avrebbe commesso altri atti offensivi pel governo di Vienna. Fatto è che avversa da principio alla politica spiccativa del conte Andrassy, l'opinione pubblica adesso la appoggia, e vuole rompere i vetri.

A ogni modo se la Porta è veramente una *porta*, vuol dire che una chiave per poterla aprire la c'è. È forse in mano dell'Austria codesta chiave? Attenta, per carità, nell'aprire, chè non n'esca la solita questione d'Oriente.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Parigi, 26. — Assicurasi che il conte di Chambord abbia scritto a Chesnelong una lettera

nella quale conferma tutte le dichiarazioni fatte da questo deputato. Questa lettera sarà pubblicata immediatamente.

Aden, 25. — Un corpo di 1000 soldati turchi minaccia di occupare Lahey (Lohcia?). Cinquecento uomini di truppa inglese, tra fanteria, cavalleria ed artiglieria, partono oggi per impedire quell'occupazione.

I DOTTI

(Dal Campidoglio).

Bacone (quello buono, il lord cancelliere) aveva la mania di voler spiegare tutto a modo suo.

Ci son di quelli che non possono vivere senza trovare una ragione occulta nelle cose più chiare di questo mondo.

Andando avanti così, si scriveranno dei volumi per dimostrare che l'onorevole Massari portava un cappello in cattivo stato per le tali e le tal'altre ragioni: molti filosoferanno su quel povero cappello, e nessuno concluderà che il cappello era vecchio perchè... non era nuovo!

Guardate quella povera Lonza di Dante in quanti modi me l'hanno cucinata! peggio che una lonza di vitello.

A Bacone urtava i nervi la storia della Sfinge vinta da Edipo.

È probabile che la prima persona a parlarne sia stata qualche balia ellena che non sapeva come fare a chetare una mezza dozzina di ragazzi che non volevano andare a letto.

Lord Bacone invece dice che la storia della Sfinge è favola elegante e istruttiva, inventata per rappresentare la *scienza*, specialmente unita con la pratica.

Di fatto, egli dice, è chiaro che la scienza debba chiamarsi un mostro, perchè contemplata e ammirata dagli ignoranti e dagli inesperti.

La figura della Sfinge rappresenta tutti i soggetti che rappresentano la scienza.

Il volto leggiadro significa serenità della scienza e volubilità della sua parola.

Le ali significano che le scienze e le invenzioni debbono volare in un momento, perchè la scienza, come il fuoco comunicato da una a un'altra torcia, è ben presto diffusa su larga scala. (Pur di vedere i pompieri sulla scala volante).

Gli artigli sono gli assiomi e gli argomenti della scienza, che penetrano nella mente, e l'assicurano per sempre. È posta sur un altura che domina la città di Tebe, perchè « tutte le scienze son collocate in alto, quasi sulla cima delle montagne difficili a salire. »

Lord Bacone va avanti di questo passo, e non c'è nulla che egli non riesca a spiegare

Dunque è provato che la sfinge è la scienza.

E siccome la scienza deve stare in alto han fatto benissimo a metterla in Campidoglio.

Propongo dunque una sfinge per fare simmetria colla lupa.

Però bisogna riconoscere che la scienza è più alla mano oggi che non fosse quando viveva lord Bacone.

È vero che la sfinge del conte Mamiani s'è collocata in alto: ma grazie all'onorevole Renazzi e alle sue roccie di carta, come dice l'onorevole Odescalchi, con poca fatica e con venti franchi si arriva davanti alla sfinge. Per venti lire si può essere ammesso fra i dotti! Al mio paese costa più un cince!

Gli Edipi ai nostri giorni abbondano: ci son di quelli che avrebbero riso anche in faccia alla sfinge di Tebe.

La favola racconta che quando la sfinge fu vinta, la sua carcassa fu posta sopra un asino.

È una tradizione che dura!

Ma il bello si è che ci sono degli Edipi i quali la sanno tanto più lunga della sfinge e invece di spiegare gli indovinelli danno a indovinare certe sciarade che nessun Bacone di questo [illegible] mai a capire.

Intendiamoci bene, io non intendo parlare di quelli Edipi in veste di dottori o di chirurgi, e di fisici, o di matematici che vengono qualche in Campidoglio per fare veramente del bene.

Intendo parlare di certi Edipi della scuola del signor Bozzo che parlano per far impazzar la gente.

Se non fosse che io me ne devo star impalato sull'uscio, vestito da pappagallo, mi verrebbe la voglia di dire: ma scusino, signori: loro dicono che vogliono occuparsi del benessere della povera gente, che poi siamo noi. E credono che le nostre miserie spariranno per incanto quando la sfinge avrà capito lei l'indovinello proposto dal signor Alegna. — Altro dei dotti a 20 lire al pezzo:

« Se l'uomo sia o no veramente produttore di ricchezza, o se invece n'è la terra l'unica fonte, e se da quella insistente credenza provenissero tutti i falsi calcoli della scienza economica, fra cui quello della illimitata [illegible] perciò del nessun obbligo da parte del legislatore di stabilire norme regolatrici all'uso e al movimento di essa ricchezza per bene equilibrarla. »

Signori Edipi, vengano nelle nostre [illegible] visitino le nostre famigliole; consultino [illegible] veri interessi e poi seguitino a far la barletta con delle frasi rubate all'obelisco di Monte Citorio, se avranno tanto coraggio.

IL FEDELE.

ROMA

Roma, 27 ottobre.

Al 27 d'ottobre parrebbe che un cronista dovesse annunziare, al solito di tutti gli anni, che si avvicina l'inverno, che le signore ritornano dalle loro ville e dai loro castelli, e che Roma ripiglia l'aspetto animato dei suoi più bei mesi.

Ma per ora la Divina provvidenza ci s'è messa di mezzo, e l'inverno pare che si sia fermato a mezza strada, e per conseguenza le signore non hanno ancora intenzione di muoversi, ed il Pincio e villa Borghese, meno che alla domenica, rimangono ancora presso che deserti.

I forestieri, questa manna lungamente ed ansiosamente attesa dagli albergatori di Roma, già scesi in Italia, si trattengono ancora nelle provincie meno meridionali. Per ora se ne veggono pochi; si sentono in cambio i pronostici che si fanno sul passo più o meno abbondante, tal quale come li fanno gli uccellatori al paretajo.

Intanto il buon popolo osserva religiosamente le sue abitudini.

L'Assemblea di Versailles è padrona di proclamare la monarchia de' Borboni: questo non impedirà un'*ottobrata*, se il tempo è buono. Lo abbiamo visto ieri sera: siamo agli sgoccioli dell'ottobre, e di molta gente ha bevuto ieri sera fino agli sgoccioli dell'ultimo fiasco. Edmond About ha scritto che le popolane di Roma possono permettersi di bere assai più di qualunque altra donna, perchè l'estensione dei loro piedi le garantisce dal perdere l'equilibrio. In tutti i modi la donna che ha bevuto farebbe meglio a starsene a casa: a vederla fuori camminare a zig e zag per la strada, anche l'uomo il più poeta perderebbe completamente le sue illusioni.

Ma debbo notare con piacere che se la poesia ebbe ieri sera a capitare qualche cosa nello spettacolo di uomini e di donne presi dal vino, pare che non si passassero i limiti dell'onesta ubriachezza, e i coltelli rimasero tutti nelle tasche dei loro proprietari.

Ce lo assicurano i rapporti della questura, e si può esser contenti. Non sarebbe avvenuto lo stesso ai tempi delle *ottobrate* di Bartolomeo Pinelli, nè i buoni Romani di quell'epoca si sarebbero divertiti senza il morto.

***

Dalla taverna alla scienza il passo è un po' lungo.

Facciamolo... ed entriamo nella università, dove si scoprì stamani una lapide, posta in memoria di Francesco Puccinotti, che prima d'essere professore illustre era stato scolare qui a Roma.

La lapide è collocata sotto il portico al primo piano, vicino alla porta che dà ingresso ai musei, di rimpetto quasi all'altra lapide che rammenta [illegible] Copernico qui insegnasse le matematiche.

Scienziati, professori e studenti si affollano [illegible] grande aula.

Veggo nella prima fila il conte Mamiani che col professore Nannarelli è stato incaricato di rappresentare il municipio d'Urbino, patria di Puccinotti; e vicino ad essi la testa michelangiolesca del senator Maggiorani. Il ministro dell'istruzione pubblica si è fatto scusare perchè indisposto; del municipio non mi pare di vedere nessuno che lo rappresenti officialmente alla cerimonia.

La musica delle guardie municipali suona nell'atrio. Incominciano i discorsi, dei quali uno lunghissimo è letto dal prof. Scalzi.

Dopo il discorso si scoopre la lapide, e ognuno se ne va per i fatti suoi; gli scienziati al Campidoglio, gli studenti a colazione, io in via San Basilio.

***

A proposito degli scienziati.

Pare che l'illuminazione del Colosseo, che si era annunziata in loro onore, non abbia più luogo. È questione di quattrini e non d'altro, ed il municipio annunziando il divertimento aveva forse fidato troppo nella speranza che il governo volesse pensare alla spesa di una festa che si doveva fare in casa sua. E il governo invece vorrebbe che le spese le facesse il municipio che ha annunziato la festa.

Gli scienziati non se n'avranno per male. E d'altronde a rigore non è il municipio che può illuminare gli scienziati, ma gli scienziati che devono e possono illuminarlo.

***

È arrivato stamani il conte Angelo Morelli di Popolo, maggior generale dei reali carabinieri.

***

Il Consiglio comunale fu riunito mercoledì sera, 29.

La Giunta spera che possa esser pronto per quella seduta il preventivo del 1874. Prendendo occasione dalla presentazione di questo bilancio, l'assessore Galletti esporrà le sue idee e quelle della Giunta per far fronte alle spese necessarie all'esecuzione del piano regolatore.

***

Il marchese Saverelli, assessore per la nettezza pubblica, non è ancora contentissimo del come procede questo servizio. Non sarò io quello che dirò al signor marchese che ha torto di occuparsi con zelo del difficile e poco piacevole incarico che gli è stato affidato.

Gli appaltatori hanno ancora bisogno di persuadersi che, come ogni cittadino è eguale davanti la legge, tutte le strade devono esserlo davanti alla granata.

Gli appaltatori hanno delle preferenze: e chi non ne ha in questo mondo! Ma anche nelle strade che essi lasciano più neglette ci sta di casa gente che paga le tasse, e non è giusto che abbia a risentir meno vantaggi degli altri. Gli appaltatori sono già stati avvisati con qualche multa: speriamo che si correggano, sentendosi toccati nel debole.

***

Stamani al Campidoglio una riunione di nuovo genere nel palazzo senatoriale.

Comincio anch'io a credere che gli uffici municipali s'abbiano da portare più in basso. Queste sacre colle me le fanno servire un po' a tutti gli usi, e la sua reputazione storica non ci guadagna un centesimo.

I lustrascarpe di Roma sono stati chiamati a presentarsi in occasione delle riforme che il municipio introduce nel loro rispettabile ceto.

D'ora in avanti i lustrascarpe vestiranno una *blouse* uniforme e porteranno in capo un berretto con scritto su: « Lustrascarpe ».

Per esercitare quel mestiere bisognerà d'ora in avanti aver passato la ventina, ed essere in regola colla polizia, non quella delle scarpe, ma quella del tribunale.

I ragazzi a scuola, e a imparare un mestiere: c'impareranno sempre di più che a frastornar l'orecchio di chi passa con l'insolente «*polimo*» e vagabondeggiare per le piazze giocando e bestemmiando come hanno fatto finora.

Il Municipio, pieno d'interesse per i suoi amministrati, ha voluto mettere i nostri piedi in buone mani. Sarebbe ingratitudine non ringraziarlo; si lastrichi un po' meglio le strade, e in quanto a piedi, Roma sarà la più felice fra le città più felici del mondo.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 13 al 19 ottobre si ebbero in Roma 127 nati, dei quali 73 maschi e 54 femmine.

Si celebrarono 27 matrimoni davanti l'ufficio di stato civile.

I morti furono 146, dei quali 87 maschi e 59 femmine. Di essi 47 morirono negli ospedali e 18 non appartenevano a questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (17), la gastro-entero-peritonite (1), le febbri perniciose (12), la pleuro-pneumonite (10) la bronchite (10).

— Ieri sera al teatro Quirino certo L. N. veniva derubato del suo portafoglio contenente alcune ricevute d'importanza.

— Sviluppavasi casualmente un incendio nella cappa di un camino in via della Maddalena. — Fu prontamente domato dai pompieri e guardie di pubblica sicurezza. Vi fu un danno di lire 30.

— Molti arresti vennero operati nella decorsa notte, tra' quali 6 per porto d'arme, 2 per truffa, 12 per disordini, e schiamazzi notturni, 1 per furti, ed altri per mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 1ª di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 5 1/2. — A beneficio del tenore assoluto Vincenzo Montanaro: *L'Italiana in Algeri*, musica del maestro Rossini. — Indi il nuovo ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — Replica: *Il ridicolo*, in 3 atti, di Paolo Ferrari.

Capranica. — Ore 8. — Ultima rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Mustafà, ovvero Pulcinella in Turchia*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello perseguitato dal capitano Motoperpetuo*. — Ballo: *La scimmia riconoscente*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Anche ieri il Papa ha ricevuto diversi signori e signore inglesi, francesi e spagnuoli.

È stato notato che il Santo Padre, non ostante che dicesse di sentirsi bene, era più pallido del consueto.

Il Padre Beckx, generale dei Gesuiti, ha deciso di trasferirsi nel Belgio. Lo accompagnerà il padre Rossi, attuale confessore del cardinale Antonelli.

Il padre Gallerani si recherà a Firenze.

Altri padri della Compagnia partono per le Marche, essendo stati richiesti da nobili famiglie clericali in qualità di precettori.

I monaci armeni dissidenti, col consenso del ministero turco per gli affari esteri hanno già aperto trattative per vendere il grandioso loro convento situato al lato sinistro della basilica Vaticana.

Monsignor Simeoni, segretario della Congregazione di Propaganda, ha protestato a nome del Papa e dell'ex-patriarca armeno.

LA BORSA

27 ottobre.

Malgrado la grande incertezza abbiamo però avuto un qualche miglioramento.

La Rendita sostenuta aprì a 68 80, si spinse sino a 69 — e chiuse a questo prezzo. — Se non se dopo chiusura cominciò a ribassare e si fece qualche affare a 68 80.

Le Generali erano ricercate; fecero 468 contanti — avean danaro a 470 fine mese.

Molto domandate le Itale; fecero 474 contanti, 473 50, 474, 475 fine mese.

Le Austro sostenute fecero 365 contanti.

Le Immobiliari deboli fecero 355 contanti e fine mese.

Le Fondiarie fecero 138 contanti.

Blount 70.

Rothschild 71 50.

Gas 505 denaro a contanti.

La mancanza di notizie di Parigi e delle altre piazze furono causa della incertezza della Borsa e della oscillazione di questa mattina — cos'è... nessun pronostico pel dimani.

Cambi fiacchi, e, tranne Francia, in ribasso.

Francia 115.

Londra 28 95.

Oro 23 25.

— Si dice che il ministro dei lavori pubblici ha accolta favorevolmente la proposta stata fatta dal senatore commendatore Brioschi, come membro della Commissione delle strade ferrate romane, di costituire una Società autonoma per il riscatto di quelle rete ferroviarie.

— Qualche giornale ha da Firenze che la Banca Nazionale non aumenterà lo sconto.

— Le sottrazioni d'oro dalla Banca d'Inghilterra sopratutto per New-York ascesero nella settimana a circa un milione di lire sterline.

— Il governo egiziano ha fatta la proposta di abolire la giurisdizione consolare in Egitto e sostituirvi dei tribunali misti: verrebbero stabiliti tre tribunali di prima istanza — cioè in Alessandria, al Cairo, ed a Logazig, con una Corte d'appello in Alessandria; i primi sarebbero formati di quattro giudici esteri e tre indigeni, la seconda di sette esteri e quattro egiziani: i giudici esteri nominati dal vicerè dovranno essere approvati dai loro rispettivi governi.

— Alla Borsa di Vienna si calcola in 700 milioni di fiorini le perdite fatte dall'aprile ad oggi pel deprezzamento dei valori.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Idem scoperto	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	515 —	513 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 —	70 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 10	70 —	— —	— —	— —
» Rothschild	71 50	72 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1000
» Generale	470 —	468 —	472 —	470 —	— —
» Italo-Germanica	475 —	474 —	471 —	474 —	— —
» Austro-Italiana	365 —	364 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	506 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	356 —	354 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	139 —	138 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	— —	115 —
Londra	90	29 —	28 95
ORO		23 30	23 25

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Anno IV

FANFULLA

Num. 293

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 29 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

L'ANTRO DEL LEONE

Ritorno nell'*antro del leone* perchè appunto stamattina l'*Opinione* ha trattato la questione nel suo articolo di fondo.

Tanti cappelli, tanti cervelli! ed essendo il mio cappello un po' diverso da quello dell'onorevole Dina, è naturale che i sottostanti cervelli, i quali si trovano concordi nella massima che l'America è l'*antro del leone* degli emigranti, non si combinino in taluni particolari della questione.

L'esilio volontario dei poveri diavoli di là dall'Oceano dispiace all'*Opinione* quanto a me; ma la degnissima Nonna vede nell'emigrazione un sollievo a molte miserie.

Avrà ragione, non dico di no: già, i vecchi sono presbiti, vedono da lontano, e l'*Opinione* ci vede più da lontano di me che sono giovine e miope.

Per esempio l'*Opinione* prova una certa soddisfazione nell'osservare che la cifra totale degli emigrati Italiani somma a quattrocentosettantamila persone. Un'inezia! appena il cinquantesimo della popolazione.

Veduta da lontano, la cifra dell'*Opinione* rappresenta realmente la sessantesima parte degli Italiani, ed è un'inezia. Ma i miopi come me, cui non è dato di vedere di là dai mari, si debbono limitare a osservare il posto lasciato vuoto dai quattrocento settantamila emigrati. E trovano a questo posto circa quattrocentosettantamila famiglie ridotte allo stato di *non valori* per la mancanza delle braccia più valide, forse delle sole valide di tutta la casa. Ai quattrocentosettantamila partiti, aggiungendo i poveri rimasti senza aiuti, si ha un totale che aumenta, e di molto, la cifra delle vittime della emigrazione.

E poi siamo sempre lì — la *Nonna*, che è presbite, conta gli Italiani che vede fuori della patria — ma io, che sono miope, non riesco che a vedere i *ritornati*. E i ritornati sono pochini pochini. Quanto a quelli che rimangono sono tanto di forza sottratta ai nostri famosi ettari di terreno incolto, che l'onorevole Corrado volle un giorno dissodare, comperando zappe e badili per gli uomini di buona volontà.

Quattrocentosettantamila uomini robusti e validi, sono qualche cosa di più del sessantesimo di ventisei milioni di popolazione: sono un esercito, e bisogna paragonarli alla popolazione totale collo stesso criterio con cui si proporzionano gli eserciti agli Stati.

So anch'io che nella statistica le quattrocento cinquanta orfanelle di Termini fanno numero, e contano come quattrocentocinquanta deputati: ma la statistica non si ferma alle cifre — e oltre alle unità, calcola i valori delle unità.

L'Italia economica — uno splendido volume del professore Bodio, — lo prova come due e due fanno quattro!

Ma non basta: ragionando sulla cifra in astratto, sa dirmi l'*Opinione* in quanti ci si sono messi per raggiungere quel numero? Sa dirmi che somma d'emigranti sia stata sacrificata nelle tremende liquidazioni della febbre gialla, della miseria e degli stenti che accompagnano la vita tribolata dell'esule?

Io per me ritengo che a formare i quattrocentosettantamila ci siano andati in molti di più — e quand'anche mi ingannassi, trovo che il quattrocentosettantamila, questo semplice sessantesimo, è una cifra troppo forte.

Rimedi?

Io non li conosco — e in fin de' conti non sta a me a conoscerli: qui ci casca bene il mio paragone di predilezione: sono sopra un abisso, ho bisogno di un ponte per passarlo; ma non sta a me il costruirlo.

Affermo il bisogno, al ponte ci pensi l'ingegnere.

Per esempio, uno dei mali dell'emigrazione è la speculazione: la tratta dei *bianchi* che insacca nelle sue stive la carne umana, e la getta sui mercati stranieri, come facevano una volta i negrieri *negozianti di ebano*; con questa differenza che i negrieri, rubando gli schiavi, andavano incontro al rigore delle leggi internazionali, mentre gli speculatori di emigrazione si salvano col consenso e col libero arbitrio dei *capi* trasportati.

A questo la Germania — citiamola, giacchè è di moda — la Germania ha pensato e provveduto. Facciamo lo stesso anche noi.

A noi avrebbero dovuto bastare i poveri emigranti abbandonati l'inverno scorso sul lastrico di New-York, senza pane, senza lavoro e senza tetto. La provvidenza che manda il cibo alle rondini ha pensato lei ai poveri diavoli; il cielo ha fatto piovere, a loro esclusivo benefizio, delle tonnellate di neve sulle strade della grande città, e i discendenti di Colombo hanno potuto scoprire il selciato americano colla scopa degli spazzini!

A proposito, com'è finita quella questione, e dove sono adesso quelle povere vittime dell'*antro del leone*?

GIORNO PER GIORNO

Ho ancora l'animo tutto commosso...

Che cataclisma, signore mie!

E pensare che voi non ne avete saputo probabilmente nulla...

L'Italia è sconvolta da capo a piedi — dal Monviso a Taranto è tutto un sottosopra.

Il primo a darmi la notizia di questo fatto, nuovo nella storia del mondo, è stato il signor Amosso.

Un editore di Biella, il quale me l'ha raccontato in un libro pubblicato da lui or è poco, e che s'intitola: *Cenni storici e geografici d'Italia*.

* * *

Dunque state a sentire che cos'hanno fatto le provincie d'Italia, alla sordina, e senza tanto chiasso.

Ravenna, profittando di una momentanea distrazione del questore Serafini, è andata a star di casa nelle Marche.

Belluno, piantata sulle Alpi retiche, mette al *golfo* di Venezia.

Lecce, già capoluogo di provincia, stanca delle umane grandezze, è divenuta un *villaggio della terra d'Otranto*.

Camerino invece, l'ambiziosa Camerino, è divenuta capoluogo della *legazione* che da essa s'intitola.

* * *

Si vede proprio che l'Italia è il paese delle iniziative.

Una penisola dove le città mutano di posto... Sfido io!

Vedete il Reno — un vecchio fiume tedesco tranquillo tranquillo seguita, dice il signor Amosso, a dividere la Francia dalla Germania...

* * *

Il libro pubblicato dal sig. Amosso è destinato naturalmente ai giovani di belle speranze, che si propongono di imparare la geografia nei licei del regno.

Mi compiaccio nel credere che nessun professore l'adotterà.

Ma son quasi sicuro che si troverà più di un Consiglio scolastico che gli darà la sua approvazione, e lo porrà nella lista de' libri di testo.

Che diavolo!

I Consigli scolastici non hanno altro ufficio in Italia, che quello di *approvare* tutte le corbellerie che si stampano per uso e consumo della studiosa gioventù.

* * *

Daccapo per l'onorevole Vigliani, e sempre a proposito della libertà provvisoria.

Nell'intendenza di Milano si verificò or è poco un vuoto di cassa di non so quante migliaia di lire.

Il colpevole fu arrestato, processato e condannato a sei anni di carcere.

Nonostante tutto questo — pendente l'appello — l'individuo fu messo a piede libero, e questa volta perfino senza cauzione.

L'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio.

E quell'individuo era troppo ladro per lasciarsi sfuggire una così bella occasione.

Quella bella libertà, quel respirare a pieni polmoni l'aria pura, quel fare ciò che meglio gli pareva e piaceva lo indussero a pigliare una eroica risoluzione...

E fu quella di partire per Alessandria d'Egitto, e aspettare là, sulle rive del Nilo ospitale, il verdetto della corte d'appello.

* * *

Giova dire che l'amico era un uomo compitissimo.

Partì difatti dopo aver fatte le sue brave visite, ed essersi congedato amichevolmente da tutti i conoscenti...

Quando la corte si riunì, e confermò la prima sentenza, l'imputato era già sulla antica terra dei Faraoni.

Se ha spirito, e se gli studi per qualche nuovo vuoto di cassa non gli pigliano tutto il suo tempo, potrà scrivere un libro utilissimo sulla procedura giudiziaria nel regno d'Italia.

* * *

Caso mai qualche lettore di *Fanfulla* si recasse a Lecce, gli raccomando l'*Albergo di Roma*.

Non la voglia di far la *réclame* mi spinge a questa raccomandazione...

Ma il desiderio di procurare ai miei lettori il piacere di conoscere un egregio letterato, il signor Giuseppe Gridi — che fa a Lecce l'albergatore per caso.

* * *

Ho qui sott'occhio un gran cartellone rosso che contiene le istruzioni impartite dal signor Gridi ai suoi sottoposti.

Trascrivo tal quale perchè ne vale la pena.

Articolo 1° (È una legge vera e propria).

1° « Al suono del campanello agli arrivi del treno, ogni cameriere è *dovuto* lasciare immantinenti ogni faccenda e presentarsi a ricevere passeggeri *oppure* ordini da essi. »

Dio buono! come compiango i camerieri del sig. Gridi.

Mai un momento di pace.

Quando arrivano i passeggieri bisogna riceverli.

Quando non arrivano bisogna ricevere *li ordini* che profittando della facilitata viabilità pare viaggino da sè soli!

* * *

2° « Appena giunto un passeggiero si riceverà con gentilezza e dopo assegnato la stanza il cameriere porterà l'acqua al bacile con asciugamani e prenderà il di lui nome e cognome. »

Fino a pigliare il nome e cognome del bacile, tiriamo via: c'è il caso che il bacile non risponda... ma forse il signor Gridi ha dato ai suoi un'educazione speciale...

Quella però di portar l'acqua *con asciugamani* mi pare un'inutile arditezza.

Perchè rinnovare ai poveri camerieri dell'albergo di Roma la fatica perpetua delle Danaidi?

* * *

3° « I signori viaggiatori di qualunque specie (*sarebbe a dire?*) sono pregati a dar la mancia ai camerieri pel bene del servizio. »

A Lecce può darsi che usi così.

Negli altri paesi non si dà la mancia pel bene del servizio: la si dà invece come ricompensa di un *servizio per bene!*

I miei complimenti al signor Giuseppe... e non *gridi*... per carità!

* * *

Ricevo da Verona un libriccino piccino piccino, ma che contiene un mondo di cose utili, direi anzi necessarie a sapersi.

Sono *Consigli di morali e d'igiene* che una maestra, la signora Emma Matteazzi dà alle giovinette.

Sono scritti senza pretesa, ma con molta chiarezza.

E poi la signora Matteazzi dice male degli *chignons*... Basta questo per procacciarle le mie simpatie!

* * *

Seguitano a mandarmi le interpretazioni del FERT.

Un signore mi manda dal Napoletano questa:

Felicemente Esprime Rancore Terminato.

Un altro da Monza quest'altra più debole:

Faustissimo Evento Riconosco Testifico.

Parole che l'interprete mette in bocca agli arciduchi d'Austria, a significare l'accordo tra i due governi.

* * *

Questo signore di Monza sbaglia bensì quando dice che *Fanfulla* ha promesso un premio.

Domando perdono.

Fanfulla non ha proprio promesso nulla — o, a meglio dire, ha promesso una rosa, a condizione che il concorso fosse vinto da una bella signora.

L'interpretazione fin qui migliore delle altre

Fortitudo Emanuelis Romam Tenet

è venuta da una signora.

La rosa è pronta... ma la signora è bella?

That is the question.

NOTE SARDE

Cagliari, 23 ottobre.

Oggi, giovedì, 23 ottobre, i giornali di qui pubblicano i telegrammi Stefani che hanno la data del 17 e del 18.

Nè crediate che il guaio di questo ritardo si limiti alle sole notizie politiche.

Se per caso il 16 o il 17, da Livorno o da Genova, tenute presenti le condizioni del giorno, si sarà mandato per telegrafo a Cagliari l'ordine di comprare centomila ettolitri di grano; o se da Napoli sarà stato chiamato con dispaccio urgente un uomo, e gli si sia detto: venite subito, vostro padre versa in tristissime condizioni — questi due telegrammi avranno avuto la sorte comune a tutti quanti gli altri.

Immaginate voi le conseguenze — più o meno

maniera del Sainte-Beuve ha raffronti così acuti, osservazioni così singolari da meritargli di esser letto con amore da chiunque voglia fare del Boccaccio uno [illegible].

« La lettura efficace — scrive l'egregio autore — costituisce una vera collaborazione del lettore coll'autore. Fa d'uopo dunque che il critico aiuti questo intellettuale connubio, lo sappia rendere fecondo. Arduo assunto: ricreare l'opera in sè stessa, sentirla alla propria maniera, disegnarla con altre proporzioni, adattarla all'intelligenza di molti, spiegarla con esempi, dilucidarla ov'è oscura, appianarla ov'è difficile, giudicarne la verità e la bellezza, appuntarne i difetti, assegnarle il posto che le si conviene nella storia dell'arte. »

Arduo assunto infatti per chiunque; meno arduo per lui che possiede così varia e così profonda erudizione; che trova modo di parlar di *Candide* a proposito di Fiammetta; e che, cogliendo dagli amori di Ginevra Lomellina occasione a discorrere della gelosia, studia la interpretazione di quel sentimento nel Boccaccio e nel Parini, in monsignor Della Casa ed in Shakespeare; nella *Zaira* e nella *Congiura di Fiesco*; nella *Signora di Monza* e nell'*Affaire Clémenceau*.

I diporti, mi scordavo di dirlo, sono scritti in buon italiano.

Il signor Tribolati ha voluto essere originale fino in fondo.

ROMA

Roma, 28 ottobre.

È proprio deciso che il Colosseo rimarrà allo scuro. Peccato che invece d'oggi non abbia piovuto ieri, e che non sia venuto in mente a nessuno di dare al tempo tutta la colpa.

I musei s'illumineranno domani sera. Il cronista dell'*Opinione* si sente in vena di galanteria, e si raccomanda al municipio di non dimenticare le signore nello spedire gli inviti. Rinnuovo la raccomandazione al conte Pianciani: alla scienza, in onore della quale si dà la festa, non dispiacerà di trovarsi in compagnia del bel sesso. Ed io, con tutta la possibile venerazione per l'arte, dichiaro di preferire la compagnia di una signora, anche di profilo non greco, ma animato dai palpiti della vita, a quella della Venere Capitolina, che da tant'anni non ha mosso neppure un dito.

M'hanno anche sussurrato all'orecchio che tutto si ridurrebbe al semplice ricevimento. La scienza, avendo sete, non troverebbe neppure un bicchier d'acqua fresca. Ma la mi par troppo grossa per crederci: *noblesse oblige*, e gli scienziati s'invitano o non s'invitano, ma viceversa quando s'invitano bisogna trattarli da persone di garbo.

***

Si distribuiranno circa 1500 biglietti, ai consiglieri municipali, agli scienziati ed alle principali autorità.

Il ricevimento comincierà alle 9, finirà quando gli invitati saranno stanchi di chiacchierare e di ammirare i vasi etruschi ed il gladiatore ferito.

***

Non c'è giornale che in questi giorni non si sia occupato della mendicità, e non abbia detto la sua su questa piaga di Roma.

C'è chi n'ha detto delle buone e delle cattive. Il *Popolo Romano*, per esempio, dopo averne data tutta la colpa al governo, ha incominciato due giorni dopo un suo articoletto dicendo che « Governo e municipio fanno di tutto per mettere riparo all'inconveniente. »

E l'*Opinione*, enumerando le somme che il municipio spende annualmente in beneficenze, mette nel conto 20 mila lire che son necessarie per provvedere di casse mortuarie le famiglie dei poveri che muoiono. Questa spesa sarebbe molto meno giustificata se il municipio facesse far delle casse mortuarie per della gente che [illegible].

Ma non era precisamente di questo che io volevo parlare. Vorrei osservare anche che mentre i giornali discutono, i poveri continuano a domandare l'elemosina. E questo non basta: ma ve ne sono ancora di quelli che portano sul petto una bella placca d'ottone con un numero d'ordine. A vedere questo contrassegno, i forestieri si persuaderanno che a Roma i mendicanti non solo sono tollerati, ma anche reggimentati e sottoposti alla disciplina ed al controllo delle autorità.

So bene che quel numero è d'un altro tempo, quando la questua era permessa e formava delle buone rendite a chi si dedicava con passione a questa comoda professione. Ma ora, se non si riesce a far di meglio e levare di mezzo i poveri, si potrebbe almeno almeno fare sparire questo segno de'tempi antichi.

È un'idea come un'altra, e il conte Pianciani se non ha di meglio, può mettere anche questa sul tavolino di qualche assessore.

***

Seguitano le notizie a proposito dei padri della soppressa Compagnia di Gesù.

Mi direte che oramai si potrebbe parlare di un'altra cosa. D'accordo: ma anche queste notizie possono soddisfare la curiosità di qualche lettore, e sarebbe un peccato lasciare questa curiosità insoddisfatta.

Sapete già che i soliti amici avevano pensato di fare il giorno della definitiva partenza dei padri una dimostrazione d'addio, con nastri neri ed altri segni di lutto.

Ma hanno pensato meglio di non farne altro. Si asterranno tutt'al più d'ora in avanti di frequentare le chiese del Gesù e di Sant'Ignazio.

Alcuni padri, per aderire alle sollecitazioni delle loro penitenti, rimarranno in Roma in abito di preti secolari.

Il padre Perrone abiterà nel collegio americano in via dell'Umiltà, ed [illegible] le funzioni di padre spirituale nella chiesa di questo nome.

Il padre Ballerini scelse un alloggio a Santa Maria, già del collegio dei Nobili ora trasferito a Mondragone, attualmente occupato dal collegio germanico, nella cui chiesa accoglierà la sua numerosa clientela spirituale.

Il padre Curci rimarrà a Firenze dove da qualche tempo ha stabilita la sua dimora.

E c'è da credere che questi padri non abbiano a mancar di nulla: come la formica della favola hanno provvisto a tempo per il rigor dell'inverno. Fondo questa mia opinione sull'autorità di un centenarissimo, il quale ieri l'altro ad alcuni capi di comunità religiose che erano andati al Vaticano a piangor miserie, rispose che « se si fossero regolati con la lodevole antiveggenza dei gesuiti, che seppero salvar tutto a tempo opportuno, la loro condizione sarebbe ora meno triste. »

E la Giunta liquidatrice avrebbe avuto meno da fare.

***

Dopo le vacanze d'estate l'Accademia filodrammatica romana riprende il corso dei suoi saggi pubblici, ai quali assiste tanto volentieri la parte più scelta del pubblico romano.

Questa volta la rappresentazione ha luogo giovedì sera al teatro Valle, dove la Compagnia Marini e Ciotti dà domani sera la sua ultima recita.

I filodrammatici rappresenteranno *Una partita a scacchi*, in un atto, di G. Giacosa, e la commedia in quattro atti di Paolo Giacometti, *La donna in seconde nozze*.

Lo spettacolo incomincia alle 8 1/2 precise: si trovino per tempo al teatro le signore che non voglion perder nulla della prima commedia e del bellissimo prologo che verrà detto dal signor duca di Gallo.

***

Annunziandovi questo divertimento, annunziandovi che, per farmi bugiardo, l'inverno ci ha annunziato oggi il suo prossimo arrivo, annunziandovi tante altre cose, non posso fare a meno di essere preoccupato.

Voi altri non ci pensate, ma io ci penso da quattro giorni, e vivo nella più crudele incertezza.

Si formerà o non si formerà? andarà o non andrà?

— Ma chi mai, per carità?

Parlo del battaglione di 6 compagnie che deve far guardia d'onore al monumento Cavour a Torino il giorno 8 novembre.

Il monumento è grande, e il battaglione per ora è piccino piccino, e non ha l'aria di voler crescere tanto presto...

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Triste realtà*, in quattro atti, di A. Torelli. — Indi farsa: *La tombola*.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Mustafà, ovvero Pulcinella in Turchia*. — Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I due ladri*, con Stenterello. — Indi ballo: *La scimmia riconoscente*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri alle cinque pomeridiane il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato ricevuto dal Papa in udienza particolare.

Uscendo dagli appartamenti di Sua Santità, l'ambasciatore recavasi a complimentare il cardinale Antonelli.

Ieri sera alle 9 30 il conte di Corcelles con la sua famiglia partiva da Roma diretto a Parigi.

Il nuovo ministro di Svezia è arrivato ieri sera col treno delle 6 30 pomeridiane. Era ad attenderlo alla stazione il signor di Cedeshrhöle attuale incaricato d'affari.

I cardinali Antonelli, Buonaparte e Billio hanno in questi giorni frequenti conferenze col Santo Padre.

I padri francesi delle scuole cristiane per essere abilitati a continuare l'insegnamento nei loro istituti sarebbero obbligati dalla legge a chiedere la naturalizzazione italiana.

I padri essendosi rifiutati, pare che la questione sarà trattata in via diplomatica fra i due governi.

Lettere di una persona che è presso l'ex-re di Napoli annunciano che quanto prima si pubblicherà in Napoli un nuovo giornale borbonico a spese di un comitato di legittimisti fran[illegible].

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 28. — La *Patrie* dice che l'Internazionale è prossima alla sua dissoluzione, trovandosi scissa in due partiti che riconoscono per loro capi Carlo Marx e Bakounine.

È annunziata la prossima pubblicazione di un manifesto del conte di Chambord, il quale schiarirà definitivamente l'attuale situazione.

Il *Soir* pretende che nelle provincie di Nizza e della Savoja siansi introdotti agenti separatisti italiani, qualificandosi per disertori.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Verona, 28. — Stanotte è arrivata la regina dei Paesi Bassi e riparte stamane per Milano.

Parigi, 27. — Il signor Chesnelong scrisse una lettera nella quale mantiene la verità assoluta delle sue comunicazioni.

L'*Union* conferma che Chesnelong interpretò fedelmente il pensiero del conte di Chambord.

In una riunione della Sinistra si è nuovamente constatato che i repubblicani hanno la maggioranza. La riunione deliberò di non inviare al maresciallo Mac-Mahon le deputazioni provinciali, perchè il maresciallo non le riceverebbe, ed i repubblicani sarebbero accusati di promuovere una agitazione.

Il *Constitutionnel* dice che Nigra è atteso qui pel 3 novembre.

La *Patrie* annunzia che la regina d'Inghilterra andrà a Pietroburgo per assistere al matrimonio del duca d'Edimburgo.

Corfù, 27. Ieri ebbe luogo a Zante un forte terremoto. Parecchie case rimasero danneggiate.

Colonia, 27. — L'arcivescovo, avendo nominato illegalmente 6 curati, fu condannato per ciascuna di queste nomine a 200 talleri di multa e, in caso di non pagamento, a due mesi di carcere.

Vienna, 28. — La *Nuova Stampa libera* ha da Frohsdorff che ivi si considera la restaurazione come un fatto compiuto. I consiglieri del conte di Chambord furono incaricati di elaborare un proclama al popolo francese. Il conte si recherebbe al confine di Francia giovedì o venerdì ed ivi aspetterà gli ulteriori avvenimenti.

LA BORSA

[illegible]

Brutta giornata — e tanto più brutta perchè succede ad una che prometteva del bello. — Oramai bisogna proprio starsene pazienti ad aspettare — quel tal miglioramento che ha ancor da venire.

Iersera la rendita faceva 69 — notizie di Genova e di Firenze — altre di Francia — e tutte cattive, mandarono la rendita a 68 65, da 68 65 a 68 50 — 40 — 35 — e giù giù sino a 68 22 — ciò che vale un ribasso di 78 centesimi da iersera.

Colla rendita anche gli altri valori sentirono il contraccolpo.

Generali, deboli, fecero 467 — 468 fine mese.

Austro-Italiane, piuttosto domandate, fecero 360 — 365.

Immobiliari in fin di Borsa fecero 385.

Fondiarie 139 per contanti.

Le Italo erano offerte a 470.

Gas 505 danaro contante.

Blount 69 85.

Rothschild 71 40.

I cambi fiacchi.

Francia, in ribasso, 114 40.

Londra 28 95.

Oro 23 25.

Affari nulli — somma incertezza — paura.

— La *Finanza Italiana* dice:

« La Commissione degli azionisti delle strade ferrate romane sta redigendo la definitiva convenzione, riguardo al riscatto di quella rete; convenzione che verrà fra breve presentata al governo.

« In questa convenzione saranno regolati i compensi da assegnarsi agli azionisti secondo le varie categorie; compensi di già stati approvati in massima dal governo.

« È probabile che intanto il ministero autorizzerà la Società a disporre d'una parte delle somme disponibili per pagare i coupons delle obbligazioni già scaduti. »

— Scrivono da Yokohama all'*Economista d'Italia* che al 23 agosto erano colà arrivati cinquanta italiani ed altri dieci erano aspettati colla prima valigia inglese: si riteneva che i cartoni avrebbero cominciato ad arrivare nella prima quindicina di settembre; il numero dei cartoni destinati all'esportazione era calcolato a 1,400,000.

— La zecche di Germania fino al 4 ottobre hanno coniato circa 945,995,450 nuove marche.

— In seguito all'ultima crisi a Vienna rimasero senza impiego 4853 persone, delle quali 1800 sono padri di famiglia.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 57	68 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scaduto	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	514 —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 10	71 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	69 [illegible]	69 [illegible]	— —	— —	[illegible]
» Rothschild	71 [illegible]	72 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1900
» Generale	— —	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	470 —	— —	470 —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obbg. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	500 —	505 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Compagnia Fondiaria Italiana	139 —	[illegible] —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 [illegible]	[illegible]
Londra	90	29 —	[illegible]
ORO		23 25	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Da Affittarsi

due vasti locali terreni con sottoposte cantine in luogo centrale.

Li relativi schiarimenti si avranno nello studio Fratocchi, via delle Murate, n. 20. 6333

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale L. FRANCHI e C. in Roma, via del Corso, n. 263, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 200. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 70 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franco di ogni spesa postale. 6300

SOCIETÀ DI COSTRUZIONE

DI

Case e Quartieri in Roma

Dal 1° Novembre p. v. la Sede della Società sarà trasferita in via Labicana, n. 12, nelle Case di proprietà della Società stessa. **La Direzione.**

(6511)

ANNO TERZO ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quai *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	Fune
Da 6 a 10	25	»
Da 11 a 25	20	»
Da 26 a 50	15	»
Da 51 a più	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Borsa e Banca. (4726)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(6627)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si devono preferire a tutti gli altri rimedi e scoperte con azione e eccedenza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici cagionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria.

Quest'inchiostro, assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo L. 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» G. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che cagionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Avviso ai Numismatici

E AGLI ANTIQUARI

Il signor GIUSEPPE BALDI, collettore numismatico abitante a Livorno, scali del Vescovato num. 2, compra a prezzi contanti monete e medaglie di tutte le epoche e di tutti i paesi, purchè garantite autentiche. Compra pure rolli di monete antiche nonchè collezioni avviate di monete e medaglie.

Dirigere le offerte al suo indirizzo per lettera affrancata. 6495

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via Colonna, 20.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta contro vaglia postale di L. 4 30 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 20.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 294

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 30 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il signor Viollet le Duc, ritornando a Parigi dall'Esposizione di Vienna, ha scritto un articolo intorno all'arte italiana, e l'ha mandato al *Journal des Débats*.

Il sig. Viollet le Duc è un critico illustre, noto per opere meritamente stimate dall'universale.

Era dunque lecito aspettarsi da lui una rassegna dell'arte italiana, fatta con quella imparzialità e quella conoscenza delle cose nostre, alle quali non ci hanno, per vero dire, assuefatti i nostri buoni fratelli d'oltre Cenisio...

Disgraziatamente la non è andata così...

Il sig. Viollet-le-Duc ci ha insegnato ne' suoi libri parecchie cose: questa volta ci consente di non andare a scuola da lui.

★

Il signor Viollet le Duc ha scritto il suo articolo sotto l'impressione de' fatti politici che accadono a questi giorni in Francia.

Ha sognato sommosse, rivoluzioni artistiche che non sono mai avvenute, o almeno non a quel modo che le racconta lui; e spinto dai suoi istinti monarchici ha perfino dato un re all'arte italiana — il pittore sig. Fortuny — il quale non ha mai pensato a cingere la corona...!

E l'avesse pur cinta, sarebbe stato un re senza successione, tal quale come S. A. il conte di Chambord — Enrico V *in fieri*.

★

Il signor Viollet-le-Duc, che non è più nell'età delle facili e gioconde illusioni, ha ceduto questa volta a un inganno senile.

Egli ha creduto che si potesse serenamente giudicare dell'arte di un popolo senza averne giorno per giorno seguito il movimento, senza conoscerne lo stato presente, senza neanche aver sentore dei criteri, dei desideri che muovono gli artisti, delle opinioni che li raccolgono in iscuole; ha creduto che dell'arte d'oggi, la quale tende a rinnovarsi e rinfrancarsi nello studio del vero e nella imitazione della natura, si potesse e dovesse giudicare colle regole di sessant'anni fa, quando in Francia Delaroche, Rousseau, Breton, Millet erano di là da venire, e in Italia il Camuccini e il Benvenuti segnavano i limiti estremi dell'arte...

Lo ha creduto e ha detto un sacco di corbellerie...

Perchè — il signor Viollet-le-Duc rimarrà dolorosamente sorpreso da questa notizia ch'io gli do — anche un critico del *Journal des Débats* può dire a tempo e luogo qualche corbelleria.

★

« La maggior parte delle statue italiane, dice il signor Viollet le Duc, meriterebbero appena il nome di *statuette*. »

Più ripenso a questa frase e meno la capisco.

Io ho sempre avuto un brutto vizio.

Quello di distinguere le statue belle dalle statue brutte — e basta.

La *Diana* del museo di Versailles è una *statuetta* in paragone del *Nettuno* che da due secoli balla il minuetto sulla fontana di Trevi; e la *Giuditta* di Donatello non arriva alle anche del *Nettuno* di piazza della Signoria.

Eppure — anche senza tener conto del loro sesso — io preferisco l'amante di Endimione, e la liberatrice di Betulia — a tutte le divinità marine, create dallo scalpello dei discepoli del Bernini e da quello di Baccio Bandinelli.

★

Il signor Viollet-le-Duc scende anche a qualche particolare.

« Io devo — egli scrive — indicarvi un gruppo curiosissimo, eseguito veramente con ingegno, ma che pel modo in cui è stato immaginato dall'autore non raggiunge certamente lo scopo che questi aveva in mente. È *Jenner* (di Monteverde) che innesta il vaccino a un fanciullo. La smorfia dell'operatore e le contorsioni del paziente non mi sembrano atte a propagar la pratica dell'innesto. »

Ecco, posso ingannarmi: ma, secondo me, il signor Monteverde, autore dell'*Jenner*, non ha avuto neanche per sogno l'intendimento che il critico francese gli attribuisce.

Io penso che il signor Monteverde abbia pensato a fare una bella statua e niente altro.

Quanto a propagare la pratica dell'innesto del vaiuolo, egli è tanto onesto da non rubare il mestiere ai Congressi medici e ai chirurghi condotti.

★

Il signor Viollet-le-Duc racconta, strada facendo, che anche la pittura italiana va ogni giorno più decadendo; e dà la colpa di questo decadimento al *naturalismo* in cui si tuffano gli artisti, invidiosi dei successi del signor Fortuny.

Per quanto sia grande il rispetto che mi ispira l'articolista del *Journal des Débats*, bisogna proprio ch'io gli proponga un dilemma doloroso.

Una delle due:

O egli non sa che cosa sia naturalismo;

O non ha mai visto un quadro del signor Fortuny.

Vorrei un po' sapere che cosa penserebbero gli scrittori del *Débats*, se io dicessi:

« In Italia corrono tempi di liberalismo sfrenato, causa i libri ultra-rivoluzionari di Cesare Cantù, e i discorsi sovversivi pronunziati nel Parlamento dall'onorevole Alli-Maccarani. »

Eppure questa frase non sarebbe meno curiosa, nè meno stramba di quella del signor Viollet-le-Duc.

★

Se l'illustre critico, invece di seguire le orme de' suoi compatriotti, avesse studiata un po' più e un po' meglio la questione dell'arte in Italia; se invece di una rapida corsa all'Esposizione di Vienna egli fosse venuto qui e avesse visitati gli studi degli artisti a Roma, a Firenze, a Torino, a Milano, a Napoli; se dei fatti d'oggi avesse cercata diligentemente la genesi nei fatti antecedenti, egli si sarebbe persuaso che l'arte italiana, anzichè camminare verso la decadenza, cammina verso il rinnovamento; non avrebbe confuso il crepuscolo che succede al tramonto con quello che precede l'aurora.

Si sarebbe accorto finalmente che quello studio costante, scrupoloso della natura che gli dà tanta noia, non è che un ritorno alla grande arte nostra, quell'arte che si compendia e si glorifica nei nomi di Donatello, di Jacopo della Quercia, di Benozzo Gozzoli e del Pollaiolo.

★

Un proverbio nostro dice: — Impara l'arte e mettila da parte.

Se il signor Viollet-le-Duc non vuole assolutamente imparare che sia in Italia l'arte al dì d'oggi — la lasci pure da parte. Ci guadagneremo noi e lui.

GIORNO PER GIORNO

A quest'ora, se la *Stampa libera* di Vienna e il telegrafo non hanno detto bugie, il conte di Chambord dovrebb'essere già in viaggio per i confini francesi.

Egli avrebbe prescelto uno dei due ultimi giorni d'ottobre per arrivare al posto d'osservazione, e aspettare di là il segnale che dovrà chiamarlo!

Sembrerà di assistere alla rappresentazione dei *Ciarlatani di Spagna*, quando il finto dottore grida:

Risorgi!

Enrico V, pronto dietro alla quinta, salterà sulla scena e dirà: eccomi qua! La Francia salterà al collo del morto risuscitato, e si farà il matrimonio religioso

***

I morti vanno presto! dice la ballata di Burger: e il morto che deve risuscitare si è messo in viaggio appunto nel momento in cui i fedeli defunti, secondo la pia leggenda, stanno radunandosi per il loro anniversario del due di novembre.

***

Il telegramma che annunzia il viaggio del conte Bianco dice:

« Giovedì o venerdì egli sarà al confine. »

Giovedì o venerdì, ossia il 30 o il 31 di ottobre, come assicura il lunario, uno dei pochi libri ai quali si può ancora credere, fintantochè gli avvenieristi della scienza non mettano in discussione anche quello.

Il medesimo lunario — sotto la data — segna le seguenti due effemeridi, che sembrano stampate apposta per la circostanza.

30 ottobre 1652. Esecuzione del duca di Montmorency a Tolosa.

31 ottobre 1793. Esecuzione dei Girondini!...

***

Il duca Enrico II di Montmorency, figlioccio di Enrico IV, ammiraglio e maresciallo di Francia, essendo malcontento di Richelieu, entrò nella congiura che Gastone d'Angiò, fratello di Luigi XIII, ordì contro il re.

Fece insorgere la Linguadoca, fu battuto, ferito, preso, processato e decapitato all'età di 38 anni.

Aveva il titolo di primo barone di Francia e della cristianità!

Quanto ai Girondini, tutti sanno che furono un pugno di generosi, i quali odiarono l'anarchia sotto tutte le sue forme, da quella delle turbe appositamente sordide, fino a quella dei massacri dei prigionieri inermi, vecchi, donne, bambini. E morirono eroicamente, come un manipolo di bei guerrieri greci, cantando gli inni della patria, vittime della canaglia e del loro sogno, che era quello di conciliare la libertà coll'ordine! In Francia, allora, gli era come dire il diavolo e l'acqua santa! E forse anche oggi... lasciamola lì!

***

Sarà una ubbìa! ma mi pare che il conte di Chambord abbia scelto male il momento del suo ingresso.

È proprio vero che il *peggio passo è quello dell'uscio!*

Diamine! fra il 30 e il 31 ottobre, fra la morte del « primo barone della cristianità » e quella dei bravi Girondini decapitati per la causa dell'ordine, è un affaraccio trovare un passaggio per il figlio primogenito della Chiesa, restauratore dell'ordine in Francia.

Al suo posto un antico romano, osservatore dei pronostici, tornerebbe indietro.

***

Povero conte!

Non è neanche giunto sul posto, e già lo tormentano con un mondo di domande.

La più curiosa è questa:

« Si è ben sicuri che il re possa ciò che il conte di Chambord avrà voluto? »

E per rispondere ricorrono alla storia, a un caso identico, a Luigi XVIII e alla restaurazione del 1815.

Teniamogli un po' dietro.

***

Nella famosa dichiarazione di Saint-Oven, il conte di Provenza dopo aver detto ch'egli era chiamato dall'amore del suo popolo, prometteva d'adottare una costituzione liberale.

E da conte di Provenza, divestato Luigi XVIII, promette infatti:

La conservazione della libertà della stampa;

Fu ristabilita la censura preventiva.

La libertà dei culti;

Fu creata la religione dello Stato, e i protestanti del mezzogiorno della Francia soggiacquero a tali persecuzioni che parecchie famiglie preferirono espatriare.

L'oblio delle opinioni e dei voti espressi nel passato;

È noto il *terrore bianco*, di cui Ney, Labedoyère, Berton, Brose e tanti altri furono vittime.

***

In conclusione c'è questo:

Luigi XVIII fu obbligato, malgrado anche la sua volontà, a mancare alla parola data dal conte di Provenza.

Il conte di Chambord, diventato Enrico V, potrà fare diversamente? Speriamo di no.

Ma intanto preghiamo Dio, e teniamo asciutte le polveri.

***

In via dell'Umiltà c'è un piattaio che ha messo in mostra alcuni piatti colla seguente iscrizione:

SISTEMA PRUSSIANO! Lire tante la dozzina.

Anche nelle scodelle dobbiamo prussificarci?

È tutto dire.

***

Quanto a me continuo e continuerò a preferire i piatti di Ginori, tanto più che dopo profonde e ripetute osservazioni non sono riescito a trovare quale differenza passi fra il sistema prussiano di fabbricare i piatti, e i sistemi inglese, francese e italiano.

Ci sarà un sistema diverso, ma non si vede.

E se non si vede che importa a me la differenza?

***

Ma lasciamola lì! La *Riforma* sarebbe capace di offendersi, se io insistessi ancora su questa importante questione.

Io incomincio, anzi, a temere di essermi già attirata la sua collera...

Se sono ancora in tempo a placarla, lo farò con piacere.

Al primo organetto che troverò per la via domanderò l'inno prussiano.

Sta bene?

***

Dalle ultime notizie che si hanno di Francia, sembra che l'accordo siasi finalmente stabilito fra i monarchici sulla questione della bandiera.

Il conte di Chambord, in omaggio ai principi moderni, accetta la bandiera tricolore, a condizione che i tre colori portino ciascuno un emblema, cioè:

Tarpea in Campidoglio, dico il vero, mi dispiacerebbe assai che gli dessero il cambio.

La sua consegna, le dico a suo onore, egli l'ha sempre osservata a maraviglia.

⁂ Anche oggi il Belgio reclama una mia parola. Si direbbe che quel paese voglia smentire la sua riputazione di clericale per eccellenza, e farà benone.

Gettate un'occhiata nell' urna amministrativa della città di Couvin, e ne vedrete uscire due candidati liberali colla forza di ottanta voti ciascheduno.

In fondo in fondo, troverete un povero candidato clericale, l' unico, che a grande stento è riuscito a raggranellare 8 voti.

Del resto si consolino i suoi buoni elettori: la differenza è semplicemente *zero*.

⁂ L' altro giorno vi ho data la buona novella che nel Trentino alla prova dell'urna elettorale i liberali avevano riportata la palma.

Oggi facciamo un passo in su, a ritroso dell'Adige, e andiamo in Tirolo.

Proprio il rovescio della medaglia: tutti clericali a segno che gli stessi fogli austriaci se ne vergognano.

State a sentire cosa ne dice la *Neue Freie Presse*:

« Il Tirolo italiano (Trentino) svergognò i nostri compatrioti tedeschi. Nel mezzogiorno, « ove suona l'idioma italiano, dopo lotta accanita, i liberali riportarono la vittoria. Ciò che « fu raggiunto nel paese latino *(si comincia ad intendersi)* nell'Eldorado del cattolicismo *(eccoci da capo a non intenderci più)*, perchè « dunque non s'è potuto ottenere in quello ove « domina l'idioma germanico? »

Ecco l'avrei io la risposta: giacchè si fa questione d'idiomi osservo che l' italiano è quello del *sì*, quindi quello dei plebisciti, che sono la cosa più liberale di questo mondo.

I Trentini all'urna hanno mantenuta l'intonazione dell'idioma che parlano: ecco tutto!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Ieri tre deputazioni giunsero dalle provincie a Versailles, ma il maresciallo Mac-Mahon ricusò di riceverle. Avendo una di esse detto che non avrebbe potuto rispondere del mantenimento dell'ordine pubblico nel caso che venisse proclamata la monarchia, le fu risposto che il governo non aveva alcun timore, e che garantiva il mantenimento della pubblica tranquillità.

Berlino, 28. — La Borsa rimase chiusa in causa delle elezioni.

Corsi fuori di Borsa: Austriache 186 1/2. — Lombarde 89 3/4.

Berlino, 28. — Le elezioni primarie sono per la maggior parte favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo non è ancora conosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati.

Il *Monitore Prussiano* annunzia che l'imperatore ricevette a Schoenbrunn e a Baden molti telegrammi dalla Germania, i quali fanno adesione all'ultima sua lettera diretta al Papa.

Vienna, 28. — Il signor Keudell, ministro di Germania, dopo una lunga visita fatta al conte Andrassy, è partito ieri per Roma.

ROMA

Roma, 29 ottobre.

Qualche giorno fa il signor Malfatti, direttore [illegible] ospizio di Termini in[illegible] con un gentile [illegible] qualcuno dei collaboratori di *Fanfulla* a visitare l' ospizio, riveduto e corretto dopo la partenza dei reverendi.

Non sono ancora stato a vederlo. Volevo leggere prima quello che ne avrebbero detto gli altri giornali, compreso il *Popolo Romano* che dichiara stamani che se il giornale ha primizie « è tutto merito dei suoi amici, delle sue gambe, e dei suoi quattrini. »

Cercando per i giornali m'è venuta sotto gli occhi un' interessante « cronaca » di un mio confratello, il quale oltre che dell' ospizio de' maschi, si occupava nel suo numero d'iersera della parte riservata alle femmine.

Ed ho letto proprio con gusto che tutto va bene, che la direttrice, signora Forte, è una donna energica, che ha una lunga abitudine dell'insegnamento, che pare capacissima di dirigere una istituzione di quel genere, e che le signore Aschieri e Baudino, ed altre dieci giovani istitutrici, la secondano egregiamente.

E fregandomi le mani per la consolazione ho pensato: il municipio sarà contento di aver trovate queste buone signore, e di avere affidato loro l'educazione di tante povere orfane. E se è contento di queste signore, come deve esserlo, guarderà di tenerne conto e non disgustarle.

⁂

Signori!

Avevo appena finito di fare questo monologo quando vengo a sapere che le dieci istitutrici hanno domandato la loro dimissione.

Le preghiere della signora Forte sono riuscite appena appena ad ottenere che quelle maestre se n'andassero immediatamente, lasciando senza sorveglianti l'indisciplinata riunione femminina.

Il municipio aveva chiamato provvisoriamente dieci maestre a questo penoso incarico di sorveglianti.

Ieri arriva a Termini una lettera nella quale si dice « che delle dieci, otto sole rimangono in servizio fisso; le altre due vengono licenziate, mentre che era provato che nemmeno le dieci potevano bastare a tutto. »

Alle otto nominate definitivamente, il municipio assegnava lire 35 (dico trentacinque) mensili, più il vitto e l'alloggio.

Il vitto s'intendeva che [illegible] essere lo stesso che per le ricoverate « [illegible] inteso il caffè. »

Inde irae: le sorveglianti, come ho detto di sopra, minacciarono di andarsene su due piedi.

E se n'anderanno fra giorni, se il Municipio non ritorna un passo indietro e modifica i suoi decreti. E quando se ne saranno andate? Se ne troveranno delle altre.

Ma queste facevan bene il loro dovere: lo faranno egualmente quelle che si rassegneranno alle condizioni imposte dal Municipio?

Io, francamente, vorrei sapere se qualcuno di quei signori del Campidoglio è pronto a consacrare tutto sè stesso contro il compenso di 35 lire, ed il trattamento di un ospizio, ben inteso, senza il caffè.

⁂

Quando si crede che finiranno i cosidetti suffumigi alla stazione?

C'è di molta gente la quale crede che ormai quasi quasi sarebbe tempo.

Il signor dottor Gatti, assessore per la sanità pubblica, è troppo buon medico e uomo intelligente, per credere che i suffumigi della stazione possano impedire allo Zingaro di entrare in Roma.

Se ci credesse gli farei osservare subito che se lo Zingaro, invece di venir per la strada ferrata, si decidesse a prendere una carrozza ad Albano od entrare in città per porta S. Giovanni, non c'è nessuno che lo disturbi, e può entrare liberamente.

Ma il dottor Gatti non ci crede: ma crede però che questa misura di precauzione contenta la popolazione, e basta a tenerla tranquilla.

Allora io dirò che, prima di tutto, quando la gente crede ad una cosa che non è vera, io non amerei lasciargliela credere. Ed aggiungerò un'altra cosa che persuade tutti, perchè tocca tutti nel lato debole.

In questi giorni dovrebbero cominciare ad arrivare a Roma i forestieri che vengono qua e ci passan l'inverno. È gente questa che viaggia per divertimento e non ama le seccature. A Firenze, a Bologna, dappertutto si parla della vessatoria cerimonia, alla quale bisogna sottoporsi per entrare in Roma. I forestieri, sentendo di che si tratta, o si fermano, o pigliano un'altra strada, rimettendo a miglior momento la visita a Roma. Il fatto è già avvenuto, e lo so positivamente; avranno avuto torto di farlo, ma l'hanno fatto.

I Romani in questi giorni aspettano i forestieri, come i cacciatori stanno all'aspetto della beccaccia al crepuscolo.

Se la beccaccia non passa, i Romani si stizzeranno, e se la ripiglieranno coi suffumigi piuttosto che averci piacere.

Gatti avvisato, mezzo salvato.

⁂

Da due giorni ho trascurato un poco gli scenziati ed il congresso.

Ma oggi non posso a meno di fare i miei complimenti alla sezione d'economia, la quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si domanda al governo che, quando si presenti il momento opportuno, abolisca il giuoco del lotto.

L'opportunità del momento si riferisce evidentemente allo stato delle finanze. Per ora ci veggo del buio: ma intanto il congresso ha dato un bel voto, e può essere che l'onorevole Minghetti possa, col tempo, avere il merito di soddisfarlo.

⁂

La seduta del Consiglio municipale, annunziata per questa sera, non ha più luogo, essendo il sindaco ed i consiglieri al ricevimento degli scenziati nei musei Capitolini.

La seduta avrà luogo [illegible] sera.

⁂

I conventi, dei quali la Giunta liquidatrice ha decretato la presa di possesso per il 5 del prossimo novembre, sarebbero quelli dei ministri degli Infermi a S. Maria Maddalena, di Santa Maria [illegible] Minerva del quale una parte è già occupata dal ministero delle finanze; quello di S. Dorotea dei Minori Conventuali; e quello di S. Francesco a Ripa.

⁂

Domani sera gli scienziati saranno invitati dal municipio ad un altro ritrovo nel palazzo dei Conservatori, dove sarà preparato un elegante e copioso *buffet*.

L'invito si limiterà ai soli scienziati ed ai consiglieri municipali.

Non è ancora fissato il giorno per la gita a Ostia.

⁂

Stamani in un crocchio di preti e frati, che non si fanno scrupolo di leggere anche i giornali liberali, si leggeva il *Fanfulla* d'ieri, nel quale veniva riferito il rimprovero che un cardinale che diceva che gli altri frati avrebbero dovuto essere stati previdenti come i gesuiti, e metter da parte per tempo.

— *Fanfulla* non sa, ha detto uno di quei reverendi, che i gesuiti, secondo la istituzione dell'Ordine, dipendono esclusivamente dal Santo Padre, senza passar per la trafila della Congregazione de' vescovi e regolari, nè di nessun altra autorità ecclesiastica.

Noi abbiamo procurato di vendere quand'era tempo: ma la Congregazione non ci volle accordare il suo *placet* e così siamo rimasti...

Se qualcheduno avesse supposto un evangelico disinteresse, il nostro reverendo si è dato la pena di fargli sapere che non è mancata l'intenzione, ma i mezzi.

Per conto mio, lo ringrazio della notizia.

PICCOLE NOTIZIE

Il ragazzino di anni 9, S. G., per futili motivi scagliava un sasso contro certa M. F., di anni 61, causandole una ferita all'occhio sinistro, guaribile in [illegible]. — Stante la minorità del feritore, che era [illegible] arrestato, venne rimesso in libertà.

— Certo L. G., ieri, di passaggio in questa città, fu derubato di un fagotto di biancheria, del valore di lire 31. — Quale sospetto autore del furto fu arrestato certo S. A.

— Dagli agenti di sicurezza pubblica vennero eseguiti venti arresti, oltre a certo B. S., il quale stretto dalle accurate ricerche si costituiva spontaneamente quale autore di grassazione.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 0ª di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 5 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini. — Indi il ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — *Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare*, proverbio di Fossati. — Indi: *Il servo raggiratore*.

Capranica. — Ore 8. — Ultima rappresentazione della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Mustafà, ovvero Pulcinella in Turchia*. — Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio della prima donna assoluta Franceschina Paris. — *Il tutore e la pupilla*, con Stenterello. — Indi ballo: *La scimmia riconoscente*.

NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali si sono occupati degli ultimi movimenti dei prefetti, deplorando che non si scegliessero sempre i funzionari di carriera.

Ora i movimenti fatti risultano ufficialmente i seguenti: quattro prefetti furono mandati dal continente in Sicilia; uno dalla Sicilia passò nel continente; due furono traslocati fra provincie del continente; uno venne collocato in aspettativa.

In questo movimento le nuove nomine furono tre; quelle dei sottoprefetti Contisi, Fortuzzi e Lovera de Maria. Fin qui, come si vede, il movimento rimase circoscritto al personale di carriera.

Sola eccezione, venne la nomina del conte Rasponi; ma, a parte la questione della persona, gli stessi oppositori ammettono che la prefettura di Palermo è una di quelle che per le condizioni speciali si sottraggono alla massima generale.

Nulla è ancora risoluto intorno alla visita dell'imperatore Guglielmo a Roma. L'imperatore di Germania promise di restituire la visita nel mese di gennaio, ma molto dipenderà dal suo stato di salute.

Notizie di Francia ci assicurano che dai calcoli fatti risulta che fin ora solamente trecentoquaranta sono definitivamente favorevoli alla monarchia, e trecentoquaranta al partito repubblicano.

Restano circa quaranta deputati fra incerti e bonapartisti, dai quali dipenderà l'esito della votazione.

Il partito fusionista, che dimostra un'energia straordinaria, cerca di sollecitare uno scioglimento definitivo prima che abbiano luogo le nuove elezioni stabilite per il 16 novembre.

Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, completamente ristabilito in salute, è tornato a Roma.

Il conte di Seissel, nuovo ministro di Svezia, sarà ricevuto sabato o domenica dal ministro per gli esteri.

Il padre Beckx, generale dei gesuiti, partirà per il Belgio alla fine della settimana. Egli è già stato a congedarsi dal Papa e dal cardinale Antonelli, ed oggi continuava le sue visite di congedo ai membri del Sacro Collegio, ai principali prelati, ed alcune delle principali famiglie dell'aristocrazia clericale.

Altri padri della Compagnia sono stati ricevuti ieri dal S. Padre in visita di congedo.

Sembra deciso che per il prossimo anno scolastico il Liceo del Pontificio Seminario romano adotterà nelle sue scuole il programma delle scuole liceali governative.

Si cerca un locale, dove trasportare e riunire le scuole dell'Università Vaticana, sparpagliate nel decorso anno nelle case dei diversi professori.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha elevato al grado di professore straordinario nella Università Romana il cav. Girolami clinico per le malattie mentali e direttore del manicomio di Roma.

Da una statistica degli ordinati sacerdoti in Roma dal 1870 al 1873, redatta dalla cancelleria del Vicariato, risulta che la maggior parte di essi appartiene a nazionalità estere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 28 (sera). — La sinistra non si opporrà alla votazione d'urgenza della proposta monarchica, e sosterrà la elezione di Grévy alla presidenza dell'Assemblea.

Tutta la guarnigione di Parigi è stata cambiata, od almeno ha cambiato di caserme.

Si assicura che Regnier sia fuggito in Alsazia, essendo stato spiccato il mandato d'arresto contro di lui.

PARIGI, 29 (2 15 ant.). — Alle undici e 1/2 si sviluppò un grande incendio nel magazzino delle decorazioni del vecchio teatro dell'Opera, il quale bruciò completamente in poco tempo.

Ora il fuoco essendo stato circoscritto si spera di salvare il *passage de l'Opéra*.

I *boulevards* sono illuminati dall'incendio come in pieno meriggio.

Si salvarono tutti gli spartiti. Fortunatamente ieri sera non v'era rappresentazione.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Due giornali radicali di Lione furono soppressi.

Parigi, 29. — Il *Grand Opéra*, in via Lepelletier rimase questa notte completamente incendiato.

Non vi fu alcuna vittima. L'incendio sembra accidentale.

Pillnitz, 29. — Il re di Sassonia è morto tranquillamente questa mattina alle ore 4 55.

Berna. — Una lettera del canonico Döllinger smentisce la voce ch'egli sia ritornato [illegible].

LA BORSA

29 ottobre.

A tutto il resto viene ad aggiungersi il pensiero della liquidazione, che, a quanto pare, la non vuol essere troppo facile; ragione per cui molte erano le offerte, e le molte offerte furono causa di un momentaneo invilio nei valori.

La Rendita aprì a 68 30 — immobile su quel [illegible] — chiuse a 68 30 fine mese — fece 68 57 — 68 60 fine prossimo — 68 60 contanti.

Le Italo s'ebbero la peggio — fecero 43[illegible] f. m.
Le Austro fecero 359 — 360 f. m.
Le Fondiarie 138 contanti.
Le Generali avean danaro a 460.
Gas 495 danaro contante.
Banca Romana 1980 nominali.
Società delle miniere di ferro 170 nominali.
Blount 69 85.
Rothschild 71 40.
Anche i cambi in ribasso.
Francia 114 30.
Londra 28 90.
Oro 23.

Affari pochissimi in tutto — Borsa fiacca, preoccupata della liquidazione — speranze? e chi non spera?

— Il *Moniteur des Intérêts Matériels* ha da Londra quanto segue:

« Le notizie di Parigi sono cagione dell'attuale arenamento negli affari, e non si è senza apprensione per le dimande dell'America e della Germania.

« Non è affatto impossibile che la Banca alzi di bel nuovo lo sconto; e, malgrado tutto quanto si è detto, potrebbe ben darsi che essa avesse troppo differito a premunirsi contro quanto oggi succede. »

— Allo stesso giornale scrivono da Parigi che il ministro delle finanze per procurarsi i 150 milioni, dei quali ha urgente bisogno, intende aumentare le tasse di registro, diverse imposte indirette, le tasse sul sale, sullo zucchero, sulla stearina; i dazi di dogana, e le tasse postali, e dei trasporti a piccola velocità.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 29 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 75	[illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	66 47	[illegible]	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	513 —	513 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 15	[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	69 90	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 45	71 4[illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1980
» Generale	462 —	460 —	462 —	460 —	— —
» Italo-Germanica	43[illegible]	430 —	435 —	430 —	— —
» Austro-Italiana	360 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	500 —	495 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Compagnia Fondiaria Italiana	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed ungherese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amaca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo aereo, morbido. Per ammalati in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali ed Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. [illegible] l'Amaca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 35.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amaca indiana di paglia di Panama trecciata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rotolo.

Amaca di stoffa di lana a vari colori per sola L. 40.

Amaca di rete di filo fortissimo a vari colori per sola L. 45.

*Dirigere domande con vaglia postale all'***Agenzia Internazionale**, *Milano, 3, Piazza dei Filodrammatici.* (6538)

Journal de Rome

A la veille de la reprise des travaux parlementaires tant en France qu'en Italie, travaux qui vont présenter un intérêt tout spécial, ce journal ouvre pour l'Italie un abonnement exceptionnel au prix de **Cinq Francs** limité à la période de l'année qui reste à parcourir.

Les personnes qui voudront profiter de cet avantage sont priées de faire parvenir leur demande accompagnée d'un mandat de poste.

Le journal leur sera expédié aussitôt jusqu'au 31 décembre prochain. (6528)

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il matrimonio — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 2.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Banco C. e A. Fratelli Molfino - Savona

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

MEDITERRANEO

DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Per trasporto Merci e Passeggieri, toccando i porti di **Genova, Savona, Oneglia, Porto Maurizio, San Remo, Bordighera, Nizza** e **Marsiglia**, con sede in Savona.

Società anonima per Azioni costituitasi in Genova coi rogiti del R. Notaro G. MARCHINI, il 3 ottobre 1873.

Capitale Sociale L. it. 1,000,000

Diviso in 4000 Azioni di Lire italiane 250 ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

BERIO, Senatore Alessandro, Ufficiale Mauriziano Consigliere emerito d'appello — GIUSTINIANI marchese Gerolamo, avv. — BOZZO avv. Pantaleo, presidente della Società industria e commercio genovese — LAUTIER Commendatore Pietro, negoziante — TROUBETZKOG Principe Alessandro, Consigliere di Stato, Console generale di Russia — CHIABRERA cavaliere Gabriello, proprietario — AMADORI dottor Quintilio, ingegnere — ROSSATI Agostino, negoziante proprietario — BANCA DI SAN REMO. Cassiere: BANCA DI SAVONA.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 2000 Azioni costituenti la metà del capitale sociale

Le N. 2000 Azioni vengono emesse alla pari cioè a L. it. 250 e sono pagabili come segue:

L. 25 all'atto della sottoscrizione - L. 50 un mese dopo - L. 50 due mesi dopo,

Gli altri cinque decimi a richiesta del consiglio d'Amministrazione, non senza l'intervallo d'un mese dall'uno all'altro decimo.

I versamenti anticipati godono lo sconto del 6 per cento a scalare — Dopo il terzo versamento sarà consegnato al sottoscrittore in cambio delle ricevute provvisorie un TITOLO al PORTATORE della Compagnia. — Gl'interessi e dividendi saranno pagati presso tutte le Agenzie della Compagnia e da quei banchieri che verranno designati a suo tempo.

Le Azioni hanno diritto: 1° Al 7 per 0/0 l'anno d'interesse fisso — 2° Ad una parte proporzionale del 70 per 0/0 sugli utili netti — 3° Alla preferenza sulle azioni in caso di nuova Emissione del restante capitale.

I possessori almeno di cinque azioni hanno diritto a tre viaggi gratis di andata e ritorno ogni anno per tutti gli scali nei quali la Società farà approdare i vapori. (Art. 35 dello Statuto.)

La sottoscrizione pubblica è aperta dal giorno 27 a tutto il 31 corrente Ottobre in Firenze presso ENRICO FIANO e la BANCA del RISPARMIO e dell'INDUSTRIA.

CASSETTA INDISPENSABILE

Utilissima per uso Scrittoio negli Uffici

ADOTTATA

da molti Comuni d'Italia, Istituti, Aziende Commerciali, ecc.

PER SOLE LIRE **20** — CONTENENTE — PER SOLE LIRE **20**

1. Bottiglia in terra di Gres, stella degli Inchiostri nero lucido, prima qualità uso documenti, ricorsi, ecc. 1 litro.
2. Bottiglia in cristallo, Inchiostro nero violetto inglese uso registri, lettere, ecc., 1 litro.
3. Elegante bottiglia in terra di Gres inchiostro inglese per copialettere, 1 litro.
4. Elegante Cannocchiale in cristallo contenente inchiostro rosso e bleu.
5. Elegante boccettino alla Turca vero Carmine.
6. Elegante boccettino inchiostro violetto.
7. Gran flacone in cristallo, colla liquida bianca profumata con pennello e capsul.
8. Bottiglia acqua sapone concentrato per pulire i timbri con spazzola e istruzione.
9. Tre flaconi cristallo inchiostro per timbro, rosso, bleu, nero.
10. Scatola con boccettino inchiostro per marcare la biancheria.
11. Scolorina per cancellare qualunque macchia di inchiostro anche vecchia.
12. Pacco 1/8 kilo sabbia rossa, di legno Mogano.
13. 4 scatole Obbiadini colori assortiti.
14. Elegante calamaio da scrivania in cristallo.
15. Altro elegante calamajo per scrivania.
16. Scatola lapis, gesso, colori assortiti.

Questa Cassetta indispensabile per scrittoje si spedisce per ferrovia, imballaggio **gratis**, a chi invia **LIRE 20** a

CAIMI ACHILLE, via S. Basilio n. 9, Roma.

Spese di porto a carico del committente. — Si garantiscono le buone qualità ed eleganza di bottiglie.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1^a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourgogne, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffir non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di [illegible] 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(6535)

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

ZIBALDONE FRA PROVERBI, PASSIONI, SENTENZE, DETTATI e ASSIOMI INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 40

FANFULLA

Num. 295

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 31 Ottobre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

L'Antro e l'OPINIONE

Rispettabile signora Nonna,

Umiliato come uno scolaretto cui il signor maestro abbia messo in capo il berretto colle orecchie d'asino; in faccia a tutti i compagni di classe; al cospetto di Dio e del mondo intero, vengo con questa mia a giurarle che lo sproposito non l'ho fatto io... e che non lo farò mai più.

Ma lei, nel suo vecchio sapere, perdonerà a un povero nipote, miope e sottomesso, di non aver torto, e non lo obbligherà a ripetere l'anno d'aritmetica.

Dichiaro anzi tutto che lo do ragione, e che gli emigrati che mi hanno spaventato non vanno calcolati come braccia sottratte ai terreni incolti d'Italia e delle isole: che i seicento contadini partiti da Napoli sono dei *touristes* in viaggio di diporto, o come lei dice, dei *Canella*, degli *Ugo*, e degli *Yorick* all'Esposizione di Vienna; e che il mezzo milione di Italiani all'estero sono una popolazione come tutte le altre, ossia per la metà composta di donne — poi v'è da levare i vecchi e i bambini, e, se c'è qualche uomo, v'è per errore o per suo divertimento.

È vero che nell'*Italia Economica*, pubblicata dal ministero di agricoltura, industria e commercio, è detto che la nostra popolazione all'estero, fra emigrati e nati sul luogo, è in generale di due terzi d'uomini e un terzo di donne, e in Australia e nelle Indie orientali gli uomini superano la proporzione dei tre quarti del totale: ma l'*Italia Economica* ha come me il torto d'aver ragione, e io le domando, *Nonna* rispettabile, un milione di perdoni per essa.

Lei, signora *Nonna* garbata, mi dice che ho torto a turbarmi quando vedo che di tanti poveri diavoli... cioè di tanti capi ameni che vanno a zonzo per spasso, ne tornano a casa pochini pochini! e mi esorta a fare un viaggetto « in Liguria, nel Friuli, « nel Biellese, nel Comasco, nella Valtel- « lina, nella Valsesia a vedere quanti sono « ritornati dopo dieci o dodici anni di as- « senza. »

E qui io devo rovesciare la proposizione. A proposito dei tanti partiti, io ho chiesto quanti erano i ritornati. Ora che vengono in ballo i ritornati, chiedo quanti fossero i partiti che hanno dato quel numero di ritornati che dice lei... Cioè, lei veramente il numero non lo dice, ma prega me di andarlo a vedere!...

È un po' la storia dell'astronomo, il quale aveva annunziato il numero preciso delle stelle, e ai suoi oppositori diceva: vadano a contarle!

« E — seguita lei — non sono mica ritornati poveri, laceri ed avviliti. No, hanno portato in patria molti quattrini, e anche molte cognizioni che prima non avevano. »

Quasi quasi a sentire lei io sarei tentato di concludere che se abbiamo dei poveri, dei contadini senza lavoro, e diciannove milioni di analfabeti, la colpa è nostra. Se li mandassimo a viaggiare arricchirebbero e imparerebbero a leggere e scrivere.

Lei ha anche la bontà di dirmi che ha deplorato la piaga dell'emigrazione!... Ecco; io, se ci vedessi tutti i benefizi che ci ha trovato lei, non la deplorerei. Dichiarandomi contento d'una piaga mi parrebbe di farci la figura di un nipote *scellerato* — e temerei d'essere congruamente fischiato.

E poi — aggiunge lei — la tratta dei bianchi non è l'argomento che discutiamo!

O allora, scusi, di che si è discusso? Io ho creduto in buona fede d'aver parlato della miseria sfruttata dagli speculatori, e lei mi discorre delle gite di piacere all'estero!

Si fa a non intenderci! Può essere che, in fondo, fra le linee, siamo d'accordo — solamente partendo dalla stessa stazione di Roma io sono andato verso Napoli, e lei s'è diretta al Friuli!... A questo modo, vede bene anche lei, che non ci possiamo incontrare. — Ma forse sarà perchè lei ha voluto, per una volta tanto, emigrare dal serio al faceto, e s'è creduta in obbligo di fare una risatina, tanto per invitare il pubblico a ridere con lei alle mie povere spalle.

Se anche lei si mette a fare la burletta, *Fanfulla* sarà costretto a emigrare, perchè per tenere il pubblico allegro, lei darebbe dei punti al *Pompiere!*

Nonna *scellerata!*

Uno dei suoi devoti nipoti

GIORNO PER GIORNO

Anche questa è buona!

Nel Brabante si negozia la paglia usata, e la si vende al minuto.

Più è sudicia, più è tritata, e più vale: figuratevi che la vendono a *un fiorino* il filo.

Il prezzo a *peso d'oro*, che è la più grande iperbole del [illegible] spressione al di sotto del vero.

***

I signori che dormono sulle molle sono da compiangere. Nel Brabante i fortunati sono i poveri. Ognuno di essi ha la California nel saccone!

***

Mezzo di smerciare la California, ossia il saccone di paglia.

Si prende il paglieriecio, si porta in mezzo alla piazza, si chiama gente, e poi si dice al circolo degli astanti:

— Questo saccone è quello sul quale ha dormito un prigioniero in Vaticano! Il confidente muto del martirio inflitto dai buzzurri a un povero vecchio! Il letto di dolore, ecc., ecc., ecc., con tutte quelle frasi commoventi che si dicono per scuotere le masse. —

Quando quei buoni credenzoni di villani calati al mercato si sono ben ben commossi e piangono come vitelli, si sventra la tela e si apre la vendita delle reliquie a benefizio della causa!

Un *compare* salta su, e dice con l'entusiasmo d'un catecumeno: — Un filo per un fiorino!

La folla lo imita e il colpo è fatto.

***

A un dipresso, è questo il segreto di tutti gli oboli!

Intanto i miracoli fatti dalla *santa paglia* sono già numerosi... quando non ne facesse altro, quello di mutarsi in verghe d'oro e d'argento non è piccolo prodigio!

***

Ricev*iamo* e pubblich*iamo*:

Roma, il 29 ottobre 1873.

Onorevole signor direttore
del giornale il Fanfulla,

La direzione della Società dell'acqua Pia, antica Marcia, previene per ogni buona regola la Onorevole Signoria Vostra che contro il gerente del *Journal de Rome* si è esposta formale querela a senso di legge per il falso e calunnioso articolo inserto in detto giornale il dì 29 corrente mese, n° 294, a capo della *Chronique*.

La Direzione.

***

E s*iamo* rimasti di stucco.

***

Che la Società dell'acqua Pia Marcia dia querela a chi l'offende nell'onore o nell'interesse, padronissima. I tribunali ci sono per questo.

Ma che scriva ai giornali per annunziare la querela, mi pare un [illegible]

Fin ora si diceva che v'erano dei giornali i quali facevano il *ricatto* alle Società, intimando loro:

— O pagate o vi stritoliamo!

Adesso si dirà che qualche Società intima ai giornali:

— O tacete o vi tiriamo addosso le noie di un processo, con l'appendice delle spese *non refettibili*.

***

Nella redazione del *Fanfulla* ci sono Piemontesi, Lombardi, Toscani, Napoletani; siamo, insomma, d'ogni parte d'Italia e d'altri siti.

I Napoletani si distinguono per citar tutti i momenti la buona memoria del marchese Basilio Puoti, che fondò a Napoli una scuola di filologia e vi ristaurò il culto della buona lingua e dei classici italiani.

Uno degli scolari del marchese Puoti è l'o-

49 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Tale era l'uomo che, come dicemmo, stavasi appoggiato ad una delle colonne del pronao del tempio di Esculapio, riguardando la folla che si agitava nell'isola Tiberina dinanzi ai tempii del Dio della medicina e di Fauno.

— Salute a Cesare, pontefice massimo — esclamò passando Tito Lucrezio Caro.

— Vale, Caro, — rispose Cesare, stendendo la mano e stringendo quella del futuro autore *Della Natura delle cose.*

Insieme con Lucrezio erano varii giovani patrizi che andavano a passatempo con lui, e i quali tutti volsero parole affettuose al futuro vincitore dei Galli.

— Onore e gloria al divo Giulio — disse profondendosi in baciamani ed in saluti il mimo Metrobio che usciva in quel punto dal tempio d'Esculapio in compagnia di una comitiva di commedianti e di saltatori.

— Oh Metrobio! — esclamò con un sorriso lievemente beffardo Giulio Cesare — non sciupi la vita tu, non è vero? Non perdi una sola festa, e non lasci sfuggire la più piccola occasione di divertirti.

— Eh!... che cosa vuoi?... divo Giulio?... Godiamo della vita che ci largirono gli Dei..... perchè Epicuro ne avverte che.....

— Ho inteso — disse Cesare, interrompendo Metrobio e risparmiandogli la fatica della citazione.

E dopo un istante, grattatosi col dito mignolo della mano sinistra la testa per non scomporre la chioma (1), coll'indice della destra chiamò a sè Metrobio dicendogli:

— Ascolta.

Con gran premura Metrobio si staccò dai suoi compagni d'arte avviandosi verso Cesare, intanto che uno di coloro che lo accompagnavano gli gridava dietro:

— Dunque ti aspettiamo alla popina di Esculapio.

— Vengo tosto — rispose il mimo, il quale giunto frattanto presso Cesare, gli disse con voce insinuante e con mellifluo adulatorio sorriso:

— Qualche Iddio certo mi protegge quest'oggi, se mi concede la ventura di poter rendere servigio a te, divo Cajo, splendore della stirpe Giulia.

Sorrise Cesare di un cotal suo sprezzante sorriso e rispose:

— Lieve è il servigio che io ti chieggo buon Metrobio. Tu frequenti la casa di Gneo Giunio Norbano?...

— E come no?... — disse in aria di confidenza e di trionfo Metrobio. — Il buon Norbano ha della benevolenza... della grande benevolenza per me... e da molto tempo... fin dal tempo in cui viveva il mio illustre amico, l'immortale Lucio Cornelio Silla.

Una quasi invisibile contrazione di nausea si disegnò sulle labbra di Cesare, che rispose nondimeno con espressione ben dissimulata di bontà:

— Orbene, seppi... — poi si arrestò, e stette alquanto pensoso; indi soggiunse:

— Vieni questa sera a cena in mia casa, o Metrobio, e ti dirò a bell'agio di che si tratti.

(1) Cicerone in Plutarco. *Vita di Cesare.*

— Oh qual ventura,... quale onore... quante grazie ti debbo, o benignissimo Giulio...

— Orsù... via... tralascia questi rendimenti di grazia per ora, e raggiungi i tuoi amici. Ti attendo questa sera all'ora del crepuscolo.

E con un gesto maestoso della mano, Cesare salutò e congedò Metrobio, il quale, affannandosi nuovamente in saluti ed inchini, si allontanò, dirigendosi nella prossima popina di Esculapio.

E soltanto a quel saluto imponente e dignitoso per sè, sprezzante pel mimo, sarebbe stato agevole riconoscere il sentimento dell'autorità imperatoria innata nell'animo di Cesare.

Del resto è molto probabile che, vista l'abietta qualità dell'uomo cui Cesare dirigevasi, e ben ponderata la fama di giovane avventuratissimo in fatto di amori che egli erasi procacciata, è molto probabile che nelle notizie che Giulio aveva intenzione di chiedere a Metrobio non fosse estraneo l'amore.

Ad ogni modo è certo che, mentre la folla si accalcava fra mille vociferazioni nei dintorni dei tre tempii, Metrobio, tutto gongolante di gioia per la ventura toccatagli, con ciò fosse che egli grandissimo onore per sè reputasse l'invito fattogli da Cesare, se ne andò alla popina di Esculapio, ove tronfio e pettoruto si diè a narrare la cosa ai suoi amici che eransi di già assisi al desco.

La gioia del mimo era tanta che vinse perfino la prospettiva della lauta cena alla quale e' si sarebbe assiso fra poche ore, e fece sì che egli di gran lena si desse a mangiare e, più che a mangiare, a bere dello squisito falerno, che il proprietario della popina di Esculapio teneva a disposizione dei propri avventori.

I quali erano numerosissimi nella rosticceria, e di lietissimo umore, e di appetito formidabile forniti, di guisa che in mezzo al frastuono e al vociare animato e generale si udiva un continuo rumore di stoviglie e di nappi urtati fra di loro.

Fra i motteggi e le grasse risa che circolavano nella tavola alla quale era assiso Metrobio, questi non s'accorgeva punto del tempo che trascorreva e molto meno della straordinaria quantità di nappi che egli vuotava, in modo che il poveretto, che dopo due ore, per le troppo frequenti libazioni di falerno, andava, secondo il solito, e forse più celeremente del solito, perdendo ogni coscienza di sè stesso, comprese, negli ultimi barlumi d'intelligenza che guizzavano ancora a quando a quando fra le tenebre che si addensavano sul suo spirito, comprese ancora che di quel passo non la poteva durare, e che fra un'ora egli sarebbe nell'assoluta impossibilità di muoversi e di andare a cena da Cesare. Fece quindi animo risoluto, appuntò ambo le palme delle mani sul desco e, dopo non lieve sforzo, surse, e, salutata con parole tanto più impacciate quanto egli voleva più che paressero disinvolte, la comitiva, disse che gli occorreva andarsene perchè era atteso a cena da Ce... da Ce... da *Cerase*.

Uno scoppio di risa fragoroso e scomposto tenne dietro al *lapsus linguae* del commediante, e motti e frizzi ne accompagnarono i passi mal fermi e vacillanti fin sull'uscio della popina.

— Ci farai una bella figura da *Cerase* — gridò uno.

— Ti sei fatto un nodo alla lingua, povero Metrobio! — esclamò un altro.

— Già: per rammentarsi, se gli riesce, le cose che ha lasciate in fondo alla sua patera — disse un terzo.

— Non danzare, Metrobio: non sei già sulla scena!...

(Continua)

norevole Francesco De Sanctis, che ha pubblicato uno studio notevole sul suo maestro col titolo *L'ultimo dei puristi*.

⁂

I Napoletani del *Fanfulla* hanno una specie di culto pel marchese Puoti, e citano ad ogni occasione la sua scuola, la sua autorità, i suoi libri.

Pare che questo culto per l'illustre grammatico non sia diviso da tutti i suoi concittadini.

Se leggo alcuni giornali di Napoli, io mi persuado, invece, che una guerra a morte sia stata oggi dichiarata alla memoria del buon marchese, il quale *fosse* rimasto inorridito alla prosa del *Roma*, del *Pungolo* e compagni.

Viceversa poi, l'odio contro il povero marchese a Napoli si muta in amore svisceratο per l'imperfetto del congiuntivo.

⁂

Trovo nell'*Unità Nazionale* una lettera dell'onorevole Don Pasquale De Angelis, consigliere municipale ed ex-magistrato.

Don Pasquale afferma che la Giunta municipale « annunziava al pubblico che il 4 novembre quel collegio si *aprisse*. » (Punto e da capo.)

E dice poi che egli, Don Pasquale — consigliere ed ex-magistrato — non *volesse* che il collegio si *aprisse*, perchè « quando i mae- « stri *fossero* scelti, non *fosse* più libero il « Consiglio sul giudizio che dovrebbe portare. » Perciò egli vuole che « il Consiglio *sospen-* « *desse* il concorso; perchè, ritenuta la deli- « berazione della Giunta dello stesso valore che « se *fusse* (variazione di *fosse*) consiliare, po- « teva domandare che se ne *sospendesse* l'e- « secuzione. »

Don Pasquale, io *comprendessi* la vostra avversione pei licei e pei ginnasi, e mi *spiegassi* perchè avete propugnato che il municipio non *aprisse* il suo liceo-ginnasio.

Ma il povero marchese, il povero Puoti, che non *potesse* comprendere queste cose, come sarà rimasto male, Don Pasquale mio!

⁂

Continuo a spigolare nell'*Unità Nazionale*.

Insieme alla lettera dell'onorevole Don Pasquale l'*Unità* stampa le seguenti righe:

« Tanto la tenuta dei nostri beduini, poichè sono veri beduini i nostri *ciucciari*, quanto la floridezza dei nostri [illegible] e la malinconia alle bionde figlie di Albione. »

Ecco, quanto alla tenuta dei beduini, mi spiego la malinconia che essa può produrre alle suddette bionde.

Ma che agli asini manchi la floridezza non potrei proprio ammetterlo.

⁂

A Firenze, fra due *signore*, che hanno delle relazioni intime colla Borsa.

— È vero che hai venduto i tuoi mobili, e sei in una casa a dozzina?

— Che vuoi, mia cara, il *mobiliare* ribassa tanto!

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Tra dire e fare c'è di mezzo il mare*, proverbio del marchese EVASIO FASSATI.

Ho conosciuto ieri sera la signora Bianca di Valmontone.

I suoi occhi, dolci e tranquilli come l'azzurro del cielo, sparsero qualche lagrima per il consorte che Dio, il sindaco e il parroco, nell'immensa loro misericordia, le vollero concedere quand'era giovanetta.

Non c'è bisogno che ve ne dica di più. La signora Bianca fa parte essa pure dello sterminato numero di creature, messe a bella posta in questo mondo, per uso e consumo degli autori drammatici.

Tra la fanciulla che aspira a un marito, e la moglie in attività di servizio — i due poli delle commedie di Achille Torelli — c'è un punto comodo e intermedio: la vedova.

Gli autori novellini danno di preferenza in quel punto; e il sig. Fossati, tanto per non fare eccezione alla regola, ci è reso, per ragioni sue particolari, colpevole egli pure.

⁂

Quando s'alza la tela, il signor di Valmontone è bell'e spacciato con due o tre versi martelliani; la signora Bianca ha sacrificato il bruno sull'altare del *little* [illegible], e abita — in attenzione di destino — il castello di Valmontone.

Bel paese davvero!

Dalla sua camera la bella donna guarda le quattro [illegible] che respirano una maestosa grandezza; osserva i pini, superati ad arte, svelti di corpo, seri di testa; respira il profumo dei fiori, l'aria dei monti vicini...

Ma tutto ciò non le basta!

Vuole e desidera qualche altra cosa... In mancanza di meglio, si sfoga con la cameriera, Elisa, che a sua volta, essa pure...

Lasciamo andare!

C'è stato un momento in cui quelle due povere donne m'hanno sovranamente intenerito, e sono stato lì lì per compiere un atto di valore...

Ma il signor Fossati m'avea prevenuto, ed ecco come.

⁂

C'era un tenente di vascello chiamato Marco, e un marinaio semplice a nome Tonio.

Viaggiavano sull'Oceano, quando li richiama un ordine del ministro Saint-Bon e del signor Fossati.

Marco aveva detto prima della partenza qualche parolina a Bianca; Tonio aveva fatto lo stesso con Elisa.

Marco rivede Bianca, e Tonio abbraccia la cameriera.

Ma sulle prime non s'intendono, e Marco e Tonio minacciano di far ritorno al mare.

Qui il signor Fossati interviene nuovamente; la pace è fatta e i quadri della marina dello Stato perdono un altro ufficiale.

Poche sere sono, nella *Virtù d'amore*, Gigi Alberti ne fece dimettere un altro.

Se gli autori seguitano a far di questi tiri, ho paura che la Camera finirà per occuparsene con una legge speciale.

⁂

Il pubblico del *Valle*, intenerito anche da un forvorino recitato assai bene dalla signora Marini, battè le mani e volle rivedere gli attori.

Per me, se il proverbio del signor Fossati fosse concepito meno matematicamente, e se i versi raggiungessero con un po' meno di stento la misura loro assegnata dai regolamenti in vigore, non avrei nulla a ridire.

Ma non voglio parere di chieder troppo.

Il signor Fossati è al suo primo lavoro.

Aspettiamolo al secondo.

E auguriamogli fortuna.

CRONACA POLITICA

Interno. — Da Sella a Minghetti, cioè da un bilancio nell'altro. Pur troppo si potrebbe anche dire dalla padella nelle brace. Forse [illegible] al buon nome, nè alle buone intenzioni dei due ministri.

Era gran tempo che s'andavano preconizzando alcune variazioni poco musicali sul bilancio preventivo del 1874, speciale fatica dell'onorevole Sella.

Vediamo quali sono le fioriture introdottevi dal suo egregio successore.

Cose da poco: Sella stabiliva le spese del 1874 nella somma di 1283 milioni, e le entrate in quella di 1176: disavanzo 109 milioni.

Minghetti a sua volta fissa le spese a 1304 milioni, e le entrate a 1194: disavanzo 110 milioni.

Sic itur ad astra, cioè ci si perde nelle nuvole.

È vero che in fondo in fondo l'onorevole Minghetti non ha colpa se le circostanze, i nuovi casi, i nuovi bisogni, ecc., ecc.. lo costrinsero ad allargare d'un tanto il famoso abisso. A rigore si può anzi dire che per il pareggio qualche cosa egli l'ha fatta. Per tre milioni cresciuti al disavanzo, egli ci dà 20 milioni d'aumento nelle spese e arricchi di 18 le entrate. E anche questo è un bel passo.

⁂ E poichè mi ci trovo, ben tornato all'onorevole Minghetti.

Egli ci porta da Firenze il proposito, colto sul vivo di necessità reali, di dare un assetto alla circolazione cartacea.

Dio buono, quanto siamo ancora lontani dagli ideali del mio buon Doda. Se fossi in lui, nel fatto che il ministro si dispone a dar forma e sanzione di legge a questo malanno, io ci vedrei quasi un'offesa e, in ogni modo, la ferma intenzione di lasciare in piedi il regno della carta.

Via, non se l'abbia a male: consideri innanzi tutto le circostanze; e poi: una mano sul cuore, e mi dica, se gli togliessero il corso forzoso, che cosa gli rimarrebbe. Come se gli levassero di sotto i piedi lo sgabello pel quale s'innalza sui suoi colleghi di tutta l'altezza del capo. Diventerebbe un uomo come un altro, e i suoi famosi volumi... dispersi su pe' muricciuoli, come la biblioteca di Don Ferrante nei *Promessi Sposi*.

La sua vita politica è legata a quella dell'ultimo centesimo monetario. Questo abolito, buona notte. *Finis Dodae!*

⁂ È lunga la camicia di Meo, meno lunga per altro d'una cosa che dovrebbe essere più lunga di tutte, cioè le braccia della giustizia.

A voi, giudicatene.

La Banca della Spezia ha dato il tuffo: cosa vecchia; e il tribunale stabilì che bisognava mettere sotto chiave alcuni suoi consiglieri di amministrazione: cinque — una retata: non si tratta più d'un solo Bassani.

Si venne al fatto: ahimè! era troppo tardi: i cinque se l'erano bellamente battuta, e i vigili della sicurezza pubblica se ne tornarono mogi e a mani vuote, come il Griso e i suoi bravi al castello di Don Rodrigo, dopo la fallita spedizione pel ratto di Lucia.

Secondo una voce raccolta dalla *Gazzetta della Spezia* i cinque sarebbero stati colti a Sarzana; ma quel giornale soggiunge che gli mancano le conferme. Gli credo senz'altro, che diamine. Col mondo innanzi a sè, e la Grecia, la terra vergine da quella porcheria che sono i trattati d'estradizione, a poche miglia, far sosta a Sarzana, per beverne un bicchiere, sarebbe stata una seconda colpa assai più grave della prima.

⁂ Sono corso dietro alla Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria, e l'ho sorpresa a Firenze.

L'ho sorpresa che stava assumendo informazioni, che sentiva i pareri del senatore Poggi, del deputato Bianchi, del prefetto, del provveditore agli studi, del preside del liceo, del direttore della scuola tecnica. Tutte brave persone, ma persone della famiglia. Resta sempre a provare il consiglio del deputato Lioy, che avrebbe voluto sentire anche il parere di qualche padre di famiglia. Sinora non ci si è badato. Forse la Commissione conserva l'idea che i padri e le madri siano in generale i giudici meno oculati e fedeli sul conto dei loro figli.

Pregiudizio: io direi anzi che non vi sono persone più scrupolose di loro pel bene vero o falso dei figli. Nella mia adolescenza, non mi accadde mai di trovarmi più bello di quando la mia buona mammina mi rassettava i capelli, e mi dava l'ultimo garbo alla cravatta. L'amor paterno e materno sarà qualche volta cieco, ma quanta estetica!

Ma, via, sarà per un'altra volta.

Estero. — *Le roi ne le veut pas.*

E quando il re non lo vuole bisogna stare zitti, massime in tempi di repubblica.

Io la penso così; e voi?

Ma, Dio buono, vi sembrano questi buoni titoli per un articolo di giornale in un paese nel quale persino sui pezzi da cinque franchi — la più indiscutibile delle autorità — sta scritto: *République française?*

Eppure è così; pigliate il *Gaulois*; lo vedrete in prima pagina.

Ma intanto cosa è che *le roi ne le veut pas?* Un'inezia: non vuol assumere alcun impegno rispetto alla costituzione e alla bandiera prima della sua proclamazione a re di Francia.

Colla testa nel sacco egli vi vuole, avete capito, miei buoni amici d'oltre Cenisio?

Riconosco il buon seme di Enrico IV, cioè sbaglio, volevo dire di Luigi XIV, *le roi soleil*. E chi può dire che di vena in vena sia degenerato?

Fra *l'Etat c'est moi*, e *le roi ne le veut pas*, il progresso è evidente.

⁂ Voglio darvi anch'oggi il solito bollettino dei voti monarchici, che sarebbero appunto 355.

Ma l'Assemblea, diffalcati i collegi vacanti, conta 721 membri sotto le urne.

La maggioranza assoluta sarebbe dunque 362. — Ne mancano sette, precisamente il numero dei peccati capitali.

Nei panni della Francia, questa analogia mi incuterebbe spavento. Avrei paura, trovando i sette voti, di commettere i sette peccati tutti ad un tempo.

⁂ Don Carlos, colle sue bande, pare abbia già passato l'Ebro. È dunque già arrivato al brisco fradicio! — osserva il *Pompiere*, che pur d'aver l'occasione di ammucchiare una pompierata darebbe fuoco all'Eden.

Io non so cosa rispondergli, anzi, alla prima non gli voglio rispondere. Ma è certo, in ogni caso, che in Ispagna c'è qualcheduno che è non solo arrivato a quel limite, ma l'ha di già sorpassato.

Del generale Moriones ho perduto le traccie: forse è rimasto a Puente-la-Reyna, a contemplare la propria vittoria, che fu quella dei suoi nemici. Dal punto che se ne sono serviti per traghettare il tanto contestato fiume!

E Cartagena? Sempre forte, sempre incolume tra le mani dell'insurrezione. Castelar, per venirne a capo, tenta le vie delle negoziazioni, e mandò un inviato a trattare col generale Contreras che vi comanda. Il generale repubblicano comandante le truppe assedianti colse l'occasione per dimettersi, indignato che si ricorresse a questi modi anzichenò umilianti.

Ma perchè dunque non ne ha trovato egli di migliori? E sì che n'avea sotto mano, e molto eloquenti, sotto forma di cannoni. Erano questi ch'egli dovea far parlare.

⁂ I giornali dell'Austria vanno fantasticando sui disegni politici abbozzati nell'intimità fra i due imperatori e il principe di Bismarck.

È proprio assodata che due regnanti non possono incontrarsi e dirsi quattro parole, senza che vi esca lì per lì, bell'e preparato, qualche avvenimento grosso grosso.

A mio vedere i due imperatori devono essersela cavata suppergiù nei termini seguenti:

Guglielmo. Bel tempo, fratello!

Francesco Giuseppe. Bellissimo: ma in questa stagione tanto variabile, c'è da fidarsene assai poco.

Guglielmo. Ecco, è appunto per questo ch'io mi sono provveduto d'un buon mantello e d'un eccellente paracqua. Se ne avete bisogno, rivolgetevi a Moltke e a Roon, i miei fornitori di corte.

Francesco Giuseppe. Nel caso, chissà! Per ora sono provveduto. All'occasione conto sopra di voi.

Guglielmo. Gli è appunto quello ch'io dissi a Berlino, all'altro nostro fratello d'Italia. Contiamo pure l'uno sull'altro: in tre chi vorrà darci fastidio? Ed ora addio, fratello.

Francesco Giuseppe. Addio e a rivederci. E s'è vero, come si dice, che vogliate andar a trovare in casa sua quel buon Vittorio, un bacio anche per me.

Guglielmo. Sarà fatto: addio di nuovo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29. — Il governo decise di proporre al Reichsrath, appena esso sarà convocato, alcune misure per provvedere efficacemente alla situazione finanziaria. Inoltre il ministro delle finanze si dichiarò pronto a dare un appoggio materiale per realizzare le fusioni e le liquidazioni delle Banche.

Costantinopoli, 28. — Leggesi nel *Levant Herald*:

« Lo spirito conciliante con cui Raschid pascià accolse le osservazioni del conte di Ludolf, ministro d'Austria-Ungheria, concernenti il *memorandum* del governo ottomano, traccia la via ad un accomodamento completo delle divergenze insorte fra i gabinetti di Vienna e di Costantinopoli, e permise al conte di Ludolf di dare assicurazioni dei sentimenti amichevoli del suo governo. »

Bukarest, 29. — Un decreto del principe convoca le Camere pel 27 novembre.

Milano, 29. — È giunta la regina dei Paesi Bassi e si fermerà qui tre giorni.

Parigi, 29. — L'incendio dell'*Opéra* distrusse completamente la sala, la scena, il *foyer* e il magazzino delle decorazioni. Gli uffici verso la via Drouot rimasero illesi, come pure le case delle strade vicine.

SEGRETERIA

Scrive un abbonato (*fedele*) dal Bergamasco:

« Sento che il ministero si propone di presentare all'approvazione della Camera un disegno di legge concernente il matrimonio civile.

« Per amore del tuo buon nome, e anche della regolarità di certe faccende, batti il ferro tu pure, e vedi se ti riesce di ottenere davvero qualche cosa.

« Figurati che ho qui, su questi monti, certi casi sotto i miei occhi!

« Conosco una vedova, che, con l'aiuto di Dio, del curato e del solo matrimonio religioso, è passata a seconde nozze prima del tempo prescritto dall'articolo 57 del codice civile.

« Ne conosco un'altra (le vedove sono sempre state la mia debolezza), che s'è rimaritata senza ombra di civiltà, e ha avuto due figliuoli. Ora questa signora ne aveva anche uno del primo letto; e quest'uno è stato dichiarato esente dall'obbligo della coscrizione perchè figlio unico di madre vedova.

« Lascio a te i commenti su questo caso di vedova che ha marito, e di figlio unico che ha fratelli... e passo innanzi.

« Negli uffici municipali non si tien conto che della data del solo matrimonio civile.

« Ora questo viene celebrato (almeno qui) ordinariamente tre, quattro ed anche cinque mesi dopo quello religioso.

« E sai che accade?

« Dal 1866 a questa parte i registri non..... registrano che figli nati quattro o cinque mesi dopo il matrimonio.

« Io vorrei star dietro all'uscio il giorno in cui i nostri posteri, guardando quei libracci, faranno smorfie dell'altro mondo.

« E non credo lo chiameranno stato civile, no, ma incivile, impossibile, innaturale.

« *Fanfulla*, pensaci un po' tu. Quattro o cinque articoli, aggiunti al codice penale, che puniscano i ministri di qualunque culto, i quali benedicono nozze senza un documento comprovante d'essere i sposi in regola col municipio, basterebbero a rimettere tutti sulla buona strada.

« Con i ringraziamenti delle future generazioni ti mando i miei e mi dichiaro

Tuo
G. B. »

Il principale m'incarica di rispondere al signor G. B., abbonato (*fedele*) del Bergamasco, che la legge per rendere obbligatorio il matrimonio civile c'è, e che questa non riconosce, come è giusto, i figli nati fuori del grembo del sindaco — viceversa egli ha ragione deplorando le nascite illegittime e le famiglie di fantasia, create dalla opposizione delle leggi moderne coll'uso antico.

Gli inconvenienti che il signor *fedele abbonato* deplora a Bergamo, succedono anche altrove.

A Napoli e in Sicilia, per esempio, si prepara nell'avvenire una popolazione che avrà dei rapporti di parentela molto imbrogliati.

Mando la lettera del signor G. B. al guardasigilli, che annoterà certamente il chiaffetto.

⁂

Il signor *Giberna*, che non è ancora abbonato, ma promette di esserlo, m'indirizza una lunga epistola.

Ne tolgo un brano:

. . . .

« A quel che pare Sua Eccellenza chiederà, nella prossima sessione, il giudizio del potere legislativo sulla relazione della Commissione militare, incaricata di elaborare un piano di fortificazione per la difesa dello Stato.

« Non m'occuperò della relazione, a proposito della quale scrissero *pro* e *contra* persone competentissime, e conchiusero tutte diversamente; nè ti dirò che è voce generale nell'esercito non approvare il ministro le conclusioni della Commissione suddetta.

« Quel che mi preme è di sentirti gridare a tempo. Uno schema di legge, presentato al Parlamento, per chiedere del denaro con cui fortificare il punto *A* o il punto *B*, fa parte integrale dei diritti di prerogativa della Camera; ma che il parlamento abbia in sè la virtù di pronunziare il giudizio sulla maggiore o minore convenienza di fortificare il punto *A* piuttosto che il punto *B*, questo non credo, nè crederò giammai.

« I prussiani — poichè sono di moda citiamoli sempre — chiedono i milioni al potere legislativo, ma si guardano bene dal portare in discussione argomenti così delicati.

« Moltke e Ruon sono lì per dirlo.

« GIBERNA. »

Scapoli vegga — ha scritto il principale sul foglio del signor Giberna — e se vuole imbarcarsi, s'imbarchi pure.

Da Catanzaro scrivono:

« Il giorno 18 la nostra Corte d'Assisie ha assoluto Francesco Micelotta da Camini, condannato alla pena capitale dalle Assisie di Reggio nel 1870, per assassinio commesso in persona di Giuseppe Maria Pileggi, capitano della Guardia nazionale.

« Al nuovo giudizio si venne in seguito d'una sentenza della Cassazione di Napoli, che annullava la prima sentenza.

« Si domanda a *Fanfulla* che cosa pensa di questi due verdetti?

« Z. »

Nulla!

Diamine... il signor Zeta è proprio un uomo curioso.

Certamente debbono essere due grandi emozioni, una condanna a morte e un'assoluzione.

Io son troppo buono per augurare al signor Zeta di provarle tutte e due... o anche una sola... tanto per poter dire quello che ne pensa!

D'ordine

Il Segretario

ROMA

Roma, 30 ottobre.

Santi Numi! che tempo!

Da cinque ore scroscia uno dei più impetuosi diluvii che io abbia mai visti. L'acqua corre nelle strade di Roma come nel letto di un torrente; poca gente, proprio spinta dalla necessità, esce fuori correndo, uscendo da un portone per entrare in un altro, tanto per non ricevere addosso il diluvio tutto in un tempo.

Ogni dieci minuti passa una *botte*. Vetturino e cavallo fanno compassione a vederli; gocciolano acqua come se uscissero fuori dal fiume: il cavallo fuma come un ferro rovente messo nell'acqua.

La luce del giorno, che si è fatta vedere un'ora più tardi del solito, c'illumina ad intervalli.

Ogni tanto il sole sparisce dietro un denso strato di nuvoloni, e bisogna accendere il lume per iscrivere.

Ed i meteorologi assicurano, sulla fede dei loro strumenti, che il temporale di stamani si estendeva almeno per sessanta miglia di circuito!

Mancano ancora le notizie dei danni che avrà prodotto nelle campagne. Ma i danni vi saranno pur troppo.

Il treno diretto di Firenze è arrivato alle 10 25, invece che alle 9 30, a causa di una frana incontrata fra la stazione di Borghetto e quella di Stimigliano. Ora la strada è libera, nè, che si sappia, sono avvenuti altri guasti.

In città nessun danno, almeno nelle prime ore della mattina. Solamente si dovette impedire il transito degli *omnibus* a ponte Sisto, perchè i cavalli, provatisi due o tre volte a salirlo, sono caduti.

Un cornicione di una casa in costruzione, scosso dalla pioggia e dal vento, è caduto senza far danno.

Il Tevere per ora è poco al di sopra del suo livello ordinario. Ma le piene che vengono dal Velino e dalla Nera non arriveranno che stasera tardi: il Tevere allora crescerà, ma certo non in modo da far paura.

Speriamo che il *Giove Pluvio* dei cronisti si sia sfogato stamani, e ci lasci vivere per qualche giorno.

***

Non piove solamente da stamattina. Anche ieri sera una pioggia fitta e costante, un umido che penetrava fino alle ossa, levava la voglia di uscir di casa ai più vagabondi.

Se ne avvidero gli impresari: i teatri erano tutti quasi deserti.

Non ostante il ricevimento ai musei Capitolini riuscì abbastanza animato. Il conte Pianciani ed il conte di Carpegna facevano gli onori di casa. V'erano la maggior parte dei consiglieri municipali, molti degli scenziati, parecchi ufficiali dell'esercito, molte persone ragguardevoli italiane e straniere.

Il mondo ufficiale era rappresentato dal prefetto di Roma; il mondo diplomatico da sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, dal conte di Sayve, incaricato d'affari di Francia, dal colonnello Hoer, ministro di Danimarca, dal signor Herikix, incaricato d'affari del Belgio, e da parecchi addetti di legazione.

Delle signore ve n'erano, se non molte, almeno assai più che ad altri ricevimenti di questo genere: le signore romane erano in minoranza.

Dopo le 10, spenti i lampadari a gas, incominciò l'illuminazione delle statue a luce riflessa. I forestieri specialmente ammiravano il nuovo spettacolo.

***

Come ho annunziato anche ieri, gli scienziati ed i consiglieri comunali sono invitati stasera ad un altro ricevimento nel palazzo dei Conservatori.

Nella sala detta degli Orazi e dei Curiazi è preparata una grande tavola a ferro di cavallo per 150 invitati. Il *buffet* è servito dai signori Spillman *ainé*.

***

La seduta del Consiglio municipale comincerà stasera alle 7 1/2. Vi si discuteranno solamente due affari di seconda convocazione, cioè un progetto di consorzio per la strada Nettunese, e la giubilazione agli impiegati del soppresso officio della neve.

Dopo presa una deliberazione su questi due affari, il sindaco ed i consiglieri andranno al palazzo dei Conservatori a fare gli onori di casa.

Il bilancio preventivo comunale per il 1874 non verrà presentato che fra qualche giorno. Questo preventivo porta in uscita un milione in più di quello del 1873. Esiste qualche dissenso fra alcuni assessori che richiedono maggiori spese per le amministrazioni da loro dirette, e l'assessore preposto alle finanze che non vede altro modo di trovare i maggiori fondi richiesti che l'accrescere i centesimi addizionali e non vorrebbe ancora ricorrere a questo mezzo.

***

Fanfulla ha raccomandato tempo fa con un suo articolo una scuola telegrafica per le donne.

Mi avvisano adesso che questa scuola, situata in via dell'Angelo Custode, nº 57, secondo piano, si aprirà il giorno 3 di novembre.

***

Qualche giornale annunzia che il battaglione della guardia nazionale romana che dovrà assistere all'inaugurazione del monumento a Cavour è completo.

Saranno quattro compagnie, se non sei; saranno compagnie di poche file, ma a furia di dire e di fare, pare che si siano messi insieme abbastanza militi che bastino per circondare la base del monumento.

Le ferrovie Romane e dell'Alta Italia hanno accordato il domandato ribasso, ed il battaglione sarà condotto a Torino e restituito a Roma da un treno speciale.

La guardia nazionale di Torino si prepara a festeggiare quella di Roma. Ma qui sta il *busillis;* non son io, ma è un giornale di Torino che lo scriveva ieri l'altro. Nella ex-capitale la guardia nazionale è oramai cosa da museo: le tuniche vecchie del 1848 non esistono più, ed i nuovi cappotti grigi sono ridotti a veste da camera. E quel giornale propone che la guardia nazionale di Torino offra a quella di Roma un pranzo al teatro Regio, ma che bensì i militi si vadano in soprabito, col pacifico cilindro ed un segno qualunque, un nastro al braccio come la milizia urbana del 1831.

Il che prova che se la guardia nazionale di Torino è viva di diritto, è morta di fatto. Nè per questo verrà in mente a nessuno di dire che Torino è città meno patriottica di qualche altra.

Ma i tempi passano, e questo è segno dei tempi.

***

Domani alla prefettura si apre un nuovo concorso per gli aspiranti al diploma di segretario comunale.

Gli aspiranti sono 41. La commissione è composta dal cavaliere Guicciardi consigliere di prefettura, presidente, e dai signori Coccanari segretario di prima classe della prefettura di Roma, e Falcioni segretario generale del municipio.

***

La signora Singer iersera durante il quarto atto del *Faust* fu presa da una improvvisa indisposizione che gli impedì di continuare la rappresentazione.

Si cercò il medico, ma questi, avvicinandosi la fine dello spettacolo, se ne era andato. In questo frattempo la signora Singer s'era un po' rimessa, e fu accompagnata alla sua abitazione.

Stamani ho saputo che il suo male era quasi completamente passato.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — A benefizio della prima donna assoluta signora Angelina Paoletti: *Il Barbiere di Siviglia*, indi ballo: *La Fata Nix.*

Capranica. — Ore 8. — Serata d'addio della Compagnia americana Grégory.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Mustafà, ovvero Pulcinella in Turchia.* — Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Pasquino e Marforio*, con Stenterello. — Indi ballo: *La scimmia riconoscente.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta sono arrivati a Roma ieri sera alle 6 30.

Stamani è arrivato da Vienna il sig. Keudell, ministro di Germania presso il nostro governo.

Un giornale della mattina, contrariamente a quanto avevamo annunziato ne' giorni scorsi, assicurava stamani che il padre Bechx non sarebbe partito da Roma.

Il padre Behx è partito stamani alle 10 25, diretto per l'Alta Italia.

Avevamo già annunziata una domanda di congedo fatta da monsignor Falcinelli, nunzio pontificio a Vienna.

Siamo oggi in grado di aggiungere che Sua Santità non ha creduto opportuno di accondiscendere a tale istanza.

Monsignor Falcinelli ha quindi ricevuto ordine di non muoversi dal suo posto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 29 (sera). — Il giornale *L'Assemblée Nationale* assicura che i radicali preparano un'insurrezione che dovrebbe scoppiare nel caso che fosse proclamata la monarchia.

Si sarebbe scoperta una cospirazione nel dipartimento della Saône-et-Loire. I cospiratori si dovevano impadronire dei capoluoghi di circondario, e trattenere in ostaggio i grandi proprietari fra i quali la marchesa di Mac-Mahon, nipote del presidente della repubblica.

L'incendio dell'Opera continua ancora. Un cordone di truppa circonda tutti gli accessi ed impedisce la circolazione.

Il ministro della guerra ritirò il comando al generale Bellemare, il quale aveva dichiarato che cesserà di servire se verrà stabilita la monarchia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Lione, 29. — La *Décentralisation* pubblica un decreto di Mac-Mahon, il quale scioglie il Consiglio municipale di Lione e conferma la Commissione municipale diggià nominata.

Berlino, 29. — Il Consiglio municipale di Torino inviò alla *Gazzetta della Germania del Nord* l'invito di assistere alle feste per l'inaugurazione dei monumenti del conte di Cavour e di Massimo d'Azeglio. La *Gazzetta* soggiunge che queste feste troveranno un'eco dappertutto ove il risorgimento italiano fu accolto con simpatie e specialmente in Germania.

Dresda, 29. — Il re Alberto confermò tutti i ministri nelle loro funzioni, come pure i presidenti delle Camere.

Dresda, 29. — Il re Alberto pubblicò un proclama, nel quale annunzia il suo avvenimento al trono, promette di porre tutte le sue cure per mantenere tutti i diritti e sviluppare la prosperità del paese, e dichiara di osservare, di mantenere e di proteggere la costituzione in tutti i suoi articoli.

Tutte le autorità restano nelle loro funzioni fino ad ulteriori decisioni.

I ministri e i presidenti delle Camere furono ricevuti oggi dal re prima di mezzodì.

Nella seduta delle Camere i relativi presidenti diedero comunicazione dell'avvenimento al trono del re Alberto, come pure del suo giuramento di osservare la costituzione.

Gli atti relativi furono depositati negli archivi delle Camere.

Le Camere si aggiornarono fino a lunedì, e si separarono dopo un triplice evviva al re Alberto.

LA BORSA

30 ottobre.

Siamo alla liquidazione — a quel che pare la sarà facile e non avremo a lamentar guaio di sorta; quanto al resto poi gli è altro affare — la fiacchezza di ieri oggi era languore — contrattazioni pochissime — tendenza perfida.

La rendita aprì e chiuse a 68 60 — in fin di Borsa fece 68 67.

Generali con pochi affari fecero 460 — liquidazione.

Italo-Germaniche 423; animate sul tardi fecero 423 liquidazione.

Banca d'Industria e Commercio fece 276 contanti.

Blount 69 82.

Gli altri valori avean danaro:

— Il giorno 6 novembre avrà luogo in Novi Ligure una adunanza di tutti i cointeressati allo scopo di esprimere i loro sentimenti intorno alla gigantesca impresa della formazione di un lago artificiale nella Borbera, destinato ad alimentare un grosso canale, distribuentesi in vasta rete, e serviente d'ordinario all'agricoltura per la irrigazione, alle industrie manifatturiere, usufruendone la forza motrice, al comodo delle città e borgate all'interno, ed anche straordinariamente, nei casi estremi, alla guerra.

Austro-Italiane a 353.

Gas a 490 contanti.

Rothschild 71 40.

Fondiarie 136.

La Banca Romana a 1965 nominale.

Immobiliari 355 nominale.

I cambi fiacchi ed al ribasso.

Francia 114.

Londra 28 80.

Oro 23.

A dimani la liquidazione — e poi? partita nuova...

— A Stoccarda si è costituito un Comitato per la liquidazione e fusione delle Banche: questo Comitato è composto di banchieri ed azionisti, i quali dopo aver coscenziosamente esaminato lo stato di queste Banche si propongono di provvedere alla creazione di solidi istituti bancari a comune profitto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto del 27 corrente, che porta l'aumento dell'uno per cento sull'interesse dei Buoni del Tesoro, per cui a datare dal 30 ottobre 1873 l'interesse dei buoni a scadenza da tre a sei mesi sarà del 5 0/0; quello dei Buoni a scadenza da sette a nove mesi del 6 0/0; quello dei Buoni a scadenza da dieci a dodici mesi del 7 0/0.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 ottobre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 70	68 65	69 —	68 9[illegible]	— —
Idem coupon staccato	66 95	66 47	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	543 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 40	71 05	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	69 85	69 60	— —	— —	— —
» Rothschild	71 45	71 40	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1965
» Generale	460 —	458 —	460 —	458 —	— —
» Italo-Germanica	423 —	4[illegible]2 —	423 —	4[illegible]2 —	— —
» Austro-Italiana	354 —	353 —	354 —	353 —	— —
» Industr. e Commerc.	276 —	275 —	276 —	275 —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	495 —	490 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	355 —
Compagnia Fondiaria Italiana	138 —	136 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 10	114 —
Londra	90	28 85	28 80
ORO		23 10	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Si cerca una Cameriera ed una Cuoca

che possano dare buone raccomandazioni.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, 22, via della Colonna, 1° piano.

SI VENDE IN NAPOLI

Corso Vittorio Emanuele, Parco Grifeo,

IL CASTELLO MONJONJOU,

contenente venti Camere, dipendenze, giardino con magnifica veduta. Dirigersi al Custode. 6542

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell' ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl' impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L' esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L' anima — L' amore — La patria — L' igiene sociale — Il necesito — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

— ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie lenticolari, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28,

---

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da **Berlino**, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse.

L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Libri Scolastici.

- **Pera Fr.** — *Affetti e Virtù*. Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
- **Thouar Pietro** — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Detto** — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
- **Detto** — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Pacini Silvio** — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola*. Tre volumi . . . » 6 —
- **Belviglieri Carlo** — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
- **Stoll Enrico** — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —
- **Vannini** prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —
- **Froebel Federigo** — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
- **Zamponi Floride** — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
- **Pisa D.** — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50
- **Levi** dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
- **Nerici Regolo** — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
- *Enciclopedia dei lavori femminili*, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
- *Il Nuovo Alberti* — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
- **Manuzzi** prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 6, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crocifari, 47.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 49 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA. *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.